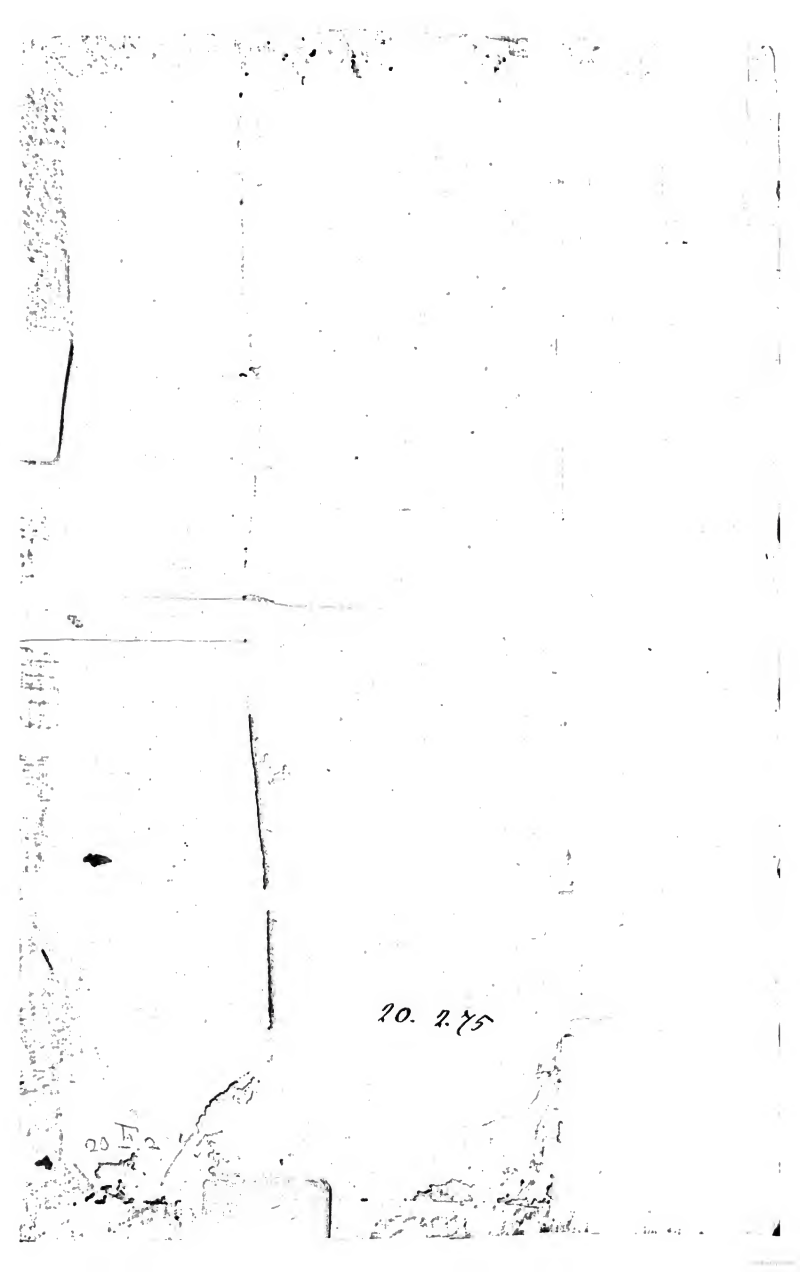
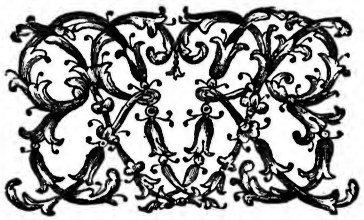


IL TRIBUNALE
DELLA
S. ROTA ROMANA.

IL TRIBUNALE
DELLA
S. ROTA ROMANA
Descritto
DA
DOMENICO BERNINO,
E dal medesimo dedicato
ALLA SANTITÁ DI N. S.
CLEMENTE XI.



IN ROMA,
Nella Stamperia del Bernabò, l'Anno MDCCXVII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Ioannes ODatij ad Vivum Pinxit

Hubertus Vincent Sculpebat 1718.

Santiſsimo Padre.

A Sacra Rota Romana chiamata da' Pontefici Romani Totius (a) Chriſtiani Orbis ſupremum Tribunal, *ad altri più condegnamente inchinar non*

(a) Si vegga in queſto Libro la p. 102. 137.

non ſi deve, che à quello, che preſſo in queſte Carte vien degnamente commemorato col vero, & eſimio Titolo di Supremus Eccleſiæ Judex. *Dunque à Voi, BEATISSIMO PADRE, genufleſſo preſento queſto Libro, in cui deſcrivendo un tanto Tribunale, nel medeſimo tempo invoco la protezzione di un tanto Giudice. Nè l'invoco ſenza ben giuſta ſperanza di eſſere eſaudito, Concioſiacoſache la S. V. emula delle glorioſe azzioni de' ſuoi ſanti Predeceſſori, havendo di freſco condecorato di nobil Privilegio queſto famoſo Collegio, hà ben dimoſtrata al Mondo la ſua laudabile inclinazione verſo quegl' illuſtri Soggetti*, (a) Quorum aſsidui labores quotidie probantur, & incorrupta Juſtitia Orbi Chriſtiano elucet; *onde in lei giuſtamente ſi avveri l'antico adagio*, Nemo magis Sapientes amat, quàm Sapiens. *Riceva pertanto la S. V. ciò, che per giuſtizia non può ricuſare, cioè come Supremo Giudice il ſuo Tribunale, come Maſſimo Dottore della Chieſa*

a Clemens X. in Privilegio citando in Libro cap. 5.

Chieſa li già denominati (a) Maeſtri della Chieſa Romana, *e come Sommo Pontefice quei, che* (b) pro ipſo Pontifice, pro univerſali Eccleſia, & Sedis Apoſtolicæ honore continuos, & indefeſſos labores impendunt, *& à buon grado comporti, che traſandando l'Autore ogni altro eccelſo pregio della S.V., converta à ſuo vantaggio il ſilenzio preſcritto dal Savio*, (c) Homo ſapiens tacebit uſque ad tempus. *E quì genufleſſo bacio li ſuoi ſantiſſimi Piedi.*

a Si vegga la pag. 9. di queſto Libro.

b Clem. X. ibid.

c Eccl. 20. 7.

Di V. S.

Humiliſſ.mo Obligatiſſ.mo Ubbidientiſſ.mo Suddito
Domenico Bernino.

AL

AL LETTORE.

LE cose grandi per l'ordinario non sono conosciute, massimamente dal Volgo, se non tardissimo: à tal segno, che il medesimo Sole, ch'è, come dire, tra' Pianeti il Gigante, fù per alcun tempo creduto notabilmente minore del vero, fin' al venir da Empedocle riputato non più grande nel suo Diametro di un piede. Nè ciò meraviglia recar deve, essendo che il Volgo ad ogni novità, che sempre và congiunta con la grandezza degli avvenimenti, rimane ò sorpreso, ò attonito, *Apud imperitos* [*a*] *magna pars mali novitas est*; dove che ad Huom sapiente ò nissun, ò raro evento si affaccia peregrino, e nuovo, [*b*] *Sapienti nihil novum, & peregrinum*. Dunque se mai avverrà, che questo Libro fortunatamente cada in mano, e sotto gli occhi di Huom versato nella Romana Ecclesiastica Historia, certamente non gli parerà cosa peregrina, e nuova, che il Tribunale della Sacra Rota, che in quest'Opera si descrive, rifon-

a Senec. in Epist.

b Artist. apud Diog.

dendo tutta la ſua primiera origine alla immemorabile Giudicatura de' Papi, egli ſia poi proſeguito ſempre Secolo per Secolo, così quel deſſo nella ſua ſoſtanza, come preſentemente ſi rinviene, che altra variazione forſe in lui riconoſcer non ſaprà, che li differenti nomi, e l'età. Non così il poco Intelligente della Eccleſiaſtica erudizione, che confuſo nelle maſſime, e più toſto intricato, che ammaeſtrato ne' Libri, e perciò contento ſol di ſapere ciò, che vede, e di corta viſta giungendo ſol' à veder ciò, che tocca, ſi meraviglierà in leggere avvenimenti cotanto dalla ſua cognizione lontani, e facilmente giudicaràlli ritruovamento, ò favola; mà il ſapiente Platone tramanda tal ſorte di Gente frà la feccia delle Genti, dicendo, [a] *Imperito, neſcienti quid laudet, vel quid vituperet, non eſt adhibenda fides.*

a Plat. de Sciemia.

Nulla di meno, perche Chì ſcrive à tutti, ſi coſtituiſce debitore di tutti, quindi è, che Noi habbiamo giudicato pregio dell' Opera, riſpondere in queſta *Lettera al Lettore*, che ſi prefigge avanti il principio del Libro, ad alcune prevedute objezioni, acciò egli ſi diſponga à leggerlo con quella indifferenza di animo, chiamata da S. Gio. Chriſoſtomo [b] *Prima, & vera via ad intelligentiam ſcripturarum.*

b S. Jo. Chryſoſt. hom. 29. in ad. Apoſt.

E primieramente proteſtaſi l'Autore, ch' eſſendo eſſo ſtato il primo à diſcuoprir' il fonte di queſto Nilo, non ſarà nè malagevole agli altri, nè diſguſtoſo à lui, che nuovo Compoſitore tratti più ampiamente queſto

Sog-

Soggetto, con quell' aggiunta di *Appendice*, che già la fama porta, dover' uſcire alla luce, in augumento dell' Opera, & in decoro di un tanto Tribunale. A lui baſta, haver' a' Poſteri additata la navigazione incognita fin' hora di queſto nuovo mare, e ſteſone in delineamenti il corſo, onde altri poi con facilità poſſa proſeguirne il viaggio con rinvenimento di nuove Terre à beneficio publico del commercio commune. Che ſe poi tal' uno piacer prender ſi voglia, di ripigliare il Colombo ò come troppo audace, ò come poco cauto ne' preveduti pericoli della diſaſtroſa moſſa, e di più voglia eziamdio di lui prenderſi giuoco, perche nello ſcuoprimento di un nuovo Mondo habbia qualche ſcoglio men felicemente ſcanſato, ſappia primieramente, che *Non omnia poſſumus omnes*, e poſcia avverta, di non incorrer' eſſo in quella altrettanto giuſta, che decantata cenſura dell' arguto Poeta, che in ſimigliante propoſito ad un ſuo Ariſtarcho hebbe à riſpondere, [*a*]

[a] *Mart. lib. 2. epig. 7*

Hęc mala sũt: fatcor: quaſi nos manifeſta negemus:
Hœc mala ſunt. Sed tu non meliora facis.

Mà ſe in alcuna coſa poi ſi foſſe errato, rinvenganſi li Teſti, che ſono annotati nel margine di queſti fogli, che ò rinvenuti erranti, ſcuſeranno l'Autore, ò rincontrati veridici, ſmentiranno il Cenſore. A queſti antichi Teſti concorrono prontamente ancora moderne atteſtazioni di ſapientiſſimi Maeſtri, fra' quali quel felicisſimo, e raro ingegno, ben noto à Roma, di cui vedeſi in queſte Carte prefiſſa

l'Approvazione, che benche ſola, per la rinomanza dell'erudito Soggetto, ben fù conſiderata valevole à compenſar' il numero di molte.

Oltre à che, non forza di comando, non perſuaſione di Amici, non viltà di lucro, non intereſſe che ſi habbia di Liti pendenti nel Tribunale della Sacra Rota, havendo indotto l'Autore ad intraprendere l'aſtruſo lavorio di queſto Libro, mà un' innato genio di ſempre più impreziosire quel poco tempo, che in età oramai ſeſſagenaria gli reſta di vita, n'è giunto finalmente al termine, ſempre aſſiſtito da fedeli, e dotti Amici, che quali altri [a] *Ergodioctin* di Origene, cioè Impulſori, e Promotori dell'Opera, ò ſono ſtati, come ſproni all' operare, di continuo al fianco del Compoſitore, ò facilitata hanno à lui la compoſizione, con ſomminiſtrargli non men notizie, che Libri proporzionati, e pronti al biſogno. Chi è in Poſto [b] di Auditor Ferrareſe nella Sacra Rota Romana, ch'è quegl' iſteſſo, che preſentemente è Camerlengo di eſſa, tanto più hà fatto di tutti, quanto men vuol' apparir meritevole del ſuo egregio fatto, e fiſſo unicamente nel decoro del ſuo Principe, e nella honorevolezza del ſuo Tribunale, hà prohibito à Noi ogni commemorazione di sè in queſti noſtri fogli, ch'egli non può non riconoſcere in gran parte, come felice parto d'inceſſanti ſue fatiche, di continuo ſuo diſpendio, e di ſua indefeſſa attenzione; onde Noi pretermettendone anche la indicazione del Caſato, ne laſciamo à lui intiera, e tutta la gloria appreſſo Dio,

a *Euſeb. lib. 6. c. 7. e qui vedi il noſtro primo Tomo di tutte l'Hereſie p. 120. in fine.*

b *Vedi in queſto Libro la pag. 49.*

Dio, nel cui gran Libro di vita ſi ſpera, che à ſuo tempo egli rinverrà regiſtrato il ſuo nome. E per non defraudare ancora di giuſta laude preſſo i Poſteri, chì con tanta cura della Poſterità hà avvanzate à Noi molte prelibate contezze, traſandar certamente non poſſiamo ſenza taccia d'ingrato, Antonio Feliciano Conte Montecatini, Soggetto di gran mente, di ſchietto cuore, e di vaſta univerſale erudizione, che come Avvocato Conciſtoriale nella Curia Romana riputando pregio del ſuo Collegio il pregio del Tribunale della Sacra Rota, con copia di reconditi Libri è accorſo al compimento di queſto Libro, & hà arricchito con pregiate memorie queſt' Hiſtoria.

Chì poi vorrà cenſurarne la Lingua, ch'è Italiana, come non confacevole alla maeſtà del Tribunal Magiſtrale della Sacra Rota, dirà coſa, che nullamente ſuſſiſte nè in ragione, nè in fatto. Dunque pregiudicar potrà al Magiſterio della Sacra Rota Romana la Lingua volgare, che non mai ne' ſuoi racconti hà potuto pregiudicare alla venerazione della Santa Chieſa Romana? Luigi [a] Lippomano Veſcovo di Verona, Angelo [b] Pientino Domenicano, Oderico Rinaldi [c] Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri, Gio. Pietro [d] Giuſiani, il Cardinal [e] Franceſco Albici, il Cardinal [f] Sforza Pallavicini, Pompeo [g] Sarnelli Veſcovo di Biſeglia, Niccolò [h] Pallavicini della Compagnia di Gieſù, Marco [i] Battaglini Veſcovo di Nocera, D. Bartolomeo [k] Ferri Chierico Teatino, & altri moltiſſimi, de' quali tanto lungo regiſtro ſarebbe

a *Libro della Confermatione de' Dogmi Cattolici, e confutatione degli Heretici.*
b *Dimoſtrationi dell' errori della Setta Maumettana.*
c *Annali Eccleſiaſtici.*
d *Hiſtoria Evangeli ca.*
e *Riſpoſta all' Hiſtoria della S. Inquiſitione di Frà Paolo Sarpi.*
f *Hiſtoria del Concilio di Trento.*
g *Lettere Eccleſiaſtiche.*
h *Difeſa del Pontificato Romano.*
i *Hiſtoria univerſale di tutti il Concilii.*
k *Decadi del Secolo della Grazia.*

rebbe ſtenderne il Catalogo, quanto tedioſo il leggerlo. Forſe queſt' inſigni Autori non hanno eglino tutti ſcritto di materie Eccleſiaſtiche nella noſtra Italiana favella con approvazione de' Superiori, e con acclamazione del Mondo?

Mà ben ſi avvede Chì ſcrive, che per difender da tutti queſto ſuo Scritto, il quale tratta di Giudici [*a*] *qui Orbem judicant*, e compongono [*b*] *Primum in Orbe Tribunal*, converrebbe à lui comporre un nuovo Libro, che conteneſſe una lunga, mà vana Apologia, in cui ſi provaſſe confacevole, e grato l'Inverno, tanto à Chì giova, quanto à Chì nuoce, ò ſi proferiſſe in eſſo Sentenza applaudita, e gradevole all'Attore egualmente, & al Reo. Del qual Libro non ſi truova ſtampa, perche non ſi rinviene Autore; che fornito ſia di tanta ſcienza. Li Giudici ſono come i Principi, ſommamente laudati, e ſommamente biaſimati da molti, ſecondo i diverſi riguardi ò del premio de' Buoni, ò del caſtigo de' Malvaggi. Perloche Biante, quel' un de' ſette Savj della Grecia, fù ſolito dire [*c*] *Malle ſe inter Inimicos judicare, quàm inter Amicos*, perche *ex Inimicis alterum futurum Amicum, ex Amicis alterum Inimicum*. In materia dunque cotanto ardua, e ſcabroſa, il corteſe Lettore [*d*] *ſi opus excuſare non poteſt*, come in altro propoſito diſſe S. Bernardo, *excuſet intentionem*; poiche per altro il candido Autore [*e*] *Innocentiam præſtare poteſt, ſed quid homines de illo loquantur, non poteſt.*

a Pirr. II. in Comment. lib. 11. pag. mihi 324 num. 10.
b Ibidem, e vedi in queſto Libro la pag. 136. 137.
c Laertius lib. 1.
d S. Bern. ſuper Cant. ſerm. 2.
e S. Jo. Chryſoſt. in Epiſt.

PRO-

PROTESTA DELL'AUTORE.

SI protesta l'Autore, che ciò che in questo Libro si dirà, che attribuir si possa o à santità di vita, o à grazia di miracoli, o à dono di Profezia, tutto intender si debba secondo il Decreto della Sacra Congregazione della Sacra Romana Universale Inquisizione emanato nell'anno 1625., e confermato nell'anno 1634., in conformità della dichiarazione della san. mem. di Urbano VIII. nell'anno 1631.: e non altrimente &c. E di più si protesta, e dichiara, che ogni qualunque volta in questo Libro si rinverranno le parole circa la Istituzione della Sacra Rota, Principio, nascimento di essa co'l nascer de' Papi, sin da' primi Secoli, *e simili, tutte si debbano riferire alla Immemorabile Origine di detto Tribunale, senza distinguerne precisamente il tempo, essendosi usate tali espressioni di voci più per facilità di farsi intendere, che con intenzione di diffinire la precisa Istituzione di esso, quale da tutti gli Scrittori vien sempre annotata co'l Titolo di* Immemorabile. *In oltre, ove rinverrassi scritto, che* Li Cardinali sono li Successori degli Apostoli, *ciò non intender si debba circa la successione dell'* Ordine, *ma circa la successione della* Giurisdizione, *come ampiamente dice Eugenio IV. nella sua Bolla XV.* De Cardinalium Dignitate, *e precisamente nel §. quinto di essa, ove si asserisce, che* Cardinalium cœtus repræsentat Apostolicum.

Impri-

Imprimatur,

Si videbitur Reverendiſsimo P. Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

N. Card. Caracciolus Pro-Vicarius.

APPROVAZIONE

DI MONSIGNOR ILLUSTRISS., E REVERENDISS.

LUDOVICO SERGARDI

Segretario della Fabrica, Decano della S. Conſulta, Votante della Segnatura di Grazia, Ponente delle Congregazioni Conciſtoriale, di Fermo, e della Viſita delle Carceri, Vicario di S. Lorenzo in Damaſo &c.

HAVENDO per commiſſione del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico letto, e riveduto il Libro, intitolato, *Il Tribunale della Sacra Rota deſcritto da Domenico Bernino, &c.* lo giudico degno delle Stampe, non ſolo per maggior luſtro, e decoro di quel Sacro Supremo Tribunale, ma per vantaggio ancora di tutti gli Amatori della Sacra, e Profana erudizione, che con tanta felicità, e chiarezza dalle tenebre de' Secoli paſſati viene eſpoſta alla publica luce dalla celebre penna dell'Autore.

L. Sergardus.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Selleri S. Apoſtolici Palatii Magiſter Ordinis Prædicatorum.

IN-

INDICE
DE' CAPITOLI,
Che ſi contengono in queſto Libro.

CAPITOLO I.

Dell' Origine della Sacra Rota Romana, de' differenti Nomi degli Auditori di eſſa, e della continuazione non mai interrotta di queſto Tribunale ſin' all' Età preſente. pag. 1

CAPITOLO II.

Delle Veſti antiche de' Laici, e degli Eccleſiaſtici, e loro Variazioni. Origine della Cappa, Rocchetto, Cotta, Mantelletta, Berretta, Galero, & altre Veſtimenta Prelatizie. Brevi de' Pontefici Giovanni XXII., Innocenzo X., & Aleſſandro VII., ſopra gli Habiti degli Auditori della Sacra Rota Romana. pag. 20

CAPITOLO III.

Del Numero de' Padri della Sacra Rota, e Bolla del Pontefice Siſto IV. in reſtrizzione di eſſi ſin' al numero di Dodici. Della loro Nazio-

Nazionalità, e d'onde provenga, che frà detti vi ſia un Tedeſco, un Franceſe, due Spagnuoli, trè Romani, un Veneziano, un Bologneſe, un Toſcano, un Milaneſe, & un Ferrareſe. pag.44

CAPITOLO IV.

Delle Grazie, e Privilegj conferiti da diverſi Pontefici à gli Auditori della Sacra Rota Romana, e della loro aſſunzione al grado di Suddiaconi Apoſtolici. pag.57

CAPITOLO V.

Honoranze, & Honorarj antiche, e moderne de' Pontefici, Imperadori, e Rè verſo queſto Sacro Tribunale, & in quanta eſtimazione egli ſempre ſia ſtato nella Corte di Roma, & appreſſo tutti li Principi dell'Europa. pag.117

CAPITOLO VI.

Qualità de' Promovendi all'Auditorato della Sacra Rota, Eſame, Concluſioni, Giuramento, e Probazione di Eſſi. pag.162

CAPITOLO VII.

Della Cavalcata della Sacra Rota, dell'Aprimento del ſuo Tribunale, e della Giudicatura antica, e moderna di eſſo. pag.182

CA-

CAPITOLO VIII.

Bolle Pontificie ſpettanti al Tribunale, e Giudicatura della Sacra Rota Romana. pag.202

CAPITOLO IX.

Degli Auditori della Sacra Rota Romana venerati in Santità, & illuſtri in Dotrina. pag.247

CAPITOLO X.

Delle Cariche Eccleſiaſtiche, e miſte, alle quali ſono ſtati ſollevati in ogni Secolo gli Auditori della Sacra Rota Romana. pag.280

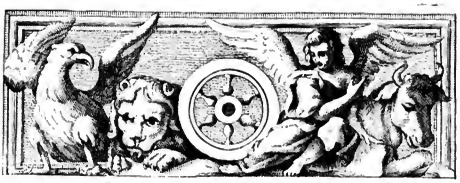
CAPITOLO XI.

Auditori della Sacra Rota promoſſi al Cardinalato, loro Virtù, Fatti, e Dottrina, e come degnamente habbiano ſoſtenuta una tanta Dignità. pag.290

CAPITOLO XII.

Dieci Auditori della Sacra Rota Romana inalzati al Pontificato Romano co'l nome di Gregorio IX., Innocenzo IV., Martino IV., Innocenzo VII., Giovanni XXIII., Martino V., Clemente VIII., Gregorio XV., Innocenzo X., & Aleßandro VIII. pag.314

IL



IL TRIBUNALE DELLA SACRA ROTA.

CAPITOLO I.

Dell'Origine della S. Rota Romana, de' differenti Nomi degli Auditori di essa, e della continuazione non mai interrotta di questo Tribunale sin' all'Età presente.

Tanto antico nella Chiesa di Giesù Christo il Tribunale della Sacra Rota Romana, che nè la distanza del tempo può farne ravvisar le particolarità, nè la Istituzione indicarne l'origine, non con altro termine dagli Scrittori chiamata, che con quello specioso d'Immemorabile, e Sacro: Onde confusane la Maestà frà le tenebre di misteriosa oblivione, possiamo Noi ben dirlo più tosto nato alla Giudicatura del Mondo co' Pontefici Romani, che da essi in alcun tempo ò costituito, ò fatto. Quindi adinviene, che le immemorabili Costituzioni, e gli antichissimi esempj per merito intrinseco d'inveterata osservanza, contenendo in se medesimi, [a] *plurimum auctoritatis ad probandum, & multum jucunditatis ad audiendum,* in con-

[a] *Cic. in Verrem.*

in conſeguenza con giuſta, & acclamata verità habbia ſcritto della Sacra Rota un' inſigne Jurisperito [*a*] *Ejus quanta ſit auctoritas, nemo neſcius eſt, unde non injuria dici poteſt, quod tanta eſt Auditorum Rotæ opinio, quanta Pythagoræ apud Pythagoricos fuit, ut nullus non ſatis eſſe putet dicere, SIC ROTA DEFINIVIT.*

a *Vaſſr. lib. 2. cap. 17. in annotat.*

Hor dunque dovendo Noi deſcriver coſe, dalla lontananza dell'età, e dalla perdita delle Scritture reſe non meno oſcure, che dubbioſe, prendiamo riſoluzione di procedere in modo, che nè la oſcurità ci confonda, nè la dubbiezza ci diſanimi, & eſſer più toſto parchi, che audaci nell'aſſerire, particolarmente quando all'aſſerzione non concorra pronta pruova di teſtimonianze, ſenza le quali ſpeſſe volte pretendono gli Autori di ſtrangolare chi legge, mendicandone la credenza, ſol perche del loro detto eglino ſoli fan fede. Entriamo in un Santuario, non men ſacro, che intatto da qualunque penna di Scrittore, ogn'un de' quali riſpettandone come da lungi l'antichità, e lo ſplendore, ſi è ſol' affacciato d'appreſſo à deſcriverne le ordinanze, le contenzioni, e le apparenze, che ſono più toſto fregi, e pregi di eſſo, che eſſo. Mà Chi ſcrive queſto Libro, entrerà più oltre, e come da cupo, e oſcuro fondo di non rinvenuta origine ne produrrà fuori alla luce li principj, li progreſsi, le prerogative, le acclamazioni, la maeſtà, li differenti, e miſterioſi nomi, e ſin le varie foggie de' lor veſtimenti, e diviſe; Coſe tutte che metteranno alla chiara luce del Mondo un Tribunale, riputato ſin' hora Grande dal Mondo più à forza di ammirazione, che à ragion ſcientifica di notizie, come fù già venerato quel grande, [*b*] mà ignoto Dio in Athene, à cui l'oſcurità rendeva magnificenza, mà la magnificenza non contezza di lui. Il che apparirà, da quanto ſiamo per ſoggiungere, ſe Quello [*c*] *qui aperit os mutorum, & linguas Infantium facit diſertas*, darà forza à Noi, e vigore proporzionato alla noſtra penna.

b *Act. 17. 23.*

c *Sap. 10. 21.*

Indubbitata coſa ſi è appreſſo chiunque quello, che mediocremente verſato ſia nella lezzione dell'Eccleſiaſtica Hiſtoria, che anche avanti, che data foſſe dal Gran Coſtantino la pace alla Chieſa, li Pontefici Romani in mezzo alle perſecuzioni medeſime de' Gentili ſententiaſſero, e dalle Catacombe ſotterra formaſſero Canoni, e Leggi ò appartenenti, ò anneſſe ad affari ſacri, e profani. Sono ripieni di ſomiglianti Deciſioni

Decreti de' Papi ſin dal principio della Chieſa naſcente.

ſioni li Libri della Raggione Canonica, e nella ſeconda Parte de' Decreti compilati da Graziano Monaco Benedettino innumerabili Statuti ſi leggono in materie eziandio legali ſtabiliti da Santi Pontefici Evariſto, Siſto, Aleſſandro, & Eleutherio, che poc' oltre paſſarono il primo Secolo, anzi nel primo Secolo medeſimo ſi rinvengono [*a*] Decreti di S. Lino Succeſſore nel Pontificato à S. Pietro, e la ſtrepitoſa Epiſtola Dogmatica-Legale di S. Clemente, di cui fà lunga, [*b*] e laudata commemorazione il Veſcovo Euſebio Ceſarienſe, diretta da quel ſanto Pontefice à i Corinthj agitati da diverſi dubbj, e ricevuta da eſſi con tanta venerazione per la efficacia delle raggioni, e per la ponderazione delle Sentenze, che ne parvero lampi le lettere, e fulmini le parole, onde non altrimente in quella Chieſa ella ſi leſſe, che col titolo di *Epiſtola Eccleſiæ Romanæ*. In oltre famoſe furono ne' primi Secoli della Chieſa le controverſie ſotto Vittore de' Quartodecimani, e ſotto Zefirino de' Montaniſti, e ſotto Stefano de' Ribattizanti, deſcritte da Noi à lungo in altre [*c*] noſtre Opere, in cui ſudarono gl' ingegni de' Theologi, e le penne de' Legali con inconcuſſe, e ſtabili Dottrine, che fin' à i dì preſenti ſi venerano da' Fedeli, come Oracoli emanati dalla bocca di S. Pietro. Quali coſe certamente que' Pontefici incommodati dalle miſerie, e quaſi oppreſſi dalle perſecuzioni de' Gentili, far ſaggiamente non potevano ſenza il conſulto di Soggetti riguardevoli in dottrina, & in pietà, con la cui aſſiſtenza, e parere eglino poi procedeſſero alla divulgazione delle accennate Deciſioni. Furono queſti Dottori allora dall' Antichità chiamati con differenti nomi *Seniores*, *Conſiliarii*, e *Decuriones Reipublicæ*, e di eſſi ſe ne rinviene eſpreſſo rincontro sì nel nome, come ne' fatti, nelle ſacre Carte, e nel corpo della Canonica, e della Civile Raggione. Negli Atti degli Apoſtoli ſi fà ſpeſſa commemorazione di queſti Eccleſiaſtici *Seniori*, come di Giudici diſtinti dagli Apoſtoli, onde eglino rappreſentino il Tribunale della Giudicatura Pontificia, e gli Apoſtoli la Dignità, che da eſſi poi con altro nome provenne, del Cardinalato. [*d*] *Seniores dicuntur*, ſcriſſe S. Gregorio, *à ſenectute mentis, non ætatis*, ò come in altro luogo ſoggiunge S. Bernardo [*e*] *Senes non tàm ætate, quàm moribus*, e conchiude il Lorino [*f*] *Eſſe ſenes Populi*

a *In lib. Rom. Pont. in Lino.*

b *Euſeb. in Hiſt. Eccl. lib. 3. cap. 12.*

c *Vedi il noſtro primo Tomo dell' Hereſie ſotto queſti Pontefici.*

Antichi Seniori, e Conſiglieri, chi foſſero, e perche così detti.

d *S. Greg. 19. moral. cap. 13.*

e *S. Bern. lib. 4. de conſid.*

f *Lorin in act. Apoſt. cap. 2. vers. 55 col. 2. litt. D.*

significat, qui à Populo habentur pro Sapientibus. Per lo che leggesi nella celebre [*a*] controversia de' gran punti della Dottrina Evangelica, che *convenerunt Apostoli, & Seniores videre de verbo hoc*, e *cum magna conquisitio fieret*, finalmente *placuit Apostolis, & Senioribus* promulgarne la Decisione, che viene quivi à lungo riferita da S. Luca. Nel corpo poi della Canonica Legge spesse volte li Pontefici fanno menzione di questi loro magnifici *Seniori*, che chiamano *Consiliarii*, e distintamente dove si registra da essi il nome di un Theodoro [*b*] *Filii, & Consiliarii nostri, Viri magnifici*. Il Baronio parimente [*c*] rapporta un' Editto degl' Imperadori Graziano, e Valentiniano, in cui sono nominati cinque, e poi sette Consiliarj Pontificj, ove dicesi, *Volumus ut quicumque judicio Damasi Papæ, quod ille cum judicio, ac consilio quinque, vel septem habuerit eorum, qui Catholici sunt*, cioè Dottori insigni, *condemnatus fuerit*, con ciò che siegue. Il Consulente Romano li denomina con l'antichissimo titolo di [*d*] *Decuriones Reipublicæ*, che al parer di lui tanto suona, quanto *Consiglieri del Principe*, ò vero al sentimento di Cicerone [*e*] *Formatori di Decreti, e di Statuti*.

a *Act. Apost. cap. 15. n. 6. 7. 22.*

b *C. in Parach. 16. can. 31. quæst. 1.*

c *Baron. an. 381.*

d *Roman. consil. 436. n. 9.*

e *Cic. in Orat.*

Hor dunque nato col nascer de' Papi questo famoso Collegio di venerati Dottori, ne fù in quei primi trè Secoli, come è solito ne' primi avviamenti di ogni gran disegno, indeterminato il numero, e non distinte le incumbenze, e in un certo modo ò confusa nell'istesso suo ordine l'ordinanza, ò dell' ordinanza non ben' à Noi trasmessa da' nostri Maggiori la contezza; Quando per beneficenza del Cielo ridotta in pace la Chiesa, in libertà l'esercizio della Cattolica Religione, e in augumento meravigliosо di grandezza il Pontificato Romano sotto l'Imperial munificenza del Gran Costantino, concorrendo à schiera li Popoli non meno alla venerazione de' Corpi de' SS. Apostoli, che all' Oracolo de' Vicarj di Christo, alla cui Giudicatura bene spesso venivano in persona gl' istessi Rè à sottomettere gravissime controversie, e Cause; Quindi li Pontefici, sì per supplire alla multiplicità delle istanze, come à ponderarne il peso, con regolato avvedimento ne disposero il Tribunale, che già vedevano aperto à tutto il Mondo, ò per merito della loro propria giurisdizione, e podestà, ò per natura, e proprietà

Ampiezza del Tribunal Pontificio.

delle

delle medeſime Cauſe, ò per volontaria remiſſione de' Principi, ò per conſenſo ſcambievole delle Parti, ò per qualunque altra fondata ragione di arbitramental Compromeſſo, appellazion di Ricorſo, ò divozione de' Fedeli. Di queſta ſuprema Giudicatura ſcriſſe Innocenzo III. [a] *Quicumque litem habet, ſive petitor fuerit, ſive reus, ſive in initio litis, vel decurſis temporum curriculis, ſivè cum negocium peroratur, ſive cum jam cæperit promi ſententia, ſi Judicium elegerit Sacroſanctæ Sedis Antiſtitis, illico ſine aliqua dubitatione, etiamſi pars alia refragetur, ad Epiſcoporum judicium cum ſermone Litigantium dirigatur*: Onde queſto gran Tribunale per la ſtrepitoſa concorrenza delle Cauſe da tutte le parti del Mondo fù in una Clementina [b] chiamato *Amplus alveus*, e di eſſo diſtintamente il Pontefice Giovanni XXII. nella ſua rinomata Bolla, [c] *In Romana Curia, communi quidem Patria, ubi eſt Summum Tribunal Judicii divinitùs conſtitutum, & ubi lux, & forma Juſtitiæ præeminent, & præ-lucent*. Così egli. Sin da' primi Secoli dunque li Sommi Pontefici, quaſi oppreſsi dalla mole della loro ſuprema Giuriſdizione, e dal numero, e gravezza delle Cauſe, ſi compiacquero diſtinguerle in due ſorti, avviandone per due canali la Giudicatura, acciò la diverſità de' Tribunali ne rendeſſe più ſollecita la ſpedizione, e più ponderato l'eſame. Delle non contenzioſe, mà ſolamente grazioſe, che vertevano circa l'amminiſtrazione generale della Chieſa, ne appoggiarono la incumbenza alla diligenza, e ſtudio de' Cardinali, che ſono i Succeſſori degli Apoſtoli, e queſte furono dette *Cauſe Conciſtoriali* dal luogo, [d] ove eglino per diſcuterle ſi congregavano, e conſiſtevano, & ad eſſi furono allora aſſegnati dieci egregj Juriſperiti, *Quorum proprium munus*, dice il [e] Veſtrio, *in foro erat, in Conſiſtorio, Sacroque Senatu electionum, aliaſve etiam graviores Cauſas pro altera parte tueri, quas Conciſtoriales vocant, à quibus etiam ipſi Conciſtoriales dicti ſunt Advocati*. Collegio pur egli di antica Iſtituzione, condecorato da' Pontefici di riguardevoli Privilegj, e che preſentemente ancora riſplende nella Chieſa di Dio, e nella Corte di Roma per merito di Dottrina, e per rinomanza di Soggetti illuſtri, e famoſi. Delle Cauſe poi contenzioſe, e dette *Forenſi*, ne laſciarono la cura agli antichi Dottori,

a *C. novit. de Judiciis tit. 1.*

b *In Clement. cap. 2 de legat.*

c *In Bull. Joann. 22. Bulla 24.*

Diviſione della Congregazione Conciſtoriale, e Rotale.

d *Hieron. Mauri trib. Conſiſtorium.*

e *Veſtr. lib. 2. c. 18.*

Dottori, e primieri Consiglieri, de' quali habbiamo di sopra parlato, che costituivano in questo genere di Giudicatura il Tribunale proprio del Papa, onde le loro Cause dicevansi *Cause del Sacro Palazzo Apostolico*, e li Giudici di esse per la diversità poi de' tempi con differenti nomi chiamati di *Cubicularii*, *Cappellani*, *Magistri Romanæ Ecclesiæ*, e finalmente *Auditores Sacræ Rotæ*.

Differenti nomi degli Auditori di Rota.

E circa la denominazione delle loro Cause, asserite privativamente ad ogni altra, *Cause del Sacro Palazzo Apostolico*, ne habbiamo documenti egregj, sì ne' tempi antichi, come ne' presenti. Nell' Archivio di questo Sacro Tribunale esistente dentro il Pontificio Palazzo di S. Pietro conservansi trè Sigilli di differenti grandezze, un de' quali, cioè il più grande, ben considerato da Noi, e più che da Noi, da Huomini versati nello Studio della Sacra Antichità, dimostra l'età di lontanissimi tempi, e intorno ad esso in lettere mezzane, e di figura Gothica scorgonsi incise queste parole *Sigillum Collegii Auditorum Sacri Palatii Apostolici*. Le medesime parole rinvengonsi negli altri due minori, non tanto antichi, quanto il primo, mà tutti dinotanti particolarità degne di racconto, quali Noi distintamente annoteremo in questo, & in altri Capitoli, ove n'esporremo alla vista incise le Figure. Di quest' antichissimo, & authentico documento ne habbiamo poi la comprovazione della presente osservanza, che rende inconcussa la tradizione, qualmente nelle Commissioni Rotali non con altro nome si enunciano le Cause, che con quello di *Causæ Sacri Palatii Apostolici*. Nè à questo proposito è quì da tralasciarsi la nozione, che le Decisioni di questo Sacro Tribunale nelle prime età, cioè allor quando, come riferisce il Vestrio, [a] *Causas audiebat Pontifex per se ipsum seorsum à Senatu in Cappella sua*, elleno si publicavano in solo nome de' Papi, durandone il costume per molti secoli, doppo i quali il Tribunale cominciò con permissione de' medesimi Papi à bollarne le Decisioni con i Sigilli proprj del Tribunale, che habbiamo di sopra commemorati, perseverandone l'uso sin quasi a' dì nostri, in cui tralasciato l'antichissimo, e il men' antico stile, da esso si spediscono a proprio nome del Ponente col solo Sigillo del Decano della Rota. Mutazione invero, di cui giustamente possiamo Noi dire

Perche si dicano Collegio delle Cause del S.Palazzo Apostolico.

Come anticamente si spedissero le Decisioni Rotali.

a *Vestrius lib.2. c.18. n.1.*

dire ciò; che in altro non diſſimil propoſito ſcriſſe ſoſpirando il Baronio [a] *Placent iſta, ſed nobis gratius, ſi venerandæ antiquitati annorum mille magis delatum fuiſſet, quam novitati.* Mà di ciò ſi parlerà più diffuſamente nel Capitolo, che à ſuo luogo ſoggiungeremo, della Giudicatura della Sacra Rota.

a *Baron. ann. 1014. n. 5.*

Mà circa la diverſità de' loro Nomi n'è più riguardevole, e degna l'iſpezione, forſe non ben ponderata da chi prima di Noi leggiermente, e di paſſaggio habbia preſo à ſcrivere ſopra queſta materia. Quegli dunque, che, come habbiam detto, furono nella loro origine chiamati *Seniores*, *Conſiliarii*, e *Decuriones Reipublicæ*, formata, e ſtaccata da eſſi la Congregazione Conciſtoriale, con altra Etymologia ſi denominarono *Cubicularii*. Concioſiacoſache, ſiccome li Cardinali per la terminazione delle loro Cauſe Conciſtoriali ſi adunavano in una parte del Pontificio Palazzo, che poi ſi diſſe, la Sala del Conciſtoro, così queſti Giudici per la diſcuſſione delle loro Cauſe forenſi ſi congregavano in un' altra parte del medeſimo Palazzo, che dicevaſi *Cubiculum*, onde eglino furono detti *Cubicularii*. *Cubiculum* anticamente [b] ſignificava il medeſimo, che hoggidì *Cappella*, e Cappella era quella, dove ſopra un' alto letto, detto dall'[c] Antichità *Thalamus*, conſervavanſi per ordine ben diſpoſti gli Habiti Sacri del Pontefice, quando di eſſi egli ſi veſtiva per uſcirne alle publiche funzioni ò delle Proceſſioni, ò delle Meſſe; e perche queſta Stanza, ò Cappella era aſſegnata alli Cubicularj, come Auditorio del loro Tribunale, quindi ſù, ch'eglino ſteſſi, e non altri veſtiſſero, e ſpogliaſſero i Papi delle Sacre Veſtimenta, e la cura ad eſſi apparteneſſe di conſervarle, e diſporne. Coſtumanza, che per preſſo il lungo ſpazio di quattordici Secoli è ſempre continuata con non interrotta durazione negli Auditori della Sacra Rota, a' quali, come à Cubicularj intimi de' Pontefici, ſuffraga la venerazione dell' antichità, la magnificenza della funzione, e la religioſità del ſervizio altrettanto nobile, e diſtinto, che ſacro.

Cubicularj, e origine di queſto nome.

b *Anaſt. in Marcello, & S. Paulin. epiſt. 12. ad Severum, & alii omnes.*

c *Du Mertier ethym. ſacr. voſſ. Paſſeroboium, & Macri in Hierol. verb. Cubiculum.*

Con queſto preſcelto nome di *Cubicularii Pontificii* furono dunque anticamente chiamati ſin verſo la metà del quinto Secolo gli Auditori preſenti della Sacra Rota Romana; quando poi ſi diſſero *Cappellani Papæ*, nell' occaſione, e forma,

Cappellani, e origine di queſto nome.

ma, che fiam' pur' hora per ſoggiungere, non già in ripruova, & onta di chi altrimente hà ſcritto, mà in ſemplice pruova della verità, forſe ſin' hora non ben' indagata da altri. La denominazione *Cappellanus* deducesi, non dalla parola *Cappella*, mà dalla *Cappa* di S. Martino Veſcovo di Tours, della cui metà havendo il Santo riveſtito un Mendico ignudo, comparve al Santo nella ſeguente notte Giesù Chriſto, che diſſegli [a] *Martinus Cathecumenus hac me veſte contexit. Cappellani ethymon*, [b] dice l'erudito Macri, *non à Cappella, ſed à Cappa S. Martini deductum fuit*: Onde per conſeguenza prima di S. Martino Veſcovo di Tours, che morì nell' anno del Signore 399., ſe ben vi era queſto nome *Cappella*, tuttavia altrimente non vi era il derivativo *Cappellanus*. [c] *Dicti ſunt primitus Cappellani*, dice il dotto Abate d'Augia Valafrido Strabone, che fiorì, e ſcriſſe circa gli anni del Signore 840., *à Cappa S. Martini, quam Reges Francorum ob adjutorium Victoriæ in prælium ſolebant ſecum habere, quam ferentes, & cuſtodientes cum cæteris Sanctorum reliquiis, Cappellani cæperunt vocari. Unde* [d] ſoggiunge un' altro Autore, *Cuſtodes illius Cappæ uſque hodie Cappellani vocantur*. Dalla Francia paſsò queſto nome in Italia, ove à poco à poco provenne, che chi riteneva in cuſtodia coſa ſacra di qualche Chieſa, ò Cappella, cominciòſſi à chiamar Cappellano, con la ragione perche cuſtodiva Paramenti, Reliquie, ò ſacri Arneſi di quella Cappella: Onde per quanto à Noi ſovvenga, non mai udiſſi queſta parola *Cappellanus* nella Chieſa Romana, che allor quando circa gli anni del Signore 460., cioè poco più di ſeſſant' anni doppo la morte di S. Martino, S. Leone Magno diede in conſegna a' ſuoi intimi Cubicularj li Corpi de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; & allora eglino ſi diſſero *Cappellani*. [e] *Hic etiam*, cioè S. Leone, dice l'Abate Anaſtaſio Bibliothecario Romano, che fiorì nel nono Secolo, e ſcriſſe le Vite de' Pontefici da S. Pietro ſin' à Niccolò Primo, *conſtituit, & addidit ſupra ſepulchrum Apoſtolorum ex Clero Romano Cuſtodes, qui dicuntur Cubicularii*: [f] *quos dicimus Cappellanos. Cubiculum enim idem erat apud antiquos, quod hodie apud Nos Cappella*. Perloche deducesi, da quanto ſin' hora habbiam detto, che eſſendo ſtati da S. Leone conſegnati li Corpi de' Santi

Apo-

a *Sever. Sulpit., & S. Paulinus in Vita S. Mart. Epiſc.*

b *Macri in Hiero. verbo Cappellanus.*

c *Val. Strab. de reb. Eccleſ. c.31.*

d *Honor. in ſem. de S. Mart.*

e *Anaſt. Bibl. in Leone.*

f *Rer. an. 461. n.10.*

Apoſtoli alla cura de' ſuoi intimi Cubicularj, queſti da quel tempo chiamaronſi *Cappellani*, sì per la cuſtodia, che già eſſi havevano de' paramenti Sacri de' Romani Pontefici, come, e molto più, de' Corpi prezioſi de' Santi Pietro, e Paolo, e conſequentemente come antiquato, e poſto in diſuſo allora il nome di *Cubicularii Papæ*, furono denominati *Cappellani Papæ*. Titolo ſpecioſo, e nobile, che ancor loro rimane e nelle Bolle che ſoggiungeremo, e negli Ufficii venerabili, che eſercitano nelle Pontificie Cappelle, come à ſuo luogo à lungo dimoſtreràſſi, e nella conſegna pur' ad eſſi di freſco data de' Sacri Pallj dal Pontefice Clemente X. che volle in un certo modo ad honor, e vanto de' ſuoi antichi Cappellani rinuovar l'eſempio traſcorſo di S. Leone, e far' eſſi Depoſitarj delle Veſtimenta, che poſano ſopra i Sacri Corpi, come già S. Leone dichiaròlli Cuſtodi de' medeſimi Corpi. Mà di queſta Clementina faràſſene più degna menzione in altro Capitolo.

Mà ſe in riguardo alla Religioſità furono li Colleghi di queſto Sacro Tribunale denominati *Cappellani Papæ*, in riguardo alla Dottrina furono con diſtinto, e ſpecioſo nome nella medeſima età chiamati *Magiſtri Eccleſiæ Romanæ*, che tanto ſuona, quanto [*a*] *Dottori della Chieſa Romana*. Melchiorre Hittorpio nella Lettera [*b*] al Lettore del Libro intitolato *Ordo Romanus*, indagando l'Autore di queſt' antichiſſimo Libro, ch' egli poi ſi perſuade compoſto ſin da lontaniſſimi tempi di Papa Stefano II. e di Pipino Rè di Francia, conclude [*c*] *Illum à Magiſtris Romanæ Eccleſiæ fuiſſe conſcriptum*. Di queſti Maeſtri della Chieſa Romana fà lunga commemorazione Amalario Fortunato Veſcovo di Treveri nel Prologo degli Antifonarj, allor quando [*d*] dice, eſſer' eſſo venuto à Roma nell' anno 831. & haver ſupplicato il Pontefice Gregorio IV. che allora regnava, di Maeſtri opportuni per l'apprendimento delle Scienze, e da lui eſſere ſtato indirizzato allo Studio de' Maeſtri della Chieſa Romana, *docerique ſe ab eis facilè eſt paſſus*, cioè, come ſoggiunge, *à Magiſtris Eccleſiæ Romanæ*. Il ſopracitato Hittorpio rapporta parimente queſto fatto d'Amalario nel luogo [*e*] di ſopra enunciato, e preſſo il [*f*] Labbè nel proemio del Concilio di Pavìa, in cui preſiedè Gioſeppe Veſcovo di Ivrea, non ſolamente

a *Macri in Hierol. verb. Magiſter, de hic vide Mandaſium ſuper gl. Facultatum, §. Magiſter: fol 41.*

b *§. Ordo Romanus.*

c *Hittor. ibid.*

d *Amalar. c. 8.*

e *Hittor. ibid. §. Amalarius.*

f *Labbè to. 8. pag. 61. an. 350.*

queſti vien chiamato Cappellano, ò Maeſtro della Chieſa Romana, mà *Joſeph venerabilis, Epiſcopus, & Archicappellanus totius Eccleſiæ*, e di eſſo, Decano della Sacra Rota ſin dall'anno 850., parleràſſene à lungo nel fine di queſto Capitolo. Nella Chronica [a] Caſſinenſe Guibaldo Abate di Monte Caſino, non con altro titolo vien' indicato, che di *Magiſter Cappellanus*, ſol perch' egli era Auditore della Sacra Rota ſotto Innocenzo Secondo, e così di altri moltiſſimi, di cui ſuperfluo ſarebbe avvanzarne le pruove. Onde Noi volentieri da queſti antichiſſimi eſempj deduciamo l'origine della conſueta formola, con cui preſentemente da' Papi ſi coſtuma di ſpedire le Commiſsioni Rotali, *Audiat Magiſter N. N.*, il cui Titolo Magiſtrale riſtretto prima ne' ſoli Auditori della Sacra Rota, degnamente poi ſi è dilatato à tutti li Prelati, che, ciaſcun nel ſuo Miniſterio, come Maeſtro inſegna, e come Dottore giudica nella Chieſa, e Corte di Roma: con queſta ſola differenza, che nelle Commiſsioni agli Auditori della Sacra Rota perſevera, e rimane l'antichiſsima uſanza dell' eſpreſsione del ſolo nome, mà negli altri Prelati quella più moderna del nome, e del Caſato.

a *Chron. Caſſin. lib. 4. cap. 25.*

Onde poi deduceſſe ſua origine la denominazione corrente, & uſuale di *Auditori di Rota*, à Noi pienamente non conſta, ſe pur riferire non vogliamo ciò, che altri ne dicono più con apparenza di ragione, che con ragion' apparente di fondamento. Il du Freſne [b] rapportato dal Plettembergh, aſſeriſce, eſſervi ſtata in Roma una Cammera, che denominavaſi *Rota* dal pavimento, ch'era di porfido, rappreſentante la figura di una Rota, e cita la Chronica Caſſinenſe del Cardinal Leone Oſtienſe, nella quale Pietro Diacono continuatore di eſſa riferiſce di Henrico Imperadore, *cum in Rotam veniſſet, poſitis utrinque ſedibus, conſedere*. E quindi ſoggiunge, che convenendo i Giudici in queſta Cammera per la diſcuſſione delle Cauſe, il Tribunale foſſe detto *Rota*, ò *Rotula*. Ecco le ſue parole [c] *Rota porphyretica Camera Romæ, cujus pavimentum ex marmore porphyretico Rotæ figuram efformabat, unde Camera ipſa nudè Rota dicta eſt. Petrus Diaconus libr. 4. Chron. Caſſinen. Cap. 37. de Henrico Imperatore, cum in Rotam veniſſet, poſitis utrinque Sedibus conſedere; Neque opinor, alia eſt ab ea, quam Rotam Romanam*

Origine del nome di Auditore di Rota.

b *Hunold. Plettenbergh cap. 15. n. 2.*

c *Carol. du Freſne in Gloſſario tom. 3. fol. 632. verb. Rota.*

manam dicimus, ubi agitantur publica Judicia, quorum Deciſiones circumferuntur. Concluſione veramente degna, s'ella non erraſſe nella falſità del ſuppoſto, e nella fedeltà dell' allegazione. Certa coſa ſi è, che affermandoſi da un' Autore moderno, eſſervi ſtata mille, e più anni addietro, una Camera in Roma, che dicevaſi *Rota*, era il medeſimo Autore certamente obligato à porgerne qualche autorevole teſtimonianza al Lettore, acciò il Lettore non foſſe come ſtrozzato à porger fede in un fatto antichiſſimo ad un' atteſtazione moderniſſima. Il che in niun conto appariſce, e di tal Camera non rinvienſi altro Architetto, che eſſo. L'allegazione poi, ch' egli rapporta, acciò confaccia al ſuo intento, viene allegata mutila, e non tale, quale Noi originalmente rinveniamo in detta Chronica, ove non diceſi, com' egli ſuppone, *Cum in Rotam veniſſet*, mà *poſt ingreſſum Baſilicæ, cum in Rotam porphyreticam veniſſet, poſitis utrinque Sedibus conſedere*. Qual differenza porti ſeco l'adulterazione di queſto Teſto, apparirà da ciò, che per dilucidazione della materia ſarem pur' hora per ſoggiungere. *Rota porphyretica* sì è una pietra di porfido in figura rotonda, di cui altra memoria non habbiamo diſtinta ne' libri dell' antichità di Roma, ſe non che il rinvenirſene quella celebre dentro [*a*] la Baſilica Lateranenſe, della quale ſpeſſe volte l'antico Cerimoniale fà menzione in occaſione, che in quella Navata di Chieſa, ove ella ritrovavaſi, li Sommi Pontefici facevano diverſe funzioni Eccleſiaſtiche, che vengono in quel libro à lungo riferite. Altre [*b*] quattro Rote porfiretiche formavano la ſpartizione del pavimento della Baſilica di S. Pietro, ove parimente ſi rappreſentavano da' Papi molte ſacre Cerimonie, e Ptolomeo Lucenſe chiama una di eſſe non *Rota*, mà *Rocca*, dicendo, *Cum veniſſet ad Roccam Papa*. Nel Cerimoniale, [*c*] ove ſi narra il Rito di coronar gl'Imperadori, trùovaſi ſcritto, *Imperator indè procedens ad mediam Eccleſiam, ubi Rota porphyretica eſt, venit, & ibi ab alio Epiſcopo Cardinale Aſſiſtente dicitur ſuper eum Oratio: Deus, &c.* Hor queſta Rota porfiretica della Baſilica di S. Pietro vien' accennata dal Continuator della Chronica Caſſinenſe, allor quando deſcriſſe la venuta [*d*] in Roma dell' Imperador' Henrico IV. che fù la mal venuta per Roma, non ſolamente in riguardo delle ſtra-

a *Macri Hierolexic. Rota porphyr.*

b *Torrig. de Crypt. Vatic. impreſſ. 2. pag. 530.*

c *In Ceremoniali. c. 2.*

d *Anno 1111.*

gi de' Cittadini, mà molto più degli ſconvolgimenti del Pontificato, da Noi in altre noſtre [*a*] Opere à lungo non men riferiti, che deplorati. Di queſt' Imperadore ſi diſſe, non già, *cum in Rotam veniſſet*, mà *poſt ingreſſum Baſilicæ*, *cum in Rotam porphyreticam veniſſet*, *poſitis utrinque Sedibus conſedere*, cioè Henrico, e Paſchale II. in quella infauſta Seſſione, che terminò colla prigionia del Papa, col ſacco di Roma, e con la diſperſione lacrimevole di tutto il Clero. Come dunque il du Freſne vuol' applicare à denominazione di Camera quella Rota porfiretica, ch' era pavimento di Chieſa, e luogo deſtinato a' ſacri Riti; e à tutto per così dire atto, fuorchè al confeſſo de' Giudici, & al giudizio delle Cauſe? Il Goldaſto [*b*] ſoggiunge, che in lingua Tedeſca *Raath* ſignifichi *Rota*, ò *Camera*, e che quindi provenga il nome alla Città di Rottuila, Tribunale de' Giudici, che poi fù traſportato à Spira, dalla qual reſidenza Rotale ſi deduca il nome di Auditore di Rota. Noi molto godiamo di queſta nuova erudizione, mà ritorcendo à noſtro vantaggio il ſuo argomento, diciamo, che dall' antichiſſimo nome di Rota Romana ſia provenuto il nome di Rota Tedeſca, e non dalla denominazione di Rota Tedeſca la Rota Romana, prendendo ſempre origine le coſe nuove dalle vecchie, e non le vecchie dalle nuove. Dagli Oltramontani paſſiamo agl' Italiani. Vi è [*c*] chì deduce il nome di *Rota* dalla Legione de' Soldati anticamente detti *Rotarii*, *qui ſub certo Vexillo prælium agebant*: *ita cum olim Judices ſparſim*, *& ſinguli jus dicebant*, *in certo loco jus dicturi Rotarii Judices meritò dicti fuerunt*. L'Etymologia è ingegnoſa, & ingegnoſiſſimo l'Autore, noto al Mondo per merito di erudite, e dotte Stampe, e ſopra tutto à Noi per tratto di ſincera conoſcenza. Il Veſtrio aſſeriſce, e con l'aſſerzione di lui concorrono quanti Autori habbiam fin' hora con diligente induſtria rinvenuti sù queſto fatto, che [*d*] *Rotæ Auditores vulgò appellantur*, *propterea quod*, *ut auguror*, *in Orbem ſedentes*, *controverſias rotant*, *atque examinant*, e l'allegato Scaccia [*e*] *Eâ forſan ratione*, *quod in Orbem ſedentes*, *controverſias rotant*, *& examinant*, e ben dubitativamente parlarono gli accorti Juriſperiti con le parole, *ut auguror*, *vulgò*, e, *forſan*, mentre per altro di tal nome *Auditore di Rota* non ne habbiamo

a *Vedi il noſtro 3. tomo dell' Hiſtoria di tutte l'Herеſie ſotto Paſchale II. Secolo XII.*

b *Goldaſt. lib. 2. alemann. imper. pag. 5.*

c *Vinc. Petra in Conſtit. 14. Joan. XXII. in Summ. num. 2. & ſeq.*

d *Veſtr. lib. 2. c. 17. in annot.*

e *Scacc. lib. 1. cap. 26. num. 2.*

biamo rincontro alcuno, nè nelle memorie dell' Antichità, nè nella impreſſione de' Sigilli Rotali pur' eſſi antichiſſimi, nè nelle numeroſe Bolle de' Pontefici, che à ſuo luogo rapporteremo, i quali non mai chiamarono li Soggetti di queſto Tribunale *Auditores Rotæ*, mà ſempre, e ſolamente *Auditores Cauſarum Sacri Palatii Apoſtolici*, *Domeſtici*, *Cappellani*, *Subdiaconi*, e *Commenſales*. Così le Bolle. Il che obliga Noi, che habbiam preſo l'aſſunto di rintracciar' in queſto Capitolo con accuratezza non men l'antica origine, che li differenti nomi di sì venerato, & inſigne Collegio, à porgerne al Lettore non contezza di volgo, ò indovinamento d'idee, mà ò certezza di vero, ò quando queſto manchi, ſuppliſca condecentemente alla certezza del vero la congruenza del veriſimile.

Certa coſa ſi è, che quel luogo deſtinato nel Palazzo Pontificio alla Udienza delle Cauſe, anticamente ſi chiamaſſe *Auditorium*. Ne' Libri della Raggione Canonica vi è un Teſto, che preciſamente dice dell' Auditorio di queſto Sacro Tribunale [a] *Canonici Curienſes in noſtro Auditorio retulerunt*, alle quali parole ſoggiunge la Gloſſa, *Auditorium eſt locus, ubi Cauſæ tractantur*. Onde chiara appariſce l'etymologia di *Auditori*, perche nell' Auditorio coſtituito nel Cubiculo, ò ſia Cappella del Sacro Palazzo Apoſtolico eglino udivano le informazioni, e li meriti delle Cauſe. Mà il nodo della difficoltà conſiſte nella parola *Rotæ*, e che queſti tali Auditori ſiano Auditori di *Rota*: Al che così ci aggrada di ſoggiungere.

Onde derivi il nome di Auditore.

a C. veritas de dolo, & contum.

Ciò, che preſentemente diceſi, *Scrittura*, *Volume*, ò *Proceſſo di Cauſe*, che preſentanſi alli Giudici dalli Litiganti in pruova delle loro ragioni, anticamente dicevaſi *Rota*, ò *Rotula*, perche tali Scritture, Volumi, e Proceſſi [b] *complicabantur in Orbem*, & *in formam Rotæ*. [c] Marziale, & altri fanno ſpeſſa commemorazione di queſte Scritture, ò Volumi, la cui carta, ò papiro s'involgeva *circa bacillum*, ch' era un ſottil baſtoncello, intorno al quale aggiravaſi in figura di Rota la Scrittura. Ricercando il Baronio, che coſa foſſe quella *Penula*, di cui S. Paolo ſcriſſe à Timotheo [d] *Penulam, quam reliqui Troade, veniens affer tecum*, riſponde, Ch' era un Volume, ò una Scrittura, e ſoggiunge [e] *Chartæ*

Onde derivi la denominazione di Rota.

b *Hieron. Macri verb. Rotula.*

c *Vide Mart. lib. 1. epigr. 2. & 78. & Perſium ſatyr. 3. & ibid. vide notas Joſ. Juvenus Soc. Jeſu.*

d 2. *Timoth.* 4. 13.

e *Bar. an.* 58. *n.* 68.

Chartæ in ſe ipſas revolutæ, Volumen conficiunt. Perſeverò queſt' uſo per molte età, e forſe ancora in qualche luogo fin' al tempo della invenzione della Stampa, onde il Macri hebbe à ſcrivere [a] *Solitum erat in aliquibus Tribunalibus uti vocabulo Rotulum, ac partes citare ad videndum poni in Rotulo Scripturas, & remitti Judicii ad quem, ideſt involvi in formam Rotæ, & ſigillari proceſſus in cauſa appellationis, ſivè coram Judice delegato, functo Commiſſionis Officio*. Frodoardo, ò come altri 'l chiamano, Flodoardo Abbate di Rhems, che ſcriſſe, e morì circa gli anni del Signore 960. fà diſtinta commemorazione di queſte Scritture complicate in forma di *Rota*, quali egli hora denomina *Rotula*, hora *Rotulum*, & in un luogo dice, [b] *Tu Rotulam prolixam contra veritatem, & auctoritatem, ac rationem contextam in Synodo objeciſti*, & altrove [c] *Tunc ſurgens porrexit Rotulum, auctoritatem Canonicam, & Apoſtolicam continentem*. Quindi ancora proviene la denominazione del Rotolo Cardinalizio, il quale [d] *erat Scheda more Rotæ complicata, quam Sacri Collegii Computiſta ad ſingulos Cardinales mittere ſolebat, ubi ſingillatim notabantur portiones, quæ ad eos in diſtributionibus ſpectabant*. Con queſte Scritture in mano complicate *in formam Rotæ*, è ſtata ſolita la Santa Chieſa di far dipingere le Imagini degli antichi Profeti, e Durando degnamente [e] annota, che gli Apoſtoli, e gli Evangeliſti, i quali hanno ſcritto Evangelj, Epiſtole, Atti, ò Viſioni approvate da' Papi, ſogliono effigiarſi non con Scrittura in mano complicata in Rota, ò chiuſa, mà con Rotula ſpiegata, & aperta: per la ragione, *quia ante Chriſti adventum Fides figurativè oſtendebatur*, onde, *Patriarchæ, & Prophetæ pingebantur cum Rotulis, & Sancti Apoſtoli delineabantur cum Libro, ſive cum Rotulo explicato, ad demonſtrandam claritudinis doctrinam in prædicando Chriſti Evangelium*, ò come più brevemente, e perciò più elegantemente, ſcriſſe S. Agoſtino, perche ne' primi, cioè ne' Profeti, indicavaſi [f] *Evangelium velatum*, ne' ſecondi, cioè negli Apoſtoli, *Evangelium revelatum*, in conformità di quanto pur' allora in quell' età diſſe [g] S. Paolino, *Chriſtus in lege velatur, & in lege revelatur*, perche [h] *Prophetia eſt Evangelium velatum: Evangelium verò eſt Prophetia revelata*.

a *Macri ibidem.*

b *Frod. lib. 3. cap. 22.*

c *Idem ibid. cap. 11.*

d *Macri ibidem.*

e *Durand. in Ration.*

f *S. Auguſt. x. de conſ. Evang.*

g *S. Paulin. Epiſt. 29.*

h *S. Auguſt. ibid.*

Dalle

Ogni Cappella 44

Dalle quali coſe, che dette habbiamo, che pajono concludentemente ancora pruovate con autorità di non mendicati ritrovamenti, c'induciamo à credere, che gli Auditori delle Cauſe dal Sacro Palazzo Apoſtolico, quindi ſin da antichiſſimo tempo, in cui non vi era altro Tribunale per le liti forenſi, che il loro, foſſero communemente chiamati *Auditori di Rota*, come quelli, che udivano nell'Auditorio del Palazzo Apoſtolico le Cauſe, che ad eſſi ſi preſentavano, ſcritte ſecondo il corrente coſtume di quei tempi complicate in *Rota*, ò vero in *Rotula*; Qual nome poi rimaneſſe sì commune appreſſo la Curia, che nobilitato in certo modo dall'aura publica de' Concorrenti, e de' Dottori, e dal publico riſpetto eſatto à coſto d'incorrotta Giuſtizia, ſiccome dalla metafora del Cardine provenne il riverito nome di Cardinale, così dall'involucro, e complicazione delle Scritture in forma di *Rota* derivato ſia l'altro famoſo, e venerato di *Auditore di Rota*, che diceſi *Sacra*, perche è il Tribunale proprio forenſe del Papa, e Romana in diſtinzione di altre Rote à ſimilitudine di queſta Maſſima iſtituite in diverſi tempi ſecondo le opportunità in molte altre Città, come in Bologna [*a*] da Paolo III. in Macerata [*b*] da Siſto V. in Ferrara da [*c*] Clemente VIII. & altre in altre. E quindi ancora raggionevolmente puòſsi inferire, che prendendo vigore, & applauſo queſt'accennata denominazione di *Rota*, riſolveſſe il Sacro Tribunale d'inalzar per ſua Inſegna, & Arma una *Rota* dinotante anche nel nome Sapienza, e Dottrina, come quella, che non rappreſenta Rota materiale di legno, mà Scrittura in forma di Rota, che nel Sigillo di mezzo vedeſi complicata in giro, e nel più grande aperta in Volume con S. Caterina da una parte, e S. Agoſtino Apoſtolo dell'Inghilterra dall'altra, primo Cappellano, che dal Cubiculo, come [*d*] ſi dirrà, del Pontefice S. Gregorio Magno uſciſſe alla converſione di quel Regno, e quindi all'adorazione, che à lui ſi diede, sù gli Altari, e perciò l'una dal Tribunale preſcelta come glorioſa Martire nella Rota, l'altro come glorioſo Collega nell'Auditorio, ambedue Protettori inſigni delle Scienze, le cui Figure negli allegati Sigilli eſponiamo alla viſta de' Lettori.

a *Bull. in Paulo III. Bulla 4.*
b *Ibidem in Sixto V. Bulla 94.*
c *Ibid. in Clem. VIII. Bulla 59.*

d *Vedi la pag. 247. di queſto Libro.*

Se

Se tal' etymologica eſplicazione à talun non aggrada de' Lettori, Noi ci proteſtiamo di non allegarla come Deciſione di Rota, onde non poſſa appigliarſi alla ſpiegazione di quei, che vogliono derivarne il nome, non già dalla Rota porfyretica, che in niſſun conto ſuſſiſte, mà ò da' Soldati Rotarj, ò dalla Tavola rotonda, ò dalle Cauſe, che ſi rotano, & eſaminano, in conformità di quanto habbiamo di ſopra riferito.

Continuazione non mai interrotta di queſto Sacro Tribunale.

Coſtituito dunque nella diſpoſizione accennata queſto Tribunale, sì nella indicazione della ſua origine, come nella enunciazione de' nomi, egli è continuato poi così non mai interrotto nell' ampiezza, & eſercizio della ſua Giudicatura, che di eſſa, ove manchino prattici documenti, ſi rinvengono così convincenti le pruove, dedotte da più alti principj, che à chi voleſſe negarle, converrebbe negare, ò nel Principato la Giudicatura, ò nell' amminiſtrazione Pontificia ogni retta regola di governo Civile, e Legale. Il che non può cadere in mente d'Huomo, che ſappia, non poter ſuſſiſtere nè ſenza Giudici il Sovrano, nè ſenza Sovrano li Giudici. Che il Tribunale della Sacra Rota antichiſſimamente nel ſuo ſtile di giudicare non foſſe quel deſſo, ch' egli è di preſente, concorda, & accorda facilmente l'eſperienza, che maeſtra delle humane vicende c'inſegna debole, e mancante ogni principio, laborioſo, e meglio ordinato ogni progreſſo, mà conſumato ogni fine, di quelle coſe particolarmente, che prendendo l'origine da lontaniſsime età, ſi veggon poi perfezzionate, e dall' ingegno, che ſempre più penetra, e dall' arte, che ſempre più lavora, e dal commune acconſentimento delle genti, che ſempre più trahe ogni ordinanza al ſuo profitto. Onde ſiccome dalla diverſità dell' Orizzonte non ben ſi deduce la diverſità del Sole, così dalla diverſità del modo di operare non ben deducendoſi la diverſità dell'Operante, quindi adinvenga, che queſto Sacro Tribunale ſempre ſia ſtato l'iſteſſo nella ſua Giuriſdizione, & eſſenza, benche diverſo nelle ſue circoſtanze, & accidenti. Se dal naſcer della Chieſa vi fù Giudicatura nel Chriſtianeſimo, certamente vi furono Giudici in Roma, ſopra cui raggiravaſi ogni grand' affare, e Canonico, e Civile, e li Decreti, e Decretali chiaramente dimoſtrano, che nelli primi ſei, e ſette Secoli vi foſſe

Audi-

Auditorio, onde i Pontificj Dottori procedeſſero alle allegate Deciſioni. [*a*] *Decretalium tenor oſtendit*, dice il Cardinale de Luca, e con lui quanti [*b*] Juriſperiti ſcriſſero prima di lui, *quod Canones ex hujus Rotæ, ſeù Tribunalis Decretis, ac determinationibus deprompti ſunt*. Quindi da antichiſſima età habbiamo, oltre alla forte ragione della neceſſaria Giudicatura, gli accennati Sigilli Rotali, che nelle loro Gotiche lettere moſtrano la lontananza di quel tempo, le due figure antichiſſime, che nel progreſſo di queſto Libro ſi vederanno impreſſe, e la indicazione più toſto de' nomi, che i nomi di quelli pur'eſsi antichiſsimi Auditori, quali accenna il Cantalmaggio nella ſua Syntaxi degli Auditori della Sacra Rota, con laboriosa fatica diligentemente da lui rinvenuti, mutilati ne' cognomi, e poco men che corroſi ne' nomi ſteſsi dal tempo edace, che appena conſervònne qualche lettera sù le carte. Nè ciò recar deve meraviglia, à chì conſidera, che nè pur de' medeſimi Cardinali di Santa Chieſa ſin' al milleſimo vi rimanga diſtinta contezza, onde il Ciaccone di qualchun ne accenna ſolo li nomi, mà per lo più ne pretermette le Vite, che ſol comincia à deſcrivere à lungo da quei, che viſſero nel decimo Secolo. Miſeria à Noi pervenuta, come dice il ſopracitato Autore, [*c*] *ex rerum antiquarum obſcuritate, ex reſidentia Summorum Pontificum etiam extra Italiam, ex incendiis Scripturarum in Urbe, ac paſſis ab ea inundationibus*. Nulladimeno in tale, e tanta ſcarſezza di documenti, felicemente à Noi è ſucceduto, frà le deplorate perdite delle antiche memorie rinvenire il nome, & eziandio li fatti di qualche Auditore di così inſigne Tribunale ſin da tempi dell'ottavo, nono, e decimo Secolo, quali come *Rari nantes in gurgite vaſto*, potranno non men condecorare queſto noſtro Libro, che compruovare l'aſſerzione della immemorabile Iſtituzione di queſto Sacro Auditorio. Già de' Maeſtri della Chieſa Romana ſin dal ſettimo Secolo habbiam parlato di ſopra. Hor nell'ottavo ci ſi preſenta un'Hildebando, chiamato da [*d*] Melchiorre Hittorpio *Sacri Palatii Cappellanum*. Queſti fiorì nell'anno 795. ſotto il Pontificato di Leone III. e di lui dice il ſopracitato Hittorpio, ch'egli ſia ſtato il fondatore della famoſa Libraria di Colonia, *in quam Carolus Magnus à Leone III. Pontifice Maximo acceptos, &*

a *Cardin. de Luca in relat. Curiæ Rom. diſc. 32 n. 64.*

b *Peſtrini lib. 2. c. 17. n. 2. & alii ibid.*

c *Cantal. in Præfat. ad ſyntax. S. R. Auditorum.*

d *Melch. Hittorp. in Dedicat. Libri cui tit.* Ordo Romanus.

Româ allatos Libros per Hildebandum Sacri Palatii Cappellanum, idcirco repoſuiſſe videtur, ut ex hac veluti Metropoli in reliquos tunc primùm à ſe inſtitutos Epiſcopatus deſcripti Libri propagarentur. Qual Libraria ſù poi magnificamente accreſciuta da Heriberto, Evergerio, e da altri molti Santiſſimi Veſcovi di Colonia. Di queſt'Hildebando ſà menzione ancora in una ſua [a] lettera S. Lugdero, aſſerendo, ch' egli ſia ſtato il primo Promotore della prima Canonizazione fatta da' Papi, *cujus induſtriâ, & piâ inſtantia Leo Tertius S. Suvibertum in Sanctos retulit.* Qual teſto vien parimente rapportato dal [b] Baronio, e del medeſimo con diſtinto ragguaglio parla lo Scrittor della Vita dell' Imperador Ludovico Rè di Francia, Autor contemporaneo a' fatti, che ſcrive, e chiamalo [c] *Hildebandum Archicappellanum Sacri Palatii Apoſtolici*, che val quanto dire *Primo Cappellano*, overo *Decano de' Cappellani, e della Rota.* Queſto Autore sù queſto fatto vien' eziandio annotato dal [d] Baronio, che le medeſime parole di lui regiſtra ne' ſuoi Annali. In oltre nell' anno 850. gl' Imperadori Lotario, e Ludovico con conſentimento del Papa convocarono un Concilio in Pavìa per la riforma in ſpecie de' Jusdicenti, e ſi legge, che in eſſo preſiedè inſieme con l'Arciveſcovo di Milano, e'l Patriarca di Aquileja, il Veſcovo d'Ivrea, Decano della Sacra Rota, che chiamavaſi Gioſeppe, di cui in altro propoſito ſi è fatta in altro luogo di queſto Capitolo degna menzione. [e] *Anno* 850., dice l'Oldoino, *celebratum eſt ſub Lotario, & Ludovico Concilium Regio-Ticinenſe, ad reformandos Eccleſiaſticorum mores, præſidentibus Augilberto Mediolanenſi Archiepiſcopo, Theodemano Aquilejenſi Patriarca, & Joſepho Epiſcopo Archicappellano: Capitulis vigintiquinque ab Epiſcopis conſcriptis, Lotarius Imperator quinque addidit ad ſæculares à laxiori vita ad ſeveriorem diſciplinam revocandos.* Così egli. Il Labbè [f] nel medeſimo ſentimento concorre, e chiamalo *Archicappellanum totius Eccleſiæ.* Il Baronio [g] di lui parla in più luoghi, e in uno [b] di eſſi dice, che per comandamento degl' Imperadori egli aſsiſteſſe ancora in un Concilio di Roma ſotto il Pontefice Leone IV. inſieme con li Veſcovi Notingo di Breſcia, Pietro di Spoleti, & un' altro Pietro di Arezzo, nel qual famoſo Congreſſo queſto venerabile Veſcovo

a *Epiſt. S. Lugd. c. 9. apud Suirium 1. die Martii tom. 2.*

b *Bar. an. 804. n. 3. 4.*

c *Author Vit. Ludov. Imp. c. 38. & ſeq.*

d *Bar. an. 816. n. 106.*

e *Oldoin. apud Ciacc. to. 1. col. 624. litt. E.*

f *Apud Labbè in Concil. Ticin. an. 850.*

g *Bar. an. 844. n. 15. & an. 853. n. 58.*

h *Id. an. 853. n. 58.*

vo Decano della Sacra Rota si rinviene sottoscritto il primo doppo il Luocotenente dell' Arcivescovo di Ravenna. Nel decimo Secolo presso al mille S. Pier Damiani [a] rapporta uno Stefano *Judex Sacri Palatii Apostolici*, di cui altrove [b] faremo lunga commemorazione. Onde appariſca fin dagli antichiſsimi Secoli ottavo, nono, e decimo la permanenza di questo gran Tribunale con i suoi Decani, e Colleghi, la loro autorità, e la venerazione ad essi contribuita da tutto il Mondo. Dal millesimo poi Chi dar pruove volesse della esistenza di questo Tribunale sin' a' giorni nostri, intraprenderebbe l'impresa di pruovar l'esistenza del Cielo, che visibile è à tutti, fuorche a i ciechi: Tante sono le Bolle, che ne parlano, li Dottori, che ne scrivono, le Decisioni, che ne corrono, e sin li distinti nomi degli Auditori, che si rinvengono annotati ne' Libri. Onde mestier più non sia, che possa in dubbio rivocarsi ciò, che detto habbiamo di quest' antichiſsimo, e non mai nella sua continuazione interrotto Collegio degli Auditori della Sacra Rota Romana.

a S. Petr. Dam. in Vita S. Dominici Lexicati c. 22. lit. A.

b Cap. 6. in questo Libro.

CAPITOLO II.

Delle Veſti antiche de' Laici, e degli Eccleſiaſtici, e loro Variazioni. Origine della Cappa, Rocchetto, Cotta, Mantelletta, Berretta, Galero, & altre Veſtimenta Prelatizie. Brevi de' Pontefici Giovanni XXII. Innocenzo X., & Aleſſandro VII. ſopra gli Habiti degli Auditori della Sacra Rota Romana.

RATTANDOSI dunque di un Tribunale, i cui principj ſono cotanto antichi, quanto antica è l'età de' primi Papi, è d'uuopo, ò indagarne le particolarità al lume incerto di lontaniſſime congetture, ò particolarizzarne i rapporti à coſto d'iſquiſitiſſima diligenza. Tanto più, che dovendoſi deſcriver gli Habiti di chi componeva allora il Collegio degli Auditori della Sacra Rota, ò non troviamo Autore, che ne diſcorra, ò chi pretende diſcorrerne, convien, che cammini col diſcorſo, come chi cammina frà le tenebre della notte, più per così dire con le mani, che con li piedi, cioè forſe più con l'appoggio del veriſimile, che del vero. Tuttavia Noi in cotanto ardua, & aſtruſa materia, sì in riguardo al decoro del Tribunale, di cui parliamo, come alla honorevolezza del noſtro Scritto, procederemo con attenta diſtinzione, e de' tempi, che ſempre variarono, e delle mutazioni, che così ſpeſſo ſucceſſero, e della Verità diſcorreremo, come più toſto pruovata, che ſuppoſta, e porgeremo notizie, che potranno non meno apportar diletto alla fantaſia, che ammaeſtramento all'animo, che è il fine dell'Hiſtoria, e che ſolo è l'Hiſtoria.

Fù ſentenza [a] del Pontefice Clemente V., *La decenza dell' habito eſtrinſeco dinotar l'honeſtà intrinſeca de' coſtumi*,

a *Clem. II. de vita, & honeſt. Cleric.*

mi, ond'hebbe à cantar con rozza, mà ſignificante rima [*a*] un Jurisperito.

Vir benè veſtitus, pro veſtibus eſſe peritus
Creditur à mille, quamvis idiota ſit ille.
Si careat veſte, nec ſit veſtitus honeſtè,
Nullius eſt laudis, quamvis ſciat omne, quod audis.

[a] *Dinaudus in Repert. Juris tit. de Advoc. verſ. Jayuit. videre.*

E il Chaſſaneo dice, [*b*] *Chlamys Militem, Purpura Regem, Stola Sacerdotem, Toga Advocatum, Cuculla Monachum demonſtrat*. Nè la qualità della Veſte dinota ſolamente la Perſona, mà la Dignità eziandio, e l'Ufficio della Perſona. Perlochè Seneca rimproverò alla Moglie di Nerone l'habito non ben condecente al decoro dell'Imperio, e ripigliòlla una volta in queſte parole, *Indue te veſtimentis regalibus, non propter te, ſed propter honorem Imperii*, e Ariſtotele [*c*] perſuaſe ad Aleſſandro Magno, *ut Regalem habitum ſemper indueret*. Hor quali foſſero gli antichi, e quali ſiano li preſenti habiti di que' Padri, che formano il Tribunal Pontificio, è quì d'uuopo di rinvenire. Certa coſa ſi è, che ne' primi trè Secoli della Chieſa, cioè ſin tanto, che durarono le perſecuzioni de' Gentili, ciaſcuno veſtiva [*d*] in Roma alla uſanza commune à Romani, e nella communicazione della gente, e negli eſercizj civili non vi era diſtinzione di habito trà Gentili, e Chriſtiani, e frà Chriſtiani medeſimi trà Laici, e Sacerdoti, ſtante il pericolo, à cui eglino potevano di leggieri eſporſi, qualora per le loro Veſti foſſero ſtati dagl'Idolatri riconoſciuti per deſsi. Ciaſcun dunque uſava le Veſti allora communi, e correnti, cioè la Talare, che hora diceſi *Sottana*, e ſopra di eſſa l'*Alba*, detta ancora dall'Antichità *Tunica*, quale hora appellaſi *Camiſcie*, e ſopra il Camiſcie il Ferajuolo, che ſi diſſe *Pallio*, [*e*] voce, e veſte venuta dalla Grecia, che uſarono i Romani con due gran forami à i lati ſuperiori, per cui uſcivano le braccia, [*f*] *Quia Viri pro dedecore putabant, manicatas Veſtes ad mulierum ſimilitudinem geſtare*. [*g*] Aulo Gellio nelle ſue *Notti Attiche* il medeſimo riferiſce, e volendo dimoſtrare, che foſſe antichiſſimo in Roma il coſtume di portare il Pallio ſenza maniche, cita li rampogni, e gli ſcherni, che preſſo Virgilio fecero ſin li Progenitori de' Romani à i Greci:

[*b*] *Vobis picta croco, & fulgenti murice veſtis*

Deri-

[b] *Chaſſ. in cath. gloriæ mundi part. 1. conſid. 23.*

[c] *Maſtrill. de Magiſtr. lib. 5. cap. 2.*

[d] *Allevius de ſacra eteti. fol. mihi 1076.*

Quali foſſero nella primitiva Chieſa gli habiti de' Clerici, e de' Laici.

[e] *Vide du Mertier in etymol. ſacr. Græco-Latin. verbo Pallium.*

[f] *Macr. in Hier. verb. Colobium.*

[g] *Aul. Gell. lib. 7. c. 12.*

[h] *Virg. Aen. 9.*

Desidiæ cordi: juvat indulgere choreis:
Et Tunicæ manicas, & habent redimicula mitræ.

A questi Pallj, ò Ferajuoli pendevano alcune lunghe falde, che da ambe le spalle giù scendevano sin' à piedi, in quella guisa appunto, come vediamo ne' Mantelloni, molto più antichi nella Chiesa Romana, che le Mantellette. [a] Honorio Augustodonense, ò chiunque sia l'Autore del Libro intitolato *Gemma Animæ* riferisce, che *huiusmodi Vestibus etiam Senatores usi sunt, ex quibus in Ecclesiasticum usum transierunt.* Il color di esse [b] era in tutti bianco, avvenga che la materia non in tutti fosse la medesima, chì portandole di lino, chì di lana; onde Cicerone rinfacciò à Vatinio, perche uscito dal bagno, e assisosi alla cena, non si fosse di bianco vestito, mà di nero, [c] dicendogli, *Quis unquam cænavit atratus? Cui de balneis exeunti præter te, toga pulla unquam data est?* E degnamente Marziale si rise di un' Horazio, perche nel Theatro in mezzo al Popolo, ch'era tutto vestito di bianco, egli solo sedesse di nera veste coperto:

[d] *Spectabat modo solus inter omnes*
Nigris munus Horatius lacernis,
Cum Plebs, & minor ordo, maximusque
Sancto cum Duce candidus sederet.

nel qual proposito il moderno eruditissimo Glossatore di questo Poeta, dice, [e] *Omnes spectabant ludos induti pro more candidis lacernis.* Di simil sorte di vestimenta, dicesi, che vestissero gli Apostoli, & il Turrigio [f] attesta, conservarsi nella Basilica di S. Pietro il Ferajuolo bianco senza maniche, mà con lunghe falde pendenti dalle spalle dell' Apostolo S. Tommaso. Stante questa pratticata usanza del vestir commune di tutti tanto Idolatri, che Christiani, tanto Laici, che Clerici, convien dedurre, che i Cubicularj allora de' Papi, che poi si dissero Auditori di Rota, vestissero alla foggia del rimanente delle Genti, e solo usassero distinzione di Habiti sacri, quando all'Altare alcun di essi si portava, ò per celebrar la Messa, ò per intervenire agli Ufficii della Chiesa.

Et opportunamente, mentre queste cose scriviamo, hà somministrato à Noi recondita notizia dell'antichità, e Vesti degli Auditori della Sacra Rota Romana Carlo Ferdinando

Late-

a *Honor. August. lib. 1. cap. 232. in gemm. Animæ.*

b *Just. Lips. l. 1. elect. cap. 13.*

c *Cic. in orat. in Vatinium.*

d *Mart. lib. 4. epigr. 2.*

e *Joseph. Juvency è Societ. Jesu in ejus. cit.*

f *Turrig. de cerp. Vatic. sacrum. imprimis. pag. 312. num. 11.*

Laterano del Sacro Romano Imperio Conte di Lodrone, riveritiſsimo noſtro Amico, e benemerito di queſto Libro per le ragioni, che ſiam pur' hora per ſoggiungere. Egli per atteſtazione [a] authentica della Corte Imperiale di Vienna, e della Curia Capitolina del Senato, e Popolo Romano, diſcendente legitimo della Famiglia Patrizia Laterana, germoglio inſigne della più prelibata nobiltà Romana, e perciò degno di eſſere trapiantato di nuovo dal Tirolo, e Trentino, ov' egli ſignoreggia Padrone di molti Feudi, nel nativo Terreno di Roma, in cui ſiccome ſi rimira la principale Chieſa del Mondo S. Giovanni in Laterano, una volta habitazione, e Palazzo de' ſuoi Antenati, così ammirare ancora ſi poſſa, Chi non men rappreſenti l'honor della naſcita nell'antichità della Proſapia, che l'honor della Chieſa nella religioſità de' coſtumi: Hor' egli dall'Archivio della medeſima Baſilica Laterana hà preſentato à Noi copia collazionata di Manoſcritto di Pier Leone Caſella, Scrittore à noſtro parere del Decimo ſeſto Secolo, che la Hiſtoria deſcrive *della Cappella, e Compagnia del Santiſſimo Salvatore in Laterano*, nella quale ſi rinvengono annotate degniſsime particolarità degli Auditori della Sacra Rota Romana, alcune delle quali appartenenti alle Veſti in queſto luogo ſoggiungiamo, & altre appartenenti alla Giudicatura in altro [b] Capitolo riferiremo. Nel Capitolo ſettimo dunque di quella Hiſtoria, deſcrivendoſi il luogo, l'ordine, c'l modo, come in tempo dell'Imperador Coſtantino ſi facevano li Giudizj Eccleſiaſtici dal Tribunale della Rota (il che diſtintamente ſi rapporterà nel Capitolo ſettimo di queſto Libro) circa l'Habito degli Auditori, che in detto Manoſcritto ſono chiamati *Primi Signori Palatini*, queſte parole ſi regiſtrano, *Era l'habito de' primi Signori Palatini alla Meſſa ſolenne del Papa la Pianeta ſenza fregio, il Camiſcie con l'Amitto, e la Croce pendente al collo, e lo ſtendardo in mano: Negl'altri Ufficii l'habito da Cubicularj, cioè Manelle ſacre conſulte con Mantellone, e Barretta tonda, e croceſegnata, foderata di vajo, e la Collana d'oro al collo: mà negl'ultimi tempi comparivano con un berettino di lino bianchiſſimo, veſte longa ſtretta, e con le maniche ſtrette, mà aſſai aperta da' fianchi, e foderata di vajo: quale ſi vede ſopra la Cappella di S. Tommaſo, che è il Secretario della Chieſa*

[a] *Littera teſtimoniales impreſſe Romæ 25 Julii 1712.*

[b] *Cap. 7. di queſto Libro.*

Chiesa di S. Giovanni. Così l'allegato Manoscritto circa gli Habiti degli Auditori di Rota Clerici, quando assistevano ò alle Funzioni Ecclesiastiche in Chiesa, ò al servizio del Papa in Palazzo: con motivo di laudato interesse partecipato à Noi, come si disse, dal sopracitato Carlo Ferdinando Conte di Lodrone, che ben goderebbe anch' egli l'eccelso Posto di Auditore della Sacra Rota Romana per la Nazione Tedesca, se il Cielo con occulta providenza non havesse ò divertito, ò convertito i suoi rari talenti ad altri oggetti. Conciosiacosache dal glorioso, pio, e sempre rinomato Imperador Leopoldo nominato à tal Carica, glie ne fù trasmessa la nominazione per mezzo di Domenico Conte di Caunitz Consigliere effettivo di Stato, e Vice-Gran Cancelliere allora di Corte per l'Imperio, che non ritrovando rincontro favorevole nel Conte, destinato da Dio ad altre speciose Cariche Ecclesiastiche, che presentemente sostiene, procurò poi la nominazione Cesarea nella Persona di suo figlio Francesco Caunitz, che egualmente honorò, e fù honorato da detto Posto.

Quali, terminate le persecuzioni.

Durò dunque il portamento delli sopraccennati habiti, sin che durò la furia delle persecuzioni, le quali cessate variòssi l'uso delle Vesti ne' Laici secondo il genio capriccioso di ciascheduno, e perciò disse in un luogo la Glosa [*a*] *Sæcularibus habitus certi coloris, vel formæ non est præfixus*. Quindi fù, che nel quarto, e quinto Secolo eglino communemente vestirono di nero in habito parimente talare, che solo allora dismessero, quando le irruzioni de' Barbari, che furono così frequenti particolarmente nella nostra Italia, li obligarono à vestir, come si dice, *di corto*, forse per esser più agili, e pronti ò al nascondimento, ò all' armi, ò alla fuga. Alterati gli Habiti nella forma, da talari in corti, alterossi ancora il colore, e ò provenisse dalla communicazione degli Orientali, ò dalla sopravenuta de' Gothi dal Settentrione, s'introdusse in Roma frà Laici il color rosso, che fù poi nel sesto Secolo così commune, che si ritrovarono dopo molto tempo costretti gli Ecclesiastici [*b*] à proibirne à i Clerici l'uso, come non conveniente ad essi, cotanto nel loro carattere contradistinti da' Laici. E di questo color rosso ne' Laici se ne conserva ancora nell' età corrente il costume, onde annotassi, esserssi ritenuto questo colore negli habiti frà i Fa-

a *Gloss. in cap. v. Clement. de vitâ. Cler.*

Loro variazione.

b *In Clement. de vit. & honest. Cleric.*

i Famigli de' Papi, e del Senato Romano, anzi in qualche Città Dominante ne' medeſimi loro Senatori, che tenaciſſimi delle paterne uſanze gradiſcono di eſſere ſtimati più toſto zelanti dell' antichità, che ò capricciosi di genio, ò voglioſi di novità. In queſta confuſione di Gente barbara, e di habiti, e di colori, con ſavio, e regolato avvedimento diportòſſi il Clero Romano, il quale giudicando poterſi baſtevolmente diſtinguere da quelli con la lunghezza della Veſte interiore, che diceſi *Sottana*, accorciarono l'*Alba*, cioè il *Camiſcie*, dalla cui accorciatura provenne poi la Cotta per li Clerici d'ordine inferiore, & il Rocchetto per gli Eccleſiaſtici di coſpicua Dignità, e con l'*Alba* accorciato eziandio il Pallio, ò Ferajuolo, quindi viddeſi il *Colobio*, che diceſi *Mantelletta*, conforme l'antica uſanza ſenza maniche, riſervata poi al ſolo decoro degli Eccleſiaſtici maggiori col titolo di *Palliolum*, che tanto ſuona, quanto un corto, e picciolo *Ferajuolo*. Venanzio Fortunato Veſcovo di Poicttiers, che viſſe nel ſeſto Secolo, Autore delli due rinomati Hinni *Vexilla Regis prodeunt*, e *Pange lingua glorioſi*, racconta, che in quella ſua età portandoſi S. Germano Veſcovo di Parigi alla viſita del Rè Lotario, queſti uſciſſegli incontro, e nell'accoſtargliſi [*a*] *Sancti Viri allambit Palliolum*. Variato li Clerici l'habito nell' accorciatura del Camiſcie, e del Ferajuolo, variarono ancora nel colore, e da bianco ch'egli era, ſceſero il Pavonazzo ſimile alla viola, sì perche, come dice [*b*] S. Girolamo, gli Hebrei Sacerdoti anticamente uſavano nelle loro veſti queſto colore, e vi era qualche tradizione, che di queſto colore tal volta ancora veſtiſſero alcuni Apoſtoli, come perche pareva più modeſto, e più dicevole, & eziandio conſacrato per bocca del Signore dal Profeta Ezechielle, allor quando Dio mondò dalle ſue lordure Geruſalemme, di cui diſſe, [*c*] *Calceavi te* [*d*] *Janthino*, *& cinxi te byſſo*. Perloche S. Girolamo [*e*] impoſe à Nepoziano, ch'era paſſato dallo ſtato Laicale al Clericale, che non veſtiſſe più nè di nero, nè di bianco: non di nero, perche egli non era più laico, non di bianco, perche non doveva concorrere nè pur negli habiti con gli Heretici Novaziani, i quali riputandoſi puri, e mondi, pretendevano con la bianchezza delle Veſti accreditar la mondezza de' loro cuori. [*f*] *Color violaceus veſti-*

a *Ven. Fort. in Vita S. Germani.*

b *S. Hier. in cap. 23. Matth. v. 15.*

c *Ezech. v. 10.*

d *Color violaceus à vocio græco IOV, quod ſignificat violam.*

e *S. Hier. epiſt. 3. ad Nepot.*

f *Macri Hierol. verbo Birrus in fine.*

veſtimentorum in Prælatis, dice l'erudito Macri, *antiquiſſimus eſt: imò eodem colore Eccleſiaſtici omnes utebantur ad inſtar Pontificis Familiarium in præſenti, Caudatariorum, Cardinalium, & Clericorum in Epiſcopalibus Seminariis, qui color fertur ob reverentialem* [a] *conſimilitudinem veſtis Domini noſtri Jeſu Chriſti*. Di tal veſte pavonazza di Gieſù Chriſto ſe ne conſerva una parte nel Monaſtero de' Carthuſiani ſotto il titolo di S. Maria di Arriago della Dioceſi di Vagliadolid, dall' Imperador' Emanuele Paleologo mandata in dono ad Henrico Rè di Caſtiglia con authentica di Bolle in lingua Greca, e Latina, & altra picciola parte di eſſa [b] nella Città di Valenza nelle Spagne. Sicche in queſta intermedia età dal quarto ſin' al ſeſto Secolo ragion vuole, che gli Auditori della Sacra Rota Clerici veſtiſſero, come veſtivano i Clerici coſtituiti in preeminenza di Dignità con la Sottana, e Mantelletta pavonazza, che eziandio, come habbiamo detto in altre [c] noſtre Opere, era il colore diſtintivo de' Miniſtri addetti al ſervizio del Papa.

a *Nonnus ſuper textum Jo. c. 19.*

b *Scherius. tom 3. in c. 5. Cantic.*

c *Vedi il noſtro primo Tomo dell'Hiſteria di tutte l'Hereſie c. 6. Secolo 3. pag. 162.*

Sopravenne [d] intanto al Mondo, e alla Chieſa la inſigne Religione Monacale de' Benedettini, detta dagli Scrittori [e] *Ordo Nigrorum* dall' habito, ch' eglino portavano ò nero, ò quaſi nero, e perciò dal Macri chiamato [f] *Habitus umbraticus*, e prima di lui dall' Autore della Vita dell' Abate S. Bercorio, che parlando di queſti Monaci ſcriſſe, *Umbraticum Monachos geſtantes habitum*. Hor, come che i Benedettini per i meriti del loro gran Patriarca, e per lo ſplendore della loro Monaſtica vita, & inſigne Dottrina, ſi reſero in breve in un certo modo Padroni di tutta la Eccleſiaſtica Monarchia, [g] vantando (ſe pur' apocrifa non ſia la Bolla, che ſi accenna nel margine) nel progreſſo del tempo ventiquattro Pontefici, due cento Cardinali, ſette mila Arcivescovi, quindici mila Veſcovi, quindici mila ſettanta quattro Abati, trenta tre mila Abazie inferiori, quattordici mila Prepoſiture, oltre a' Cenobj delle Donne, cinque mila cinquecento cinquanta cinque Santi Canonizati, quantità innumerabile di Martiri, il cui numero *à Chriſto ſolo numeratur*, e, come ſiegue à dire nella ſuppoſta Bolla il Pontefice Giovanni XXII., *Ut brevi cuncta ſermone concludam, Romana Eccleſia per quingentos annos ab iſto Sanctiſſimo recta eſt Ordine*;

d *An. circiter 560.*

e *Vide Macr. in Hierol. verbo Ordo.*

f *Ibidem.*

Mutazione degli habiti Clericali dal colore pavonazzo in nero.

g *In Joann. XXII. in Bullario Caſſinen. to. 1. Conſt. 41. quam tamen rejicit P. Mabillon in prolegom. to. 2. Annal. Benedictinorum.*

Ordine; Quindi ſucceſſe, che à qualche loro rito, e coſtume, e ſin totalmente nel colore degli Habiti conformandoſi la Chieſa Romana, s'introduceſſe nel Clero il color nero, ò umbratico, e tralaſciato il pavonazzo, che appena conſervòſſi in qualche perſona più proſſima al ſervizio del Papa, ſi atteneſſero i Prelati all'uſo dell'*Ordine de' Neri*, e di nero veſtiſſero, variato il colore, mà non la forma della loro antica Sottana, e Mantelletta. [a] *Fuit color niger*, dice il citato Autore, *per Monachos in Clericos ſæculares introductus, in illis nempe Sæculis, in quibus Nigrorum Ordo Cathedram S. Petri obtinebat; quare ex eodem Ordine innumerabiles per Orbem ad Epiſcopatus aſſumpti, atque Nigrum habitum eorum Religionis retinentes, hinc ſæculares Clerici eorum Subditi ad Superiorum ſimilitudinem, eundem colorem nigrum introduxerunt in Veſtibus*. Onde avvenne, che in queſti Secoli gli Auditori della Sacra Rota Clerici mutaſſero eſſi ancora il colore delle loro Veſti, & all'uſanza Monacale ſi conformaſſero, come parimence ad eſſa ſi era quaſi tutto il Clero conformato, e quindi per il lungo ſpazio di circa undici Secoli perſeveraſſero, ſin quando poi per comandamento del Pontefice Aleſſandro VII. il loro primiero colore nell'habito riaſſumeſſero, come diffuſamente dirràſſi, doppo che data havremo al Lettore la neceſſaria contezza di ciò, che ſoggiungiamo.

[a] *Macri in Hierol. verbo Clericus in fine.*

Trè habiti dunque ò variati nella forma, ò nel colore, habbiam notati uſati dagli Auditori Clerici di queſto Sacro Tribunale. Ne' primi trè Secoli talare, e bianco, conforme coſtumavaſi da' Laici communemente, e da tutti. In altri quaſi trè Secoli pur talare in Sottana, e Mantelletta, e l'una, e l'altra di color pavonazzo. Nel rimanente poi per lungo ſpazio di tempo con Sottana, e Mantelletta di color nero. Mà perche gli Auditori di Rota non tutti erano Clerici, mà di ſtato, e condizione differente, quindi fù, che differenti n'erano li portamenti, e le Veſti. Per intelligenza della qual coſa convien da più alto principio dedurne il racconto.

Reſtrizione, & epilogo di quanto ſin' hora ſi è detto.

Nel Tribunale della Sacra Rota anticamente erano ammeſſi, ſiccome di ogni Nazione, così parimente ancora di ogni condizione, e ſtato, purche Dottori foſſero: in modo tale che non riguardandoſi altro principalmente in loro, che

Diſtinzione degli Auditori di Rota Clerici, Monaci, e Laici.

la honeſtà de' coſtumi, e la eccellenza della Dottrina, chì di queſte prerogative era maggiormente ornato, certamente da' Papi era preſcelto frà tutti à queſto honore. Quindi è, che di loro parlandoſi dagli Scrittori, non con altro diſtintivo ſono enunciati, che di [a] *Præſtanti prudentia Viri*, *Juris Antiſtites*, [b] *Viri doctiſſimi*, & *excellentiſſimi*, & *deputati per Summum Pontificem ad illud Tribunal*, *quod dicitur eſſe Tribunal ipſius Pontificis Vicarii Chriſti in Terris* [c] *Magiſtri à Romano Pontifice vocati*, *Lucernæ* [d] *ſupra montem poſitæ*, *Viri* [e] *morum candore*, *eminentique ſcientiâ præexcellentes*, *qui vice Papæ viventis Cauſas audiant*, *Doctores* [f] *famoſi*, *Doctrinâ* [g] & *integritate cæteris præſtantes*, *Qui* [h] *ubique Gentium*, *tanquam ſtellæ in Firmamento coruſcant*, *ſintque præcipuum juſtitiæ jubar*, *ac totius Romanæ Curiæ ſplendor*, & *gloria*, *Quorum* [i] *aſſidui labores quotidie probantur*, & *incorrupta juſtitia Orbi Chriſtiano elucet*, e del loro Tribunale ſoggiungono [k] *In hoc Auditorio cuncta ad doctrinam*, *prudentiam*, *integritatem*, *ac ſanctitatem attinentia ſunt*, *ut virtutis quoddam monumentum vocari jure poſſit*: *Cujus* [l] *ſententiæ appellantur Deciſiones*, *quæ tantæ auctoritatis ſunt*, *ut habeantur pro legibus apud omnes Nationes ſubjectas Romano Imperio*, onde meritevolmente, e concordemente egli denominaſi [m] *Tribunal Magiſtrale*. Dalla diſtinzione dunque de' Titoli, de' quali alcuni in queſto luogo habbiamo Noi voluto più toſto accennare, che regiſtrare, comprendeſi, che altro maggior requiſito non richiedendoſi negli Auditori della Sacra Rota, che quello de' coſtumi, e della Dottrina, chiunque ſi foſſe, che eccellente n'appariſſe, da' Pontefici all' alto grado di Auditori era ſublimato, e come nella ideata Republica di Platone, ove volevanſi ſcelti gli ottimi da tutti li generi delle Perſone buone, così realmente li Papi preſcieglieſſero gli ottimi da tutti gli ſtati Clericale, Religioſo, & eziandio Laicale, co'l voto però ne' Laici ſolamente Conſultivo, quando nel Tribunale agitavanſi materie ò ſacre, ò anneſſe alla Religione. In comprovazione di queſt' aſſunto, l'antichiſſimo Libro intitolato *Ordo Romanus* ripone frà i Cappellani de' Papi anche i Laici, & il Baronio rammentando la prima Iſtituzione de' Cappellani deſtinati da S. Leone alla cuſtodia de' Corpi de' Santi Apoſtoli, ond'e-

a *Veſtr. lib.2. c.17. in annot.*
b *Sacc. lib.1. cap.26. num.4.*
c *Mandoſ. ſuper gl. Facultatum §. Magiſter fol.41.*
d *Sarav.queſt.ultim. §. 4.*
e *Buſſat. conſil. 392. num.23. tom.4.*
f *Saxter. ibid. §. 5. & Martinus V. Bulla 3. §.14.*
g *Sixtus IV. Bulla 2. §.1.*
h *Vant. de nullit. ex defect. Juriſd. n.17.*
i *Citon. X. in Brevi poſito in arch.Rotæ.*
k *Veſtr. ibid.*
l *Scaccia ibid.*
m *Idem ibidem.*

ond' eglino dall' antichità ſi diſſero *Cuſtodes Martyrum*, ne cita il Libro, e dice [*a*] *Cubicularios dicimus Cappellanos, & aliquos ex Cubicullariis fuiſſe Laicos homines, docet Ordo Romanus*. Perſeverarono i Laici frà i Cappellani, e Cubicularj del Papa ſin' a' tempi di [*b*] S. Gregorio, quando queſto Pontefice nella riforma del ſuo Palazzo in loro luogo introduſſe Clerici, e fra' Clerici medeſimi quantità di Monaci, onde rimaneſſe più honorevole, e ſacro il confeſſo di un tanto Tribunale. [*c*] *Prudentiſſimus Rector Gregorius*, dice il Compoſitor della di lui Vita Giovanni Diacono, *remotis à ſuo* CUBICULO *ſæcularibus, Clericos ſibi prudentiſſimos Conſiliarios, Familiareſque delegit*, e doppo di haverne molti enumerati, ſoggiunge, [*d*] *Cum quibus Gregorius diu, noctuque verſatus, nihil perfectionis in Palatio, nihil Pontificalis inſtitutionis in Eccleſia dereliquit*: Quindi di eſſi, e del loro profondo ſapere replica, [*e*] *Arceſſebantur Pontificalibus profundis conſiliis prudentes Viri, quos perhibui, potius quàm potentes: & à paupere Philoſophia intrinſecus, quid potiùs, aut potiſſimùm in unoquoque negocio ſequendum putaretur, artificioſis argumentationibus rationabiliter inquirente, dives inertia, quæ modò ſe de Sapientibus pari ſorte ulciſcitur, præ* CUBICULI *foribus deſpicabilis remanebat*. Onde il ſopracitato Autore degnamente conclude, [*f*] *Tunc rerum ſapientia Romæ ſibi Templum viſibiliter quodadmodo fabricaret, & ſemptemplicibus artibus, veluti columnis totidem lapidum, Apoſtolicæ Sedis atrium fulciebat. Refloruerant ibi diverſarum artium ſtudia, & qui vel ſanctimoniâ, vel prudentiâ forte carebat, ſuo ipſius judicio ſubſiſtendi coram Pontifice fiduciam non habebat*. Sicche riformato queſto Tribunale da S. Gregorio, [*g*] *Talis erat tunc ſub Gregorio penes Urbem Romanam Eccleſia, qualem banc ſub Apoſtolis Lucas, & ſub Marco Evangeliſta penes Alexandriam Philo commemorat*. Così Giovanni Diacono Scrittor della Vita di S. Gregorio. Mà rinvenendo Noi nella Vita di S. Domenico Loricato, che viſſe circa gli anni mille, ſcritta da S. Pier Damiani, uno Stefano Giudice del Sacro Palazzo, di cui puòſſi facilmente aſſerire, che viveſſe in ſtato conjugale, come altrove [*b*] ſi dirrà, quindi è, che c'induciamo à credere, che ſe bene in tempo di S. Gregorio il Tribunale foſſe compoſto di ſoli Clerici, e Mona-

a *Bar. an. 461. n. 10.*

b *Anno 600.*

c *Joan. Diac. in Vita S Gregorii li 2. c. 11.*

d *Ibid. c. 12.*

e *Ibid. c. 13.*

f *Ibid. c. 13.*

g *Ibid. c. 12.*

h *Vedi la pag. 167. di queſto Libro.*

Monaci, tuttavia nel progreſſo dell'età, vi ſubentraſſe ancora, ſe ben di rado, qualche Clerico conjugato, ſin tanto che ne foſſero totalmente eſcluſi li Laici nell'undecimo Secolo, doppo il quale di eſſi non ne appariſce alcun rincontro nelle memorie de' Scrittori. Che poi in queſto Sacro Auditorio da' Papi ſi ammetteſſero li Monaci, il ſopracitato Autore nedà piena contezza, ove dice [*a*] *Videbantur paſsim cum eruditiſsimis Clericis adhærere Pontifici religioſiſsimi Monaci*, onde ne' Secoli futuri molti ſe ne annumerano, e tralaſciato un S. Raimondo di Pennafort, & un S. Antonino Arciveſcovo di Fiorenza, ambedue dell'Ordine de' Predicatori, & amendue Auditori della Sacra Rota, il primo [*b*] ſotto Gregorio IX., il ſecondo [*c*] ſotto Niccolò V., de' Benedettini ſolamente ſe ne conta un Tommaſo [*d*] ſotto Honorio III., un Andrea ſotto [*e*] Hadriano V., un Guibaldo Abate di Monte Caſino, chiamato eſpreſſamente nella Chronica [*f*] Caſſinenſe *Magiſter Cappellanus*, un Niccolò Abate, [*g*] che poi fù Arciveſcovo di Palermo, che diceſi l'Abate Panormitano, & altri molti deſcritti nell'antico Archivio della Chieſa Lateranenſe, nella cui Baſilica havevano la loro habitazione quei [*b*] Monaci ſin dall'anno 573. e che eziandio mantennero con varj ſucceſſi hor di eſpulſione, hor di reintegrazione fin' al tempo del Pontificato di Siſto IV. che poi conſegnòlla à i Canonici ſecolari, che tuttavia perſiſtono nel ſervizio di eſſa. E queſta verità è cotanto indubitabile, che fin ſi rinviene una Bolla di Gregorio [*i*] XI., in cui ſi dichiara, che i Cappellani Regolari del Sacro Palazzo Apoſtolico, benchè addetti al ſervizio proſſimo della Sacta Sede, non per queſto ſiano eſenti dalla giuriſdizione de' loro Monaſtici Superiori: Qual Bolla ſi è la ſeſta nel Bollario del Cherubino, mà la quarantaquattro nel Caſſinenſe. Et in fatti diaſi un' occhiata alli Sigilli Rotali, da Noi fatt' imprimere in queſto Libro, che in tutti eſſi vedrannoſi inciſi, e nel grande, e nel picciolo, ancor ſeggenti in Tavola rotonda con la lor cocolla, & habito parecchi Monaci, e nel mezzano alcuni di eſſi inginocchioni verſo que' Santi, che reggono il Volume in forma di Rota, cioè S. Agoſtino Apoſtolo dell'Inghilterra per una parte, e S. Caterina per l'altra, il primo Collega de' Padri, e gran Dottore, la ſeconda gran Protettrice de' Dottori, che eſſendo

a *Ibid. c.12.*

b *An. 1230.*

c *An. 1447.*

d *An. 1220. ex Bulla Honor. in Arch. Lateranen.*

e *Anno. 1276. ex Miſcellan. m. 1. Societ. 33. Sanctorum in Bibliot. Chiſſiana.*

f *Chron. Caſſin lib. 4. c.125.*

g *Vide Ciacc. tom. 2. col. 943.*

h *S. Gregor. Dial lib. 2. cap. 17. & Severanus 10. 1 pag. mihi 332.*

i *An. 1374.*

eſſendo ſtata miracoloſamente liberata dal tormento della Rota, per ſimilitudine e della gloria, e della pena di sì atroce ſupplicio, può ben'ella eſſere ſtata eletta fin dal tempo antico per Avvocata di sì glorioſo, mà altrettanto penoſo Tribunale.

Epilogo di quanto ſi è detto di ſopra.

Sicche per chiarezza maggiore del noſtro racconto, reſtringendo in poche righe quanto detto habbiamo in molti fogli; Di trè generi di Perſone era compoſto il Tribunale della Rota, tutti di eccellente Dottrina, mà tutti eſtratti, e preſcelti da i trè enunciati Ordini Laicale, Monacale, e Clericale, onde non havendo allora la Rota alcun' habito diſtinto, dinotante il proprio Tribunale, gli Auditori di eſſa veſtivano in trè differenti maniere, cioè i Laici da Laici, i Monaci da Monaci, e i Clerici da Clerici: e qual foſſe l'habito di ciaſcun di eſſi, ne habbiamo di ſopra data eſatta, mà breve contezza, ove ſi diſſe, che i Laici communemente veſtivano di roſſo, i Monaci di umbratico, ò nero, e i Clerici, ò Prelati di pavonazzo prima, e poi anch'eſſi à ſomiglianza del colore Monacale, di nero,

Deſcrizione del Quadro, che ſtà eſpoſto nell'Auditorio della S. Rota.

Quindi facilmente ſi giunge alla piena intelligenza di quanto rappreſenta l'antico Quadro, che conſervaſi eſpoſto nell'Auditorio della Sacra Rota, eſiſtente dentro il Palazzo Pontificio di S. Pietro. Vedeſi egli pendente al muro, dipinto in Tavola, alto nella ſua maggior' altezza palmi ſei, e lungo nella ſua baſe palmi otto. Nel fondo di eſſo verſo la diritta parte vi è l'Arma, ò Inſegna propria della Sacra Rota, che, come ſi diſſe, è un Volume complicato, & orbicolato in figura, e forma di Rota, per ornamento radiata à guiſa di rota di Carrozza, e verſo la ſiniſtra ſcorgeſi un' altr' Arma, in cui dal mezzo di un vano bislungo uſcendo fuori per lo ingiù due Zampe di Oriſo, ambedue nel congiungerſi nell' ultimo orlo del vano, vengono à ſtringere una ignuda Spada, la cui punta all'insù quaſi giunge à toccare l'altezza dell' ovato del vano. Nel di ſopra s'inalza una Mitra all' antica foggia con faſce, e liſte, che prima pendono, e poi ſi rialzano in forma di giro, in ſe medeſime rivolute, e contorte ad ornamento, e pregio della Mitra. Di chì foſſe queſt' Arma, à Noi fin' hora non appariſce, mà ben dir poſſiamo, eſſer' ella di un Veſcovo del Sacro Tribunale, che quel Qua-

dro

dro donato haveſſe all'Auditorio della Rota. Però certa coſa ſi è, che il Quadro ſia antichiſſimo, e dipinto molto tempo avanti [*a*] il Concilio di Lione, in cui ſi diſuſarono nelle Arme Prelatizie le Mitre, e in luogo di eſſe ſubentrarono prima li Cappelli, e poi li Galeri. Oltre à che la iſpezzione medeſima del Quadro dinota la ſua antichità, anche avanti il milleſimo: poiche nel mezzo di eſſo collocata, e ſedente in alto miraſi la Madre di Dio col divin Figliuolo appoggiato ſul ſuo ſiniſtro braccio, e quinci, e quindi S. Pietro, e S. Paolo, queſti à mano dritta, e quegli à mano manca ſecondo l'antichiſſimo uſo di ottocento anni addietro, oſſervato diſtintamente da Leone [*b*] Allazio, & altrove da Noi in altre noſtre [*c*] Opere deſcritto. Al di ſotto in humile atto di divozione ſi veggono inginocchioni ſei per parte gli Auditori della Sacra Rota, che caſualmente allora può dirſi, che foſſero in numero di dodici, alcuni di eſſi veſtiti di roſſo, e queſti ſono gli Auditori Laici, altri di umbratico, ò nero con la Tonſura Monacale, e queſti ſono gli Auditori Monaci, & altri in fine con l'habito Prelatizio nero, e queſti ſono gli Auditori Clerici, ò Prelati, come ciaſcun' à ſuo bell'agio potrà attentamente conſiderare nella impreſſione del Quadro, che quì appreſſo eſponiamo.

a *An.* 1245.

b *Leo Allat. lib. 1. de perp. conſ. c. 6.*

c *Vedi la noſtra Hiſt. di tutte l'Hereſie to. 2. pag. 227. e to. 4. pag. 632.*

Onde

Onde poi agli Auditori provenga l'uſo, e il Privilegio della Cappa, e del Rocchetto, di cui li vediamo fregiati nell' eſpoſto antichiſſimo Quadro, forſe pienamente non conſta, e di queſta origine ne faremo hor' hora diſtinta menzione.

Continuarono dunque li Padri della Sacra Rota nel portamento degli habiti accennati per tutto quel tempo, in cui continuarono frà eſſi i Dottori Laici, ed i Dottori Monaci, mà riſtretto poi da' Papi il Tribunale, come poſſiamo credere circa il [*a*] decimo quinto Secolo, ne' ſoli Clerici, e Prelati Domeſtici del loro Pontificio Palazzo, tutti allora ſi viddero concordemente veſtiti di habito Prelatizio nero con Cappa pavonazza, e Rocchetto nelle funzioni del loro Auditorio, ſin tanto che amplamente poi diſteſe l'uſo del Rocchetto [*b*] Innocenzo X. e finalmente reſtituì loro [*c*] Aleſſandro VII. il color pavonazzo nell'Habito, con l'aggiunta di ſimil colore nel cordon del Cappello. Quali coſe, come, e quando ſuccedeſſero, per neceſſità del noſtro aſſunto, dobbiamo in queſto luogo diſtintamente riferire.

a Vedi il cap 9. di queſto Libro, ove ſi parla di Niccolò Tudeſco Benedettino, Auditor di Rota nel decimoquinto Secolo.

b An. 1646.
c An. 1655.

Giovanni XXII. Papa di gran cuore, e di alte Idee, sì per il culto, e propagazione della Fede Cattolica, per il cui effetto haveva ne' primi dieci anni del Pontificato [*d*] atterrito, per così dire, il Chriſtianeſimo con ſtrepitoſe Bolle di condannazioni di Heretici, riformazioni di coſtumi, e intimazioni a' Potentati, come per il decoro, ò ricuperazione dello Stato manomeſſo della Chieſa, al qual'ogetto cominciava ſin d'allora ad accumulare il gran teſoro, che poi laſciò nell' Erario a' ſuoi Succeſſori di preſſo à venticinque milioni di ſcudi Romani, perſuaſo, che non men conduceſſe alla eſecuzione de' ſuoi gran diſegni la forza delle Armi, e l'autorità della Perſona, che la Giuſtizia de' Tribunali, & il riconoſcimento de' Virtuoſi, non ſolamente confermò la Bolla di Clemente V. ſuo immediato Predeceſſore ſopra l'Univerſità, e Studio di Perugia, mà ne direſſe le regole, e ne diſtinſe le ordinanze con preciſa Coſtituzione, [*e*] nel cui proemio par, che ſi affacci l'animo di lui inclinatiſſimo alla virtù delle Scienze, & altrettanto rimuneratore de' Virtuoſi „ Inter cæ„ teras curas (dic' egli) quas Nobis ex injuncti divinitùs „ Apoſtolatus Officio imminere conſpicimus, & deſideria „ cuncta, in quibus jugi meditatione verſamur, ad illa præ-

d Joann. XXII. Bull. 2. 3. 4. 5.

Qualità, e degni fatti di Giovanni XXII.

e Joann. XXII. Bulla 6. in Bullar.

„ cipuè affectus noſter dirigitur, noſtræque mentis intentio
„ ardentiùs incitatur, ut Catholicæ Fidei profeſſores, quos
„ veræ Fidei verum lumen illuminat, gloriosâ litterarum
„ ſcientiâ imbuantur, & efficiantur laudabilis Sapientiæ ſtu-
„ diis eruditi. Hujuſmodi enìm donum impretiabile pretio
„ nullo conceditur, ſed divinitùs animabus benevolis indulge-
„ tur. Hujuſmodi deſiderabilis eſt, & glorioſa poſſeſſio, per
„ quam pelluntur ignorantiæ tenebræ, ac erroris funditus
„ eliminata caligine, ſtudentium commendanda ſolertia, ſuos
„ actus, & opera diſponit, & ordinat, in lumine veritatis.
„ Ob hoc igitur magno (nec mirum) deſiderio ducimur, ut
„ litterarum ſtudia, in quibus margarita Scientiæ reperitur,
„ laudanda ubilibet incrementa ſuſcipiant, & propenſius in-
„ valeſcant, in illis præſertìm locis, quæ ad multiplicanda
„ doctrinæ ſemina, & germina ſalutaria producenda, ido-
„ nea, & commoda dignoſcantur. Così egli. Mà della Sa-
cra Rota tanto maggior cura preſe, quanto maggior' utile à
lui provenne da queſto Tribunale, e ne' Conſigli, e nelle
gran riſoluzioni in beneficio, come ſi diſſe, del Chriſtiane-
ſimo. Hor' egli ſcorgendo di quanto decoro, e peſo foſſe al
regolamento della Pontificia Giudicatura l'ordinazione, el fe-
lice progreſſo di queſto publico Auditorio, ſi accinſe all' ope-
ra, e publicònne una Bolla, il cui principio non può quì non
traſcriverſi in pregio, e fregio di eſſo, eſaltato da sì degno
Pontefice con oracoli di egregia laude [a] „ Ratio Juris exi-
„ git, debitum honeſtatis expoſcit, & pietatis conſideratio
„ perſuadet, ut in cunctis dirigendis judiciis, & juſtitia mi-
„ niſtranda, ſint quoad Præſidentes, vigilantia ſtudioſa, ve-
„ nuſta modeſtia, cordium puritas, munditia manuum, &
„ conſiliorum ſanitas requirendæ. In perſonis quoque ad
„ conſcribendum acta judicialia deputatis, ſufficientia opero-
„ ſa, fidelitas comprobata, vitæ honeſtas, decentia commen-
„ danda, mercedis exactio moderata, benignitas ad paupe-
„ res compaſſiva, ſint merito exigendæ. Igitur in Romana
„ Curia communi quidem Patria, ubi eſt ſummum Tribunal
„ Judicii divinitùs conſtitutum, & ubi lux, & forma Juſtitiæ
„ præeminent & prælucent, hæc oportet neceſſario reperiri.
„ Quare Nos, qui licet immeriti ſumus B. Petri Succeſſores,
„ & vice Chriſti fungimur ſuper Terram, cupientes, ut in

Apoſto-

[a] *Bolla di Gio. XXII. ſopra la S. Rota.*

„ Apoſtolico Palatio Audientiæ Cauſarum, ac in Perſonis ad „ examinationem, & conſcriptionem illarum pro tempore „ ordinatis, habeatur ordinatio limitata, congrua, & ſalubris „ circa earumdem Cauſarum Auditores, ipſorumque Nota- „ rios ſcribentes in Cauſis hujuſmodi, ſuadentibus rationabi- „ libus Cauſis, ſtatuta, & ordinamenta, quæ particulariter, „ & ſeriatim præſentibus adnotantur, auctoritate Apoſtolica „ edimus, & ea præcipimus perpetuò futuris temporibus ob- „ ſervari. Così egli, che poi ſi ſtende nel preſcrivere diver- ſe coſtumanze da oſſervarſi dagli Auditori sì nella loro Giu- dicatura, come nelle loro Perſone. Ciò che apparterrà alla Giudicatura, ſarà da Noi riferito nel Capitolo proprio, che à ſuo luogo ſoggiungeremo, mà circa ciò, che alle loro per- ſone convenga, è d'uuopo quì farne diſtintiſſima menzione. Dic' egli dunque nel primo paragrafo della Bolla „ Statuimus, „ & ordinamus, quod Auditores ſine Cappa, & Roqueto, „ in loco ubi reſidet Curia, in publico non incedant. Tutti gli Scrittori, che di queſto Sacro Tribunale hanno voluto far qualche commemorazione ne' loro Libri, pienamente con- corrono nell' aſſerzione, che Giovanni XXII. ſia ſtato il pri- mo Benefattore, che agli Auditori conferiſſe l'uſo della Cap- pa, e del Rocchetto, con la raggione, che non rinvenendo- ſene altra origine, ad eſſo ſe ne debba attribuire il privilegio. Mà Noi non concorriamo pienamente in queſta opinione. Concioſiacoſache eſſendo li Sigilli Rotali, & il Quadro, che habbiamo di ſopra impreſſi in queſto Libro, molti più anti- chi di Giovanni XXII. e rinvenendoſi in eſſi li Padri con la Cappa, e con il Rocchetto, la evidenza c'induce ad aſſe- rire, che prima di Giovanni XXII. godeſſero gli Auditori della Sacra Rota cotal privilegio. Oltre à che le parole mede- ſime di queſto Pontefice pare, che più toſto ſuppongano, che conferiſcano il Privilegio. „ Statuimus (dic' egli) & ordi- „ namus, quod Auditores ſine Cappa, & Roqueto in loco „ ubi reſidet Curia, in publico non incedant. Stravagante formola invero di concedere un Privilegio, e concepirne la conceſſione con termine negativo! Forſe à un Pontefice di così gran capacità, e dottrina, com' egli, che sì profonda- mente era giunto à diſcorrere della Viſione intuitiva di Dio, circondato in Avignone da' Dottori di sì alto ſapere, e dotato

Chi concedeſſe à gli Auditori di Rota la Cappa, & il Roc- chetto.

dall' Altiſſimo del dono di non ordinaria intelligenza, mancavano altri modi per eſprimere un cotanto inſigne Privilegio à un Tribunale sì riverito, e famoſo pe'l Mondo, che queſte poche, e ſecche parole, in cui non ſi dice, che gli Auditori portino la Cappa, e'l Rocchetto, mà che ne' tali, e tali luoghi eglino non compariſcano ſenza Cappa, e Rocchetto! La proibizione di una tal coſa ſuppone neceſſariamente la preeſiſtenza di eſſa, onde proibendo il Papa, che per l'avvenire non mai gli Auditori ſi portaſſero in Publico *ubi reſidet Curia* ſenza Cappa, e Rocchetto, raggionevolmente deveſi ſupporre, che per lo avanti eglino foſſero in obligo d'intervenire in que' luoghi con la Cappa, e co'l Rocchetto; Perloche Noi c'induciamo volentieri à credere, che per qualche caſuale traſcuranza eſſendo ſucceduto l'inconveniente, com'è ſolito, che gli Auditori della Sacra Rota di quel tempo molte volte compariſſero nell' Auditorio, e nel publico delle Genti ſenza Cappa, e Rocchetto, il ſaggio Pontefice zelando l'honore del ſuo Tribunale, accorreſſe ſubito al riparo del decoro con ammonirne li Padri, che quind', in poi non haveſſero più ardimento di comparir nel luogo, *ubi reſidet Curia*, ſenza quelle inſigni honoranze, e privilegiate veſti, che diſtinguer li dovevano, ſiccome nel merito, così eziandio nel portamento eſtrinſeco della perſona; onde egli debba dirſi più toſto Soſtenitore invitto di più antico Privilegio, che Formator moderno di un nuovo. E quì ſia lecito con paſſaggiera, mà oſſequioſa annotazione, il riflettere, che havendo in tal guiſa zelato un sì degno Pontefice ſopra l'uſo del Rocchetto *in loco ubi reſidet Curia*, & al' zelo di lui eſſendo ſopraggiunta di freſco l'ampliazione di cotal Privilegio, fatta, come ſi dirrà, da Innocenzo X. di poterlo portare *ubicumque locorum*, non ſarà giammai conveniente, che i Padri di sì privilegiato Auditorio habbiano da comparire in habito pavonazzo per Roma, *ubi reſidet Curia*, ſenza quella diſtintiva del Rocchetto, tanto inculcata per' honor loro da' Papi antichi, e cotanto ampliata da' moderni. Mà per tornare, onde ſi partimmo, ci convien quì rapportare, che coſa voglia indicare il Privilegio della Cappa, e del Rocchetto, e in quant' honore della perſona ridondi l'uſo di eſſi.

Riflеſſione dell'Autore ſopra l'uſo del Rocchetto negli Auditori della Sac. Rota.

Il Piviale ſin' al decimo Secolo della Chieſa fù chiamato

Cappa

Cappa, & [a] il Gavante ſcriſſe, *Pluviale*, *& Cappa ſunt idem*. Tanto l'uno, quanto l'altra non ſi annoverarono per veſtimenta ſacre, mà puramente civili, non rinvenendoſi di eſſe ne' Rituali benedizione alcuna diſtinta, e notata; mercè che il Piviale, ò Cappa hebbe il ſuo principio, quando l'hebbero l'Eccleſiaſtiche Proceſſioni per le publiche ſtrade, ſervendoſi gli Eccleſiaſtici di eſſe per ripararſi dalla pioggia, onde all'indietro hanno un cappuccio cuſcito, con cui eglino ſolevano coprirſi il capo. Doppo però l'anno milleſimo queſto nome di Cappa fù dilatato à ſignificare altra ſorte di Veſtimento, & allora fù, che quella Veſte, che prima aſſolutamente *Cappa* ſi chiamava, poſcia *Piviale* ſi diſſe, à diſtinzione delle altre veſti, alle quali il nome di Cappa dilatato ſi era, più con variazion di voce, che di forma: Rimanendo per altro nella Cappa il cappucio del Piviale, e nel Piviale la ſimilitudine della Cappa. Hor queſta, che hora diciamo Cappa, [b] *Non benèdicitur*, dice il Macri, *cum non ſit paramentum ad Sacrificium ordinatum*, mà più toſto ordinato alla difeſa del corpo, ò dal freddo nelle Chieſe, ò dalla pioggia nelle ſtrade, e perciò anche in hoggi la Cappa dagli Avvocati Conciſtoriali, in alcune determinate funzioni, uſata, nel Pontificale Romano ſtampato nell'anno 1512. ſi chiama Pluviale. *Secretarii*, *& Advocati ſuper Veſtes communes habeant Pluviale*. Quindi provenne, che l'uſo della Cappa rimaneſſe honorifico, e non commune, ſe non ad alcuni Eccleſiaſtici, ò principali Dottori, come quello, che derivativamente proveniva dal Piviale, il quale fù riſtretto ad habito meramente Eccleſiaſtico; Onde la Cappa è ſolo portata da' Papi, Cardinali, Veſcovi, Canonici, e Beneficiati, ò da' ſoli Dottori di coſpicuo grado, e diſtinta Giudicatura. Al decoro, & uſo dunque di queſta Cappa da antichiſſimo Pontefice, del cui privilegio non riman diſtinta contezza, furono ſollevati gli Auditori di Rota, come Giudici dell'Auditorio Pontificio, condecorati con quella nobil ſorte di veſte, ſol propria allora de' Miniſtri principali, ò della Chieſa, ò de' Tribunali della Chieſa.

a *Gavant. de rubr. Miſſa tit. 19.*

Che coſa fù Piviale, e Cappa, e origine di queſte Veſti.

b *Macri in Hierol. verbo Cappa.*

Circa poi l'origine del Rocchetto, ne habbiam di ſopra ſufficientemente parlato in queſto Capitolo, come di veſte talmente diſtinta, onde ſi qualifichi l'honore, di chì per conceſſione

Uſo del Rocchetto conceduto à gli Auditori della S. Rota.

ceſſione de' Papi ſia dichiarato degno di portarla *in juriſdictionis* [*a*] *decidendi*, *declarandi*, *interpretandi*, *ac majoris bonoris ſignum*, come dice Paolo IV. allegato dal Marcheſani. Per la qual coſa e della Cappa, e di eſſo volle onninamente Giovanni XXII., che andaſſero gli Auditori della Sacra Rota ricoperti nelle Cappelle Pontificie, e nel Tribunale, con ben' adatto miſterio, che rappreſentando eglino nell' una la perſona de' primi Cappellani del Papa, e nell' altro i primi Giudici forenſi del Mondo, ben ſpogliar ſi debbano degli habiti privati, e veſtirſi quali Huomini nuovi delle Inſegne publiche, e degne del Principato Magiſtrale.

[a] *Marcb. in tract. ſignat. par. 1. cap. 1. num. 14.*

Queſt' honoranza dell' uſo del Rocchetto, che in ogni età fù ſempre molto diſtinta, fù eziandio ampliata dal Pontefice Innocenzo X. che non ſolamente volle, che li Padri della Sacra Rota e in Cappella Pontificia, e nell' Auditorio del Giudicio ſi ſerviſſero di queſta nobile Inſegna del Rocchetto, mà, come eſpone il Breve, [*b*] che ſoggiungeremo, *ubique locorum*, e tanto dentro, quanto fuori del Tribunale, in Roma, e per ogni altra Città del Mondo, avanti qualunque più coſpicua Perſona Regia, & Imperiale, e ne' Congreſſi più maeſtoſi del Chriſtianeſimo adunato in Concilio Ecumenico, e generale. Ecco il Breve, che ne ſpedì, in cui in un certo modo pare, ch' egli ſi glori, di eſſere ſtato annumerato avanti il Pontificato frà gli Auditori della Sacra Rota, degno monumento e per la maeſtà di chi parla, e per la honorevolezza di chi ſi parla.

[b] *anno 1645.*

Breve d'Innocenzo X. ampliativo dell'uſo del Rocchetto per gli Auditori della Sacra Rota.

Breve Innoc. X. in Archiv. S. Rotæ.

„ Innocentius PP. X. Ad perpetuam rei memoriam. „ Dum aſſiduos, graveſque labores, quos Dilecti Filii Cappellani noſtri Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, tam „ pro noſtro, & Sedis Apoſtolicæ ſervitio, quam pro miniſtranda quibuſcumque Perſonis ad Sedem Apoſtolicam undique confluentibus juſtitia jugiter ſuſtinent, ac etiam „ conſpicuam eorum muneris dignitatem, ſedula conſideratione perpendimus, dignum planè reputamus, & rationi „ conſentaneum, ut ipſi ſicuti ſingulari ſunt Sedi Apoſtolicæ „ præfatæ adjumento, Romanæque Curiæ ornamento, ita peculiari honoris nota ejuſdem Sedis beneficio decorentur. „ Volentes itaque erga eoſdem Cappellanos Auditores, è „ quorum numero Nos, dum in minoribus conſtituti eſſe-

mus

„ mus, viginti quinque annorum ſpatio fuimus, aliquod pa-
„ ternæ noſtræ munificentiæ extare monumentum, eoſque
„ ſpecialis favore gratiæ proſequi, ac eorum ſingulares perſo-
„ nas, à quibusvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & inter-
„ dicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pœnis à
„ jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi
„ quibus quomodolibet innodati exiſtunt, ad effectum præ-
„ ſentium dumtaxat conſequen. harum ſerie abſolventes, &
„ abſolutos fore cenſentes, Motu proprio, ac ex certa ſcien-
„ tia, & matura deliberatione noſtris, deque Apoſtolicæ po-
„ teſtatis plenitudine, omnibus, & ſingulis Cappellanis Au-
„ ditoribus hujuſmodi nunc, & pro tempore perpetuo exi-
„ ſtentibus, quod in quibusvis Conciliis etiam univerſalibus,
„ Congreſſibus, Congregationibus, Conventibus, Seſſioni-
„ bus, Proceſſionibus, Pompis, Conciliis, Functionibus,
„ Negotiis, cæteriſque actibus publicis, & privatis, Pontifi-
„ ciis, Imperialibus, Regiis, Cardinalitiis, ac quorumcum-
„ que Principum, ſive ſacris, ſive prophanis, vel mixtis,
„ tàm in Statu Eccleſiaſtico, quàm extra illum, ubique Lo-
„ corum, & Gentium, etiam in Romana Curia, ac in qui-
„ busvis Regnis, Provinciis, Regionibus, & locis & tran-
„ ſalpinis, & ultramarinis, ac etiam in noſtra, & Romani
„ Pontificis pro tempore exiſtentis ac Imperatoris, Regum,
„ Cardinalium etiam de Latere Legatorum, Ducum, Princi-
„ pum, & quorumlibet aliorum, quacumque mundanâ, &
„ Eccleſiaſticâ dignitate etiam ſpecialem, & individuam ex-
„ preſsionem requirente fulgentium præſentia, conſpectibus,
„ & Curiis, & generaliter ubicumque, coram quibuſcumque,
„ & quovis tempore Rocchettum palàm deferre, illoque in-
„ duti publicè incedere, & comparere liberè, & licitè poſsint
„ & valeant, plenam, & amplam facultatem & licentiam te-
„ nore præſentium perpetuò concedimus, & impartimur.
„ Decernentes eoſdem Cappellanos Auditores deſuper à quo-
„ quam quavis auctoritate nullatenus moleſtari, ſeu impe-
„ diri, neque præſentes Litteras de ſubreptionis, obreptio-
„ nis, aut nullitatis vitio, vel intentionis noſtræ, aut quovis
„ alio defectu notari, impugnari, vel redargui, nec ſub
„ ſimilium, vel diſsimilium gratiarum moderationibus, limi-
„ tationibus, & quibusvis aliis contrariis diſpoſitionibus per

quoſcum-

„ quoſcumque Romanos Pontifices Succeſſores noſtros, &
„ Sedem præfatam etiam Motu ſimili, ac etiam conſiſtoria-
„ liter, & alias quomodolibet pro tempore factis, & facien-
„ dis compræhendi, ſed ſemper ab illis exceptas, & quoties
„ illæ emanabunt, toties in priſtinum, & validiſſimum ſta-
„ tum reſtitutas, repoſitas, & plenariè reintegratas, ac etiam
„ ſub poſteriori data quandocumque eligenda de novo con-
„ ceſſas, ſemperque validas, firmas, & efficaces exiſtere, &
„ fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri, & obti-
„ nere, ac dictis Cappellanis Auditoribus perpetuo ſuffragari.
„ Sicque & non aliter in præmiſſis per quoſcumque Judices
„ Ordinarios, & Delegatos, ac Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinales etiam de Latere Legatos, & quosvis alios qua-
„ cumque authoritate fungentes, nunc & pro tempore exi-
„ ſtentes, ſublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judican-
„ di, ſeu interprætandi facultate & authoritate judicari, &
„ definiri debere, ac irritum, & inane ſi ſecus ſuper his à
„ quoquam quavis authoritate ſcienter vel ignoranter conti-
„ gerit attentari, non obſtantibus Apoſtolicis, ac in univer-
„ ſalibus, Provincialibuſque, & Synodalibus Conciliis editis
„ generalibus vel ſpecialibus Conſtitutionibus, & Ordinatio-
„ nibus, nec non quibusvis etiam juramento, confirmatione
„ Apoſtolica, vel alia quavis firmitate roboratis, ſtatutis,
„ & conſuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris
„ Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet con-
„ ceſſis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus &
„ ſingulis illorum omnium tenore præſentibus pro plenè &
„ ſufficienter expreſſis habentes, illis alias in ſuo robore
„ permanſuris ad præmiſſorum effectum ſpecialiter, & expreſsè
„ derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Datum
„ Romæ apud Sanctum Petrum ſub Annulo Piſcatoris Die
„ VII. Martii MDCXXXXV. Pontificatus Noſtri Anno Pri-
„ mo. M. A. Moraldus. Così egli.

Condecorati dunque gli Auditori della Sacra Rota con il nobile Privilegio della Cappa, e del Rocchetto da antichiſſimo tempo, e dell'eſtenſione honorifica dell'uſo di eſſo da Innocenzo X., per ritornar' all'antica nobiltà della loro primiera origine, pareva, che altro ad eſſi non mancaſſe, che il colore dell' Habito, quaſi involato loro da' Monaci

Bene-

Benedettini, che ò per motivo di comando, ò per genio di ſomiglianza, abolito in un certo modo il color pavonazzo, & introdotto il nero, vagheggiarono, come ſi diſſe, di veder veſtito il Clero Romano, com'eſſi. E venne il tempo finalmente dal Ciel prefiſſo, allor [a] quando Aleſſandro VII. nella Riforma della Pontificia Cappella, reſtituì alli Padri della Sacra Rota nel loro Habito il color pavonazzo, con l'aggiunta eziandio di ſimil colore nel cordone del Cappello in diſtinzione honorifica di altri Tribunali, della qual coſa in proprio luogo parleràſſi, cioè quando [b] li vedremo eſaltati da quel Pontefice al grado inſigne di Apoſtolici Subdiaconi.

Reſtituzione del color pavonazzo agli Habiti degli Auditori della Sacra Rota, e conceſſione del colore pavonazzo alli Cordoni de' loro Cappelli. a *an.* 1655.

b *Vedi il Capit. 4. di queſto Libro.*

Mà perche non meno alla integrità del racconto, che delle veſti, pare, che appartenga ancora la notizia della origine, & uſo della Berretta Clericale, e del Galero, ò Cappello Pontificale, di cui, ò come Maeſtri, ò come Clerici, ò come Prelati ſi cuoprono la Teſta gli Auditori della Sacra Rota, raggion vuole, che di eſſi ancora qualche contezza ſi dia sì per pienezza, come eziandio per vaghezza dell' Hiſtoria. La copertura della Teſta preſſo gli antichi fù per lo più commune, & uſuale in tutte le Nazioni nella ſoſtanza, mà molto diverſa nella forma. Gli Orientali la uſarano di bianco lino turbinato in giro, onde tal copertura ſi diſſe *Turbante*, e di tal bizzarra foggia ſervironſi ancora le Donne Romane anche più ſaggie, e ne appariſce preſentemente eziandio la figura in Roma nella perſona di S. Silvia Madre di S. Gregorio, di cui à lungo [c] parla il Baronio, e prima del Baronio Giovanni Diacono [d] nella Vita di S. Gregorio. Mà non così gli Huomini Romani, a' quali ne' tempi antichi ſempre gradì l'uſo commodo del Cappuccio, ò cucito nel di dietro del ferajuolo, che accorciato più, ò meno diceſi communemente *Bavaro*, ò col medeſimo ferajuolo, ò Toga rintorcinato, e diſpoſto alla copertura della Teſta. Siccome dunque paſsò dall'Oriente all'Occidente l'uſanza de' lini turbinati nelle Donne, così dalla Chieſa Greca alla Latina l'uſo della Berretta negli Eccleſiaſtici, e Dottori. Onde la Berretta papale ſi diſſe in lingua Greca *Camelaucio*, overo *Camauro*, come Berretta inteſſuta allora di peli di Camelo, e la commune Clericale *Birretum* dalla parola *Viretum*, che il

Berretta, ſua origine, & uſo.

c *Bar. ad ann.* 604.

d *Joan. Diac. in Vita S. Greg. cap.* 23. *& ſeq.*

a *Macr. in Hier. verb Viria.*
b *Men. nelle Stanze tom. 2. pag. 383.*

Macri [a] deduce dall'antica *Viria*, che tanto ſuona, quanto *Viri tegumentum*, & il Menocchio [b] dalla parola *Birro*, cioè Mozzetta, à cui nel di dietro pende il Cappuccio, onde coprivaſi la Teſta. *La Berretta Clericale*, dice [c] il Sarnelli, *è antichiſſima tanto preſſo li Greci, quanto preſſo i Latini. Noi la chiamiamo Birretum: quelli Camelaucium; perche primieramente di pelo di Camelo era teſſuta. La ſua antica forma era di quattro pezzi uguali cucita, le cui ſommità rappreſentavano la figura della Croce, e da' lati ſi ſtendeva in modo, che amendue le tempia copriva, come uſavano i Monaci Greci, & hoggi i Benedettini, benche le orecchiere di queſte ſiano più piccole. La ſteſſa uſavaſi da' Latini, come ſi vede nelle antiche Figure ſepolchrali delli Eccleſiaſtici. Queſta medeſima Berretta fù doppo ſoſtenuta da ſoda tela addentro cucita con tutti quattro gli angoli, che facean la Croce, e levati come la leggo uſata dagli Spagnoli, e dagli Franceſi, ma nella parte inferiore di figura ſferica, ſenza le accennate orecchiere. Alla Romana ſi deprime un' angolo, e gli altri trè reſtano elevati ad honore della Santiſſima Trinità, ritenendo nondimeno tutti e quattro la figura della Croce.* Così egli. Portavaſi anticamente la Berretta in capo da' Clerici, fuori, e dentro la Caſa, e per Città, e per viaggio, e vi è, chi conſerva tal' uſanza più in venerata reliquia di antichità, che in obbligo di portamento, laſciato in libertà con diverſi Reſcritti delle Sacre Congregazioni, rapportati à lungo dal ſopracitato Sarnelli. E' ella non ſolamente diviſa de' Clerici, mà anche de' Dottori, onde ſempre è ſtata uſata dalli Padri della Sacra Rota, e non mai diſmeſſa in atto particolarmente dinotante il loro Magiſtrale Ufficio: onde avviene, che nelle Cavalcate medeſime dovendo eglino portare il Galero, ò Cappello Pontificale, lo ſoprapongono alla Berretta, per non rimanere in alcun tempo privi di quella inſegna di Dottorato, la quale ben diſtingueli, ſiccome nell' honore del Poſto, così nel merito della Perſona.

c *Pompeo Sarnelli Lettere Eccleſiaſt. lett. 19. pag. initio 104. & ſeq.*

Galero, ſua origine, & uſo.

E' il Galero Pontificale, che habbiam pur' hora accennato, un Cappello, come lo deſcrive Varrone, di poca alzata, e rotondo, ſolito à portarſi dagli antichi Nobili Romani, allor quando ò viaggiando eſpoſti alla sferza del Sole, ò eſercizio facendo con moto violento di corpo, legavanlo

ſotto

ſotto il mento con un funicolo d'oro, che poi quindi giù contorcendoſi pendeva dietro le ſpalle. Onde Giovenale deſcrivendo ne' giuochi Amfiteatrali un Nobile Reziario, di lui fà dire ad un Mirmillone

[a] *Cedamus tunicæ, de faucibus aurea cum ſe*
Porrigat, & longo jactetur ſpira Galero.

a *Juven. Sat. 8. poſt mediam.*

Sopra il qual propoſito l'eruditiſſimo moderno Gloſſatore Gioſeppe Juvency della Compagnia di Gieſù, *Habebant*, dice, *Retiarii Galerum, ſub mento adſtrictum funiculo, qui cum eſſet auro intextus, oſtendebat Gracchum eſſe divitem, & nobilem*, e poco più ſotto nelle note di detta Satira, *Funiculus contortus, & convolutus, qui ſub mento alligatus Galerum, ſeu Pileum retinebat, ne excideret capite. Hujus funiculi extremæ partes abibant in humeros, & huc illuc jactabantur*. Svetonio dell' Imperador' Ottone riferiſce, [b] *Galericulo capiti propter raritatem capillorum adaptato*, dinotandoci non men nel diminutivo l'eleganza della foggia, che nella ſoſtanza l'uſo del Galero anche negl' Imperadori. E come che la Chieſa Romana fè paſſare in honore del Sacerdozio molte honorevoli Veſti dell' antichità profana, quindi ad inſigni Eccleſiaſtici conferì l'uſo del Galero, ſecondo il colore proprio al grado di eſſi, e ciaſcun ſe ne ſerve [c] *in ſolemnibus equitationibus, ac etiam feſtivis proceſſionibus; in illis pro tegumento, in iſtis pro umbraculo*. Secondo poi le differenti funzioni, che gli Auditori della Sacra Rota eſercitano ò in ſervizio della Cappella Pontificia, ò in occaſioni delle Cavalcate, eglino portano ancora ò la Cotta, ò l'antichiſſimo Mantellone, ò l'Habito nero in morte de' Papi, come più diffuſamente ſi dirrà nel Capitolo, che ſarà il Quinto di queſto Libro.

b *Svet. in Ottone cap. 12.*

c *Macr. in Hier. verb. Galerus.*

CAPITOLO III.

Del Numero de' Padri della Sacra Rota, e Bolla del Pontefice Sisto IV. in ristrizzione di essi fin' al numero di Dodici. Della loro Nazionalità, e d'onde provenga, che frà detti vi sia un Tedesco, un Francese, due Spagnuoli, trè Romani, un Veneziano, un Bolognese, un Toscano, un Milanese, & un Ferrarese.

NEL Tribunale della Sacra Rota appunto quello è succeduto, che già successe ne' quattro Tribunali dell' antica Roma, ne' quali à tempo di Plinio detto il secondo [a] contavansi più di trenta Giudici per ciascheduno, che successivamente poi riformati si ristrinsero fin' à dodici. Nelle antiche età vario fù il numero degli Auditori della Sacra Rota, ed egli variò, secondo che variarono i tempi ò prosperi, ò avversi alla Chiesa Romana sì per le persecuzioni de' Gentili, come per quelle non meno horribili degli Heretici, che confondendo lo Stato, ne confusero parimente ancora la Giudicatura. [b] *Antiquitus*, dice il Vestrio, *plures quam duodecim præfuisse constat*, e lo Scaccia forse soprafatto da numero maggiore, ne pretermette la contezza con dire [c] *Quidquid de antiquis temporibus fuerit eorum numerus*. Mà il Cardinal de Luca li asserisce giunti fin quasi à trenta [d] *Horum numerus præfixus non erat, sed varius pro Papæ arbitrio, adeoùt quandoque trigesimum ferè attigerit, sive ad eum approximaverit*. In uno de Sigilli Rotali se ne rinvengono impressi dodici, nell'altro tredici. [e] Il Fastolo ne' suoi tempi ne descrive ventuno. [f] Appresso il Bellamera la Rota ne fà menzione di quattordici. Nell' età di Papa Damaso erano hora cinque, hora sette quei Consiglieri, [g] che

a *Plin. secundus lib. 6. Epist. 33.*

Variazione di numero de gli Auditori di Rota.

b *Vestrius lib. 2. c. 18.*

c *Scaccia lib. 2. c. 26. num. 2.*

d *Cardin. de Luca in relat. Cur. Rom. disc. 32. num. 16.*

e *In dec. dub 15. causa 5.*

f *In dec. 487. num. 6. part. 2. rec.*

g *Vedi il Cap. antecedente.*

che ſi dicevano *Univerſali*, come membri di un Tribunale; che amminiſtrava Giuſtizia à tutto il Mondo. In una [*a*] Coſtituzione del Bollario Caſinenſe ſe ne trovano ſottoſcritti otto, e Pio II. ne annumera tredici in un ſuo *Motu proprio* eſiſtente nell'Archivio della Sacra Rota, di cui in altro luogo faremo menzione.

a *In Bullar. Caſin. Bulla 61. tom.2.*

Mà ſe vi è, chì meraviglia prenda della variazione, augumento, e riſtrizzione del numero de' Padri di queſta Sacra Rota, Noi certamente, tralaſciata tal ſorte di ammirazione, con più alto avvedimento ci rivolgiamo allo ſtupore, come ſia continuato non mai interrotto in alcuna età il corſo di queſto Sacro Tribunale, in modo tale che, benche alterato nelle parti, nel numero, nella reſidenza, e nella forma della Giudicatura, pur tuttavia per il lungo ſpazio di tanti ſecoli, aperto una volta al Mondo, non mai ne ſia ſtata ò ſuppreſſa, ò ſmarrita la Giudicatura, e in tante fughe de' Papi, frà tante inondazioni de' Barbari, con tante rivoluzioni di Guerre, e di Stati, e ſotto il genio, e comando di tanti differenti Principi, egli habbia ſempre perſeverato nella ſua primiera Iſtituzione, venerato eziandio da quelli, che ſaccheggiate le Caſe degli Auditori, ne riſpettarono però ſempre la Maeſtà, e la Dottrina! Onde in ogni Secolo, di cui ſi habbia negli Autori diſtinta contezza delle coſe antiche, à loro favore ſi leggono ò Bolle de' Papi, ò Perſonaggi condecorati con Legazioni, e Cardinalati, ò preeminenze di Privilegj, ò fatiche di gran frutto, Deciſioni di gran ſtrepito, e fama egregia di loro! Certamente ſiccome è gran fregio di Huomini grandi, l'eſſere ſtati ſempre riconoſciuti per Grandi, così è inſigne pregio di queſt'antichiſſimo Tribunale l'eſſere ſtato ſempre quel grande, e quel deſſo, com'è nato.

Riſleſſione non impropria dell'Autore.

Ma tornando al noſtro racconto, con tal' indeterminato numero di Colleghi havendo fatto ſempre il ſuo corſo la Sacra Rota, il Pontefice Siſto IV., ò deſideroſo di rinuovar l'antica memoria di que' dodici Fratelli [*b*] *uno Patre geniti*, ò vago di rinvenir nella ſua Roma li dodici Giudici [*c*] delle dodici Tribù di tutto il Chriſtianeſimo, ò pur memore de' dodici [*d*] Dottori coſtituiti antichiſſimamente nell' Aula Lateranenſe, di quattordici Auditori, che allora empievano il con-

Bolla di Siſto IV. ſopra il numero duodenario degli Auditori della S. Rota.

b *Gen.42. 32.*

c *Matth.19.28.*

d *Fontius de antiqu., ex defectu Jurisdict. num.41.*

il confeſſo del Tribunale, due ne riformò, preſcrivendone il numero ſolamente di dodici con preciſa Bolla, [a] che quì ſoggiungiamo in queſto tenore.

[a] In Bullar. Bulla 2. Sixti IV.

SIXTUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ ROmani Pontificis indefeſſa ſollicitudo nihil præterit „ inordinatum, ſed omnia ſuo Paſtorali commiſſa offi- „ cio, ſicut in Domino conſpicit expedire, certa lege, ac „ limite concludit, ad eaque maxime animadvertit, quæ ſui „ Apoſtolici Palatii domeſticam reſpiciunt venuſtatem, ad- „ monente Propheta, Domine dilexi decorem domus tuæ.

„ Hinc eſt, quod ſi dilectorum filiorum ejuſdem Palatii „ Cauſarum Auditorum peculiare Collegium, doctrina, & „ integritate cœteris præſtans, certo clauderetur numero per- „ ſonarum, majori decore fulgeret, immorarentur litigato- „ rum diſpendia, faciliorque foret exitus Cauſarum.

„ Nos igitur, qui etiam multitudine confuſionem ſubori- „ ri didicimus, provide attendentes, omnem dilecti Collegii, „ & Auditorii noſtri moderationem, atque ornatum, ad no- „ ſtræ Sanctæ Sedis Apoſtolicæ gloriam conferre, Motu pro- „ prio, ex certa ſcientia, hac irrefragabili Conſtitutione perpe- „ tuò valitura auctoritate Apoſtolica ſtatuimus, & ordinamus, „ quod dictorum Auditorum, & Locumtenentium eorumdem „ numerus, qui ad præſens quatuordecim eſſe perhibentur, „ de cœtero duodenarius dumtaxat exiſtat. Quodque ſiqui „ ſupra ſtatutum numerum, ex dilectis filiis Magiſtris, Ga- „ ſpare de Zerano Decano Rotæ, Joanne de Coſa Epiſcopo „ Calaguritanen. Locumtenente, Ludovico de Ludoviſiis, „ Joanne de Caetanis, Joanne de Cœſarinis, Antonio de „ Graſſis, Fantino de Valle, Joanne Franciſco Pavino, Mat- „ theo de Porta, Nicolao de Ubaldis, Gabriele de Conta- „ renis, Bartholomeo de Bellenunis, Nicolao de Edam, Pe- „ tro de Ferrera, modernis Cauſarum dicti Palatii Auditori- „ bus, Locumtenen. tales eſſe deſierint, officia ſua hujuſmodi „ deficiant in ſe ipſis, extincta penitus ſint, & eſſe cenſean-

tur

„ tur, illiſque, aut eorum alteri aggregari nemo poſſit, ne-
„ que valeat.

„ Nulluſque omnino ultra præfinitum numerum duo-
„ denarium, quarumcumque litterarum, aut mandatorum
„ Apoſtolicorum vigore hactenus conceſſorum, & deinceps
„ forſan concedendorum, ſub quavis verborum forma, etiam
„ cenſuras, ac alias pœnas ipſo facto irrogantium, etiamſi
„ ad illorum præſentationem ſit proceſſum, ac dicto numero
„ duodenario, motu, ſcientia, & auctoritate ſimilibus dero-
„ gantium, etiamſi illis de individuo præſentis ſtatuti, & or-
„ dinationis noſtræ tenore ſpecialis, & expreſſa, non autem
„ per generales clauſulas derogatio, motu, & ſcientia ſimili-
„ bus fiat, quas & quæ præter, & contra mentem noſtram,
„ & utilitatem publicam, & litigantium præcipue pauperum
„ relevamen emanaſſe, & in poſterum emanare, tenore præ-
„ ſentium declaramus, deinceps admittatur, vel admitti
„ poſſit, ſeu debeat quoquo modo, donec Collegium ipſum
„ ad duodenarium numerum reductum ſit.

„ Nec etiam numero prædicto diminuto, durante abſen-
„ tia Venerabilis Fratris noſtri Roderici Epiſcopi Albanenſis,
„ S.R.E. Vicecancellarii ad Hiſpaniarum Regna de Latere Le-
„ gati, coram quo, & pro tempore exiſtente ejuſdem Eccle-
„ ſiæ Vicecancellario tantùm, & non alias, Auditores ad
„ ipſum officium de cœtero admittendos, examinandos fore.
„ Prænominatoſque, & alios, infra prædictum ſtatutum nu-
„ merum exiſtentes Auditorum Cauſarum dicti Palatii, ad
„ recipiendum, vel admittendum quempiam, niſi numero,
„ ut præmittitur, redacto, diminuto, & examine facto juxta
„ morem in præſentia prædicti Roderici, ac pro tempore
„ exiſtentis præfatæ Eccleſiæ Vicecancellarii non teneri,
„ nec propterea aliqua Eccleſiaſtica cenſura, ſeu pœnis aliis,
„ quas pro infectis haberi volumus, arctari poſſe decerni-
„ mus.

„ Noſtræ tamen intentionis non exiſtit, quo ad Audi-
„ tores illos, quos forſan pro tempore promoveri contigerit,
„ quo minus in dicto Collegio, & Auditorio perſeverent,
„ & maneant tamquam Locatenentes, aliquid innovare, præ-
„ ter id quod hactenus receptum exiſtit, & laudabiliter ob-
„ ſervatum. Decernentes irritum, & inane, quidquid à

quo-

„ quoquam, quavis auctoritate, ſcienter, vel ignoranter con-
„ tigerit attentari. Nulli ergo, &c.
„ Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis
„ Dominicæ 1472. pridie Idus Maii, Pontificatus noſtri An-
„ no primo.

Della Nazionalità de' Soggetti n'è parimente indeterminata la diſtinzione; e come che il Tribunale della Sacra Rota *Eſt* [*a*] *amplus alveus*, così da ogni parte del Mondo concorrono Dottori, come tanti fiumi per riempirlo. [*b*] *Auditores Rotæ*, dice un Autore, *deſumuntur ex diverſis gentibus, & in gratiam Principum illarum juxta illud Exodi, ubi Deus dixit Moyſi* [*c*] *Provide de omni plebe Viros providos*. Nella medeſima aſſerzione concorre il Cardinal de Luca, il quale più preciſamente ancora trattando queſta materia [*d*] *Cum Summus Pontifex*, dice, *inſpecta origine, ſeu antiquiori tempore univerſæ Eccleſiæ Catholicæ cauſas, quas in Cardinalium Conſiſtorio non peragebat, cum ope, & conſilio ſuorum Cappellanorum ageret, ac decideret, hinc proindè prudenter eoſdem Cappellanos, ſeù Auditores, ex omnibus Nationibus, ac Mundi partibus aſſumebat*. E non ſenza pruova d'incontraſtabile ragione; Concioſiacoſache, ſiccome il Sacro Collegio de' Cardinali, che dà à tutto il Mondo il Principe Eccleſiaſtico, viene indifferentemente compoſto, e coſtituito da tutte le Nazioni del Mondo, così parimente ragionevole coſa ſi è, che quel Sacro Tribunale, à cui tutto il Mondo ſoggiace per la Deciſione delle Cauſe, formato ſia da unione di Dottori, eſtratti dalle Scuole più conſumate di tutte le Nazioni del Mondo. Oltre à che, ſiccome di gran decoro, & utile ſia alla Sede Apoſtolica haver Cardinali, che Nazionali di ogni Regno poſſano, e debbano in ogni Regno ſoſtenerne l'autorità, e la Primazia, così, come ſaggiamente ancora nota il ſopracitato Cardinal de Luca, meritevolmente, e prudentemente hanno voluto li Sommi Pontefici [*e*] *Ut in eo cætu*, cioè nel Collegio della Sacra Rota, *adeſſent Viri, qui in ſingulis reſpectivè Provinciis, vel Nationibus verſati eſſent, ut alios, ipſumque Papam de illarum moribus, & ſtylis informare poſſent, & ſic aderant Itali, Hiſpani, Galli, Angli, Poloni, & aliarum Partium, ſeu Nationum abſque certa præfinitione numeri in ſingulis Nationibus, ſed pro*

Papæ

a *In Clem. cap. 2. de Sepul.*
b *Ind. à Sanctis qu. uii. §. 3.*
c *Exod. 18.*
d *Cardin. de Luca in relat. Rom. Cur. diſc. 32. n. 16.*
Auditori di Rota nativi di tutte le Parti della Chriſtianità.
e *Item ibidem.*

Papæ arbitrio, ac temporum, & rerum contingentiâ. Così frà eſſi ſi rinviene Giovanni Emilj [a] di Breſcia, Ludovico Petrucciani [b] di Terni, Paolo di [c] Toſcanella, un Beneventano, [d] & un' Ingleſe, e quindi un Fiammengo, un Piſtojeſe, un Ferrareſe, un d'Augubio, & un di Rheggio, dal Veſtrio chiamati [e] *Viros Doctiſſimos, & Sanctos*.

a *Ex Cartar. fol. 23. an. 1420.*
b *Ibidem fol. 38. an. 1430.*
c *Ibidem fol. 39. an. 1464.*
d *Cantal. in Syn.*
e *Veſtr. lib. 2. cap. 17. num. 1.*

Preſentemente è riſtretta la loro nazionalità in trè Romani, e due Spagnuoli, & uno per ciaſcheduna Nazione, Tedeſca, Franceſe, Veneziana, Bologneſe, Milaneſe, Toſcana, e Ferrareſe. Uno di queſti Poſti, mentre queſte coſe ſcriviamo, riman vacante per la nominazione di freſco ſeguita in perſona di Giovanni Molines all' Inquiſitorato generale delle Spagne: e li rimanenti undici degnamente riempiono in ordine di antichità nel Tribunale, Anſaldo de Anſaldis Fiorentino, Decano della Sacra Rota, di cui giuſtamente può cader in dubio, ſe [f] più applaudita ſia ò la fama del merito, ò il merito della fama: Cyriaco Lancetta Romano, Soggetto d'incorrotti coſtumi, accreditato nella Curia, e di alto grido nell'Avvocazione, e nella Locotenenza dell'A. C., e preſentemente Reggente della Sacra Penitenziaria: Pompeo Aldovrandi Bologneſe, che dall'Auditorato della Segnatura di Giuſtizia, e dalla Locotenenza dell' A. C. paſſato fia' Padri della Sacra Rota, co'l Titolo di Arciveſcovo di Neocеſarea è deſtinato Nunzio al Rè Filippo V. di Spagna: Aleſſandro Falconieri [g] Romano, che Ponente una volta nelle trè Congregazioni del Buon Governo, della S. Conſulta, e dell' Immunità, Preſidente, e Clerico di Cammera, e con ampliſſimo Breve Commiſſario generale Pontificio per tutto lo Stato Eccleſiaſtico contro i Malviventi, e Banditi, ſoſtiene degnamente il Poſto di Governadore di Roma: Girolamo Criſpi Ferrareſe, già Archidiacono della Cathedrale della ſua Patria, per beneficenza del Regnante Pontefice Arciprete, e Capo di quell'inſigne Capitolo, e quindi doppo nobili Prelature aſcritto poſcia da lui fra' Padri della S. Rota: Carlo Cerri Romano, ſalito à gran paſſi all'Auditorato della S. Rota dagl'inſigni Poſti di Ponente nelle due Congregazioni del Buon Governo, e della S. Conſulta, di Auditore della Segnatura di Giuſtizia, di Locotenente dell'A.C. e Pro-Auditore della Cammera: Franceſco Foſcari Veneziano, Ponente della S. Conſulta, emerito ne'

Nazionalità preſente, e nomi de' preſenti Padri della S. Rota.

f *Di queſto Padre della S. Rota vedi in queſto Libro 1. pag. 87. 179. 226 238. 287.*

g *Di queſto Padre della S. Rota vedi ciò, che ſi dice al nove nella p. 288. di queſto Libro.*

principali Governi dello Stato Eccleſiaſtico, e ben due volte nominato, e preſcelto dal Senato di Venezia all'Auditorato della Sacra Rota: Michel Federico d'Althann Tedeſco, à cui rendon pregio non [a] meno i fatti de' ſuoi illuſtri Maggiori, che i ſuoi: Elifio Royault de Gamaches Franceſe, che in età di venticinque anni Dottor della Sorbona, fù dichiarato primo Dottore della ſua Licenza, Honore raro, e che ſol ſi concede al merito, & alla naſcita, e che fè ſtrada all'altro di Auditore della Sacra Rota, à cui dalla glorioſa memoria di Luigi XIV. fù deſtinato in età di 27. anni con diſtinto Brevetto, nel quale quel Monarca l'honorò eziandio del Poſto di Conſigliere ordinario di Stato. Frà i ſuoi illuſtri, e benemeriti Antenati egli ſi è il primo, che habbia profeſſato vita Eccleſiaſtica, & al ſangue anche Regio di qualche ſuo Maggiore congiunta la Corona auguſta della Dignità Sacerdotale: Giovanni Herrera Gran Cancelliere di Milano, Decano della Cathedral di Palencia ſua Patria, Auditor di Rota per li Regni di Caſtiglia, la cui dottrina và celebre per le Spagne, per l'Italia, e per Roma; e finalmente Marcellino Corio Milaneſe, che con felicità di affaticato corſo hà già ſoſtenuti li riguardevoli Poſti di Avvocato Conciſtoriale, e di Votante della Segnatura di Giuſtizia: Soggetti tutti, che per fregio di naſcita, per pregio di coſtumi, e per egregia acclamazione di conſumata ſapienza, ben ſoſtengono l'antichità, il nome, e'l peſo di ſi venerato, e Sacro Tribunale, ciaſcun degno di eſſer diſtinto trà tutti.

[a] Vedi la pag. 91. di queſto Libro.

Se poi provenga da Privilegio eſplicito, ò dalla conſuetudine, da cui procede l'indicazione del Privilegio implicito, à nominazione dell'Imperadore occupa un Poſto di Auditore un Tedeſco, à richieſta del Rè di Francia un Franceſe, e due Spagnuoli ad elezzione del Rè di Spagna, cioè uno Nazionale de' Regni di Caſtiglia, e l'altro de' Regni d'Arragona. In queſt'ultimo il Cardinal de Luca [b] ammette l'alternativa da eleggerſi ſempre da' Rè di Spagna, ordinatamente da tutti li trè Regni, e Stati d'Arragona, Valenza, e Catalogna: Mà il Saragozzano Saravia ſoſtenendo le ragioni della ſua Arragona, riſolutamente impugna tale alternativa, e dice [c] *Circa Hiſpanos notandum eſt cum Mandoſio* [d] *quod unus ex Caſtella, & unus ex Regno Arragonum deſumitur: Et obſer-*

Onde proceda la Nazionalità preſente degli Auditori della Sacra Rota.

[b] Cardin. de Luca in Cur. Rom. diſc. 32. num. 17.

[c] Ludovicus à Saravia qu. ult §. 3. in fine

[d] Mand. rel. 20. qu. 1. n. 10. fol. 134.

observa, quod non dixit ex Regnis, ſed ex Regno, nec eſt neceſſarium, ut una vice ex Provincia Valentiæ, Cathaloniæ altera vice, & Arragoniæ altera vice deſumatur, quia Supremus Regni Arragonum Senatus, me ab illo in Auditorem Sacræ Rotæ primo gradu, & nemine ex Dominis diſcrepante, ſemel, & iterùm Regi noſtro propoſito de anno 1623. cenſuit, eum poſſe eligi, qui ſit ex Regnis Arragonum, non habito reſpectu ad alternativam, quod ſolici electioni maximè eſſet nocibile, quia coarctaretur ad pauciores [a] *& caſus eſſet contingibilis, ut præſtantior ad illud Tribunal reperiretur in uno Regno, tali vice, qua Regnum illud eſſet excluſum.* Così egli. Sotto la medeſima iſpezzione di eſplicito, ò di implicito Privilegio, che à Noi non conſta, ſoſtiene un luogo fiſſo nella Sacra Romana Rota un Soggetto Toſcano, e benche il ſopracitato [b] Cardinal de Luca ammetta una certa ſpecie di alternativa frà la Città di Perugia, che nella ſua lata ſignificazione è parte della Toſcana ſoggetta al Papa, e la Città di Siena, ò Piſa, ò altra qualunque Città di quella ſuperiore, e più alta Provincia; Tuttavia la prattica inſegna altrimente, onde aſſolutamente ammetter non ſi debba l'alternativa riferita dal de Luca. Concioſiacoſache ſi annotano ne' ſoli due Secoli decorſi ſette Auditori di Rota Perugini, ſucceduti per linea retta l'uno all' altro, dall' anno 1559. ſin' all' anno 1634. cioè Giulio Oradini, Franceſco Cantucci, Neapolione Comitolo, Franceſco della Penna, Aleſſandro Giuſti, il quale, ſe ben nato in Cagli, ò riteneva il Domicilio in Perugia, ò era aggregato alla di lei Cittadinanza, Franceſco Ubaldi, e Benedetto Ubaldi, di cui in altro luogo faremo menzione, cioè allor quando lo vedremo eſaltato al Cardinalato, oltre ad Aleſſandro Benincaſa Perugino ammeſſo nel Tribunale nell' anno 1682. à cui ſucceſſe indi à tredici anni Domenico Tarugi di Orvieto, e due altri Ubaldi, Matteo, e Niccolò, & un Cammillo Baglioni, tutti e trè Perugini, del primo, e l'ultimo de' quali fà degna commemorazione il Chartario nel ſuo Sillabo degli Avvocati Conciſtoriali, e di Niccolò il Pontefice Siſto IV. nella ſua Bolla traſcritta in queſto Capitolo. Qual decoroſo pregio della Città di Perugia giuſtamente riferir ſi può sì al merito perſonale de' ſuoi egregi Cittadini, come à quello in generale

a *Deciſ. 65. n. 7. part. 2. Rot.*

b *Ibid. num. 20. in fine.*

della Nazione, benemerita all'Universitá dell' Italia per copia d'insigni Dottori, che da quella Patria, e Scuola sono usciti, e che tuttavia escono, e vivono presentemente in Roma, in laude, e vanto della Pontificia Toscana. L'altra parte della Toscana soggetta al Dominio di Fiorenza gode anch'ella luogo in Rota ne' suoi Connazionali ad elezzione, e placito del Pontefice, non solamente *Quia*, soggiunge il citato [*a*] de Luca, *meritum habet altera Hetruria, in quâ Leges civiles, post earum casualem inventionem, cunabula habuerunt*, mà eziandio perche alla casuale prerogativa delle accennate Cune aggiungesi la gloria della industriosa sollecitudine di que' Connazionali Soggetti, pronti ad apprendere, inclinati à coltivare, e ben disposti dalla natura, e dall' ingegno ad ogni Scienza. Di trè altri Luoghi nella Sacra Rota vengono honorati li Romani, a' quali sufficientemente suffraga l'immemorabile consuetudine del possesso, anche in numero maggiore, quando di numero maggiore era composta la Rota. Ma gli altri quattro Auditori Nazionali, di Venezia, Milano, Bologna, e Ferrara, che finiscono di riempire il numero duodenario prescritto da Sisto IV. hanno il loro Jus comprovato da espressi, e noti Privilegj. Ne' [*b*] Diarj Rotali scritti da Pietro Otthoboni allora Auditor di Rota, e che poi ascese al Pontificato si disse Alessandro VIII. si riferisce, Haver [*c*] conceduto Sisto V. à i Veneziani la nominazione di quattro Dottori Nazionali, uno de' quali elegger poi ne dovesse il Papa Auditore di Rota in decoramento, e vantaggio di quella benemerita Republica: E forse Noi non anderemo lungi dal vero, se diciamo, che tal Privilegio allor concedesse quel Pontefice à i Veneziani, quando con il noto Scisma separatasi la Inghilterra dalla Chiesa Romana, perdesse con la Fede ancor l'honore di haver' un' Inglese in questo Tribunale, onde vacandone il Posto, ad esso subentrasse per indulgenza di Sisto il Veneziano. Giulio II. in benemerenza à i Bolognesi per il loro ritorno alla ubidienza, e fedeltà della Sede Apostolica, quando con glorioso, e felice successo dalla loro Città scacciarono Giovanni Bentivoglio Usurpatore, e Tiranno di quel nobile Contado, che Giulio allora ricuperò alla Chiesa non men col terror delle sue armi, che con quello più formidabile del suo nome [*d*] assegnò loro un luogo fisso nella Romana

a *Ibid. num. 21.*

b *Ex Diar. Rotæ sub Petro Otthob. pag. 1.*

c *Circa l'anno 1586.*

d *Circa gl'anni 1507.*

mana Rota, & altro ſimile nel Collegio degli Avvocati Conciſtoriali: [a] *Abſque tamen*, ſoggiunge il de Luca, *aliqua nominandi facultate, ad liberam Papæ electionem in duobus ejus Civibus, quibus potius ex quodam jure poſtliminii, ſeu continuationis id conceſſum videtur*. Fù poi, non coſtituita come alcuni vogliono, mà riformata da Paolo III. la Rota di Bologna nella ſua Coſtituzione *Ex injuncto*, ch'è la quarta nel Bollario di queſto Pontefice, il quale ad iſtanza de' Cittadini le preſcriſſe ordini più confacevoli all'amminiſtrazione della Giuſtizia. Nel rimanente il Privilegio del Soggetto nella Rota Romana deve attribuirſi à Giulio II. la cui riſoluzione hebbe applauſo, e fù laudata da tutta la Europa la determinazione. Eſſendo che ſin da antiche età la Città di Bologna vanta il titolo ſpecioſo di *Docente*, e di *Maeſtra*, onde dall'Angelico [b] Dottore fù ella meritevolmente annumerata, e riposta frà le quattro Città Maeſtre, e Madri delle Dottrine, cioè Parigi nelle Scienze, Salerno nella Medicina, Orleans nell'Autorità, e Bologna nella Legge. Oltre à ciò alla reviſione di quella famoſa Univerſità direſſe Gregorio IX. la compilazione de' cinque Libri delle Decretali, fatta per ſuo ordine da S. Raimondo di Pennafort Auditore della Sacra Rota Romana ſotto quel Pontefice, ond'ella poſſa dirſi acclamata da queſto gran Tribunale ſin dall'anno 1228. quando queſte coſe ſucceſſéro, cioè poco men di trè Secoli avanti, che ne foſſero i ſuoi Cittadini condecorati con l'honoranza di Auditori nel Tribunale. Quel di Milano poi riconoſce il ſuo Privilegio dalla benificenza del ſuo Connazionale Pio IV. [c] che volle con atteſtato degniſſimo di ſtima concedere parimente un luogo fiſſo nella Rota al Collegio Dottoral di Milanò, con facoltà di nominar trè Soggetti, un de' quali doveſs' eſſere preſcelto dal Papa. L'ultimo finalmente, che vanti ſomigliante prerogativa, ſi è il Ferrareſe, non ultimo nel merito, e forſe il primo nella gloria della fedeltà verſo la Sede Apoſtolica, sì per il ſuo ritorno, come ſi dirrà, alla ſuggezzione di eſſa, come per la ſua coſtanza in mantenerla. Clemente VIII. ammeſſe Ferrara à così eſimio Poſto di honore, allor quando [d] morto Alfonſo d'Eſte ricuperò con l'armi, mà ſenza ſangue, quella Città, Propugnacolo invitto dello Stato Pontificio in quelle parti. In eſſa egli iſtituì una

a *Ibidem n. 12.*

b *S. Th. 2. in opuſc. de Vit. & vitt. cap. final.*

c *Circa gl'anni 1562. & vide Caſtar. in Syll. Advocat. Conſiſt. fol. 137. litt. C. & D.*

d *Circa gl'anni 1598.*

nuova

nuova forma di Giudizio, e benche gli Statuti di Ferrara trentacinque anni avanti foſſero ſtati per comandamento del Duca Alfonſo inſtaurati, e corretti da tredici emeriti Jurisperiti, fra' quali con non ordinario noſtro compiacimento [a] rinveniamo il Nobile Gio. Maria Criſpi Conſigliere allora Ducale, nulladimeno Clemente [b] *Novam in Civitate Judiciorum formam inſtituit*, e quivi creſſe, & aprì un particolar Tribunale con titolo parimente della *Rota di Ferrara*, e quindi anche, benche per lo avanti riteneſſe appreſſo di ſe in grado di Camerier Secreto Alfonſo Criſpi Ferrareſe, volle tuttavia condecorar di queſt' honorifico Poſto altri due Cittadini della prima Nobiltà, Ottavio Taſſone, e Alfonſo Giliolì, confermò Giudice de' Savj Antonio Conte Montecatino detto il Filoſofo, e con diſtinto Breve honorollo col ſuo ſervizio in Roma, molti di quella Città creò Veſcovi, e Aleſſandro d'Eſte, e Bonifacio Bevilacqua Cardinali, e per finir di coronare il merito de' Ferrareſi, diè luogo nella Sacra Rota Romana ad un di eſſi, e il primo, che lo empieſſe fù Franceſco Sacrati, che degnamente ancora lo ſoſtenne, ſin tanto che creato da Paolo V. Arciveſcovo di Damaſco, fù fatto poi da Gregorio XV. Datario, e Cardinale, il quale ancora ſopravive con honorata memoria, citato in molte Deciſioni col nome di Damaſceno. Nè in quanto alla Rota fè coſa Clemente ò men propria al merito di quella Univerſità, ò men decoroſa allo ſplendore della Curia Romana. Concioſiacoſache Ferrara haveva già da lungo tempo à ſe tirate le acclamazioni di tutte le Scuole dell'Europa, sì per Soggetti eccellenti in Lettere, che da eſſa uſcirono, come per eccellenza di Stampe, che da eſſi in beneficio de' Letterati ſi publicarono. [c] *Ferrarienſi Civitati convenit titulus Famoſi, cum Doctores, & Magiſtri in qualibet Scientia celeberrimi ſemper in ea legerint, ejuſque fama nedum in finitimas, ſed in remotiſſimas penetravit Nationes, itaùt habeatur inter celebres Univerſitates Italiæ.* Così di lei, chi ſcriſſe delle Univerſità dell'Italia. E giacche nella enunciazione del primo Auditorato di Rota conferito da Clemente VIII. alla Nazione Ferrareſe, ci cadde in acconcio il nome dell'inſigne, e nobile Jurisperito Franceſco Sacrati, non ſarà fuor del pregio dell'Opera rammemorare in queſto luogo un ſucceſſo appartenente, e annesſo

a *In libro impreſſo an. 1567. cui tit. Statuta Ferrariæ reformata.*

b *Ciacc. to. 4. col. 257. litt. d.*

c *Apud Middon. de Acad. Orbis Terrarum lib. 4. verbo Ferrarienſis.*

anneſſo altrettanto à lui, quanto al ſuo Tribunale della Rota.

Promoſſo egli dunque all'Auditorato, doppo diecidotto anni di continua aſſiſtenza al ſuo Miniſterio nella Curia, hebbe in animo, e con Pontificia permiſſione intrapreſe [*a*] il viaggio per riveder la Patria, e li Suoi, in que' meſi appunto, ne' quali per i gran calori dell'Eſtate non vi è eſercizio di Giudicatura in quel Tribunale, che allora ſi chiude. Pendente la ſua aſſenza, ſucceſſe in Roma la morte [*b*] del Decano della Rota Franceſco Penna Arragoneſe, che con laude haveva ſoſtenuto il Poſto dell'Auditorato ventiquattr' anni, & otto di eſſi quello del Decanato. Volò di ritorno à Roma il Sacrati, à cui come Sotto-Decano competeva di ragione il Decanato. Mà per la ſua lontananza dalla Curia eſſendo ſtato prevenuto nella iſtanza da Gio. Battiſta Coccino Auditor di Rota Veneziano, non come più Anziano di lui, eſſendo che ad eſſo correva ſolamente l'anno duodecimo dell'Auditorato, mà come preſente in Curia, eſſendo che pare, che militi à favore degli Auditori di Rota ancora la Bolla di Paolo IV. ſopra l'ozzione al Decanato del Sacro Collegio, che richiede la preſenza in Roma del Cardinal Sotto-Decano, ſurſe quindi honorata lite trà il Sacrati, e'l Coccino, per il preteſo Decanato della Rota. Paolo V. che allora viveva nel Pontificato, ne commeſſe il Giudizio, e la Giudicatura à i due Cardinali Aleſſandro Ludoviſio, che poi fù Papa col nome di Gregorio XV., e ad Horazio Lancellotti, che ambedue nella Prelatura erano ſtati Auditori di Rota. Doppo la conteſtazione delle raggioni prodotte dall'una parte, e dall'altra, emanò la Sentenza à favor del Coccino, al cui vantaggio ſuffragò la preſenza *in Curia*, quando ivi ſucceſſe la morte del Penna, nella conformità impoſta dalle Bolle di Paolo IV., e Pio IV., che à ſuo luogo riferiremo. Al Sacrati, acciò ne rimaneſſe in qualche maniera condecorata la Perſona, fù conferito il titolo di Arciveſcovo di Damaſco [*c*] *Ita ut*, come diceſi nella Vita di lui, che poi aſceſe al Cardinalato, *non Auditor, ſed Auditoris Vicesgerens diceretur*, ſecondo la corrente oſſervanza, quando un'Auditore di Rota venga promoſſo alla Dignità Epiſcopale, che non più Auditore, mà Luogotenente, ò Vicegerente dicaſi dell'Auditore. E così nell'Auditorio del Tribunale cedè il Sacrati, benche

a *An.* 1612.

Conteſa tra due Auditori di Rota per il Decanato.

b 21. *Agoſto* 1612.

c *Apud Ciacc. tom. 4. col.* 479.

che Arciveſcovo, la precedenza al Coccino, mà fuori del Tribunale la cedè al Sacrati il Coccino. A queſto propoſito il Pleittembergh [a] nota, *Tempore vacationum Decanatus Rotæ cum omnimodâ præcedentiâ ſpectat ad Auditorem in Curiâ præſentem, aut ex causâ [b] publicâ abſentem. Quamvis Corradus [c] doceat, quod ſi quis ex hoc Auditorio creatur Epiſcopus, licet non nominetur amplius Rotæ Auditor, ſed Locumtenens, neque Rotæ Decanus eſſe poſſit, retineat tamen, & exercere non deſinat Officium Auditoris: Attamen Innocentius VIII. [d] expreſsè declaravit, & ſtatuit per promotionem Auditoris ad Inſulam, Officium ejus in Rotâ vacare.* [e] *Sed hoc*, ſoggiunge il Cohellio, *ità intelligendum eſt, ſi dignitates prædictæ perſonalem requirant reſidentiam, ſecus autem, ſi non requirant, puta ſi in partibus Infidelium exiſtant: Tunc enim locum in Auditorio retinent, & non amplius Auditores, ſed Locumtenentes dicuntur, Sixto IV.* [f] *ita mandante, neque ex hac promotione, ubi pro Tribunali in Orbem omnes ſedent, locum ratione dignitatis mutant, ſed eundem retinent: & ita deciſum teſtatur* [g] *Seraphinus: In aliis verò publicis, & privatis actibus, ac ſeſſionibus extra Rotam omnibus aliis, etiam Decano, præcedunt, ut* [h] *Gratianus ſcribit.* Così egli, che ſiegue à lungo à trattar queſta materia.

a *Pleitt. de Rota Romana pag. mihi 52 num. 8.*

b *Pius IV. in Conſtit. 61.*

c *Corrad. in praxi benef. lib. 3. cap. 2. nu. 36.*

d *Innoc VIII. Conſtit. 6. circumſpectæ.*

e *Cohell. in notit. Cavedin. li. 17. pag. 204. litt. E.*

f *Sixtus IV. Conſt. 2. §. 2.*

g *Deciſ. 116. n. 16.*

h *Diſcept. foren. lib. 1. Cap. 98.*

CA-

CAPITOLO IV.

Delle Grazie, e Privilegj conferiti da diverſi Pontefici à gli Auditori della Sacra Rota Romana, e della loro aſſunzione al grado di Suddiaconi Apoſtolici.

Chi conſiderar vorrà il numero de' Privilegj, co' quali è ſtato in ogni tempo condecorato queſto Collegio degli Auditori della Sacra Rota, ſarà d'uuopo, che confeſſi, ch' egli ſia ſtato diſtinto nella multiplicità delle Grazie, come è diſtinto nella preeminenza della Giudicatura, e nell' acclamazione della ſua incorrotta Giuſtizia. Conciofiacoſache pare, che ſi ſiano affaticati à gara li Sommi Pontefici, à chi più di loro poteſſe eſaltarlo, onde di Trenta di eſſi, che ſono ſcorſi da Giovanni XXII. fin' al preſente giorno, in cui glorioſamente regna Clemente XI. (ad eccettuazione di dodici, che viſſero ò poco meno, ò poco più di un'anno, e di pochi altri di Pontificato infeliciſſimo per il noto, e lungo Sciſma di preſſo à otto luſtri) diciotto di loro promulgarono Bolle, e formarono Brevi con diſtinti Privilegj à favore de' Padri della Sacra Rota, con meraviglia di chi riflette, in quant' altezza di eſtimazione habbia ſempre perſeverato queſto Tribunale appreſſo il maggior numero de' primi Monarchi del Chriſtianeſimo. E Dio voleſſe, che ſiccome di queſti più moderni Pontefici ſi rinvengono i Diplomi, così degli antichi, e di quei, che precederono Giovanni XXII. rinvenir parimente ſi poteſſero le Spedizioni, e gli Scritti, che di molto maggior numero certamente di Privilegj andarebbe adorna queſta noſtra Hiſtoria, involati ò dal tempo che tutto corrode, ò dalle Guerre che tutto manomettono, ò dagl'Incendj che tutto divorano, ò dalla traſcuranza degli antichi Archiviſti, che con poca cura della Poſterità, ò mal ripoſero, ò peggio cuſtodirono li Scrigni, e le Carte della venerata Antichità. Teſtimonio ne ſia l'iſteſſo Bollario, in cui di cento

Conſiderazione dell' Autore ſopra queſta materia

novanta ſette Papi, Anteceſsori di Giovanni XXII., appena di trentaquattro ſi rinviene regiſtrata qualche Bolla, con tanto diſcapito delle coſe ſacre, e profane, che giuſtamente poſſiamo più toſto compiangerne la perdita, che lamentarſi. In così ſtrana ſcarſezza di documenti, e frà le deplorabili perdite di tante Scritture prendiamo quì Noi l'aſsunto di regiſtrare in queſto Capitolo tutti que' Privilegj, che rinvengonſi uſciti dalle penne de' Sommi Pontefici, quali, benche pochi ſiano in quantità, al confronto di que' più, che ſol ſi ritrovano ſmarriti, nulladimeno ſaranno cotanto preponderanti in qualità, che ben potrà queſta compenſare il numero di que' moltiſſimi, di cui ſe n'è perduta non ſolo la contezza preſso i Scrittori, mà eziandio la memoria. Se poi la proliſſità di eſſi recherà tedio a' Lettori, ſappiano i Lettori, che i Libri ſono come una gran menſa, che non obliga i Convitati à guſtar d'ogni cibo, mà ben' obliga l'Architriclino à preparar molti cibi in abbondanza, mentre non rade volte à talun diletta ciò, che ad altri non aggrada.

Privilegj da Giovanni XXII. concedutí alla S. Rota.

E primieramente in ordine di tempo ci ſi preſenta [*a*] la Bolla di Giovanni XXII. della quale havendo ſufficientemente parlato ſopra ciò, che appartiene all' inculcamento del privilegio della Cappa, e del Rocchetto, diffondendoſi poi ella in diverſe ordinazioni ſopra il regolamento del Tribunale, allora ne faremo nuova menzione, quando ci converrà diſcorrere della Giudicatura di eſſo, onde preſentemente rivolgiamo ad altro oggetto il racconto.

a *Ann.* 1326.

Da Benedetto XII.

Succeſſore immediato di quel Pontefice aſceſe al Soglio Benedetto XII., à cui venendo come ferite le orecchia da falſa ſparſa fama, che il Tribunale della Sacra Rota non godeſſe appreſſo i Pontefici quelle honoranze di Privilegj, che condecoravano la condizione, e ſtato degli Auditori, ſtimando come tolta à ſe l'aura del publico concetto, che à loro ſi toglieva, con [*b*] un *Motu proprio* dichiaròlli, quali eglino erano ſtati dichiarati da altri Pontefici ſuoi Anteceſſori (li cui Brevi, e Bolle habbiam di ſopra enunciate ſmarrite) nel tenore, che ſiegue [*c*] „ Cum ſicut accepimus, à nonnullis „ in dubium revocetur, an dilecti Filii Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores noſtri Familiares, Domeſtici, Commenſales, „ ac noſtri, & Sedis Apoſtolicæ ſpeciales, & veri Officiarii exiſtant

b *Ann.* 1335.

c *Extat. in Arch. Rota*

„ exiſtant. Nos ad hujuſmodi dubium tollendum, Motu pro-
„ prio, non ad alicujus inſtantiam, Auctoritate Apoſtolica, te-
„ nore præſentium declaramus præfatos Auditores, à tempore
„ quoad apicem fuimus Summi Apoſtolatus aſſumpti, noſtros
„ Familiares, Domeſticos, Commenſales, ac noſtros, & Sedis
„ prædictæ ſpeciales, ac veros Officiarios fuiſſe, ac etiam
„ exiſtere, ac ipſos etiam in aſſecutione Beneficiorum Eccle-
„ ſiaſticorum Apoſtolica Auctoritate eis collatorum, & in
„ antea conferendorum omnibus prerogativis, & gratiis gau-
„ dere debere, quibus alii veri Familiares noſtri, Domeſtici,
„ Commenſales gaudere poſſunt, & utuntur. Nulli ergo,
„ &c. Datum Avenion. Kalendis Octobris Pontificatus No-
„ ſtri Anno primo. Così egli. Da queſta Pontificia dichia-
razione può ſi inferire, che alli Padri della Sacra Rota, ò
confermati, ò allora dichiarati *Commenſali* del Papa, prove-
niſſe il *Pane*, cioè dire quella, che preſentemente diceſi la
Parte, e che anticamente dicevaſi [*a*] *Panem Honoris*. La
porzione poi del Vino fù loro aſſegnata, come ſi dirrà, da
Aleſſandro VII., allor che coſtituì lli Suddiaconi della ſua
Pontificia Cappella.

a *Vide Cabell: in vot. Cardin. cap. 19 pag. 201. lit. A.*

Clemente VI. Succeſſor di Benedetto in Avignone, nell' anno ottavo del ſuo Pontificato con diſtinta Bolla in data del primo [*b*] giorno di Luglio 1349., ordinò, che contro gli Auditori di Rota proceder non ſi poteſſe da alcun Giudice ſenza eſpreſſo conſentimento de' Pontefici, da eſprimerſi da loro con documento preciſo, in cui ſi faceſſe diſtinta, & eſpreſſa menzione, derogatoria di ſimile prohibizione. Privilegio raro, e che ben diſtingue nell' honore il Tribunal primogenito de' Pontefici.

Da Clemente VI.

b *Extat in Archivio Rotæ.*

Pochi Papi paſſarono ò di breviſſima durazione di Pontificato, ò di lunga agitazione sì per il traſporto della Sede Pontificia da Avignone à Roma, come per il turbine, che traſportò la Chieſa Romana frà gli ſcogli di atrociſſimo Sciſma, che finalmente anche in mezzo alle accennate agitazioni, Aleſſandro V. diſegnò un nobile Privilegio à gli Auditori della ſua Sacra Rota, che prevenuto [*c*] dalla morte, e non potendo formarlo, ne laſciò la gloria à Giovanni XXIII. ſuo Succeſſore, Papa infeliciſſimo nel governo della Chieſa, benche [*d*] chiamato da S. Antonino Arciveſcovo di Firenze

Da Aleſſandro V. Da Giovanni XXIII.

c *Ann. 1410.*

d *S. Anton. 3. par. tit. 22. cap. 6.*

Auditore della Sacra Rota Romana, *Magnus in temporalibus*. Contiene il Privilegio la prelazione agli Auditori à qualunque Beneficio riſpetto à qualunque Preventore, con tanta maggior gloria de' Privilegiati, quanta maggiore ne ridondò loro dall' oracolo di due Pontefici, l'un de' quali, per così dire, concepì la Grazia, e l'altro partorilla. Ed eccone il Breve: [a]

[a] *Extat. in Archi. Rotæ.*

JOANNES EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Ad futuram rei memoriam.

„ RAtioni congruit, & convenit honeſtati, ut ea, quæ de
„ Romani Pontificis providentia proceſſerunt, licet ejus
„ ſuperveniente obitu Litteræ Apoſtolicæ ſuper illis confectæ
„ non fuerint, ſuum conſequantur effectum. Dudum ſiqui-
„ dem fœlicis recordationis Alexander PP. V. Prædeceſſor no-
„ ſter attenta. conſideratione præmeditans valdè abſurdum,
„ & indecens fore Apoſtolicæ Sedis Cappellanos, & Cauſa-
„ rum Palatii Apoſtolici Auditores litium anfractibus involui,
„ Motu proprio non ad alicujus ſibi ſuper hoc oblatæ peti-
„ tionis inſtantiam, ſed de ſua mera liberalitate, videlicet
„ Nonis Julii Pontificatus ſui Anno primo voluit, ac præ-
„ dictis Cappellanis, & Auditoribus præſentibus, & futuris
„ eorumque Succeſſoribus, nec non loco ipſorum poſitis, &
„ ponendis, in perpetuum Apoſtolica Auctoritate conceſſit,
„ quod nullus concurrens cum ipſis ſeu eorum aliquo in-
„ dat: Gratiæ, cuilibet ipſorum à Sede prædicta conceſſæ
„ vel in poſterum concedendæ prætextu cujusvis præventio-
„ nis ſeu præſentationis Litterarum, aut majoris forſan dili-
„ gentiæ circa proſequutionem gratiæ hujuſmodi factæ ipſis
„ in aſſecutione Beneficiorum, quæ expectabant, ſeu expe-
„ ctarent, & quæ vigore litterarum Apoſtolicarum ipſis con-
„ ceſſarum alias infra tempus legitimum acceptarent, pro
„ tempore, & de quibus ſibi facerent provideri, dummodo
„ talis eis in gradu major, vel æqualis, non exiſteret, poſſet
„ ſeu deberet anteferri quoquomodo, ac decrevit ex tunc
„ irritum, & inane, quicquid in contrarium à quoquam qua-

vis

„ vis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contingeret attentari. Ne autem, pro eo quod dicti Prædeceſſoris ſuperveniente obitu Litteræ Apoſtolicæ ſuper voluntate, & conceſſione hujuſmodi confectæ non fuerunt, de voluntatis & conceſſionis earumdem juribus impoſterum valeat hæſitari, volumus & Auctoritate prædicta decernimus, quod voluntas, & conceſſio prædictæ perinde à dicta die videlicet Non: Julii ſuum ſortiantur effectum, ac ſi ſuper eis ejuſdem Prædeceſſoris Litteræ ſub ipſius die data confectæ fuiſſent, prout ſuperius enarratur: Quodque præſentes Litteræ ad probandum plenè voluntatem, & conceſſionem antedictas ubique ſufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur. Nulli ergo &c. Datum Bononiæ VIII. Kalen. Junii Pontificatus Noſtri Anno Primo. Così egli.

Nè men degna di diſtinta commemorazione ſi è la Revocatoria, che fece [a] Martino V. di pene comminate, e di ſcommuniche vibrate à gli Ufficiali di diverſi Tribunali di Roma, fra' quali pareva, che s'intendeſſero incluſi li Padri ancora della Sacra Rota Romana. [b] Surſe quindi da eſſi giuſto riclamo contro la Bolla, col motivo, che tali Eccleſiaſtiche, e tremende pene [c] *Eſſent Animarum illaqueatoriæ, & de facili incurri poſſent quoad Perſonas Dominorum Auditorum*; E la giuſtizia del lamento fece cotant' alta impreſſione nel ſaggio cuore del Pontefice, che incontanente ordinò à Giovanni Armet de Bronhiaco Cardinal Vice-Cancelliere, che ne ſpediſſe al Tribunal della Sacra Rota la eſpreſſa ritrattazione, che ſeguì [d] con l'atteſtato di queſta Lettera teſtimoniale del medeſimo Cardinal Vice-Cancelliere nel tenore, che ſiegue [e] „ Univerſis, & ſingulis præſentes „ litteras inſpecturis Joannes Miſeratione Divina Epiſcopus „ Oſtien. Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalis, & Vice-Can„ cellarius ſalutem in Domino, & præſentibus fidem indubiam „ adhibere. Sicut juxtà antiquorum laudabilem ſententiam, & „ conſilium ſapientum dignum eſt, ea, quæ per majores con„ ſulta providentia in Subditorum gratiam & commoda ge„ runtur, Scripturæ teſtimonio firmare, ſic rationi conſonum „ videtur, ut adeo nota fiat veritas, eorumdemque Pacificis „ non deſit eorum probatio, ut unquam perverſis ſub illorum „ ignorantia malignandi facultas tribuatur. Hinc eſt, quod die

datæ

a *Bulla 3. Martini V. in Bullar.*

Da Martino V.

b *Anno* 1428.

c *In atteſtat. mox citanda.*

d *Anno* 1425.

e *Extat in Arch. Rotæ*

„ datæ præſentium prædicto Sanctiſſimo Domino Noſtro Do-
„ mino Martino PP. V. pro parte Venerabilium Veſtrorum
„ Dominorum Sacri Palatii Apoſtolici Cauſarum Auditorum
„ expoſito, quod licet fælicis recordationis Joannes PP. XXII.
„ & nonnulli alii ipſius Domini Noſtri moderni Prædeceſſores
„ diverſas circa Officiales Romanæ Curiæ, & Officia eorum-
„ dem fecerint Reformationes, tamen tempore ejuſdem Do-
„ mini Noſtri, & ſub ejus Bulla, & nomine tam in Gebennis,
„ quàm Mantuæ, & ſucceſſivè in hac Alma Urbe publicatæ
„ fuerunt quamplures aliæ Conſtitutiones, & Ordinationes ſub
„ nomine, & forma Reformationum inter alia eorumdem Do-
„ minorum Auditorum perſonas concernentes Excommuni-
„ cationis latæ ſententiæ pœnas, quas ipſe Dominus Noſter
„ eoſdem Dominos Auditores, & eorum quemlibet contra
„ Ordinationes hujuſmodi vel aliquam earum venientes, vel
„ eiſdem non parentes, incurrere voluit ipſo facto, & ſuppli-
„ cato eidem, ut cum hujuſmodi pœnæ, & ſententiæ eſſent
„ Animarum illaqueatoriæ, & de facili incurri poſſent eas
„ quoad perſonas ipſorum Dominorum Auditorum, in totum
„ tollere dignaretur. Idem Dominus Noſter præmiſsis, &
„ quod pœnæ, & ſententiæ hujuſmodi tam ipſis Dominis Au-
„ ditoribus, quam aliis coram eis pro tempore litigantibus
„ poſſent diverſa pericula, & incommoda afferre, debita con-
„ ſideratione penſatis Ordinationes, & Reformationes, ac pœ-
„ nas & ſententias hujuſmodi habere volens pro expreſsis
„ ipſas Sententias, & pœnas in eiſdem Conſtitutionibus ſeu
„ Ordinationibus contentas quantum ipſos Dominos Audi-
„ tores præſentes, & futuros, & eorum perſonas concernere
„ ſeu tangere noſcuntur, in totum ex certa ſcientia, ut aſſe-
„ runt, ſuſtulit, caſſavit, & revocavit, volens, & mandans nobis,
„ ut ſuper hoc eiſdem Dominis Auditoribus, dum & quoties
„ opportunum foret, Litteras teſtimoniales ſub noſtro dare-
„ mus Sigillo, hæc Univerſitati veſtræ tenore præſentium fir-
„ miter atteſtantes, præſentes noſtras Litteras in fidem, &
„ teſtimonium præmiſſorum præfatis Dominis Auditoribus
„ conceſsimus noſtri Sigilli munimine roboratas. Datum
„ Romæ in Domo Habitationis noſtræ Anno à Nativitate
„ Domini 1425. Indictione tertia, die vero 14. Martii, Ponti-
„ ficatus prædicti Domini Noſtri Domini Martini PP. V. Anno
„ Octavo. Così egli. Nè

Da Martino V.

Nè pago Martino di haver distinto questo Sacro Tribunale da tutti gli altri Tribunali enunciati nella sua Bolla, volle indi à trè anni condecorarlo con nuovo Privilegio, quale, ò fosse confermazione di più antica grazia, ò monumento di nuova honoranza, sempre ridonda in egregia laude della Sacra Rota, che potè meritar la beneficenza di più Pontefici in conseguimento di un sol Privilegio. Dicesi, ch' egli sotto Bonifacio IX. [*a*] sostenesse il posto di Auditore, onde tanto maggiormente possiam credere, ch' ei parlasse e con verità di esperienza, e con oracolo di Principato [*b*] „ Ro- „ manum decet Pontificem, singulorum indagine solerti per- „ stringere conditiones, ac merita personarum, & debitum „ hinc indè dirigendo respectu potioribus illos fulcire favoris „ Apostolici præsidiis, quos pro ministrando potissimè studiis „ assiduis justitiæ complemento multiplicia labores, & onera „ perpeti, ac suis, & Apostolicæ Sedis obsequiis fidelibus, fru- „ ctuosiusque insistere jugi experimento recenset. Horum igitur „ consideratione inducti, & ad omnem super eo, an dilecti Fi- „ lii Causarum Palatii Apostolici Auditores nostri, & Ro- „ manorum Pontificum pro tempore existentium Cappellani, „ Familiaresque, Domestici, & continui Commensales haberi „ debeant, seponendum hæsitationis scrupulum Motu pro- „ prio, non ad alicujus super hoc Nobis oblatæ petitionis „ instantiam, sed de nostra mera liberalitate omnes, & singu- „ los Auditores prædictos præsentes, & futuros quamdiù in „ Romana Curia præsentes fuerint, ipsius Sedis Officiales, ac „ nostros, nec non eorumdem Pontificum, & Sedis veros Cap- „ pellanos, ac Familiares, Domesticos, & continuos Commen- „ sales fore, atque censeri deberi, nec non in quorumlibet „ Ecclesiasticorum assequutione Beneficiorum in antea voca- „ turorum omnibus & singulis, quæ aliis nostris, etiam tem- „ pore quoad apicem Summi Apostolatus assumpti fuimus, „ & ipsorum Pontificum, ac Sedis veris Cappellanis, Familia- „ ribusque, Domesticis, & continuis Commensalibus, ex qui- „ busvis nostris nec non aliis Pontificum eorumdem, Aposto- „ licisque Constitutionibus quomodolibet competere, & illis „ suffragari poterunt, antelationum prærogativis, & Indultis „ uti, & gaudere posse auctoritate Apostolica præsentium serie „ declaramus. Nulli ergo &c. Datum Romæ apud Sanctos

Apo-

[*a*] *Ann.* 1390.

[*b*] *Ann.* 1428. *& extat in Arch. Rotæ.*

„ Apoſtolos VIII. Kalen. Pontificatus Noſtri Anno XI. Così egli.

L'allegato Breve di Martino V. ſi rinviene inſerito in altra ſimile [a] Coſtituzione di Eugenio IV., facendo un Pontefice all'altro teſtimonianza honorata del Tribunal della Rota con queſt' Apoſtolica dettatura, [b] „ Proviſionis noſtræ debet prævenire ſubſidium, ut jus ſuum cuilibet conſervetur illæſum: Hinc eſt, quod Nos tenorem quarumdam litterarum ſelicis recordationis Martini PP. V. Prædeceſſoris noſtri in regiſtro ipſius Prædeceſſoris repertum, pro eo quod ſicut exhibita Nobis nuper pro parte Dilectorum Filiorum Cappellanorum noſtrorum, & Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditorum petitio continebat, ipſi hujuſmodi tenore ex certis cauſis ſe aſſerunt indigere de regiſtro ipſo de verbo ad verbum tranſcribi, & ad ipſorum Cappellanorum, & Auditorum ſupplicationis inſtantiam præſentibus annotari fecimus, & eſt talis. Cæterum ut earumdem Litterarum tenor prædictus ſic inſertus omnimodam rei ſeu facti certitudinem faciat, Apoſtolica auctoritate decernimus, ut illud idem robur, eamque vim, & eundem vigorem dictus tenor per omnia habeat, quæ haberent originales litteræ ſupradictæ, & eadem prorsùs ipſis fides adhibeatur quandocumque, & ubicumque ſive in judicio vel alibi ubi fuerit exhibitus, vel oſtenſus, ac eidem ſtetur in omnibus firmiter ſicut eiſdem Originalibus Litteris ſtaretur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ: per hoc autem nullum jus cuiquam de novo acquiri volumus, ſed antiquum tantummodo conſervari. Nullo ergo &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ 1432. IV. Kalen. Martii Pontificatus Noſtri Anno Secundo. Così egli.

a *Ann.* 1432.

Da Eugenio IV.

b *Extat ibidem.*

Da Pio II.

Pio II., amatore egualmente, & amato da' Virtuoſi, che con la ſola virtù ſeppe cozzar contro un Mondo intiero di diſgrazie, di cui degnamente ſcriſſe il celebre Cardinal Giacomo Amanato Mentisbona, detto communemente il Cardinal Papienſe dal ſuo Veſcovado di Pavia [c] *Beatæ memoriæ Pio, ut ſæpè accepi, quinque ſupra viginti anni ſerviendo erant conſumpti, cum nondum erat cenſus, undè parari ſoleæ poſſent, & tamen Orbem ferè Chriſtianum ærumnis ſuis impleverat, agitatus mari, vexatus procellis, à latronibus ſpoliatus,*

c *Card. Papien. Epiſt. 365.*

liatus, & captus carceri incluſus, ad limen propè primum mortis adductus, quorum patientia virtuti conjuncta non modo Epiſcopatum, & Cardinalatum, ſed mox quoque uno ferè contextu Papatum Romanum paravit. Hor queſto gran Papa, ben conſapevole, quanto il conſiglio, le fatiche, e l'opera del Tribunale della Sacra Rota foſſe ſtato di utile al Pontificato Romano nelle agitazioni de' Concilj, e Sciſmi paſſati, di cui egli ſteſſo n'era autorevole, e vivo Teſtimonio, eſſendo ſtato creato Papa ſul fin [a] d'Agoſto, à mezz' Ottobre, cioè men di due meſi doppo la ſua aſſunzione, incontanente ſpedì *Motu proprio* un Breve [b] di precedenza agli Auditori, il cui degniſſimo tenore è il ſeguente, di cui preghiamo il Lettore à non traſcurarne la lezione, perche in eſſo rinverrà ſentimenti degni di un Pontefice altrettanto inclinato alla Virtù, quanto rimuneratore di eſſa. „ Romanus „ Pontifex in eminenti ſpecula conſtitutus ad decorem Dei „ ordine quodam ſingula dirigens, ac diſtribuens, & ſingulos „ juxtà merita efferens, ſi nonnunquam aliquos extollit, & „ illos aliis Sedis Apoſtolicæ Officialibus aggregat, ac ſuper„ addit, circa ea tamen decernit, & declarat, proùt rerum, „ & qualitas temporum exigit, & requirit, proùt ſibi vide„ bitur in Domino expedire. Sanè nuper ex fide dignorum „ relatione intelleximus, nonnullos per Prædeceſſores noſtros, „ atque Nos, poſt aſſumptionem noſtram ad ſummi Apoſto„ latus apicem in noſtros, & dictæ Sedis Subdiaconos rece„ ptos, & aliorum numero, & conſortio aggregatos fuiſſe, „ atque fore: Ne autem ſic recepti, prætextu receptionis, „ & aggregationis hujuſmodi, aut cujuslibet conſuetudinis, „ prætendant, ſe propter receptionem & aggregationem hu„ juſmodi Dilectis Filiis Cappellanis noſtris, ac Cauſarum „ Palatii Apoſtolici Auditoribus, Viris graviſſimis, atque „ doctiſſimis, qui loco noſtri univerſis ad dictam Sedem re„ currentibus juſtitiam adminiſtrant, & onera quamplurima „ perferunt, & interdum etiam noctes ducunt inſomnes in „ Cappella, & conſpectu noſtris, vel ubilibet, etiam Pro„ ceſſionibus, & aliis Locis quibuscumque ſedendo, ſtando, „ vel incedendo, prioritatem, ſeu præeminentiam habere, ſeu „ vendicare præſumant. Nos quibuſcumque contentionibus, „ quæ ex hoc tempore procedente evenire, & exoriri poſ-

a *ann.* 1452.

b *Extat in Arch. Rotæ.*

„ ſent, quantocitius obviare, & decori, ac honeſtati Colle-
„ gii dictorum conſulere volentes, noſtræ intentionis ſemper
„ fuiſſe, & eſſe, nullum ex dictis receptis in Subdiaconos,
„ vel aggregatos, ſeu Supernumerarios ſolis Subdiaconis par-
„ ticipantibus ad certum numerum reductis, vel reducendis,
„ & illis præſentibus dumtaxat Cappellanis, & Auditoribus
„ prædictis in Cappella noſtra, & noſtro, ac Succeſſorum
„ noſtrorum conſpectibus, proceſſionibus, & aliis locis
„ quibuſcumque etiam ſedendo, ſtando, vel incedendo,
„ prioritatem habere, nec ipſos ſic receptos, aggregatos, &
„ ſupernumerarios Subdiaconos, Cappellanos, & Auditores
„ hujuſmodi, nunc & pro tempore exiſtentes, & perpetuis
„ futuris temporibus præcedere, ſed illos ſubſequi, nullamque
„ prioritatem, ſeu præeminentiam ante eos habere debere,
„ auctoritate Apoſtolica, & ex certa ſcientia, tenore præ-
„ ſentium decernimus, & declaramus. Diſtrictius auctoritate,
„ & Scientia, ſimilibus Subdiaconis Supernumerariis prædi-
„ ctis ſub pœna anathematis, quam contrafacientes incurrere
„ volumus, ipſo facto inhibentes, ne quiſquam eorum prio-
„ ritatem, præeminentiam, ſeu prælationem in incedendo,
„ procedendo, ſedendo, ſtando, vel invicem conſedendo,
„ dictis Auditoribus, aut aliquo eorum locum ſibi vendicare
„ audeat, vel præſumat: Non obſtantibus quibuſcumque Pri-
„ vilegiis, Conceſſionibus, ſeu Indultis, eiſdem ſupernume-
„ rariis Subdiaconis per Nos, & Sedem prædictam in genere,
„ vel in ſpecie conceſſis, ſeu concedendis, etiamſi de illis,
„ eorumque totis tenoribus in præſentibus de verbo ad ver-
„ bum habenda foret mentio ſpecialis; quibus illis alias in
„ ſuo robore permanſuris ſpecialiter, & expreſsè derogamus,
„ uſu quoque, ſeu more Curiæ, ſive Cappellæ olim forſan
„ aliter obſervatis, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Nulli
„ ergo, &c. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno In-
„ carnationis Dominicæ 1458. XIV. Kalen. Novembris Pon-
„ tificatus Noſtri Anno Primo. Così egli, che non pago di
una honorevolezza eſtrinſeca di Precedenza, che ſol qualifi-
[a] *Extat ibidem.* ca, mà non coſtituiſce la Perſona, promulgò un'[a] altro
Breve di Conceſſione, anche allora in quell'età rariſſima, ſo-
pra le Grazie, che diconſi, Eſpettative, alle quali egli habilitò
li Padri della S. Rota, del qual Breve ſe ne tralaſcia in que-

ſto

ſto luogo il Regiſtro, come di coſa non più in uſo, & antiquata.

Da Siſto IV.

Siſto IV., che doppo Paolo II. ſucceſſe à Pio II. continuò l'intrapreſa de' ſuoi glorioſi Anteceſſori, e con diſtintiſſimi atteſtati fece paleſe al Mondo la ſtima, ch'eſſo faceva del Sacro Tribunale della Rota [a] *Tria reddunt iſtud Auditorium conſpicuum*, dice il Lotterio, *Numerus duodenarius*, *Perſonarum delectus*, & *judicandi Ratio*. Delle qualità delle Perſone, e dell'ordine del Giudizio ſe ne parlerà [b] appreſſo: Ed eſſendoſi già parlato [c] del numero, altro in queſto luogo non rimane, che riſonderne la bella gloria al Pontefice Siſto IV., che ne fù il Riformatore, ò per meglio dire l'Iſtitutore: mà non tale, che coſtituiſſe ſolamente il numero, e non ne accreſceſſe, ò maggiormente ne confermaſſe li Privilegj. Non ancora paſſati quattordici meſi dalla promulgazione della ſua Bolla, cõnfermò con nuova [d] Coſtituzione, che comincia *Romani Pontificis providentia*, la Coſtituzione di Papa Pio, circa le grazie eſpettative, e in eſſa de' Padri della Sacra Rota così degnamente parla „ Qui jugiter ſuis, & „ Apoſtolicæ Sedis inſiſtentes obſequiis, labores continuos, & „ graviores perferre noſcuntur; e più ſotto „ Cum autem, ſicut „ experientia efficax rerum magiſtra demonſtrat, ad Sedem „ prædictam, de univerſis Mundi partibns deferantur Cauſæ „ in numero copioſo, & in illarum audientia, & deciſione, „ miniſtrandaque juſtitia, confluentibus propterea ad ipſam, „ dilecti Filii Collegium Cauſarum noſtri Sacri Palatii Auditorum Cappellanorum, ac verorum, & indubitatorum noſtrorum, & Apoſtolicæ Sedis præfatæ Familiarium, & continuorum Commenſalium, videlicet Gaſpar de Theramo, „ Joannes de Cajetanis, Joannes de Ceſarinis, Antonius de „ Graſsis, Fantinus de Valle, Joannes Franciſcus de Paninis, „ Matthæus de Porta, Nicolaus de Ubaldis, Gabriel Contarenus, Bartholomæus de Belincinis, Nicolaus de Edam, „ Petrus de Ferrera, Juris Doctores, ſubmiſsis humeris, indefeſso animo, firma conſtantia, & operoſa diligentia, „ graves admodum, & continuos labores præferunt: Nobiſque, & dictæ Sedi in ea, quæ potiſsima onerum Apoſtolatus officii pars eſſe dignoſcitur. Così egli, che nella Coſtituzione ſà menzione generale di un' Indulto conceduto alla

a *Lotter. de re benef. lib. 2. in Apparatu n. 101. in fine.*

b *Vedi il Cap. V. e VII.*

c *Vedi il Cap. III.*

d *Ann. 1473. Extat ibidem.*

Da Paolo II. Rota da Paolo II. ſuo Anteceſſore, di cui non ne ritroviamo altra notizia, che l'indicazione. Nel medeſimo Archivio Rotale ſi rinviene altro *Motu proprio* del medeſimo Pontefice in conceſsione d'Indulto alli medeſimi Padri di poter ſpedire *gratis* le Lettere Apoſtoliche, che fù poi confermato, come ſi dirrà, da altri ſuſſeguenti Pontefici.

a *an.*1498. *Et omnia hæc habentur in Archivio S. Rotæ.* Da Aleſſandro VI., e Giulio II. b *an.* 1503. c *an* 1503. Succeſsivamente Aleſſandro VI. [*a*] confermò, e rinuovò la Bolla di Pio II. ſopra l'eſpettative, il che parimente fece [*b*] Giulio con un *Motu proprio*, che comincia *Cathedram præeminentiæ*, ampliando [*c*] con la Coſtituzione *Romani Pontificis tamquam boni Patris Familias* i Privilegj agli Auditori della Sacra Rota, di poter teſtare de' Beni conſeguiti, e poſſeduti da' ritratti Eccleſiaſtici, ò come egli dice, *intuitu Eccleſiæ acquiſitis*, con il degno motivo „ Attendentes in„ defeſſos, & aſsiduos labores, quos dilecti Filii, Collegium, „ & Cappellani noſtri Cauſarum Apoſtolici Palatii Auditores, „ eorumque Locatenentes pertulerunt, & jugiter perferunt.

Da Leone X. d *anno.* 1513. Nè volle Leone X., che ſuceeſſe à Giulio II. [*d*] traſandar il nobile, e Sacro Tribunale ſenza qualche atteſtato di Pontificia beneficenza, e confermògli l'Indulto della ſpedizione *gratis* delle Lettere Apoſtoliche, con il medeſimo allegato motivo [*e*] „ Attendentes operoſæ ſollicitudinis ſtudia, & „ aſsiduos labores, quos dilecti Filii Collegium, & Cappel„ lani noſtri Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, eorum„ que Locatenentes pro noſtro, & dictæ Sedis honore, ac „ juſtitia, perſonis ad Sedem ipſam ex omnibus Mundi par„ tibus confluentibus miniſtranda, in cauſis coràm eis pro „ tempore vertentibus jugiter perferunt, & nulla exindè ſti„ pendia pro incumbentibus illis juxtà illorum ſtatus decen„ tiam, oneribus facilius perferendis percipiunt, ac propte„ rea dignum cenſentes, eis gratioſos favores, & opportuna commoditatis auxilia impendere. Così egli.

e *Extat ibidem.*

Da Clemente VII. Mà niſſun Pontefice certamente parve, che con maggior beneficenza di Padre, ò con maggior magnificenza di Principe abbracciaſſe la Sacra Rota, che Clemente VII., di cui con merito di verità i Padri di eſſa dir potrebbono ciò, che con demerito di adulazione già diſſero i Romani à Tiberio, *Largus in bonitate Patrem viciſti, liberalis in munificentia Principem ſuperaſti*. Egli moſſo dalla gratitudine de' ſervizj preſtati

ſtati da queſt' antico Tribunale alla Sede Apoſtolica, e à tutto il Mondo, e quindi commoſſo à rimunerarne le fatiche con altrettante honorevoli dimoſtranze di eſenzioni, e di privilegj, nell' anno ſecondo del ſuo Pontificato promulgò una Bolla, che frà le ſue nel Bollario ſi è la decimaterza, degna di traſcriverſi tutta in queſto noſtro Libro per egregio monumento, e pregio di sì degno Pontefice, e di sì degno Tribunale [a].

a Bulla 13. Clem. VII

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ COnvenit æquitati Romani Pontificis digna pro meritis præmia compenſatis, illis potiores gratias, & favores impartiri efficacitèr, qui non ſolum pro ipſo Romano Pontifice, ſed etiam pro univerſali Eccleſia, ac Sedis Apoſtolicæ honore, & perſonis ad illam confluentibus juſtitia miniſtranda graviora ſollicitudinis ſtudia, promptæ voluntate jugiter perferre, & facti evidentia deſignante majora eidem Sedi devotionis obſequia ſtudioſius impendere dignoſcuntur, ut exindè eorum devotio augeatur, & fides illorum cunctis plenius innoteſcat, ac abſque eorum exemplo ad ſimilia propenſius excitentur.

Hinc eſt, quod nos debita conſideratione penſantes continuos labores, quos dilecti filii Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, & eorum Locatenentes, nunc, & pro tempore exiſtentes circa cauſas ipſas audiendas, & fine debito decidendas ad publicam utilitatem, & ejuſdem Romani Pontificis honorem permaximum in dies noſcuntur ſuſtinere, ac propterea volentes eos, qui etiam noſtri, & Romani Pontificis pro tempore exiſtentis Cappellani exiſtunt, condignis favoribus, & prærogativis, prout debitum reputamus, proſequi.

Motu proprio non ad ipſorum Auditorum, & Locatenentium, vel aliorum pro eis nobis ſuper hoc oblatæ petitionis inſtantiam, ſed de noſtra mera deliberatione, & ex certa ſcientia, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine,

cum

„ cum eiſdem Auditoribus, & Locatenentibus, nunc & pro
„ tempore exiſtentibus, ac eorum ſingulis, ut quæcumque
„ quatuor curata, ſeu alias invicem incompatibilia ſæcularia,
„ aut cum uno, vel duobus, ſeu tribus ex eis, vel abſque
„ illis unum cum cura, vel ſine cura, cujuſvis etiam Clu-
„ niacenſis, vel Ciſtercien. Ordinis Regulare, nec non quæ-
„ cumque tria alia ſimilia, vel diſſimilia ſub ſingulis tribus
„ tectis quarumcumque trium Cathedralium, etiam Metro-
„ politanarum, vel Collegiatarum, aut aliarum Eccleſiarum
„ conſiſtentia, alias ſe invicem, & cum dictis incompatibi-
„ libus beneficiis compatientia beneficia Eccleſiaſtica, etiamſi
„ alterum beneficiorum ſub eiſdem tectis conſiſtentium cum
„ cura, aut quomodolibet eorum Canonicatus, & præbenda,
„ & tam illam, quam incompatibilia ſæcularia dignitates,
„ perſonatus, adminiſtrationes, vel officia in Cathedralibus,
„ etiam Metropolitanis, vel Collegiatis, & dignitates ipſæ in
„ Cathedralibus, etiam Metropolitanis poſt Pontificales ma-
„ jores, ſeu Collegiatis Eccleſiis hujuſmodi principales, aut
„ tria ex eis Parochiales Eccleſiæ, vel earum perpetuæ Vica-
„ riæ, ſeù talia mixtim, Regulare verò beneficia hujuſmodi
„ prioratus, præpoſitura, præpoſitatus, dignitates, dignitas,
„ etiam Conventualis, perſonatus, adminiſtratio, vel offi-
„ cium fuerint, & ad prioratum, præpoſituram, præpoſita-
„ tum, dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia
„ hujuſmodi conſueverint, qui per electionem aſſumi, eiſque
„ cura immineat animarum, ſi eiſdem Auditoribus, & Lo-
„ catenentibus aliàs canonicè conferantur, aut ipſi eligantur,
„ præſententur, vel alias aſſumantur ad illa, & inſtituantur
„ in eiſdem, recipere, & inſimul ſæcularia in titulum, ac
„ regulare in commendam ſub eiſdem tectis conſiſtentia, vi-
„ delicet ſi duo Canonicatus, & duæ præbendæ, aut totidem
„ dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia ad an-
„ num à die habitæ pacificè per eos utriuſque illorum poſſeſ-
„ ſionis computandum dumtaxat. Si verò alia fuerint, ac
„ incompatibilia ſæcularia, nec non Regularia beneficia hu-
„ juſmodi, quoad vixerint, retinere, illaque ſimul, vel ſucceſ-
„ ſivè ſimpliciter, vel ex cauſa permutationis quoties eis pla-
„ cuerit dimittere, & eidem commendæ cedere, ac loco di-
„ miſſi, vel dimiſſorum aliud, vel alia ſimile, vel diſſimile,

aut

„ aut ſimilia, vel diſſimilia beneficium, ſeu beneficia eccle-
„ ſiaſticum, vel eccleſiaſtica, quatuor dumtaxat curata, ſeu
„ aliàs invicem incompatibilia ſæcularia, aut cum uno, vel
„ duobus, ſeù tribus ex eis, vel abſque illis unum cum cu-
„ ra, vel ſine cura, cujuſvis etiam Cluniacen., vel Ciſtercien.
„ Ordinis Regulare, nec non quæcumque tria alia ſimilia,
„ vel diſſimilia ſub ſingulis tribus tectis quarumcumque trium
„ Eccleſiarum conſiſtentia alias, ut præfertur, compatientia
„ ſimiliter recipere, & inſimul ſæcularia in titulum, & re-
„ gulare in commendam ſub eiſdem tectis conſiſtentia, vide-
„ licet ſi duo canonicatus, & duæ præbendæ, aut totidem
„ dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia ad an-
„ num, ut præfertur, computandum. Si verò alia fuerint,
„ ac incompatibilia, nec non regulare, beneficia hujuſmodi,
„ dummodò inter ipſa quatuor incompatibilia ſæcularia, plu-
„ res quàm tres Parochiales Eccleſiæ, vel earum perpetuæ
„ Vicariæ, & ſub ſingulis tribus tectis conſiſtentia poſt di-
„ ctum annum duo canonicatus, & duæ præbendæ, aut to-
„ tidem dignitates, perſonatus, adminiſtrationes, vel officia,
„ ac regulare beneficia hujuſmodi officium clauſtrale non exi-
„ ſtant, quoad vixerint, ut præfertur, retinere, nec non de-
„ bitis, & conſuetis ipſius regularis beneficiis ſupportatis
„ oneribus de reſiduis illius fructibus, redditibus, & pro-
„ ventibus, ſicuti illud pro tempore in titulum obtinentes de
„ illis diſponere, & ordinare potuerunt, ſeu etiam debue-
„ runt (alienatione tamen quorumcumque bonorum immo-
„ bilium, & pretioſorum mobilium dicti regularis beneficii
„ eis penitùs interdicta) diſponere, & ordinare liberè, &
„ licitè valeant. Ac quod ipſi Auditores, & Locatenentes,
„ ac eorum ſinguli, naturales in omnibus Regnis, Dominiis,
„ & Provinciis exiſtant, ac in ipſis, & eorum ſingulis quæ-
„ cumque, quotcumque, & aliacumque cum cura, & ſine
„ cura beneficia eccleſiaſtica, ſæcularia, & regularia, etiam
„ ut præfertur, qualificata, alias eis canonicè conferenda pe-
„ rindè, ac ſi ibidem oriundi, & nati fuiſſent, etiam reci-
„ pere, & retinere liberè, & licitè poſſint, ac de illis, aut
„ qualitate locorum in eorum litteris mentionem facere mi-
„ nimè teneantur. Quodque ratione quorumcumque benefi-
„ ciorum eccleſiaſticorum curatorum, ſeu ex ſtatuto, funda-

tione,

„ tione, aut aliàs ſacros etiam presbyteratus ordines requi-
„ rentium per eoſdem Auditores, & Locatenentes, ac eorum
„ ſingulos pro tempore obtentorum uſque ad ſeptennium à
„ fine anni à jure conceſſi computandum, ad aliquem ex ſa-
„ cris ordinibus hujumodi promoveri minimè teneantur, nec
„ ad id à quoquam inviti coarctari poſſint, auctoritate Apo-
„ ſtolica tenore præſentium de ſpecialis dono gratiæ diſpenſa-
„ mus, eiſque paritèr indulgemus.

„ Et inſuper præfatis Auditoribus, & Locatenenti-
„ bus, ac eorum cuilibet, ut omnes, & ſingulas utriuſque
„ ſexus perſonas quarumcumque Parochialium Eccleſiarum,
„ ac dignitatum, vel aliorum beneficiorum Eccleſiaſticorum
„ curam Animarum habentium per eos pro tempore obten-
„ torum, per ſe ipſos, vel alios ab eis deputandos earum-
„ dem perſonarum confeſſionibus diligentèr auditis, in om-
„ nibus, & ſingulis caſibus, in quibus ordinarii locorum de
„ jure, vel conſuetudine abſolvere poſſunt, quoties ad eos
„ confeſſionis cauſa confugerint, abſolvere, eiſque pœniten-
„ tiam ſalutarem injungere.

„ Nec non ex omnibus & ſingulis bonis mobilibus, &
„ immobilibus ubilibet conſiſtentibus cujuſcumque quantita-
„ tis, & qualitatis, etiamſi in pecunia fuerint, quæ ad eos,
„ & eorum quemlibet, etiam Archiepiſcopos, & Epiſcopos,
„ etiam ratione ſuarum, quatenus nunc præeſſe dinoſcuntur,
„ aut aliarum Cathedralium, etiam Metropolitanarum, ad
„ quas eos transferri contigerit, Eccleſiarum, ac aliorum be-
„ neficiorum eccleſiaſticorum ſæcularium, & regularium ob-
„ tentorum, & obtinendorum quommodolibet pertinent, &
„ pertinebunt, acquiſitis, & acquirendis, tàm in vita, quàm
„ etiam ultima voluntate eorum inter conſanguineos, & alias
„ quaſcumque perſonas, ac loca, nec non pro expenſis fune-
„ rum, ac remuneratione eorum, qui ſibi inſervierint, di-
„ ſponere, erogare, teſtari, codicilliari, ac illa alias in ipſos,
„ & quoſcumque alios tamen licitos uſus, prout eis videbi-
„ tur, expedire, convertere, liberè, & licitè valeant.

„ Ac prædicta, nec non omnia, & ſingula alia benefi-
„ cia eccleſiaſtica cum cura, & ſinè cura ſæcularia, & quo-
„ rumvis Ordinum regularia per ipſos Auditores, & Loca-
„ tenentes, ac eorum ſingulos in titulum, & Commendam.

ac in-

„ ac invicem, ſeu aliis ad eorum vitam unita, & pro tem-
„ pore obtenta, nec non in quibus, & ad quæ jus eiſdem
„ Auditoribus, & Locatenentibus competit, & competere
„ poterit in futurum, ac de quibus eis proviſum etiam illo-
„ rum poſſeſſione non habita, ſeu provideri mandatum, vel
„ conceſſum fuerit, ſimplicitèr, aut pro alio, vel aliis ſimili,
„ vel diſſimili, aut ſimilibus, vel diſſimilibus beneficio, ſeù
„ beneficiis Eccleſiaſtico, vel Eccleſiaſticis, cum quibusvis
„ perſonis cum eis permutare volentibus ex cauſa permuta-
„ tionis hujuſmodi, in qua tamen nulla illicita pactio, ſeù
„ ſimoniaca pravitas interveniat, in quorumcumque Ordina-
„ riorum locorum, aut Canonicorum, Metropolitanarum, vel
„ aliarum Cathedralium Eccleſiarum, ſeù aliarum perſonarum
„ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutarum ad id per eos eli-
„ gendorum, vel eligendarum manibus extra Romanam Cu-
„ riam, prædictæ Sedis, vel cujusvis alterius licentia ſuper
„ hoc minimè requiſita reſignandi, & Commendis, nec non
„ juri, & conceſſionibus, etiam litteris Apoſtolicis non co nſe-
„ ctis cedendi, ac diſſolutioni unionum hujuſmodi conſen-
„ tiendi, ipſiſque Ordinariis, Canonicis, & perſonis in di-
„ gnitate conſtitutis, reſignationes, & ceſſiones hujuſmodi
„ ab eiſdem Auditoribus, & Locatenentibus, ſimpliciter, vel
„ ex eadem cauſa etiam permutantibus perſonis ex dicta
„ cauſa dumtaxàt extrà eandem Curiam auctoritate prædicta
„ recipiendi, & admittendi, ac uniones, annexiones, & in-
„ corporationes prædictas diſſolvendi. Has non ea, quæ ſim-
„ plicitèr reſignaverint, & quorum Commendis, aut juri,
„ & conceſſionibus ceſſerint, ſeù unionum diſſolutioni con-
„ ſenſerint perſonæ, ſeù perſonis idoneæ, vel idoneis ad id
„ per ipſos Auditores, & Locatenentes nominandæ, ſeù no-
„ minandis, etiam quæcumque, quotcumque, & qualiacum-
„ que beneficia Eccleſiaſtica obtinentibus, & expectantibus,
„ quatenus, & non aliis, etiam ſi ante reſignationes, ſeù
„ ceſſiones hujuſmodi per eos nominatæ fuerint, conferri
„ poſſint, & quæ ex eadem cauſa cum eis permutantibus.
„ Quæ verò ipſæ compermutantes perſonæ reſignaverint be-
„ neficia hujuſmodi, etiamſi, ut præfertur, qualificata, &
„ cum permutantium hujuſmodi ſimilem facultatem non ha-
„ bentium beneficia hujuſmodi diſpoſitioni Apoſtolicæ gene-

„ raliter reſervata, ſeù affecta fuerint, eiſdem Auditoribus,
„ & Locatenentibus conferendi, & de illis etiam providendi;
„ Ac omnia, & ſingula alia in præmiſsis, & circa ea neceſ-
„ ſaria, ſeù quomodolibet opportuna faciendi, & exequendi
„ plenam, & liberam auctoritate, & tenore prædictis, motu
„ ſimili, facultatem concedimus.

„ Ac eiſdem Auditoribus, & Locatenentibus, & eorum
„ ſingulis, etiam in dicta Curia, aut aliquo beneficiorum
„ Eccleſiaſticorum, cum cura, & ſine cura per eos pro
„ tempore obtentorum reſidendo, in aliis beneficiis eccle-
„ ſiaſticis ſimiliter per eos in quibusvis Eccleſiis, ſive locis
„ pro tempore obtentis reſidere minimè teneantur, nec ad id
„ inviti compelli poſsint. Et nihilominus omnes, & ſingulos
„ fructus, redditus, & proventus beneficiorum prædictorum,
„ etiam, ut præfertur, qualificatorum cum ea integritate
„ (quotidianis diſtributionibus dumtaxàt exceptis) liberè
„ percipere valeant, cum qua illos perciperent, ſi in eiſdem
„ beneficiis perſonalitèr reſiderent, dictisque beneficiis per
„ Cappellanos, ſeù Vicarios idoneos ad eorum nutum amo-
„ vibiles in divinis deſervire, etiam animarum curam illis
„ imminentem exercere; ac quæcumque Eccleſiaſtica Sacra-
„ menta miniſtrari facere, quotiès opus fuerit, Diœceſani
„ loci, & cujusvis alterius licentia ſuper hoc minimè requi-
„ ſita liberè, & licitè valeant, nec ad reſidendum in illis
„ per quempiam cogi poſsint.

„ Eiſque, & eorum cuilibet, ut quoad vixerint, quo-
„ tiès eis placuerit per ſe ipſos, aut cum uno, vel duobus
„ ſociis, etiam familiaribus ſuis per eos pro tempore eli-
„ gendis, horas Canonicas diurnas paritèr, & nocturnas, ac
„ alia divina officia ſecundùm uſum, & morem Romanæ
„ Eccleſiæ, etiam anticipatis, vel poſtpoſitis horis dicere, &
„ recitare liberè, & licitè valeant. Nec ipſi, aut ſocii eli-
„ gendi hujuſmodi ad alium uſum ſuper hoc obſervandum
„ teneantur, nec ad id à quoquam, etiam ratione beneficio-
„ rum Eccleſiaſticorum per eos pro tempore obtentorum
„ inviti poſsint coarctari.

„ Quodque ipſi, & eorum ſinguli, aliquem preſ-
„ byterum ſæcularem, vel cujusvis Ordinis Regularem in
„ eorum poſsint, & quilibet eorum poſsit eligere Confeſſo-
rem,

„ rem ; qui vita eis comite in casibus dictæ Sedi reservatis
„ (præterquam offensæ ecclesiasticæ libertatis, criminum hæ-
„ resis, rebellionis, aut cospirationis in personam, vel statum
„ Romani Pontificis, seu Sedem Apostolicam, falsitatis litte-
„ rarum Apostolicarum, supplicationum, & commissionum,
„ invasionis, deprædationis, occupationis, devastationis ter-
„ rarum, & maris, dictæ Romanæ Ecclesiæ mediatè, vel
„ immediatè subjectorum, offensæ personalis in Episcopum,
„ vel alium Prælatum ; prohibitionis devolutionis causarum
„ ad Romanam Curiam, delationis armorum, & aliorum
„ prohibitorum ad partes Infidelium) semel singulis annis,
„ & quoties de eorum morte timendum extiterit, in aliis
„ verò quoties fuerit opportunum, confessione eorum dili-
„ genter audita, pro commissis eis debitam assolutionem im-
„ pendat, & injungat pœnitentiam salutarem. Nec non vota
„ quæcumque (ultramarino, liminum Apostolorum Petri, &
„ Pauli, ac Sancti Jacobi in Compostella, ac castitatis, &
„ Religionis votis dumtaxat exceptis) in alia pietatis opera
„ commutare valeat ; quodque Confessor, quem duxerint
„ eligendum omnium peccatorum suorum, de quibus corde
„ contriti, & ore confessi fuerint, etiam semel singulis annis,
„ & quoties de eorum morte timendum fuerit, ut præfer-
„ tur, plenariam remissionem à pœna, & culpa eis in sin-
„ ceritate fidei, unitate Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia, &
„ devotione nostra, & Successorum nostrorum Romanorum
„ Pontificum canonicè intrantium persistentibus dicta auc-
„ ritate Apostolica concedere possit : Sic tamen quod idem
„ Confessor de eis, de quibus fuerit alteri satisfactio impen-
„ denda, eis per eos, si supervixerint, vel alios, si forsan
„ tunc transierint, faciendam injungat, quam ipsi vel illi fa-
„ cere teneantur.

„ Liceat eis habere Altare portatile cum debitis reveren-
„ tia, & honore, super quo in locis ad hoc congruentibus,
„ & honestis, sine juris alieni præjudicio, & cum qualitas
„ negociorum pro tempore ingruentium id exegerit, etiam
„ antequam elucescat dies, circa tamen diurnam lucem. Et
„ si forsan ad loca Ecclesiastico interdicto, tàm Ordinaria,
„ quàm Apostolica auctoritatibus supposita ipsos declinare
„ contigerit, in illis, clausis januis, non pulsatis campanis,

„ & ſubmiſſa voce, excommunicatis & interdictis excluſis, „ in eorum, & familiarium ſuorum domeſticorum, ac ſex „ aliarum perſonarum utriuſque ſexus per eos, & eorum „ quemlibet eligendarum præſentia, dummodo ipſi, vel illi „ cauſam non dederint interdicto, nec id eis contigerit, „ quod ſpecialitèr interdici poſsint per ſe ipſos, qui Presby- „ teri fuerint, aut proprium, vel alium Sacerdotem idoneum „ Sæcularem, vel Regularem, Miſſas, & alia divina officia „ celebrare, ſeù celebrari facere, & Eccleſiaſtica Sacramenta „ recipere, ac eorum tempore interdicti hujuſmodi decedentium „ corpora Eccleſiaſticæ tradi poſsint ſepulturæ, etiam „ cum aliqua funerali pompa.

„ Et inſuper duas Eccleſias, ſeù duo, vel tria Altaria „ in locis, ubi ipſos Auditores, et Locatenentes, ac eorum „ quemlibet pro tempore morari contigerit, per eos, & eorum quemlibet pro tempore eligendas, ſeu eligenda ſingulis „ diebus quadrageſimalibus, & aliis anni temporibus, & dum „ in Curia reſederint, eorum propriam Cappellam, diebus „ tamen Audientiæ, viſitando, ſingulas indulgentias, & peccatorum remiſſiones conſequantur, quas conſequerentur, „ ſi ipſi eiſdem temporibus, et diebus Baſilicas, et Eccleſias „ Stationum Urbis, et extra eam ad id deputatas perſonaliter „ viſitarent.

„ Eiſque, et eorum cuilibet, ac eorum familiaribus prædictis vel diebus, et temporibus, quibus uſus carnium, „ ovorum, caſei, butyri, et aliorum lacticiniorum eſt prohibitus, eiſdem ovis, caſeo, butyro, et aliis lacticiniis, „ ac de utriuſque Medici conſilio, carnibus, abſque conſcientiæ ſcrupulo uti, et veſci.

„ Ipſique Auditores, et Locatenentes, nunc, et pro „ tempore exiſtentes, ac eorum ſinguli litteras Gratiarum „ expectativarum, quoties eas generaliter concedi contigerit, „ abſque aliqua Signatura deſuper expedienda in prima earum expeditione ad tres collationes per eorum quemlibet „ eligendas, et tria beneficia cujuſcumque taxæ, ſeù annui „ valoris illorum fructus, redditus, et proventus fuerint, „ etiam ſi unum ex dictis beneficiis alias ſub eorumdem Auditorum, eorumve Locatenentium gratiis expectativis, earumve Collationum, mutationibus, revalidationibus, &

exten-

„ extenſionibus pro tempore compræhenſis eidem diſpoſitioni
„ Apoſtolicæ ex quavis cauſa, præterquam ratione illius va-
„ cationis apud Sedem prædictam, aut familiaritatis conti-
„ nuæ commenſalitatis noſtræ : & tunc viventis Romani
„ Pontificis, aut cujus tempore vacationis ad id conſenſus
„ requirendus foret alicujus dictæ Eccleſiæ Cardinalis gene-
„ raliter reſervatum, vel ex generali Apoſtolica reſervatione,
„ ac alias quomodolibet affectum fuerit expedire, & ipſum
„ beneficium ſic generaliter reſervatum, vel affectum acce-
„ ptare, conſequi, & obtinere, nec non beneficia ſub hu-
„ juſmodi gratiis expectativis, & illarum collationum muta-
„ tionibus, revalidationibus, & extenſionibus compræhenſa,
„ etiam in eorum à dicta Curia abſentia per Procuratorem,
„ tàm in dicta Curia, quàm extra eam, etiam in genere ac-
„ ceptare, et de illis etiam provideri facere, ac alias diligen-
„ tias requiſitas per ſe, vel alios facere, ac inſtrumenta in-
„ ſpecie ex ſuis notis generalibus acceptationum, et aliarum
„ diligentiarum prædictarum extrahi facere, et obtinere, ac
„ Notarii ſic in genere rogati inſtrumenta in ſpecie ex ſuis
„ notis generalibus deſuper facta ad inſtantiam Auditorum,
„ et Locatenentium prædictorum, ad quos id concernet ex-
„ trahere dumtaxat, et publicare reſpectivè poſſint, et de-
„ beant.

„ Et ad ſatisfaciendum Regulæ, ſive Conſtitutioni de
„ publicandis acceptationibus, et proviſionibus, ac illis inti-
„ mandis poſſeſſionibus, ſeu eis ad judicium evocandis pro
„ tempore editæ, etiam ratione prædictarum expectativarum,
„ aut aliarum gratiarum, et reſervationum quarumcumque
„ minimè teneantur. Ac eorum Fratres, et Nepotes, tàm
„ deſcendentes, quàm collaterales, ac amicos, ſeu benevolos,
„ et familiares ipſorum in toto, vel in parte, aut ſimplicitèr,
„ et quod unam, vel plures, ſeu ſingulas Gratiarum expe-
„ ctativarum eis pro tempore conceſſarum, et illarum muta-
„ tionum, revalidationum, et extenſionum collationes pro-
„ ſequendis antelationibus, prærogativis, privilegiis, et in-
„ dultis eiſdem Auditoribus, et Locatenentibus in aſſecutione
„ beneficiorum vigore gratiarum hujuſmodi acceptandorum
„ pro tempore conceſſis loco ſui nominare, et quod ſic no-
„ minati prærogativis Auditoribus, et Locatenentibus con-

ceſſis,

„ ceſſis, et concedendis hujuſmodi in aſſecutionibus beneſi-
„ ciorum eccleſiaſticorum ſub collationibus, ad quos nomi-
„ nati fuerint comprehenſorum, quæ vigore litterarum deſu-
„ per conficiendarum duxerint acceptanda, uti, potiri, et gau-
„ dere, ac in omnibus, et ſingulis, quibus ipſi Auditores,
„ et Locatenentes immediatè præferuntur (dilectis Filiis lit-
„ terarum Apoſtolicarum de majori præſidentia Abbreviatori-
„ bus, et earumdem litterarum Scriptoribus dumtaxat exce-
„ ptis) immediatè præferri, et anteferri valeant, ac ſi ejuſdem
„ Palatii Auditores verè, et non fictè, aut aggregati per pri-
„ vilegium exiſterent; ita tamen quod Auditores, qui ſuas
„ gratias expectativas, ac illarum extenſiones, et collatio-
„ num mutationes, ſeu revalidationes proſequentes præfatis
„ nominatis, etiam qualitercumque qualificatis omninò præ-
„ ferantur, et præferri debeant.

„ Quodque ſinguli Auditores, et Locatenentes præfati
„ quaſcumque proviſionum, commendarum, diſpenſationum,
„ unionum ad vitam, præfectionum, reſervationum fru-
„ ctuum, penſionum, et aliorum quorumcumque, ac facul-
„ tatum, mandatorum, gratiarum, et indultorum, ac alias
„ litteras gratiam, vel juſtitiam, ſeu mixtim concernentes à
„ Sede prædicta, etiam ratione quarumcumque dignitatum,
„ etiam Epiſcopalium, Archiepiſcopalium, et Monaſteriorum,
„ aliorumque beneficiorum eccleſiaſticorum quorumcumque
„ pro tem poreper eos à nobis, et Succeſſoribus noſtris Ro-
„ manis Pontificibus pro tempore exiſtentibus, ac Sede præ-
„ dicta qualitercumque impetrandas, ac ſibi etiam motu
„ ſimili, et ex certa ſcientia concedendas, et de perſonis
„ eorum conſiſtorialiter faciendas in dilectorum Filiorum
„ Abbreviatorum, Scriptorum Bullarum, ac regiſtri, nec
„ non qui etiam de noſtris Apoſtolicis gratiis expectativis ta-
„ xam recipiunt, Sollicitatorum litterarum Apoſtolicarum,
„ nec non Secretariorum, et procuratorum Audientiæ noſtræ
„ litterarum contradictarum, ab aliis quibusvis dictæ Curiæ
„ officiis gratis cum ſubſcriptione videlicet (gratis pro Au-
„ ditore, ſeu Locumtenente Rotæ) per Reſcribendarium lit-
„ terarum eorumdem faciendi expedire poſſint, et debeant
„ dicta auctoritate Apoſtolica earumdem tenore præſentium,
„ motu ſimili pariter indulgemus. Mandantes nunc, et pro
tempore

„ tempore exiſtentibus litterarum prædictarum Reſcribenda-
„ rio, et aliis Scriptoribus, et Abbreviatoribus, Sollicitato-
„ ribus, Secretariis, dictæ Audientiæ Procuratoribus, et qui-
„ busvis aliis dictæ Romanæ Curiæ Officialibus expeditioni
„ litterarum hujuſmodi pro tempore præſidentibus, et Mini-
„ ſtris, ſub excomunicationis latæ ſententiæ, privationis, et
„ ſuſpenſionis ſuorum officiorum, et perceptionis emolumen-
„ torum eorumdem pœnis, per eos, ad quos pertinuerint,
„ et qui eas gratis ſubſcribere, vel concedere noluerint eo
„ ipſo incurrendis abſque alio noſtro, aut Succeſſorum no-
„ ſtrorum, et Sedis prædictæ ulteriori mandato, eas gratis
„ ſubſcribant, et per omnia uſque ad plumbum, et alia ne-
„ ceſſaria incluſivè omni contradictione, et dilatione ceſſante
„ expediant.

„ Prætereà Auditores, et Locatenentes prædictos nunc,
„ et pro tempore exiſtentes, ac eorum quemlibet, ipſorum-
„ que beneficia, et officia eccleſiaſtica, ac bona quæcumque,
„ quæ obtinent, et poſſident, et in futurum obtinebunt,
„ et poſſidebunt, ſub Beati Petri, et Sedis prædictæ, ac
„ noſtra protectione, auctoritate Apoſtolica, et tenore ſupra-
„ dictis pari motu ſuſcipimus, et ab omni juriſdictione,
„ correctione, viſitatione, dominio, ſuperioritate, et po-
„ teſtate quorumcumque Legatorum, etiam de latere, ac
„ Archiepiſcoporum, Epiſcoporum, Prælatorum, et Ordina-
„ riorum, illorumque Vicariorum, Officialium, Locatenen-
„ tium, et Judicum, etiam à dicta Sede deputatorum nunc,
„ et pro tempore exiſtentium.

„ Ipſosque, ac eorum res, & bona propria, tàm in
„ Urbe, quàm extra eam à ſolutione, & exactione quarum-
„ cumque decimarum, etiam Apoſtolica auctoritate prædicta
„ pro tempore impoſitarum, pedagiorum, gabellarum, bul-
„ lettarum, & quorumcumque aliorum onerum, tàm ordi-
„ nariorum, quàm extraordinariorum ubicumque locorum
„ exiſtentium liberamus, liberoſque, immunes, & exemptos
„ omninò facimus, conſtituimus, deputamus, & declaramus.
„ Ita quod Legati, Archiepiſcopi, Epiſcopi, Prælati, Ordi-
„ narii, Vicarii, Officiales, Locatenentes, & Judices prædi-
„ cti, etiam ratione delicti, ſeu contractus, aut rei, de qua
„ ageretur, ubicumque committatur delictum, ineatur contra-

ctus,

„ ctus, aut res ipsa consistat, nullam in eos, aut eorum
„ aliquem, seù illorum beneficia, officia, & bona hujusmo-
„ di, jurisdictionem, correctionem, visitationem, dominium,
„ superioritatem, & potestatem exercere, aut excommunica-
„ tionis, aliasve sententias, censuras, & pœnas proferre.
„ Nec exactores decimarum, gabellarum, pedagiorum, &
„ onerum hujusmodi eos ad aliquam solutionem cogere,
„ compellere, & coarctare, aut quicumque alii cujuscumque
„ dignitatis, status, conditionis, & præeminentiæ ecclesia-
„ sticæ, vel mundanæ existant, eos super præmissis, aut
„ illorum usu, etiam prætextu cujuscumque criminis, vel
„ delicti facti, vel perpetrati ex eorum officio, vel ad instan-
„ tiam quorumcumque directè, vel indirectè quovis quæsito
„ colore, vel ingenio molestare, aut aliis quomodolibet im-
„ pedire quoquomodo præsumant.

„ Decernentes, & declarantes præsentibus litteris, nec
„ non præmissis, & aliis privilegiis, & indultis quibuscum-
„ que eisdem Auditoribus, & Locatenentibus pro tempore
„ concessis ex quavis etiam necessariò exprimenda causa, vel
„ occasione per nos, & Sedem eandem in genere, vel in
„ specie, etiam per Constitutiones Apostolicas, seù Cancel-
„ lariæ Apostolicæ regulas, etiam consistorialitèr pro tempo-
„ re editas, aut quascumque alias litteras Apostolicas, etiam
„ quod tenores, & formæ illorum habeantur pro expressis,
„ seù alias clausulas, & decreta quæcumque in se continen-
„ tes, & quibusvis dictæ Curiæ Officialibus, etiam prædictis
„ Scriptoribus pro tempore concessas, seù etiam vigore im-
„ plicitæ derogationis latissimè extendendæ in supplicationi-
„ bus desuper pro tempore signatis appositæ derogari, seù
„ illa revocari, cassari, suspendi, aut in aliquo alterari, seù
„ revocata, suspensa, vel alterata, censeri. Aut ipsos Audi-
„ tores, & Locatenentes sub eisdem clausulis comprehensos,
„ vel eos illarum prætextu, nisi in eisdem desuper pro tem-
„ pore signatis supplicationibus illorum omnium nomina pro-
„ pria, & cognomina specificè expressa fuerint, exprimi non
„ posse, sed semper eosdem Auditores, & Locatenentes, ac
„ in eis concessa privilegia, indulta, & litteras hujusmodi ab
„ illis exceptos, & excepta, ac privilegia, indulta, & litte-
„ ras eis concessa, prædicta valida, & efficacia existere, &

ipsis

„ ipſis Auditoribus, & Locatenentibus ſuffragari, & quic-
„ quid in contrarium pro tempore factum fuerit, pro non
„ facto haberi debere, nec non ex tunc de novo eo ipſo con-
„ ceſſa, & innovata, ac in priſtinum ſtatum reſtituta, repo-
„ ſita, & plenariè reintegrata eſſe, & cenſeri.

„ Sicque in præmiſſis omnibus, & ſingulis per quoſ-
„ cumque Judices, & Commiſſarios, etiam Sanctæ Romanæ
„ Eccleſiæ Cardinales, & Cauſarum Palatii Apoſtolici hujuſ-
„ modi Auditores in qualibet cauſa, & inſtantia, ſublata
„ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpre-
„ tandi facultate, & auctoritate, judicari, & diffiniri debere,
„ irritum quoque, & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam
„ quavis auctoritate, etiam per nos, & Sedem prædictam
„ ſcienter, vel ignoranter attentari contigerit.

„ Quocircà Curiæ Cauſarum Cameræ Apoſtolicæ gene-
„ rali Auditori, et dictæ Urbis Gubernatori, ac in eadem
„ Urbe, et ejus diſtrictu noſtro in ſpiritualibus Vicario ge-
„ nerali pro tempore exiſtentibus, per Apoſtolica ſcripta
„ motu ſimili mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus
„ eorum per ſe, vel alium, ſeù alios præſentes litteras, et
„ in eis contenta quæcumque, ubi, et quando opus fuerit,
„ ac quotiès pro parte dictorum Auditorum, et Locatenen-
„ tium, ſeù alicujus eorum deſuper fuerint requiſiti, ſolem-
„ niter publicantes, eiſque in præmiſſis efficacis defenſionis
„ præſidio aſſiſtentes, faciant auctoritate noſtra eaſdem præ-
„ ſentes, et in eis contenta hujuſmodi firmiter obſervari,
„ ipſosque Auditores, et Locatenentes nunc, et pro tempore
„ exiſtentes illis pacificè gaudere, nec non fructus prædictos
„ eis juxta dicti Indulti de illis percipiendis in abſentia hu-
„ juſmodi tenore integrè miniſtrari, non permittentes eos
„ per locorum Ordinarios, et dilectos filios Eccleſiarum
„ prædictarum Capitula, ſeù quoſcumque alios ad reſidendum
„ in eiſdem Eccleſiis, ſeù locis compelli, aut aliàs ſuper præ-
„ miſſis contra præſentium tenorem quomodolibet indebitè
„ moleſtari, contradictores, moleſtatores quoslibet, et rebel-
„ les per cenſuras, et pœnas eccleſiaſticas, ac alia opportuna
„ juris remedia, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, invo-
„ cato etiam ad hoc, ſi opus fuerit, auxilio brachii ſæcu-
„ laris.

„ Non obſtantibus, ſi dicti Auditores, et Locatenentes
„ in eiſdem Eccleſiis, ſivè locis primam non fecerint reſi-
„ dentiam perſonalem. Ac ſuper idoneitate quoad Parochia-
„ lem Eccleſiam, et de non concedendo alicui gratiam expe-
„ ctativam extra nationem ſuam; ac non acceptando, vigore
„ cujusvis gratiæ expectativæ, aliquod beneficium generaliter
„ reſervatum, ſeù affectum; nec non de inſinuandis, et pu-
„ blicandis acceptationibus beneficiorum, vigore gratiarum
„ expectativarum, acceptatorum, et aliis diligentiis faciendis
„ pro tempore editis, dictæ Cancellariæ regulis, ac felic.
„ recordationis Bonifacii VIII. contra exemptos edita, quæ
„ incipit, Volentes, ac etiam per quam conceſſiones de fru-
„ ctibus in abſentia percipiendis ſine præfixione temporis
„ fieri prohibentur, nec non quæ incipiunt, Sicut bonus pa-
„ ſtor, & quibus diſponitur, quod nullus vigore facultatum
„ per Sedem prædictam pro tempore conceſſarum, aliqua
„ beneficia Eccleſiaſtica reſignare poſſit, niſi illorum poſſeſ-
„ ſionem pacificam per quatuor menſes habuerit, & nihilo-
„ minus beneficia ipſa in odium reſignantium vacare cen-
„ ſeantur eo ipſo, Sixti IV., & Innocentii VIII., ac per
„ quas tertia pars omnium bonorum, de quibus per quoſ-
„ cumque Prælatos, vigore quarumcumque facultatum eis
„ per Sedem prædictam conceſſarum, teſtari, ſeù alias diſpo-
„ ni contigerit, Cameræ prædictæ Apoſtolicæ pro illius ne-
„ ceſſitatibus applicata dicitur, Alexandri, Sixti, & aliorum
„ quorumcumque Romanorum Pontificum Prædeceſſorum,
„ noſtrorum, ac Lateranen. etiam noviſſimè celebrati, &
„ generalis Conciliorum, & quibusvis aliis Apoſtolicis, nec
„ non in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis ge-
„ neralibus, vel ſpecialibus conſtitutionibus, & ordinationi-
„ bus, ac quibusvis per nos de noſtrorum, & dictæ Romanæ
„ Eccleſiæ Cardinalium familiarium continuorum Comenſa-
„ lium, et aliis beneficiis eccleſiaſticis per nos, et Sedem
„ eandem factis, et pro tempore faciendis ſpecialibus, vel
„ generalibus reſervationibus, et affectionibus, nec non le-
„ gibus Imperialibus, et Municipalibus, ac Regnorum, Pro-
„ vinciarum, Eccleſiarum, Monaſteriorum, et Locorum, in
„ quibus incompatibilia, et alia ſæcularia, ac regularia be-
„ neficia hujuſmodi forſan fuerint, ſeù à quibus ipſa regula-

ria

„ ria beneficia dependere contigerit, et Ordinum quorum-
„ illa extiterint juramento, confirmatione Apoſtolica, vel
„ quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus,
„ privilegiis quoque, indultis, et litteris Apoſtolicis eiſdem
„ Regnis, Provinciis, Eccleſiis, Monaſteriis, et locis, ac
„ etiam Cluniacen., et Ciſtercien. Ordinibus, nec non qui-
„ buſvis perſonis cujuſcumque dignitatis, ſtatus, gradus, et
„ conditionis exiſtentibus, etiam dictæ Curiæ Officialibus,
„ et eorum Collegiis, etiam litterarum earumdem Scriptori-
„ bus prædictis ſub quibuſcumque tenoribus, et formis,
„ etiam per modum ſtatuti perpetui, etiam Motu, ſcientia,
„ et poteſtatis plenitudine ſimilibus, etiam ex quibusvis, et
„ quantumcumque maximis, et urgentiſſimis, etiam neceſſa-
„ riò exprimendis, cauſis, ac cum quibusvis antelationibus,
„ ſuſpenſionibus, reſtitutionibus, declarationibus, atteſtatio-
„ nibus, modificationibus, & aliis efficaciſſimis, & inſolitis,
„ etiam derogatoriarum derogatoriis, etiam generalibus ex-
„ preſsè derogantibus, aliiſque efficacioribus, & inſolitis
„ clauſulis, irritantibuſque, & quod hujuſmodi privilegia,
„ indulta, & litteræ cum conceſſionibus, declarationibus, &
„ decretis, ac aliis in eis contentis clauſulis, ſub quibuſvis
„ derogationibus, revocationibus, ſuſpenſionibus, vel alte-
„ rationibus, per quaſcumque alias ſimiles, vel diſſimiles
„ litteras, gratias, privilegia, facultates, conceſſiones, ante-
„ lationes, & indulta, etiam motu, ſcientia, & poteſtatis
„ plenitudine prædictis pro tempore factis, etiam in quibus
„ de illis ſpecialis mentio fieret, nullatenus includantur, nec
„ eis quomodolibet derogatam, ſeù illa revocata, ſuſpenſa,
„ vel alterata, cenſeantur, ſed ſemper ab illis omnibus ex-
„ cepta exiſtant, & ſi illis demum quovis modo derogaretur,
„ aut derogatum eſſe videretur, quoties eis derogatum foret,
„ toties illa cum omnibus in eis contentis clauſulis de novo
„ conceſſa, & in priſtinum ſtatum reſtituta, & repoſita fore,
„ & eſſe, etiam in vim ſtipulati contractus inter Romanum
„ Pontificem pro tempore exiſtentem, & Sedem hujuſmodi,
„ nec non Scriptores, & alios Officiales pro tempore exi-
„ ſtentes, ac perſonas præfatas habuiſſe, & etiam in futurum
„ habere debeant. Sicque per quoſcumque Judices, & Com-
„ miſſarios, Executores, & Delegatos, tàm in dicta Curia,

„ quàm extrà eam pro tempore deputatos judicari debeat,
„ ſublata aliter judicandi, & interpretandi facultate, aliiſque
„ etiam efficacioribus decretis, etiam Imperatoris, Regum,
„ Ducum, & aliorum Dominorum temporalium contempla-
„ tione, & alias quomodolibet, etiam iteratis vicibus per
„ quoſcumque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, ac
„ etiam per nos, & Sedem præfatam conceſſis, & approba-
„ tis, ac innovatis, etiam quod Regnorum, & Provincia-
„ rum, niſi per oriundos, & naturales acceptari, vel obti-
„ neri, ac Cluniacen., Ciſtercien., & aliorum Ordinum,
„ beneficia hujuſmodi, niſi ejuſdem Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinalibus, aut ipſos Ordines reſpectivè expreſsè profeſ-
„ ſus, ac de conſenſu Abbatum pro tempore exiſtentium,
„ & dilectorum filiorum Conventuum Monaſteriorum Clu-
„ niacen., & Ciſtercien., Matiſconen., & Cabilonen. Diœce-
„ ſum, aut aliorum Superiorum aliorum Ordinum prædicto-
„ rum commendari non poſsint, & alias de illis, etiam per
„ Sedem prædictam pro tempore factæ Commendæ, ſeù de
„ illis in hujuſmodi Commendam obtinendis diſpenſationes
„ conceſſæ nullæ ſint, diſponentibus.

„ Quibus omnibus, & eorum ſingulis, etiamſi pro illo-
„ rum ſufficienti derogatione de illis, eorumque totis teno-
„ ribus, ſpecifica, ſpecialis, individua, & expreſſa mentio
„ habenda, aut aliqua alia exquiſita forma ad hoc ſervanda
„ foret, tenores hujuſmodi, ac formas, & datas illorum,
„ nec non decreta in eis appoſita, ac ſi de verbo ad verbum
„ nihil penitùs omiſſo, & forma in illis tradita obſervata in-
„ ſerti forent præſentibus pro ſufficienter expreſſis habentes,
„ tamquam de eis plenè informata quoad præmiſſa motu
„ ſimili ſpecialiter, & expreſsè derogamus, & ſufficienter
„ derogatum eſſe decernimus, contrariis quibuſcumque, aut
„ ſi eiſdem Locorum Ordinariis à dicta ſit Sede conceſſum,
„ vel in poſterum concedi contingat, quod Canonicos, Re-
„ ctores, & Perſonas Eccleſiarum ſuarum, Civitatum, &
„ Diœceſum, etiam in Dignitatibus, Perſonatibus, Admini-
„ ſtrationibus, vel Officiis conſtitutas per ſubtractionem pro-
„ ventuum beneficiorum ſuorum Eccleſiaſticorum, aut alias
„ compellere valeant ad reſidendum perſonaliter in eiſdem,
„ ſeù ſi Ordinariis, & Capitulis prædictis, vel quibuſvis

aliis

„ aliis communitèr, vel divisìm ab eadem ſit Sede indul-
„ tum, vel in poſterum indulgeri contingat, quod Canoni-
„ cis, Rectoribus, & perſonis ſuarum Civitatum & Diœce-
„ ſum, etiam in dignitatibus, perſonatibus, adminiſtratio-
„ nibus, & officiis conſtitutis, & in illis non reſidentibus,
„ aut qui in eis primam non fecerint reſidentiam perſonalem
„ conſuetam, fructus, redditus, & proventus ſuorum bene-
„ ficiorum Eccleſiaſticorum in abſentia ſua miniſtrare minimè
„ teneantur, & ad id compelli non poſſint per litteras Apo-
„ ſtolicas non facientes plenam, et expreſſam, ac de verbo
„ ad verbum de indulto hujuſmodi mentionem, et quibusli-
„ bet aliis privilegiis, indulgentiis, et litteris Apoſtolicis ge-
„ neralibus, vel ſpiritualibus quorumcumque tenorum exi-
„ ſtant, per quæ præſentibus non expreſſa, vel totaliter non
„ inſerta effectus earum impediri valeat quomodolibet, vel
„ differri, et de quibus, quorumque totis tenoribus de verbo
„ ad verbum habenda ſit in noſtris litteris mentio ſpecialis.

„ Volumus autem, quod incompatibilia, ac ſub ſingu-
„ lis tectis conſiſtentia, et alia ſæcularia, nec non Regularia
„ beneficia hujuſmodi debitis propterea non fraudentur obſe-
„ quiis, et animarum cura in eis, quibus illa immineat,
„ nullatenus negligatur, ſed in eis, quorum fructus in ab-
„ ſentia hujuſmodi, eoſdem Auditores, et Locatenentes per-
„ cipere contigerit, per bonos, et ſufficientes Vicarios,
„ quibus de eorumdem beneficiorum proventibus neceſſaria
„ congruè miniſtrentur, diligentèr exerceatur, et deſerviatur
„ inibi laudabiliter in divinis, ac Regularis antedicta, et ſub
„ ſingulis tectis conſiſtentium beneficiorum hujuſmodi con-
„ ſueta onera congruè ſupportentur. Ac quod ipſi Audito-
„ res, et Locatenentes infra dictum annum alter ex duobus
„ Canonicatibus, et duabus Præbendis, aut totidem dignita-
„ tibus, perſonatibus, adminiſtrationibus, vel officiis ſub
„ eiſdem tectis conſiſtentibus, hujuſmodi quos maluerint pro
„ alio cum retentis Canonicatu, et Præbenda, ſeù dignitate,
„ perſonatu, adminiſtratione, vel officio, compatibili bene-
„ ficio permutare, alioquin illos ex duobus Canonicatibus,
„ et duabus Præbendis, ac totidem dignitatibus, perſonati-
„ bus, adminiſtrationibus, vel officiis ſub eiſdem tectis con-
„ ſiſtentibus hujuſmodi, quos primo aſſecuti fuerint, et quos

ex

„ ex tunc dicto anno elapso vacare decernimus, dimittere„ omninò teneantur.

„ Et ne, quod absit, dicti Auditores, et Locatenentes „ propter hujusmodi gratiam, vel concessionem eligendi „ Confessorem, reddantur procliviores ad illicita in posterum „ committenda, etiam volumus, quod si à sinceritate fidei, „ unitate dictæ Romanæ Ecclesiæ, ac obedientia, & devo„ tione nostra, & Successorum nostrorum Romanorum Pon„ tificum canonicè intrantium destiterint, aut ex confidentia „ ejusdem remissionis, vel concessionis aliqua forsan commi„ serint, concessio, & remissio, & quoad illas præsentes „ litteræ eis nullatenùs suffragantur.

„ Ac quod indulto celebrandi, seù celebrari faciendi „ ante diem parcè utantur; quia cum in Altaris ministerio „ immoletur Dominus noster Jesus Christus Dei filius, qui „ candor est lucis æternæ, congruit hoc non noctis tenebris „ fieri, sed in luce.

„ Nec non, ut in eorumdem Ecclesiasticorum dispositione bonorum juxta qualitatem residui erga Ecclesias, à „ quibus eadem perceperint, se liberales exhibeant, prout „ conscientia eorum dictaverit, & animæ eorum viderint „ expedire.

„ Ac quod dum divinis Officiis in aliquibus Ecclesiis „ contigerit eos interesse, illum morem, qui in eisdem Ec„ clesiis observatur circa hujusmodi horas canonicas dicendas, „ studeant observare.

„ Quodque si singulorum beneficiorum prædictorum per „ eos simplicitèr resignandorum, seù quorum Commendis, „ aut juri, vel concessioni, aut unioni dissolutionis consen„ serint, fructus, redditus, & proventus vigintiquatuor du„ cator. aur. de Camera, secundùm æstimationem commu„ nem, valorem annuum non excedant conferentes, & illi, „ quibus conferentur, & si ex dicta causa resignationes hu„ jusmodi fiant, ac suorum, & eis ex eadem causa collato„ rum beneficiorum hujusmodi fructus, redditus, & proven„ tus inæquales, & majoris valoris fuerint, etiam si ipsa„ inæqualitas vigintiquatuor florenos similes secundùm æsti„ mationem prædictam non trascendat similiter conferentes „ prædicti, & illi, quibus beneficia majoris valoris hujus-

modi

„ modi collati fuerint, de nominibus, & cognominibus per-
„ ſonarum, & beneficiorum eorumdem, ac diebus factarum
„ collationum hujuſmodi Præſidentes dictæ Cameræ Apoſto-
„ licæ, aut Collectores, vel Subcollectores fructuum, &
„ proventuum eidem Cameræ debitorum in partibus illis pro
„ tempore deputatos infra unum, ſi citra, & tres menſes, ſi
„ ultra montes collationes ipſæ fuerint factæ, juxta Sixti, &
„ Innocentii Prædeceſſorum prædictorum ſuper hos editas
„ litteras, certificare procurent, alioquin, beneficia ipſa ſic
„ collata vacare cenſeantur eo ipſo.

„ Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam
„ noſtræ diſpenſationis, indulti, conceſſionis. mandati, ſu-
„ ſceptionis, liberationis, conſtitutionis, deputationis, decla-
„ rationis, decreti, derogationis, & voluntatis, infringere,
„ vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc atten-
„ tare præſumpſerit, indignationem Omnipotentis Dei, ac
„ Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum ejus, ſe noverit
„ incurſurum. Datum Romæ apud S. Petrum Anno In-
„ carnationis Dominicæ Milleſimo quingenteſimo vigeſimo
„ quinto nonis Auguſti Pontificatus noſtri Anno ſecundo.
Così egli.

Laerzio Cherubini nelle Poſtille del margine di queſta Coſtituzione inſerita nel ſuo Bollario, molti Privilegj annota, come rivocati in altre Bolle de' Pontefici futuri. Mà l'egregio Jurisperito Anſaldo de Anſaldis inſorgendo in difeſa del ſuo Tribunale fà giuſto lamento di lui, e dice [a] *Abſque ullo prorſus, pro meo judicio, probabili fundamento, ac omninò gratis attentaſſe videtur Laertius Cherubinus de Nurſia in ſuis notis marginalibus in Conſtit. Clement. VII., ne dicam temerè, adducens nonnullas poſteriores, generaleſque Conſtitutiones Summorum Pontificum, quas, inquit, eſſe revocatorias: quando debebat reminiſci, quod cum illæ ſingulariter non exprimant Auditores Rotæ, quemadmodum accuratus ejuſdem Cherubini filius nomine Flavius in comp. Bull. to. 1. Conſtit. 13. ejuſdem Clem. Schol. 2. ponderavit, ad effectum, ut privilegia iiſdem Auditoribus attributa per ipſam Conſtitutionem quomodolibet cenſerentur alterata, aut derogata per ſequentes Bullas, vel Litteras Apoſtolicas, non ſolum exigitur poſitiva extenſio clauſulæ Quorum tenores &c. cum expreſſione*

[a] *Anſald. de Anſald. in ſuis Deciſ. in præfat. n. 40.*

preſſione Auditorum, & Locatenentium Rotæ, ſed quod ulterius (niſi aliunde palparetur de voluntate Pontificis, cujus reſpectu ſemper, & optimè congruit illud intercalare, Dominus dedit, Dominus abſtulit) debeat fieri individuatio ſingulorum Auditorum: ſunt verba ipſius Conſtitutionis, Niſi in eiſdem &c. illorum nomina propria, & cognomina ſpecificè expreſſa fuerint: ſicut etiam egregiè perpenderat Ludovicus Romanus in Conſil. 436., Rota coram Card. Put. deciſ. 85., & deciſ. 205. lib. 1., & de facto legimus quotidiè in gravioribus Conſtitutionibus eorumdem Summorum Pontificum, quod in appoſitione decreti inſtantis, ſivè clauſulæ Sublata ad finem, ut in judicando compræbendantur Auditores Rotæ, illorum mentio individua ſit, cum dictione augumentativa, videlicet, ac ita per quoſcumque Judices, & Commiſſarios quavis auctoritate fungentes, etiam Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, eorumque Locumtenentes, ac Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinales etiam de Latere Legatos, &c. judicari, & definiri debere, &c. Così egli egregiamente bene.

Da Paolo III.

Queſta nobile Coſtituzione di Clemente fù non ſolamente con ample derogatorie, e clauſole confermata da Paolo III. in un ſuo [*a*] *Motu proprio*, mà eziandio dilatata con la partecipazione à gli Auditori della Sacra Rota di tutti que' Privilegj, che dalla Sede Apoſtolica erano ſtati fin'allora conceduti, ò foſſero per concederſi ne' tempi avvenire al Collegio de' Referendarj, la cui diſteſa formola ci piacè quì di ſoggiungere nella conformità, che ſiegue [*b*] „ Romani „ Pontificis conſueta benignitas, ea, quæ per Prædeceſſores „ ſuos, præſertim Perſonarum ſibi, & Apoſtolicæ Sedi con„ tinuos labores impendentium commodum, & utilitatem „ concernentia, conceſſa ſunt, ut firma perpetuò, & illibata „ perſiſtant, libenter approbat, proùt in Domino ſalubriter „ conſpicit expedire. Dudum ſiquidem ſæl. rec. Julius II., & „ Clemens VII. Romani Pontifices Prædeceſſores noſtri Dilectis Filiis Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditoribus, & eorum „ Locatenentibus tunc, & pro tempore exiſtentibus, & eorum „ Collegio, diverſa Privilegia, conceſſiones, exemptiones, „ antelationum prærogativas, facultates, gratias, & indulta „ tunc expreſſa gratiosè conceſſerunt, & approbarunt; Nos „ dignum, quin potiùs debitum, cenſentes, dictos Auditores, & Lo-

a *ann.* 1537.

b *Extat in Arch. Rotæ.*

„ & Locatenentes, qui pro publica utilitate quotidie, & in-
„ ceſſanter invigilant, & in juſtitia perſonis ad Sedem ipſam
„ ex omnibus Mundi partibus confluentibus miniſtranda, im-
„ menſos labores ſuſtinent, pro eorumdem laborum remune-
„ ratione, illorum exigentibus meritis, & ut commodius ſe
„ alere, & ſuſtentare valeant, non minoribus gratiis, & præ-
„ rogativis, quàm à dictis Prædeceſſoribus noſtris reportarunt,
„ eos proſequi volentes, Motu proprio, non ad ipſorum Au-
„ ditorum, ſeu Locatenentium, vel aliorum, pro eis nobis
„ ſuper hoc oblatæ petitionis inſtantiam, ſed de noſtra mera
„ liberalitate, & ex certa noſtra ſcientia omnia, & ſingula
„ Privilegia, exemptiones, antelationum prærogativas, con-
„ ceſſiones, gratias, facultates, litteras, & indulta hujuſmo-
„ di, per dictos, & alios noſtros Prædeceſſores eiſdem Audi-
„ toribus, & Locatenentibus, ac eorum ſingulis in genere,
„ vel in ſpecie conceſſa, quæcumque, quotcumque, & qua-
„ liacumque ſint, ac cujuſcumque tenoris, & continentiæ
„ exiſtant, quorum omnium formas, & tenores, ac ſi de
„ verbo ad verbum inſererentur, præſentibus pro expreſſis
„ habentes, cum omnibus, & ſingulis derogationibus, de-
„ cretis, & clauſulis in eis contentis, in omnibus, & per
„ omnia, auctoritate Apoſtolica, tenore præſentium confir-
„ mamus, & innovamus. Illaque ſibi, & eorum cuilibet,
„ & proùt dicti, & alii Prædeceſſores conceſſerunt, de novo
„ pro potiori cautela concedimus, & indulgemus, ac privi-
„ legia, & gratias dilectis Filiis Referendariis noſtris, ſeu eo-
„ rum Collegio conceſſa, & in poſterum concedenda, illa
„ pro ſufficienter expreſſis habentes, cum eiſdem Auditori-
„ bus, & Locatenentibus, ac eorum Collegio, auctoritate,
„ & tenore præmiſſis, communicamus, ſeu illa de novo eis
„ concedimus. Ac præſentes litteras, & in eis contenta quæ-
„ cumque, ſub quibuſvis ſuſpenſionibus, derogationibus, &
„ revocationibus, in contrarium factis, & faciendis, minimè
„ comprehendi, neque illis derogari poſſe, niſi eorumdem
„ Auditorum, & Locatenentium ad id expreſſus acceſſerit
„ aſſenſus; ac irritum, & inane quicquid ſecus ſuper iis à
„ quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter conti-
„ gerit attentari decernimus. Quocirca pro tempore exiſten-
„ tibus Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Camerario, & Curiæ Cau-

„ ſarum Cameræ Apoſtolicæ Generali Auditori, ac in Urbe
„ in Spiritualibus Vicario per præſentes motu ſimili manda-
„ mus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum, per ſe, vel
„ alium, ſeu alios præſentes litteras, & in eis contenta quæ-
„ cumque, ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte
„ dictorum Auditorum, & Locatenentium, ſeu alicujus eo-
„ rum deſuper fuerint requiſiti, ſolemniter publicantes, eiſ-
„ que in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes
„ faciant, auctoritate noſtra eos, & eorum quemlibet con-
„ firmatione, innovatione, conceſſione, indulto, communica-
„ tione, & decreto, ac aliis præmiſſis pacificè frui, & gau-
„ dere. Non permittentes eos deſuper per quoſcumque quo-
„ modolibet indebitè moleſtari: Contradictores quoslibet, &
„ Rebelles per cenſuras Eccleſiaſticas, & alia juris remedia
„ appellatione poſtpoſita compeſcendo, invocato etiam ad
„ hoc, ſi opus fuerit, auxilio brachii ſæcularis: Non obſtan-
„ tibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis editis,
„ & edendis, etiam perpetuis privilegiis, quoque indultis,
„ & litteris Apoſtolicis, gratiis, & conceſſionibus, per quo-
„ ſcumque Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, ac nos,
„ & Sedem eandem, ſub quibuſcumque tenoribus, & for-
„ mis, ac cum quibusvis clauſulis, & Decretis, etiam
„ iteratis vicibus, quibuſcumque, quocumque nomine nun-
„ cupentur, & dignitate, ſeu majoritate præfulgeant, in
„ genere, vel in ſpecie, & ſeu eorum Collegiis conceſſis,
„ approbatis, & innovatis, ac in poſterum concedendis,
„ approbandis, & innovandis. Quibus omnibus, etiamſi
„ pro illorum ſufficienti derogatione de illis, eorumque totis
„ tenoribus ſpecialis, ſpecifica, & expreſſa mentio habenda,
„ aut exquiſita forma ſervanda foret, & in eis caveatur
„ expreſsè, quòd illis nullatenùs derogari poſſit, illorum
„ omnium tenores pro ſufficienter expreſſis, & inſertis ha-
„ bentes hac vice dumtaxat, illis aliàs in ſuo robore per-
„ manſuris, harum ſerie, Motu, & Scientia, ſimilibus de-
„ rogamus, nec non omnibus illis, quæ in litteris eiſdem
„ Auditoribus, & Locatenentibus, ſeu eorum Collegio con-
„ ceſſa voluerunt dicti Prædeceſſores non obſtare, quæ pro
„ repetitis habeantur, cæteriſque contrariis quibuſcumque.
„ Et quia &c. Datum Romæ apud Sanctum Marcum ſub
Annulo

„ Annulo Piſcatoris Die XVII. Auguſti MDXXXVII. Pon„ tificatus Noſtri Anno Tertio. Del medeſimo Pontefice ſi rinviene [a] altro Breve confermativo della ſpedizione *Gratis* delle Lettere Apoſtoliche à favore de' Padri della Sacra Rota, ſiccome habbiamo di ſopra in parecchi luoghi accennato.

a *Ibidem.*

Urbano VIII. parimente [b] habilita li medeſimi Padri all'habito, e privilegj della Milizia Chriſtiana. La Milizia Chriſtiana è un'Ordine militare, in cui ſi aſcrivono perſone nobili di tutte le Nazioni Cattoliche, à fin di difendere per mare, e per terra la ſanta Fede. Fù ancora detta Milizia della [c] Concezione della Beata Vergine, ſotto la Regola di S. Franceſco, e ſotto la protezione di S. Michele Arcangelo, e S. Baſilio. Fù poſtulato queſt'Ordine al Pontefice Urbano VIII. da Ferdinando Duca di Mantova, da Carlo di Nivers, e dal Conte Adolfo d'Althann', Principi tutti di gran merito, mà de' quali nella pietà l'ultimo ſorpaſſa tanto li primi, quanto fù egli più riguardevole de' primi, e nella ſua miracoloſa converſione dalla Setta Luterana alla Religione Cattolica, e nella eſemplarità della Vita contradiſtinta con rari eſempj di cattoliche azzioni. Come ch'egli fù prode in arme, e Condottier famoſo di Eſerciti, doppo la battaglia di Praga, in cui ſconfiſſe gli Heretici ribelli della Bohemia, in paſſando per il gran Ponte di quella Città, nè volendo ad onta de' Cattolici ſalutar l'Imagine di un Crocifiſſo, ſi vidde improviſamente rotto ſotto i piedi tutto il gran maſſo di travertini, di cui era compoſto quel Ponte, onde dato di piglio al Cappello, e ſalutata frettoloſamente l'Imagine, e quindi ricompaginatoſi con la medeſima celerità il Ponte, ſorpreſo al miracolo, adorò col cuore quello, che prima non haveva voluto ſalutar con la mano, & abiurata l'Hereſia, ſi fè Tutore di Poveri, e di Pupilli, Benefattore di quattro Collegj, e di ſette Caſe in Vienna, che donò a' Padri della Compagnia di Gieſù, e di altre due alla Sede Apoſtolica, che preſentemente ſervono di habitazione a i Nunzj Pontificj, e largo Diſpenſatore di tutte le ſue argenterie, e ricchezze in ſollevamento, e refrigerio de' Biſognoſi. Sol tanto ci giova quì dire di queſt'illuſtre, e pio Principe, di cui forſe la più rara, e bella gloria ſi è l'haver dato à Roma, & al Tribunal coſpicuo della Sacra Rota di Roma il più prezioſo della ſua

Da Urbano VIII.

b *Urban. VIII. Bulla II., & in Brevi, quod ſequitur dict. Bullam in Bullar. d. Urban. Bulla 41.*

c *De hoc vide Philip. Bonanunm d Soc. Jeſu in lib. Catal. de iſt Ordini Equeſtri, e Militari pag. 23.*

Famiglia, Michel Federico d'Althann Auditor preſentemente della Sacra Rota, ſoggetto di gran ſperanze, che nella Virtù uguaglia, mà nella Dottrina ſorpaſſa il ſuo grand'Avo.

Mà delle due Conſtizioni di Urbano VIII. sì dell' impoſto ſecreto de' Voti Rotali, sì della Iſtituzione della Rota *Urbana*, ſiccome parleràſſene nel Capitolo della Giudicatura di queſto ſacro Tribunale, così della Coſtituzione d'Innocenzo X. ſopra il Privilegio, e l'ampliazione dell'uſo del Rocchetto, eſſendoſene ſufficientemente parlato nel Capitolo ſecondo, ci conviene avanzare il diſcorſo alla Bolla Aleſſandrina, che portando ſeco anneſſi conſiderabiliſſimi Privilegj di Habito pavonazzo, e di emolumenti di Vitto, e di precedenze nella Pontificia Cappella, ci obliga in diſtinta maniera darne diſtinta ancora la contezza.

Da Innocenzo X.

Da Aleſſandro VII.

Il Pontefice Aleſſandro VII. trà le ſue principali cure ripoſe la ſantità, e'l decoro della Cappella Pontificia, sì perche il culto della Divinità dev'eſſere il fine di tutte le humane azzioni, come perche non havendo Gieſù Chriſto laſciato a' ſuoi Apoſtoli alcun patrimonio terreno, il ſolo miniſterio Sacerdotale è ſtato quello, che trahendo tutti li Popoli ad una divota ammirazione, gli hà moſſi ad arrichir di Teſori la Chieſa, à dotar con immenſe entrate gli Operatori del Sacrificio, e ad inſignorir di gran poſſeſſioni, e Stati i Gierarchi particolari, e di nobiliſſime Provincie il Gierarca Supremo. Fondandoſi dunque il Principato del Papa non nella forza degli eſerciti, mà nella venerazione de' cuori, la maniera non pur ſantiſſima, mà validiſſima di fortificarlo ſi è la cura di quel, che in eſſo hà più del venerabile, è del ſacroſanto, cioè del luogo, e della funzione, in cui il Pontefice ſà l'ufficio di Pontefice, cioè il mediatore, e quello, che uniſce l'Huomo con Dio, come il Ponte, che uniſce un lido con l'altro: e tal luogo appunto ſi è quello, ove ſi aduna la Pontificia Cappella in funzione tale, che da un' Ambaſciadore di gran Senato fù ultimamente chiamata per ciò, che riguardava il Collegio Apoſtolico, & il ſuo Capo, *Funzione ſovrhumana, e celeſtiale*. Hor' in sì fatto ſacroſanto eſercizio [a] trovò Aleſſandro alcune coſe da emendare, e molte da migliorare. Le prime egli correſſe con una inalterabile modeſtia, con un' inviolabile ſilenzio, con una maeſtoſa gravità,

Deſcrizzione della Cappella Pontificia, e Riforma di eſſa fatta da Aleſſandro VII.

a ann. 1655.

vità, e in una parola col ſuo eſempio: le ſeconde perfezzionò con diverſe ſavie ordinazioni, delle quali Noi regiſtraremo ſol quella, che propriamente cade ſopra il Privilegio conceduto alli Padri della Sacra Rota.

Soppreſſione degli Uffici di Suddiaconi Apoſtolici,

Surrogazione in tal Poſto degli Auditori di Rota.

L'ufficio de' Suddiaconi, e quel di Accoliti nella Cappella Pontificia ſi è antichiſſimo, mà poi circa l'uſo di alcuni ſuoi emolumenti laicali eraſi reſo venale, e ſi comprava da huomini più accreditati per denaro, che ſegnalati per ſangue ò per virtù, ò per trattamento. Onde il Pontefice Aleſſandro riputando ſconvenevole, che non corriſpondeſſe alla dignità dell'Altare la dignità de' Miniſtri, e dir ſi poteſſe, che nel Palazzo Apoſtolico foſſe in pregio il preſtar con honore ſervigio al Principe, e foſſe in diſpregio il preſtarlo con honore à Dio, fè reſtituire dalla Camera a' predetti Officiali il prezzo da lor pagato, e riſervato ad eſsi in lor vita il color della veſte, ed altri titoli di honore, ſalvo il Miniſterio, e l'entrate, ſuppreſſe in perpetuo cotali Uffici. Rimaneva di ſoſtituire altri più degni Amminiſtratori di quelle ſacroſante funzioni, & havendo ſempre à mira il Pontefice di render qualificato il Tribunale de' Padri della Sacra Rota, benche altri d'inſigne Collegio, e condizione aſpiraſſero à tal Poſto, tuttavia conſiderando egli gli antichi loro meriti, che ſeco portavano nel titolo medeſimo di Cappellani Pontificj, e qualmente eziandio in alcune antiche età li Giudici Lateranenſi, onde derivano i Padri della Sacra Rota, eſercitavano nelle ſacre funzioni l'Ufficio di [a] Suddiacono, volle à tutti preferirli, deputandoli per Suddiaconi Apoſtolici con diſtinto Breve, che quì appreſſo ſoggiungeremo. Alle honoranze aggiunſe Aleſſandro le utilità, per compenſar giuſtamente il peſo con l'avvantaggio. Poiche, ove prima non havevano da Palazzo, ſe non il *Pane d'Honore*, cioè la parte del pane, accrebbe loro anche quella del vino, & oltre à ciò, ſiccome ſin' à quel tempo da tanti ſecoli addietro havevano ritenuto l'uſo dell'habito nero, diè loro quello dell'habito pavonazzo, e in forma di ſpeciale honorevolezza non ſol nella veſte, mà nel cordone del Cappello; Prerogativa rara, che non ſolo nobilita, mà diſtingue il merito del Privilegiato.

[a] *Marc. Verd. Subdiaconus in medio.*

Ad alcuni Padri però della Sacra Rota non à pieno gradì queſta variazione di habito da nero in pavonazzo; non

perche

perche ad eſsi noto non foſſe, che l'habito pavonazzo era il loro antichiſsimo habito, onde ritornavano allora, come à rinuovar la memoria della loro primiera Iſtituzione, mà perche non eſſendo conceduto ad altri, che ad eſsi, portar l'antica inſegna del Rocchetto ſopra l'habito nero, quindi pareva più honorevole in una Corte, come Roma, il privilegio della ſingolarità nella diſtinzione dell'habito nero col Rocchetto. Mà ad ogni riguardo prevalſe l'atteſtazione del Pontefice, che ſtimò honorarli con reſtituire à gli habiti loro l'antichità del colore, & ad eſsi il luſtro della loro antica Iſtituzione. Appreſſo a' queſto venne loro aggiudicata la precedenza riſpetto à Chierici della Camera, nel che pendeva più toſto moderna, che antica la lite. Concioſiacoſache appariſce riguardevole la precedenza degli Auditori della Sacra Rota ſin da tempi antichiſsimi ne' maggiori conſeſsi de' Papi, ne' quali, dice il pur'eſſo antichiſsimo Libro, altre volte da Noi citato col Titolo *Ordo Romanus*, che *Sedebant nobiles Cubicularii ſuper linteum villoſum*, cioè ſopra un Tappeto, Honore non ad altri conceduto, che ad eſsi. Il Bibliothecario Anaſtaſio con diſtinta rimembranza fà di loro menzione, e de' loro Poſti, allor quando ſotto il Pontefice S. Silveſtro deſcrive le adunanze ſacre del Clero Romano, e S. Gregorio Magno con diſtinta precedenza honorifica i Giudici Lateranenſi con un Breve, che à miglior propoſito riferiremo nel principio del Capitolo ſeguente, ed eſpreſſamente ne' ſuoi Commentarj il Cardinal Papienſe, rammentando l'entrata in Roma dell'Imperador Federico ſotto il Pontificato di Paolo II., che mandandogli incontro tutto il Clero, e tutta la Nobiltà, della loro diſpoſizione, precedenza, & ordine così egli ſoggiunge, [a] *Sequebantur Subdiaconi omnes, Judices Rotæ, Clerici Cameræ, Accolythi, Cubicularii* (cioè i Camerieri ſecreti del Pontefice detti in queſte ultime età *Cubicularii*, allor quando i Padri del Tribunale, antiquato il loro primiero nome di Cubicularj, e Cappellani, communemente ſi diſſero *Auditori di Rota*) *Secretarii, Advocati, Diplomatum Scriptores, item omnis ordinis Curiæ noſtræ Miniſtri*. Onde la ſentenza del Pontefice Aleſſandro VII. cagionò accreſcimento di ſplendore alla Cappella, & all'altre celebrità, convenendovi preſentemente con chriſtiana concordia ambedue queſti nobili

a *Cardin. Papien. in Comment. lib. 7. n. 40.*

nobili Collegj, che ſono Seminarj di Porporati. Al Maeſtro del Sacro Palazzo, di cui hor' hora parleràſsi, che prima in Cappella ſedeva doppo il Decano della Rota, avanti che gli Auditori prendeſſer l'Ufficio di Suddiaconi, fù dato altro honorevole luogo avanti li Chierici di Camera, mà doppo tutti gli Auditori di Rota, i quali ſiedono ſotto il Trono Pontificio con precedenza al Tribunale della Camera, e della Segnatura. E dove che per dieci anni avanti, le Cavalcate Pontificie erano rimaſte prive degli Auditori di Rota, perche Innocenzo X. quantunque membro già di quel Sacro Tribunale, forſe per favorir la nobiltà della ſua Patria, havea permeſſo a' Baroni Romani l'occupare il luogo vicino alla Croce, goduto per l'addietro dagli Auditori della Sacra Rota, fù queſta novità corretta da Aleſſandro nella prima Cavalcata del ſuo ſolenne Poſſeſſo, facendo ſignificare a' Baroni, che lo ſtar preſſo alla Croce meglio conveniva à i Cappellani del Papa, che à i Principi di Roma. A queſte ſavie ordinazioni, che habbiamo ſin'ora deſcritte, riman ſoggiungere in diſteſa narrazione il Breve di Aleſsandro, con cui li Padri della Sacra Rota furono dichiarati Suddiaconi Apoſtolici, quale forſe non à tutti eſpoſto, à tutti preſentiamo in queſto Libro. [a]

[a] Extat in Archiv. Rotæ.

ALEXANDER PP. VII.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ NUper certis ex cauſis tunc expreſsis omnia, & ſin-
„ gula Officia Subdiaconorum, & Acolythorum Apo-
„ ſtolicorum nuncupatorum ſuppreſsimus, & abolevimus una
„ cum eorum Collegiis, juribus, prærogativis, & emolu-
„ mentis quibuſcumque, ac ſingulorum Subdiaconorum, &
„ Acolythorum prædictorum nominatim enumeratorum titu-
„ lis, & conceſsionibus, itaùt ex tunc in poſterum ſingula
„ Collegia prædicta extincta penitùs eſsent, & ceſsarent om-
„ ninò, neque ſinguli, ut præfertur, enumerati Subdiaconi,
„ & Acolythi appellari, ſeù denominari, aut nuncupari poſ-
„ ſent, & alias, prout in cedula motus proprii noſtri deſu-
„ per manu noſtra ſignata, cujus tenorem præſentibus pro
„ plenè, & ſufficienter expreſso, & verbatim inſerto haberi

volu-

„ volumus, uberiùs continetur. Quamobrem ne propter ſup-
„ preſſionem, & abolitionem hujuſmodi Nos, & Romani
„ Pontifices Succeſſores noſtri neceſſario Subdiaconorum, &
„ Acolythorum miniſterio in ſolemni Miſſarum, & aliorum
„ Divinorum Officiorum celebratione, cæteriſque functioni-
„ bus Eccleſiaſticis careamus, pro noſtra Paſtorali cura pro-
„ videre volentes, Motu proprio, ac ex certa ſcientia, &
„ matura deliberatione, noſtris, deque Apoſtolicæ poteſtatis
„ plenitudine, dilectos filios Cappellanos noſtros, Cauſarum
„ Palatii Apoſtolici Auditores, nunc, & deinceps perpetuis
„ futuris temporibus exiſtentes Subdiaconos Apoſtolicos, nec
„ non dilectos etiam filios utriuſque Signaturæ noſtræ Refe-
„ rendarios, qui nunc ſunt, & pro tempore quandocumque
„ erunt noſtræ Signaturæ Juſtitiæ Votantes, Acolythos Apo-
„ ſtolicos tenore præſentium facimus, creamus, conſtituimus,
„ & declaramus, ipſumque præfatorum Auditorum Colle-
„ gium, nec non præfatos Signaturæ Juſtitiæ Votantes in lo-
„ cum Subdiaconorum, & Acolythorum per Nos, ut præ-
„ mittitur, ſuppreſſorum, & abolitorum, reſpectivè cum
„ eodem omnino onere aſſiſtendi, & inſerviendi Nobis, &
„ Romano Pontifici pro tempore exiſtenti, tàm in Cappellâ
„ noſtrâ, quàm in aliis, in quibus Nobis, & Romano Pon-
„ tifice pro tempore exiſtente præſentibus, divina celebra-
„ buntur Officia, Eccleſiis, nec non Proceſsionibus, cæte-
„ riſque functionibus Pontificiis, ad quod dicti Subdiaconi,
„ & Acolythi ratione ſuorum officiorum ante illorum ſup-
„ preſsionem, & extinctionem, ut præfertur, factas, quo-
„ modolibet tenebantur, & obligati erant, & cum omnibus,
„ & ſingulis honoribus, prærogativis, præcedentiis, quæ de
„ jure, aut ex conſtitutionibus, & indultis Apoſtolicis, vel
„ ex uſu, & conſuetudine, & alias quomodocumque Sub-
„ diaconis, & Acolythis Apoſtolicis, ut præmittitur, ſup-
„ preſsis, & abolitis, illorumque Collegiis ante ſuppreſsio-
„ nem, et abolitionem hujuſmodi competebant, exceptis
„ tamen quibuſvis redditibus, et emolumentis temporalibus,
„ ipſis Subdiaconis, et Acolythis, illorumque Collegiis olim
„ aſsignatis, et ante eaſdem ſuppreſsionem, et abolitionem
„ illis debitis, et per eos percipi ſolitis, quæ Cameræ noſtræ
„ Apoſtolicæ per nos jam applicata, et incorporata ſunt,

Motu

„ Motu, ſcientia, deliberatione, ac poteſtatis plenitudine,
„ & tenore paribus, ſubſtituimus, & ſubrogamus, ac inſu-
„ per præfatis Auditoribus, & eorum ſingulis, nunc, & in
„ futurum quandocumque exiſtentibus pro majori miniſterii
„ eis per præſentes injuncti decore, ac ſuarum perſonarum
„ ornamento, ut deinceps veſtem interiorem, quæ Subtanea,
„ nec non aliam exteriorem, quæ Mantellettum vulgò nun-
„ cupantur, violacei coloris, ac etiam Galeri redimiculum,
„ *Cordone* vulgo dictum, ejuſdem coloris violacei ubique de-
„ ferant, præcipimus, & mandamus: Injungentes propterea
„ dilectis pariter filiis Cæremoniarum ejuſdem Cappellæ Ma-
„ giſtris, ut eoſdem Auditores ad Subdiaconorum, & Votan-
„ tes præfatæ Signaturæ Juſtitiæ ad Acolythorum reſpectivè
„ Officia in Cappella, aliiſque Eccleſiis, ac Proceſſionibus,
„ cæteriſque actibus, & functionibus præfatis cum aſſigna-
„ tione loci congrui, ut moris eſt, exercenda admittant, ac
„ decernentes eaſdem præſentes litteras, etiam ex eo quod,
„ quicumque etiam ſpeciali expreſſione digni in præmiſſis
„ intereſſe habentes, ſeu habere quomodolibet prætendentes,
„ ad ea vocati, & auditi, ſeu cauſæ, propter quas ipſæ præ-
„ ſentes emanarunt, adductæ, verificatæ, aut juſtificatæ non
„ fuerint, aut ex alia quacumque cauſa, colore, prætextu,
„ & capite, etiam in corpore juris clauſo, etiam enormis,
„ enormiſſimæ, & totalis læſionis, nullo unquam tempore
„ de ſubreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, ſeù
„ intentionis noſtræ, & intereſſe habentium conſenſu, &
„ alio quolibet quantumvis magno ſubſtantiali, & inexco-
„ gitabili defectu notari, impugnari, invalidari, in con-
„ troverſiam revocari, ad terminos Juris reduci, aut adver-
„ ſus illas aperitionis oris, reſtitutionis in integrum, vel
„ aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium impe-
„ trari, aut etiam motu ſimili conceſſo, quempiam in judi-
„ cio, vel extra illud uti, ſeu ſe juvare poſſe, neque eaſ-
„ dem præſentes ſub quibuſvis ſimilium, vel diſſimilium
„ gratiarum, & voluntatum revocationibus, ſuſpenſionibus,
„ & aliis contrariis diſpoſitionibus comprehendi, aut com-
„ prehenſas cenſeri, ſed ab illis ſemper exceptas, & quoties
„ illæ emanabunt, toties in priſtinum, & validiſſimum ſta-
„ tum reſtitutas, repoſitas, & plenariè reintegratas, ac etiam

„ ſub poſteriori data per eos, ad quos pro tempore ſpecta-
„ bit, reſpectivè eligenda, de novo conceſſas, firmaſque,
„ validas, & efficaces perpetuò exiſtere, & fore, ſuoſque
„ plenarios, & integros effectus ſortiri, & obtinere: ſicque,
„ & non aliter in præmiſſis, per quoſcumque Judices ordi-
„ narios, & delegatos, etiam Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Car-
„ dinales etiam de latere Legatos, & alios quoslibet quavis
„ auctoritate, & poteſtate fungentes, & functuros, ſublata
„ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpræ-
„ tandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere,
„ ac irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam quavis
„ auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari.
„ Non obſtantibus omnibus, & ſingulis, quæ in prædicta
„ Cedula Motus proprii voluimus non obſtare, cæteriſque
„ contrariis quibuſcumque. Datum Romæ apud Sanctam
„ Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris Die XXVI. Octo-
„ bris MDCLV. Pontificatus Noſtri Anno Primo.
„ G. Gualterius„ Così egli.

Nè ſarà forſe diſgradevole in queſto luogo la digreſſione, (ſe pur digreſſione può dirſi materia non ſol non aliena, mà in alcuna parte ancora anneſſa, e conneſſa al noſtro aſſunto) di qualche coſa riferire dell'Ufficio, e Dignità del Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico, di cui habbiam pur' hora poco avanti accennato, ſeder prima nelle Pontificie Cappelle doppo il Decano della Sacra Rota, mà preſentemente doppo tutti gli Auditori di eſſa. Il Malvenda celebre Annaliſta Domenicano così parla della Iſtituzione di queſto nobiliſſimo Magiſterio: [a] *S. Sabinæ Monaſterium vicinum erat Pontificis Maximi ædibus. Quare cum B. Dominicus cerneret quotidiè, occupatis cum Pontifice Cardinalibus, eorum Miniſtros in Aula variis deambulationibus, ac magis tempus terere, indoluit, & Pontificem adiit, ac dixit, Turpe, & damnoſum eſſe, tempus à tanta multitudine incaſſum teri, ſibique videri utile futurum, ſi tantiſper, dum Cardinales cum eo in negotiis Eccleſiæ occupantur, quiſpiam doctus utile aliquid publicè interpretetur. Placuit admodum* [b] *Honorio conſilium, & ipſi, qui conſuluerat (nam magnus in ſacris litteris vir erat) id negotium dedit, quod libenter ſuſcepit ille, & quotidiè Pauli Apoſtoli, magno Auditorum conſeſſu, & attentione interpretari Epiſtolas*

a *Malv. in Annal. Domin. ann.* 1218.

b *Honorio Terzo.*

Epiſtolas cæpit. Atque adeo res placuit, ut ex Ordine Prædicatorum ad ejuſmodi munus aliquis ſemper eligeretur, & Dignitatis ille titulo, qui dilectus fuiſſet, inſigniretur, & Sacri Magiſter Palatii diceretur. Così egli. Nè fù nuovo allora queſto nome, & Ufficio anche nella Corte Laicale, e più principale del Mondo. Concioſiacoſa che il Macri [a] atteſta, che ſin dal tempo de' Succeſſori dell' Imperador Coſtantino nel Palazzo Imperiale vi era un Maeſtro, che chiamavaſi in lingua Greca *Epiſtomonarca*, cioè *Doctrinæ Eccleſiaſticæ Præfectus, & rerum fidei pertinentium Rector. Officium*, come ſoggiunge il medeſimo Autore, *in Aula Imperiali Conſtantinopolitana, quod correſpondebat oneri Magiſtri Sacri Palatii Apoſtolici*: & il Mortier ſi avvanza di più, e citando il Martinio, [b] aſſerisce, *Epiſtomonarcam fuiſſe Doctrinæ Eccleſiaſticæ Præſidem, & Imperatorem Conſtantinopolitanum talem ſibi Titulum uſurpaſſe*. Così eglino. Continua il privilegiato honore di queſt' inſigne Magiſterio dal Pontefice Honorio III. ſin' a' giorni noſtri ſempre nell' Ordine de' Padri Predicatori con non mai interrotta ſucceſsione di ſettanta Perſonaggi, molti de' quali da queſt' inſigne Carica aſcesero al Cardinalato, tutti preſcelti nel merito, e rinomati ò per dottrina, ò per ſtampe, nelle più famoſe Univerſità dell'Europa. Alla honorevole Iſtituzione ſi aggiunſe peſo di autorità, e copia di Privilegj, che à lungo rapporta il Fontana nel ſuo Sillabo de' Maeſtri del Sacro Palazzo Apoſtolico. Eugenio IV. nell' anno 1436. aſſegnò loro luogo, e poſto nella Pontificia Cappella doppo il Decano della Sacra Rota, e ne ſpedì un glorioſo Breve al famoſo Giovanni de Turrecremata Maeſtro allora del Sacro Palazzo Apoſtolico nel tenore riferito dal ſopracitato Fontana, in cui queſte parole frà le altre ſi enunciano, *In Cappellâ noſtrâ, dum divina celebrantur Officia, ac in publicis, & generalibus Conciſtoriis, & aliis publicis actibus, Tu, & Succeſſores tui, immediatum poſt dilectum filium Decanum dilectorum filiorum Cappellanorum noſtrorum, & Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditorum, qui in obſequio Mitræ pro tempore nobis miniſtrat, teneatis, & habeatis.* Mà variòſsi, come ſi diſſe, queſt' ordinanza, nella Riforma accennata della Cappella. Il Maeſtro del Sacro Palazzo nelle Cavalcate Pontificie l'iſteſſo Poſto mantiene, che nelle Cappelle,

[a] *Macri in Hier. verbo Epiſtomonarcha.*

[b] *Du Mortier in Etymolog. Græc. verbo Epiſtomonarca.*

pelle, cioè avanti tutti li Clerici di Cammera, mà doppo tutti gli Auditori di Rota. Ne' Conclavi ad esso vien consegnata la chiave di una Rota, e S. Pio V. volle, [a] che ogni Maestro del Sacro Palazzo godesse un Canonicato di S. Pietro con la Prebenda Theologale in quel Capitolo: mà quest' assegna fù commutata da Gregorio XIII. in altre provisioni, che poi ampliò Sisto V. con nuovi assegnamenti di honorevole pensione. Egli anticamente riceveva, & approvava li Lettori delle Scienze, che s'insegnavano dentro il Palazzo Apostolico, e si chiamavano *Lectores Sacri Palatii*, che presentemente diconsi *Lettori di Sapienza*, nel cui studio per giusti motivi furono eglino trasportati dal Palazzo del Papa. Come Consultore assiste nella Congregazione del S. Offizio, e come Prelato in quella dell' Indice, & oltre alla autorità sopra l'Impressione de' Libri, à lui indispensabilmente si appoggia la cura del Sacro Palazzo Apostolico circa la honestà de' costumi, & il coltivamento delle Scienze. Gregorio Sellari, che, mentre queste cose scriviamo, degnamente sostiene il nome, e'l peso di sì insigne Magisterio, siccome n'esercita l'ufficio con distinta laude, così con distinta attenzione hà professato atto di rispettosa convenienza verso il Tribunale della Sacra Rota, di cui non possiamo certamente non tramandarne a' Posteri la contezza. Per la revisione di questo Libro havendone l'Autore con ossequio presentata à lui la copia, egl' in udirne il primo suono, e qualmente il Libro conteneva la Descrizzione del Tribunale della Sacra Rota Romana, non così tosto hebbelo nelle mani, che graziosamente riconsegnandolo all'Autore, disse: *Io sono l'ultimo in Cappella trà gli Auditori della Sacra Rota, mà il primo in veneratione verso questo sacro, e riverito Tribunale: Gli Auditori medesimi, ò Chi ad essi piace, ne siano i Revisori, che io per mè haverò ben' à grado di approvar ciò, che da loro si approva, & ascriverò à mia gloria sottoscrivermi à un Tribunale, alla cui Giudicatura volentieri soggiace tutt' il Mondo*; & in così dire restituì all' Autore il Libro, che se contiene cosa alcuna di buono, ò applicar si deve al merito della materia, che in esso si tratta, ò alla benignità de' Lettori, che si compiacciono scorrerla in queste Carte. Mà, onde partirsi, ritorni in Rota il discorso.

[a] *Breve S. Pii V. In eminenti an. 1570.*

Cle-

Da Clemente X.

Clemente X. doppo Clemente IX. Succeſsore di Aleſſandro, confermò quanti Privilegj havevano conceduti alla Sacra Rota li Pontefici Romani, e diſtintamente Giulio II., Leone X., Clemente VII., Paolo II., & Aleſsandro VII., con un ſuo [a] Breve, che comincia [b] *Romani Pontificis*, in cui trà l'egregie laudi, con le quali eſalta queſto Sacro Tribunale, vi ſi rinvengono inſerite le ſeguenti, e queſte, cioè, Che li Padri della Sacra Rota con infaticabile ſtudio non ſolamente impiegano le loro glorioſe fatiche „ pro ipſo Romano Pontifice, „ ſed etiam pro univerſali Eccleſia, ac Sedis Apoſtolicæ ho„ nore, & quorum aſsidui labores quotidie probantur, & in„ corrupta juſtitia Orbi Chriſtiano elucet. Mà perche queſto Breve porta ſeco anneſse altre conſiderabili notizie, & in eſſo ſi rapporta la cuſtodia de' Sacri Pallj aſsegnata da Aleſsandro VII. alli Padri della S. Rota, e un meſtruo emolumento di pecunia, goduto prima dalli Canonici Altariſti di S. Pietro, giudichiamo pregio dell' Opera ſottoporlo tutto intiero à gli occhi de' Lettori, che ben quindi conſidereranno ciò, che dal bel principio ſi diſse, eſserſi quaſi à gara ingegnati gli antichi Pontefici ſin' a' preſenti, à chi più di eſsi rimunerar poteſse un Collegio di sì diſtinta giuriſdizione, e di sì pregiato merito, e in riguardo alla Sede Apoſtolica, e in rifleſso di tutto il Mondo. Eccone dunque il tenore.

a *Ibidem in Archivio S. Rotæ.*
b *Ann. 1671.*

CLEMENS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memeriam.

„ ROmani Pontificis conſueta benignitas ea, quæ per „ Prædeceſsores ſuos, præſertim Perſonarum non ſolùm „ pro ipſo Romano Pontifice, ſed etiam pro univerſali Ec„ cleſia, ac Sedis Apoſtolicæ honore, & perſonis ad illam in „ dies confluentibus juſtitia adminiſtranda, continuos, & in„ defeſsos labores impendentium, commodum, & utilitatem „ concernentia, conceſsa ſunt, ut firma perpetuò, & illibata „ perſiſtant, libenter approbat, aliaque etiam ipſis concedit, „ prout in Domino ſalubriter proſpicit expedire. Cum ita„ que ſel. record. Julius II., Leo X., Clemens VII., Paulus III.

„ lus III., & Alexander VII. Romani Pontifices Prædeceſſo-
„ res noſtri Dilectis filiis Cappellanis noſtris Cauſarum Pa-
„ latii Apoſtolici Auditoribus, ac eorum Locumtenentibus
„ tunc, & pro tempore exiſtentibus, eorumque Collegio hu-
„ jus Urbis, atque totius Chriſtiani Orbis ſupremo Tribunali
„ diverſa perampla privilegia, conceſsiones, & exemptiones,
„ antelationes, prærogativas, libertates, facultates, gratias,
„ ac indulta tunc expreſsa benignè conceſserint, & appro-
„ baverint. Nos Auditorum, & Locumtenentium præfato-
„ rum, quorum aſsidui labores quotidie probantur, & incor-
„ rupta juſtitia Orbi Chriſtiano elucet, meritis invigilantes,
„ ac eos amplioribus favoribus, & gratiis proſequi volentes,
„ omnia, & ſingula privilegia, exemptiones, antelationes,
„ prærogativas, conceſsiones, gratias, libertates, facultates,
„ litteras, ac indulta hujuſmodi per dictos Prædeceſsores eiſ-
„ dem Auditoribus, & Locumtenentibus, ac eorum ſingulis
„ in genere, vel in ſpecie conceſsa, quæcumque, & qualia-
„ cumque ſint, ac cujuſcumque tenoris, & continentiæ
„ exiſtant, quarum omnium formas, & tenores, ac ſi de
„ verbo ad verbum inſererentur præſentibus pro expreſ-
„ ſis habentes cum omnibus, & ſingulis derogationibus,
„ decretis, & clauſulis in eis contentis, in omnibus, & per
„ omnia Motu proprio non ad ipſorum Auditorum, & Lo-
„ cumtenentium, vel aliorum pro eis Nobis ſuper hoc obla-
„ tæ petitionis inſtantiam, ſed ex mera noſtra deliberatione,
„ & certâ ſcientiâ, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine,
„ tenore præſentium approbamus, & confirmamus, illiſque
„ inviolabiles Apoſtolicæ firmitatis vim, robur, & efficaciam
„ adjungimus, & innovamus, illaque eiſdem, & eorum cui-
„ libet, & prout dicti Prædeceſsores noſtri conceſserunt, de
„ novo pro potiori cautelâ concedimus, indulgemus, & am-
„ pliamus, & inſuper cum idem Clemens inter alia per eum
„ tunc eiſdem Cappellanis Auditoribus, & eorum Locumte-
„ nentibus conceſſa, quod ſinguli Auditores, & Locumte-
„ nentes prædicti quaſcumque proviſionum, commendarum,
„ diſpoſitionum, unionum ad vitam, perfectionum, reſerva-
„ tionum, fructuum, penſionum, & aliorum quorumcum-
„ que, ac facultatum, mandatorum, gratiarum, & indulto-
„ rum, ac alias litteras gratiam, vel juſtitiam ſeparatim,

ſeu

„ ſeu utramque mixtim concernentes à Sede prædicta, etiam
„ ratione quarumcumque Dignitatum, etiam Epiſcopalium,
„ & Monaſteriorum, aliorumque Beneficiorum Eccleſiaſtico-
„ rum quorumcumque pro tempore, ut præfertur, ab eo-
„ dem Clemente, & Succeſſoribus ſuis Romanis Pontificibus
„ pro tempore exiſtentibus, ac Sede præfata qualitercumque
„ impetrandas, ac ſibi etiam Motu proprio, & ex certa
„ ſcientia concedendas, & de perſonis eorum conſiſtorialiter
„ facien. in Abbreviatorum, Scriptorum Bullarum, & Regi-
„ ſtri, nec non qui etiam de ſuis Apoſtolicis gratiis expe-
„ ctativis taxam recipiebant, Sollicitatorum litterarum Apo-
„ ſtolicarum, nec non Secretariorum, & Procuratorum Au-
„ dientiæ ſuæ litterarum contradictarum, & aliis quibusvis
„ Romanæ Curiæ Officiis gratis cum ſubſcriptione videlicet
„ Gratis pro Auditore, ſeu Locumtenente Rotæ, per Reſcri-
„ bendarium litterarum earundem facienda expedire poſſent,
„ & deberent Apoſtolica auctoritate, Motu pari, pariter indul-
„ ſerit, mandans tunc, & pro tempore exiſtentibus litera-
„ rum prædictarum Reſcribendario, & aliis Scriptoribus, &
„ Abbreviatoribus, Secretariis dictæ Audientiæ, Procurato-
„ ribus, & quibusvis aliis dictæ Romanæ Curiæ Officialibus
„ expeditioni litterarum hujuſmodi pro tempore præſidenti-
„ bus, & Miniſtris ſub excommunicationis latæ ſententiæ,
„ privationis, & ſuſpenſionis ſuorum officiorum, & perce-
„ ptionis emolumentorum eorumdem pœnis per eos, ad
„ quos pertinent, & qui eas gratis ſubſcribere, vel concede-
„ re noluerint, eo ipſo incurrendis, abſque alio ſuo, &
„ Succeſſorum, ac Sedis præfatæ ulteriori mandato eas gratis
„ ſubſcriberent, & per omnia uſque ad plumbum, & alia
„ neceſſaria incluſivè, omni contradictione, & dilatione ceſ-
„ ſante, expedirent, proùt in litteris ejuſdem Clementis de-
„ ſuper expeditis pleniùs continetur; Nos eorumdem Audi-
„ torum, & eorum Locumtenentium indemnitati conſulere,
„ eoſque amplioris gratiæ favore proſequi volentes, ipſosque
„ Auditores, & Locumtenentes hujuſmodi, dictique Collegii
„ ſingulares perſonas, à quibuſvis excommunicationis, ſu-
„ ſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis,
„ cenſuris, & pœnis, ſi quibus quomodolibet innodatus
„ exiſtit, ad effectum præſentium tantum conſequendum,

harum

„ harum ſerie abſolventes, & abſolutum fore cenſentes, nec
„ non Privilegiorum, exemptionum, facultatum, aliorumque
„ præmiſſorum, & inde legitimè ſequutorum quorumcumq;
„ etiam veriores, & totos tenores, etiam dat., cauſaſque,
„ occaſiones, & qualitates, etiam circumſtantias, ac litium,
„ ſi quæ ſint merita ſtatus cum omnibus aliis de neceſſitate
„ exprimendis præſentibus pro expreſſis habentes, Motu
„ ſimili, ac ex certa ſcientia, & Apoſtolicæ poteſtatis ple-
„ nitudine præfatis indultum circa dictarum litterarum expe-
„ ditionem gratis, ut præfertur conceſſum etiam quoad ex-
„ peditiones gratiarum prædictarum in eorum Auditorum, et
„ Locumtenentium favorem per viam ſecretam gratis fa-
„ ciendam, perinde ac ſi in dictis litteris ejuſdem Clementis
„ de eadem Via ſecreta circà dictam expeditionem expreſſa,
„ et individua mentio facta fuiſſet, Motu pari extendimus,
„ et ampliamus, ac propterea cum poſt ſuppreſſionem, et
„ abolitionem Collegii Subdiaconorum Apoſtolicorum nun-
„ cupatorum à præfato Alexandro Prædeceſſore factam idem
„ Alexander Prædeceſſor dictos Auditores Subdiaconos Apo-
„ ſtolicos fecerit, exercuerit, et conſtituerit, ac declaraverit,
„ ipſumque prædictorum Auditorum Collegium in locum
„ Subdiaconorum per eum, ut præfertur, ſuppreſſorum, et
„ abolitorum cum eodem omnino onere aſſiſtendi, et inſer-
„ viendi Nobis, et pro tempore exiſtentibus Romanis Pon-
„ tificibus in quibusvis functionibus Pontificiis, ad quod di-
„ cti Subdiaconi ante officiorum ſuorum ſuppreſſionem, et
„ extinctionem, ut præfertur, factas quomodolibet tenebun-
„ tur, et obligati erant, et cum omnibus, et ſingulis hono-
„ ribus, prærogativis, præcedentiis, et præeminentiis, quæ de
„ jure, et ex conſtitutionibus, et indultis Apoſtolicis, vel
„ ex uſu, et conſuetudine, et alias quomodocumque Sub-
„ diaconis Apoſtolicis, ut præfertur, ſuppreſſis, et abolitis,
„ illorumque Collegio ante ſuppreſſionem, et abolitionem
„ hujuſmodi competebant, quibusvis tamen redditibus, et
„ emolumentis exceptis, motu ſuo proprio ſubſtituerit, et
„ ſubrogaverit, indèque eiſdem Auditoribus cura, et cuſto-
„ dia Palliorum, quæ de Corpore Sancti Petri ſumpta in
„ Conſiſtorio, Patriarchis, Archiepiſcopis, et nonnullarum
„ Eccleſiarum inſignium uſu Pallii hujuſmodi gaudentium.

Epi-

„ Epiſcopis diſtribui ſolent, incumbat, ratio poſtulat, ut qui
„ ſentit onus, ſentiat & commodum, Nos proviſionem
„ ſcutorum octo monetæ, quæ idem Alexander Prædeceſſor
„ intuitu curæ, & cuſtodiæ præfatarum uſque ad ſuum be-
„ neplacitum Canonicis Altariſtis Sancti Petri pro tempore
„ exiſtentibus in ſingulos menſes aſſignaverat, ex nunc Col-
„ legio Auditorum præfatorum perpetuò aſſignamus, appli-
„ camus, & appropriamus, mandantes dilectis filiis Proviſo-
„ ribus Montis Pietatis, & deinceps in perpetuum dictam
„ proviſionem octo ſcutorum ſingulis menſibus, juxta for-
„ mam Chirographi dicti Alexandri Prædeceſſoris ſub die
„ decima nona Martii Anni Milleſimi ſexcenteſimi quinqua-
„ geſimi octavi, illiuſque confirmationis, quarum tenorem
„ præſentibus pro expreſſis haberi volumus, emanatam,
„ non amplius Canonicis Altariſtis Sancti Petri pro tempore
„ exiſtentibus, ſed Collegio Auditorum præfatorum ſolvant,
„ itaut Altariſtis menſtrua proviſio præfatorum octo ſcutorum
„ non amplius proveniat, nec ab ipſis ratione curæ, & cu-
„ ſtodiæ Palliorum præfatorum, vel ſub quovis alio præ-
„ textu, aut colore prætendi, vel exigi poſſit, ſed Collegio
„ Auditorum prædictorum obveniat, & cedat, illique per-
„ petuò aſſignata, applicata, & appropriata ſit, & eſſe cen-
„ ſeatur, tenore præſentium: per quas Venerabili Fratri no-
„ ſtro Archiepiſcopo Sebaſten. moderno Canonico Altariſtæ,
„ qui donec officium, ſeu beneficium Altariſtæ hujuſmodi
„ obtinuerit, prædicta proviſione octo ſcutorum frui, &
„ gaudere permittimus, quoad emolumentum præfatum præ-
„ judicare non intendimus, ac omnes, & ſingulos juris, &
„ facti ſolemnitatum quarumcumque tàm ex juris canonici,
„ & conſtitutionum Apoſtolicarum præſcripto, quam aliàs
„ quomodolibet in ſimilibus, & de neceſſitate obſervanda-
„ rum, & alios quoſcumque, & quantumvis magnos forma-
„ les, incognitos, & inexcogitabiles defectus, ſi qui in præ-
„ miſſis, ac eiſdem præſentibus, vel earum aliquo, vel ali-
„ qua earum parte principaliter, vel acceſſoriè, antecedenter,
„ vel conſequenter, aut concomitanter, vel aliàs quomodo-
„ libet intervenerint, ſeu interveniſſe dici, cenſeri, vel præ-
„ tendi poſſent, pleniſſimè, & ampliſſimè ſupplemus, ſana-
„ mus, ac penitus, & omninò tollimus, & abolemus. De-

„ cernentes ipſas præſentes litteras, & in eis contenta quæ-
„ cumque, ex quacumque ſpecifica, & individua mentione,
„ & expreſſione digna in præmiſſorum, vel eorum aliquo
„ intereſſe habentes, ſeu habere prætendentes quomodolibet
„ illis non conſenſerint, nec ad ea vocati, citati, & auditi,
„ neque cauſæ, propter quas præſentes emanarunt, adductæ,
„ ſpecificatæ, & juſtificatæ fuerint, aut aliàs ex alia qua-
„ cumque quantumvis juſta, pia, juridica, & privilegiata
„ cauſa, colore, prætextu, & capite, etiam in corpore juris
„ clauſa, & enormis, enormiſsimæ, & totalis læſionis, nullo
„ unquam tempore de ſubreptionis, vel obreptionis, aut nul-
„ litatis vitio, ſeu intentionis noſtræ, ſeu intereſſe habentium
„ conſenſus, aliove quomodolibet quantumvis magno, for-
„ mali, & ſubſtantiali, aut inexcogitato, & inexcogitabili
„ defectu notari, impugnari, invalidari, infringi, retractari,
„ limitari, aut in controverſiam vocari, aut adverſus illa
„ aperitionis oris, & reſtitutionis in integrum, aliudve quod-
„ cumque juris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, vel
„ intentari, vel impetrato, vel etiam motu, ſcientia, & po-
„ teſtatis plenitudine paribus conceſſo, vel emanato, quem-
„ piam in judicio, & extra illud, uti, ſeu ſe juvare poſſe,
„ ſed præſentes litteras ſemper firmas, validas, & efficaces exi-
„ ſtere, & fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri,
„ & obtinere, ac dictis Auditoribus, illorumque Locumte-
„ nentibus in omnibus, & per omnia pleniſsimè ſuffragari,
„ nec ſub quibuſvis ſuſpenſionibus, perpetuis, vel ad tempus
„ derogationibus, revocationibus, in contrarium factis, vel fa-
„ ciendis, minimè comprehendi, neque illis derogari poſſe,
„ niſi eorumdem Auditorum, vel Locumtenentium ad id ac-
„ ceſſerit aſſenſus, ſicque, & non alias in præmiſsis per quo-
„ ſcumque Judices ordinarios, & Delegatos, ac Sanctæ Ro-
„ manæ Eccleſiæ Camerarium, & alios Cardinales etiam de
„ Latere Legatos, nec non Cameræ noſtræ Apoſtolicæ Præſi-
„ dentes, Clericos, Auditorem, Theſaurarium, & Commiſ-
„ ſarium generales, alioſque Officiales, & Miniſtros, cæte-
„ roſque quacumque præeminentia, & poteſtate fungentes,
„ & functuros, ſublata eis, et eorum cuilibet, aliter judican-
„ di, et interpretandi facultate, et auctoritate, judicari, et
„ definiri debere, ac irritum, et inane, ſi ſecus ſuper his à

quo-

» quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter conti-
» gerit attentari. Quocirca pro tempore exiſtentibus Sanctæ
» Romanæ Eccleſiæ Vicecancellario, et Datario, ac Curiæ
» Cauſarum Cameræ Apoſtolicæ generali Auditori per præ-
» ſentes motu ſimili mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut
» unus veſtrum, ſi, et poſtquam dictæ Litteræ vobis præ-
» ſentatæ fuerint, per vos, vel alium, ſeu alios, præſentes, ac
» in eis contenta quæcumque, ubi, et quando opus fuerit, et
» quoties pro parte dictorum Auditorum, Locumtenentium,
» ſeu alicujus eorum deſuper fuerint requiſiti, ſolemniter pu-
» blicantes, eiſque in præmiſsis efficacioris defenſionis præ-
» ſidio aſsiſtentes, faciant auctoritate noſtra eos, et eorum
» quemlibet approbatione, confirmatione, adjunctione, inno-
» vatione, conceſsione, indulto, ampliatione, aſsignatione,
» applicatione, approbatione, ſupplectione, ſanatione, abo-
» litione, decreto, ac aliis præmiſsis pacificè frui, et gaudere,
» non permittentes, eos per quoſcumque quomodolibet in-
» debitè moleſtari, Contradictores, et Rebellos auctoritate
» noſtra præfata, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, in-
» vocato ad hoc ſi opus fuerit auxilio brachii ſæcularis, non
» obſtan. quatenus opus ſit, piarum mem. Simmachi, et Pauli
» II. Pauli IV. et aliorum Romanorum Pontificum Prædeceſ-
» ſorum noſtrorum de rebus Eccleſiæ, et Cameræ præfatæ
» non alienandis, ac rec. mem. Pii Papæ IV. Prædeceſſoris
» pariter noſtri, de gratiis qualecumque intereſſe dictæ Ca-
» meræ intra certum tunc expreſſum tempus præſentandis,
» et regiſtrandis, itaut ipſas præſentes Litteras ibidem præ-
» ſentari, admitti, et regiſtrari, nunquam neceſſe ſit, nec
» non noſtra, et Cancellariæ Apoſtolicæ regula de non tol-
» lendo jure quæſito, aliiſque conſtitutionibus, et ordinatio-
» nibus Apoſtolicis editis, et edendis, nec non etiam jura-
» mento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia
» roboratis, ſtatutis, et conſuetudinibus etiam immemora-
» bilibus, privilegiis quoque, et perpetuis indultis, et lit-
» teris Apoſtolicis ſub quibuſcumque verborum tenoribus,
» et formis, et cum quibuſvis derogatoriarum derogatoriis
» in contrarium præmiſsorum per quoſcumque Romanos Pon-
» tifices Prædeceſsores noſtros, ac nos, et Sedem Apoſtoli-
» cam cum quibuſvis clauſulis, et decretis etiam iteratis vi-

„ cibus Secretariis Apoſtolicis , ac Cameræ , et Cancellariæ
„ Apoſtolicarum Officialibus , ac de communi , et annata ,
„ ac in plumbo , nec non de quibuſvis aliis emolumentis
„ participandis , et quibuſcumque aliis quocumque nomine
„ nuncupentur , et dignitate , ſeu majoritate præfulgeant
„ in genere , vel in ſpecie , et ſeu eorum Collegiis , et
„ in actu eorum erectionis conceſsis , approbatis , et in-
„ novatis , ac impoſterum concedendis , et innovandis , qui-
„ bus omnibus , et ſingulis , etiam ſi pro illarum ſufficien-
„ ti derogatione de illis , eorumque totis tenoribus ſpecialis ,
„ ſpecifica , et individua , ac de verbo ad verbum , non
„ autem per clauſulas generales idem importantes mentio ,
„ ſeu quævis alia expreſsio habenda , aut aliqua alia exqui-
„ ſita forma ad hoc ſervanda foret , ac in eis caveatur ex-
„ preſsè , quod illis nullatenus , ac ſine conſenſu intereſse
„ haben. derogari poſsit , tenores hujuſmodi , ac ſi de verbo
„ ad verbum nihil penitus ommiſso , et forma in illis tradita ,
„ obſervata exprimerentur , et inſererentur præſentibus pro
„ plenè , et ſufficienter expreſsis , et inſertis habentes , illis
„ aliàs in ſuo robore permanſuris , harum ſerie , motu , ac
„ ſcientia ſimilibus expreſsè derogamus , nec non omnibus
„ illis , quæ in litteris eiſdem Auditoribus , & Locumtenenti-
„ bus , ſeu eorum Collegio voluerunt dicti Prædeceſſores non
„ obſtare , quæ pro repetitis habeantur , cœteriſque contrariis
„ quibuſcumque. Volumus autem , quod earumdem præſen-
„ tium tranſumptis eadem prorsùs fides in Judicio , et extra ,
„ ac alias ubicumque , adhibeatur , quæ adhiberetur origina-
„ libus , ſi forent exhibita , vel oſtenſa. Per præſentes autem
„ non intendimus illa , quæ per Concilii Tridentini Decreta ,
„ & alias poſteriores Conſtitutiones Apoſtolicas ſpecificè revo-
„ cata ſunt , approbare in aliquo. Nulli ergo , &c. Datum
„ Romæ apud Sanctam Mariam Majorem Anno Incarnationis
„ Dominicæ MDCLXXI. XIV. Kalen. Januarii Pontifica-
„ tus Noſtri Anno Secundo. Gratis pro Auditoribus Rotæ.
Ametus pro Magiſtris. Così egli. E perche in queſto Breve
ſi fà menzione degli Altariſti di S. Pietro , in maggior dilucida-
zione , et erudizione della materia ſoggiungiamo , che *Canoni-
cus Altariſta* , ò come rinvienſi chiamato ſin dall'anno 1482.
in alcuni manuſcritti dell'Archivio della Baſilica di S. Pietro ,

Notizia de' Canonici Altariſti di S. Pietro.

Cano-

Canonicus Altarius era prima un Manſionario, che anticamente dicevaſi *Aſſiſio* della Baſilica di S. Pietro, à cui apparteneva il viſitare gli Altari di quella vaſta Chieſa ò una volta il giorno, ò una volta almeno la ſettimana. Siſto IV. trasferì queſt' uffizio in un Canonico della medeſima Baſilica, e di queſta traslazione il Turrigio [*a*] ne cita la Bolla. Hor ſiccome Aleſſandro VII. conferì il Suddiaconato Apoſtolico agli Auditori della S. Rota, et agli Altariſti alcuni emolumenti de' Suddiaconi ſuppreſſi, così Clemente X. ſuppreſſe gli Altariſti, et agli Auditori della Sacra Rota aſſegnò gli emolumenti accennati degli Altariſti ſuppreſſi.

a *Turrig. de Cryptis Vatic. impreſſ. ſecunda fol. 519.*

Circa poi la cuſtodia de' Sacri Pallj, di cui ſi fà menzione in queſto Breve, la ſeguente degna memoria ritroviamo ne' Diarj Rotali ſcritti dall'Auditore Gio. Emerix, che ſotto li 29. di Giugno dell'anno 1687. di sè così dice, *Cæpi hoc mane cum Domino Hervault Theſaurario noſtro in Sacriſtia Baſilicæ Vaticanæ poſſeſſionem cuſtodiæ Palliorum, quæ ad Sacram Rotam delata eſt vigore Privilegiorum Nobis conceſſorum à ſan. mem. Clemente X. in Bulla renovationis generalis noſtrorum Privilegiorum, quam patrocinante Eminentiſſimo Domino Cardinale Carpineo olim Collega noſtro ego ſollicitavi, & cujus effectus hucuſque dilatus fuit, quia conceſſio fuerat facta ſine præjudicio R. P. D. Ritæ tunc Altariſtæ ejuſdem Baſilicæ, cui per fel. rec. Alexandrum VII. unita reperiebatur.*

Acceſſimus illuc cum D. Canonico Carcheraſio primo Magiſtro Cæremoniarum, qui tenet clavim Sacrarii, in quo repoſita eſt capſula Palliorum, & poſt apertam capſulam, & numerata Pallia, quæ invenimus adhuc aſcendere ad 40., clauſimus iterum capſulam, & clavis capſulæ remanſit penes D. Hervault uti Theſaurarium Rotæ. Così il Diario. E' il Pallio, ſiccome [*b*] parola, così ancora veſte Greca, onde di eſſo ingegnoſamente ſcriſſe Tertulliano, [*c*] *Pallium, etſi Græcum magis, ſed linguâ jam penes latium eſt, cum voce veſtis intravit.* Il Laicale era una ſorte di veſte, che ſi ſoprimponeva alla Sottana, e ſi vibrava dall'eſtremità quinci, e quindi sù le ſpalle, à foggia di mantello, ò ferajuolo. Ma l'Eccleſiaſtico hà più miſterj, che lettere, la ſpiegazione de' quali tralaſciata ad altri Scrittori, Noi ſol tanto ne diremo, quanto appartener deve al noſtro racconto. Egli dunque [*d*] *eſt ſa-*

b *Pallium d. vestis Græcæ, Pallio, ideſt Vibro, movo, verto.*

c *Tertull. de Pallio c. 3.*

d *Durand in Ration. li. 3. c. 17.*

crum

crum insigne à Pontifice Patriarchis, Metropolitis, atque Archiepiscopis concessum ab Altari, sub quo Corpora Principum Apostolorum quiescunt, desumptum: E' tessuto di candida lana di alcuni Agnelli, che prima benedetti sopra l'Altare di S. Agnese nel giorno della festa di questa Santa, dal Camerlengo degli antichi Suddiaconi, mà hor dal Camerlengo della Sacra Rota si danno in custodia alle Monache de' Santi Quattro, e formato poscia della loro lana il Pallio, quindi questo in destinato tempo dal medesimo Camerlengo si consegna alli Canonici di S. Pietro, che ripostolo sopra li Corpi de' SS. Apostoli, si riserva sotto la custodia de' Padri della Sacra Rota, in rinuovazione di memoria della consegna, ch'essi havevano de' Corpi medesimi de' SS. Apostoli. Quando il Papa di esso si veste, allor che celebra nelle Pontificie Cappelle, un'Auditore di Rota, in habito di Suddiacono glie lo presenta, ultimo sacro arnese delle vestimenta Pontificali, dinotante la pienezza della podestà Episcopale. Onde adinviene, che conferendosi il Pallio ad altri Patriarchi, ò Arcivescovi, ò Vescovi della Chiesa, nella tradizione di esso, si dica al recipiente *Tradimus tibi pallium de Corpore Beati Petri sumptum in plenitudinem Pontificalis dignitatis*, mà al Papa, che *recipit plenitudinem potestatis immediatè à Deo*, non dicesi *Tradimus*, mà nel giorno della di lui consacrazione, e nel principio della solennità della Messa, esso medesimo con le sue proprie mani lo prende dall'Altare, e lo dà al Decano del Sacro Collegio, il quale gliè lo impone, dicendo *Accipe Pallium de Corpore Beati Petri sumptum in plenitudinem Pontificalis dignitatis*. L'origine del Sacro Pallio da [a] alcuni viene attribuita al Pontefice S. Lino, da [b] altri à S. Clemente, mà chiunque siane stato il Religioso inventore, certa cosa si è, ch'egli in tutto il mondo Christiano sia in cotanto pregio di autorità, e di divozione, che di esso non vengono condecorati, se non riguardevolissimi Ecclesiastici, alcuni de' quali in venerazione di tanto misterio non l'hanno voluto ricevere, se non prostrati boccone in terra, e con il previo digiuno di tre giorni. Mà ritorni, onde si partì, il nostro discorso.

a *Marcellus in Canon. ii. 1. c. 8.*
b *Gideinus in Clem. apud Ciacc. tom. 1. col. 91. E.*

Cotanto rare testimonianze de' trascorsi Pontefici nel render privilegiato, e distinto questo loro Tribunale, potrebbono

bono forſe rimaner fra' documenti de' tempi andati, che per lo più provano il merito paſſato, ma non comprovano il preſente; ſe al merito preſente non foſſe accorſo con magnanimità di Principe, e ſollicitudine di Padre il Regnante Pontefice Clemente XI., il quale, ſpettacolo, e ſpettatore di egregia dottrina, mirando, et ammirando gli antichi pregj, e'l permanente continuato valore di sì eſimj Soggetti, non pago di quanti Privilegj habbiam fin' hora di ſopra riferiti, nuovo ne aggiunſe, acciò il nuovo maggiormente ſtabiliſſe li paſſati, e prometteſſe più grandi che mai li futuri. Non ſcorſe forſe luſtro del ſuo Pontificato, che fin' hora per beneficenza del Cielo s'inoltra nel Quarto, che qualche dimoſtrazione notabile di affettuoſa eſtimazione egli dato non habbia verſo queſto illuſtre Auditorio, i cui Colleghi hor hà deſtinato a' Rè per Nunzj, hor' à Roma per Governadori, e ben cinque di eſſi al Sacro Collegio de' Cardinali. Mà al di lui generoſo cuore parendo poco il beneficio di pochi, volle con un ſol tiro di prezioſa penna grazioſamente beneficar tutti col ſeguente Breve, in cui non men vien decorato di egregio Privilegio il Sacro Tribunale, che fregiato di gloria il ſuo nome appreſſo Chì conſiderar voglia, Quanto vaglia in un Monarca virtuoſo l'affetto alla Virtù, e Quanto la penna in quella mano, che ſtringe lo Scettro: Ed eccone il tenore:

CLEMENS PP. XI.

Ad futuram rei memoriam.

CREDITAE *Nobis divinitùs diſpenſationis ratio exigit, ut illos, qui Romanam hanc Curiam non minùs doctrinâ, fide, integritate, aliiſque multiplicibus ſuis virtutibus, quàm conſpicua munerum ſuorum dignitate plurimùm exornant; graveſque, & aſſiduos labores, non ſolùm pro juſti-*

juſtitia unicuique æquà lance adminiſtranda, ſed & aliàs pro noſtro, & Apoſtolicæ Sedis, imò & univerſæ Eccleſiæ ſervitio jugiter ſuſtinent, peculiaribus Pontificiæ largitatis donis decoremus; ut ipſi quidem eò alacriùs operam, & ſedulitatem ſuam in ejuſdem Sedis obſequium impendere pergant: alii verò eorum exemplo propenſiùs ad ſimilia incitentur. Itaque ad eximia dilectorum filiorum modernorum Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditorum, qui etiam noſtri, & Romani Pontificis pro tempore exiſtentis Cappellani exiſtunt, in Nos, & Sedem prædictam merita, paternæ dirigentes conſiderationis intuitum, coſque, ac illorum Succeſſores ſpecialis favore gratiæ proſequi volentes, & ipſorum modernorum Auditorum ſingulares perſonas à quibusvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pœnis, à Jure, vel ab homine quavis occaſione, vel causâ latis, ſi quibus quomodolibet innodatæ exiſtunt, ad effectum præſentium dumtaxat conſequend., harum ſeriè abſolventes, & abſolutas fore cenſentes, Motu proprio, ac ex certâ ſcientia, & maturâ deliberatione noſtris, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, prædictis modernis, & pro tempore exiſtentibus Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditoribus, ut ipſi, etiam dimiſſis Auditorum hujuſmodi officiis, penſiones annuas Apoſtolica ſibi auctoritate ſuper quibusvis fructibus Eccleſiaſticis reſervatas, & pro tempore reſervan-

vandas, usque ad summam ducentorum ducatorum auri de Camerâ dumtaxat ad favorem unius, seu plurium personarum Ecclesiasticarum, seu Clericorum, ac aliàs pensionum hujusmodi capacium, etiam in mortis articulo coram Notario, & Testibus, ac cum alicujus Prælati, seu personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ interventu transferre (servatâ tamen forma constitutionis fel. recor. Innocentii Papæ XI. Prædecessoris nostri super translatione pensionum æditæ) liberè, & licitè possint, & valeant, tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Decernentes easdem præsentes litteras, & in eis contenta quæcumque nullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet, etiam quantumvis magno, & substantiali defectu notari, impugnari, retractari, infringi, seu ad terminos Juris reduci, aut in controversiam revocari, seu adversus illas aperitionis oris, restitutionis in integrum, aliudque quodcumque Juris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, vel intentari; aut impetrato, seu etiam motu, scientiâ, & potestatis plenitudine paribus concesso, vel emanato quempiam in Judicio, vel extra illud uti, seu se juvare posse, neque ipsas præsentes litteras sub quibusvis similium, vel dissimilium gratiarum revocationibus, suspensionibus, limitationibus, aliisve contrariis dispositionibus, etiam per Nos, vel

Romanos Pontifices ſucceſſores noſtros, & Sedem prædictam in genere, vel in ſpecie, aut alias quomodolibet, & quandocumque faciendis comprehendi, vel comprehenſas cenſeri, ſed ſemper ab illis exceptas, & quoties illæ emanabunt, toties in priſtinum, & validiſſimum ſtatum reſtitutas, repoſitas, & plenariè reintegratas, ac etiam de novo ſub quacumque poſteriori datâ per eos, ad quos pro tempore ſpectabit eligendâ conceſſas intelligi; firmaſque, validas, & efficaces exiſtere, & fore, ac illis, ad quos ſpectat, & pro tempore quandocumque ſpectabit in omnibus, & per omnia pleniſſimè ſuffragari; ſicque, & non aliter in præmiſſis per quoſcumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Cauſarum Palatii hujuſmodi Auditores, ac S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos, aliosve quoslibet quacumque præeminentiâ, & poteſtate fungentes, & functuros, ſublatâ eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his à quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quocircà dilectis filiis noſtris ejuſdem Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Vice-Cancellario, & Camerario, ac Cauſarum Curiæ Cameræ Apoſtolicæ generali Auditori per præſentes motu pari committimus, & mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum per ſe, vel alium, ſeu alios eaſdem præſentes litteras,

& in

& in eis contentas quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte prædictorum Auditorum, seu alicujus eorum, vel aliorum interesse in præmissis pro tempore habentium desuper fuerint requisiti solemniter publicantes, illisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra ipsas præsentes litteras, & in eis contenta hujusmodi ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inviolabiliter observari, ipsosque modernos, & pro tempore existentes Auditores, & alios, quos eædem litteræ concernent in futurum, præsentium litterarum, & in eis contentorum eorumdem commodo, & effectu pacificè frui, & gaudere, non permittentes illos, seu eorum quemlibet desuper quomodolibet indebitè molestari, perturbari, inquietari, vel impediri; Contradictores quoslibet, & rebelles per sententias, censuras, & pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris, & facti remedia appellatione postpositâ compescendo, legitimisque super his habend. servatis processibus censuras, & pœnas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio Brachii sæcularis. Non obstan. sel. rec. Bonifacii PP. VIII. Prædecessoris nostri de una, & in Concilio Generali edita de duabus Dietis, dummodo ultra très Dietas aliquis auctoritate præsentium in Judicium non trahatur, ac quatenus opus sit de præstando consensu in Pensionibus, aliisque Constitutioni-

tionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, nec non quibuſvis etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate aliâ roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & litteris Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis, confirmatis, & innovatis; Quibus omnibus, & ſingulis illorum tenores præſentibus pro plenè, & ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum inſertis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris ad præmiſſorum effectum, ac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die XIX. Novembris MDCCXVI. Pontificatus noſtri Anno XVI.

Alli rari Privilegj, che ſin' hora habbiamo deſcritti, ſi aggiungono cotante pregiate honoranze di Pontefici, d'Imperadori, di Rè, e di qualunque altra più qualificata, e ſcelta Communità, e Perſona, che dalla copia di eſſe ſoprafatta la materia, per non far di un Capitolo un Libro, converrà à Noi far' un'altro Capitolo in queſto Libro, che ſarà non men plauſibile, e glorioſo del preſente, che terminiamo.

CA-

CAPITOLO V.

Honoranze, & Honorarj antiche, e moderne de' Pontefici, Imperadori, e Rè verſo queſto S. Tribunale, & in quanta eſtimazione egli ſempre ſia ſtato nella Corte di Roma, & appreſſo tutti li Principi dell' Europa.

Lli Privilegj ſuccedano le honoranze, che bene ſpeſſo ſono più rimarcabili, che li Privilegj. Concioſiacoſa che li Privilegj provengono dal Privilegiante, che è ſuperiore, e ſolo, e le Honoranze dal merito della Virtù, che è riguardata come oggetto di ſtima da tutto il Mondo. Di tal ſorte di autentiche Honoranze rinveniamo atteſtati così ſorprendenti, e publici verſo il Collegio venerando de' Padri della Sacra Rota, sì de' Papi, come d'Imperadori, di Rè, e di qualunque altro à cui ſia in grado la Virtù, che per deſcriverle tutte, ci converrebbe teſſere un' Hiſtoria di meraviglie, che forſe ſarebbe una meraviglia trà le Hiſtorie. Mà come quelli, che prendono à parlar delle Stelle, le più non notano, perche ſenza numero, e delle meno diſcorrono, perche più alla viſta, così Noi deſcriver volendo le Honoranze di queſto Sacro Tribunale, faremo ſol menzione di quelle più eſpoſte, e note, et innumerabili ne tralaſciaremo più per sfarzo di grandezza, che per mendicità di Soggetto, onde reſti comprovato col moderno eſempio l'antico adagio, che ſe alcuna volta taluno reſta honorato dal Poſto, nel caſo noſtro [a] *Non loca Viros, ſed Viri loca faciunt honorata.*

Honoranze inſigni, & univerſali verſo il Soc. Tribunale della Rota.

a *Aſtiſians apud Plutar. in apoph.*

Mà ſe dalle Honoranze preſenti, che ſoggiungeremo, raggion vuole, che arguir ſi debbano le paſſate, di cui ſol compariſce à noi qualche lontano lampo di auguſto ſplendore, che dir ſi dovrà di eſſe per lo ſpazio di quindici ſecoli addie-

Deploramento della perdita delle antiche Scritture.

addietro, ſe tante ſe ne rinvengono in queſti cinque ſoli, e preſenti, di cui reſta contezza, ò ne' Diarj Rotali, ò nelle Hiſtorie della Chieſa? In che conto di riſpettoſa eſtimazione crederemo Noi, che li paſſati Pontefici habbiano tenuto queſto loro Tribunale, ſe tanto ſe ne tiene da' preſenti? Certamente la non mai interrotta continuazione della di lui Giudicatura, li non mai tacciuti applauſi de' Scrittori, le ſempre continuate attenzioni de' Pontefici, in qualunque età, in qualunque ò vantaggio, ò diſaſtro della Chieſa Cattolica, il raro Privilegio del Rocchetto ſin da tempo immemorabile, rendono convincenti le teſtimonianze, che ſe vi foſſero ſtati Archiviſti, i quali conſervate ne haveſſero le memorie, ne proverebbe à Noi contezza più adequata al noſtro intento. Ma ſiccome li Geografi nella delineazione della Terra incognita, ſe traſcuraſſero il poco, traſcurarebbono il tutto, così Noi per non traſandare il tutto, riferiremo quel poco, che ſi rinviene di honorevole à queſto Tribunale ne' ſcarſi Regiſtri dell' antichità, onde dalla picciolezza medeſima dell' unghia comprender ſi poſſa la mole ſmiſurata del Leone.

Honoranze contribuite alla S. Rota nel primo milleſimo della Chieſa di Giesù Chriſto.

E primieramente quant' alto in eſtimazione poggiaſſe la Giudicatura Romana ne' primi Secoli della Chieſa, e quant' ella in pregio foſſe a tutte le Nazioni Chriſtiane del Mondo, raccogliere in parte ſi deve, da quanto ſin' hora ſi è detto, e da quanto ſiamo pur' hora per ſoggiungere in queſto propoſito. L'immemorabile conſuetudine degl' Imperadori, e de' Rè di nominare un loro Soggetto Nazionale frà i Padri della Sacra Rota, dimoſtra l'antichità, e'l pregio di queſto Sacro Conſeſſo, non tanto come acclamato, quanto come voluto dal Mondo. Il che forſe diede motivo al Pontefice Clemente X. di chiamarlo nel ſuo poc' anzi rapportato Breve *Totius Chriſtiani Orbis ſupremum Tribunal*. Li loro iſteſſi antichiſſimi nomi di *Seniori*, *Conſiglieri*, *Cappellani*, e *Maeſtri* rendono pronta teſtimonianza della dignità del loro Miniſterio, e della venerazione, che veniva loro contribuita da tutta la Congregazione de' Fedeli, che da eſſi riconobbe non meno il tenor delle Decretali, che il regolamento, e l'oſſervanza della civile Raggione. [a] *Decretalium tenor oſtendit*, dice un' acclamato, & eminente Autore, *quòd Canones ex hujus Rotæ, ſeu Tribunalis decretis, ac determinationibus depromp-*

[a] *Cardin. de Luca in relat. Curiæ Rom. diſc. 32. num. 64.*

pti

pti ſunt. L'altre volte allegato antichiſſimo Libro *Ordo Romanus* riferiſce, ch' eglino negli Eccleſiaſtici conſeſſi con diſtinta honoranza ſedevano ſempre ſopra il Tappeto, e S. Epifanio narrando il ricorſo, che fece alla Giudicatura di Roma l'Heretico Marcione per il dibattimento delle ſue ree ſentenze, non con altra fraſe lo eſprime, che con queſte parole, [*a*] *Romam ſtatim ac Marcion pervenit, ad* SENIORES *adiit*, alli quali l'Heretico propoſe prima i ſuoi dubj, e quindi poſcia le ſue eſecrabili ſentenze: e quali foſſero queſti Seniori, il medeſimo S. Epifanio lo dichiara con ciò, che ſoggiunge, *Quòd candidi illi, ac Sanctiſſimi Dei Eccleſiæ* DOCTORES *audientes hunc in modum reſponderunt*, e quì à lungo ſiegue à deſcrivere la diſputa, e l'ordine di eſſa. Titolo primigenio di *Seniori*, che nato nelle Sacre Carte, ancor loro durava nel quarto Secolo, quando S. Epifanio compoſe il ſuo Panario.

a *S. Epiph. in Panario Hær. 42. & apud alios Hær. 42. e vedi il noſtro primo Tomo di tutte l'Hereſie, ſec. 2. cap. 8. pag. 72.*

Nel quinto fù ad eſſi da [*b*] S. Leone Magno conſegnata la cuſtodia de' Corpi de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, cioè la cuſtodia di quei, che cuſtodiſcono tutta la Chriſtianità: onde variato il loro nome [*c*] di *Cubicularj* furono detti *Cappellani*. Honore, che in eſſi [*d*] continua nella conſegna, che hanno, de' Sacri Pallj.

b *Anaſt. Bibl. in Leone Magno.*

c *Vedi il capit. 2. di queſto Libro.*

d *Vedi il capit. 4. di queſto Libro.*

Nel ſeſto, e ſettimo Secolo S. Gregorio Magno per lo più di eſſi ſerviſſi in ardue, e nobili Spedizioni di Nunziature Apoſtoliche, & ad un Theodoro, ch' egli chiama ſuo Conſigliere (nome proprio de' Giudici, onde, come [*e*] habbiam detto, proviene il Tribunale, & i Padri della Sacra Rota) mandò in dono un Servo, co'l nobile motivo delle fatiche, e ſtudj, ne' quali egli tuttavia s'impiegava in ſervizio, e decoro della Sede Apoſtolica, [*f*] *Eccleſiaſticis utilitatibus deſudantes, Eccleſiaſticâ dignum eſt remuneratione gaudere, ut qui ſe voluntariis obſequiorum neceſſitatibus ſponte ſubjiciunt, dignè noſtris proviſionibus conſolentur. Quia igitur Te Theodorum virum eloquentiſſimum Conſiliarum noſtrum, mancipiorum cognovimus miniſterio deſtitutum, ideo puerum nomine Acoſimum, natione Siculum, juri, dominioque tuo dari, tradique præcipimus*. Così egli. Con il medeſimo motivo inalzò all' ufficio, e grado di Difenſore un Vincomalo, dicendo [*g*] *Eccleſiaſticæ utilitatis intuitu id noſtro ſedit arbitrio*,

e *Vedi il capit. 1. di queſto Libro.*

f *S. Greg. Magnus in Reg. epiſt. 12. lib. 7. indict. 11. ad Theodorum Conſiliar.*

g *Ibid. epiſt. 25. lib. 4. indict. 13.*

trio , ut officium Eccleſiæ Defenſorum accipias. Così egli. Era il Difenſore, come appreſſo ſi dirà, un de' ſette Giudici Palatini, *de Aula Lateranenſi*, che componevano allora in Roma ſotto queſto nome il Tribunale Pontificio, che hora diceſi della Sacra Rota, e benchè de' Difenſori molti ne foſſero ſparſi pe'l Mondo, come Giudici delle Cauſe in diverſe Città, tuttavia il primo, che riſiedeva in Roma, era quel Difenſore, che veniva annumerato frà i ſette Giudici Palatini, come manifeſtamente appariſce da tutto il Regiſtro dell' Epiſtole di S. Gregorio. E perciò rifondendo quel ſaggio, e Santo Pontefice non meno à rimunerazione di ſervizj preſtati, che à decoro, e gloria della Chieſa di Dio il maggiormente qualificar queſti Giudici Palatini con continue dimoſtrazioni di Pontificia beneficenza, li fece partecipi di tutti li Privilegj conferiti da' ſuoi Predeceſſori alli pur' eſſi antichiſſimi Collegj de' Notari, e de' Suddiaconi, li primi inſtituiti da S. Clemente, quali tuttavia ſotto più ſpecioſo nome di Protonotarj Apoſtolici perſeverano nel loro antico ſplendore in ſervizio, & ornamento della Chieſa, e Corte di Roma, li ſecondi da S. Fabiano, aboliti poſcia, come ſi diſſe, da Aleſſandro VII., in cui luogo egli ſurrogò i Padri della Sacra Rota Romana. Ma per adequata intelligenza di queſto accennato Privilegio di S. Gregorio, convien ritrarre alquanto indietro il noſtro racconto.

Difenſore, ſua ſignificazione, & Ufficio.

Si è coſa indubitata, e certa appreſſo [*a*] gli Scrittori, che l'Imperador Giuſtiniano, ò per meglio dire, li Pontefici Romani, che viſſero in tempo di quell' Imperadore, traſportaſſero il Tribunale delle Cauſe del loro Apoſtolico Palazzo nel Patriarchìo, e Palazzo Lateranenſe, onde gli Auditori foſſero nominati *Judices Palatini*, e [*b*] *Judices de Aula Lateranenſi*. Giovanni Severano [*c*] Prete della Congregazione dell'Oratorio di Roma, e Ceſare [*d*] Raſpone Canonico di detta Baſilica, che ſotto Aleſſandro VII. fù inalzato al Cardinalato, nella Ichnografia antica, ch' eſſi rapportano di queſta Baſilica, diſtintamente ripongono le habitazioni, e le cellule de' Giudici, & il Raſponi ſoggiunge di eſſi, [*e*] *Erant tamquam primi Papæ, & Apoſtolici Conſiliarii nuncupati, erantque quaſi Cenſores in Populo, & Magiſtri morum, & gravioribus quibuſcumque Eccleſiæ temporibus præſto ſemper*

erant

a *Vedi il capit. 7. di queſto Libro.*

b *Vant. de null. ex defect. juriſd. n. 41. & ſeq.*

c *Gio. Severano Mem. Sac. delle ſette Chieſe di Roma tom. 2. pag. 456.*

d *Cæſar Raſp. de Patriarchio Lateranenſi.*

e *Idem ibid. li. 3. c. 18.*

erant Pontificibus, quò præsenti eorum operâ, & consilio uti possent, atque ad res gerendas quòcumque res posceret, mittebantur. Così egli. Il medesimo [*a*] Rasponi citando Giovanni Diacono di S. Salvadore, e Canonico sotto [*b*] Alessandro III. della Basilica di S. Giovanni, Autore del Libro *de Supremo Sanctuario Basilicæ Lateranensis*, in confermazione riferisce, che quèsti Giudici chiamavansi *Giudici Ordinarj*, & eglino erano sette, e sempre assistevano alli Pontefici, quando questi, celebravano la Messa in quel Patriarchìo, e medesimamente intervenivano co'l Clero, e co'l Popolo alla loro elezione, e da' diversi loro Ufficj si denominavano Primicerio, Secundicerio, Sacellario, Arcario, Protoscrinario, Difensore, & Adminiculatore: Ufficj, che da' susseguenti Pontefici co'l tratto del tempo distratti, e divisi in altri riguardevoli Soggetti hanno poi formato, per così dire, altrettanti diversi Tribunali, de' quali non è nostra intenzione descriverne in questo luogo l'origine, e'l pregio, che ogni Huomo dotto potrà facilmente rinvenire dalla significazione istessa de' loro nomi. Il Pontefice [*c*] Costantino nel gran viaggio, che fece [*d*] da Roma à Costantinopoli, scelse per suo servizio, & accompagnamento due Cardinali Vescovi, trè Cardinali Preti, un Cardinale Diacono, e cinque Giudici dell'Aula Lateranense, cioè il Secundicerio, il Difensore, il Sacellario, il Nomenclatore, e lo Scriniario, del qual viaggio Noi habbiamo fatto più distinta menzione in altre [*e*] nostre Opere. Il Primicerio, & il Secundicerio nelle funzioni delle pubbliche Cappelle porgevano il braccio all'appoggio del Pontefice; qual honoranza parimente persevera ne' Padri della Sacra Rota, come appresso dirremo. Nella riforma, [*f*] che fece S. Gregorio Magno del suo Apostolico Palazzo, in cui esclusi li Giudici, e Cappellani Laici, li volle tutti Clerici, ò Religiosi, egli dichiarò Secundicerio un Paterio, che prima era Notaro Apostolico, & un Giovanni in posto di Difensore. Li Difensori però erano anch' eglino sette, come in numero settenario consisteva tutto il Corpo, e Tribunale de' Giudici Palatini, e ciò forse per maggior commodità delle Regioni di Roma, le quali in tempo di S. Gregorio erano sette, e quali presentemente sono ampliate sino à quattordici. Questi Difensori, che dicevansi Regionarj, come Ponenti, portavano, & espo-

a *Cæs. Rasp. li. 1. ca. 4. & cap. 10., & lib. 3. c. 18.*
b *ann. 1159.*
c *Anast. Bibl. in Constantino.*
d *an. 709.*
e *Vedi il nostro 1. Tomo dell'Hierof. fe. 8. ca. pag. 325.*
f *Jo. Diacon. in Vita Greg. Papæ li. 2. c. 11*

& esponevano nell'Auditorio le cause, e liti di ciascuna Regione, e dall'Antichità furono chiamati *Auditores*, e *Defensores primi, & secundi gradus*, secondo le preeminenze di ciascuna Regione, come più distintamente si dirrà nel Capitolo settimo di questo Libro. [a] *Defensoris est*, dice la nota marginale della Chronica Cassinense, *lites agitare, causas cognoscere, & patrimonia Ecclesiarum defendere*. Gli Autori [b] del Libro intitolato *Defensor redivivus* pretendono, che i Difensori antichi non siano gli Auditori della Sacra Rota, ma gli Avvocati Concistoriali, la cui origine il detto Libro deduce da S. Gregorio Magno, quando più antico di S. Gregorio Magno Noi potressimo pruovare il principio, e l'origine di sì nobile, & insigne Collegio, che può vantar, come quello della Sacra Rota, quasi immemorabile la sua Istituzione: Anzi Noi medesimi nella nostra [c] Historia di tutte l'Heresie, forse perche non trattando *ex professo* questa materia, correndo, e trascorrendo nel sentimento del *Difensor redivivo*, habbiamo asserito, che il Primo Difensore fosse anticamente il Decano degli Avvocati Concistoriali. Il che presentemente ritrattiamo, indotti da più seria riflessione, che rinvenendo annumerato dall'Antichità il Difensore frà li sette Giudici Palatini *de Aula Lateranensi*, c'induciamo non senza gran pruova di argomento à persuaderci, che il Difensore antico sia un di que' Giudici, che hora diceśi Auditore della Sacra Rota, à cui non appartiene come agli Avvocati, il patrocinare, mà il decidere le Cause. Cassiodoro descrivendo i differenti Ufficj della Curia Romana, distingue i Difensori dagli Avvocati, e dice [d] *Comitibus, Defensoribus, & Curialibus*; e S. Gregorio ad un Romano Difensore non gl' impone, che protegga una rilevante Causa, che allora verteva nel Tribunale di Roma, mà che diligentemente la studj, e poi la decida: [e] *Cum omni subtilitate*, ecco il tenor dell'ordine Pontificio di S. Gregorio al Romano Difensore, *experientia tua causam exquirat, atque discutiat*, e, *Cum omni vivacitate Causam hanc exquirere, & ad effectum te volumus, Domino auxiliante, perducere, ut tandem sortiatur effectum*. E così bene diportossi questo Romano Difensore nel rilevare i meriti, e decidere le ragioni dell' accennata lite, che meritò di essere spedito dal medesimo S. Gregorio in qualità di Governador

a *In notis marg. Chr. Cass. Petri Diaconi lib. 4 c. 3. in notis n. 1724. lib. 2. in medio.*

b *Franc. de Rubeis, in lib. Defensor redivivus.*

c *Si vegga poco sopra la citazione.*

d *Cassiod. var. lib. 4. epist. 45.*

e *S. Greger. Magn. in Regist. epist. lib. 11. indict. 2.*

nador Generale in Sicilia del Patrimonio, e Beni della Chiesa Romana, con questo nobile attestato, [a] *Propositi nostri cura nos admonet, Ecclesiasticas utilitates strenuis agendas mandari Personis: Et ideo quia te Romanum Defensorem fidelem, sollicitumque probavimus extitisse, Patrimonium Sanctæ Romanæ, cui, Deo miserante, deservimus Ecclesiæ, in partibus Syracusanis, Catanensibus, Agrigentinis, vel Milensibus constitutum, à præsenti secunda Indictione Gubernationi tuæ prævidimus committendum.* Così egli. Tuttavia ben puòssi conciliare insieme un sentimento con l'altro, e Chì dicesse, che il Primo Difensore fosse Giudice Palatino, e li rimanenti sei Difensori altrettanti Avvocati Concistoriali, non anderebbe forse lungi dal vero, poichè, siccome altrove [b] habbiam detto, nella medesima conformità, con cui dal Corpo, e Tribunale della Sacra Rota, e da' primi antichi Dottori provenne il Collegio degli Avvocati Concistoriali, così dal Primo Difensore provenissero gli altri sei in augumento, & ufficio de' medesimi Avvocati Concistoriali: come parimente pare, che accenni il Codice nell'Authentica *de Referendariis*, al quale, come in materia non precisamente propria del nostro assunto, volentieri rimettiamo il Lettore.

a *Idem ibid. epist. 17.*

b *Vedi il Cap. 1. di questo Libro pag. 5.*

Hor dunque ciò non tanto supposto, quanto provato, per far ritorno, onde si partimmo, S. Gregorio Magno honorò questi Giudici Lateranensi con la concessione, e partecipazione di altre nobili prerogative, già da' suoi Predecessori concedute ad altri cospicui Collegj con il pregio del nobil monumento, che quì soggiungiamo. [c]

c *S. Greg. Magnus li. 7. indict. 1. epist. 17. in edit. Paris. ann. 1640.*

Mense Martio, Indictione prima
Epit. 17.
Gregorius Bonifacio Primo Defensori
Ut Defensores septem existant, qui Regionariorum, & Notariorum, & Subdiaconorum privilegiis utantur.

Honoranza rara conceduta da S. Gregorio agli antichi Padri della S. Rota.

„ Ecclesiasticis utilitatibus fideliter insudantes congruæ
„ remunerationis sunt beneficio prosequendi: ut & nos
„ respondisse eorum dignè obsequiis videamur, & illi ex in-
„ dultâ consolationis gratiâ utiliores existant. Quia igitur
„ Defensorum officium in causis Ecclesiæ, & obsequiis no-

„ ſcitur laborare Pontificum (per le cauſe delle Chieſe li De-
„ fenſori ſono Giudici, e per gli oſſequj alli Pontefici ſono
„ Cappellani) hac eos conceſſa proſpeximus recompenſationis
„ prærogativâ gaudere: conſtituentes, ut ſicut in ſchola No-
„ tariorum, atque Subdiaconorum per indultam longè retro
„ Pontificum largitatem ſunt Regionarii conſtituti, ita quo-
„ que in Defenſoribus ſeptem, qui oſtenſa ſuæ experientiæ
„ utilitate placuerint, honore Regionario decorentur. Quos
„ quolibet per abſentiam Pontificis, & ſedendi in conventu
„ Clericorum habere licentiam, & honoris ſui privilegia in
„ omnibus ſtatuimus obtinere. Præterea ſi quis ad prioris lo-
„ cum veniens, in alia fortaſſe Provincia propter utilitatem
„ propriam deget, hunc neceſſe eſt primatus loco per omnia
„ curare, ut ille prior Defenſorum omnium poſſit exiſtere,
„ qui & ante prioratus locum in Eccleſiaſticis utilitatibus,
„ obſequiis Pontificis non deſtitit per ſedulam præſentiam
„ permanere. Hæc itaque Conſtitutionis noſtræ Decreta,
„ quæ pro Defenſorum ſunt privilegiis, & ordinatione diſpo-
„ ſita, perpetuâ ſtabilitate, & ſine aliqua conſtituimus refra-
„ gatione ſervari: ſive quæ ſcripto decrevimus, ſeu quæ in
„ eis in noſtra præſentia videntur eſſe diſpoſita, nec à quo-
„ quam Pontificum in totum, partemve ea qualibet occaſio-
„ ne convelli decernimus, vel mutari. Nam nimis eſt aſpe-
„ rum, & præcipuè bonis Sacerdotum moribus inimicum,
„ niti quempiam quacumque rationis excuſatione, & quæ
„ benè ſunt ordinata reſcindere, & exemplo ſuo docere cæ-
„ teros, ſua quandoque poſt ſe conſtituta diſſolvere. Così
S. Gregorio. Di cotal degna honoranza fà parimente menzio-
ne Giovanni Diacono nella Vita di queſto Pontefice, dicen-
do di lui, [a] *Septem ex Defenſoribus honore Regionario de-*
corandos indixit. Mà per continuar l'ordine preſiſſo de' Se-
coli,

Preſenza *in Curia* neceſſaria al Decanato della S. Rota.

a *Joan. Diac. in Vita S. Gregorii Magni lib.2. c.20.*

Nel ſettimo trovaſi regiſtrato, [b] che depredando Mau-
rizio co' ſuoi Greci il Patriarchio Lateranenſe, da' Giudici
Palatini quel Comandante richieſe le chiavi della Guardarob-
ba de' paramenti Pontificj, che ad eſſi Giudici, come ad an-
tichi Cubicularj, e Cappellani erano conſegnati; [c] *Introivit*
Mauritius cum Judicibus, & ſigillaverunt omne veſtiarium.
Queſto fatto vien' altrove da Noi à lungo rapportato in altre

b *Anaſt. Bibl. in Severino n.639., e nel quale il mirate 2. Tomo dell'Hiſtoſie ſac. 7. c.7. pag.221.*

c *Idem Anaſt. ibid.*

noſtre

noſtre Opere, e prima di Noi dall'altre volte allegato Ceſare Raſpone, che de' Giudici Palatini *de Aula Lateranenſi* ſoggiunge, [*a*] *Cuſtodes hi erant tum Pontificiæ ſuppellectilis, tum ſacrarum veſtium, & ornamentorum Baſilicæ Lateranenſis*. Così egli.

a *Ceſ. Raſp. loc. cit. li. 3. c. 17.*

Nell'ottavo [*b*] Secolo Leone III. ſpedì all'Imperador Carlo Magno Hildebando [*c*] *Sacri Palatii Cappellanum*, che fù il fondator della celebre Libraria di Colonia, del quale habbiamo di ſopra parlato: e prima di lui rinvienſi degna memoria di queſti Giudici Lateranenſi in Anaſtaſio Bibliothecario, che deſcrivendo la elezione al Pontificato di Paolo I., queſte parole regiſtra, [*d*] *Alii verò eidem Beatiſſimo concordabant Paulo, plurima pars Judicum, & Populi cum eo tenentes*: onde appariſce e la dignità del loro Poſto, e'l peſo de' loro voti.

b *ann. 795.*

c *Hiſtor. in dedic. Libri, cui titulus Ordo Romanus: e vedi in queſto Libro il cap. 1. pag. 17.*

d *Anaſt. Bibl. in Paulo.*

Nel nono Secolo [*e*] Sergio II. honorò con una famoſa ſpedizione di tutto il loro Tribunale all'incontro del Rè Luigi di Francia, che à Roma portavaſi, della quale parlando Anaſtaſio Bibliothecario, dice, [*f*] *Quorum adventus* (cioè de' Franceſi) *antedictus Beatiſſimus Papa Sergius fieri propiùs ut cognoviſſet, in ejus Excellentiſſimi Ludovici Regis occurſum univerſos Judices ad ferè novem milliaria ab hac Romana Urbe direxit*. Nel medeſimo Secolo aſſiſtè come Preſidente nel Concilio di [*g*] Pavia Giuſeppe Veſcovo di Ivrea Auditore, anzi Decano della Sacra Rota, e perciò dall'Oldoino [*h*] chiamato *Archicappellanus*, e dal Labbè *Archicappellanus totius Eccleſiæ*.

e *ann. 844.*

f *Anaſt. Bibl. in Sergio II.*

g *ann. 850.*

h *Vedi il capit. 1. di queſto Libro pag. 18. e 19.*

Nel decimo Secolo S. Pier Damiani rapporta la ſpedizione ad Oſimo per gravi affari della Sede Apoſtolica di uno Stefano, che [*i*] il Santo chiama *Judex Sacri Palatii Apoſtolici*; che tanto ſignifica, quanto *Judex Palatinus*, overo *de Aula Lateranenſi*. Queſti autorevoli atteſtati di tutti li Secoli avanti il milleſimo della Chieſa di Gesù Chriſto, ſe foſſero ſtati ben ponderati ò dallo Spondano, ò dal [*k*] Macri, certamente non ſarebbono traſcorſi nell'aſſerzione, che il Tribunale della Sacra Rota riconoſca la ſua origine da Giovanni XXII., come ſe li Papi Anteceſſori di queſto Pontefice ò non haveſſero havuti Giudici nel loro Auditorio, ò li Giudici antichi non foſſero quegli deſſi, che li preſenti, cioè Conſiglieri, e Cappellani

i *S. Petrus Dam. in Vita S. Dominici Loricati c. 12. dist. 4.*

k *Macr. verb. Rota.*

pellani Pontificj, Giudici del Palazzo, & Aula Lateranenſe.

Ma diſpregiate più toſto, che confutate cotanto deboli obiezioni, havendo Noi dato documenti ſufficienti delle honoranze contribuite à queſto Sacro Tribunale ſin all'anno mil-leſimo della Chieſa di Dio, tralaſciate queſte antichiſſime età, rivolgeremo il diſcorſo à quelle più moderne, che godono preſentemente i Padri della Sacra Rota e nella Corte, e Curia di Roma, e generalmente parlando in ogni Provincia, e Regno del Chriſtianeſimo, e per dare all'opera l'ordinanza, che ſi conviene, incominciaremo da quelle della Cappella Pontificia, quali participando in qualche modo del divino, devono con ragione preferirſi all'altre, tributate à loro dalla convenienza, e venerazione humana.

Honoranze degli Auditori della S. Rota nelle Cappelle Pontificie.

Eglino dunque, come antichiſſimi Cubicularj nella Cammera de' Paramenti, ad eſcluſione di ogni altro, veſtono il Papa de' ſacri Paramenti, ogni qualunque volta egli eſce alle funzioni pubbliche della Cappella, sì nelle Feſte meno ſolenni, ov'egli ſolamente aſſiſte alla Meſſa, come nelle più ſolenni, ov'egli celebra la Meſſa: Tanto nelle prime, quanto nelle ſeconde il Decano della Rota ſeguita il Papa, e porta la Pontificia Mitra ſollevata alquanto con le mani: Due Auditori più anziani lo veſtono, e gli aſſiſtono ſempre a' lati al ſollievo delle fimbrie delle Veſti, e il più novello frà eſſi con l'habito di Suddiacono, benche nell'Ordine ſacro tale non ſia, porta la Croce papale avanti il Papa, con la imagine rivolta verſo lui, e precede la Proceſſione verſo la Cappella. Nelle più ſolenni, quando il Papa celebra, tutti con Cotta, e Rocchetto ſempre lo circondano, ſolleciti ad eſeguir, quanto loro viene impoſto da' Maeſtri di Cerimonie, sì in riguardo alla perſona del Gran Celebrante, come della Funzione: Nelle meno ſolenni poi, cioè quando il Papa non celebra, gli Auditori non ſervono al Celebrante, ma l'ultimo di eſſi porta la Croce, e ſempre il Decano la Mitra. L'eruditiſſimo, e da Noi altre volte commemorato Raſpone, che cotanto degnamente riferiſce l'antichità, e magnificenza della ſua Baſilica Lateranenſe, quando nel ſuo propoſito deſcrive la Pontificia Cappella, e la Riforma, che di eſſa fece il Pontefice Aleſſandro VII., con diſtintiſſimi Titoli, e con accurate rifleſſioni eſalta il pregio de' Padri della Sacra Rota, non ſolamente in riguar-

riguardo de' loro antichi meriti come Cappellani Pontificj, mà eziandio ad oggetto dell' eccelso grado di Suddiaconi Apostolici, à cui modernamente sono stati inalzati da quel Pontefice. E à Noi quì piace di riferir in distesa, e distinta forma le di lui medesime parole, le quali non tanto confermeranno, quanto si è di sopra esposto nel Capitolo precedente, quanto metteranno al chiaro lume la maestà della Pontificia Cappella, la dignità del Suddiaconato Apostolico, e'l prelibato ministerio degli Auditori della Sacra Rota, le cui sacrosante funzioni appresso soggiungeremo. [a] *Irrepserat sanè*, diee il citato Cesare Rasponе, *alienus admodum*, & *religiosis Ecclesiastici decoris exactoribus minimè probatus in cæremonias Pontificias mos, ut in Capellis solemnibus inter Ministros, quorum pro loci amplitudine, ac dignitate magnus est numerus, nec solùm cum inferiores Antistites*, & *Cardinales celebrarent, sed etiam ipso Summo Pontifice sacra faciente, promiscuè nonnulli*, & *sine ullo delectu admitterentur. In ejus autem rei causa superiorum temporum calamitates, atque angustias fuisse constat, quibus adducta veterum Pontificum providentia reditus, ac stipendia Subdiaconis, Acolythisque Capellæ Pontificiæ, qui Apostolici appellantur, attributa pretio distrahere, ementibusque bonorem quoque gerendum ejus Ordinis, ac munus exercendum permittere instituerat. Quod quidem melioribus etiam Reipublicæ temporibus, tuente videlicet usum vetustate, distentoque plures alias in curas Pontificum animo, nequaquam est usurpari omissum. Ergo à nobilissimo omnium inter Ecclesiastica munera, pulcherrimoque multum de pristino honore, atque existimatione paulatim decedere, ac res ipsa honestiori cuique, atque opulentiori sordere, atque adeò ad humiliores recidere cœpit, non sine summa offensione eorum, qui ab ultimis usque terris ad visendam nostrorum sacrorum amplitudinem, majestatemque se conferunt, deque personarum, quas ibi animadvertunt, conditione studiosè admodum, ac diligenter inquirunt; una siquidem cum Rotæ Auditoribus, Abbreviatoribus litterarum Apostolicarum*, & *cæteris Aulæ Romanæ Proceribus, quibus Capellas Pontificias obeundi jus est, obscurissimos nonnullos*, & *humilitate originis, ac vitæ sordibus inquinatos versari conspiciebant; vulgoque jam pridem remedium ejus rei piorum, ac sapientum homi-*

[a] *Cæs. Rasp. de Basil. Later. l. 2. c. 7.*

hominum ſermonibus expoſcebatur, quod quidem ſingularis Paſtoris noſtri vigilantia diutius deſiderari paſſa non eſt: animadverſo etenim nequaquam exhauſtam opibus adeò rem Romanam (quamquam ſummis alioquin æris alieni difficultatibus afflicta ſit) ut in hujuſmodi remediorum extremitatibus pergendum ulterius videretur, inivit rationem, qua conſilium nobilitandæ Capellæ Pontificiæ non modo novo Reipublicæ oneri non eſſet ullo, ſed compendium etiam aliquod levandis præſentibus ærarii incomodis afferret, translato penè univerſo Altaris Pontificii Miniſterio in Frimores Civitatis, dignitateque, & honoribus in Romana Eccleſia præcipuos, quibus ſatis amplum tam honeſta operæ pretium in ipſa ejus adhibendæ, atque impendendæ claritudine videri poſſit: poſtquàm humiliores illos, qui per ſpeciem coemptorum redituum, quos diximus, Capellis intererant, unum familiaritatis Pontificiæ jus in amiſſis reliqui honoris ſolatium retinere juſſos amoviſſet; pretio eis optima fide reſtituto, reque publica ſtipendiorum illorum, redituumque oneribus in perpetuum levata; quò inter cætera firmior non modò tolerandis æris alieni moleſtiis in poſterum eſſet, verum etiamſi fieri poteſt, penitus excutiendis; cujus operis graviſſimi, atque operoſiſſimi ſine cujuſquam injuria conficiendi omnis hoc tempore prudentiſſimi Principis deſudat induſtria, omnes artes, omnia ſtudia intenta ſunt. Itaque ſubmotorum hujuſmodi loco, nobiliora quæque munera Rotæ Auditoribus ex prima ſui inſtitutione Pontificiis Capellanis (quos in poſterum veſtem violaceam, & circulum pilei ejuſdem coloris ferre voluit, & Subdiaconorum Apoſtolicorum officio honeſtavit,) cætera Clericis Cameræ Apoſtolicæ attribuit, veteremque ea occaſione inter eos Ordines de dignitate controverſiam diremit, quo dignitatis incremento illud inter cætera ab Auditoribus Rotæ obtentum eſt, ut ſupra Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtrum collocarentur, quo modo priores illos Subdiaconos collocare mos erat, qui bonos antea niſi vetuſtiſſimo eorum (quem Decanum appellant) minimè tribuebatur, ac ne in præſens quidem poſt Auditores Rotæ cuiquam omnino tribuitur. Et quò uberiùs Pontificiorum Sacrorum amplitudini, atque ſplendori conſultum videretur, Votantes Signaturæ Juſtitiæ, quos appellant, quorum in Romana Curia auctoritas ampla in primis, & latiſſimè patens eſt, Capellarum Miniſterio

ſterio (hactenus eo honore procul habitos) adſcripſit , cœteriſque muneribus poſt Rotæ Auditores , & Cameræ Clericos aſſignavit , Acolythoſque Apoſtolicos impoſterum eſſe juſſit . Quo effectum eſt , ut ſuus Romanis cœremoniis honos , ac dignitas hac etiam ex parte egregiè nunc conſtet , verèque Princeps noſter decorem domus Domini , & locum habitationis gloriæ ejus dilexiſſe una cum Rege Propheta videatur . Così il Raſpone, Autore accreditato in ſapere, & eminente non meno in pietà, che in grado, dal Canonicato di S. Giovanni Laterano, e da altri riguardevoli impieghi nella Corte Romana da Aleſſandro VII. ſollevato [*a*] al Cardinalato.

[*a*] *ann.* 1666.

Ma per ben diſtinguere ordinatamente la contezza di coſa non men neceſſaria, che nobile, non ſarà forſe diſcaro al Lettore individuarne le particolarità, onde meglio riſalti il pregio di tant' honore . Dunque li Padri della Sacra Rota havendo luogo fiſſo nella Cappella Papale , ſiedono nel penultimo ſcalino del Soglio con Cappa , e Rocchetto , e trà eſsi prendono la precedenza dalla loro medeſima parte deſtra . Quando il Papa ò ſcende , ò ſale al Soglio , due di eſsi gli tengono ſollevate l'eſtremità della falda , e ſe occorre il biſogno , ſomminiſtrano il braccio all'appoggio . Quando egli veſtito alla Pontificale ſi lava le mani , un d'eſsi , e per l'ordinario il più antico doppo il Decano , prende dalla preparata credenza lo ſciugatore , e gentilmente lo porge al Cardinale , che ſerve al Papa , e doppo l'aſterſione delle mani , egli da lui ricevelo , e sù la credenza lo ripone . Ne' Veſperi Pontificj quell'Auditore , che nella mattina ſuſſeguente deve ſervire al Papa in qualità di Suddiacono , intuona l'Hinno , l'Antifone , il Capitolo , e'l *Magnificat* , e come Suddiacono Apoſtolico ne accenna con l'invito il principio al Papa . Nelle Meſſe , e nelli Veſperi , quando egli dà la benedizione , due di eſsi gli aſsiſtono a' lati , & il più novello Auditore veſtito di Cotta , e Rocchetto incenſa i Cardinali , e nelle Meſſe Pontificali ricoperto d'habito Suddiaconale , ſecondo il biſogno porta dall'Altare i Sandali al Papa , e di eſsi lo ſcalza ; egli ajuta ne' Pontificali il Cardinal Decano , offeriſce il Libro degli Evangelj al bacio del Papa , e'l manipolo al braccio , lo ſoſtiene nell' inchinarſi al bacio de' trè più novelli Cardinali Preti , canta l'Epiſtola , e quindi portaſi al Pulpito , e mentre

Miniſterj degli Auditori della S. Rota nella Cappella Pontificia .

il Cardinal Diacono canta l'Evangelio, ne ſoſtiene il Libro, quale poi preſenta al bacio del Papa, à cui parimente preſenta l'acqua per la benedizione, dicendo *Benedictionem Beatiſſime Pater*, e poi la infonde nel Calice, ſoſtenendo la Patena, ſopra cui poi porta il Sacramento al Pontefice, che ſiede in Soglio, e lo communica, e da lui riceve la Pace, e quindi tornato all'Altare co'l Cardinal Diacono, mediante la fiſtola d'oro ſorbiſce parte del Sangue conſacrato. Altro Auditore di Cotta, e Rocchetto veſtito riceve la Pace dal Cardinal Veſcovo Aſſiſtente, e la porta al Governadore di Roma, agli Ambaſciadori Regj, & agli altri della Cappella, e nel ritorno alla Cammera de' Paramenti, due di eſſi ſempre da' lati ſoſtengono l'eſtremità delle Veſti Papali. Nelle ſolennità quando il Papa privatamente celebra in qualche Chieſa, gli Auditori quinci, e quindi all'Altare aſſiſtono, veſtiti ò di Cotta, e Rocchetto, ò di Rocchetto, e Mantelletta ſecondo la diverſità de' ſacri riti, mentre i Cappellani Minori, che diconſi Secreti, ſervono al Celebrante Pontefice, e la rimanente Prelatura diſcoſta dall'Altare concorre confuſamente alla Funzione. Nel giorno delle Ceneri l'ultimo degli Auditori veſtito co' paramenti Suddiaconali preſenta inginocchione le Ceneri al Papa, che le benedice, e nella Cavalcata, che ſi fà à S. Sabina, tutto il Collegio, e Tribunale degli Auditori và veſtito co' Mantelloni, Cappucci, e Cappelli Pontificali, & il più giovane di eſsi porta avanti, com'è ſolito, la Croce fin' al Cortile della Chieſa, ove un ſuo Collega la riceve veſtito di Mantelletta, e Rocchetto, e nel fine della Funzione il Decano della Rota ſupplica il Papa per l'Indulgenza delle Stazioni di Roma nelle private Cappelle degli Auditori.

Altre Prerogative, & Uffici degli Auditori di Rota in altre inſigni funzioni.

Nel Giovedì Santo due di eſsi cingono di zinale il Papa, che vien da loro ſoſtenuto, quando s'inchina alla lavanda de' piedi a' tredici Poveri, e gli ſomminiſtrano il panno di lino per l'aſterſione di eſſi, e nella gran Loggia della Benedizione l'Auditor Suddiacono legge in lingua latina la Bolla *in Cœna Domini*, di cui alternativamente à periodo à periodo ſi ripete la lettura in favella Italiana da un Cardinale in habito, & ordine di Diacono: E nel Sabato Santo uno parimente di eſſi annunzia al Papa l'*Alleluja*, e poi ſi proſtra al bacio de' piedi.

Nella

Nella Solennità della benedizione degli *Agnus Dei*, in ciaſcun giorno, ch' ella dura, aſſiſtono trè Auditori, cioè il Decano per il miniſterio della Mitra, e altri à vicenda due per giorno, e loro cura ſi è il riportare le Cere benedette dalla conca alla ſtabilita credenza, e tutti allora veſton di Cotta ſopra il Rocchetto. Nel giorno poi della diſtribuzione degli *Agnus* un'Auditore di Rota li porta nella Cappella, e trè volte inginocchiandoſi ad alta voce ſempre intuona, *Pater Sancte, iſti ſunt Agni novelli, qui annuntiaverunt vobis Alleluja, modo veniunt ad fontes, repleti ſunt claritate, Alleluja*, e quindi ſalendo alla deſtra del Papa, parimente inginocchione ſoſtiene la conca, dove poſano gl' involti delle Cere.

Nelle Cavalcate Pontificie, e Proceſſioni inſigni di Giubilei promulgati, ſempre intervengono i Padri della Sacra Rota, e come Cappellani, e come Suddiaconi Apoſtolici al ſervizio della Funzione, e del Papa, e nella Domenica quarta dell'Avvento avanti l'Anno Santo due di eſſi veſtiti di Rocchetto, e Cappa ne preſentono la Bolla della Indizione, e quindi ad alta voce avanti la Porta del Palazzo Apoſtolico la publicano, alternativamente per Capitoli, uno leggendoli in lingua Latina, l'altro Italiana. Honoranze tutte qualificate, e rare, che li diſtinguono, e nell'eccellenza del Miniſterio, e nella Primogenitura del Tribunale.

Mà al ſervizio delle Cappelle, che riguarda Dio, & all' aſſiſtenza proſſima, che da eſſi ſi preſta in sì ſacre, e publiche Funzioni alla Perſona medeſima del Pontefice, ſi aggiunge, che non vi è forſe Congregazione ò meramente Eccleſiaſtica, ò di foro miſto, che ò per merito della materia, ò per l'aſſiſtenza de' Soggetti ſia ſuperiore al Collegio, di cui parliamo, che in eſſa con diſtinta honoranza *ab antiquo* non aſſiſta un'Auditore di Rota. Così il Decano doppo l'elezzione del nuovo Pontefice interviene alla formazione delle Regole della Cancellaria, e altro ſuo Collega per l'ordinario dichiaraſi Reggente della Sacra Penitenziaria. Per la Canonizzazione de' Santi i Padri della Sacra Rota ne formavano i Proceſſi, mà coſtituita poi la Congregazione de' Riti, in eſſa aſſiſte il Decano, e li due più anziani del Collegio, e nel Conciſtoro ſemipublico, che tienſi per la medeſima Canonizzazione di qualche Servo di Dio, parimente v'interviene il

Aſſiſtenza degli Auditori di Rota quali in ogni Congregazione di Roma.

Decano della Rota, e il più anziano Auditore. In quella dell' Eſame de' Veſcovi vi ſi porta il Decano, & un'Auditore come Prelato Ponente è ammeſſo nella Congregazione dell' Immunità Eccleſiaſtica, e un'Auditore parimente nella Conciſtoriale, & à nominazione del Papa un' altro medeſimamente ſiede in quella della Fabrica di S. Pietro, e della Riforma de' Tribunali. Il Decano, ò il più Anziano ſi ammette avanti il Papa nella Segnatura di Grazia, & avanti il Cardinal Preſetto in quella di Giuſtizia, e nella ſuprema univerſale Congregazione del Sant' Offizio il Decano della Sacra Rota interviene come Conſultore, e nella Univerſità della *Sapienza di Roma* un' Auditore di Rota ſempre gode il Poſto di Locotenente del Camerlengo: Honoranze non ad altri Tribunali concedute, fuor che à queſto. Quando alcun Legato à Latere ſi ſpediſce da' Papi per gravi affari, ò agl' Imperadori, ò à i Rè, rappreſentando il Legato la perſona del medeſimo Pontefice, e quaſi ſeco portando una picciola imagine della Corte, e Curia di Roma, conduce in ſua compagnia un Datario per le ſpedizioni de' Beneficj per indulgenza de' Papi à ſe anneſſi, e come che ſpeſſe volte li Pontefici ſono ſoliti di ſcieglière per loro Datario un de' Padri della Sacra Rota, così il Datario de' Legati ſi è ſempre un' Auditore di eſſa, che con ſuoi ſubalterni Officiali compone un Tribunale ſomigliante à quello di Roma. Onde nelle due Spedizioni fatte da Clemente XI. una in perſona di Carlo Cardinal Barberino al Rè Filippo V. di Spagna, che portòſſi al poſſeſſo del Regno di Napoli, e l'altra in perſona di Gioſeppe Renato Cardinal' Imperiale all'Imperador Carlo VI., che da Barcellona per Milano paſsò à Vienna, fù ad ambedue deſtinato per Datario Bernardino Scotti Auditore della Sacra Rota, preſentemente, e per merito della Perſona, e del Tribunale Cardinale ancor' egli di Santa Chieſa.

Auditore di Rota Datario de' Legati à Latere.

Ne' gravi affari, ò della Sede Apoſtolica, ò di controverſie rilevanti di ſtrepitoſe liti, ſono ſtati ſempre ſoliti li Sommi Pontefici richiedere il parere, ed il Voto a' Padri della Sacra Rota, come ſe regolandoſi eglino con eſſo, fuſſero in un certo modo ſicuri, ò della rettitudine della Giuſtizia, ò del proſpero evento de' ſucceſſi. Riferiſce il Giordano, che dubitando i Veſcovi calar di grado, quando promoſſi

Voto della Rota richieſto da' Pontefici ne' più gravi affari della Sede Apoſtolica.

moſſi foſſero al Cardinalato, Clemente V. rimeſſe la diſcuſſione del dubio all'Auditorio della Sacra Rota, che in parecchie Congregazioni finalmente definì, *Non notari in tali promotione deſcenſum. Epiſcopi*, dic' egli, [*a*] *in tam exceſſo honoris faſtigio priſcis temporibus emicuerunt, ut dignitate deprimi, ac minori gradu arbitrarentur, ſi ex Epiſcopis ad Cardinalatus officium aſſumerentur: neque priùs Cardinalari cœpiſſe, quam temporibus Clementis V.* [*b*] *ſemel, atque iterum fuiſſet in Palatio Apoſtolico, Sacroque Rotæ Auditorio reſolutum, Non notari in tali promotione deſcenſum.* Così egli. Il medeſimo atteſta il Gomez, [*c*] che ſoggiunge, *Epiſcopos fuiſſe prætermiſſos Cardinalari, ne ſic dignitate minuerentur, quòd poſtea fortè fuit immutatum, quia in Palatio Apoſtolico fuerat tunc his pronuntiatum, Non notari in tali promotione deſcenſum.* E in pruova di quanto pur' hora diciamo, rapporteremo due eſempj di gran vaglia, rinvenuti diligentemente da noi nel Libro Undecimo de' Commentarj di Pio II., quali sì, per chì li regiſtra, che fù un Cardinale, sì per chi li pratticò, che fù un Papa, come per il tempo, in cui tali coſe ſucceſſero, che fù poco men di trecento anni addietro, onde apparisca l'antico decoro, e forza di queſto Tribunale, potranno egualmente nobilitare e il noſtro Scritto, e la non mai interrotta, e la ſempre incorrotta Giudicatura della Sacra Rota Romana. Il Cardinal Amanato Mentisbona, che adottato nella Famiglia di Pio II., ſi diſſe il Cardinal Piccolomini, e che quindi inalzato al Veſcovado di Pavìa, ſi denominò il Cardinal Papienſe, ne' Commentarj, ch' egli ſcriſſe degli egregj fatti di quel Pontefice, riferiſce ciò, che Noi rapporteremo nella lingua originale dell'Autore nel tenore, che ſiegue. Franceſco N. Veſcovo di Trevi mandato da Pio II. Legato in Inghilterra per implorar ajuto da quel Rè contro i Turchi, tutt'altro facendo, che convocar ſoccorſi, adunò denari, e gioje con mezzi non ſolo impropri, mà nefandi, in opprobrio del carattere, e in onta di Roma. [*d*] *Pontifex, re cognita, ut ad ſe quàm properè reverteretur, litteras dedit; Ipſe ſibi conſcius, ac timens Eduardi Regis, & aliorum Principum commendationes emendicavit, & tamquam Procurator Anglorum, ac Franciſci Mediolanenſium Ducis Conſiliarius ad Curiam remeavit; multa*

a *Pax. Jord. citatus. Tom. 1. periud. XI. num. 26.*

b *ann. 1305.*

c *Gomez ad reg. Cancel. l. in Pyorm. n. 17*

Memorabile fatto di Pio II. in autorità, e decoro della Sac. Rota.

d *Comment. Pii II. lib. XI. pag. 377. n. 50.*

ta in ſuam purgationem adducens. Cumque auri vaſcula, & gemmas pretioſas ex Anglia attuliſſet, quamplures (venalem namque ſuam legationem fecerat) ex mammona iniquitatis amicos ſibi paraverat, quorum præſidio Pontificis ſibi aures conciliaret. In Apoſtolico quoque Palatio Cardinalis Theanenſis, & Gilifortus Theſaurarius veteri ſecum amicitia junctì erant, & amico, ne periclitaretur, operas navabant. Diſſimulavit aliquandiù Pontifex: at cum Româ diſcedens Viturvium petiviſſet, rumorque in dies crebeſceret, Interamnenſem Epiſcopum præter ſpem omnium ultionem evaſiſſe, Jacobo Ptolomæo, ut Epiſcopum caperet, atque in Hadriani mole retineret, occultè mandavit. Eoque facto tabelliones, & judices, qui reum diligenter examinarent, illico Romam miſit: ille abſque tormentis de vexillo, de anathemate, de cæteris objectis cuncta confeſſus eſt, & amplius ſimoniacæ labis multas turpitudines, qui beneficia per pecuniam contuliſſet, & ſacros Ordines, & indulgentias, & abſolutiones; ſcripſitque confeſſionem ſuam manu propria, neque negare iſtæc poterat: libri ejus intercepti, quos ipſe dictaverat, atque ſignaverat, eadem continebant. Damnabant Cardinales, Prælatique ferè omnes Epiſcopum indemnatum in vincula conjectum eſſe: Pius clamoribus poſthabitis clauſum cuſtodiri juſſit, donec Romam reventum eſt. Deinde confeſſionem rei, ad ſe clam vocatis Auditoribus Rotæ, ac juramento adactis, ne quid offerrent, examinandam tradidit, & quâ pœnâ plectendus eſſet Epiſcopus, qui talia commiſiſſet, percunctatus eſt: illi tempore ad deliberandum obtento, poſt dies octo ſcriptam, ſignatamque Rotæ Sigillo ſuam ſententiam attulere: quâ privandum Epiſcopatu reum, & ab Ordine deponendum cenſuere, & in aliquo Monaſterio detrudendum, ubi ſua peccata perpetuò defleret. Vocatur deinde Conſiſtorium ſecretum, in quo Pontifex Anglicana geſta commemorat, & cruentiſſima bella, quibus Interamnenſis Epiſcopus minimè juſſus interfuerit, & Eccleſiæ vexillum erexerit, ſua manu conſutum, confeſſionem ejus produxit: deinde Cardinalium ſententias exquirit: cumque mitiora nonnulli cenſerent, quàm tanta ſcelera mererentur, & amici Epiſcopi comminuere delicta conarentur, conſilium Rotæ in medium protulit: quo lecto erubuere defenſores rei, & pars maxima Cardinalium in Auditorum ſententiam pedi-

bus

bus ivit : Pius Epiſcopum pro meritis Interamnenſi privavit Eccleſiâ, & ab ordine depoſuit: ille poſtea, ſive religionis zelo accenſus, ſive quòd in ſæculo dignitate privatus, vitam ſibi moleſtiſſimam duceret, à Pontifice petiit, ut liceret ſibi in Monaſterio Sancti Pauli cum Monachis Caſſinenſibus, aliàs Sanctæ Juſtinæ, Divi Benedicti Ordinem profiteri: indultum eſt, & ut in Presbyteratus ordine miniſtrare poſſet, conceſſum: nec mora: habitus datus, & pro Franciſco, Ignatii nomen aſſumptum, ſub quo in hanc uſque diem ſine repræhenſione Domino famulatur: Monacus melior, quam Epiſcopus, ſi cœptum tenuerit iter. Còsì ne' Commentarj di Pio II. : Monumento egregio della traſcorſa Eccleſiaſtica Hiſtoria, che riferito può dar luſtro alla preſente, e tramandarne l'ammirazione alla futura.

Il ſecondo eſempio enunciato ne' medeſimi Commentarj ſi è il ſeguente. [a] *Aquilani greges ovium, quæ in Eccleſiæ paſcuis, maritimiſque locis hyemaverant, ad montana reducere ſatagebant: Pontifex violaſſe Aquilanos induciarum fœdera reſpondebat, qui Picinino Sulmonam obſidenti commeatus præbuiſſent, atque hoſtis copias in ſuis municipiis admiſiſſent, prædaſque coemiſſent in agris Eccleſiæ factas, & alia quam plurima adverſus induciarum formulam, datamque fidem patraviſſent: propter quæ pœnam aureorum quinquaginta millium ſæpe incurriſſent: oves pro pœna retinendas fore. Aquilani contra, liberas oves dicere, neque retineri poſſe ob inducias violatas, aliudve delictum, etiam ſi læſæ majeſtatis crimen interciderit: ita cum Publicanis Eccleſiæ fuiſſe conventum, cum miſſæ ſunt Oves: Procurator Fiſci Publicanorum eam poteſtatem eſſe negare. Rebus in contentionem deductis, Pontifex Auditores Sacri Palatii, ad ſe, quaſi ob aliam cauſam vocatos, juramento adigit, ut taciti veritatem inquirant, ſibique ſuum judicium afferant, liceat ne, ſtante Publicanorum conventione, ob violatum fœdus Aquilanorum greges retinere. Illi tempus deliberationi expoſcunt, atque octo diebus inter ſe dubio diſcuſſo Pontifici nuntiant in quæſtione propoſita, quid ſit juris compertum habere. Pius accerſitis Cardinalibus publicum Conſiſtorium edicit, & Aquilanorum legatos adeſſe jubet, atque in hunc modum affatur. Quamvis duobus de Regno Siciliæ contendentibus, eum Aquilani*

a *Ibid. pag. mihi* 304. n. 10.

Altro ſimil fatto come ſopra.

lani complecti Regem, venerarique debeant, cui Sancta Sedes Apoſtolica regnum decernit, immemor tamen honeſti, juſtique Civitas Aquilana, tanquam nihil in ſe juris habeat Romana Eccleſia, Ferdinando à nobis Rege declarato ſeſe oppoſuit, Renato, ejuſque filio paruit: Duces noſtros Ferdinando militantes armis aggreſſa eſt: Picinino agrum Eccleſiæ vaſtanti peditatum adjecit, nec verita eſt, modis omnibus adverſus Dominum ſuum Romanum Præſulem hoſtilem ferre animum. Cum noſtri ſuperiores in bello eſſent, diripereturque rebellium Aquilanorum ager, rogati ſumus bellum remittere, atque inducias complecti: Miſerti filiorum, ceſſare ab armis placuit, temporaneamque pacem Aquilanis elargiri: his adjectis legibus, ne hoſti commeatus miniſtrarent: ne Picinini exercitum intra ſuos fines reciperent; neve prædas emerent ex noſtris agris ereptas: ſi contra facerent, aureis quinquaginta millibus toties mulctarentur, quoties delinquerent. His communi conſenſu conſtitutis, greges ſuos, quoniam alibi per hyemem ſervari non poterant, ad loca noſtra maritima miſerunt, fide Publicanorum accepta, quod nullam ob cauſam retineri poſſent. Poſt hæc bis terque violata ſunt ab Aquilanis induciarum fœdera: propter hoc diximus, perdidiſſe Aquilanos oves. Vos Oratores eorum, quamvis delictum fateremini, violataque pacta, negatis tamen retentioni Ovium eſſe locum, Publicanorum obſtante conventione: Nos rem omnem ad Auditores Palatii noſtri retulimus QUI ROTAM FACIUNT, ORBEMQUE JUDICANT, *ab his audietis, perdita ne ſint animalia veſtra: Dicite, Auditores, quid tandem in hoc dubio jus decernat? Tum Decanus Rotæ, vir grandævus, natione Hiſpanus, qui multos annos reddendo juri in Apoſtolico Palatio dediſſet operam: Adſumus, inquit, Beatiſſime Pater, Capellani tui, Auditores Rotæ: fecimus, quod mandaſti, examinavimus diligenter propoſitam quæſtionem, factum quomodo ſe haberet, diligenter cognovimus: vidimus Conſtitutiones Apoſtolicæ Cameræ: vidimus conventiones Aquilanorum, & Publicanorum, quæ ſuper mittendis ovibus intervenere: vidimus induciarum fœdera: Aquilanorum notoriam rebellionem, & in te commiſſum læſæ majeſtatis crimen, & inducias manifeſtè violatas conſideravimus: invenimuſque, Publicanos tuos non potuiſſe promittere, quæ promiſerunt, neque te illorum pactis aſtringi, quæ*

decreta

decreta Cameræ prohibent. Quibus ex cauſis manifeſti juris eſſe didicimus, Aquilanorum oves abſque ulla reprehenſione per te poſſe retineri. Exin Pontifex: Omnium veſtrum hæc, inquit, ſententia eſt, an aliqui contradixere? Aderat Sanctius unus Auditorum, & ipſe item Hiſpanus, atque penultimus in Collegio: is aſſurgens: deinde genua flectens: Omnes inquit, (ut ait Decanus noſter) ejus ſententiæ ſunt, quæ dicta eſt: ego ſolus diſſentio, & cur diſſentiam, inter Collegas dixi: Tum alii diſſentiſſe quidem Sanctium à ſe dixerunt, verum diſſenſionis cauſam, quæ pondus haberet nullam, adduxiſſe. Poſt hæc Pontifex: Audiviſtis, inquit, Oratores Aquilanorum, quæ ſit Auditorum Sacri Palatii ſententia? Oves veſtræ perditæ vobis ſunt, & factæ noſtræ: jure poſſumus illas retinere: quod ſi fecerimus, minor erit pœna veſtra, quàm delictum, nec quiſquam, qui ſapiat, dixerit, non jure factum, quod PRIMUM IN ORBE TRIBUNAL *juſtum cenſuerit: poſſumus ab ingratis, & rebellibus filiis pœnam exigere: non faciemus: major erit noſtra clementia, quam veſtra perfidia: Ite, & animalia veſtra, quæ jure perdideratis, domum reducite, dono ea damus Reipublicæ veſtræ, quamvis malemerenti. Diſcite inter Eccleſiaſticum, & ſæculare Imperium, quantùm interſit. Nemo, qui regem quempiam offenderit, quemadmodum vos Eccleſiam offendiſtis, ab illo eam gratiam reportaſſet, quam vos hodie refertis à nobis: vos deinceps, niſi prorsùs fueritis ingrati, Romanam Eccleſiam abſtinebitis lædere. Reſumpſere ſpiritum Aquilanorum Legati his auditis, qui prius quaſi attoniti, quò tenderent verba Pontificis, expectabant anxii, melioremque longè ſortiri finem, quàm ſperaverant: confeſſi errorem Civitatis ſuæ, Pontifici gratias egerunt. Admirati ſunt omnes liberalitatem Præſulis: namſupra centum millia ovium ea die donavit Aquilanis. Miſerat & ante aliquot dies Præſul ad Aquilanos Protonotarium Bononienſem cum Decreto Rotæ, ut in Senatu Civium perditas oves oſtenderet, ac benignitate Præſulis prioribus dominis recuperatas, quòd ideo factum eſt, ne Legati Aquilanorum ſuæ diligentiæ adſcriberent, quod benignitate Pontificis erat factum: ſed nihil ea res Aquilanorum perfidiæ detraxit; acceperunt oves, nihil effecti meliores.* Così il rinomato fatto degli Aquilani, in cui ci aggrada di notare le parole di Pio,

che de' Padri della Sacra Rota dice, QUI ORBEM JUDICANT, & al loro Tribunale dà il Titolo di PRIMUM IN ORBE TRIBUNAL, Elogio, che meritò indi à poco tempo l'approvazione di un'altro Pontefice, che fù Sisto IV., che diſſe [a] *Omnem Collegii, & Auditorii noſtri moderationem, atque ornatum ad noſtræ Sanctæ Sedis Apoſtolicæ gloriam conferre.* Ne' medeſimi Commentarj di Pio II. con degna laude di due Padri della Sacra Rota ſi fà menzione, ſpediti da Pio in Francia per comporre gravi diſturbi di Religione in quella Corte, [b] *Duo Legati miſi ſunt Viri excellentes, qui jam pridem in Rotæ judicio claruerunt: Theodorus Epiſcopus Feltrenſis, & Ludovicus Archidiaconus Bononienſis Apoſtolicæ Sedis Datarius, quorum doctrinam, an facundiam magis admirere, incertum ducas*: e poco più ſotto faſſi eziandio commemorazione di Giovanni Ceſarini con queſte parole, [c] *Legatum Apoſtolicum Joannem Cæſarinum Sacri Palatii Auditorem, in Brittania proficiſcentem.*

a *Bull. 2. Sixti IV. §. 2.*

b *In Comment. ibidem li. 12. pag. mihi 324. n. 10.*

c *Ibid. pag. mihi 332. ante num. 10.*

Mà ne' Commentarj medeſimi del Cardinal Papienſe ſi rinvengono fatti molto più ſtrepitoſi, che pongono Noi in obligo di molta più diſtinta contezza. [d] Paolo II. nel Conclave, in cui fù creato Papa, ò fù autore, ò promotore di una Pragmatica, che à pieni voti ſottoſcriſſero tutti li Cardinali, cioè, che chiunque di eſſi aſcendeſſe al Pontificato, *Cardinales non ante crearet, quàm ii, qui creati jam haberentur, intra viginti quatuor eſſent reducti, majoremque hoc numero non pati in Eccleſia eſſe.* Mà ſalito Paolo all'alto Soglio dell'univerſal governo della Chieſa di Dio, ò giudicando come riſtretta l'autorità Papale, ò riputando ſcarſo il numero de' Cardinali all'amminiſtrazione, e biſogno del Pontificato, riſolvè nell'animo, e quindi progettò al Sacro Collegio, & a' ſuoi più confidenti conſiglieri l'abolizione della ſtabilita Coſtituzione. Due Padri della Sacra Rota uno acudì forſe più del dovere alla intenzione di Paolo, l'altro oſtò forſe più del gradevole alla effettuazione di eſſa. Il primo fù Theodoro [e] *Summi ingenii Vir, ſummæquè doctrinæ, qui multos jam annos ad Tribunal Rotæ exercuit judicia, fidemque veritatis habebat*, e che allora era Locotenente in Rota, e Veſcovo di Treviſo, mà roſo dal tarlo di ſecreta ambizione, era ſorpreſo da ben fondato timore di non poter' eſſo aſpirare di haver

d *In Comment. Card. Papienſis lib. 2 n. 20 in fine pag. mihi 372.*

Altre Honoranze de' Padri della Rota deſcritte ne' Comentarj di Pio II., e del Card. Papienſe.

e *Ibidem nn. 20. pag. 372.*

haver luogo nel conſeſſo de' Porporati, ogni qualunque volta non ſi rivocaſſe quella legge, che con la incluſione di pochi eſcludeva moltiſſimi dal Cardinalato. Onde al Pontefice gran raggioni allegava per la caſſazione di eſſa, e potentiſſimi n'erano li motivi, sì perche Theodoro parlava per intereſſe proprio, come, e molto più, perche perſuadeva coſa confacevole al genio del Principe. Mà pagònne ben toſto il fio, concioſiacoſache creato Cardinale, e riſervato *in pectore*, *Cardinalis*, come diceſi ne' Commentarj, *ſecretò factus in languorem miſerrimum incidens, horâ ſupremâ vitæ, ad lavandam vim morbi, indicante Pontifice, quod factum, agnovit: eòque exceſſit acerbiùs, quòd dignitatem tanta anxietate quæſitam, auditam tantùm, ſed non viſam, ſe intellexit dimittere*. Il ſecondo fù il celebratiſſimo Giovanni Caravajal, Cardinal Veſcovo allora di Porto, e che prima era ſtato lungo tempo aggregato frà Padri della S. Rota, Eccleſiaſtico diſpoſto ad ogni giuſto impegno, & altrettanto inflеſſibile à ſoſtenerlo, di cui ſiegue à dire il Cardinal Papienſe, *Ad unum omnes non ſine gemitu ſubſcripſere, Joanne Caravajal tantùm excepto, qui annos jam ſeptuaginta natus, quod Juvenem ſe non feciſſe meminerat, ut nullâ de causâ mutaret ſententiam, id jam ætatis non commiſſurum reſpondit*. Così egli.

Nè di minor decoro fù al Sacro Tribunale, l'eſſer' egli richieſto per Giudice in cauſa importantiſſima, e in riguardo alle Parti, che pretendevano, & in riguardo al Pontefice geloſiſſimo delle conſeguenze della pretenzione. Deiſebo Everſo Uſurpator', e Tiranno del Patrimonio di S. Pietro, depoſte l'armi, richieſe al Pontefice Paolo II., come à ſe donato, lo Stato di Caprarola, che pacificamente allora poſſedeva Securantia Vicana, e nella conformità concordata da ambi li litiganti, fù dal Papa deputata per Giudice la Sacra Rota: [*a*] *Hoc quoque negatum à Paulo non eſt, & Cauſa, ut petitum erat, in Rotam conjecta*. Tanto accreditato apparve queſto Tribunale, che fin' i Tiranni, e gli Empj alla di lui Deciſione ſi ſottomeſſero. Mà dalle Leggi venuto all'armi, non diè tempo la forza alla Ragione, che ragion far poteſſe alla Giuſtizia.

[a] *Ibid. pag. 376. n. 29. in fine.*

All' incontro dell' Imperador Federico III., [*b*] che à Roma ne veniva, il ſopranominato Pontefice deputò quattro

[b] *Ibid. lib. 7. pag. 428. n. 30.*

Veſcovi, e due Auditori della Sacra Rota, preſcelti da tutti gli Ordini della Chieſa, e Curia Romana, & alla [a] ſtrepitoſa compilazione del Proceſſo contro Giovanni Balvem Cardinal di S. Suſanna, & il Veſcovo di Verdun riſtretti in carcere del Rè Luigi di Francia furon da lui deſtinati *Alphonſus Civitenſis Eccleſiæ ab Hiſpania Præſul*, & in ſecondo luogo, doppo queſto Veſcovo, *ab Judicum Rotæ ordine Nicolaus Ubaldus, patriâ Peruſinus, manſueti animi vir, & cujus ſumma juris ſcientiâ haberetur*, il quale in tal famoſa ſpedizione egualmente condecorò il Tribunale, la Patria, & il Caſato. Qual fine ſortiſſe il Proceſſo [b] *mutæ ferè ſunt Hiſtoriæ Franciæ*, e ſol ſi sà, che il Balvem, e il Verdunenſe, il primo dopo lunga carcerazione di undici anni, & il ſecondo di quattordici dentro una gabbia di ferro, otto piedi larga, & altrettanto alta, [c] inventata da eſſo in pena de' Rei, ricuperaſſero finalmente la libertà, [d] *Sixto IV. intercedente, Juliano à Ruvere Legato, poſtea Julio II., petente*. Così il Ciaccone.

a *Ibid. pag. 449. n. 30*

b *Ciacc. to. 3. col. 1110 litt. A.*

c *Cominæus in Hiſt. Franc. apud Ciacc. loc. cit.*

d *Ciacc. ibid. litt. B.*

Nè cotali ardue deputazioni ne' Padri della Sacra Rota ſono ſtate ò poche in numero, ò in affari di picciol rilievo; poiche non cade dubbio nella Curia Romana, che ſeco porti conſiderazione di gran conſeguenze, che non gradiſca a' Papi udirne il parer, e'l voto di queſto Tribunale, onde aſſicurati in certo modo eglino ſi rendino nell' amminiſtrazione della Giuſtizia publica, e privata del Chriſtianeſimo. Clemente [e] VII. ſopra le gravi riſoluzioni da prenderſi circa il dibattuto matrimonio di Henrico VIII. d'Inghilterra con Anna Bolena, volle prima udirne il parere di queſto Tribunale, e nulla operò ſenza il conſiglio di eſſo. Paolo III. in deſiderio di pronta informazione di quanto ſeguiva nel Concilio di Trento, aſſegnò luogo fiſſo frà que' Padri ad un'Auditore di Rota, e colà v'inviò l'Auditor Gabrielle Peleotto Bologneſe, Soggetto, che poi aſceſe al Cardinalato, di cui il Cardinal Pallavicino dice [f] che *fù proſſimo alla Corona*, e rimane illuſtre per la fama delle virtù, e per la dottrina degli ſcritti. Nell' antica altercazione di precedenza trà la Baſilica Lateranenſe di S. Giovanni, e la Vaticana di S. Pietro, ne impoſe Pio IV. la Deciſione à Franceſco Sarmiento di Burgos Decano della Sacra Rota, che col conſiglio de' ſuoi Colleghi, havendo decretato

e *Ex Deciſ. Crefcentii de dolo, & contumacia, aſſert 43, & dec. 8. Sanuerin. de Procurat. impreſſ. poſt Deciſ. antiquas Coccini.*

Altre gravi occorrenze, in cui da' Papi ſi richiese il Voto della Sacra Rota.

f *Card. Sforza Pallav. Hiſt. del Conc. di Trento lib. 15. c. 13. n. 4.*

à fa-

à favore della Lateranenſe, ne venne confermata la ſentenza con Bolla da S. Pio V. in atteſtati honorificentiſſimi nella degna conformità, che ſiegue: [a]

[a] S. Pii V. Bulla 94. §. 3. poſt princip.

PIUS EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ INfirma ævi conditio ſæpe efficit, ut res vel maximè „ perſpicuæ, & immemorabiles, perplexi erroris caligine „ ſenſim obductæ, in gravia diſcrimina prolabantur.

„ Quo genere affecta ſacroſancta Eccleſia noſtra Latera- „ nen. poſt tot inſignes ruinas, quæ ei tenebroſis illis ſæculis „ acciderant, quibus plerique omnes Romani Pontifices, „ aut Religionis ſtudio, aut componendæ pacis gratiâ, aut „ bellorum periculo, longè ab Urbe, ſæpe enim in Galliis „ agebant, de ſumma quoque juris ſui, & honoris prærogati- „ va perperam laboravit. Etenim longo poſt intervallo, quam „ ſel. record. Leo Papa IV. parta de Saracenis ſpectabili victo- „ ria, Urbem ſui nominis, præſidiumque ad Vaticanum ſta- „ tuerat, cum reduces deinceps Pontifices in aliis, atque aliis „ Urbis Eccleſiis, uti cuique tutum, aut commodum erat con- „ ſiderent, prædicta Eccleſia, ex tam multis direptionibus, quaſi „ ſolitudinem facta, Sacerdotes Baſilicæ Principis Apoſtolorum „ cum parilis vetuſtatis gloria, tum nomine, & dignitate illu- „ ſtres, & inſignes ab ea rerum commutatione, prædictum „ ſibi jus nixi ſunt vindicare.

„ Quam rem non ferens Gregorius Papa XI. qui etiam „ tunc Avinioni ſedebat, ut omnem dubitationem eximeret, „ declaravit, & definivit, prædictam Eccleſiam Lateranen. „ præcipuam Sedem ſuam dictæ Baſilicæ, ac cœterarum om- „ nium Urbis, & Orbis Eccleſiarum maximum ſupra illas „ omnes locum tenere.

„ Sed dicti Sacerdotes, translato inde prorſus Pontificum „ domicilio, elatiores, quandocunque res tulit, audentius inſti- „ terunt, donec Pius Papa IV. Anteceſſor noſter meritò com- „ motus, quòd in cleri conventu, & ſupplicationibus turbæ „ intercederent, moleſtæque diſſenſiones fierent, huic tamen

aliter

„ controverſiæ finem conſtituere volens, cauſam univerſam
„ dilecto filio Magiſtro Franciſco Sermento Cauſarum Palatii
„ Apoſtolici Auditori commiſit audiendam, & omni appel-
„ latione præciſa penitùs terminandam. Qui vocatis utrinque
„ Capitulis, in ipſa cauſa rite procedens, definitiva ſenten-
„ tia ex communi aliorum dicti Palatii Auditorum conſilio
„ nuper prolata, declaravit, jus præcedendi, & prærogativam
„ honoris, locique nobilioris, ac ſupremi, etiam ſupra Cano-
„ cos, Beneficiatos, Clerum, & perſonas prædictæ Baſilicæ in
„ proceſſionibus ſolemnibus, & decretis, cœteriſque omni-
„ bus actibus, publicis, & privatis, ad Canonicos, Benefi-
„ ciatos, & Clerum dictæ Eccleſiæ Lateranen. omnino perti-
„ nere. Quin etiam perpetuo ſilentio his rebus impoſito, res
„ judicata ita executioni mandata eſt, ut habitis poſtea Cleri
„ Conventibus, ac ſupplicationibus, Sacerdotes omnes præ-
„ dictæ Eccleſiæ Lateranen. ſupremum ibi locum etiam ſupra
„ omnem Clerum dictæ Baſilicæ re ipſa obtinuerint.

„ Quocirca nos tuendi juris ſtudio, hanc ſententiam,
„ atque declarationem, & definitionem, & litteras prædicti
„ Gregorii Papæ, & quæcumque in litteris ipſis continentur,
„ Motu proprio, certaque, quam habemus, prædictorum om-
„ nium ſcientia, auctoritate Apoſtolica approbamus, & con-
„ firmamus, deque Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine ſupple-
„ mus omnes, & quoſcunque juris, & facti defectus, ſi qui
„ in proceſſu, & actibus reperiantur ineſſe, & ut ipſe Grego-
„ rius Papa optimo jure fecit, itidem definimus, jubemuſque
„ Capitulum, & Sacerdotes, perſonaſque omnes dictæ Baſi-
„ licæ ubique ſemper ſententiæ, & definitioni parere.

„ Statuentes, ut nulla omnino ipſorum provocatio, &
„ teſtificatio, vel reclamatio, ſive in judicium producta, ſive
„ clam interjecta, præterita, & futura noceat, nec prorſus
„ vim habeat, materiamve denuo tribuat litigandi.

„ Præcipimus igitur, atque interdicimus eiſdem, ne poſthac
„ quicquam audeant ſuſcitare. Quicumque, ſive univerſi, ſive
„ ſinguli, contrafacient, vel nitentur, eos Canonicatu, Præ-
„ benda, dignitate, beneficio, & officio privamus, privatoſ-
„ que ad futura inhabiles declaramus, eo ipſo.

„ Decernentes ſic in his, & in aliis omnibus ſupradictis,
„ per eoſdem Judices, & quoſvis alios, omni, & quacumque

aliter

„ aliter judicandi, & interpretandi facultate penitus adempta, „ ubique judicari debere, ac irritum, & inane quicquid ſe- „ cus per quoſcumque ſcienter, vel ignoranter contigerit at- „ tentari, non obſtantibus contrariis quibuſcumque.

„ Volumus autem, ut præſentes in Cancellariæ Apoſto- „ licæ libro, appellato Quinterno, deſcribantur, ipſorumque „ exempla Notarii publici manu, & Prælati Eccleſiaſtici, „ ejuſve Curiæ ſigillo obſignata, eandem illam omnino fidem „ in judicio, & extra illud, ubique locorum faciant, quod „ ipſæmet præſentes facerent, ſi eſſent exhibitæ, vel oſtenſæ.

„ Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam „ noſtræ approbationis, confirmationis, ſuppletionis, defini- „ tionis, juſſionis, ſtatuti, præcepti, interdicti, decreti, pri- „ vationis, declarationis, & voluntatis infringere, vel ei auſu „ temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſum- „ pſerit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Pe- „ tri, & Pauli Apoſtolorum ejus, ſe noverit incurſurum.

„ Dat. Romæ apud S. Petrum, 12. Kal. Januarii, Anno „ Domini 1569. Pontificatus noſtri anno quarto. Così egli. Gregorio XIV. rimeſſe alla Sacra Rota il voto ſopra la Inve- ſtitura della Città di Ferrara richieſta dal Duca Alfonſo d'Eſte, e non oſtanti li preſſanti impegni, che quindi ſurſero à favo- re del Duca, la Sacra Rota decretò, che ſe ne rigettaſſero le iſtanze, e ne fù confermata la ſentenza dal Papa, il quale (ſono parole proprie di [a] lui) ſi era eſpreſſo, *ſe multum confidere de Rotæ judicio, & propterea in rebus arduis eam ſemper conſulere*. Paolo Sfondrato Nipote del Papa, e Figlio di Sigiſmonda d'Eſte, Cardinale di S. Chieſa, non men di rara ſantità ne' coſtumi [b] che di autorevole comando nel Pontificato del Zio, in modo tale che di lui ſi hebbe à ſcri- vere; *eâ apud Pontificem auctoritate præſtitit, ut omnem ferè Pontificii Imperii molem eo vivente ſubſtinuerit, ejuſque arbi- trium, in manu, ut ita dicam, habuerit*; hor egli è vene- rato, e potente aſſunſe à ſuo petto l'impegno, ed à favore della ſua Caſa materna ogni ſaſſo ſcoſſe per iſmuovere l'alta coſtanza de' Padri dal loro preveduto Giudicato. Ma tutto invano: e di lui dice l'allegato Diario, *Cardinalis Sfondratus Gregorii XIV. ex Fratre Nepos, qui pro Duce omnem operam præſtabat, bortatus eſt, ut Conſtitutionem Pii V. videremus,*

Coſtanza della Rota nel giudicare.

a *In Diar. Rotæ die 6. Auguſti 1591. pag. 10. & ſeq.*

b *Vide Vitam in Ciacconio to. 4. col. 220.*

ac

ac diceremus; an caſus petitus à Duce Ferrariæ eſſet in Conſtitutione comprehenſus: ipſe verò magna rationum, & verborum energia apertiſſimè explicavit ſenſum ſuum, quod caſus non eſſet in Bulla comprehenſus, & conquerebatur de Cardinalibus repugnantibus; Nos, etſi eſſemus in ſententia firmi, contra Ducem reſpondimus generalia, non explicavimus, quid ſentiremus, & ita diſceſſimus. Mihi vero Franciſco Peniæ pridie ejus diei, quâ Nos advocavit, dederat penſionem annuam 300. *ducatorum aureorum ſuper fructibus, & diſtributionibus Canonicatus Salmaticen., ſed nil profuit, ut contrà Eccleſiam mutarem ſententiam.* Così il Diario, che ſoggiunge, *Magnum hoc Rotæ judicium lætitiam attulit univerſis, in primis verò Collegium Cardinalium vehementer exultavit.* Mà di più qualificato eſempio di ſorprendente coſtanza fà teſtimonianza il Cantalmaggio, allor quando di Diego de Occha Auditore di Rota, così laſciò ſcritto [a] *Didacus de Occha Auditor, inde Epiſcopus tempore Pauli II., qui cum ſententiam contra ipſum Papam tuliſſet, ob ſui integritatem idem Pontifex decrevit, per promotionem Auditorum ad Epiſcopatus, illos non amovere, cum prius amoverentur, ſed Locumtenentes in eadem Rota appellari.* Clemente VIII. nelle più ponderanti Cauſe della ſua Apoſtolica cura ricorſe ſpeſſe volte al voto de' Padri della Sacra Rota, [b] e preciſamente in quella ſtrepitoſa trà i Cardinali Preti, e i Cardinali Diaconi ſopra l'ozzione ad alcuni Veſcovadi, in cui eſſi medeſimi Informanti gli Auditori, riceverono tutti la ſentenza, li Vincitori con modeſtia, e li Vinti con raſſegnazione, con egual gloria e de' Giudici, e delle Parti, e del Papa medeſimo, che à pieno approvò la emanata Deciſione. Innocenzo X. [c] paſsò più oltre, ed in grave Cauſa vertente trà il Maraldi ſuo Segretario de' Brevi, e Giovanni Emerix, che poſcia fù Auditore della Sacra Rota, deputò al giudizio di controverſia ſpettante à due coſpicui membri del ſuo Apoſtolico Palazzo, Franceſco Maria Ghiſlieri, Celio Bichi, e Pietro Otthoboni Auditori di Rota, mà come Prelati *extra Rotam*, con grand' honore del Tribunale, riguardato per grande in queſta deputazione, anche ſpogliato della ſua grandezza. Innocenzo XII. alla Rota rimeſſe la diſcuſſione di graviſſimo articolo ſopra la ſuppreſſione [d] de' Secretariati Apoſtolici, & il ſimile ſucceſſe in altre [e] occaſioni, che lungo ſarebbe il riferire. A

a *Jo. Bapt. Cantalmaut in Syntaxi Sac. Rotæ Romanæ Auditi. pag. 14. n. III. int. D., qui citat Papæ. in addit. ad dict. n. 6. in fin. de Off. deleg.*

b *In Diario pag. 18., & ſeq. & pag. 21., & ſeq.*

c *Ibidem pag. 101.*

Altre molte honorânze ricevute da Papi

d *Card. de Luca in tract. de Offic. vent.*

e *Diar. pag. 118.*

A S. Raimondo de Pennafort Auditore della Sacra Rota commeſſe Gregorio IX. la compilazione delle Decretali, & à Fabio Accoramboni Decano della medeſima Paolo IV. la reviſione delle celebri Iſtituzioni, che haveva ſcritte il laudatiſſimo Jurisconſulto Gio. Paolo Lancellotti Perugino. Di ſomiglianti honorevoli deputazioni habbiamo un' authentico degniſſimo monumento della Sacra Congregazione dell' Indice, allor quando riſoluta di ſpurgare i Libri della Canonica, e Civile ragione da ogni difetto, e neo, che in eſſi rinvenir ſi poteſſe, à tant' ardua, e neceſſaria emendazione eleſſe l'Auditorio della Sacra Rota con la ſpedizione di queſta lettera, che conſervaſi nell'Archivio Rotale, e che quì al publico preſentiamo in ornamento, e pregio di queſta Hiſtoria.

Diurne honorevoli Pontificie commiſſioni à i Padri della Sacra Rota.

ASCANIUS

Miſeratione Divina S. Mariæ in Coſmedin S. R. E. Diaconus Cardin. Columna, & Sacroſanctæ Lateranen. Baſilicæ Archipresbyter, ſapientiſſimo, atque integerrimo Collegio Apoſtolicæ Rotæ Auditorum.

Sacra Congregatio S. R. E. Cardinalium, cui in univerſo Chriſtiano Orbe permittendorum, prohibendorumque Librorum Apoſtolica auctoritate poteſtas tradita eſt, vehementer cupiens Juris utriuſque libros, per quos leges mortalibus præſcribuntur, à vera Catholicæ fidei regula nonnullatenus abhorrere, cum in pleriſque eorum, qui per certos Auctores conſcripti ſunt inter bonæ doctrinæ fruges errorum zizania ſparſa reperiantur, in aliis nonnulla, quæ meritò pias aures offendant, prudenti hac de re conſilio habito, ad ſacri Auditorii veſtri ordinem cogitationem convertit, Voſque Patres ingeniis, doctrina, uſu rerum & integritate præſtantes, idoneos judicavit, quorum opera ad ejuſmodi librorum expurgationem, atque emendationem commodè, & ſalutariter uti poſſet. Vos igitur pro eo, quo erga Sanctam, & Catholicam fidem zelo affecti eſtis, obnixè rogat, atque hortatur, ut partem hanc oneris promptis animis ſuſcipiatis, quorum ſapientiæ lux, quin tenebras omnes tam in civilis, quam Pontificii Juris quibuſcumque Scriptoribus feliciter ſit effuganda, minimè dubi-

tatur,

tatur, quorumque exemplo incitata extera nationum Collegia, atque universitates in eandem curam eò lubentiùs incumbent, quod videbunt vos, clarissima Jurisprudentiæ lumina, Virosque tanta dignitate præditos, ac tam gravibus Reipublicæ occupationibus districtos, laborem hujus correctionis Christianæ pietatis studio non refugisse.

Consequentur porrò ex hoc labore, industriaque vestra fideles populi errorum periculo liberati plurimum utilitatis, insidiosis autem Hæreticis prava dogmata confirmandi, ac latius disseminandi commoditas eripietur. Hâc spe ducta eadem amplissimorum Cardinalium Congregatio de hac sapientissimo, atque integerrimo vestro Ordini provincia committenda unanimi consensu decretum sanxit. Quod mihi vobis significandum per has litteras jussit; Id vos, uti speratur, alacriter exequentes, haud dubiè tam pii, ac salutaris operis mercedem uberem, & præmia à Deo Opt. Max. referetis sempiternè. Datum Romæ Anno Domini MDXCVI. V. Kal. Augusti Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, ac Domini Nostri D. Clementis Divina providentia Papæ VIII. Anno ejus Quinto.

Ascanius Cardinalis Columna.

Così il raro attestato di Pontificia Congregazione. Mà non fù deputazione all'Auditorio, mà total remissione ad esso ciò, che siamo per soggiungere. Sisto V. de' quattro nominati dalla Republica, e Senato di Venezia, rimesse l'elezzione à i medesimi Auditori, che prescelsero Francesco Mantica laudatissimo Dottore, e poscia celebre Cardinale. Vacando parimente un Luogo di Auditore per la morte [a] succeduta in persona del Decano Gio: Battista de Rossi Romano, che degnamente l'haveva sostenuto per lo spazio di trentaquattro anni, il Pontefice Urbano VII. ne rilasciò la nominazione [b] alli medesimi Padri, acciò essi medesimi proponessero Soggetti, *qui forent idonei, & in fractione panis noti, ut tanta loco, & tam magno Tribunali præfici mererentur*, soggiungendo il Papa queste precise parole, *Nam licet nec ullo privilegio, nec lege, nec consuetudine id Auditoribus competeret, sed potius voluntate Prædecessorum fuerit aliquando tributum, ut Auditores benevisum nominarent, nolle se eos*

Proseguimento di altre honoranze Pontificie à i Padri della Sacra Rota.

a 7. *Settembre* 1590.

a *Diar. part.* 3.

ſe eos eâ gratiâ privare. Così egli, che doppo breve Pontificato di pochi giorni laſciando l'eſecuzione di cotanto privilegiato honore al ſuo Succeſſore Gregorio XIV., queſti confermò [*a*] con decoroſe proteſte la medeſima intenzione verſo il Sacro Tribunale degli Auditori di Rota, ed eglino allora, doppo un previo publico giuramento di dover nominare il più degno, *nullâ habita ratione privatarum paſſionum, aut favorum, qui pro multis intercedebant, Sanctiſſimo nominaverunt duos, ex quibus unum Papa eligeret, ſcilicet Pompejum Arrigonium in primo loco, tanquam magis idoneum, & ſecundo loco Garziam Millinum, & dictum, quod de Rutilio Alterio honorifica fieret mentio apud Sanctitatem ſuam, omnes Cives Romanos, & Conciſtoriales Advocatos*. e da Gregorio fù allora eletto il Millini, ed indi à pochi giorni, in altro luogo vacato per la morte di Marcello del Bufalo, ſoſtituito l'Arrigoni, che ambedue poſcia Cardinali compruovarono meritevole la nominazione Rotale, e la Pontificia elezzione. Colli medeſimi atteſtati di honore volle Clemente VIII. decorare il Sacro Tribunale, rimettendo à lui la nominazione del Succeſſore al defunto Auditore Cammillo Pellegrini Veroneſe, il cui fatto rapporta complicate inſieme alcune notizie degne di racconto. La Republica di Venezia per il ſuo accennato [*b*] Privilegio propoſe al Papa, che ritrovavaſi allora [*c*] in Ferrara, quattro Inſigni Dottori il Martinengo, il Prezzato, il Coccino, & il Zonga. Il Papa ne commeſſe la ſcelta alla Rota, al cui Decano Serafino Olivario Razzalio Franceſe participò il Pontificio ſentimento Pietro Cardinale Aldobrandino Nipote di Clemente VIII., che con altre ſue diſtinte, e premuroſe lettere, eziandio raccommandò il Prezzato. La Rota allora [*d*] formò decreto, *Ne quis litteris commendatitiis alicujus Principis, aut Cardinalis reſponderet*, e in tanto impoſe al Decano, che à nome di tutto il Tribunale riſpondeſſe in termini riſpettoſi, mà generali al Cardinale. Crebbero gl'impegni, onde ad iſtanza della medeſima Rota il Papa commandò, che ſi ballottaſſe il ſoggetto da eleggerſi all'Auditorato in ſcrutinio ſegreto di fave bianche, e nere, il quale riuſcendo favorevole à Gio. Battiſta Coccino Veneziano, queſti riportò il poſto di Auditore, e nel progreſſo del tempo il Decanato della Rota.

a *Diar. pag. 7. & 8.*

b *Vedi il C. p. II.*

c *Ann. 1592.*

d *In Diar. pag. 25.*

Nè con diſſimile honoranza qualificò Clemente queſto ſuo prelibato Tribunale, allor quando promoſſo il Decano Razzalio al Patriarcato Aleſſandrino con la ritenzione dell'Auditorato, facendo i Padri iſtanza al Papa, ſe tal proviſione, s'intendeſſe ancora con la ritenzione del Decanato *Sanctiſſimus reſpondit, Auditores Rotæ habent ſuas Conſtitutiones, & ipſi hoc declarabunt*, rimettendo alla Giudicatura degli Auditori ciò, che ſpettava à lui come à Giudice ſupremo di eſſi.

Pranzo degli Auditori di Rota nel Palazzo Pontificio.

Alla honoranza ſi compiacque Clemente VIII. di aggiungere l'utile nella ſeguente dimoſtrazione di publico gaudio. Correva uſanza d'immemorabile origine, che nel mattino dell'ultima Rota di Luglio foſſe alli Padri appreſtato à Pontificie ſpeſe un lauto pranzo, entro le Cammere medeſime del Palazzo Apoſtolico, aſſiſtiti da Alabardieri di guardia alla porta, e da' Servidori del Papa al ſervizio della menſa; d'onde partendoſi ciaſcun portava ſeco alla propria Caſa due vaſi di majorana, e due bicchieri di criſtallo per regalo di coſa rara in quegli antichiſſimi tempi, da cui proveniva l'iſtituzione di queſto pranzo. Honore veramente conceduto à i ſoli Cardinali, à i quali alcune volte frà l'anno viene imbandita la Tavola in Palazzo. [a] Hor nel fine del Convito, doppo lo ſpoglio delle menſe, il Papa à ciaſcun'Auditore fè preſentare in piatto d'argento un mazzo di fiori, ed al mazzo di fiori gentilmente legata una borſa di ſeta roſſa con dentro cento ſcudi d'oro, & al Decano ducento, ricoperti il piatto, i fiori, e la borſa con un gran pampino di vite. Fù acclamato l'inaſpettato rinfreſco, sì in riguardo del Donante, come del dono, di cui continuò poi inalterabile il coſtume, ſol variato da Innocenzo XII., che in vece del pranzo accrebbe alli cento ſcudi d'oro una medaglia pur d'oro, & una d'argento, augumentando il valore, mà diſguſtoſamente diminuendo l'honore di sì prelibato, e raro Convito. Di ſimil pranzo ſono parimente partecipi gli Auditori della Sacra Rota entro il gran Palazzo della Cancellaria, allor quando con nobile invito colà gli ammette il Cardinal Vice-Cancelliere in giorno deſtinato di Carnevale, con l'antico, e conſueto regalo di un caneſtro inargentato, ripieno di ſcelte confezzioni. Mà Pietro Otthoboni Cardinal Vice-Cancelliere nel primo anno del Ponti-

[a] *Ibidem p. 29. in fine anno 1602. 9. Julii.*

E nel Palazzo della Cancellaria.

Pontificato di Aleſſandro VIII. ſuo Zio, emulando la generoſità de' Papi, con laudata liberalità condecorolli ancora di medaglie d'oro, e d'argento, che fè loro preſentare doppo il Convito, in cui egli aſſiſtè commenſale, dando, e ricevendo maeſtà à quel coſpicuo Conſeſſo. E certamente, ſe Aleſſandro VIII. foſſe ſtato, ò men tardi dato al Pontificato, ò men preſto tolto dal Mondo, di lui haverebbe la Sacra Rota molto di che gloriarſi, sì per eſſer egli ſtato, come in altro luogo ſi dirrà, membro coſpicuo di eſſa, come per il molto, che à favore di eſſa nutriva nell'animo, allor quando fatto Capo della Chieſa, ſi vidde congiunta inſieme alla inclinazione la potenza nel beneficare. Mà egli fù più toſto, per così dire, moſtrato, che dato al Pontificato, e ſparì dagli occhi noſtri, come lampo di gran luce, altrettanto riſplendente, che paſſaggiera. All'honore del Convito nel Palazzo Apoſtolico ſi unisce l'honore della eſiſtenza del loro Auditorio nel medeſimo Palazzo Vaticano, come di Auditorio chiamato Sacro ſin dalla immemorabile età della ſua primiera Iſtituzione: *Auditorium Rotæ*, dice un dotto Autore, [*a*] *Sacrum, & Sanctum nuncupari debet, ubi de Sacerdotiis, & aliis rebus Sacris ut plurimùm agitur*, e ſoggiunge, *Quia Sacro, & Sanctiſſimo Summo Pontifici aſſiſtit, illique, ac etiam Deo ipſi continuò inſeruit, meritò Auditorium Rotæ, quod eſt Sacrum, apud Sacrum, & celeberrimum Templum Divi Petri conſtitutum fuit*. Anzi ſi annota un' honoranza nè pur conceduta alle Congregazioni medeſime de' Cardinali. Conciofiacoſache non ſolamente nell' apertura della Rota ne' primi giorni di Ottobre, mà in ogni giorno, in cui nel decorſo dell' anno ella ſi apre nel Vaticano, nel principio di eſſa ſuona l'auguſta, e ſonora Campana, cioè la maggiore della Baſilica di S. Pietro, e nel fine parimente di eſſa, ne ſuona un' altra diſtinta, anneſſa al di fuori della prima Cammera dell'Auditorio, onde dir ſi poſſa, che dentro il Palazzo Pontificio non ſi oda il ſuono di altra Campana, che di quella della Sacra Rota: Coſa non pratticata in alcuna funzione di Tribunal Laico, ò miſto della Corte, e Curia di Roma. E ciò meritevolmente in riguardo al Tribunal Magiſtrale, che ſi è quello della Sacra Rota, come avvertì un dotto Autore [*b*] che ne cita in confermazione la Gloſſa, *Magiſtris crepitaculum à Gloſſa*

Eſiſtenza del loro Auditorio nel Vaticano.

a *Mandat. in praxi Commiſſ. Commiſſ. 14. §. Lite, & Cauſa.*

b *Macri Hieralcverb. Lector.*

Gloſſa pulſatur in Can. Ponderet unuſquiſque diſt. 50. §. Docuit, *ſub hoc tono Doctorem ſe promiſit*, & *ſic eo ipſo, quòd quis promittit, ſe velle docere, Deo obligatur*. Mà fù più rimarcabile la finezza del ſeguente honore, che l'honore: Poiche Paolo V., che nel ſuo nuovo Palazzo del Quirinale haveva deſtinate le Cammere per l'Auditorio della Rota, nel riceverne dal Decano li dovuti oſſequj di ringraziamento, riſpoſe [a] *In noſtris libenter vellemus vos cubiculis accipere poſſe*, e due volte ſi compiacque eſſo medeſimo in perſona portarſi in quelle ſtanze per notarne l'ordinanza, & ordinar, che ſollecitamente ſi provedeſſe l'ammannimento, di quanto giudicavaſi neceſſario alla commodità, decoro, e quiete del Tribunale.

Altre Honoranze fatte da' Papi agli Auditori di Rota.

Se in Palazzo eglino ricevono tali marche di honori, molto maggiori in numero vengono ad eſſi contribuite da Palazzo. Paolo V. per la diſtribuzione delle Candele alla Prelatura della Corte, nell'avvicinarſi a' ſuoi piedi Gio. Battiſta Coccino Decano della Sacra Rota, fuor del ſolito dipartimento preſene in mano due, e nel porgerle à lui, in voce alquanto alta diſſe [b] *Decanus Rotæ debet habere duas Candelas*. Nella Benedizzione degli *Agnus Dei*, quando ad altri ſe ne preſcrive il numero, al Tribunale della Sacra Rota ſe ne dà una piena caſſa, con rimarcabil diſtintiva di quantità, e di honore. Nella morte de' Papi, dal Cardinal Camerlengo à ſpeſe della Cammera ſi pagano agli Auditori gli habiti, che diconſi di *Scorruccio* in rilevante ſomma di preſſo à mezzo [c] migliajo di ſcudi, & oltre alla Rota detta dell'*Horologio* ad eſſi aſſegnata in tempo del Conclave, ne' Diarj Rotali queſta memoria rinvienſi in decoro, & utile del Tribunale [d] *Die 9. Auguſti anni 1644. Solent Auditores Rotæ tempore Sedis vacantis habere à Camerario duo officia ex ſex Cuſtodibus Conclavis, quæ officia ſolent duobus Auditoribus aſſignari, & hoc ſemper fuit obſervatum, nam anno 1572. 20. Aprilis Sede vacante Pii V. Oradinus, & Seraphinus habuerunt officia, 1585. die 10. Aprilis Sede vacante Gregorii XIII. habuerunt officia Laurentius Blanchettus, & Petrus Franciſcus Gyptius, 1590. 27. Septembris Sede vacante Urbani VII. Seraphinus, & Platta. 1590. 27. Auguſti Sede vacante Sixti V. de Rubeis, & Comitolus, 1591. 18. Octobris Sede vacante Gregorii XV. Panphilius, & Pœnia, 1591. 30. Octobris Sede vacan-*

b *In Diar. pag. 38.*

Loro emolumento in tempo di Sede vacante,

c *In Diar. pag. 93. & ſeq.*

d *Ibidem pag. 94. in fine.*

vacante Innocentii IX. Oranus, &c. *Gyptius*, 1605. 27. *Aprilis Sede vacante Leonis XI. Litta*, &c. *Juſtus*.

Nunc etiam habuimus Officia, quæ fuerunt vendita, &c. *pecuniæ fuerunt diviſæ inter omnes Auditores*. Così il Diario dell'Auditor Pietro Otthoboni, mà quello dell'Auditore Veroſpi più individualmente ſi ſtende: *Alia duo Populi Romani Officia tempore Sedis vacantis dari ſolita, contulit Tribunali noſtro Cardinalis Antonius Barberinus Camerarius, ex quorum adminiſtratione ſcuta .... monetæ ſingulis Auditoribus obvenere*. Nella creazione di ciaſcun Pontefice vengono dal nuovo Eletto graziosamente donati à ciaſcun'Auditore [a] due cento ſcudi d'oro, e da tempo immemorabile godono l'eſenzione delle gabelle in determinata ſomma, che preſentemente aſcende ad annui ſcudi cinquanta per Collega. [b] Innocenzo VI. aſſegnò al Tribunale [c] annuo honorario, che da Gregorio XIV. rinvenuto aſcendere à ſoli preſſo ſcudi trè mila, con larga munificenza [d] egli accrebbe ad annui ſcudi ſei mila. Altri vaganti, e tenui emolumenti ad eſſi ſi contribuiſcono, picciola mercede à tanto merito di fatica, onde il Gambara ſà lunghi lamenti della ſcarſezza di queſto Honorario, e dice [e] *Auditor Rotæ, qui laborat per communi utilitate*, &c. *ex ejus officio non habet præmia condigna laboribus ſuis, poſſet de redditibus Eccleſiæ vivere*, &c. *Patrimonium conſanguineis conſervare: in Nobis poſſet verificari communis opinio, quod penſiones eſſent meræ profanæ, quia redditus Eccleſiaſtici debentur Nobis, propter ſtudia*, &c. *labores, quas ſine intermiſſione pro aliorum negotiis ſuſtinemus: Advocati, Procuratores, Notarii*, &c. *id genus hominum, qui laboribus noſtris fruuntur, Palatia ædificant, latifundia emunt, officiis locupletantur, locupletes linquunt hæreditates*, &c. *paupertatem undecunque fugant. Soli Auditores ſemper egeni, afflicti*, &c. *Syſiphio Saxo volvendo addicti, maledictis (ab his præſertim, qui contra ſe juris ſinceritatem experti ſunt) oppidò laceſſiti, egere non debent. Quos toti Mundo juſtitiam miniſtrare oportet, ex publico alendi ſunt, qui pro publica ſalute laborant, cum nemo ſtipendiis propriis militare debeat*, Cap. cum ſecundum de præben.

Hodie ſalarii loco ſingulis diebus certæ portiones panis, &c. *vini*, &c. *ſingulis manſibus regalia quingenta ſingulis Audito-*

Altri emolumenti dal nuovo Pontefice.

a *In Diar. pag. 2. 5. & aliibi.*

E loro annui Honorarj.

b *Ann. 1353.*

c *Ciacc. to. 2. col. 523. litt. C.*

d *In Diar. pag. 6.*

e *Andr. Gamb. de auctor. Legat. lib. 6. num. 340. fol. 196. tom. 13. par. 2.*

ditoribus miniſtrantur, ut notiſſimum eſt, & pro quodam ſalario extraordinario propinæ eiſdem permittuntur, ut Navarrus conſ. 21. num. 3. & 4. de reſcript. Dixi, ſalarii loco, quia aliàs ab omni munere manus ejus debent eſſe immunes, juxtà Conſtitutionem Martini V. §. 14. tom. 1. Così egli. Mà ciò, che da huom honorato maggiormente ſi ſtima, ſi è la ſtima, e non la ricchezza del Principe. Gregorio XV. Auditore una volta della Sacra Rota ſpeſſo, e publicamente atteſtava [a] *L'Auditorato di Rota haverlo inalzato al Pontificato*, sì per il decoro, che quel Poſto haveva conferito alla ſua Perſona, come per l'apertura, che dato gli haveva à gran maneggi di negozj privati, e publici del Mondo. Paolo V., e doppo di eſſo Innocenzo X. laſciarono in ricordo a' loro Nipoti, che procuraſſero di coltivarſi l'affetto, e la tutela de' Cardinali loro Creature, e molto più de' Prelati da eſſi promoſſi all'Auditorato di Rota, con la gran ragione, che li primi potevan ben conſervare loro le facoltà, che havevano, mà li ſecondi potevano non ſol conſervarle, mà ò diminuirle, ò accreſcerle; e preciſamente Innocenzo X. era ſolito dir' à tutti ciò, che ſpeſſe volte ripeteva [b] à ciaſcuno, *Quod ipſe erat valdè promptus ad benefaciendum Rotæ, & non ſolùm Tribunali, ſed omnibus Auditoribus viciſſim, quia ipſe exaltationem ſuam, & Domus ſuæ à Deo, & à Rota recognoſcebat: Quod ipſe fuerat Auditor, & ſimul etiam fuerat Auditor ejus Patruus clar. mem. Hieronymus Cardinalis Panphilius, & ex parte Matris, nempe Fratrem Matris ſuæ, habuerat Auditorem R. P. D. à Bubalo clari nominis.* Aleſſandro VIII., [c] *cum ſumma æſtimatione loquebatur de hoc Tribunali, & in ſpecie dicebat, ſe illud valde æſtimare, & tenere pro nobiliori gemma ſuæ Thiaræ, & eſſe diſpoſitum, ad faciendas omnes gratias tàm Tribunali, quàm ſingulis Auditoribus.* Così egli. Pretendendo l'Avvocato Fiſcale della Cammera la precedenza agli Auditori di Rota, quando egli informava in Caſa loro per affari del ſuo Tribunale, fù ripruovata da Innocenzo XII. tal pretenzione, e ſol conceduta al Pretendente la precedenza nell' ingreſſo *quò ad omnes alios Advocatos, etiam Priores in loco, qui prius limen Domus Judicis ingreſſi fuerint*, come conſta nell'Archivio Rotale per lettera [d] di Giovanni Molines Decano della Sacra Rota diretta

Diverſi detti de' Pontefici in honoranza del Tribunale.

a *In Diar. pag. 45.*

b *Ibid. pag. 97.*

c *In Diar. pag. 482.*

d *Sub die 15. Novembris 1693.*

diretta al medeſimo Tribunale in dichiarazione della Pontificia Deciſione. E con la bocca di tutti queſti Papi tutti gli altri ancora, di cui non ſi fà commemorazione diſtinta, non perche mancaſſe loro diſtinta eſtimazione verſo un tanto Tribunale, mà perche mancano à Noi formole diſtinte da eſprimerla.

Ciò però, che maggiormente fà riſaltare l'affetto di un Padre geloſo dell'honor del Figlio, non tanto ſi è il collaudarne il merito, quanto il ſupprimerne, il celarne, e il diſſimularne alcun difetto, di cui poi tanto alla fine è impoſſibile andarne eſente in queſto Mondo, quanto è impoſſibile lo ſtar in queſto Mondo ſenza toccarlo nella ſuperficie almeno co' piedi. Due grandi eſempj rinveniamo in due gran Papi, che non ſarà diſcaro udirne in breve il racconto. Giulio II. ò vidde, ò previdde non sò qual compatibile effetto di humanità ne' Padri della Sacra Rota in una Cauſa da decidersi nel Tribunale, onde opportunamente provedendo ad ogni futuro diſcapito, ne ſoſpeſe loro la Giudicatura. Mà come che il rimedio apparve forſe ſalutevole al male, mà certamente ò diſguſtoſo, ò in altro ſenſo pregiudiciale alla riputazione dell'ammalato, il ſaggio Pontefice, benche caloroſo in ogni ſua operazione, condillo col farmaco di sì alto ſecreto, che formatane la ricetta, e diſteſone il Breve, fè per mezzo di Achille de Graſſis Decano preſentarlo agli Auditori con preciſo commando à i medeſimi Auditori, che il tutto paſſaſſe in profondo ſilenzio, acciò ad alcuno fuori del Tribunale notizia non proveniſſe di sì fatto mandamento: *Mandantes* (ſono l'ultime parole del Breve, che originalmente ſi conſerva appreſſo Noi) *eiſdem Auditoribus, quatenùs mandatum noſtrum hujuſmodi nemini pandant ſine noſtra licentia ſpeciali*. Così egli, riparando con un tiro maeſtro di autorevole, mà pietoſa mano à due gran mali, cioè alla preveduta ingiuſtizia de' Litiganti, & al decoro conculcato de' Giudici. Con la medeſima avvedutezza procedè Innocenzo X., Papa anche egli di pronta riſoluzione nel ſeguente caſo, che avvenne. Fù indiziato alle orecchia di lui un Auditore come Giudice di ſoſpetta fama nell'amminiſtrazione incorrotta della Giuſtizia. Accorſe ſubito Innocenzo al caſtigo del reo, e nel medeſimo tempo alla indennità del Tribunale, e contro l'uno

Con quanta cautela, e ſecretezza habbiano proceduto li Papi, quando ſi è trattato del danno di queſto Sacro Tribunale.

impose la formazione di rigoroso processo, e per l'altro ordinò, che l'istesso Tribunale ne fosse il Compilatore, ed il Giudice, mà con sì secreto giudizio, che sotto pena di Scommunica involse chiunque quello, che fuor dell'Auditorio sentor propalasse di simil fatto. Dunque nel chiuso Auditorio furono contestate le pruove, e quindi per mezzo del Decano cerziorato il Pontefice della sussistenza delle accuse, e della reità del Delinquente, si procedè da Innocenzo alla sentenza, con cui sotto honorevole pretesto fù rimosso l'Auditore convinto dalla Sacra Rota con la espulsione secreta da essa, che ò per esacerbamento, o per impazienza di dolore dal Reo medesimo divulgata, e resa pubblica, siccome avvedutamente egli si era meritata la pena, così inavvedutamente meritòssene ancora il vituperio.

Da tante, e così preponderanti attestazioni di honoranze, meraviglia non è, che quindi ne sieguano altrettanto communi le acclamazioni. Il solo nome di Auditore della Sacra Rota concilia al Soggetto così intensa venerazione, e stima, che rare altre qualità certamente possono maggiormente condecorarne il merito, ed applaudirne la condotta. Habbiamo Lettere nell'Archivio Rotale scritte da molti secoli addietro da insigni Personaggi della Chiesa di Dio, dirette all' Auditorio, ò à qualche Padre di esso, in cui ogni parola spira venerazione, & ogni periodo confidanza piena nella loro incorrotta Giudicatura. I titoli sono nobilissimi, particolarmente in que' tempi, ne' quali ò l'adulazione, ò l'albagia non havevano ancora tolta la fede alla verità, ed il celebratissimo Cardinal Bessarione Niceno indirizza loro una Lettera con questo titolo [a] *Reverendis Patribus, & Amicis nostris carissimis*; Il Vice-Cancelliere Roderico Cardinal Borgia, Vescovo di Porto, e Nipote regnante di Calisto III. [b] *Reverendis Patribus, Amicis nostris præcipuis*, & altrove, *Reverendis Patribus, & præstantissimis Dominis, Amicis optimis, & conspicuis*, & altrove, *Reverendis, ac integerrimis Patribus, Amicis nostris præstantissimis*, e individualmente à Sanctio Romero Auditore della Sacra Rota, *Reverendo, ac integerrimo Patri Domino Sanctio Romero Sacri Palatii Apostolici Auditori, Amico carissimo*, e nella medesima conformità il non men dotto, che amato, e rinomato Cardinal Papiense [c] *Reve-*

Honori prestati alla Sac. Rota da' Cardinali, e da altri cospicui Personaggi.

a *Ann.* 1463.

b *Ann.* 1480.

c *Ann.* 1465.

Reverendis Patribus noſtris cariſſimis Decano, & Auditoribus Cauſarum Palatii Apoſtolici. Carlo Cardinal Bonelli [*a*] per la eſecuzione della ſua ultima volontà in heredità di gran valore deputò il Decano della Sacra Rota; Gaſparo Cardinal Carpegna fece la medeſima deputazione, e Michel Angelo Cardinal Tonti [*b*] detto dalla ſua Chieſa il *Nazzareno* nella erezzione di un Seminario di queſto nome in Roma, laſciò l'elezzione de' Giovani, e l'amminiſtrazione de' medeſimi all' aſſoluta direzzione, e voto del Tribunale della Sacra Rota. Carlo Cardinal Roberti [*c*] nel ſuo Teſtamento con rara, e degna diſpoſizione privò li ſuoi heredi dell'heredità in caſo di alienazione, & alla Sacra Rota laſciò la facoltà di ſoſtituire, e nominare un Cavalier Romano à ſuo piacere, come in fatti, ſucceduto il caſo, [*d*] fù dalla Rota nominato Girolamo del Cinque Nobile Romano con condizione, che in gratitudine del beneficio, offeriſſe eſſo, & i ſuoi Succeſſori un Calice alla Cappella dell'Auditorio, ogni qualunque volta dell'heredità prendeſſer poſſeſſo i Primogeniti Succeſſori. Donna Maria Pallavicini Roſpiglioſi Ducheſſa di Zagarolo nel celebre Legato di ſcudi quaranta mila per fondo di ſuſſidio à ſei Nobili Giovani Piſtojeſi, e Genoveſi, affin che debbano in Roma attendere a' ſtudj della Legge, preſcriſſe, e commandò, che eglino foſſero ammeſſi per Ajutanti di Studio di alcuni più coſpicui, e dotti Perſonaggi, fra' quali in primo luogo nomina gli Auditori di Rota, e deputando Eſecutori riguardevoli à queſta ſua degna diſpoſizione, in primo luogo parimente nomina il Decano *pro tempore* della Sacra Rota. Felice Amadori Nobile Fiorentino con teſtamentaria diſpoſizione ordinò, che della ſua heredità doppo la morte del Fratello ſi erigeſſe il fondo per una Prelatura denominata *Amadora*, col peſo al Prelato di ſovvenire à povere Vedove, Pupilli, e Litiganti, e preſtar' ad eſſi aſſiſtenza con un Ajutante di Studio, & un Sollecitatore à queſt' effetto. In deficienza de' Parenti egli laſciò la nominazione di così pia Prelatura al Decano della Sacra Rota, con obbligo, che due Soggetti da lui nominati faceſſero il loro eſame in pieno Auditorio, e dal Tribunale riceveſſero approvazione al merito, applauſo alla dottrina, & eccitamento alla virtù. Tommaſo [*e*] del Rey Chierico di Cammera eletto Veſcovo di Dola laſciò in

[a] *Anno* 1635.

[b] *Ann.* 1622.

[c] *Ann.* 1673.

[d] *Ann.* 1712.

Deputazione de' Padri alla ſoprintendenza di molti più Legati.

[e] *Ann.* 1505.

Legato alla Sacra Rota un' appannaggio ſopra una ſua Caſa in Roma, il cui ritratto unitamente con l'altro di cento annui ſcudi aſſegnati alli Padri da Clemente X. dagli Altariſti ſuppreſſi, preſentemente ſerve in decoro, e ſervizio della Cappella Rotale. [a] N. N. Veſcovo di Badajos aſſegnò, ſua vita durante, al Decano della Sacra Rota, che allora era Girolamo Pamfilio, che fù poi Cardinale, e ſucceſſivamente agli altri Decani, ſeſſanta annui ſcudi d'oro, acciò con eſſi faceſſero ogni giorno celebrar una Meſſa nell'Altare della Madonna Santiſſima di S. Maria Maggiore, avanti la quale doveſſe eziandio arder ſempre una lampada à ſue ſpeſe. Un' altra ſimile Cappellania rinvienſi à nominazione del Decano della Sacra Rota nella medeſima Cappella, amovibile nella perſona, mà perpetua nella celebrazione della Meſsa. Confidando tutti nelle ſacre mani di queſti venerandi Padri con pienezza di fiducia le loro diſpoſizioni, i loro haveri, e ſin l'adempimento degli oblighi ſecreti della loro medeſima coſcienza.

[a] *Anno* 1693.

Attestati di honoranza di moltiſſimi Sovrani dell' Europa.

Termini il racconto di queſto honorevole Capitolo la ſollecitudine per così dire di tutti li Sovrani dell' Europa per il decoro, e per l'eſaltazione di queſto riverito Tribunale. E primieramente dalla Nazionalità differente de' Soggetti deducendoſi l'honore delle Nazioni, non ve ne è alcuna frà eſse, che vanti luogo fiſso nell'Auditorio della Sacra Rota, che con ſomma vigilanza non attenda, ò ad empierlo vacante, ò à ſoſtenerlo ripieno. Ambiſce ogni Potentato haver' un voto nella Giudicatura Romana, e niun Tribunale contenzioſo ſi alza preſentemente in qualunque Univerſità, in cui habbia tanta parte una quarta parte del Mondo, come quello della Sacra Rota Romana, quaſi Roma ſia, non la principal Città dell' Europa, mà l'Europa del Mondo. Appena ò eſaltato ad altra carica, ò trapaſſato ad altro Mondo Soggetto, che ſia membro di queſto Tribunale, ſi ſpediſcono meſſi à quel Principe, à cui ſpetti la nominazione del Succeſsore, e quel Principato ſi affolla con le pretenzioni de' Promovendi, e i Promovendi ſi authenticano con la eſibizione de' requiſiti, e i requiſiti ſi bilanciano al giuſto peſo di quella Giuſtizia, con cui ſi mantiene in Roma la riputazione de' Regni, e ne' Regni la corriſpondenza con Roma. Quindi adinviene, che i loro trattamenti anche da' Principi di ſovrana-

podeſtà

podestà sono distinti, alcun de' quali con titoli *Illustrissimi* li honorano nelle Lettere, con incontri di graziosa convenienza li ricevono nelle visite, e fin con fisse, e decorose rimostranze ne attestano il rispetto tanto que', che signoreggiano Popoli nella nostra Italia, quanto que', che oltre a' Monti nella Metropoli dell' Italia riconoscono, e venerano un Tribunale distinto da tutto il Mondo. [*a*] La Serenissima Maria d'Este Regina d'Inghilterra volendo offerire in voto alla Gran Madre di Dio nella Santa Casa di Loreto il suo cuore, formollo tutto ricco di diamanti in mano ad un Angelo d'oro, e consegnò l'Angelo, i diamanti, e'l cuore nelle mani di due Padri della Sacra Rota, acciò che colà in quel gran Santuario lo presentassero, scelti per degni mezzani di Dono, Donante, e Donataria d'inestimabilissimo valore. [*b*] Vertendo causa di eccessiva somma in centinaja di migliaja di scudi trà il Serenissimo di Modona, & il Frescobaldi, ambedue si compromessero per modo di concordia al venerato voto della Sacra Rota, e il Duca di Bracciano, [*c*] e Vicinio Orsini depositarono in mano degli Auditori con publica Scrittura alcune loro Terre, e Stati, attendendone quietamente da essi in sicura fidanza di giustizia, ò l'espulsione, ò il possesso. In comprovazione delle quali cose, e della universale estimazione di questo Sacro Auditorio produrremo in questo luogo alcune Lettere, di cui ci arrichisce il povero, e tante volte quà, e là trasportato, e spesso incendiato Archivio della Rota, dalle quali scorgeràssi la venerazione per così dire de' Principi, Rè, ed Imperadori verso questo Collegio, à cui nulla manca di grande per vedersi costituito in ogni sua parte massimo nella Giudicatura forense del Mondo. Henrico Duca di Slesia [*d*] dà agli Auditori il titolo di *Reverendissimis Patribus, & Doctoribus in Rota, Fautoribus nostris Colendissimis*. Il Duca di Lorena [*e*] si sottoscrive in Lettera à loro diretta *Affezzionatissimo Servidore*: Il Rè Uladislao IV. di Polonia [*f*] nella soprascritta li chiama, *Amici nostri benevoli*: Il Rè Alfonso di Portogallo all' affetto aggiunge la scelteza, e'l concetto col decoro di questi Titoli [*g*] *Egregiis, ac Sapientibus Viris utriusque Juris Doctoribus, S. Palatii Auditoribus, Amicis nostris Dilectis*: E il Rè Ferdinando di Sicilia [*h*] parimente come ad *Amici Carissimi* gli scrive, mà

a *Ann.* 1687.

b *Ann.* 1670.

c *Ann.* 1681

d *Ann.* 1457.

e *Ann.* 1642.

f *Ann.* 1645.

g *Ann.* 1418.

h *Ann.* 1453.

mà nel corpo della Lettera, come per così dire *Santi* li venera, nel tenore che traſcurar non poſſiamo di regiſtrare di parola in parola in queſto Libro. „ Reverendi Patres, Amici „ Cariſſimi. Etſi veſtri iſtius Sacri Collegii ſumma religio, „ ſingularis æquitas, inſignis juſtitia, & ſanctitas univerſo „ Orbi cognita, & perſpecta pati nequaquam videantur, ut „ cujuſpiam Vobis juſtitia commendetur, qui æquitatem, honeſtatem, & juſtitiam adeo ſemper ſanctè, & religioſè coluiſtis, ut alibi nunquam vel religioſiùs, vel ſanctiùs culta „ fuit. Quò effectum eſt, ut qui ſuas ad Vos lites, controverſiaſque detulerint, habere pro comperto poſſint, Vos „ in ipſorum controverſiis rectiſſimum judicium, juſtiſſimamque ſententiam laturos. Tamen cum audiverimus, Lucanam quamdam Cauſam Teſtamentorum vobis eſſe demandatam, in qua Magnifici Nicolai de Noxeto hominis Nobis „ multis officiis conjunctiſſimi, & optimè meriti, permagna „ res agitur, officio in eum noſtro adducti tàm ipſam Vobis „ commendandam putavimus, ut eâ à Vobis ex inſtituto, „ & conſuetudine Veſtra, legitimè, & rectè cognitâ, id conſtitueretis, & decerneretis, quod juſtitia ſuaderet, & quod „ ſumma Veſtra integritas, & æquitas poſtularet; utque „ etiam, Noſtri gratia, ipſi Nicolao in iis, quæ ad judicium „ pertinerent, & quæ ad cognoſcendam, & comprobandam „ veritatem honeſtè petiiſſet, Vos benigniores, facilioreſque „ præberetis. Nos quanquam de ipſius Nicolai honore, dignitate, & fortunis, ut ejus, & Patris quon. ipſius, Viri „ præſtantiſſimi, in Nos merita poſtulant, ſolliciti vehementer ſumus, cum uno iſto Judicio de tota ferè hæreditate „ paterna decertet, tamen cum ſanctitas, & æquitas Veſtra „ Nobis in mentem venit, maximè terreamur, & de Judicii „ exitu benè ſperamus: Cum nefas ſit ſuſpicari, aut dubitare, Vos ferendis in ipſa Cauſa ſententiis aliud, quàm „ quod ſanctum, rectum, & juſtum ſit, & quàm quod Vos „ deceat, reſpecturos: Quod, ut faciatis, ita rogamus, & „ hortamur, ut, ſi ipſa Cauſa ad Nos ipſos pertineret, magis „ ex animo rogare non poſſemus: Quod ſi feceritis, dignitati, „ & Officio Veſtro ſatisfacietis, Nobis verò rem adeo gratam „ facietis, ut Vobis univerſis, & ſingulis, debituri plurimùm „ ſimus, & gratias, cum uſus poſtularit, relaturi. Datum in

Lettera alli Padri della Sacra Rota del Rè Ferdinando di Sicilia.

Caſtro

„ Caſtro Novo Neapolis XI. Octobris 1483. Rex Ferdinandus. Così egli, e per coronar con Imperiale, & egregia laude, queſto Capitolo, così à i medeſimi Padri ſcrive l'Imperador Federico III. de' Romani:

Venerabilibus, & Honorabilibus Sacri Apoſtolici Palatii Judicibus, & Rotæ Auditoribus, Sanctiſſimi Domini Noſtri Papæ Cappellanis, Devotis Noſtris, Dilectis.

FRIDERICUS DIVINA FAVENTE CLEMENTIA ROMANORUM IMPERATOR SEMPER AUGUSTUS, HUNGARIÆ, DALMATIÆ, CROATIÆ, &c. REX, AC AUSTRIÆ, STIRIÆ, &c. DUX.

E dell'Imperador Federico Terzo.

„ VEnerabiles, ac Honorabiles, Devoti, Dilecti. Quam-
„ quam omnes donationes ad augumentum cultus Di-
„ vini inſtitutæ pro noſtris viribus ut conſerventur, & exe-
„ cutioni mandentur, operam dare ſolemus; illas tamen,
„ quæ à Noſtris Prædeceſſoribus Romanis Cæſaribus ex Sacri
„ Imperii bonis ſunt factæ, majori, ut congruit, fervore cu-
„ pimus in ſuis viribus conſervari. Cum autem Sanctus Hen-
„ricus cognomento Pius, Romanorum Imperator, Prædeceſ-
„ ſor Noſter, inter alias innumeras ad Pia Loca donationes
„ etiam Eccleſiæ Sabionen. nunc Brixinen. dictæ Caſtrum Vel-
„ des cum ſuis prædiis, & attinentiis, in Ducatu Noſtro
„ Carniolæ ſitum ea lege donavit, ut pro tempore Epiſcopus
„ Caſtrum præfatum cum duabus partibus fructuum teneret,
„ Fratreſque, ſivè Canonici Deo, & Sancto Ingenuino Pa-
„ trono ipſius Eccleſiæ Servien. tertiam partem illorum fru-
„ ctuum perciperent, & pro ſua, Conthoraliſque ſuæ Sanctæ
„ Kunigundis, ac Progenitorum ſuorum animabus orarent,
„ ſicut in littera fundationis coram veſtra devotione in actis,
„ ut accepimus, producta pleniùs continetur. Intervallo po-
„ ſtea temporis, ut Fundatoris intentioni ſpecialiùs ſatisfieret,
„ Epiſcopus ibidem, & Capitulum, Cappellam in honore
„ Beatæ Virginis erexerunt, ſtatutumque, & ordinatum re-
„ peritur ab eiſdem, quod Cappella ipſa per unum ex dictis
„ Fratribus, ſive Canonicis Capitularem Seniorem, & actu
„ reſidentem dumtaxat gubernetur, qui & fructus dictæ ter-
„ tiæ partis levet, quod ſi apud eos non reſideret, nec de-
ſerviret,

„ ſerviret, ſtatuerunt eoſdem fructus ad ſe tamquam deſer-
„ vientes, & reſidentes, rursùs reverti pro diſpoſitione pri-
„ mi Donatoris implenda, quæ ordinatio jam, ut accipimus,
„ multis temporibus inviolabiliter eſt obſervata, donec qui-
„ dam Cauſarum Romæ Procurator emerſit nuper, qui cum
„ Canonicum, qui juxta præmiſſa dictæ Cappellæ præſidet,
„ & Eccleſiæ perſonaliter deſervit, memoratæ vigore cujuſ-
„ dam Apoſtolicæ reſervationis, ſive viſionis coram veſtris
„ devotionibus nititur turbare, & inquietare; Nos autem,
„ qui, ut præfertur, magnoperè cupimus, memorati noſtri
„ Prædeceſſoris Sancti Henrici donationes, quò ejus patroci-
„ nio apud Immortalem Deum juvari mereamur, inviolabili-
„ ter conſervari, quas tamen, niſi & memorati Capituli ſta-
„ tutum, & circa hæc ordinatio obſervetur, violari animad-
„ vertimus, quò magis ad Nos pertinere videmus, ut ex
„ Imperialis Cameræ bonis factam fundationem à Noſtris Præ-
„ deceſſoribus Romanis Cæſaribus conſervemus, neque arbi-
„ tramur, Sanctiſsimi Domini Noſtri Papæ voluntatem fuiſſe,
„ ut etiam latiùs ad ejus Sanctitatem ſcripſimus, quod per
„ quamcumque reſervationem, & viſionem, cuicumque
„ factam, fundationes, & ordinationes ex Imperialis Cameræ
„ bonis à Romanis Imperatoribus factas, velit tollere, dimi-
„ nuere, aut turbare; Quapropter veſtras devotiones magno-
„ pere hortamur, ut memorati Sancti Henrici donationem,
„ tum etiam præfatam laudabilem, & præſcriptam conſuetu-
„ dinem attendentes, ea moderatione in hac Cauſa procede-
„ re, & diffinire curetis, ne illa donatio Imperialis quid-
„ quam violetur, & præfati fructus tertiæ partis alibi, quam
„ per Noſtrum Prædeceſſorem ſæpedictum, qui apud Cœleſtes
„ agit, ordinati ſunt, deputentur: quam ejus fundationem,
„ & donationem, ut manuteneamus, neque infringere facia-
„ mus, quemadmodum faciemus, quod ad Nos ex Imperiali
„ Officio ſpectat. Datum in Oppido Noſtro Gretz XV. Fe-
„ bruarii 1488. Così l'Imperador Federico alli Padri della
Sacra Rota.

Agli Auditori vivi cotanto alti ſi contribuiſcono gli honori, nè minori ſe ne appreſtano a' Defunti. Il Coccino di-
a *Coccin. adnotat. 280 par. 101.* ce, [a] che precedeva all'Auditore morto la ſolennità della Cavalcata nel ſuo traſporto alla Chieſa: Funzione honorifica,

e in

e in rari Soggetti pratticata nella Corte di Roma. L'Eſequie poi ſono di gran pompa, che quantunque funebre, pur fà apparire la maeſtà del Poſto, la eccellenza della Giudicatura, e la dignità della Perſona. V'intervengono tutti li Padri della Sacra Rota in Mantellone, e Rocchetto, tutti gli Avvocati Conciſtoriali, il Collegio de' Procuratori Rotali, e quanti Avvocati, e Jurisperiti ò per convenienza, ò per obligo rendon tributo di oſſequio al Tribunale. Ond' eccettuate le Cardinalizie, elleno ſono e le più riguardevoli, e le più ſtrepitoſe di Roma.

Sin quì ſi è detto della Honorevolezza di queſto Tribunale, e quanto egli ſia pregiato, e ſtimato dal Mondo. Hor ſi diſcenda à deſcrivere, quanto egli ſia degno di queſta ſtima, e quanto ben con le opere proprie pienamente adempia al concetto di tutti, onde concluder con S. Bernardo ſi poſſa, che [a] *Virtus mater eſt gloriæ, & illa ſola eſt, cui gloria debetur juſta, & impenditur ſecura.* Il che chiaro ſi renderà da ciò, che ne' ſeguenti Capitoli ordinatamente ſoggiungeremo, e delle qualità richieſte negli Auditori della Sacra Rota, e della Giudicatura del loro Tribunale, antonomaſticamente denominato appreſſo tutte le Scuole del Mondo TRIBUNAL MAGISTRALE.

[a] *S. Bern. in Cant. Cant.*

CAPITOLO VI.

Qualità de' Promovendi all' Auditorato della Sacra Rota, Eſame, Concluſioni, Giuramento, e Probazione di Eſſi.

Qualità richieſte ne' Giudici.

SE quaggiù in Terra viver ſi poteſſe, come laſsù in Cielo, ò ſe pur quaggiù in Terra ſtar ſi poteſſe, ſenza nè pur toccar co' piè la Terra, certamente tal' eſſer dovrebbe la vita, di chì come Giudice diſpenſa agli Huomini le fortune, e lo ſtato, e rende chì felice, e chì infelice in queſto Mondo. Se tal' egli non è, tale almeno è voluto e dalle Leggi, e dalle Genti, che tutte eſclamano verſo li Giudici, come con una ſol voce uſcita da molte bocche [a] *Dii eſtis*. Hor ſe al concetto di tant' altezza hanno ſollevato gli Huomini ogni qualunque Giudice particolare, quali ſi vorranno quei, che ſono coſtituiti Giudici univerſali di tutte le Cauſe Forenſi del Mondo, con tal ſubordinazione di tutto il Mondo, che dalle Deciſioni di eſſi altro ò rifugio, ò conforto di appellazione non reſti, che ad eſsi. E tali appunto ſono gli Auditori della Sacra Rota Romana, chiamati ne' Libri della Canonica Raggione [b] *Giudici Cattolici*, cioè univerſali, da' quali, come ſi dirrà nel Capitolo ſeguente, ad altri non ſi può appellare, che ò al Supremo Giudice della Chieſa, ò à quel nobiliſsimo Tribunale, che col nome di Segnatura di Giuſtizia rappreſenta la Perſona [c] immediata del Papa. Onde meraviglia non è, ſe li Sommi Pontefici, come Giudici Supremi non ſolamente di tutto il Chriſtianeſimo, mà di tutti li Giudici del Chriſtianeſimo, ſi ſiano con tante loro Coſtituzioni affatticati per così dire, e ſtrutti, nel preſcriver Leggi, ſtabilir' Ordini, e come geloſiſsimi di un tanto loro Tribunale applicarſi tutti con diſtintiſsime formole à formar gli animi, e quaſi delinear' i medeſimi volti di quei, che lo compongono, acciò in eſsi ciaſcun vedeſſe affacciato quel cuore, che dal Profeta fù chiamato [d] *Il cuor di Dio*. Tanto li vollero e ſanti ne' coſtumi, e profondi nelle Dottrine, e in mezzo al Mondo come ritirati,

a *Pſalm.* 81.

b *Bar. ann.* 381.

c *Vide Illuſtriſſ. Farinellum de Referen. Pot. Sign. Juſtitiæ c.* 7. *n.* 2. *uſque ad* 6.

Diſtinta attenzione de' Papi per queſto loro Tribunale.

d 1. *Reg.* 13. 14.

rati, e fuori del Mondo, à ſimilitudine de' Savj di Athene, che da altiſſima Torre, d'onde altro rimirar non poteſſero, che 'l Cielo, diſcendeſſero quindi à giudicar' i Popoli in oſcuriſſima ſtanza, ove non veder le perſone, mà ſol udir poteſſero il peſante ſuono delle ragioni. „ Statuimus [a] & etiam „ ordinamus (dice Martino V.) quod nullus deinceps Cauſarum Palatii Apoſtolici in Auditorem recipiatur, niſi Doctor „ fuerit Juris famoſus, & poſt Doctoratum ab eo receptum „ per triennium ad minus legerit in eodem, ſitque commendatus de vita, ac morum honeſtate, aliiſque virtutibus, „ ac ab omni munere ſint mundæ manus ejus, & bonum „ habeat teſtimonium, habeatque ad minùs ſive in Beneficiis, „ ſive in Bonis temporalibus, ducentos florenos auri de Camera annuatim in portatis, de quibus valeat in dicta Curia „ ipſe ſuſtentari.

[a] *Martin. V. Bulla 3. §. 14. & ſeq.*

„ §. 1. Quodque poſtquam fuerit conceſſum per Papam, „ aliquem in Auditorem Cauſarum dicti Palatii admitti, antequam ulterius ad ipſius admiſſionem procedatur, Decanus Auditorum prædictorum de præmiſſis facere teneatur „ inquiſitionem diligentem, & quicquid per eam repererit, „ fideliter referat Vice-Cancellario prædicto, qui hoc ſimiliter „ Papæ exponere teneatur, quod ſi aliquis de præmiſſis defuerit ad ipſius admiſſionem in Auditorem, ulterius minimè procedatur, niſi aliud mandaret Papa antedictus.

„ §. 16. Si vero per informationem hujuſmodi ipſorum „ conſtiterit, famoſum Doctorem, aliaque præmiſſa fore vera, „ idem Vice-Cancellarius vocatis quatuor ex dictis Auditoribus, ſi Canoniſta Decretalem; ſi verò Legiſta fuerit, „ Legem, quam infra unius menſis ſpatium à die ſibi aſſignata computandum, in dicti Vice-Cancellarii, aut Locumtenentis præſentiâ (& ad hoc vocatis omnibus dictæ Sedis „ Notariis, & prædictis Auditoribus, & Conſiſtorialibus Advocatis tunc in eadem Curia præſentibus, invitatis ad id „ etiam Prælatis, & aliis famoſis, & litteratis Viris, qui tunc „ in eadem Curia extiterint) repetere teneatur, & ſingulos, „ qui arguere voluerint, idem repetens audire teneatur: Quodque quatuor ultimi ex Auditoribus, & quatuor ultimi ex „ Advocatis prædictis tunc præſentes arguere ſint aſtricti.

„ §. 17. Quod ſi idem repetens in hujuſmodi repetitione

„ taliter ſe habuerit, quod ſit meritò commendatus, dictus „ Vice-Cancellarius ſecundùm relationem majoris partis No- „ tariorum, & Auditorum, ac Advocatorum prædictorum „ ad ejus admiſſionem in Auditorem ulteriùs procedat : Si „ verò ſecundùm relationem prædictam repertus fuerit dimi- „ nutæ ſcientiæ, vel judicii, relatione ſuper hoc per dictum „ Vice-Cancellarium Papæ facta, ab hujuſmodi admiſſione „ repellatur . Così egli: Mà de' loro eſami , e degli ardui eſperimenti, per mezzo de' quali pervengono à queſto gran- de Stato gli Auditori , ci converrà quì appreſſo à lungo par- larne . Circa poi la ſantità della lor vita, l'honeſtà de' loro co- ſtumi , e la ſceltezza del lor ſapere , per ben diſtinguer l'or- dine delle materie , ſe ne farà Capitolo à parte , che ben po- trebbe ſomminiſtrar Soggetto degno di racconto à tutto un Libro . In queſto luogo ſol' habbiam preſo à deſcrivere le qualità , che ſi richieggono, in chi sì in alto s'erge ſul can- delabro della Chieſa à dar' lume al Mondo, onde meritevol- mente queſto Tribunale venga dagli Autori chiamato [*a*] *To- tius Orbis lumen* . Il ſopracitato Pontefice Martino V. con avverſa , e negativa oppoſizione ne fà di loro un Ritratto , che più ſimili non ſono eſſi à ſe ſteſſi, di quanto egli giuſta- mente ne eſprime con queſte parole la ſimilitudine [*b*] „ Si „ quis ex Auditoribus fuerit notatus de præcipitatione juſti- „ ſtiæ, negligentia , ſeu non promptitudine jurium , propter „ non continuationem Librorum (e circa la Libraria loro, poco di ſopra dice il medeſimo Pontefice, che gli Auditori ſiano obligati di haver preſſo di ſe *almeno* ogni ſorte di Li- bri , continenti la ragione ordinaria della Legge) „ aut aliàs, „ & ſpecialiter de corruptione , & acceptatione munerum , ſeu „ vagus fuerit , ſeu aliàs malè verſetur in Curia , per Vice-Can- „ cellarium charitativè reddatur attentus , & ab iis ſe abſti- „ neat , & emendet , bonamque famam acquirat , & in ea per- „ ſeveret . Quod ſi ſe emendare neglexerit , & per tres menſes „ continuos poſt aviſationem hujuſmodi , eadem notâ , vel in- „ famiâ reſperſus fuerit , per dictum Vice-Cancellarium Com- „ miſſiones ſibi nullatenus committantur : & ſi per alios tres „ menſes ſimili notâ , vel infamiâ notatus fuerit , & notoriè, „ ſeque non emendaverit , tunc prædictus Vice-Cancellarius „ cum duobus Auditoribus præmiſſa Papæ referre teneatur ,

qui

a *Theſaur. in præſat. deciſ. Pedemont. n. 32. in fine , Scaccia de Jurisc. lib. 1. c. 26 n. 3. & alii apud Vantium in tract. de nullit*

b *Ibidem §. 18.*

„ qui provideat, prout ſalubriter fuerit providendum. Così egli. La loro attenzione dunque allo ſtudio deve eſſer così aſſidua, & inſaticabile, che contandoſi frà l'anno preſſo che ſettanta giorni deſtinati al confeſſo della Rota, & importando ogni Rota trè giorni d'indefeſſa applicazione, sì nell'udir le informazioni de' Litiganti, come nello ſtudio del peſarne le ragioni, e molto più nella grand' azzione del deciderne le Cauſe nell'Auditorio, non reſta loro un terzo dell'anno per eſſi, ſe pur quel tempo poſſa dirſi per eſsi, mentre vien' egli tutto aſſorbito dalla cura di ſtendere le Deciſioni, dalle funzioni delle Pontificie Cappelle, e dall'aſſiſtenza, come ſi diſſe, ad altre Congregazioni, e da quei numeroſi affari, ò di ſopraintendenze a' Luoghi Pii, ò di conſulti del Principe, ò d'indiſpenſabili convenienze, una ſola delle quali coſe ſarebbe ſufficiente à tener occupata la vaſta mente di più Huomini. Onde di loro ben' hebbe à dire con oracolo di Pontefice Pio II.

Applicazione indefeſſa degli Auditori di Rota agli Studj.

„ [a] Onera quamplurima perferunt, & interdum eriam no-
„ ctes ducunt inſomnes. Marcello II. nella ſua creazione vedendo accorſi al bacio de' ſuoi ſantiſſimi piedi li Padri della Sacra Rota, gradinne l'oſſequio, mà loro diſſe [b] *Impoſterum domi vos continete, & parùm neceſſario ſalutandi officio omiſſo, muneri veſtro ſtudioſè vacate.* Aleſſandro [c] Ludoviſio, che Auditore allora di Rota, fù poi promoſſo al Cardinalato, e quindi al Pontificato co'l nome di Gregorio XV., fù parimente ripigliato un giorno da Maffeo Cardinal Barberino, che anche eſſo poi fù Papa, in occaſion che incontrò'lo preſſo la Porta del Popolo, quando ſolo il Ludoviſio ſi portava à prender' aria in quella remota parte di Roma, e quaſi anche diſdiceſſe ad un'Auditor di Rota il fiatar' altr' aria, che quella del ſuo Studio, *Aberraſti*, diſſegli, *à debitâ viâ*. Il Ludoviſio diſſimulando lo ſcherzo, e riducendo al ſerio il giuoco, come ch'egli giudicavaſi allora poco conſiderato dal Sovrano, *Jam diù*, riſpoſe, *errabundus vagor*: al che il Cardinale ſeguitando il traſporto del diſcorſo, e come traſportandoſi con la mente alla predizione del di lui proſſimo e Cardinalato, e Pontificato, ſoggiunſe, *Brevi te non aberraſſe comperies*. Girolamo Panfilio Zio d'Innocenzo X. da Ajutante di Studio di Innocenzo del Bufalo celebratiſſimo Auditor di Rota, pervenuto anch'egli per merito di dottrina à quel Poſto, sì

a *Vedi queſte parole nel Breve de Pio II. eſpoſto nel Capitolo IV. di queſto Libro.*

b *Raynal. in Annal. ann. 1555. n. 18.*

c *Apud Auil. in elogiis Summ. Pont., & Card. in Gregor. XV.*

Ritiramento inviolabile degli Auditori di Rota.

ſto, sì Religioſo vi ſi mantenne con tanta eſatta ritiratezza da ogni qualunque humano commercio, che foſſe non proprio, ò non addetto al ſuo Tribunale, che volendolo Clemente VIII. promuovere al Cardinalato, & introducendone diſcorſo col Cardinal Pietro Aldobrandini ſuo Nipote, queſti riſpoſe, *Non conoſcerlo: Adeò non Aulæ* [a] *obſequio*, come dice l'allegato Panegiriſta, *ſed Magiſtratui addictus erat*. Onde *ipſe Pontifex, ne Virum incognitum Nepoti promoveret, mediator fuit, ut Cardinalis, quæſitâ occaſione, Hieronymum accerſeret, & hoc mediatore Hieronymus Cardinali innotuit*. Così egli. Eſempio raro, e non men degno di eſſere ammirato, che imitato, da chì particolarmente altro non ambiſce, che renderſi celebre nel Mondo per quella laude di dottrina, che ſol ſi acquiſta con la ritiratezza dal Mondo. Conciofiacoſache amando il Mondo di eſſere giudicato, ſe poſsibil foſse, da chì ſtaſse fuori del Mondo, e dall'altra parte la publicità generando confidenza, e la confidenza diminuendo per lo più la venerazione, quindi adinviene, che accommunandoſi con gli altri qual'Huomo il Giudice, ne venga in diſiſtimazione la Giudicatura, e diſguſtoſo il fulmine della Sentenza, che atterriſce ſe ſceſo da alto, mà irrita ſe vibrato da man conoſciuta, e commune. Onde meraviglia non è, ſe ſi legga, [b] che il Decano della Sacra Rota in nome di tutti li Colleghi ammoniſse un'Auditore, incolpato di troppa familiarità con gli Avvocati medeſimi, e Procuratori Rotali, e ſe il Pontefice Innocenzo XI. con paterna, e zelante ſollecitudine per mezzo del ſuo Auditore accorreſse al riparo del bel decoro di queſto Sacro Tribunale nella conformità, di cui Giovanni Emerix ne' ſuoi Diarj ne tramandò degna notizia a' Poſteri nel tenore, e forma, che ſiegue. *Die Mercurii 4. Septembris 1680.* [c] *Inſinuavit mibi hodie R. P. D. de Luca, Sanctitatem Suam non probare, quod Auditores Rotæ aſſocient Cardinales, quando cum ſolemni comitatu accedunt ad Cappellas, vel ad alias functiones: Ego reſpondi, hoc nec majori parti Dominorum placere, & omnibus gratum fore, ſi iſte abuſus, qui paulatim iterùm invaluit, ſuavi Sanctitatis Suæ monitu in Rota per Decanum noſtrum exponendo tollatur*. Così egli: E Noi vogliam credere, che inſiſteſse Innocenzo nel medeſimo ſentimento del Pontefice Giovanni XXII. ſuo Predeceſsore, allor quando nella

ſua

a *Ibid. in Hier. Card. Pamphil.*

b *Diar. pag. 34.*

c *In Diar. pag. 345.*

ſua [*a*] celebre Coſtituzione prohibì alli Padri della Sacra Rota, che non ſeguiſsero in corteggio i Cardinali *diebus juridicis, & horis, quibus Cauſæ tractantur, nec alibi ſe occupent*: laſciando permeſso un moderato uſo di oſsequioſa convenienza verſo il primo, e Sacro Collegio de' Cardinali in altri giorni, ò hore, diſtintamente non richieſte al ſervizio del beneficio publico del Chriſtianeſimo.

a *Joann. XXII. Bulla 14. 55.*

Alla ritiratezza del tratto, ſi eſigge negli Auditori della Sacra Rota così anneſsa l'attenzione allo ſtudio, e la coſtanza nel giudicare, che forſe niſsun Tribunale ſi vede nel Mondo, onde uſciti ſiano Jurisperiti cotanto eccellenti in Dottrina, celebri in ſtampe, e famoſi nel diſpregio di qualunque humano riguardo, che pugnar poſsa contro la rettitudine della Giuſtizia, voluta onninamente da loro in ogni loro Deciſione. S. Pier Damiani, che viſse poc'anni doppo il milleſimo, nella Vita [*b*] di S. Domenico Loricato, che morì avanti di lui, dice, che uno Stefano Romano *Judex S. Palatii*, detto nelle note marginali di Coſtantino Caetano Benedettino in queſto luogo *Auditor Rotæ*, ritrovandoſi in Oſimo Preſide deputato in una Cauſa, e non dando orecchia all'eſclamazioni di un' Huomo da bene, che pretendeva non sò qual ragione ſopra il fondo di un Terreno, ammonito da un' Amico, che diſſegli, *Quell' Huomo eſſere un Santo*, egli riſpondeſsegli, *Sit ſanctior, ut vultis, ſed D. Petrus certè ſanctior eſt, cujus ego Cauſam in hac adminiſtratione defendo*. Di lui ſoggiunge l'allegato S. Pier Damiani, che morendo egli, paſſaſse la ſua pingue heredità ad Heredi ſtranieri, perche non haveva figliuoli, onde arguir ſi poſsa, ch' egli haveſse moglie, e che, come Noi detto habbiamo nel primo Capitolo di queſto Libro, foſsero perſeverati li Laici Dottori nel Tribunal della Sacra Rota ſin verſo il Secolo duodecimo della Chieſa di Dio. E di queſto ſucceſso il Santo nell'allegato luogo ne diè contezza al Pontefice Aleſſandro II., e Noi in queſto Capitolo la riponiamo per far ſpiccare negli Auditori antichi la coſtanza nel Giudicare eziandio con rigidezza, & auſterità anche nelle coſe ben fatte. Mà di ſimili eſempj di forte coſtanza non mancano altri nobili documenti, quali habbiamo di ſopra annumerati in Cauſe di grand' impegno, e rilievo, onde da eſſe arguir ſe ne debba in altre minori il giudizio. Dello ſtudio poi,

Altre qualità richieſte negli Auditori di Rota.

b *S. Petr. Dam. in Vita S. Dominici Loricati c. 12. litt. A.*

poi, e infaticabile loro attenzione, ſe ne darà adequato ſaggio in un'altro [*a*] Capitolo, in cui faremo diſtinta commemorazione de' Soggetti, che dal Tribunale della Rota hanno illuſtrato il Mondo con copia di Libri, & autorità di Sentenze: Onde baſti quì dire, che per fornir di Auditori la Sacra Rota, ſi lambicca il ſugo delle più famoſe Univerſità dell'Europa, e il fior de' più ſecondi ingegni ſi traſmette in queſto gran Campo di Roma, d'onde l'odor ſi ſparga di conſumata dottrina per tutti li rimanenti Regni del Mondo. Alla habilità, e doti della natura congiungendoſi poi l'eſercizio, all'eſercizio lo ſtimolo della naſcita, madre dell'honore, e della riputazione, & alla riputazione la ſperanza proſſima, ò di riguardevoliſſimi, ò di eminenti guiderdoni, quindi procede, che come con tanti ſproni al fianco prendano lena al corſo, e corrino al palio di quella incorrotta Giudicatura, che ſopra tutte vien riverita, & acclamata dagli huomini, e ſopra tutto rimunerata, e premiata da Dio. [*b*] *Satis conſtat*, dice il Lotterio, *huc commeare ex toto Orbe Viros, quos ob animi magnitudinem natale ſolum non capit, quoſque omnes gloriæ unus ardor habet*. Così egli.

a *Cap. 9. di queſto Libro.*

b *Lotter. de re benef. in appar. lib. 1. nu. 146.*

Mà ſe nulla maggiormente qualifica l'honor del Collegio, e la perſona de' Colleghi, certamente ſi è l'eſperimento, che di eſſi ſi fà, allor quando vi vengono aggregati. I Papi ne preſcrivono il modo con le Bolle, li Giudici ne atteſtano l'habilità con gli eſami, le Univerſità ne vogliono le pruove con le diſpute, e come ſe il ferro, e'l fuoco non baſtaſſe à render ſempre più purgato queſt'oro, ſi richieggono nuovi oracoli da' Papi, ſi eſiggono nuove rimoſtranze da' Candidati, e fin ſi cita il tempo, che ben corre lungo in parecchi meſi, à render teſtimonianza del merito del Soggetto. Quali coſe, ragion vuole, che ordinatamente deſcriviamo nel modo, e forma, che ſiegue. Doppo la nominazione, ò collazione del Soggetto da promuoverſi all'Auditorato, incontanente ſi porta il Candidato à render grazie al Papa del ricevuto honore, e quindi alle Caſe di tutti li Padri, à i quali oſſequioſamente rappreſenta e la grazia, e il Pontificio gradimento del ſuo ſeguito ringraziamento. Da tutti vien'egli benignamente ricevuto, e in quella viſita più corteſemente accomiato, ritenendo però ſempre gli Auditori la preeminenza del Luogo, sì

Ordini preſcritti per il Noviziato di eſſi.

nelle

nelle ſedie, come nell'accompagnamento, ogni qualunque volta il Candidato attualmente non foſſe Prelato, perche in tal caſo la prerogativa dell'Habito tira ancora ſeco la prerogativa, e la precedenza del tratto. Adempiuta queſta prima convenienza l'Eletto fà le ſue iſtanze al Decano per la conſecuzione della conſueta formola del *Motu proprio* da ſegnarſi dal Pontefice, al quale ella ſi preſenta per mezzo de' ſoliti Ufficiali con la ſolita clauſula *ſervatis ſervandis*, acciò puntualmente ſi adempiano dal Candidato le ſolennità oſſervate *ab immemorabili* del Proceſſo, dell'Eſame publico, e privato, e di quanto ſi richiede per l'eſperimento di eſſo. Nel che con preciſa attenzione invigila il Decano, acciò non conculcate le azzioni preſcritte, reſti inviolabilmente ſempre nel ſuo decoro il Tribunale. In queſto tempo medio, ò ſubito ſeguita la Segnatura Pontificia dell'accennato *Motu proprio*, il Promovendo viſita tutti li Cardinali, come primi Senatori, e Conſiglieri del Papa, a' quali dà parte della ſua elezzione all'Auditorato, e con diſtinto oſſequio ſi humilia al Cardinal Vice-Cancelliere, avanti il quale in virtù della Bolla, che ſoggiungeremo, dev'egli fare l'uno, e l'altro eſame, & il Cardinale allora annota nel fine del *Motu proprio* la preſentazione fatta di eſſo. Quindi dal medeſimo nell'iſteſſa conformità ſi preſenta ocularmente il *Motu proprio* à tutti gli Auditori, acciò eglino ſi degnino, riconoſciutolo giudicialmente in piena Rota, dargli la dovuta eſecuzione, & al Decano ſe ne porgono più preciſe ſuppliche, acciò egli in Rota lo ſignifichi, e da lui il Candidato ne riceva poi l'oracolo dell'ammiſſione: qual coſa favorevolmente ſuccedendo, l'Eletto ritorna ad uno ad uno à render grazie agli Auditori; e poſcia in nuova viſita ciaſcun di loro egli prega per la deputazione di due Auditori, affin di certiorare il Pontefice della ſeguita ammiſſione, & havendo rincontro dal Decano della elezzione de' due Auditori, ritorna il Promovendo alle Caſe di ciaſcun di eſſi à preſtar' il ſolito ufficio di ringraziamento, e ricevuto dal Maſtro di Camera del Papa lo ſtabilimento dell'hora, e del giorno, egli in propria Carozza và à levar prima l'ultimo, e poi il penultimo di loro, e tutti e trè inſieme al Palazzo ſi conducono, dove riſiede il Pontefice. Quivi in Anticamera aſpetta il Novizio, mentre li due

ſoli Auditori riferiſcono al Papa, quanto occorrer deve, e circa la preſentazione, e circa l'eſecuzione del *Motu proprio*, sì appreſſo il Cardinal Vice-Cancelliere, come appreſſo la Rota con queſte parole: *Beatiſſime Pater: Rota reverenter admiſit Motum proprium Auditoratus à Sanctitate Veſtra benignè conceſſum Magiſtro N.N. Supereſt, ut Sanctitas Veſtra benignè jubeat, quid ſit ulterius faciendum.* E la Santità Sua benignamente è ſolita di riſpondere: *Procedatur ad ulteriora.* E' obligo allora del Candidato accompagnar li due Colleghi alle loro Caſe, mà per l'ordinario corteſemente aſſoluto da queſt' incommodo, ritorna ciaſcuno ſeparatamente alla propria habitazione: mà il Novizio ſi riporta à quella de' due accennati Auditori, e pregali à riferir in Rota al Tribunale la riſpoſta, e'l placito del Pontefice, e con reiterata viſita tutti ſupplica li ſuoi futuri Colleghi à volerſi degnare di udir nella proſsima Rota la conſaputa relazione, della quale ricevendo favorevole rincontro dal Decano, egli và à render nuove grazie à tutti gli Auditori in giorno deputato alle informazioni delle Cauſe, per non recar loro in altri giorni deviamento, & incommodo allo ſtudio di eſſe. Ciò fatto ſi riconduce il Promovendo à tutte le Caſe de' Padri, à cui fà iſtanza per la formazione del Proceſſo preſcritto dalle Coſtituzioni Apoſtoliche, & acconſentendo la Rota, replica il ſupplicante à ciaſcun'Auditore li ringraziamenti, e ſi dà principio al Proceſſo.

Rigoroſo Proceſſo di eſſi.

E rigoroſiſſimo ſi è il Proceſſo sì in riguardo alle materie, come alle pruove. Deve l'Eletto primieramente render teſtimonianza del ſuo havere, avanti che renda ragione dell'altrui, e ſecondo la riferita Bolla di Martino V. pruovare, eſſo godere in annua rendita ducento fiorini d'oro di Cammera, che in quel tempo ò più frugale, ò più povero, equivaleva al molto di più, che hoggidì ſi richiede al ſoſtentamento neceſſario, e decoroſo di ſimil Poſto. Quindi ſi adduce la giuſtificazione del Clericato, mà con maggior premura quella del Dottorato, in modo tale che non tanto ſi richiede eſſer Dottore, quanto inſigne fra' Dottori, eſſendo tale la mente dell'allegato Pontefice, che vuole, che l'Auditore del ſuo Tribunale ſia *Doctor in jure famoſus*: Eſſendo coſa che non ogni Dottore ſia dotto, mà bensì ogni dotto Dottore.

Circa la Dottrina.

tore. Quindi nella Coſtituzione ſi preſcrive, che *poſt Doctoratum ab eo receptum per triennium ad minus legerit in eodem*, e che ad eſſo non ſuffraghi l'eſſer licenziato da alcuna Univerſità, mà preciſamente (ciò che ſi richiede ne' Veſcovi promovendi) addottorato con laurea eziandio di approvazione diſtinta, poiche [*a*] *Multi ſunt Doctores nomine, pauci verò opere, ut de Sacerdotibus pronunciavit B. Joannes Chryſoſtomus relatus à Canon. Multi Sacerdotes* 40. *diſt.* E deve il Candidato eſſer Dottore nell'una, e l'altra ragione Canonica, e Civile, havendone Noi un freſco documento nella perſona del preſente Decano Giuſeppe Molines; Soggetto noto in dottrina fin dalla ſua prima elezzione all'Auditorato, di cui queſta degna memoria rinvienſi ne' Diarj della Rota [*b*] *Lunæ* 8. *Octobris* 1685. *Fuit Rota, in qua fuit examinatus proceſſus inquiſitionis D. Molines, & quia ex privilegio Univerſitatis Barchinonen. in eo exhibito, apparet ipſum graduatum in ſolo jure Canonico, Domini mihi, vices Decani ſupplenti, dixerunt, ut illi inſinuarem, ut ſuſciperet Doctoratum utriuſque Juris in Alma Univerſitate Urbis, & poſtea ad ulteriora procederetur: Licet enim ex Conſtitutione Martini V. in §. Si vero per informationem, & ex proemio deciſ. novar. atque ex deciſ.* 84. *de reſcript. in antiquis olim ſufficere videretur Doctoratus in altero Jure, nihilominùs, quia hodie omnes expeditiones Rotales, quæ decernuntur etiam extra Curiam, relaxantur de mandato Auditoris, cui directa fuit Commiſſio, cum titulo Doctoris utriuſque Juris, & Concluſiones, quas noviter admittendi publicè defendunt in Cancellaria Apoſtolica, cum eodem titulo imprimuntur, & Commiſſiones indifferenter diriguntur ſingulis Auditoribus, nulla facta diſtinctione, an Cauſæ debeant terminari ſecundùm doctrinam Juris Canonici, vel Civilis, proùt antiquitùs fiebat, ut inſinuat ſupracitata Deciſio* 84., *Domini cenſuerunt, ſtylum modernum non eſſe immutandum ſine ſpeciali mandato Sanctiſſimi.* E ſiegue, *Veneris* 12. *ejuſdem. Exhibuit hodie rursùs proceſſum ſuæ inquiſitionis D. Molines inſimul cum privilegio Doctoratus interim ſuſcepti in Alma Univerſitate Urbis, & Domini, attento quod jam ex eo apparebat ipſum habere omnes qualitates ex Conſtitutionibus Apoſtolicis, & ſtylo, requiſitas, concluſerunt, eſſe faciendam relationem Sanctiſſimo.* All'addottoramento ſi aggiun-

[*a*] *Lotter. de re benef. lib.* 2. *in appar. tit.* 29.

[*b*] *In Diar.* 245. 419.

Circa la buona fama

ge la qualità della buona fama, che benche ſuppongaſi, in chi venga eletto ò dal Papa, ò da gran Principi, ò da Nobiliſſime, e religioſe Communità, tuttavia come ch' egli è coſtituito in Poſto da giudicar tutti, così è coſtituito in obligo di eſſer prima giudicato, & approvato in fama da tutti. Mà nella legitimazione de' Natali, ſe ne fà nel Proceſſo più attenta, e zelante la conſiderazione. E di eſſa ſi rinviene un rigoroſo rincontro nel Diario Rotale in perſona dell' illuſtre Auditore Alfonſo Manzanedo: [*a*] *Die Mercurii 24. Novembris 1604. In fine Rtoæ venit D. Manzanedus, & quia repertum fuit, quod non fuerunt examinati Teſtes ſuper ejus legitimitate, Domini noluerunt illum admittere, non obſtante, quod in ejus litteris Dimiſſorialibus, & in litteris Clericatus, Subdiaconatus, & Diaconatus enunciaretur natus ex tali, & tali, legitimis Conjugibus, nam hujuſmodi Litteræ non erant recognitæ, ſed voluerunt, quod examinarentur Teſtes ſuper ejus legitimitate, & legitimo Matrimonio, & ex gratia Domini admiſerunt, eâdemque horâ Teſtes ſuper legitimitate fuerunt examinati à Notario in Cappella Rotæ, præſentibus RR. PP. DD. Pœnia Decano, & Lancellotto, & poſtea fuit receptus.* Così il Diario. Mà [*b*] Melchior Lotterio ne riferiſce documenti molto più rigoroſi, e ſorprendenti. *Licet ſæpiſſime*, dic' egli, *illegitimi Natales aliquorum virtuti minimè obſtiterint, quorum Catalogum conſcripſit Paleot. de noth. & ſpur. ad fin. oper., tamen quia interim lex de illis malè ſuſpicatur, præſumitque Can. Si gens Anglorum 56. diſt., ſemper tales fortuna ab hoc ordine excluſit, quantumcumque alias ſummæ præditi doctrina, & honeſtis moribus, ut de Philippo Decio retulit Gom. ad reg. de trien. 9. 2. col. 2. verſ. & ob eam cauſam, ubi refert paulo antè, aliud ſimile exemplum contigiſſe ſub Paulo II.: neque uſquam fuit aliquis aliter receptus, quàm prævia rigoroſiſſima inquiſitione ſuper vita, moribus, & natalibus, & prævio ſupradicto nomine, adeo quod nec fuerit obtemperatum mandatis contrariis Sixti IV. pro admiſſione cujuſdam Antonii de Parma, nam (ut legi in quodam Diario manuſcripto illius temporis) Auditores unanimiter cò uſque reſtiterunt dicto Pontifici, & fulminanti, & vincula minanti, ut deſerto Auditorio, clàm ſe in fugam proripuerint, quâ animorum conſtantiâ fracto Sixti impetu, Antonius ſuo temerario deſide-*

[a] *In Diar. pag. 34.*

[b] *Lotter. de re benef. lib. 3. in Appar. n. 235. & ſeq.*

E molto più circa la legitimazione de' Natali.

deſiderio fruſtratus fuit. Così il Lotterio. Di Filippo Decio Milaneſe, commemorato in queſto luogo dal Lotterio, fà menzione ancora il Cantalmaggio, che [a] di lui dice, *Non fuit aſſecutus Auditoratus officium ex ſuis natalibus illegitimis, quamvis fuerit præclariſſimus, illiuſque laudes enunciatæ ſint in ejus vita, in princ. ejus Commentariorum, & à Forſter. Hiſt. juris Civilis l. 3. c. 34. obiit anno 1535.* Così egli. Di ciò poi, che il medeſimo Lotterio accenna ſucceduto in tempo di Paolo II., ne habbiamo più diſtinto ragguaglio dall'Ubaldo Auditore, e Decano della Sacra Rota, che nel ſuo Trattato *Succeſſionis ob inteſtato*, dice, ch'eſſo medeſimo, come Decano, havendo ſupplicato il Papa ad eſcludere dall'Auditorato quel Soggetto non ſol di ſoſpetta, mà di provata illegitimità, riſpondeſſe il Papa, *Honeſtum eſſe per hujuſmodi labem Tribunal Rotæ non contaminari*. Così l'Ubaldo. E perche queſto Proceſſo porta ſeco lungo ſcruttinio di molte materie, atteſtazioni, e fatti, quindi è, che per la compilazione di eſſo ſia prefiſſo il termine di trè meſi, anche à riguardo degli Auditori Oltramontani, a' quali la diſtanza dalle Patrie rende men'agevole, e ſollecita la traſmiſſione degli atti, e queſta lunga prefiſſione di tempo più commoda, e pronta la prattica della Curia, e Corte di Roma. Mà ſe alcun d'eſſi è ſollevato à queſto Poſto dall'altro (il che ſpeſſe volte ſuccede) degli Avvocati Conciſtoriali, come che il loro Proceſſo è già in gran parte formato nella loro ammiſſione in quel Collegio, quindi anche il termine del Proceſſo vien riſtretto in due ſoli meſi, con la remiſſione del terzo. In queſto intermedio tempo però, ogni dieci, ò quindici giorni il Candidato è ſolito di viſitare ordinatamente tutti gli Auditori, e in oſſequio delle Perſone, e molto più in humiliazione al Tribunale: mà traſcorſi queſti meſi, perſonalmente l'Eletto fà iſtanza ad uno ad uno à tutti li Padri per la clauſura del Proceſſo, quale grazioſamente conceduta, egli paſſa à ringraziarli, e poſcia à loro ritorna, acciò eglino ne facciano la dovuta relazione al Papa, à cui dalla Rota ſi manda à queſt'effetto l'ultimo, e'l penultimo Auditore, con l'iſteſſo cerimoniale pratticato, e deſcritto nel primo acceſſo. Terminata la relazione, di nuovo il Novizio con diſtinta viſita ripriega gli Auditori à voler'eſsi udire nella ſeguente Rota li pre fati

Depu-

[a] *Jo. Bapt. Cantal. in Syntagm. S.R.R. Auditor. pag. 28. in fine lit. P.*

Deputati, che poi ringraziati da eſsi ſi richiede la grazia di deſtinare il giorno per la publica diſputa delle ſue Concluſioni nel Palazzo della Cancellaria, con la previa aſſegnazione de' Punti da diſputarſi, e in caſo che l'Eletto non ſia ò Prelato, ò Avvocato Conciſtoriale, dal Decano s'impone à lui il Patrocinio di qualche Cauſa Rotale, acciò egli prenda eſperimento prattico di quel Tribunale, in cui frà breve tempo dovrà ſoſtener' il Poſto di Giudice, non bene inferendoſi dal Dottorato la Dottrina, e dal modo di patrocinare meglio preconoſcendoſi l'attività del giudicare. Quindici giorni correr devono ſecondo lo ſtile della Rota nell' eſperimental patrocinio di detta Cauſa, e cotanto religioſa ſi è l'attenzione di queſto Tribunale, che ſe tal Cauſa non foſſe allora deciſa in Rota, e ne ſopraveniſſe poi il progreſſo, quando il Novizio foſſe vero Auditore, egli non proporrebbe in eſſa il ſuo voto, in riguardo di quella poſſibile affezzione, che da lungi ſupporre in lui ſi potrebbe alla Cauſa da eſſo una volta patrocinata: qual coſtumanza ſi prattica eziandio, quando decider ſi debba una controverſia, in cui l'Auditore una volta ò haveſſe ſcritto come Avvocato, ò perorato come Informante. Tanta è l'avvertenza di queſto Auditorio alla rettitudine della giuſtizia, che nè pur' ammette ne' Giudici l'inclinazione naturale al Giudicato. Di ſimili Cauſe una volta patrocinate può però il nuovo Auditore eſſerne Ponente, ò Relatore, e ſecondo i varj caſi, e ſtile della Rota pronunciar ſentenza *de voto ſuorum Coauditorum*, come à lungo dottamente [a] ſpiega Anſaldo de Anſaldis, di cui in altro più proporzionato luogo ci converrà farne adequata, e degna menzione. Perfezzionato l'eſperimento del patrocinio della propoſta Cauſa ſi aſſegna al Novizio il giorno per la ſua diſputa, che regolarmente ſuol' eſſere ò il Martedì, ò altro non impedito dall'attual ſervizio della Rota, e gli ſi aſſegna il punto in ragion Canonica, con diſtanza di un meſe trà l'aſſegna del Punto, e la diſputa, con la medeſima proporzione di tempo, che ſcorrer deve agli Avvocati dal giorno della ſottoſcrizione del dubio della Cauſa da proporſi in Rota, ſin' al giorno della ſua effettiva propoſizione in eſſa. Qual' aſsegnamento di punto faſſi dal penultimo Auditore avanti il Cardinal Vice-Cancelliere, al quale, in hora da lui preſcritta, ſi porta il Novizio

Altre Circoſtanze, che ſi richieggono nel Promovendo.

Diſputa publica di eſſi

[a] *Anſald. de Anſald. in Deciſ. tom. 1. in proſit. n. 32. & 33.*

zio con l'ultimo, e penultimo Auditore, e rimanendo egli in Anticamera, doppo breve allocuzione de' due Auditori col Cardinale, vien' anch' eſso ammeſso, & inginocchione ſopra un cuſcino avanti il Cardinale, & entrambi gli Auditori, che quivi ſiedono, egli riceve il punto Canonico dell' aſsegnata Concluſione, che gli vien preſentato ne' Decretali dal Maſtro di Cammera del Cardinal Vice-Cancelliere, da cui doppo il bacio della mano, e doppo breve diſcorſo con la partenza termina la funzione. Portaſi quindi il Novizio à denunciare agli Auditori il punto deſtinato alla diſputa, da cui egli medeſimo deduce dieci Concluſioni contro la commune opinione de' Savj, e perſonalmente eſibendole in Rota, il Decano ne commette la reviſione ad uno de' Padri, che poſcia ridotte à ſette, queſte ſi fanno publiche con le ſtampe, e dal medeſimo Candidato ſi preſentano al Papa, al quale per obligo deveſi dedicar la Concluſione, ch' egli riconoſce tanto ſua, che à Pontificie ſpeſe ſomminiſtra l'apparato nella Cancellaria, e per ſuo ordine il Secretario di Stato fà l'invito à tutto il Sacro Collegio de' Cardinali, che vi concorre, e v'intervieне con la Mazza, e con tutte quelle ſolennità maggiori, che in altre funzioni da eſſi ſi pratticano nella Corte di Roma. Preſentate dunque in primo luogo al Papa le Concluſioni, ſi diſtribuiſcono poſcia alli Padri della Sacra Rota, e quindi alli Cardinali, Prelati, Avvocati, e Procuratori, & è cura del Bidello del Tribunale farle affiggere da' Curſori alle Porte de' Cardinali, & Auditori di Rota, e ne' ſoliti luoghi, ove à publica viſta ſi eſpongono le Coſtituzioni Pontificie, e gli Editti del Governo. Queſte diſpute anticamente facevanſi dentro la Chieſa di S. Euſtachio, & [a] il Cartario traſcrivendo li Diarj del Bruccardi molti eſempj rapporta, e quando ſotto li 12. di Maggio dell' anno 1444. Antonio Flores eletto fra' Padri della Sacra Rota diſeſe le ſue Concluſioni in quella Chieſa, e quando Giovanni Vannullio Luccheſe nominato Auditor della Sacra Rota in luogo del defunto Giacomo Draguzio ſotto li 23. di Decembre del medeſimo anno ſoſtenne parimente in eſsa la ſua Diſputa: da' quali addotti ſucceſsi eziandio ſi rinviene, che il primo Argumentante contro le Concluſioni del nuovo Auditore ſi era il Rettore della Sapienza di Roma, & il ſecondo il Governador medeſimo di Roma,

a *Carolus Carthar. in Syll. Adv. S. Conſiſt. pag. 61. & ſeq.*

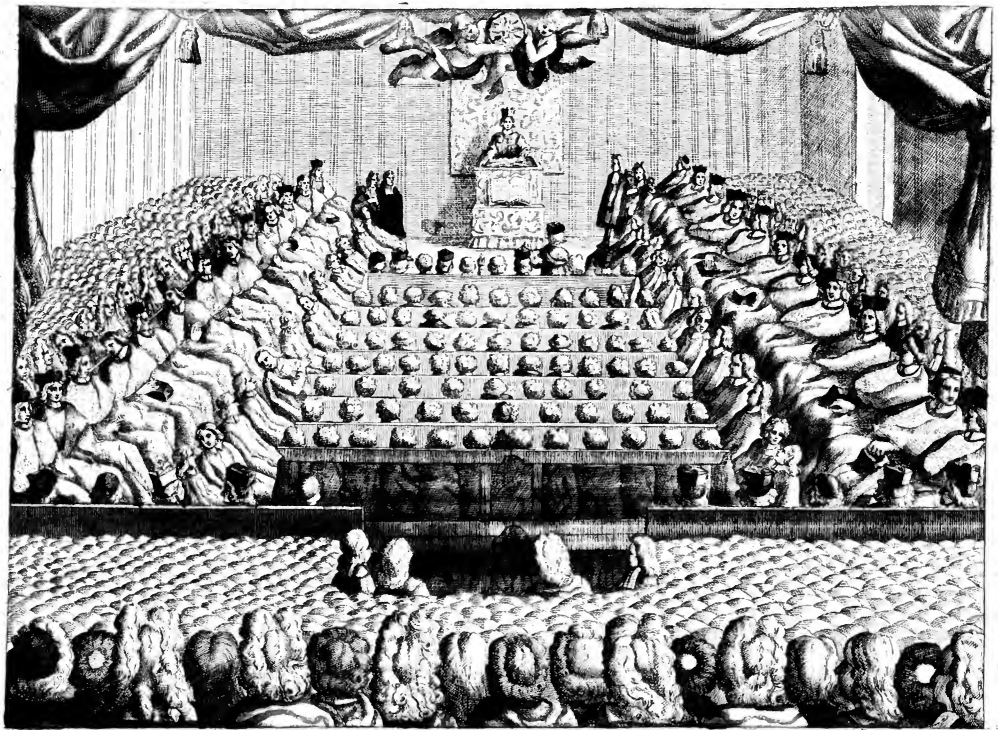
Roma, ſoggiungendo la ragione, perche in queſta Chieſa ſi teneſſero dagli Auditori della Sacra Rota le Concluſioni, *Nam cum D. Euſtachius, & natione, & nobilitate Romanus eſſet, ejus ædem, quæ in medio ferè Urbis umbelico ſita eſt, utpote omnibus accomoda Romano Gymnaſio, quaſi Stoam Porticum ſpecioſa Chriſtianorum dicavit antiquitas.* Così egli. Mà da S. Euſtachio tal funzione poi fù traſportata à S. Pietro, onde ne' Diarj [a] leggeſi, *Die Jovis 6. Martii 1597. R. P. D. Horatius Lancellottus Rotæ Auditor deſignatus habuit publicam diſputationem apud S. Petrum in loco Rotæ ſolito. Convenit ingens multitudo hominum, & totum ferè Collegium D D. Cardinalium.* Così il Diario. Mà il tempo mutò il luogo, & hora la gran Diſputa ſi fà entro la gran Sala della Cancellaria Apoſtolica.

a *In Diar. Paulæ pag. 80.*

Concluſioni publiche nella Cancellaria Apoſtolica.

Strepitoſa, e piena di maeſtà ſi è la funzione delle Concluſioni Rotali, e pervenutone il giorno, il Candidato ricoperto di mantellone nella gran Sala della Cancellaria avanti la maggior parte de' Cardinali di Santa Chieſa, e con il concorſo de' Prelati, Curiali, e di qualunque Huomo dotto vanti la Univerſità di Roma, premeſſa una breve perorazione, in cui modeſtamente accenna li ſuoi paſſati ò laborioſi ſtudj, ò honorevoli impieghi, e rendendo grazie, à chi nominòllo à tant' honore, ſpiega poſcia il punto delle ſue Concluſioni, e contro eſſe ſoſtiene gli argomenti delli trè ultimi Auditori di Rota, e dell' ultimo Avvocato Conciſtoriale, che la ſettima, & ultima di lui Concluſione diſtintamente oppugna. [b] *Reſque non caret operoſa amaritudine*, dice l'allegato de Anſaldis, *nam de ſtylo bina adversùs quamlibet concluſionem efformantur per arguentes objecta per viam ſyllogiſmi, vel entbymematis, & Novitius debet omnia quatuor argumenta ordinatè, nullâve morâ interpoſitâ repetere cum legibus, ſive Textibus allegatis, atque diſſolvere. Solus autem ſenior ex tribus Auditoribus ſolutioni replicando, rursùs quatuor quoad primam, & ſecundam concluſionem replicationes exorditur, quæ pariter modo, de quo ſupra, repetendæ veniunt, & conflictandæ.* Così egli. Terminata quindi la gran funzione con eſpreſſione di grazie alla nobile Audienza, e tornando à Caſa il Candidato co'l Decano, nel ſeguente giorno diſtintamente le porge à tutti li Padri della Sacra Rota, e per quanto il tempo lo permetta, alli Cardinali, che vi aſſiſterono. Mà

b *Anſald. loc. cit. n. 35.*



Mà quì non ceſsa l'operoſa ſollecitudine dell' Eletto. Concioſiacoſache portandoſi di nuovo agli Auditori, li prega à eleggere Commiſsarj, che riferiſcano al Papa la ſeguita diſputa, e ringraziandoli poſcia della elezzione, e ſeguendo l'acceſso al Principe, di nuovo replica l'oſsequio de' ringraziamenti, e con altra viſita porge le ſue preghiere per lo ſtabilimento del giorno all'eſame ſecreto, non men laborioſo, e formidabile delle publiche Concluſioni: Concioſiacoſach' egli è indiſpenſabile anche à chiunque ſollevato venga all'Auditorato di Rota, bench' egli Dottore ſia già emerito, e famoſo in qualunque Univerſità Cattolica dell' Europa [a] *Hujus aleæ diſcrimen*, dice il Lotterio, *nec quidem ipſe Felinus evitare potuit, quamvis tempore ſuæ admiſſionis ad Auditoratum, ordinariam Pontificii Juris Lectionem annis viginti per publica occupaſſet Gymnaſia, idemmet refert in Cap. Cum Venerabilis ſub n. 49. circà finem verſ. Et ideò Doctorati, de except. Quemadmodum nec paulò poſt evitavit Jo. Antonius de S. Georgio Præpoſitus Alexandrinus vulgò nuncupatus, tametſi jàm famâ ſuper æthera notus: contra cujus Theſes Felinus in ipſo examine publico ſexaginta formavit argumenta ex Textibus, & Gloſſis ordinariis dumtaxat deſumpta, & quibus ille paribus reſponſionibus extemplo ſatisfecit, ut habet Apoſtilla ad eumdem Præpoſ. in proem. decreti in princ.* Così egli. Dunque quindici giorni dopo la difesa accennata delle publiche Concluſioni, comparisce di nuovo l'Eletto veſtito co'l Mantellone nel Palazzo della Cancellaria, & avanti il Cardinale, e gli Auditori ricoperti parimente di Rocchetto, e Cappa magna, premeſse brevi parole in forma di convenienza, e di oſsequio, ſpiega un nuovo punto di Legge à lui preſcritto, come già preſcritto fù quello della publica diſputa, e quindi ſi offeriſce al gran cimento delle oppoſizioni, & argomenti, che gli fanno tutti gli Auditori, cominciando dall'ultimo ſin' al Decano in pruova d'inaſpettata pugna d'ingegno, con cui appariſca incontraſtabile la capacità della di lui mente, & evidente la profondità del di lui ſapere. A tutti egli riſponde, mà all'argomento del Decano *ob reverentiam tanti Viri* china oſsequioſamente la teſta, e ſenz'altra riſpoſta eſce dal Conſeſso. Dall'ultimo Auditore ſi raccolgono i voti, & il Cardinal Vice-Cancelliere, ch'è ſtato il primo à riporre il ſuo nell'urna, co'l ſuono

Loro Eſame ſecreto.

a *Lotter. de re benefic. in appar. num. 132 133.*

di picciola Campana chiamato il Notaro, Cuſtode della Cancellaria, per mezzo di lui fà intendere l'approvazione all'Eletto, che ritornando nella Sala, con ſuccinte parole ringraziando, và all' abbraccio del Cardinale, e di tutti gli Auditori, e quindi leggendo la profeſſione della Fede, giura di oſſervare le Coſtituzioni del Tribunale, e preciſamente [*a*] legge la Bolla di Urbano VIII. in cui s'impone il ſecreto de' voti, e di quanto ſi tratta nel Tribunale: E il giuramento ſi è quello preſcritto ſin d'antico tempo nella Coſtituzione altre volte allegata di [*b*] Giovanni XXII. nella conformità che ſiegue.

[*a*] *Urban. VIII. Bulla 310. quæ incipit* Exponi Nobis.

[*b*] *Joann. XXII.*

Loro Giuramento.

„ Ego N. N. Auditor ab hac hora in antea fidelis ero Beato
„ Petro, S. R. E., & Domino meo D. P. N., & ejuſdem
„ Succeſſoribus canonicè intrantibus. Non ero in facto, con-
„ ſilio, vel conſenſu, quod vitam perdant, aut membrum,
„ vel capiantur mala captione: conſilium, quod per ſe, vel
„ alium Nuncium ſuum, ſeu litteras mihi crediturì ſunt, ſi-
„ gno, verbo, vel nutu, me ſciente, ad eorum damnum,
„ ſeu præjudicium nemini pandam, & ſimpliciter ſic ſua, quæ
„ ſecreta eſſe cognovero, ſervabo ſecretè, quod nulli perſo-
„ næ, de qua credam ſibi diſplicere, ſi ei revelarem, ipſa
„ manifeſtabo ſcienter. Si damnum eorum tractari ſcivero,
„ pro poſſe meo impediam, ne fiat eiſdem, ſi per me impe-
„ dire non poſſem, per nuncium, vel litteras eis ſignificare
„ curabo, vel illi, per quem citius ad eorum notitiam dedu-
„ catur. Papatum Romanum, & Regalia B. Petri, & omnia
„ jura Romanæ Eccleſiæ, quæ habet, ubicunque manutene-
„ bo totis viribus, & defendam. Negotia, & officia mihi à
„ D.Papa, vel D.S.R.E. Vice-Cancellario commiſſa, vel com-
„ mittenda, fideliter geram, & ſollicitè exercebo, & ſpecia-
„ liter officium Auditorum Sacri Palatii, reddendo juſtitiam
„ unicuique. Dona, vel munera, ſeu xenia, aut obligatio-
„ nem, vel promiſſionem ſuper illis, per me, vel alium, ſeu
„ alios à partibus coràm me Cauſas habentibus, ſeu earum
„ aliqua, vel à Notariis deputatis ad ſcribendum coram me
„ acta dictarum Cauſarum, vel aliis pro eiſdem, ſeu eorum
„ nomine non recipiam, quinimò omnes familiares, & offi-
„ ciales meos omni diligentia, quâ potero, faciam abſtinere.
„ Nec etiam pro ſigillo meo, nec pro rubricis faciendis in
„ Cauſis, in quibus ſum, vel fuero deputatus Auditor, nec

alio

„ alio quæſito colore aliquid percipiam, nec à prædictis meis „ Officialibus, ſeu Familiaribus recipi permittam. Conſilia „ quoque Coauditorum meorum ſecretè data, ſecretè tenebo, „ uſquequò in Causâ ſententia ſit prolata. Supradicta omnia, „ & ſingula promitto, & juro attendere, & obſervare ſine „ omni dolo, & fraude, ſic me Deus adjuvet, & Sancta Dei „ Evangelia. Così il Giuramento. E da queſto tempo l'Eletto pare, che dir ſi debba Auditore, perche in fatti, incontanente veſte l'habito Prelatizio col cordon pavonazzo al Cappello. Mà all'amminiſtrazione formale della Giudicatura richieggonſi altri atti, che ſono li ſeguenti, e queſti: quali Noi in queſto difficiliſſimo punto, ò per farci meglio intendere, ò per eſſere meglio inteſi, vogliamo riferire con le medeſime parole di un eſimio Dottore, che venerato, & acclamato, per gloria di Roma ancor vive in Roma, emerito nelle fatiche, infaticabile nella Giudicatura, e fin'hora molto più conoſciuto degno di premio, che premiato. *In ſequenti Rota* [a] dic'egli, *deberet aſſumi illa linea alba, & externa veſtis, quæ compellatur* il Rocchetto, *de manibus Reverendiſſimi Decani, una cum Cappa, prout de jure comprobat Bonifacius de Vitalis in Clement. multorum num. 52. de Hæretic., & conclamat Coccin. annot. 33., ſed neſcitur, quâ ratione uſus, vel abuſus irrepſerit, quod D. Cardinalis Camerarius (ſcriò tamen proteſtante Tribunali) tribuit ipſe hujuſmodi Rocchettum in plena Camera, quando, ſicuti ceſſarunt aliæ formalitates, de quibus copulativè per anteacta tempora innuit Gomeſ. ad regul. Cancell. quæſt. 1. prohæm. num. 13. debuiſſet & hæc dationis Rocchetti penitùs ceſſare: Potiſſimè cum antiquiſſimum hoc indultum geſtandi Rocchettum fuerit adeò amplificatum à ſan. mem. Innocentio X. ejuſdem noſtri Ordinis prius Auditore, ut vix haberi poſſit in toto Mundo Catholico coæquale Privilegium.* Così egli. Mà ò rappreſenti il Cardinal Camerlengo in queſta funzione la Perſona del Papa, ò il Tribunale della Cammera Apoſtolica aſſiſta parimente in corpo, come dal Papa medeſimo deputato da antichiſſimo tempo à tal'atto, certa coſa ſi è, che almeno doppo il decreto di Aleſſandro VII., con cui fù aggiudicata la precedenza alli Padri della Sacra Rota ſopra i Clerici di Cammera, quell'atto non importa giuriſdizione, ſe pur per giuriſdizione non vo-

Altri atti da farſi dall'Eletto.

a *Anſald. de Anſaldis in ſuis Deciſ. in præfatio nu. 57. in fine, & n. 38.*

gliamo intendere quella generale denominazione, che habbiamo di ſopra accennata, egualmentente decoroſa, e per l'un Collegio, e per l'altro. Sopra queſto punto il Bellamera dice, [*a*] *Papa, qui Cappellanos facit, non facit ſub Bullâ, ſed mandat, eas recipi per Camerarium, & tunc Camerarius, eis receptis, per dationem Cappæ, & Rocchetti, & Birreti, eos in Matricula inſcribi facit inter alios.* Et il Gomez ſoggiunge, [*b*] *Camerarius de mandato Papæ olim Auditores per dationem Cappæ, Rocchetti, & Birreti recipiebat, eos in matricula poſtea ſcribi faciens.* Così eglino. Quindi l'Eletto s'introduce nell'Auditorio della Sacra Rota, dove inginocchione ripetendo il giuramento, e la lezzione della Bolla di Urbano VIII. ſopra il ſecreto, ſiede frà gli altri, in luogo ſtabilitogli dal Decano, il quale con poche, mà preſſanti parole, ammonendolo della dignità del ſuo Poſto, e dell'arduità della ſua Giudicatura, gli chiude la bocca, imponendogli il ſilenzio, come ſi coſtuma à i nuovi Eletti Cardinali, & in quella, e nella futura Rota oſſervando, e notando la procedura del Giudizio, e come in iſcuola apprendendo lo ſtile prattico del Tribunale nel giudicare, finalmente nell'altra ſuſſeguente il medeſimo Decano gli apre la bocca, e con diſtinta formalità di parole gli dice, *Eſto Auditor.* Fù di freſco tal miſteriosa funzione pratticata in occaſione del nuovo Auditore Milaneſe Marcellino Coyro, allor quando in aſſenza del Decano, Anſaldo de Anſaldis Sotto-Decano chiuſegli la bocca, aprendo però la ſua in queſte poche, eleganti, e gravi parole, *Si nec Bovi trituranti os claudi, ſacræ [c] paginæ permittunt, quid dicendum de Viro egregio, & aſſiduè adlaboranti, & adeo verſato in tot muneribus? Sed nihilominus, ut tantiſper quieſcas, & agnoſcas, quommodo reddatur jus in hoc Sacro Tribunali, ſequendo Majorum exempla, os tibi claudo.* Quindi nell'aprirgli in altra [*d*] Rota la bocca, con pari erudizione, e vivacità d'ingegno, *Propè tranſegimus*, ſoggiunſegli, *Feſtum Præcurſoris Domini, in quo læta canebat Eccleſia*, [*e*] *Apertum eſt os Zachariæ, & prophetavit. Tempus igitur eſt, os tibi clauſum reſerandi, ut & tu jus dicendo, & ſic quodammodo prophetando, valeas oracula pandere Juſtitiæ, & ne amplius ſis tantùm auribus, ſed re, & verbis, Auditor.* Così egli. Hor dunque aperta la bocca al nuovo Collega, acco-

a *Bellam. Decif.* 616.

b *Gomez ad Regul. Cancel. in prax. q. 1. tit. Rotæ Immutatio.*

c *Deuter.* 25. 4.

d 5. *Julii* 1716.

e *Luc.* 1. 64 & 67.

accomiato da' due ultimi Auditori vien' introdotto alla preſenza del Papa, nella cui prima Sala tanto eſſo, quanto i due Auditori ſi veſtono di Rocchetto, e di Cappa magna, e in tal' habito ſi preſentano alli di lui Santiſſimi piedi, implorando la benedizione all'Eletto, che ſcritto il ſuo nome nel Libro della Rota, e reſo habile, e degno à un tanto Poſto, intraprende, come gli altri, l'arduo corſo di quella inſigne Giudicatura, che nel Capitolo ſuſſeguente ſiamo pur' hora per deſcrivere.

CAPITOLO VII.

Della Cavalcata della Sacra Rota, dell'Aprimento del ſuo Tribunale, e della Giudicatura antica, e moderna di eſſo.

Origine delle Cavalcate.

L'ORIGINE delle Cavalcate nelle funzioni ò di publica pompa, ò di univerſale allegrezza, ſi è cotanto antica, che ſin nelle ſacre Carte ſe ne rinviene la memoria, e l'uſo. Onde diſſe Dio ad Iſaia, [a] *Adducent omnes fratres veſtros de cunctis gentibus donum Domino in Equis, & in Quadrigis, & in Lecticis, & in Mulis, & in Carrucis ad montem ſanctum meum Jeruſalem*, & altrove à Geremia, [b] *Aſcendite equos, & exultate in curribus*, con ciò che ſiegue. Sono celebri negli Scrittori li Trionfi de' Romani Imperadori, le cui Cavalcate, che conducevanli al Campidoglio, vediamo pur' hora effigiate in parecchi Archi delle antichità Romane, dinotanti la grandezza, la nobiltà, e'l giubilo di quelle auguſte funzioni. Dalla Chieſa Hebrea, e dagli antichi Romani paſsò queſta pompa nel Pontificato Romano, e'l primo frà Papi, che come Monarca, e Gierarca ſupremo della Chieſa di Gieſù Chriſto in decoro della dignità Sacerdotale, e in augumento di maeſtà della Corte di Roma, tali marche di grandezza rinuovaſſe in queſta Città Metropoli del Chriſtianeſimo, fù il gran Pontefice [c] S. Damaſo, di cui preſe meraviglia il Gentile [d] Ammiano, mordendo, qual'empio, il Regio trattamento, le ſplendide comparſe, e'l numeroſo accompagnamento, e corteggio, voluto da quel Pontefice, per render tanto più venerata la dignità de' Vicarj di Chriſto, quanto più aſſiſtita dalla maeſtoſa apparenza della Perſona: Onde, come riferiſce S. Girolamo [e] quel miſerabile Filoſofo Pretextato, *Homo ſacrilegus, & Idolorum cultor ſolebat ludens Beato Damaſo Papæ dicere, Facite me Urbis Romæ Epiſcopum, & protinus ero Chriſtianus*.

a *Iſa. 66. 20.*

b *Jerem. 46. 9.*

c *Amm. 367.*

d *Amm. lib. 22. E qui vedi il noſtro 1. Tomo dell'Herejie Sec. 4. c. 8. pag. 395.*

e *S. Hieron epiſt. 61. ad Pammachium.*

E quin-

E quindi poi rimaſta ſempre cotanto qualificata, e rara queſt' allegra foggia delle publiche Cavalcate, che ſolamente ò per funzioni di gran rimarco, ò per ſuggezione di gran Feudi, ò per diſtinzione di gran Cardinali, ò per rappreſentanza di gran Legazioni, ò per trionfo de' Senatori, ò per poſſeſſo de' Papi, alcune, e poche volte, ſi appreſtano, mà per la Rota nell' Aprimento di eſſa, preciſamente ſempre ogni Anno. E ò ciò provenga dalla univerſale acclamazione di queſto antico Magiſtrato, ò dalla di lui venerata maeſtà, ò da innata compiacenza di tutto il Mondo Chriſtiano nel riconoſcerſi ſottopoſto alla Giudicatura di così incorrotti, e dotti Padri, certa coſa ſi è, che n'è immemorabile l'origine, non mai interrotta la continuazione, e ſempre applaudita la coſtumanza. [*a*] Doppo le Ferie dell'Eſtate, apreſi ogni anno il Tribunale ne' principj di Ottobre, e nel ſuo aprirſi, ſi apre, & eſce come fuori di sè tutta Roma, e con Roma tutte le Corti de' Cardinali, Ambaſciadori, e Principi, e colla Nobiltà, e i Primati della Curia, ſopra addobbati Deſtrieri tutti ſi avanzano alla Caſa dell'ultimo Auditore, dove rinvienſi preparato lauto rinfreſco per tutti li concorrenti alla funzione, che quaſi in trionfo l'accolgono, per quindi accommiarlo al Vaticano, dove il Tribunale riſiede della Rota Romana. Egli veſtito di Rocchetto, e Mantellone con Berretta in capo, e col Cappello Pontificale, che diceſi *Galero*, sù la Berretta, ſopra Mula bardata in ricco finimento, e valdrappa pavonazza, in mezzo à due Avvocati Conciſtoriali, con nobil comitiva alla Caſa ſi porta del penultimo Auditore, che nella medeſima veſte ſi accompagna con lui, & ambi prendon la via del Vaticano. Precede la numeroſa Cavalcata, e avanti di eſſi li loro propri Famigli à piedi, frà quali alcuni con baſtoni in mano in color vago diſtinti, e fregiati dell' Arma Rotale, che nella qualità della funzione rappreſentano in un certo modo gli antichi Littori coſtituiti [*b*] da Romolo in aſſiſtenza, e decoro del Magiſtrato Romano. Trapaſſate in tal pompa le principali vie della Città, le Colonnate, e l'Atrio del Pontificio Palazzo di S. Pietro, quindi tutti da' cavalli poſando piè à terra, e frà il ſeguito, e l'acclamazione di tutti, ſalite le ſcale, li due Auditori, laſciato il Galero, e in vece del Mantellone ricopertiſi di Cappa, entrano nella Sala,

Cavalcata per l'aprimento della S. Rota.

a *Idibus Octobris.*

b *Plutarchus in Vita Romuli.*

Sala, ed uſcendo il Decano de' Padri con li Colleghi, ſecondo l'ordine dell'Anzianità, intervengono tutti alla Meſſa dello Spirito Santo, che celebra il proprio loro Cappellano, e ripaſſando quindi in altra Camera proſſima all'Auditorio, in cui veggonſi appreſtate dodici elevate, & antiche Sedie di legno in forma di cathedre, rappreſentanti l'antichiſſimo Tribunale della Sacra Rota, le cui figure ſi rapporteranno hor' hora impreſſe in queſto Capitolo, ciaſcun per ordine ſiede ſopra un lungo Banco, ricoperto d'Arazzi, e diſciolta la loro Cappa magna in tal poſitura maeſtoſi aſſiſtono alla funzione. La Cappa magna ſi è la medeſima veſte, che nel ſecondo Capitolo di queſto Libro habbiamo deſcritta ſotto il ſemplice nome di Cappa. Diceſi *magna*, allor quando ella ſi ſpiega, e con lungo ſtraſcino di coda ricuopre in giro, chi la porta. Matteo Pariſio chiamòlla *Cappa Choralis*, e il Macri ſoggiunge, [*a*] *Cappa hæc ab habitus Monacalis formâ deſumpta fuit, quando hi Eccleſiam gubernarunt*. Per eſſa ſi ſignifica [*b*] l'ampiezza della dignità Sacerdotale, e la lunghezza della ſua coda dinota, [*c*] *quòd uſque ad diem extremum judicii ſit dignitas Sacerdotalis duratura*. Portaſi per lo più complicata ſotto il braccio, *quia dignitas Eccleſiaſtica manifeſtari non debet, niſi urgente neceſſitate, ad Dei honorem, & animarum ſalutem*. La pelle, che preſſo il collo, e ſopra il petto ſi ſtende, [*d*] *Prælatum meminit*, dice S. Agoſtino, *Peccatorem eſſe*, ò come ad Origene gradi, rappreſenta la memoria della morte. Hor con eſſa ſpiegata, e diſciolta, ſeggenti ſopra il deſcritto banco, aſſiſtono, come ſi diſſe, li Padri della Sacra Rota alla lettura delle Coſtituzioni Pontificie appartenenti alla medeſima Rota, che legge un Notaro del Tribunale di lunga veſte pavonazza veſtito, doppo la quale l'ultimo frà gli Auditori con breve, mà elegante Orazione inculca l'amminiſtrazione della Giuſtizia à tutto il conſeſſo della Curia, che applaudiſce all'Oratore, e dà, e riceve maeſtà à quella funzione. Terminata la lezione delle Bolle, i Famigliari degli Auditori, che ſiedono nell'inferior parte del banco, raccolgono, e riſtringono la già ſteſa Cappa Magna, e gli Auditori all'Auditorio ſi portano, dove complimentata la Nobiltà, e la Curia, che in Cavalcata ſeguilli, chiuſe le porte, recita il Decano la ſeguente Orazione, attribuita

Apparimento di eſſo.

a *Macri in Hierol. verb. Cappa.*

b *Rupert. in c. 1. Apoc.*

c *Macr. ibid.*

d *S. Aug. de mendacio c. 10.*

buit a à S. Iſidoro Veſcovo di Siviglia, alla cui preghiera ſtanno ne' piedi, mà co'l capo ſcoperto tutti li Colleghi, ognun de' quali per ordine di anzianità nel principio delle ſeguenti Rote per tutto l'anno la ripete, proſeguendoſi in giro dal Decano ſin' all'Ultimo, e ripetendoſi poſcia dall'Ultimo ſin' al Decano, nel tenore che ſiegue: *Adſumus, Domine Sancte Spiritus: Adſumus: peccati quidem immanitate detenti, ſed in nomine tuo congregati. Veni ad Nos, & eſto nobiſcum, & dignare illabi cordibus noſtris. Doce Nos, quid agamus, quò gradiamur, & oſtende, quid efficere debeamus, ut, te auxiliante, tibi in omnibus placere valeamus. Eſto ſalus, & ſuggeſtor, & effector judiciorum noſtrorum, qui ſolus cum Deo Patre, & ejus Filio nomen poſſides gloriosum. Non Nos patiaris, perturbatores eſſe juſtitiæ, qui ſummam diligis æquitatem: Non in ſiniſtrum Nos ignorantia trahat, non favor inflectat, non acceptio muneris, vel perſonæ corrumpat. Sed junge Nos tibi efficaciter ſolius tuæ gratiæ dono, ut ſimus in te unum, & in nullo deviemus à vero, ſicut in nomine tuo collecti, ſic in cunctis teneamus cum moderamine pietatis juſtitiam, ut & hìc à te in nullo diſſentiat ſententia noſtra, & in futuro pro benè geſtis conſequamur præmia ſempiterna, Amen.* Terminata l'Orazione ſi diſtribuiſcono dal Decano inſieme con alcuni fiori le Carte continenti l'Elenco, ò Catalogo de' giorni Rotali di quell'anno futuro, e quindi partonſi li due ultimi Auditori, e riaſſunte le loro primiere veſti, di cui veſtiti vennero al Vaticano in Cavalcata, dalla medeſima nobile Comitiva (honoranza nuova, e non mai pratticata in alcun' altra occaſione nella Corte di Roma, eſſendo che in altre ſimili funzioni le Cavalcate accompagnano bensì il Perſonaggio honorato al luogo deſtinato, e fiſſo al ſuo termine, mà non mai lo riaccompagnano alla ſua propria habitazione: dove che li Padri della Sacra Rota ricevono queſto privilegiato honore sì nel portarſi al loro Auditorio nel Palazzo Vaticano, come nel riportarſi alli loro Palazzi) vengono accomiati alle loro Caſe, rimanendo intanto gli altri Auditori nell' Auditorio per la diſcuſſione di pochi, e leggieri affari, doppo i quali ciaſcun' à ſuo bell'agio ſi parte, con haver' aperto à Roma per quell'anno il Tribunale, della qual funzione ſi dà il lieto avviſo à tutta la Città co'l ſuono della

Preghiera ſolita à recitarſi dalli Padri nel principio di ogni Rota.

Campana maggiore della Basilica di S. Pietro, con quella distinzione di honore, che habbiamo altrove accennato, non contribuito ad alcun' altro Tribunale di tutti quei, che pur molti sono, che si aprono in questa gran Corte di Roma.

E perche alle cose, che si narrano, facilmente non corrisponde l'habilità, in chì scrive, di degnamente descriverle, si è giudicato pregio dell'Opera, ajutar l'arte con l'arte, e in un certo modo con dipinger le parole, animare il morto scritto con la delineazione, & impressione delle Figure, che sottoposte alla viva luce dell'occhio, potranno nel medesimo tempo risondere maggior sodisfazione nel Lettore, e godimento di più esatta rappresentazione nell'Autore, mentre ajutando la Pittura lo Scritto, e lo Scritto spiegando la Pittura, vengono entrambi ad avvalorar con la prattica il filosofico assioma di Aristotile [a] *Tale additum tali, facit ipsum magis tale*. Ecco dunque la figura della vaga, e nobile Cavalcata, e quella non meno nobile, e maestosa dell'Aprimento della Sacra Rota, e del consesso de' Padri.

a *Arist. Topic.3.*

Hor'

Jo: Souerom Inuent. del. Hob. Vincent Sculp.

Giudicatura di questo Sacro Tribunale.

Hor' aperta la Rota, apresi à Noi la congiuntura, c'l modo di entrarvi, per descriver di essa quelle prerogative, che nella sua Giurisdizione la rendono cospicua, & unica nel Mondo. E per dar regola al discorso, ne distingueremo il luogo, e l'ordine, la Giudicatura antica, e la moderna, il valore, e'l peso delle Decisioni, e quanto richiedesi all' intero concetto, & intendimento di essa.

Luogo di esso.

E primieramenae circa il luogo, certa cosa si è, che nacque questo Tribunale nel Palazzo de' Papi, anzi, come habbiamo detto nel Capitolo primo, nelle Cammere proprie de' Papi, onde gli Auditori furono chiamati prima Cubicularj, e poscia Cappellani. [a] *Has Causas*, cioè le Rotali, dice il Cohellio della prima Istituzione della Rota, *Pontifex per se ipsum in Cappella audiebat*, cioè nel suo Cubiculo, ò Stanza, dove i Cubicularj si congregivano come in Auditorio, ad effetto di riferire al Papa le cause, e li litigj ò da loro udite, ò à loro commesse. Ne' primi trè Secoli le habitazioni de' Papi erano ordinariamente ò le Catacombe, ò le Case de' più fedeli Christiani, e delle più rinomate Matrone, che dalla Gentilità passate à professar la Legge di Giesù Christo, non meno offerivano le loro sostanze al sostentamento, che li loro Palazzi al ricetto di essi. Nel quarto, e quinto Secolo eglino poi passarono ad habitare nel Palazzo del Laterano, che con l'Imperial munificenza donò la pietà del Gran Costantino al Pontefice S. Melchiade, & alli di lui Successori, ove per lungo spazio si stabilirono li Papi con la commodità eziandio della Basilica, che il medesimo Imperadore fece fabricare sotto S. Silvestro Successore di S. Melchiade ad honore di S. Giovanni. Colà dunque trasportato il Cubiculo, ò la Cappella Pontificia, ragion vuole, che quivi allora concorressero, e si unissero li Cubicularj Pontificj per la discussione, e relazione delle loro Cause, fin tanto, che nel fine del quinto Secolo, e nel principio del sesto fosse loro assegnato fisso l'Auditorio dentro il Palazzo medesimo Lateranense, onde li Cubicularj fossero detti *Judices de Aula Lateranensi*. Il Vanzio dice, che quest' assegnazione di luogo fosse loro fatta nel Laterano dall' Imperador Giustiniano: mà, come che in quella età quest' Imperadore non men reggeva il Mondo tutto con l'armi di quello, che lo [b] governasse con la riforma delle

a *Cohell. in not. Card. lib. 19. tit. D.*

b *Vedi il volvo 2. Tomo dell' Heresie in Indice verbo Giustiniano.*

Leggi, facilmente à lui ſi applica ciò, che più giuſtamente applicar ſi potrebbe à que' Papi, che regnarono in tempo di Giuſtiniano [a] *Juſtinianus Imperator*, ecco le parole del Vanzio, *conſtituit illis Sedem, & locum judicandi in Lateranenſi Aula, ubi adhuc cellulæ viſuntur* (& elleno preſentemente ſi veggono impreſſe nelle Ichnografie antiche del Palazzo Lateranenſe, eſpoſte alla viſta di tutti dal Severani, e dal Raſpone ne' loro Libri) *indeque poſtmodum in Vaticanum, ubi hodie Sacri Palatii Auditores, qui illorum loco, ut arbitror, ſucceſſerunt, Sedes ſuas conſtituerunt, & tranſtulerunt*. E il citato Autore deduce il ſuo detto da un'Authentica, [b] nella quale Giuſtiniano preſcrive il luogo della Giudicatura a' Giudici Pedanei. Sono li Giudici Pedanei, ò Pedarj, come ſpiega Azo nella Gloſſa alla detta Authentica, *Judices diſcreti, & periti*, ò come ſi ſoggiunge, *Pedanei officio, non dignitate*; Conciosiacoſache eglino *in Senatu ſententiam non dicebant, ſed ab alio dictam comprobabant, ambulantes, propter quod, qui ita faciebant, ire in ſententiam pedibus dicebantur, & ab actu tranſeundi pedibus in aliena ſedilia, Pedarii, ſeu Pedanei Judices ſunt appellati*. [c] Cicerone à lungo parla di eſſi, e diffuſamente Aulo Gellio nelle ſue Notti Attiche. Hor' Accurſio negli Scholj al paragrafo della ſopraccennata Authentica, *Regiam Baſilicam*, dice, *Juſtinianus appellat Palatium majus, quod eſt apud Lateranum, in quo, tempore hujus Legis, reddebatur jus, & ſunt ibi multæ Camerulæ, ut hìc dicit, & eſt verum, in quibus ſtabant Judices ad judicandum*. Così Azo, & Accurſio, e da eſſi il Vanzio. Mà nell' altre volte allegata Hiſtoria manuſcritta della Cappella, e Compagnia del Santiſſimo Salvadore in Laterano ſcritta da Pier Leone Caſella, [d] ſi legge, che ſin dal tempo dell' Imperador Coſtantino haveſſe il ſuo Auditorio fiſſo la Sacra Rota nel Laterano. *Regnante l'Imperador Coſtantino*, diceſi in eſsa, *le Sacre Conſulte, e Giudizj Eccleſiaſtici ſi facevano dalla Rota ſotto la Confeſſione, cioè nel primo piano ſotto i gradi dell' Altare, per dove ſi entrava al ſepolcro de' Martiri, e quivi riſiedeva l'Imperadore dalla parte d'Oriente in una Curuli con i ſuoi Colleghi difenſori di quà, e di là, ſedendo il Papa verſo l'Altare nella ſua Cathedra tra' ſuoi primi del Clero: e queſto Luogo dicevaſi Locus Principum, & Senatorum*. E più [e] ſotto

a *Vantius in tract. de nullit. ex defect. juriſd. n. 41. 42.*

b *Auth. de Jud. §. Sedeſunt.*

c *Vide Cicer. lib 1. ad Atticum, & Aul. Gellium lib. 3. c. 18.*

d *In Hiſt. Caſellæ c. 2. pag. 16.*

e *Ibid. pag. 92.*

ſotto ſoggiungeſi, *I Cappellani ſervivano all' Altare, mentre che il Papa celebrava*. Così il Caſella Autor diligente nelle annotazioni delle antichità ſacre, e profane non ſolo di Roma, mà di tutta [a] l'Italia, e di cui fanno laudata menzione l'Autore del Teſoro delle Antichità Italiane, & altri nella Bibliotheca degli Eccleſiaſtici Scrittori.

a *Caſella ſcripſit Librum* de Primis Italiæ Incolis.

Continuò dunque fiſo l'Auditorio della Sacra Rota nel Palazzo Lateranenſe, fin che durò fiſa l'habitazione in eſso de' Pontefici, agitati ò da ſciſmi, ò dalle calamità di Roma, e dell' Italia, che li neceſſitarono bene ſpeſso hora condurſi in un habitazione, hor nell' altra dentro Roma, e fin hor' in una Città, hor nell'altra per l'Italia. Mà traſportata [b] da Clemente V. la Sede Pontificia in Avignone, quivi eziandio per ſettant' anni, ſempre preſso alli Papi, fiſsò il ſuo Auditorio la Sacra Rota nel medeſimo Palazzo del Papa, come eſpreſſe nella ſua Bolla Giovanni XXII., quando [c] di loro parlando dice, *Diebus ſingulis juridicis ad Palatium conveniant, & dictum Palatium non exeant, donec Partes, &c.* Quindi co'l ritorno in [d] Roma di Gregorio XI., ritornando anche la Rota alla ſua antica dimora, come che queſto Pontefice ſi eleſſe per ſua habitazione il Palazzo Vaticano di S. Pietro, così il Sacro Tribunale d'allora adunòſſi nelle Stanze Vaticane, nelle quali durò il loro Auditorio per lo ſpazio di più di ducent' anni, cioè fin tanto che ſucceduto il gettito di quella parte del Palazzo, che in più ampla forma fù da Paolo V. riedificato, e traſportata la ſua Reſidenza nell' altro magnifico del Quirinale di già incominciato da Gregorio XIII., e da lui ampliato, quel Pontefice diè [e] luogo in eſso all' Auditorio, e ſtanze ſeparate per il conſeſso con quella diſtinzione di accuratezza, e di honore, che nel Capitolo V. habbiamo riferito. Mà ritornando i Pontefici ad habitare nel Vaticano, e Urbano VIII., volendo ſempre preſso di ſe il ſuo Tribunale, ſiccome l'haveva in tempo di eſtate nel Quirinale nelle ſtanze già aſsegnategli da Paolo V., così volle provederlo di Auditorio nel Vaticano, quale era ſtato da Paolo V. gittato à terra, allor quando, come ſi diſſe, egli nobilitò con nuova fabrica il Palazzo. Per lo che nel Vaticano deſtinògli un' honorevole Auditorio con luogo diſtinto per il conſeſſo, per la Cappella, e per l'Archivio, che è quello preſen-

b *ann.* 1305.

c *Bulla* 14. §. 3 *Jo.* XXII.

d *ann.* 1376.

e *Ex Diar. ann.* 1618

preſentemente, ove ſi congregano li Padri della Sacra Rota per la diſcuſſione delle Cauſe, avanti la cui prima Porta leggeſi ſcolpita in marmo la ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
Urbanus VIII. Pont. Max.
Rotæ Tribunal ſuis primis Sedibus,
Ob Innocentias Aedes ſolo æquatas,
Orbatum
Certo Domicilio reſtituit
Anno Salutis MDCXXVIII. Pont. VI.

Dunque da Paolo V. traſportata la Sacra Rota nel Quirinale, e da Urbano VIII. di nuovo collocata nel Vaticano, quivi ſempre ſenza interruzione alcuna di tempo ella è perſeverata, ogni qualunque volta colà riſieggono i Papi ne' tempi d'inverno nel Vaticano; mà non così fù durevole la permanenza di eſſa nel Quirinale. Conciofiacoſache eſſendo ſtate le ſtanze aſſegnatele da Paolo V. deſtinate in altr' uſo da Innocenzo X., ella ne' tempi di eſtate per modo di proviſione ſi adunò nel Monaſterio di S. Maria della Pace, e quindi con permiſſione d'Innocenzo XI. dentro il Palazzo della Cancellaria Apoſtolica, fin tanto che Innocenzo XII. ridièlle [a] il commodo nel Quirinale, dove preſentemente ancora riſiede l'Auditorio di eſſa. *Habuimus* [b] *hodie* 3. *Octobis* 1692. *primam Rotam*, dice il Diario, *in novis Cubiculis Palatii Quirinalis, nobis nuper per Sanctiſſimum D. N. Innocentium PP. XII. aſſignatis. Hæc ſunt illamet, in quibus fieri ſolebat Sacra Conſulta, & aliæ majores Congregationes Eminentiſſimorum Dominorum Cardinalium, ſita à parte dextra ſub horologio, quæ habent feneſtrulam, unde Sanctitas Sua poteſt videre, & audire omnia, quæ ibidem peraguntur, quod nobis gratiſſimum accidit, ut ipſa, quando lubet, poſſit eſſe oculatus Teſtis, & Judex laboris, & zeli, quibus per nos Juſtitia adminiſtratur.* Così il Diario.

a *anno* 1693.

b *Diar. pag.* 519.

Giudicatura antica, e moderna di eſſo.

Mà circa la Giudicatura vi è tanto più che dire, quanto più ella in tutte le ſue rifleſſioni appariſce ſorprendente, e maeſtoſa. Onde Noi ne diſtingueremo accuratamente tutte le circoſtanze e antiche, e moderne, e ne daremo quella contez-

za,

za, per cui rinvenir ſe ne poſſa adequata ancora la notizia. Preſentemente queſto Tribunale è così deſſo in riguardo à quello, ch' egli era anticamente, appunto com'è deſſo quell' Huomo di trent' anni in riguardo à quello, ch' egli era di cinque. Tutte le parti l'iſteſſe, tutto il compoſto l'iſteſſo, mà non tutta l'iſteſſa la dimenzione: qualità, che non varia l'eſſenza, mà ſol ne coſtituiſce differente l'apparenza: Onde meraviglia non è, ſe nell'ordine, e modo vi ſi rinvenga alterazione, che ſono appunto le due coſe, che ben diſcorſe metteranno in chiaro lume il noſtro diſcorſo. E primieramente circa l'ordine, ci aggrada il perſuaderci, che ne' tempi antichiſſimi ſi adunaſſe queſto Collegio ſecondo il biſogno delle Cauſe, e come, ſecondo la multiplicità di eſſe, ſin' à quaſi trenta giunſero in numero gli Auditori, così parimente ſecondo l'urgenza ne conveniſſero ò rade, ò ſpeſſe volte alla terminazione. In qual' età ſi prefiggeſſe poi diſtintamente il loro adunamento, à Noi non conſta, e ſol ſappiamo, che ne' tempi di Aleſſandro VI. ſi adunava la Sacra Rota trè volte la ſettimana [a] *Tempore Alexandri Sexti*, dice il Gomez, *ſedebant Auditores in Palatio ter in hebdomada*, & il Cohellio, [b] *Sub Alexandro VI. ter in hebdomada ad jus reddendum Auditores ſedebant*. Qual' uſo fù riformato da Clemente VII., perche ſotto il ſuo Pontificato ſeparataſi per l'Hereſie gran parte della Germania, e tutta l'Inghilterrà dalla Chieſa Romana, e conſeguentemente, ò diminuito il concorſo delle Cauſe in Roma, ò aboliti allora molti giorni di Feſta, in cui vacava la Rota, fù ella riſtretta in due ſoli giorni della ſettimana, e preciſamente nel Lunedì, e Venerdì, con tal' annotazione, che ſe in un di queſti giorni cada in precetto qualche Feſta, in quel giorno vacando la Rota, in luogo di eſſo ſubentri il Mercordì, e cadendo pur la Feſta in Mercordì, ſi ſoſtituiſca il Sabbato, e tal Rota ſi chiami *Martiniana*, come coſtituita in tal giorno [c] da Martino V.: Qual combinazione di giorni rare volte ſuccedendo, ma eſſendo pure ella una volta ſucceduta, tuttavia tralaſciata fù la Rota con il motivo, [d] *Quia erat initium Tertiariæ*. Urbano VIII. parimente intitolò [e] *Urbana* la Rota ſolita à farſi nel giorno avanti la Feſta del *Corpus Domini*, quale dicevaſi *Cordubenſe*, dall'Auditore Andrea Ferdinando di Cordova, che ne fù [f] il primo

Ordine di detta Giudicatura, e quante volte la Settimana ſi adunaſſero prima in Rota li Padri.

a *Gomez in prooem. regul. Cancell. tit. Rotæ immunitas.*

b *Cobell. in nov. Card. c. 19 par. 200. litt. E.*

Denominazioni di Rote, Martiniana, Urbana, Cordubenſe, e Conculcata.

c *In Bullar. quod legitur in Rota.*

d *In Diario pag. 30. 17 Februarii 1602.*

e *Breve Urban. VIII. in Arch. Rotæ 9. Maji 1630.*

f *Gomez loc cit.* Il d. Fernando di Cordova fù Auditore nell' anno 1620.

primo Istitutore, e tramutònne altre con l'istesso nome di *Rote Urbane*. *Rota Conculcata* dicesi quella, che non potendosi fare il Venerdì è destinata al Mercordì antecedente, ò non potendosi fare il Lunedì, è parimente destinata al Mercordì susseguente con doppia fatica degli Auditori, obligati in trè giorni allo studio, & assistenza di due Rote.

Informazioni antiche e presenti nella Sacra Rota, e loro variazioni.

Non sol circa i giorni, mà circa le Informazioni ancora variò nel suo ordine la Rota. Sin' al tempo di Sisto IV. gli Avvocati non informavano verbalmente li Padri, mà *datis per Auditorem dubiis*, [a] *Advocati de jure in scriptis respondebant*. Qual costumanza durò fin' à tempi di Alessandro VI., ne' quali poi fù ella trasandata *cupiditate aliquorum Advocatorum*, come annota nell' allegato luogo l'Auditore Ludovico Gomez, il quale soggiunge, che nel Pontificato, in cui esso viveva di Paolo III. fù di nuovo riassunta l'antica usanza di informare solamente con lo scritto, allegandone con applauso le ragioni in queste parole [b] *Cum Procuratores omnes, & Advocati maximis partium impensis, & Auditorum molestiis voce informarent, nescio quo pacto mutuo, & unanimi consensu, petitum fuit à Rota, non amplius vocaliter, sed in scriptis informari. Quod Papæ primùm, Rotæ, & denique toti Curiæ placuit. Sicque redemptum est tempus, quod quotidiè cum dispendio omnium omittebatur*. Così egli. Mà come che li genj degli Huomini sono ambulatorj, come le volontà, *nescio quo pacto*, dirremo ancora Noi, *mutuo, & unanimi Advocatorum, & Procuratorum consensu*, rifiorisce presentemente l'usanza introdotta sotto Alessandro VI., col sol divario, che se allora negli Avvocati prevaleva la cupidità del lucro, hora al lucro prevale la cupidità della gloria, e'l zelo dell' interesse de' Clienti.

a *Gomez ibid.*

b *Gomez in prom. Reg. Cancell. verbo Rotæ immutatio in fine.*

Variazione degli esami de' Padri della Sacra Rota.

Avverte parimente il sopracitato Gomez, che ne' tempi più antichi, gli Auditori di Rota non si esaminavano avanti il Cardinal Vice-Cancelliere, mà *de mandato Papæ* il Cardinal Camerlengo dava sol loro il Rocchetto, la Cappa, e la Beretta, e quindi riponeva i loro nomi nel Libro della Matricola; mà Sisto IV. con sua Bolla deputò il loro esame avanti il Cardinal Vice-Cancelliere [c] *coram quo tantum, & non aliàs Auditores ad ipsum officium de cætero admittendos, examinandos fore*. Così egli. Il Cardinal de Luca in un luogo dice,

c *Bulla 2. Sixti VI. §. 4.*

dice, che il Cardinal Vice-Cancelliere [a] *habet in hoc Tribunali aliquam præſidentiam*, & in altro [b] ſoggiunge, mà con qualche variazione dal vero, *Nel Palazzo della Cancellaria ſi fà la funzione ſolenne delle Concluſioni publiche, in preſenza di tutto il Sacro Collegio, ſoſtenute dagli Auditori di Rota nuovamente aſſunti, & anche l'altra funzione privata di quelle Diſpute, le quali ſi dicono ſegrete, con l'intervento degli Auditori della Rota ſolamente avanti il medeſimo Cardinale Vice-Cancellario, in mano del quale il nuovo Auditore giura l'oſſervanza delle proprie Coſtituzioni del Tribunale*; Così egli, che antecedentemente [c] accenna, *Il Regente della Cancellaria haver qualche partecipazione delle materie Forenſi per le commiſſioni delle Cauſe circa la diſtribuzione, che ſe ne fà à gli Auditori della Rota, & à gli altri Prelati di Segnatura, & anche à Cardinali, eſſendo queſta ſua parte.*

a *Card. de Luca in Rel. Curiæ Roman. diſc. 32. n 33.*
b *Idem rel Cardinal Prattico c.40. n.8.*
c *Idem num.9.*

Mà ſe variazione mai fù in circoſtanze materiali circa l'ordine di queſto Sacro Tribunale, più rincreſcevole agli amatori dell'antichità, certamente due ne appariſcono tali, che Noi vorreſſimo deplorarle più toſto, che deſcriverle. Una ſi è quella delle Sedie, l'altra de' Sigilli. Sedevano prima que' venerandi, e vecchi Padri, allor che nell'Auditorio ſi adunavano per la Deciſione delle Cauſe, in alte Cathedre, ſeparatamente, mà contigui l'un' all'altro, con alquanto avanti un' appoſtato inginocchiatore, che ſervir loro poteva, e à proſtrarſi inginocchioni avanti à Dio per' implorar lume di ſcienza in quell'alto loro miniſterio, e per commodo di ſcrittura in quello ſcabroſo loro cimento di Deciſioni: Nè ciò ſenza nobile miſterio; Concioſiacoſache rappreſenta la Cathedra [d] *Jus, & auctoritatem legem docendi, Populum regendi, & judicandi*, onde dalla Gloſſa [e] ſi citano li verſi,

Cathedre antiche degli Auditori di Rota, e Sedie moderne.

Rex Solium, Doctor Cathedram, Judexque Tribunal
Poſſidet, ac Sedem Præſul, Prætorque Curule:

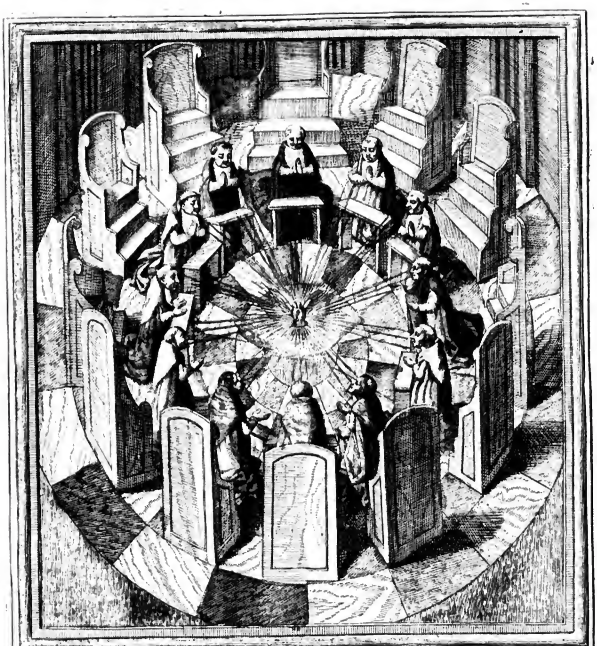
d *Du Mortier in Etymol. Græca-Latin. verb. Cathedra.*
e *In Clement. c.2. de Sepulturis.*

Mà [f] dall'Eccleſiaſtico con più nobili titoli fù ella chiamata, *Sede di honore*, che il Teſto Greco la dice *Sede di gloria*, e David [g] *Cathedra Seniorum*, e da un Profeta [h] *Cathedra Dei*. Hor l'antichità queſta ſorte di Sedie haveva aſſegnato à queſta ſorte di Giudici, che come primi del Mondo dovevano havere Poſto uguale a' primi Jusdicenti del Mondo. E appunto queſte dodici Cathedre ancora veggonſi in

f *Eccleſ. 7. 4.*
g *Pſalm. 106. 32.*
h *Ezech. 28. 2.*

piedi, emerite per la loro degna vecchiezza, e che ſpirano un non sò che di ſacra, e muta maeſtà nella medeſima loro ſchietta, e nobil forma, con tacita, e ſimile ammirazione di chì conſidera nelle macerie dirupate delle antichità Romane la magnificenza paſſata degl' Imperadori di Roma. Mà elleno hora, come in teſtimonianza de' tempi andati, & in reminiſcenza degli antichi Dottori, e Maeſtri della Chieſa Romana, che in eſſe ſedevano, ſi riſervano poco men che neglette in una Cammera contigua al Tribunale degli Auditori, e Padri della Sacra Rota, i quali, rincreſcevolmente tralaſciato il loro uſo, ſervonſi preſentemente, ſiccome Noi altri Huomini, di Sedie civili, e ricche bensì, mà communi. E perche fortunatamente è pervenuta à Noi una antichiſſima figura di queſte Cathedre, e di queſt' antico Auditorio, inſerita, e miniata in un Libro, che conſervaſi nell'Archivio Rotale, dinotante antichità di preſſo quattro Secoli addietro, non habbiamo voluto privare il Lettore di queſta honorevole rappreſentanza, che alla viſta ſottoponiamo in queſto foglio, in cui vedràſſi prima, come ſedeſſero in Auditorio gli antichi Padri nelle Cathedre, e poſcia come li medeſimi preſentemente ſiedono nelle Sedie.

L'altra



Hub. Vincent Sculp.

Prima figura dopo la pagina 45

Ios: Severini del: et Inc.

Hub: Vincent Sculp:

2. figura dopo la pagina 494

L'altra variazione ſi è ne' Sigilli: Habbiamo in altro [a] luogo accennato, che nelle antichiſſime età le definizioni Rotali uſcivano ſegnate *ſolo nomine Papæ*, e che ne duraſſe la coſtumanza fin' al quarto Secolo, cioè allor quando creſciuto in ampiezza il Pontificato Romano, crebbero e gli Auditori in Roma, e le Cauſe nell'Auditorio di Roma. Onde con più diſtinta regola ordinato il Tribunale, e riſervato il Piombo per le Bolle, e per gli affari Conciſtoriali, aſſunſero gli Auditori il proprio Sigillo, che ſono quelli medeſimi, di cui habbiamo fatto imprimere nel primo Capitolo la figura. Anticamente ne' Sigilli di Perſona Eccleſiaſtica, ò di Eccleſiaſtica Communità non appariva nè Arma, nè Inſegna delle Famiglie, mà ò l'effigie di quel Mitrato, ò l'adunanza di quel Collegio, che li Sigilli rappreſentavano, e queſta fù dotta oſſervazione [b] del Macri, che la deduce da un Teſto de' [c] Decretali, e che Noi vediamo preſentemente ancora continuare in parecchie eziandio Laicali Communanze. Tali parimente erano li Sigilli Rotali. Gli Auditori veſtiti di Cappa, e Rocchetto, hor' in uno ſedenti in Cathedre, con avanti la Tavola rotonda, hor nell'altro inginocchioni avanti li Santi Agoſtino, e Caterina, che ſoſtengono il plico della loro Rota, con il diſtinto, e nobil titolo di *Sigillo del Collegio degli Auditori delle Cauſe del Sacro Palazzo Apoſtolico*. Di eſſi dunque ſervìſſi il Tribunale per authentica delle loro Deciſioni, come di arma e commune al Collegio, e venerata per l'antichità. Mà il corſo dell' età, che gira, e ruota à ſuo bell' agio il Mondo, e à cui aggradono hor le coſe vecchie, hor le nuove, hà diſpoſto ancora, che la Rota tralaſciati li Sigilli de' loro venerati Padri, habbia aſſunti li proprj di ciaſchedun' Auditore, e prima con quello del Decano, mà poſcia con il proprio del Ponente ſigilli li Decreti, ſempre bensì con marca di antica dottrina, mà con impronto novello, e deſtinato ad ogni domeſtico affare.

a *Capitolo 2. di queſto Libro.*

Sigilli dell'Auditorio della Sacra Rota.

b *Macri in Hieral. verb. Sigillum.*

c *6. Decretal de fide inſtr. inventis in tit.*

Deſcritto l'ordine, e qualche avvenuta variazione di queſt' ordine nella Giudicatura della Rota, rimane à deſcrivere il modo, e la forma della medeſima Giudicatura, variata eziandio nelle circoſtanze, che ſoggiungiamo. Nella loro Iſtituzione antichiſſima li Cubicularj, e Cappellani Pontificj furono deſtinati ad udire ſolamente, e riferire al Pontefice le Cauſe [d] *Antiquis temporibus*, dice il Gomez, *erant Audi-*

Modo, e diſtinta forma della Giudicatura.

d *Gomez in Proemio Regularitat. tit. Rotæ immutatis.*

tores ad audiendum, & referendum tantùm Deputati: Onde avveniva, che le deffinizioni delle Cauſe, come provenienti immediatamente da' Papi, venivano ſegnate col Piombo. Quindi il medeſimo ſoggiunge, *Auctis poſtea Sedis Apoſtolicæ negotiis conceſſa fuit Auditoribus diffiniendi facultas*: Ond'egli no preſero poi l'uſo de' Sigilli Rotali, de' quali poco avanti habbiamo fatta menzione: Perlocchè adinviene, che, come riſe-

a *Cardin. de Luca in rel. Cur. Rom. diſc. 32. num. 5.*

riſce [*a*] il Cardinal de Luca, *Singuli Auditores dicuntur Judices delegati*, mà tutti in Tribunale *Judices ordinarii*, & il

b *Cobell in uſ. Card. c. 19. litt. E.*

[*b*] Cohellio nota la delegazione di ciaſcuno di eſſi con rapportar l'antica, e conſueta formola della Commiſsione Pontificia, allor quando i Papi *illis Cauſas committere, & delegare cæperunt per verbum, De Mandato D. N. Papæ audiat Magiſter N. N., & juſtitiam faciat*, con ciò che ſegue circa la loro giuriſdizione, della quale replica, *Auditores habere juriſdictionem habitu, per commiſſionem verò exercitium*. Truo-

c *Gomez loco cit.*

vaſi in più [*c*] luoghi diſtinto queſto Tribunale in Auditori di primo grado, & in Auditori di ſecondo grado: Overo in Auditore minore, & in Auditore maggiore, e ò ciò provenne, come habbiamo in altro luogo accennato [*d*], dalli Difenſori di una più riguardevole dell'altra Regione Romana, ò da ciò, che ſoggiunge il ſopracitato Gomez, *Auditores primi gradus erant, qui cognoſcebant ſimpliciter de negotio principali, de quo ſi appellari contigerat, cauſa appellationis committebatur Auditoribus ſecundi gradus*: Qual' antichiſsimo uſo, variato il nome, perſevera tuttavia in queſto Sacro Tribunale: poichè eſſendo egli coſtituito in numero di dodici Auditori, eſsi ſeparatamente formano trè Turni, ò vogliam dire trè diſtinte claſsi (l'una però non inferiore all'altra, mà tutte nella maggioranza eguali) quattro per claſse, & ad ogni claſse è aſſegnato un'Auditore, che propone ſemplicemente la Cauſa, e diceſi il Ponente, e li quattro, che chiamanſi Correſponſali, danno di eſſa il loro voto. Se dalla ſentenza di queſti primi Auditori, la Parte perdente vuol' appellare, ritorna in Rota, e in altro Turno fà riveder le ſue ragioni, come in forma di appellazione, alli ſecondi Auditori, dalli quali eziandio ſi appella al terzo Turno, onde nel medeſimo Auditorio in un certo modo ſi rinvengono in trè Turni trè Giudici, ſicchè la Cauſa reſti ò con trè ſentenze conformi deciſa per li Vincitori, ò inappellabile per i Vinti.

d *Vedi il Cap. 5. di queſto Libro p. 121.*

In

In queſta famoſa, e ſingolar Giudicatura due coſe veramente appariſcono ſorprendenti, e non mai ammeſſe in alcun'altro Tribunale, in cui ſi conteſtino liti. L'una ſi è, che niſſun'Auditore può allegarſi ſoſpetto nel Giudicato da emanarſi nelle Cauſe Rotali, e ciò che permette la Ragione civile riſpetto à gli altri Giudici, la conſuetudine eccettua, e rimuove dalli Padri della Sacra Rota. Ne habbiamo un prattico atteſtato ne' Diarj Rotali nella conformità, che ſiegue, [a] *Veneris 16. Februarii 1680. Porrexit in hac Rota Angela de Pomis Memoriale, quo petebat, ordinari R. P. D. Vice-Comiti, ut non porrigeret votum in Cauſa Romana Arrogationis proponenda per D. Decanum, attento, quòd ipſe ſuffragium tulerat in Sacra Congregatione Fabricæ, in qua eadem in duabus præcedentibus inſtantiis judicata fuerat. Sed quia habemus ſtylum inveteratum, quod Auditores ſuſpecti allegari non poſſunt, ex quo in Rota collegialiter judicant, quem in ſimilibus terminis laudat Fontanella deciſ. 5. num. 16. cum ſeq. & bo. me. Cardinalis Virilis, & Eichius ſemper ſine contradictione admiſſi fuerunt ad ſuffragium ferendum in Cauſis, in quibus ſoli tanquam Locumtenentes Auditoris Cameræ pronunciaverant, & DD. Vicecomes, & Matthæjus, qui pariter eidem Congregationi interfuerant, jam tertiò ſine ulla conquæſtione vota tulerant, Domini utrumque rurſus admitten. cenſuerunt, & Nihil ad Memoriale referipſerunt.* Così il Diario. Di ſimili documenti altri molti allegar ſe ne potrebbono compruovanti la prattica, mà inutili, e ſoprabbondanti alla intenzione. Concioſiacoſache in ogni età ſono ſtati cotanto avverſi li Padri di queſto Tribunale à dar di ſe motivo, benche da lungi, di ſoſpezzione, che per loro Decreto fatto, e da Noi in altro luogo riferito [b], ſin'hanno ſtabilito di nè pur riſpondere à qualunque lettera di qualunque, benche riguardevole, Perſonaggio, che peroraſſe in raccomandazione di una delle due parti collitiganti, rinunziando in un certo modo eziandio alla convenienza civile, per non adombrare il concetto, e corſo dell' incorrotto Giudizio legale: forti ſempre, & invitti nell'aurea maſſima di Catone, [c] che *Magiſtratus, Judexque nec pro juſtis orandus, nec pro injuſtis exorandus.* Poiche nè la Giuſtizia ammette ſcuſa, nè la Ingiuſtizia preghiera. Egli è però veriſſimo, che non

Gli Auditori di Rota non poſſono eſſere allegati ſoſpetti.

a *Diar. pag. 332.*

b *Vedi il n. 1. di queſto Libro p. 147.*

c *Cato ap. Plutarch. in apoph.*

non per ſoſpezzione, mà per quella poſſibile affezzione, che l'humanità di ciaſcuno potrebbe havere ò al parto del ſuo ingegno, ò alle parti del ſuo ſangue, ſi aſtengono gli Auditori della Sacra Rota di dare il Voto in quelle Cauſe, ò ch'eſſi habbiano patrocinate in iſtato di Avvocati, ò che attinenti ſiano a' proprj congiunti, come meglio ſi dirà con la eſpoſizione, cha à ſuo luogo ſi farrà [a] delle Bolle Pontificie: & in caſo di tal voto ſi ritira dall'Auditorio l'Auditore congiunto di ſangue in ſeparata Cammera, d'onde al fine rientra nell'Auditorio, e dal Decano è fatto conſapevole della riſoluzione, e del Reſcritto. Coſa, che coſtituiſce il Tribunale altrettanto capace di venerazione, quanto incapace di ſoſpetto. L'altra gran prerogativa ſi è, che alla Rota ſolamente ſia lecito nella Giudicatura [b] *Quandoque pro negociorum qualitate rigoroſos juris cancellos egredi, atque cum illis regulis, vel legibus, quæ prudentiales dicuntur, procedere, ut negotiis finis, vel temperamentum magis opportunum concedatur*. Privilegio raro, che authentica ſopra ogni altro queſto maeſtoſo Tribunale, alla cui non men Giudicatura, che prudenza ſi ſottopone volentieri tutto il Mondo conoſce, che [c] *Auditoribus Rotæ omnia jura*, così di prudenza, come di ſcienza, *in ſcrinio pectoris repoſita ſunt*.

a *Vedi il Cap. 8. di queſto Libro.*

Altro nobile loro Privilegio.

b *De Luca loc. it n. 2.*

c *Decius in conſ. 218. in princ.*

Mà, ſe non per altro, certamente per le Deciſioni Rotali, ſi è dilatato il ſuono di queſto Tribunale per tutto il Mondo. Sono le Deciſioni non Sentenze, mà come un Riſtretto de' Conſigli de' Padri, che eſponeſi à tutti per il Ponente della Cauſa, avanti di pervenire alla Sentenza di eſſa, acciò che ſe alcuna ſufficiente ragione in contrario ſovvenga à i Collitiganti ò *in jure*, ò *in facto*, habbiano eglino il tempo, e'l modo di dedurla, acciò quind' i Padri meglio eziandio ſtabiliſcano il Giudicato. Onde adinviene, che alcune volte la Rota hor ſoſtenga, hor riceda dalle ſue Deciſioni, le quali eglino publicano à ſolo oggetto di maggiormente inveſtigare la verità, che è l'unico ſcopo, à cui dirigge la Rota tutta la ſua applicazione. Per il che non ſolamente con tal motivo ceſſa l'obietto de' Canoniſti, riſultante dalla propalazione dell'animo del Giudice, che regolarmente [d] è prohibita, mà tal coſtumanza è eſaltata da tutti i Tribunali del Mondo, ed ella quaſi divina può chiamarſi, come

Deciſioni di Rota, e loro qualità.

d *C. irrefragabile §. Exceſſus de Offic. Ordinarii.*

divino

divino fù l'eſtro di Giob, che richiedendo all' iſteſſo Supremo Giudice del Mondo le ragioni del ſuo Giudicato, [a] *Noli me condemnare*, diſſegli, *indica mihi, cur me ita judices?* volendo come antecedentemente ſapere le cagioni della ſua oppreſsione per allegar le diſcolpe della ſua accuſa. Quindi parimente procede, che le Deciſioni Rotali, quando ſono conformi, non tanto formando, quanto prevalendo [b] alla opinione commune, & havendoquaſi forza di legge appreſſo tutti li Jusdicenti del Mondo, tirano ſeco dietro l'applauſo ancora di tutto il Mondo, che [c] ammira *ſummam authoritatem tanti Auditorii*, come della Rota per bocca di tutti parlò il Lotterio, *non purpurâ, aut ſupercilioſo faſtu, ſed ſummâ religione ſubnixam*; in modo tale che per mezzo delle ſue Deciſioni, *alium Magiſtratum Eccleſiaſticum in toto Orbe non reperiri ſanctiorem. Ob morum gravitatem*, dice il Vanzio degli Auditori della Sacra Rota, e delle loro Deciſioni [d] *& præcellentem doctrinam in quolibet genere virtutum tot illuſtrium Doctorum, ac præeminentem illorum dignitatem, Concluſiones, & obſervantiæ ipſorum, quaſi magiſtrales, & communem opinionem facientes, ab aliis Judicibus regulariter pro tempore obſervandæ, & amplectendæ ſunt*. Così egli. E ſoggiunge altro Autore, [e] *Deciſiones Rotæ tantæ auctoritatis ſunt, ut habeantur pro legibus apud omnes Nationes ſubjectas Romano Imperio*. Onde con ragione hà laſciato ſcritto il Cardinal de Luca, che ſin dalle prime antiche età, il Tribunale della Rota [f] *ita famoſum effectum eſt, ut ejus majeſtas aliquos primi nominis Juriſconſultos exteros terreret*. Perloche alcuna volta è ſucceduto, che con finzione de' nomi eſſendo ſtata propoſta in Rota la diſcuſsione di un qualche pur finto caſo, per poter quindi dedurne la Deciſione in autorità, e pruova di un vero, il Tribunale accorrendo incontanente alla ingegnoſa fraude, dichiarò nulla tal Deciſione, e non mai valevole ad allegarſene il contenuto in Giudizio. Ne riferiſce l'avvenimento Aleſſandro Raudenſe, [g] contro cui, *Cum in contrarium exhiberetur Sententia Rotæ Romanæ in eodem caſu ſibi propoſito, mutatis nominibus lata, quam detectâ finctione collitigantium Brixenſium, decrevit eadem Rota, nullam eſſe, nec unquam alligari poſſe*. Così egli. Tanta ſi è l'autorità delle Deciſioni Rotali, che anche eſtorte

con

a *Job. 10. 2.*

b *Tenaglia de Auditore Rota cap. 3. §. 1.*

c *Lotter. de re benef. lib. 1. in appar. num. 10. & 101.*

d *Vant. in tract. de nullit. ex defectu Juriſd. n. 79. in fin.*

e *Scaccia lib. 1. c. 26. num. 4.*

f *Cardin. de Luca in relat. Cur. Rom. diſc. 3. n. 24. in fin.*

g *Alex. Raudem. de Annexis lib. 1. c. 27. num. 49.*

con inganno furono giudicate poſſenti à formar leggi. [*a*] *Rotæ auctoritas*, ſoggiunge, e conchiude il dotto Gomez, *in tam illuſtri, & excelſo loco poſita eſt, ut ab ea recedere, nefas quodammodo videatur: quæ ſententiarum gravitate, & auctoritatis pondere cæteros Doctores, licet numero plures, ſuperat, & ejus opinio, propter ejus auctoritatem, communis reputatur.* Così egli.

[a] *Gomez in proemio Reg. Cancell. n.10.*

Eſpoſti dunque li Coſtitutivi intrinſeci di queſto gran Tribunale, diſcendaſi hora agli eſtrinſeci, onde da ogni parte ne riſalti il decoro. Le ſue leggi ſono ottime, egregie le Deciſioni, regolate le Claſſi, ampia, & acclamata l'autorità, mà Ariſtotile dice, [*b*] che *Melius eſt Civitatem regi à Viro optimo, quàm à lege optima.* Concioſiacoſache la Legge buona può non oſſervarſi dall' Huomo non buono; mà l'huomo buono non può giammai preſcriverſi legge non buona. Della bontà, e valore de' Padri ne habbiam dato ſaggio ne' Capitoli precedenti, e ſeguitaremo molto più à darlo ne' futuri. Mà come che le gran machine non ſi muovono ſenza gran rote, nè li gran miniſterj ſi amminiſtrano ſenza gran Miniſtri, così raggion vuole, che accenniamo in queſto luogo, Quanto ben corriſpondano le Parti al Tutto, e quanto il Tutto reſti ben formato dalle Parti, acciò pienamente ſi comprenda, che nel Tribunale della Sacra Rota non men ſono ottime le leggi, che gli oſſervatori di eſſe. Elegge ciaſcun Padre due Soggetti, uno col nome di Ajutante di Studio, l'altro col titolo di Secreto, ciaſcun de' quali in mano al ſuo Auditore preſta il giuramento, che rinuovano poi tutti ogni anno in piena Rota. Perſonaggi ſono queſti di civile, e decoroſa naſcita, e per dottrina ſcelti dal fiore di ogni più accreditata Univerſità, in cui habbiano dato pruova di ſe con riceverne la laurea dell' addottoramento nell' una, e l'altra Legge Canonica, e Civile, e ſono in così pregiata eſtimazione nella Curia Romana, che il ſolo requiſito di haver' aſſiſtito nell' accennato Poſto ad un'Auditore della Sacra Rota, apre loro la ſtrada ad ogni più coſpicuo vantaggio nella Giudicatura, e Corte di Roma, onde qualchun di eſſi preſentemente ancora vediamo inalzato col tratto del tempo al grado eccelſo di Cardinale. A queſti Urbano VIII. con diſtinto Breve, che nel Capitolo ſeguente diſteſamente ſi enuncierà, impoſe

[b] *Ariſt. Polit. 3.*

Qualità, e valore degli Ajutanti di Studio, e Miniſtri Rotali.

impoſe la cenſura di ſcommunica maggiore in caſo di violazione del Secreto Rotale: Tanto il loro Ufficio, e Poſto fù ſtimato da' Papi giovevole al Publico, ſe fedelmente ſoſtenuto, e nocevole, e di peſſime conſeguenze, ſe non illibatamente eſercitato. Mà la pena impoſta fù più toſto prudente avvedimento di Principe, che, come Dio, è ſolito di atterrir co' tuoni li malvaggi, e li buoni, che à caſtigo di mal commeſſo, di cui non par capace, Chi per honor fatica nel più famoſo Tribunale del Mondo.

Procuratori Rotali.

Delle Cauſe poi, che ſi propongono nell'Auditorio della Sacra Rota, e diconſi Rotali, ad eſcluſione di ogni altro, ſol' è permeſſo, avvanzarne la Procura à diſtinti, e preciſi Procuratori, che parimente diconſi Rotali, da' quali è formato un Collegio, che ſi mantiene in tanta riputazione, & honore, che in mancanza di alcun di eſſi s'affollano li Concorrenti à riempirne il luogo. Da eſſi poi ſi richiede un formale eſame avanti il Decano della Sacra Rota con l'aſſiſtenza de' più anziani dell'enunciato Collegio, con la cui approvazione eglino riportano un patente atteſtato di ſoli poter' eſſere ammeſſi alla Procura delle Cauſe Rotali. Pregio non men decoroſo à loro, che rimarcabile al Tribunale, al progetto delle cui Cauſe è ſcielto il fiore della Curia Romana.

Notari Rotali.

Alla diſtinzione de' Curiali concorre ancora la diſtinzione de' Notari, che pur' eſſi diconſi Rotali, & eglino ſono quattro, ne' cui Ufficj, e Regiſtri ſol poſſono agitarſi le Cauſe della Sacra Rota. Di eſſi fanno lunga commemorazione molte Pontificie Conſtituzioni, che preſcrivono ordini, e taſſe al loro eſercizio.

Tutti queſti Officiali, e Miniſtri formano il conſtitutivo eſtrinſeco della Giudicatura della Sacra Rota. Nè circa il convenevole, e decoroſo mantenimento, e trattamento di eſſa, mancano que' requiſiti, per li quali può apparir perfetto, e maeſtoſo un tanto Conſeſſo, di cui giuſtamente ſi dica, come già di quello dell' Areopago d'Athene, [a] *Summum Juſtitiæ Tribunal, & decoris.*

a *Plin. lib. 7. c. 56. in medi. ejuſdem.*

CAPITOLO VIII.

Bolle Pontificie ſpettanti al Tribunale, e Giudicatura della Sacra Rota Romana.

QUESTA deſcritta Giudicatura della Sacra Rota Romana, come che deduce la ſua nobile origine, parte da quella immemorabile conſuetudine, di cui non puòſi allegar principio, e parte da quelle Coſtituzioni Pontificie, da cui provengono le ordinanze di eſſa, raggion vuole, che ſiccome havendo Noi dato qualche ſaggio della ſua antichità, delle ſue Claſſi, della ſua Autorità, e delle ſue Deciſioni, che ſi riferiſcono ad origine immemorabile, così per pienezza dell'Opera rapportar parimente ancora ſi debbano quelle Regole, che di tempo in tempo all'Auditorio furono preſcritte da' Pontefici, e rinvengonſi deſcritte ne' Bollarj. Notizia veramente altrettanto nobile, & utile à riſaperſi, quanto nojoſa, e rincreſcevole à leggerſi, da Chì particolarmente ſi moſtra più vago di ammirar la grandezza del Tutto di queſto gran Tribunale, che di mirarne ordinatamente le parti. Tuttavia apparendo le Parti medeſime al par d'ogni Tutto maeſtoſe, e grandi, la deſcrizione di eſſe potrà in qualche modo contribuire all'ammaeſtramento dell'intelletto ſenza notabile ripugnanza, e tedio della fantasìa. E ciò particolarmente à Chì conſiderar vorrà, che à niſſun Tribunale forenſe ſono ſtati contribuiti più Privilegj, e ſopra eſſo formate più Bolle de' Papi, che à queſto, di cui ſcriviamo, havendone già Noi de' primi annumerati ventiquattro, e delle ſeconde havendone à ſoggiungere ben quattordici, oltre alli ſmarriti e degli uni, e delle altre, frà le inavvertenze, e le tenebre delle antichiſsime età, onde ben rivocar'in dubbio ſi poſſa, Se il Pontificato Romano ſi ſia in ogni ſecolo più affaticato per il decoro, e regolamento della Sacra Rota, ò la Sacra Rota per l'utile, e ſoſtenimento di eſſo.

Riflessione ſopra la neceſsità di eſporre quelle Bolle.

Per

Per avviar dunque la deſcrizione delle Bolle accennate, ci converrà forzoſamente dedurne la Prima da Giovanni XXII., cioè di ſoli quattrocento anni addietro, mentre nel medeſimo Bollario ne' tredici ſecoli antecedenti à quel Papa altre Bolle non ſi rinvengono in qualunque materia appartenente alla Chieſa di Dio, che trentaquattro, lacrimevole avanzo di tutte quelle Apoſtoliche Coſtituzioni, che raggion vuole, che in molto maggior numero pubblicaſſero ben cento novant'otto Pontefici Anteceſſori di Giovanni. Hor queſto gran Pontefice ritrovandoſi preſſo di ſe in Avignone li Giudici Palatini dell'Aula Lateranenſe, che con Clemente V. havevano ſeguitato da Roma la Corte in Avignone, per il regolamento di eſſi nella Giudicatura più atto, e confacevole à que' tempi, che allora correvano, formò una Bolla, che frà le ſue ſi è la Decimaquarta nella conformità, e tenore, che ſiegue. [a]

Smarrimento delle Bolle più antiche.

a *Jo. XXII. Sull. 14. ann. 1326.*

JOANNES EPISCOPUS SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Bolla di Gio. XXII.

„ RAtio juris exigit, debitum honeſtatis expoſcit, & „ pietatis conſideratio perſuadet, ut in cunctis diri„ gendis judiciis, & juſtitiâ miniſtrandâ, ſint quoad Præſ„ dentes, vigilantia ſtudioſa, venuſta modeſtia, cordium „ puritas, munditia manuum, & conſiliorum ſanitas requi„ rendæ. In perſonis quoque ad conſcribendum acta judi„ cialia deputatis, ſufficientia operoſa, fidelitas comprobata, „ vitæ honeſtas, decentia commendanda, mercedis exactio „ moderata, benignitas ad pauperes compaſſiva, ſint meritò „ exigendæ. Igitur in Romana Curia communi quidem pa„ triâ, ubi eſt ſummum Tribunal Judicii divinitùs conſtitu„ tum, & ubi lux, & forma juſtitiæ præeminent, & præ„ lucent, hæc oportet neceſſariò reperiri. Quare Nos, qui, „ licet immeriti, ſumus Beati Petri Succeſſores, & vice Chri„ ſti fungimur ſuper terram, cupientes, ut in Apoſtolico Pa„ latio Audientiæ cauſarum, ac in perſonis ad examinatio„ nem, & conſcriptionem illarum pro tempore ordinatis,

„ habeatur ordinatio limitata, congrua, & ſalubris circa
„ earumdem cauſarum Auditores, ipſorumque Notarios ſcri-
„ bentes in cauſis hujuſmodi, ſuadentibus rationabilibus cau-
„ ſis, Statuta, & ordinamenta, quæ particulariter, & ſeria-
„ tim præſentibus adnotantur, auctoritate Apoſtolica edimus,
„ & ea præcipimus perpetuò futuris temporibus obſervari.

„ Statuimus igitur, & ordinamus, quòd Auditores ſine
„ Cappa, & Roqueto, in loco ubi reſidet Curia, in publico non
„ incedant.

„ Item, quod præfati Auditores earundem Cauſarum
„ Palatii, ſint in audiendis, & decidendis cauſis eis commiſ-
„ ſis, & committendis, fortiùs ſolitò diligentes.

„ Item, quòd Auditores prædicti bona horâ diebus ſin-
„ gulis juridicis ad Palatium conveniant, & immediatè poſt
„ pulſationem Campanæ, quæ pulſatur ad horam Tertiæ in
„ Eccleſia Cathedrali incipiant ſedere ad audiendum cauſas,
„ & dictum Palatium non exeant, donec partes ſatisfecerint
„ ſuis terminis coram eis.

„ Item, quòd iidem Auditores illa feſta dumtaxat ob-
„ ſervent, quæ hactenus de mandato noſtro per audientiam
„ litterarum noſtrarum per ipſos ſervari debere ſtatuta fuiſſe
„ noſcuntur, & quòd de cætero alia feſta, ſeu dies alios ex
„ ſe ipſis, vel aliàs ſtatuere, vel obſervare non præſumant
„ aliquatenus, ſed diebus aliis ſic paratos ſe, & ſollicitos
„ exhibeant in exhibenda juſtitia partibus litigantibus coram
„ ipſis, quod ex hoc meritò debeant commendari.

„ Item, quòd illi ex eiſdem Auditoribus, qui Fratrum
„ noſtrorum S. R. E. Cardinalium familiares exiſtunt, diebus
„ juridicis, & horis quibus cauſæ tractabuntur, Cardinales
„ non ſequantur eoſdem, nec alibi ſe occupent, niſi à nobis,
„ vel à dictis Cardinalibus, quorum familiares, ut præfertur,
„ exiſtunt, ſpecialiter vocarentur.

„ Item, quòd Auditores, per ſe, vel alium, ſeu alios à
„ partibus coram eis cauſas habentibus, ſeu à ſuis Notariis
„ ſcribentibus coram ipſis, vel aliis pro eiſdem, ſeu eorum
„ nomine, nihil, nec rem, nec obligationem, vel promiſſio-
„ nem recipiant, nec etiam pro ipſorum ſigillo, aut pro ru-
„ bricis, in cauſis, in quibus Auditores ſunt, vel fuerint de-
„ putati, vel alio quæſito colore quocunque. Et quod con-

ſilia

„ ſilia Coauditorum ſecretè data, ſecretè tenere debeant
„ uſque poſt ſententiam promulgatam, contrarium verò fa-
„ cientes per unum menſem ab ingreſſu ejuſdem Palatii ſuſ-
„ pendantur. Si autem iteratò in eandem culpam inciderint,
„ priventur perpetuò eorum officio Audientiæ cauſarum Pala-
„ tii prælibati.

„ Item, quòd Auditores prædicti, præſentes videlicet
„ ſtatim poſt publicationem præſentis ordinationis, poſteri
„ verò antequam ad officium admittantur, in manibus Vice-
„ Cancellarii Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, noſtro, & ipſius Ec-
„ cleſiæ nomine juramentum præſtent in forma, quæ ſequi-
„ tur per hæc verba.

„ Ego N. Auditor ab hac hora in antea fidelis ero Beato
„ Petro, S. R. E., & Domino meo D. N., & ejuſdem Succeſ-
„ ſoribus canonicè intrantibus. Non ero in facto, conſilio,
„ vel conſenſu, quòd vitam perdant, aut membrum, vel
„ capiantur mala captione, conſilium, quòd per ſe, vel alium
„ nuncium ſuum, ſeu litteras mihi credituri ſunt, ſigno, ver-
„ bo, vel nutu, me ſciente, ad eorum damnum, ſeu præ-
„ judicium nemini pandam, & ſic ſua, quæ ſecreta eſſe co-
„ gnovero, ſervabo ſecretè, quòd nulli perſonæ, de qua cre-
„ dam ſibi diſplicere, ſi ei revelarem, ipſa manifeſtabo ſcien-
„ ter. Si damnum eorum tractari ſcivero, pro poſſe meo
„ impediam, ne fiat eiſdem. Si per me impedire non poſſem,
„ per Nuncium, vel litteras eis ſignificare curabo, vel illi,
„ per quem citius ad eorum notitiam deducatur. Papatum
„ Romanum, & Regalia B. Petri, & omnia jura Romanæ
„ Eccleſiæ, quæ habet, ubicunque manutenebo totis viribus,
„ & defendam. Negotia, & officia, mihi à D. Papa, vel Do-
„ mino S. R. E. Vice-Cancellario commiſſa, vel committenda,
„ fideliter geram, & ſollicitè exercebo, & ſpecialiter officium
„ Auditorum Sacri Palatii, reddendo juſtitiam unicuique. Do-
„ na, vel munera, ſeu xenia, aut obligationem, vel promiſ-
„ ſionem ſuper illis, per me, vel alium, ſeu alios à partibus
„ coram me cauſas habentibus, ſeu earum aliqua, vel à No-
„ tariis deputatis ad ſcribendum coram me acta dictarum
„ Cauſarum, vel aliis pro eiſdem, ſeu eorum nomine, non re-
„ cipiam, quinimo omnes Familiares, & Officiales meos omni
„ diligentia, quâ potero, faciam abſtinere. Nec etiam pro

ſigillo

„ ſigillo meo, nec pro rubricis faciendis in cauſis, in quibus „ ſum, vel fuero deputatus Auditor, nec alio quæſito colore „ aliquid percipiam, nec à prædictis meis Officialibus, ſeu „ Familiaribus recipi permittam. Conſilia quoque Coauditorum „ meorum ſecretè data, ſecretè tenebo, uſquequò in cauſa „ ſententia ſit prolata. Supradicta omnia, & ſingula promit- „ to, & juro attendere, & obſervare ſine omni dolo, & frau- „ de. Sic me Deus adjuvet, & Sancta Dei Evangelia.

„ Statuimus, & ordinamus, quòd Auditor ejuſdem Pa- „ latii à tempore ſuæ receptionis antiquior, primitus incipiat „ referre ſuis Coauditoribus, & cauſas, quas audit, ſi ad hoc „ paratus exiſtat, inter eos in relationibus ponat, ut eſt moris. „ Sicque per conſequens alii dicti Palatii Auditores ſucceſſivè „ ſecundum gradum receptionum eorum cujuslibet ſimiliter „ referant, & cauſas, quas audiunt, in relationibus ponant, ſi „ ad hoc etiam ſint parati. Et quòd, poſtquam una cauſa in „ relationibus hujuſmodi poſita fuerit, alia ponatur, quouſque „ partes allegaverint, quæ voluerint allegare, non tamen „ Auditores ipſi audire allegationes ſuperfluas altringantur.

„ Item, quòd nullus Auditorum ipſius Palatii aliquam „ diffinitivam ſententiam, quæcunque fuerit, ſeu quamvis „ interlocutoriam ſuper devolutionibus cauſarum in Romana „ Curia tractandarum, ſi inter partes de ipſa devolutione „ controverſia fuerit, vel ſuper admiſſione, vel repulſione „ articulorum, aut ſuper remiſſione ſuper eiſdem articulis, „ aut aliis probationibus extra Curiam faciendis, niſi forſan „ de conſenſu partium fieret remiſſio, vel admiſſio ſupradi- „ cta. Necnon ſuper reſtitutione, ſeu revocatione attentato- „ rum, ſive innovatorum, lite, vel appellatione pendente, „ ſive ſuper appellationibus, ab interlocutoria, vel à grava- „ mine interpoſitis, aut aliam quamcunque interlocutoriam „ ſuper re, de qua agitur, contra alteram partium finem ne- „ gotio imponentem, abſque relatione publica, & conſilio „ Coauditorum proferat. Super aliis verò interlocutoriis ab- „ ſque publica relatione, cum conſilio Coauditorum dictorum, „ ad eorum prolationem poſſit procedere, prout hactenus ex- „ titit in Palatio laudabiliter obſervatum. Item, quod Audi- „ tor referens, facta relatione Coauditoribus ſuis, conſilia „ eorumdem diligenter quærat, & eiſdem conſiliis habitis

dictas

„ dictas cauſas finire, & terminare celeriter teneatur.

„ Item, quòd quilibet dictorum Auditorum Notarios in-
„ telligentes, fideles, & honeſtos habeat, ita quòd quatuor
„ Notariorum numerum non excedat. Qui quidem Notarii
„ per ſe, & non per alios, coram Auditoribus ipſis, in cauſis
„ ſcribant. Nec dicti Auditores committant ſcribendas alicui
„ alteri Notario cauſas commiſſas eiſdem. Nec aliquis dicto-
„ rum Auditorum quemquam in Notarium recipiat, qui ſit
„ alterius Auditoris Notarius.

„ Item, quòd præfati Auditores provideant diligenter, quòd
„ dicti Notarii ſuper ipſorum receptione ſalarii non excedant,
„ nec aliquid ultra recipiant, niſi prout eſt deſcriptum, taxa-
„ tum, & etiam ordinatum. Item, quod ſi aliqui ſint, vel
„ fuerint, qui ob paupertatem nequeant acta redimere ſuæ
„ Cauſæ, Auditores ſuos compellant Notarios ſcribentes in
„ actis eiſdem, ad reſtituendum gratis hujuſmodi actorum
„ copiam parti ſolvere (ut præmittitur) nequeunti, ſi Audi-
„ tori Cauſæ illius paupertas notabilis videatur.

„ Item, quod nullus eorundem Auditorum in cauſis,
„ quæ ſunt in dicto Palatio, vel in brevi ſperantur exiſtere,
„ conſilium nec per ſe, nec per interpoſitam perſonam par-
„ tibus præbeat, nec aliquod patrocinium præſtet, niſi cauſæ
„ propriæ, vel ſuorum uſque ad tertium gradum conſangui-
„ nitatis, vel dominorum, aut familiarium ſuorum, ſeu Ec-
„ cleſiarum, in quibus Beneficiatus foret, exiſterent. Et in
„ præmiſſis ultimis caſibus ad Coauditorum ſuorum conſilia
„ minimè admittatur, quodque hoc revelare teneatur, ſi exi-
„ ſteret id occultum. Item, quòd nullus Auditorum ipſorum
„ cauſam recipiat audiendam, ſi committatur eidem, in qua
„ conſilium dederit, ſed ad Cancellariam ipſam incontinenti
„ remittat alteri committendam.

„ Item, quòd eorundem Auditorum conſilia, quæ præ-
„ bentur in cauſis, ſcribantur per Notarium illius cauſæ, in
„ qua hujuſmodi conſilia impenduntur, & ſecreta cauſarum,
„ & conſiliorum eorundem, tam per ipſos Auditores dictarum
„ cauſarum, quam per Notarium in eis ſcribentem ſub ſigillo
„ credentiæ teneantur.

„ Item, quòd quando teſtes ſunt, vel fuerint in Curia
„ examinandi in cauſis, quæ in Palatio ventilantur, in pun-

ctis

„ ctis arduis eosdem teſtes per ſe dicti examinent Auditores.
„ De ſupradictis quoque Notariis eorundem Auditorum
„ ſcribentibus in cauſis illis commiſſis, ſimiliter ſtatuendo,
„ & ordinando ſubjungimus, quod diligentes, & attenti exi-
„ ſtant in commiſſo eis officio Notarii prælibati, ac fideliter,
„ & ſollicitè ſcribant, & exerceant officium antedictum, &
„ quod à partibus, vel aliquo alio eorum nomine nihil re-
„ cipiant, niſi prout eſt infra deſcriptum, taxatum, & etiam
„ ordinatum. Contrarium verò facientes duplum reſtituere
„ teneantur.
„ Item, quòd nullus eorundem Notariorum in eodem
„ Palatio ſcribat in cauſis coram aliquo ipſius Palatii Audito-
„ re, niſi primò per Vice-Cancellarium, vel alium de ejus
„ ſpeciali mandato, de litteratura, ac ſcriptura ſufficienti ad
„ hujuſmodi Notariatus officium exercendum examinatus, ac
„ de vita, & converſatione ipſius informatione recepta, nec-
„ non approbatus fuerit per eundem, ac etiam juramentum
„ in manu Vice-Cancellarii præſtiterit in hac forma.
„ Ego N. Notarius N. Auditoris, commiſſum mihi offi-
„ cium ſollicitè, & fideliter exercebo. A partibus cauſas ha-
„ bentibus, vel habituris, in quibus ſum, vel fuero Notarius
„ deputatus, vel ab earum aliqua, ſeu à quocunque alio ea-
„ rum nomine, quovis colore, ſeu modo quæſito, nihil reci-
„ piam, ultra taxationem per Sanctiſſimum D. N. D. Joan-
„ nem XXII. Summum Pontificem ſuper hoc ordinatam.
„ Nullam cauſam mihi committi procurabo ſcribendam, nec
„ adhibebo inſtantiam aliquam in hac parte. Non ero pro-
„ motor, ſeu procurator in cauſis, quæ coram Auditore meo
„ agitantur, ſeu quas agitari continget. In cauſis prædictis,
„ in quibus ſum, vel fuero, ut præfertur, Notarius deputa-
„ tus, omnes actus judiciarios ſubſtantialiter in manuali, ſeu
„ memoriali, in Auditoris mei præſentia, & etiam partium,
„ ſi hoc expectare voluerint, conſcribam, & poſtquam illos
„ conſcripſero, eos, necnon inſtrumenta, & omnia alia, &
„ ſingula in cauſis producta, ubi requiſitus ab Auditore, vel
„ partibus, ſeu earum aliqua fuero, in Regiſtrum fideliter
„ redigam, vel redigi faciam requiſitus ab eiſdem partibus,
„ vel earum aliqua in ſingulis terminis ſucceſſivè, & parti-
„ bus ipſis copiam, cum per Auditorem decreta fuerit, ſine

diffi-

„ difficultate, & fraude quacunque faciam, ſalvo meo ſalario
„ per ipſum Dominum Summum Pontificem moderato. Se-
„ creta cauſæ ſecretè tenebo, & præſertim conſilia Audito-
„ rum, & ſententiam, donec ipſa ſit prolata. Supradicta omnia,
„ & ſingula promitto, & juro attendere, & ſervare, ſine omni
„ dolo, & fraude. Sic me Deus adjuvet, & hæc ſancta Dei
„ Evangelia.

„ Item, ſtatuimus, & etiam ordinamus, quod nullus
„ Notariorum ipſorum cauſam aliquam ſibi committi ſriben-
„ dam, per ſe, vel alium procuret, ſeu adhibeat inſtantiam
„ in hac parte.

„ Item, quòd dicti Notarii omnem modeſtiam, & ho-
„ neſtatem in omnibus ſtudeant obſervare.

„ Quodque nullus eorundem Notariorum, qui per ali-
„ quem dictorum Auditorum in Notarium receptus extiterit,
„ alterius Auditoris Notarius eſſe valeat, quamdiu erit primi
„ Auditoris Notarius.

„ Item, quòd nullus Notariorum ipſorum Concubinam
„ tenere præſumat, & ſi quis eorum ad præſens teneret ali-
„ quam, eam dimittere teneatur. Si verò infra octo dies poſt
„ publicationem ſtatuti, & ordinationis præſentis ipſam non
„ dimiſerit, illam, vel aliam deinceps minimè reſumpturus,
„ & deinceps ipſe, vel alii reperti fuerint aliquam tenere,
„ ab officio Notariatus in dicto Palatio exercendo perpetuò
„ ſint privati.

„ Item, quòd præfati Notarii, Promotores, ſeu Procu-
„ ratores in cauſis, quæ coram Auditore ſuo agitantur, in
„ dicto Palatio non exiſtant. Item, quòd nullus Notarius ali-
„ cujus Auditoris deinceps audeat ſcribere, vel præſumat in
„ cauſa, ſi alteriùs partium dictæ cauſæ in Audientia litterа-
„ rum contradictarum, vel in Palatio Apoſtolico, ſeu in Ro-
„ mana Curia Procurator, vel Promotor negotiorum, ſeu
„ Penſionarius quoquomodo fuerit, vel exiſtat. Sed ſi ex
„ ignorantia contingeret, Auditorem, aliquam, vel aliquas cau-
„ ſam, ſeu cauſas alicui tali Notario committere ad ſcriben-
„ dum, ſtatim Notarius hujuſmodi cauſam, ſeu commiſſio-
„ nem in manibus dicti Auditoris reſtituat. Contrarium fa-
„ ciens per annum ab officio Notariatus in Palatio exercendo
„ ſit eo ipſo privatus.

» Item, præfati Regiſtrum cujuſcunque cauſæ, in qua
» Notarii deputati exiſtunt, cum manuali ſuo, & productis
» originalibus, antequam Regiſtrum Auditori exhibeant, &
» copias in publicam formam, ſeu in ſimplicem ſcripturam
» redactas, cum eodem Regiſtro, antequam partibus tradant,
» diligenter auſcultent, & aliàs ſic perfectè videant, & corri-
» gant diligenter, quod per eorum incuriam, negligentiam,
» vel aliàs nihil de ſubſtantialibus omittatur, ſeu damnum
» aliquod patiatur aliqua partium earundem, nec in favorem,
» vel præjudicium unius partium præmiſſa complere differant,
» vel poſtponant. Item, quòd jam dicti Notarii, omnes actus
» judiciarios clarè, diſtinctè, & ſubſtantialiter in manuali, ſeu
» memoriali in Auditoris cauſæ, in qua ſcribunt, præſentia, &
» partium, ſi expectare voluerint, conſcribere non poſtpo-
» nant. Et poſtquam illos conſcripſerint, in Regiſtrum fide-
» liter redigant, vel redigi faciant, & requiſiti ab ipſis par-
» tibus, vel earum aliqua, in ſingulis terminis, partibus eiſdem
» copiam, cum per dictum Auditorem decreta fuerit, ſine dif-
» ficultate, & fraude quacunque faciant, ſalvo ſuo juſto ſa-
» lario inferius moderato: Item, quòd iidem Notarii in Re-
» giſtro illius cauſæ, in qua ſcribunt, ut præ dicitur, omnes
» ſententias diffinitivas, & interlocutorias, ac inhibitiones,
» necnon intimationes, & appellationes verbo, vel in ſcriptis
» emiſſas, ex integro de verbo ad verbum conſcribant, cum
» per partem, vel partes, ſeu Auditorem ipſius cauſæ fuerint
» requiſiti. Item, quòd inſtrumenta, & alia per partes pro-
» ducta diligenter regiſtrent, vel regiſtrari faciant Notarii me-
» morati. Acta verò in partibus habita minimè regiſtrentur,
» ſed conſerventur per illius cauſæ Notarium diligenter, niſi
» partes, vel earum altera, illa peterent regiſtrari, pars verò
» hæc petens de regiſtro ſatisfacere teneatur. Item, quòd
» Notarii, quos interdum perpetuò, & interdum ad tempus
» de Curia abſentari contigerit, omnia Regiſtra, acta, & pro-
» ducta cauſarum, in quibus erant Notarii deputati, illi vi-
» delicet, qui animo non redeundi recedunt, alicui alteri No-
» tario idoneo jurato, examinato, & approbato, ut ſupra,
» ſubrogando loco ipſius; ille verò, qui ad tempus abeſſe
» voluerit, uni ex aliis Notariis Auditoris ſui, de ipſius Au-
» ditoris licentia, & ſcientia, tradere, & deponere teneatur.

Qui

„ Qui Notarius depoſitarius, in prædictis eidem ſe abſentanti
„ commiſſis, pro eodem abſente ſcribat fideliter, & ſuppleat
„ ejus vices.

„ Cœterum, quia optat præmium quiſque labor, & la-
„ boranti non eſt debitæ mercedis exhibitio deneganda, mo-
„ deramine nihilominus obſervato, ne ſanguinem eliciat ni-
„ mietas emungentis, ſubſequitur per ſtatuta, & ordinationes
„ hujuſmodi certus modus rationabilis, & diſcretus, per quem
„ prædictis Notariis pro eorum ſalario moderata ſatisfactio
„ præbeatur, & litigantes, qui litigiorum involuuntur anfra-
„ ctibus, & pleriſque fatigantur laboribus diuturnis, ſuper-
„ fluis expenſarum effuſionibus non graventur. Quod vide-
„ licet prędicti Notarii pro petia Regiſtri unum Turonenſem[z]
„ argenti cum dimidio, & non plus habeant, & petia vige-
„ ſima ſexta lineas ex qualibet parte contineat, & quælibet
„ dictarum linearum habeat quatuordecim dictiones. Item,
„ quòd pro petia Regiſtri redacta in formam publicam, rece-
„ ptione unius Turonenſis, cum dimidio ſimiliter ſint contenti.

„ Item, quòd pro copia, ſive copiis, ſive in quaterno,
„ ſive in petiis longis fiant de folio, ſive de petia Regiſtri
„ unum tantùm ſimilem recipiant Turonenſem.

„ Item, quòd pro Citatione in audientia publica legen-
„ da, ultra medium ſimilem Turonenſem ipſis recipere lici-
„ tum non exiſtat.

„ Item, quòd pro inhibitione, quæ in cauſis fieri ſolet,
„ ſi redigatur in publicum Inſtrumentum, ſex ſimiles Turonen-
„ ſes recipiant, & non ultra.

„ Item, pro Intimatione, cum in publicum redigatur
„ Inſtrumentum, non amplius, quàm quatuor ſimiles valeant
„ recipere Turonenſes.

„ Item, pro appellatione, ſi redigatur in publicum Inſtru-
„ mentum, de petia Regiſtri, duos dumtaxat Turonenſes
„ ſimiles recipere licitum ſit eiſdem.

„ Item, quòd de atteſtationibus Teſtium, quos quiſque
„ Notariorum examinaverit præfatorum, de petia Regiſtri
„ receptionem duorum Turonenſium ſimilium non excedat,
„ & de copia ipſarum atteſtationum, unum cum dimidio ſi-
„ milium Turonenſium Notarii prædicti de petia ejuſdem re-
„ giſtri recipiant, ſi copia ipſa in formam publicam redigatur.

[z] *Porrò Turonenſes prædictos tales fore intelligimus, quod duodecim ipſorum valeant tenuem auri, boni, puriſq; ingalit ponderis: ita Matth. verbo Turonenſis.*

„ Si verò hujuſmodi copia in papiro recipiatur, prout ſupra
„ de aliis copiis eſt expreſſum.
„ Item, de ſententia diffinitiva pro qualibet petia Re-
„ giſtri, poſſunt duodecim ſimiles recipere Turonenſes. De
„ Inſtrumento verò publico, cum per ſe de ſententia ipſa
„ confectum extiterit, duodecim ſimiles Turonenſes pro qua-
„ libet Regiſtri petia debeantur, & pro copia ſententiæ in
„ publico, ſive in ſimplici, quantum & de aliis copiis ſu-
„ perius eſt expreſſum.
„ Item, quòd de interlocutoria vim diffinitivæ habente,
„ ut de ſententia ſupra proximè exprimitur, obſervetur. Si
„ verò talis interlocutoria vim diffinitivæ nequaquam habeat,
„ recipiantur duo ſimiles Turonenſes pro petia Regiſtri, ut ſu-
„ pra dicitur computando, & ſi de interlocutoria ipſa, Inſtru-
„ mentum per ſe publicum fiat, ſex pro eodem poterunt re-
„ cipere Inſtrumento.
„ Item, volumus, ſtatuimus, & etiam ordinamus, quòd
„ cæteræ Scripturæ judiciales taxentur ſecundùm modum ſu-
„ periùs deſignatum, hoc tamen adjecto, & ordinato ſpecia-
„ liter, & expreſsè, quod videlicet ubicunque in taxationi-
„ bus antedictis de Turonenſi groſſo fit mentio, id de illo in-
„ telligi volumus, quamdiu Romana Curia fuerit citra mon-
„ tes, ubi verò ultra montes, Romæ videlicet, vel in
„ aliis Italiæ partibus Curiam eſſe contigerit ipſam, Romanus
„ loco Turonenſis ponatur, & computetur in taxationibus
„ antedictis.
„ Caveant tamen Notarii memorati, quòd propter præ-
„ miſſas modificationes, ſcripturas prolixiores nequaquam effi-
„ ciant, neque ponant ſuperflua in eiſdem, niſi prout neceſ-
„ ſarium fuerit, & eſt hactenus fieri conſuetum, nec mali-
„ tiosè differant, vel differre procurent ſcripturas partibus
„ aſſignare. Contrarium verò facientes duplum reſtituant.
„ Et ſi ſuper hunc frequentaverint exceſſum, ab Auditorio
„ ſui Auditoris, & prædicto Palatio expellantur.
„ Volumus inſuper, ſtatuimus, & etiam ordinamus,
„ quòd Venerabiles Fratres noſtri Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinales, ab Auditoribus, & Notariis ſuis, necnon Ca-
„ merarius noſter ab Auditore, vel Vice-Auditore Curiæ Ca-
„ meræ noſtræ, ipſiuſque Notarii, & etiam Mareſcallus Ro-

manæ

„ manæ Curiæ à Judicibus, & Notariis eorum, ſeu quicunque
„ alii auctoritate Apoſtolica Cauſas in Romana Curia audien-
„ tes, ſeu etiam audituri, à Notariis ſuis in eiſdem cauſis,
„ juramentum recipiant juxta formas, quibus curare debent
„ dicti Auditores, & Notarii Palatii Apoſtolici per nos, ut
„ præmittitur, ordinatas, in quantum tanget officia eorum.
„ Item, ſtatuimus, & ordinamus, quòd præfata alia,
„ quoad munera, dona, & xenia, ac ſcripturarum actiones,
„ quæ, ut præfertur, de Auditoribus, & Notariis dicti Palatii
„ ſunt ſtatuta, & etiam ordinata per dictorum Cardinalium,
„ & etiam Curiæ Cameræ noſtræ Auditores, & Judices Curiæ
„ Mareſcalli, ac per ipſorum, & quorumcunque aliorum in
„ Romana Curia cauſas auctoritate Apoſtolica audientium,
„ & Auditorum in poſterum Notarios ſerventur inviolabiliter.
„ Ut igitur ordinationes, & ſtatuta noſtra hujuſmodi,
„ quæ perpetuis futuris temporibus duratura cenſemus, invio-
„ labiliter obſerventur, & ne illa ob memoriæ labilitatem
„ humanæ oblivioni dentur, & etiam ut Auditores, & No-
„ tarii prælibati per ordinationum, & ſtatutorum eorundem
„ inſpectionem aſſiduam, circa eorum obſervantiam attentiùs,
„ & vigilantiùs ſint attenti; volumus, & ſtatuimus, ut ordi-
„ nationes, & ſtatuta noſtra hujuſmodi de verbo ad verbum
„ in Cancellariæ, & prædictæ Audientiæ litterarum noſtrarum
„ regiſtris, ex integro conſcribantur.
„ Quodque in ſingulis annis in Kalendis Octobris, vel
„ prima ſequentis Audientiæ die, ſi Feſtum fuerit, die Ka-
„ lendarum ipſarum, ordinationes, & ſtatuta hujuſmodi, le-
„ gantur ſolemniter in Audientia prælibata. Et quilibet Au-
„ ditorum, & Notariorum ipſorum penes ſe copiam conſer-
„ vet, & habeat eorundem.
„ Nulli ergò omnino hominum liceat, hanc paginam
„ noſtrorum decretorum, ſtatutorum, reformationis, prohi-
„ bitionis, & voluntatis infringere, vel ei auſu temerario
„ contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indi-
„ gnationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli
„ Apoſtolorum ejus ſe noverit incurſurum. Così la Bolla di
Govanni XXII., della quale habbiamo [a] un nobile Com-
mentario dell' eruditiſſimo Vincenzo Petra Arcivescovo di Da-
maſco, Prelato, che egualmente honora, & è honorato nella

gran

[a] *Vinc. Petra tom. 4. pag. 87. Comment. Bull.*

gran Corte di Roma ; sì perche Signor di Feudi nel Regno di Napoli , e congiunto di ſangue con Famiglie coſpicue di quella Città , hà preſcelta all' agio paterno la faticoſa carriera dell' Eccleſiaſtica vita in queſta Metropoli del Chriſtianeſimo, come perche al coſtume eſemplare della ſua Eccleſiaſtica vita hà così ben ſaputo accoppiare il duro lavorio delle Stampe , che frà le immenſe occupazioni da lui ſoſtenute ne' laborioſi Poſti di Dottor Canoniſta della Sacra Penitenziarìa , di Conſultor del Sant' Offizio , di Luocotenente dell' A. C., e di Secretario delle due Congregazioni del Sacro Concilio , e de' Veſcovi , e Regolari (ognun ſolo de' quali ſarebbe baſtante à tener' occupata , e piena ogni gran mente) pur tuttavìa hà havuto animo , e fortunato ardimento d'intraprendere la grand' Opera de' Commentarj di tutte le Bolle , e Coſtituzioni Apoſtoliche da S. Leone Magno ſin' a' giorni noſtri , delle quali ſin' hora la Republica Letteraria ne gode quattro Tomi, con meraviglia di chì conſidera , Quanto vaglia nelle ſue operazioni un' Huomo , quando egli divenga Padrone del tempo ; in conformità dell'aureo detto di quel Maſſimo Hiſtorico , [a] *Aliis tempora deſunt : Alii temporibus ſuperſunt* .

Vincenzo Petra Arcivescovo di Damasco , e suoi Libri.

a *Val. Max. lib 6.*

Mà tralaſciate le Bolle di [b] Benedetto XII., & altre di altri Pontefici più toſto iſtruttive degli Avvocati , e Procuratori Rotali , che direttive del Tribunale della Sacra Rota , paſſiamo à quella di Martino V., che nella Riforma intrapreſa de' Tribunali di Roma , nulla truovando da riformare in queſto della Sacra Rota , ſolamente con diſtinti paragrafi in eſſa ſi ſtende , preſcrivendo le Concluſioni , gli Eſami , e le degne qualità , che richieggonſi ne' Padri di sì famoſo Auditorio : [c]

b *Bened. XII. Bull. 2. anno. 1340.*

c *Martin. V. Bull. 3. §. 12. & ſeq. ann. 1418.*

„ Et nihilominus (die' egli) cum Juſtitiam in Judicio con-
„ tradictorio purè deceat exerceri , ſtatuimus , & etiam ordi-
„ namus , quod nullus deinceps Cauſarum Palatii Apoſtolici
„ in Auditorem recipiatur , niſi Doctor fuerit Juris famoſus,
„ & poſt Doctoratum ab eo receptum per triennium ad mi-
„ nus legerit in eodem , ſitque commendatus de vita , ac
„ morum honeſtate , aliiſque virtutibus , ac ab omni munere
„ ſint mundæ manus ejus , & bonum habeat teſtimonium ,
„ habeatque ad minus ſive in beneficiis , ſive in bonis tem-
„ poralibus , ducentos florenos auri de Camera annuatim in
„ portatis , de quibus valeat in dicta Curia ipſe ſuſtentari .

Bolla di Martino V.

Quod-

„ Quodque poſtquam fuerit conceſſum per Papam ali-
„ quem in Auditorem Cauſarum dicti Palatii admitti, ante-
„ quam ulterius ad ipſius admiſſionem procedatur, Decanus
„ Auditorum prædictorum de præmiſſis facere teneatur in-
„ quiſitionem diligentem, & quicquid per eam repererit, fi-
„ deliter referat Vice-Cancellario prædicto, qui hoc ſimiliter
„ Papæ exponere teneatur, quòd ſi aliquid de præmiſſis defue-
„ rit, ad ipſius admiſſionem in Auditorem, ulterius minimè
„ procedatur, niſi aliud mandaret Papa antedictus.

„ Si verò per informationem hujuſmodi, ipſum conſti-
„ terit famoſum Doctorem, aliaque præmiſſa fore vera, idem
„ Vice-Cancellarius vocatis quatuor ex dictis Auditoribus, ſi
„ Canoniſta, Decretalem; ſi verò Legiſta fuerit, Legem,
„ quam infra unius menſis ſpatium à die ſibi aſſignata com-
„ putandum, in dicti Vice-Cancellarii, aut Locumtenentis
„ præſentia (& ad hoc vocatis omnibus dictæ Sedis Notariis,
„ & prædictis Auditoribus, & Conſiſtorialibus Advocatis tunc
„ in eadem Curia præſentibus, invitatis ad id etiam Præla-
„ tis, & aliis famoſis, & litteratis viris, qui tunc in eadem
„ Curia extiterint) repetere teneatur, & ſingulos, qui arguere
„ voluerint, idem repetens audire teneatur; quodque quatuor
„ ultimi ex Auditoribus, quatuor ultimi ex Advocatis præ-
„ dictis tunc præſentes arguere, ſint aſtricti.

„ Quòd ſi idem repetens in hujuſmodi repetitione tali-
„ ter ſe habuerit, quòd ſit meritò commendatus, dictus Vice-
„ Cancellarius ſecundùm relationem majoris partis Notario-
„ rum, & Auditorum, ac Advocatorum prædictorum ad ejus
„ admiſſionem in Auditorem ulterius procedat: ſi verò ſe-
„ cundùm relationem prædictam repertus fuerit diminutæ
„ ſcientiæ, vel judicii, relatione ſuper hoc per dictum Vice-
„ Cancellarium Papæ facta, ab hujuſmodi admiſſione repel-
„ latur.

„ Et inſuper, quòd prædicti Auditores, & eorum loca
„ exercentes, libros juris ordinarios ad minus, continuò ſe-
„ cum habere teneantur, proceſſuſque cauſarum agitatarum
„ coram eis perſonaliter videant, & viſitent, & teſtes in cau-
„ ſis hujuſmodi, ſi ponderis fuerint (maximè ſi pars aliqua
„ hoc requiſiverit) examinent, in aliis verò per duos Notarios
„ faciant examinari diligenter, nec cujuſcumque Notarii, vel

alterius

„ alterius relationi credant; nec ad ſententiarum prolationem
„ in cauſis hujuſmodi procedant, regiſtris prædictis per eos,
„ ut præmittitur, non viſis, & diligenter examinatis. Hoc
„ etiam volumus per quoſcumque Judices, & Commiſſarios
„ in dicta Curia præſentes ſimiliter perpetuò obſervari. Et
„ nihilominùs, quod ſi quis ex Auditoribus fuerit notatus
„ de præcipitatione juſtitiæ, negligentiâ, ſeu non prompti-
„ tudine jurium, propter non continuationem librorum, aut
„ aliàs, & ſpecialiter de corruptione, & acceptione mune-
„ rum, ſeu vagus fuerit, ſeu aliàs malè verſetur in dicta
„ Curia, per præfatum Vice-Cancellarium, vel ejus Vicesge-
„ rentem charitativè reddatur attentus, ut ab iis ſe abſti-
„ neat, & emendet, bonamque famam acquirat, & in ea
„ perſeveret, quod ſi ſe emendare neglexerit, & per tres
„ menſes continuos poſt aviſationem hujuſmodi, eâdem notâ
„ vel infamiâ reſperſus fuerit, per dictum Vice-Cancellarium,
„ aut ejus Vicegerentem commiſſionem ſibi nullatenus com-
„ mittantur. Et ſi per alios tres menſes ſimili notâ, vel in-
„ famiâ notatus fuerit, & notoriè, ſeque non emendaverit,
„ tunc prædictus Vice-Cancellarius, aut Vicegerens cum duo-
„ bus Auditoribus, præmiſſa Papæ referre teneatur, qui pro-
„ videat, prout ſalubriter fuerit providendum.

„ Verùm, ſi contingat inter eaſdem perſonas, & ſuper
„ eadem re diverſis Auditoribus aliquam cauſam committi,
„ is, cui primò fuerit præſentata commiſſio, ſuper cauſa hu-
„ juſmodi remaneat ejuſdem cauſæ Judex, quod ſi de juriſ-
„ dictione alterius extiterit pro parte adverſa data exceptio,
„ tunc cujus fuerit juriſdictio, primitùs cognoſcatur, & ſi
„ ulteriùs procedatur ante cognitionem hujuſmodi, non va-
„ leat proceſſus, & Judex teneatur parti ad reſtitutionem
„ expenſarum inde factarum, ſuumque intereſſe. Notarius
„ verò, qui auſus eſt talem contentionem appetere propter
„ lucrum ſcripturæ, ac totius cauſæ commodum perdat,
„ teneaturque ſuis expenſis parti dare, quod expendit in cau-
„ ſa hujuſmodi. Quod ſi idem Auditor, & Notarius contra-
„ rium fecerint, eo ipſo ſententiam excommunicationis in-
„ currant, à qua non poſſint abſolvi, donec ſuper iis ſatisfe-
„ cerint, ut præfertur. Et hoc etiam ad quoſcunque Judices,
„ ac Commiſſarios, ac eorum Notarios in dicta Curia præ-
ſentes

„ ſentes pro tempore, duximus extendendum. Così egli, che ſiegue à preſcrivere diverſe ordinazioni alli Notari Rotali, delle quali tralaſciamo il tranſunto.

E perche doppo il lacrimevole, e lungo ſciſma di preſſo à quarant' anni nel Pontificato Romano, ritruovò Martino V. gran materia di Riforma ne' Tribunali di Roma, quindi è, ch' egli con zelante avvedimento promulgò altra Bolla, in cui ſopra i Padri della Sacra Rota alcune coſe annota, e queſte, „ [a] De Auditoribus autem Cauſarum Palatii Apoſtolici, & „ aliis in Romana Curia Judicibus, eorumque Notariis con- „ ſtitutiones dictorum Prædeceſſorum ſuper hoc laudabiliter „ editas, volumus firmiter obſervari, quas Auditores, & „ Notarii prædicti apud ſe cœteris hujuſmodi teneantur, ut „ præfertur, habere, & circa illarum obſervationem diligenter „ intendere. Verùm ſi quis ex eiſdem Auditoribus de præ- „ miſſarum Conſtitutionum tranſgreſſione, ſeu de præcipita- „ tione juſtitiæ, negligentiâ, corruptione, & munerum acce- „ ptione notatus fuerit, ſeu vagus, aut aliàs malè, vel inho- „ neſtè verſetur, & dicta Curia per præfatum Vice-Cancella- „ rium, vel ejus Vicesgerentem charitativè moneatur, ut ab „ his ſe abſtineat, & emendet, bonamque famam acquirere „ ſtudeat, & in vita laudabiliter perſeveret. Qui ſi ſic mo- „ nitus ſe emendare neglexit, & per tres menſes continuos „ poſt monitionem hujuſmodi, eadem notâ, vel infamiâ re- „ pertus in propoſito ſuæ opinionis permaneat, per Vice- „ Cancellarium, aut Vicesgerentem prædictum, cauſæ ſibi „ nullatenus committantur, & ſi per alios tres menſes ſimili „ nota, vel infamia notatus fuerit, & ſe non emendaverit, „ tunc idem Vice-Cancellarius, aut Vicesgerens præmiſſa no- „ bis referre teneatur, ut ſuper hoc poſſit ſalubriter provi- „ deri.

Altra di Martino V.

[a] *Idem Bull. t. 3. c. 28. 31. ann. 1422.*

„ Cœterùm, ſtatuimus, & etiam ordinamus, quod ſi „ contingat inter eaſdem perſonas ſuper eadem re diverſis „ Auditoribus, aut Judicibus aliquam cauſam committi, is, „ cui primò fuerit præſentata commiſſio, ſuper cauſa hujuſmo- „ di remaneat ejuſdem cauſæ Judex. Quod ſi de juriſdictione „ alterius extiterit pro parte adversâ data exceptio, tunc cu- „ jus fuerit juriſdictio primitus, cognoſcat ille, coram quo ex- „ cipitur, & exceptio alteri Judici intimetur. Quod ſi con-

„ ſtare non poteſt, cui primò fuerit commiſſio præſentata,
„ antiquior Auditor Judex ſit cauſæ, & junior cauſam ipſam
„ eidem Auditori antiquiori dimittat, nec ulterius quivis eo-
„ rum Judicum in cauſa procedat, donec fuerit judicatum.
„ Et ſi ulterius procedatur ante cognitionem hujuſmodi, non
„ valeat proceſſus. Auditor verò, aut Judex alius, vel No-
„ tarius, qui circa hoc ad retinendum cauſam aliquid dolosè
„ egerit, excommunicationis ſententiam incurrat eo ipſo, à
„ qua non poſſit niſi per Vice-Cancellarium prædictum abſol-
„ vi, aut de ejus mandato, & refuſis prius parti læſæ ex-
„ penſis, & damnis.

„ Præterea, quia ſæpè contingit, quod litteræ Apoſto-
„ licæ ad impediendum partes, & eas involuendum labori-
„ bus, & expenſis, abſque cauſa rationabili, in Bullarum, &
„ dictarum Litterarum Apoſtolicarum Regiſtris arreſtantur, &
„ ſuum nequeunt ſortiri effectum. Statuimus, & etiam ordi-
„ namus, quòd poſtquam Littera arreſtata ad Auditorem cau-
„ ſæ fuerit reportata, idem Auditor adverſæ Parti terminum
„ octo dierum præfigere, per eum poſtea, ſi expediat, pro-
„ rogandum, infra quem ex ſuo jure, & intereſſe coram
„ dicto Auditore legitimè docere, & fidem facere teneatur.

„ Cœterùm cum ſæpè contingat, quod in omnibus
Rota Martiniana. „ diebus unius hebdomadæ, quibus teneri ſolet audientia, &
„ aliquando in duabus conjunctis hebdomadis feriæ celebran-
„ tur, undè lites prorogari contingit. Statuimus, & etiam
„ ordinamus, ut quotieſcunque in una hebdomada tres illi
„ dies, quibus teneri ſolet audientia, quomodolibet ſint feriati,
„ præterquam in octavis Nativitatis, & Reſurrectionis D. N.
„ Jeſu Chriſti, videlicet per ſeptem dies ante, & ſeptem poſt,
„ dies Jovis in hebdomada tali, ſi illa dies feriata non fuerit,
„ alioquin die Sabbati audientia teneatur. Così egli.

a *Sixtus IV. Bulla 2. ann. 1472.*

Siſto IV. riduſſe [*a*] li Padri della Sacra Rota nel ſolo numero di dodici, e perche la Bolla di tal riduzzione è ſtata da Noi diſteſamente [*b*] in miglior propoſito altrove rapportata, ne tralaſciamo in queſto luogo di riferirne il tenore.

b *Vedi il Cap. 3. di queſto Libro.*

c *Innoc. VIII. Bull. 6. ann. 1483.*

Innocenzo VIII. con ſua Bolla [*c*] dichiarò vacante l'Ufficio di Auditore della Sacra Rota in promozione dell'Auditore al Veſcovado, che richiegga attualmente la reſidenza. Varia per l'addietro fù la coſtumanza, e l'uſo sù queſto punto.

Avanti

Avanti il tempo di Paolo II. l'Auditorato vacava per la promozione dell'Auditore al Veſcovado. Mà Paolo II. diſpoſe altrimente, come habbiamo riferito in altro [a] luogo. Siſto IV. Predeceſſore immediato d'Innocenzo nella ſua Bolla [b] ſopra il Tribunale della Rota, non ſolamente nulla volle innovare, mà laſciando nel ſuo vigore l'ordinanza del ſuo Predeceſſore Papa Paolo, cioè che anche nel Veſcovado conferito perſeveraſſero gli Auditori nel loro Poſto co'l titolo di Luocotenenti, nel paragrafo quinto dichiaròſſi: „ Noſtræ intentionis non exiſtit, quòd ad Auditores illos, quos forſan „ pro tempore promoveri contigerit, quò minus in dicto Collegio, & Auditorio perſeverent, & maneant tanquam Lo„ catenentes, aliquid innovare, præter id, quod hactenus re„ ceptum exiſtit, & laudabiliter obſervatum. Così egli. Mà Innocenzo altrimente ne diſpoſe, e ne publicò Bolla in queſto tenore: [c]

a *Vedi il Cap. 5. di queſto Libro p. 144.*
b *Vedi nel Cap. 3. di queſto Libro.*
c *loc. cit.*

INNOCENTIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Altra di Innocenzo VIII.

„ CIrcumſpecta in omnibus actibus ſuis Apoſtolicæ Sedis „ providentia ad ea libenter intendit, per quæ ſingula „ Romanæ Curiæ Officia, ut præfertur, in quibus jus dicitur „ per perſonas, quæ ab omni alio onere liberæ ad illa com„ modè intendere poſſint, exerceantur, & perſonæ ipſæ, dum „ Cathedralibus, vel Metropolitanis Eccleſiis præficiuntur, ab „ oneribus officiorum hujuſmodi pro Pontificalis reverentia„ dignitatis, uti conveniens exiſtit, immunes regimini, & „ gubernationi Eccleſiarum ipſarum pro debito paſtoralis offi„ cii liberius vacare, & onus, ad quod aſſumpti fuere, melius „ valeant adimplere. Sanè ſicut facti evidentia demonſtrat, „ ſæpenumero contingit, ut Romani Pontifices pro tempore „ exiſtentes, conſiderantes merita dilectorum Filiorum Cauſa„ rum Palatii Apoſtolici Auditorum pro tempore exiſtentium, „ poſtquam aliquandiu in eorum officiis laudabiliter labora„ runt, ut tandem poſt multos labores condigna pro meritis „ præmia reportent, quo cæteri hujuſmodi exemplo allecti

„ in dies ad ſtudia magis incendantur, aliquos ex eiſdem
„ Auditoribus ad Cathedralium, ſive Metropolitanarum Ec-
„ cleſiarum pro tempore vacantium regimina promoveant,
„ eoſque illis præficiant in Paſtores, quodque poſt promotio-
„ nem, & præfectionem prædictas, Auditores præfati ad re-
„ gimina Cathedralium, ſive Metropolitanarum Eccleſiarum
„ hujuſmodi aſſumpti, nihilominus dicta eorum officia ſub
„ prætextu, quod propterea non vacent, exercere non deſi-
„ nant, quò fit, ut Eccleſiæ ipſæ ſuis ob illorum continuam
„ in Romana Curia reſidentiam remaneant pro majori tem-
„ poris parte quaſi viduatæ Paſtoribus, non ſine magno illa-
„ rum diſpendio, ac animarum periculo.

„ Nos igitur attendentes, minus conveniens fore, quod
„ aſſumpti ad hujuſmodi regimina debeant circa ſtrepitus ju-
„ diciorum continuè verſari, ac taliter eſſe illis intentos, ut
„ Paſtorale officium eis commiſſum nequeant per ſe ipſos adim-
„ plere, & propterea more vigilis Paſtoris ſalubriter provide-
„ re volentes, maturâ ſuper hoc cum Fratribus noſtris Sanctæ
„ Romanæ Eccleſiæ Cardinalibus deliberatione præhabitâ, hu-
„ jus perpetuæ, & irrefragabilis Conſtitutionis edicto de Fra-
„ trum prædictorum conſilio auctoritate Apoſtolica, & ex
„ certa noſtra ſcientia tenore præſentium ſtatuimus, decerni-
„ mus, & ordinamus, quòd de cætero perpetuis futuris tem-
„ poribus, quoties per Nos, ſeu Sedem prædictam aliquem
„ ex dictis Auditoribus nunc, & pro tempore exiſtentibus,
„ aliquam Cathedralem, ſeu Metropolitanam Eccleſiam hu-
„ juſmodi promoveri, ſeu jam promotum transferri contige-
„ rit, officium Auditoratus hujuſmodi, quod ſic promotus,
„ vel translatus tunc obtinebit, per proviſionem, præfectio-
„ nem, ſeu translationem prædictas, vacet, ac vacaſſe, &
„ vacare cenſeatur eo ipſo.

„ Sicque ab omnibus judicari, & reputari debere, poſ-
„ ſeque de illo, tamquam ſic vacante, per Romanum Pontifi-
„ cem tunc exiſtentem ſtatim, aliàs ut moris eſt, liberè pro-
„ videri.

„ Non obſtantibus Conſtitutionibus, & ordinationibus
„ Apoſtolicis, ac dicti officii juramento, confirmatione Apo-
„ ſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis, ſtatutis, & con-
„ ſuetudinibus, privilegiis quoque, & indultis Apoſtolicis

eiſdem

„ eiſdem Auditoribus forſan, etiam motu proprio, & ex
„ ſimili ſcientia, ac ſub quibusvis verborum formis, & clau-
„ ſulis, etiam derogatoriarum derogatoriis, & talibus, quod
„ illis non niſi ſub certis inibi expreſſis, modo, & formâ
„ nullatenus poſſit derogari, conceſſis, & concedendis im-
„ poſterum, quibus omnibus (illarum tenores præſentibus
„ pro inſertis habentes) quo ad hoc ſpecialiter, & expreſsè
„ derogamus, ac derogatum eſſe, eaque pro inſectis, & non
„ conceſſis haberi volumus, cæteriſque contrariis quibuſcum-
„ que. Nulli ergo &c. Si quis, &c.

„ Datum Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis
„ Dominicæ 1485. decimo Kal. Septemb. Pontificatus noſtri
„ Anno primo. Così Innocenzo VIII. Onde, come pare, che accenni la riferita Bolla, li Padri di queſto Tribunale promoſſi a' Veſcovadi, che non richieggono l'obbligo della reſidenza, diconſi Luocotenenti nel loro Poſto, mà i promoſſi a' Veſcovadi di reſidenza, perdono incontanente il loro Ufficio, e Poſto.

Il medeſimo Pontefice egualmente zelando la Giuſtizia, e la ſollecitudine di eſſa, altra Bolla publicò per il Tribunale della Sacra Rota, il cui tenore ſi è il ſeguente, [a]

a *Innoc. VIII. Bull. 13. Aug. 1485.*

INNOCENTIUS EPISCOPUS, SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Altra del medeſimo Innocenzo VIII.

„ FInem litibus, quæ in Palatio Apoſtolico nunc, & pro
„ tempore vertuntur, quantò celerius fieri poteſt, im-
„ poni, & collitigantes ab intolerabilibus expenſis, quas illi
„ proſequendo perferunt, relevare, quantùm nobis poſſibile
„ eſt, cupientes, hâc in perpetuum valitura conſtitutione ſta-
„ tuimus, & ordinamus.

„ Quòd ſi diverſis Cauſarum Palatii Apoſtolici Audito-
„ ribus, diverſas commiſſiones præſentatas hactenus, vel
„ pro tempore reperiri contingat in eadem cauſa, ejuſdem
„ tenoris, vel effectus, licet ad diverſarum perſonarum inſtan-
„ tiam; Auditor, cui prius commiſſio præſentata fuit, juriſdi-
„ ctionem in procedendo, & judicando retineat, abſque alia
deſuper

„ deſuper commiſſione, aliorum Coauditorum ad id accedente conſenſu.

„ Et quòd Auditores Cauſarum prædictarum, conſtito „ eis, quòd citatio per eos decreta in cauſis (minus tamen „ legitimè executa) ad partis citatæ notitiam pervenerit, ante „ terminorum obſervationem, ad expeditionem cauſarum earundem, abſque alia commiſſione, perindè ac ſi citatio „ legitimæ executioni demandata foret, procedere.

„ Et in viduarum, & pupillorum, necnon ubi de ſumma, vel re valorem quingentorum florenorum auri non „ excedente, ageretur, eo modo, quo in beneficialibus cauſis, „ de Coauditorum ſuorum conſenſu, etiam procedere.

„ Remiſſorias etiam ad partes, in cauſis coram eis nunc, „ & pro tempore pendentibus, in quavis inſtantia, novamve dilationem, ſi petatur, de aliorum Coauditorum conſilio concedere.

„ Ad reiterationem quoque terminorum, nulliter, vel „ malè obſervatorum, partes, ſeu collitigantes, earumve „ procuratores admittere.

„ Et fidem regiſtris, coram aliis judicibus, etiam in „ partibus factis, quoad jura in eis regiſtrata dumtaxat, de „ ſimili conſilio, adhibere.

„ Super articulo gravaminis, ac negotio principali ſimul, „ & (ſi petatur, ac Coauditoribus expedire videbitur) refectis expenſis, in eodem principali negotio, ommiſſo appellationis articulo, procedere.

„ Et dum eis videbitur expedire, fatalia in cauſis prorogare, vel de novo concedere.

„ Et ſuper appellatione interpoſita à ſententia diffinitiva, decurſo ultimo momento temporis, ad id de jure præfixi (eâdem tamen die ultimi momenti) perindè ac ſi debito tempore interpoſita foret, juſtitiam miniſtrare.

„ Et ſi prima, vel ſecunda ſententia reperiatur nulla ex „ inordinato proceſſu, vel etiam ex omiſſione juramenti ſuper perhorreſcentia, juxta Conſtitutionem ſcl. rec. Bonifacii „ Papæ VIII. Prædeceſſoris noſtri, quæ incipit, Statutum, „ dummodo illud per partem in quacunque parte judicii poſtea præſtetur, ad confirmationem, vel infirmationem, refectis expenſis, procedere.

Necnon

„ Necnon juxta Conſtitutionem Viennenſis Concilii,
„ quæ incipit, Ad compeſcendas, ſequeſtra decernere, liberè,
„ & licitè valeant.
„ Non obſtantibus præmiſſis, ac conſtitutionibus, &
„ ordinationibus Apoſtolicis, cœteriſque contrariis quibuſcun-
„ que. Nulli ergo, &c. Si quis autem, &c.
„ Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incar-
„ nationis Dominicæ milleſimo quadringenteſimo octuageſimo
„ octavo, Idibus Januarii, Pontificatus noſtri Anno quarto.

Così egli.

Succedendo quindi gravi diſturbi in Roma in pregiudizio della Giudicatura Romana, poco men che oppreſſa dalla prepotenza de' Malvaggi, che alcune volte atterrivano i Giudici con l'arme, e ſempre con l'arme più ſpaventevoli delle minaccie, i Padri della Sacra Rota, ſempre deſſi nel ſoſtenimento del loro illibato Tribunale, inſofferenti dell' inſulto, che apertamente facevaſi alla Giuſtizia de' Juſdicenti, ſi unirono in vigoroſo ricorſo al Pontefice Aleſſandro VI., acciò egli con forte riſoluzione ſoſteneſſe in Roma l'indennità de' Litiganti, e preciſamente nel ſuo Apoſtolico Palazzo immune, e libero il corſo alla procedura de' Giudici. Alla forte richieſta accorſe Aleſſandro con una ſtrepitoſa Coſtituzione, nel cui principio, e fine con tacito, mà meritevole encomio eſaltò in laude il Tribunale della Sacra Rota, prima attribuendo ad eſſo il zelo del ricorſo, e poi coſtituendo li Padri, come mallevadori, ſoſtenitori, e banditori della nobile Bolla: di cui eccone la dettatura, più pregiata certamente per lo ſtile, che per la memoria di quell' infelice, e lacrimevole tempo: [a]

Zelo dei Padri della Sacra Rota.

[a] *Alex. VI Bull.* 11. *ann.* 1502.

ALEXANDER EPISCOPUS,
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ IN eminenti Sedis Apoſtolicæ ſpecula, divina diſponente
„ clementia, licet immeriti, conſtituti, inter multiplices
„ noſtræ ſollicitudinis curas, quibus aſſiduè premimur, illam
„ pro noſtro Paſtorali officio, in primis ſuſcipere debemus,
„ per quam noſtræ proviſionis opere, ad Romanam Curiam

Altra di Aleſſandro VI.

(ad

„ (ad quam veluti fidelium matrem , & magiſtram , ac ju-
„ ſtitiæ fontem pro illa conſequenda , continuè de diverſis
„ Mundi partibus confluit multitudo) pro eorum cauſis tra-
„ ctandis confugientes , illaſque in eadem proſequentes , ſub-
„ latis quibuſvis impedimentis , jura ſua proſequi , & illa
„ proſequendo , in eadem Curia liberè , tutè , & quietè per-
„ ſonaliter valeant permanere , prout perſonarum , & tempo-
„ rum conditione inſpecta , id in Domino conſpicimus ſalu-
„ briter expedire .

„ Sanè tam dilectorum Filiorum Cauſarum Palatii Apo-
„ ſtolici Auditorum , eorumque Locatenentium , & aliorum fide-
„ dignorum relatione , quàm multorum cauſas ſuas in dicta
„ Curia proſequentium , graviſſimis querelis , non ſine maxi-
„ ma mentis noſtræ perturbatione , ſæpenumero accepimus ,
„ quòd licet nos , fel. rec. Innocentio Papa VIII. Prædeceſſore
„ noſtro , ſicut Domino placuit , ſublato de medio , ad ſum-
„ mi Apoſtolatus apicem , divina favente clementia , aſſumpti ,
„ tam ejuſdem Innocentii , quàm aliorum Romanorum Pon-
„ tificum , etiam Prædeceſſorum noſtrorum , veſtigiis inhæ-
„ rentes , ſingulis annis , in die Cœnæ Domini per litteras
„ noſtras , inter cœtera , omnes illos , qui , per ſe , vel alium ,
„ ſeu alios , quaſcunque perſonas Eccleſiaſticas , vel Sæculares
„ ad eandem Curiam , ſuper cauſis , & negotiis ſuis recur-
„ rentes , illaque in eandem proſequentes , aut procurantes ,
„ negotiorum geſtores , Advocatos , vel Procuratores ipſarum ,
„ aut etiam Auditores , ſeu Judices ſuper dictis , ſeu negotiis
„ deputatos , occaſione cauſarum , vel negotiorum hujuſmodi ,
„ verberarent , mutilarent , vel occiderent , aut bonis ſpolia-
„ rent , & qui per ſe , vel alium , ſeu alios , directè , vel
„ indirectè , prædicta exequi , vel procurare , aut eiſdem
„ conſilium , vel favorem præſtare non verebantur , cujuſcun-
„ que præeminentiæ , dignitatis , ordinis , conditionis , ac
„ ſtatus forent , etiam ſi Pontificali , Regali , Reginali , vel
„ quavis alia præfulgerent dignitate , publicè excommunicare ,
„ & anathematizare conſueverimus , prout alii Prædeceſſores
„ præfati , etiam per eorum litteras , ſingulis annis , dicta
„ die facere conſueverant , à quibus quidem ſententiis , nul-
„ lus , per alium , quàm Romanum Pontificem , niſi dumta-
„ xat in mortis articulo conſtitutus , nec etiam tunc , niſi ſub
„ certis modo , & forma expreſſis , abſolvi poteſt . Ta-

„ Tamen dierum creſcente malitiâ, quamplures iniqui-
„ tatis filii, perditionis alumni, excommunicationis, & ana-
„ thematis hujuſmodi ſententias parvipendentes, horrenda in-
„ humanitate, deteſtandaque ſævitia, mortem ſitientes aliorum,
„ videntes forſan ſe in cauſis per eos, vel contra ipſos in-
„ dicta Curia pro tempore motis, juſtitiam non fovere, ſuo-
„ rum ſalutis, ſtatus, & honoris immemores, humani gene-
„ ris hoſte procurante, Deique timore poſtpoſito, eorum in
„ dictis cauſis adverſarios, aut illas pro eis in eadem Curia
„ proſequentes, aut procurantes, Advocatos, vel Procurato-
„ res eorum, teſteſque, & cauſarum prædictarum Notarios,
„ multotiens diverſis excogitatis minis afficere, invadere, ver-
„ berare, mutilare, occidere, ſeu per alios, etiam aſſaſſinos,
„ talia procurare, & exequi (proh dolor) auſu temerario non
„ erubeſcunt, adeout plerunque jus ſuum in ipſa Curia pro-
„ ſequentes, metu, & quadam deſperatione ducti, cauſas ſuas
„ deſerere, aut non ſine magno ipſorum præjudicio, & de-
„ trimento ad concordiam, ſeu alias tranſactiones inhoneſtas,
„ pactioneſque illicitas, contra conſuetam dictæ Curiæ liber-
„ tatem devenire, & ab ipſa Curia deſcedere cogantur, in Di-
„ vinæ Majeſtatis offenſam, juriſdictionis, & auctoritatis Apo-
„ ſtolicæ læſionem, animarum periculum, pernicioſum quoque
„ exemplum, & ſcandalum plurimorum.

„ Nos igitur, qui eandem Romanam Curiam, veluti
„ ſupremum juſtitiæ Tribunal, & ſaluberrimum oppreſſorum
„ omnium refugium, liberam, immunem, & ſecuram omni-
„ bus conſervare debemus, conſiderantes attentius, quod
„ plures pœnarum gravitas, quàm Dei timor arcere ſolet à
„ voluntate peccandi, & propterea tanto periculo volentes
„ occurrere animarum, ac tam nefarios, præſumptores, & fa-
„ cinoroſos homines, Eccleſiaſticæ animadverſionis mucrone
„ ferire, ut metus pœnæ, meta hujuſmodi præſumptionis
„ exiſtat, hujus perpetuæ irrefragabilis Conſtitutionis edicto,
„ de venerabilium Fratrum noſtrorum Sanctæ Romanæ Ec-
„ cleſiæ Cardinalium conſilio, prædictas excommunicationis,
„ & anathematis, omneſque, & ſingulas alias ſententias,
„ cenſuras, & pœnas Eccleſiaſticas, in talia præſumentes,
„ per Canonicas ſanctiones, ac alias Apoſtolicas Conſtitutio-
„ nes, quomodolibet latas, & promulgatas, auctoritate Apo-

„ ſtolica approbantes, & innovantes, ad omnes, & ſingulos
„ prædictos, qui forſan ſub illis comprehenſis non eſſent,
„ extendentes, & ampliantes, ſtatuimus, & ordinamus.
„ Quod deinceps perpetuis futuris temporibus omnes,
„ & ſingulæ Eccleſiaſticæ, Sæculareſve perſonæ, cujuſcunque
„ qualitatis, dignitatis, ſtatus, gradus, ordinis, & præemi-
„ nentiæ fuerint, quæ earum in cauſis, tam beneficialibus,
„ quàm profanis, ac criminalibus, ſive mixtis, in dicta Curia
„ nunc, & pro tempore pendentibus (etiam ſuper his, qui-
„ bus litteræ executoriales jam decretæ, ſuum debitum con-
„ ſecutæ non fuiſſent effectum) adverſarios, vel illas pro eis
„ proſequentes, & procurantes, ſive Advocatos, aut Procu-
„ ratores ipſorum, aut Auditores, & alios Judices quoſcunque,
„ ſive Teſtes, Notarios præfatos, minis afficere, invadere,
„ verberare, mutilare, & occidere, ſeu per alios talia pro-
„ curare, & exequi quomodolibet preſumpſerint (quamquam
„ mutilatio, vel mors ex hoc forſan non ſequatur) aut tales
„ ſcienter receptaverint, defenderint, ſeu occultaverint, eiſ-
„ que conſilium, auxilium, vel favorem publicè, vel occul-
„ tè, directè, vel indirectè præſtiterint, ſive qui præmiſſa
„ etiam pro aliis quomodolibet commiſerint, ultra ſententias,
„ cenſuras, & pœnas prædictas (quas etiam ipſi pari modo
„ incurriſſe noſcantur) ſi ex collitigantibus, cauſam ipſam,
„ & omne jus, tam in petitorio, quam poſſeſſorio, ac in re,
„ vel ad rem, cauſa, vel occaſione hujuſmodi, quomodoli-
„ bet competens, eo ipſo perdant penitus, & amittant. Si
„ verò alii fuerint, ab ipſa Curia, & omnibus ejuſdem Ro-
„ manæ Eccleſiæ Terris, perpetui exilii, omni ſpe reſtitutio-
„ nis adempta; & ſi mutilatio membri, vel mors (quod
„ Deus avertat) ſubſequatur, ultra cauſæ, & juris amiſſio-
„ nem, ac exilii pœnam hujuſmodi, tam ipſi, quàm pro eis
„ præmiſſa exequentes, & omnes alii ſupradicti, depoſitionis
„ à dignitate, honore, ordine, officio, & beneficio, ac læſæ
„ Majeſtatis criminis ſententias incurrant ipſo facto. Eorum-
„ que officia etiam ejuſdem Romanæ Curiæ, ac beneficia
„ quæcunque, ex tunc ipſo jure vacare decernimus; & quæ,
„ ut præmittitur, vacatura, Noſtræ, & Sedis prædictæ col-
„ lationi, & diſpoſitioni, de ſimili Fratrum eorundem con-
„ ſilio reſervamus: liberè aliis per Nos, & Sedem prædi-

ctam

„ ctam dumtaxat conferentur: inhibentes, ne quis, præter Ro-
„ manum Pontificem, quacunque ſit ſuper hoc auctoritate
„ munitus, de illis diſponere, vel circa illa per viam permu-
„ tationis, vel aliàs innovare quoquomodo præſumat. De-
„ cernentes ex tunc irritum, & inane, ſi ſecus ſuper his, à
„ quoquam, quavis auctoritate, ſcienter, vel ignoranter,
„ contigerit attentari. Sintque etiam in ſuis bonis omnibus,
„ à cunctis perpetuò diffidati nihilominus, & banniti, ac in-
„ fames, & inhabiles habeantur. Et poſtquam probabilibus
„ conſtiterit argumentis, aliquem ſcelus tam execrabile com-
„ miſiſſe, nullatenus alia excommunicationis, & anathema-
„ tis, amiſſionis, depoſitionis, ſeu diffidationis, & banni
„ hujuſmodi, adverſus eum ſententia requiratur. Et ut ipſi
„ nefarii præſumptores, ac facinoroſi homines, à tam exe-
„ crabili ſcelere faciliùs, & frequentiùs reprimantur, omni-
„ bus, & ſingulis, Eccleſiaſticis, Sæcularibuſque perſonis,
„ etiam cujuſcunque dignitatis, ſtatus, gradus, ordinis, &
„ conditionis exiſtant, in virtute ſanctæ obedientiæ, & ſub
„ ſimili excommunicationis, & anathematis latæ ſententiæ
„ pœna (à qua non, niſi ut præfertur, abſolvi poſſint) di-
„ ſtrictius injungimus, ut omnes, quos præmiſſa commiſiſſe,
„ procuraſſe, aut mediatores fuiſſe, ſciverint, Romano Pon-
„ tifici pro tempore exiſtenti, vel alteri, per quem ad ejus
„ notitiam facilè poſſit pervenire, per ſe, vel alios, quantò
„ citiùs revelare non omittant, pro revelatione hujuſmodi
„ gratiam, & ſi complices fuerint, veniam conſecuturi.
„
„ Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus
„ Apoſtolicis, necnon omnibus illis, quæ præfati Prædeceſ-
„ ſores in ſuis, & Nos in noſtris Litteris prædictis, volumus
„ non obſtare, cœteriſque contrariis quibuſcunque.
„
„ Ut autem præſentes ad communem omnium notitiam
„ deducantur, volumus, & mandamus, illas in Cancellaria
„ Apoſtolica, & Audientia Litterarum Contradictarum (quas
„ ex tunc quoſcunque ligare decernimus) & deindè ſingulis
„ annis prima die, quâ per præfatos Auditores, & Locate-
„ nentes audientia tenetur, in loco dictæ Audientiæ publicari,
„ & in dicta Cancellaria inter alias Extravagantes, ac etiam
„ inter dictorum Auditorum Conſtitutiones deſcribi, ut hi,
„ quos contigerit, quòd ad ipſorum notitiam non pervene-

„ rint, aut aliàs ignoraverint, nullam poſſint excuſationem
„ prætendere, vel ignorantiam allegare, cum non ſit veriſi-
„ mile, apud ipſos remanere incognitum, quod tam patenter
„ fuerit publicatum.
„ Nulli ergo, &c. noſtræ approbationis, invocationis,
„ extenſionis, ampliationis, ſtatuti, ordinis, conſtitutionis,
„ reſervationis, inhibitionis, injunctionis, voluntatis, man-
„ dati, & decreti infringere, vel ei auſu temerario contraire.
„ Si quis, &c.
„ Datum Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis
„ Dominicæ, 1502. Idibus Aprilis, Pontificatus noſtri An-
„ no decimo. Così egli.

Pio IV., riformati con diverſe Bolle li Tribunali di Roma, volendo quindi diſcendere à qualche nuovo provedimento per il Sacro Tribunale della Rota, ſu'l bel principio del Paragrafo primo ne rinviene più toſto motivo di lode, che di riforma. Tuttavia volendo pur' alcuna coſa di eſſo annotare, in molte ſi rapporta all' arbitrio degli Auditori, & in parte impone ſavie ordinazioni per il felice avviamento della Giuſtizia, con Bolla, che più toſto chiamar ſi può Elogio del Tribunale, che Riforma. [a]

a *Pius IV. Bull. 44. an. 1562.*

PIUS EPISCOPUS,
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad futuram rei memoriam.

Altra di Pio IV.

„ IN throno juſtitiæ, ſuper omnes gentes, & regna, me-
„ ritis licet imparibus, ſuprema diſpoſitione conſtituti,
„ ad ea, quæ juris, & juſtitiæ cultum, ac obſervantiam con-
„ cernunt, dirigimus potiſſimùm aciem noſtræ mentis, ut
„ univerſis nationibus ad Sedem Apoſtolicam omnium Fide-
„ lium matrem, & magiſtram, pro litium, & controverſia-
„ rum inter eos vigentium deciſione recurrentibus, longis ju-
„ diciorum curriculis ſublatis, ac minoribus, quàm fieri po-
„ terit, diſpendiis, opportunè conſulatur.
„ Sanè poſtquam Nos circa Curiæ noſtræ reformationem
„ ſolerti ſtudio intendentes, reliquorum ejuſdem Curiæ Tri-
„ bunalium, & Officiorum emendationem, & correctionem

cum

„ cum Dei auxilio, & venerabilium Fratrum noſtrorum S.R.E.
„ Cardinalium conſilio, feliciter peregimus, demum ad Pa-
„ latii noſtri Auditorium, in quo univerſorum Chriſtifidelium
„ graviores cauſæ per duodecim ſummæ virtutis, & doctrinæ
„ viros, ex omnibus mundi partibus magna cum diligentia
„ conquiſitos, maturè cognoſcuntur, & magna cum integri-
„ tate, & juſtitia terminantur, animum adjecimus. Et licet
„ in eodem Tribunali pauca admodum correctione digna of-
„ fenderimus, nihilominùs ut nihil intactum relinqueremus,
„ nonnulla potius pro litibus abbreviandis, ac partium di-
„ ſpendiis evitandis, vel ſaltem minuendis, vocatis ipſis Au-
„ ditoribus, ac pluries, tàm in voce, quàm in ſcriptis audi-
„ tis, providenda cenſuimus.

„ Et idcircò de eorundem Fratrum noſtrorum conſilio,
„ ſtatuimus, & ordinamus, quòd de cætero perpetuis futuris
„ temporibus, ad tollendam multiplicationem commiſſionum,
„ & parcendum laboribus, & expenſis litigantium, unica
„ commiſſio in qualibet inſtantia ſufficiat, & illius vigore
„ Auditor cauſam ſibi commiſſam cognoſcere, & cum omni-
„ bus, & ſingulis dependentibus, & emergentibus, ac aliàs
„ quomodolibet incidentibus decidere valeat. Poſſit etiam
„ Auditor ſine nova commiſſione præfigere terminum ad do-
„ cendum de attentatis, ac nullitatibus, & cauſis, propter
„ quas quis in integrum reſtitui debeat, ac illo elapſo, &
„ non docto, ad cauſæ expeditionem procedere, necnon re-
„ miſſorias decernere, dilationes concedere, liquidationes fru-
„ ctuum in partibus delegare, ac omnia, & ſingula alia uſque
„ ad finalem ſententiarum ſuarum executionem incluſivè fa-
„ cere, quæ de jure Ordinarii facere poſſunt.

„ Prorogationes autem fatalium ſæpius, & paſſim non
„ concedat, ſed tantùm ex aliqua honeſta cauſa, ac prævia
„ illius cognitione, arbitrio Rotæ.

„ Auditor tamen in aliqua honeſta cauſa, ſive magni, ſive
„ parvi momenti exiſtat, etiam ſi ejus deciſio clari juris eſſe
„ videatur, diffinitivam ſententiam, vel interlocutoriam vim
„ diffinitivæ habentem ferre non valeat, niſi cauſa in Rota
„ propoſita, & habitis votis Coauditorum, niſi partes in
„ actis expreſsè conſenſerint, quod cauſa ſine voto eorundem
„ Coauditorum expediri poſſit. Idemque in aliis quibuſvis

præju-

„ præjudicialibus decretis ſervari volumus, ſi actor, vel reus,
„ quod negotium in plena Rota cognoſcatur, inſtiterit.
„ Item, ſententiæ latæ per Auditores prout in cedula,
„ ut moris eſt, vel per viam termini Pro ſervato, ſubſcri-
„ bantur, & publicentur in actis intra quindecim dies, & in
„ ultima anni audientia latæ, infra menſem, alioquin pronun-
„ ciationes hujuſmodi pro circunductis habeantur.
„ Terminis etiam Pro ſervatis habiti, & cedulæ ipſarum
„ ſententiarum, quæ interdum per alium Notarium, quàm
„ actuarium ipſius cauſæ ad referendum accipi conſueverunt,
„ referantur ipſi Notario cauſæ eâdem, vel ſequenti die, quâ
„ recipiuntur. In ultimis verò audientiis, ſaltem infra tri-
„ duum, & ſi Auditor, qui pronunciavit prout in cedula,
„ vel terminum habuit Pro ſervato, retinuerit citationem pe-
„ nes ſe, illam Notario cauſæ ſimiliter intra prædictos dies
„ conſignare debeat, aliàs termini hujuſmodi circumducti, &
„ irriti cenſeantur.
„ Auditor verò non pronunciet in cauſa, niſi perfecto
„ regiſtro, & illo ad Rotam delato, unà cum dictis teſtium,
„ illiſque, ac juribus in eadem Rota, prout res exegerit,
„ lectis. In ultima verò anni audientia, ac quandocunque
„ agetur, de ferenda declaratoria contra contumacem, etiam
„ regiſtro non perfecto, ex originalibus pronunciare valeat.
„ Ita tamen, quod pars ad cujus inſtantiam pronunciatum
„ fuerit, regiſtrum ipſum pro actorum conſervatione, quantò
„ citius perfici curare teneatur.
„ Et inſuper Auditor partibus petentibus copiam deci-
„ ſionis in cauſa factæ, cum juribus, ac rationibus, tradere
„ debeat, prout antiquitùs laudabiliter fieri conſuevit.
„ Cauſæ autem propriæ Auditorum, & eorum familia-
„ rium, ac conſanguineorum, vel affinium uſque ad ſecun-
„ dum gradum juxta jus canonicum computandum, non co-
„ gnoſcantur in Rota.
„ Nec Auditores in eorum domibus Subſtitutos, vel
„ Doctores, aut alios Jurisperitos, etiam Conſanguineos, qui
„ Subſtituti, vel Advocati, aut Procuratoris officio fungan-
„ tur, aut in caſibus Rotalibus, vel eorum proceſſibus ſeſe
„ quoquo modo intromittant, nec Advocatos, & Procurato-
„ res domeſticos, aut aliquos ex ſuis Notariis domeſticos ha-
beant.

„ beant. Item, Advocati, aut Procuratores conſanguinei,
„ vel affines uſque ad ſecundum gradum alicujus Auditoris,
„ ac etiam illius Notarii, in cauſis coram eo pendentibus,
„ nullatenus patrocinari valeant.

„ Nec Auditores compellant, aut aliquo modo inducant
„ partes per ſe, vel per alios, ut aſſumant certum Advoca-
„ tum, vel Procuratorem, ſed electio hujuſmodi omnino
„ ipſarum arbitrio relinquatur.

„ Item, Decanus, & alii Auditores, præſertim antiquio-
„ res, attendant, ne aliquid non ſolum contra jus, ſed nec
„ etiam contra ſtylum, & deciſiones antiquas factas in Rota,
„ quæ impreſſæ habentur, quoquo modo decidatur, etiam
„ prætextu æquitatis in jure non ſcriptæ, niſi maxima cum
„ ratione, & diſcuſſione, omnibus votis, ſeu ſaltem illorum
„ duabus tertiis partibus, aliter faciendum eſſe judicaverit.

„ Deinceps etiam in cauſis pendentibus non attendantur
„ aliquæ nullitates, præterquam ex defectu juriſdictionis, ci-
„ tationis, vel mandati, niſi cauſa nullitatis ſpecialiter ante
„ datam præſentium commiſſa reperiretur.

„ Et à liquidatione fructuum, & expenſarum taxatione,
„ ſemel tantum appellare liceat, ita quòd duæ conformes rem
„ judicatam faciant.

„ Auditores verò cauſas ſibi commiſſas, pro ſola partium
„ importunitate, ad Cancellariam remittere non poſſint, ſed
„ tantùm habita licentia à Summo Pontifice, vel ex juſtis
„ cauſis deductis in Rota, & ab ea probatis.

„ Et ſi Auditor cognoverit in actis adeſſe ſuſpicionem
„ criminis, remittat acta hujuſmodi, vel illorum exemplum,
„ prout res exegerit, ad Judicem ordinarium. Et ſi cauſa
„ criminalis præjudicialis fuerit cauſæ civili, in ejus cognitio-
„ ne ſuperſedeat. Et quandocunque Judex ordinarius, in cau-
„ ſis criminalibus coram eo pendentibus, indiguerit depoſi-
„ tionibus teſtium, vel aliquibus ſcripturis ad cauſas crimi-
„ nales facientibus, teneatur Auditor illas, vel earum exem-
„ plum, ut præfertur, exhiberi facere.

„ Ut autem debitus modus ſportulis imponatur, non
„ poſſint Auditores, partibus, per ſe, vel alium quovis modo
„ ſportularum nomine aliquid petere, vel exigere, ſed nec
„ ſponte dantibus ultra taxam infraſcriptam accipere, videlicet.

In cau-

„ In cauſis pecuniariis, ſeu profanis, aut quæ aliàs pre-
„ tio nummario quoquo modo æſtimari poſſint, ſi æſtimatio
„ rei, de qua agetur, non excedat ſummam mille ducatorum,
„ uſque ad aureos decem, à mille verò uſque ad decem mil-
„ lia, vigintiquinque: à decem millibus uſque ad viginti mil-
„ lia, quinquaginta: ab indè ſupra uſque ad quamcunque
„ ſummam, centum.

„ In beneficialibus verò, ſi redditus annuus, de quo age-
„ tur, non excedat ſummam centum ducatorum, ſimiliter de-
„ cem: à centum verò uſque ad mille, vigintiquinque: à
„ mille uſque ad tria millia, quinquaginta: abindè vero ſu-
„ pra, centum aureos pro ſportulis cujuſcunque ſententiæ dif-
„ finitivæ dumtaxat, ut præfertur, accipere valeant. Si verò
„ cauſa æſtimationem non facile recipiat, ſportulæ moderatæ
„ pro rerum, & perſonarum qualitate, juxta taxas prædictas
„ recipi poſſint: nec aliquid ultra non ſolùm ipſis Auditori-
„ bus, ſed nec eorum familiaribus, vel conſanguineis, aut
„ aliis quibuſvis perſonis directè, vel indirectè, quovis quæ-
„ ſito colore, vel ingenio, exceptis eſculentis, & poculen-
„ tis, quæ triduò conſumi poſſint, ipſarum ſententiarum, aut
„ Auditorum intuitu præſtari poſſit.

„ Quas quidem ſportulas juxta taxam prædictam, apud
„ Notarium cauſæ poſt ſubſcriptam ſententiam, & Notario
„ traditam, & non antea, deponi, & Auditori conſignari vo-
„ lumus: quòdque Notarius depoſitionem, & conſignationem
„ hujuſmodi in actis notare, & ſpecificare teneatur.

„ Officia verò Notariorum Rotæ, non conferantur, niſi
„ perſonis peritis, & idoneis, quæ per ſeipſos illa exercere
„ ſciant, & exerceant, niſi aliquâ legitimâ causâ impediantur.
„ Nec eo caſu officia aliquibus arrendare, ac ſubſtitutos de-
„ putare valeant, niſi à proprio Auditore approbati fuerint,
„ qui inſuper de officio fideliter exercendo, arbitrio Auditoris,
„ cavere debeant. Et pro ipſorum Subſtitutorum facto, No-
„ tarii ipſi, quoad intereſſe partium, tanquam principaliter
„ obligati omnino teneantur.

„ Diſtrictiùs præcipientes modernis, & pro tempore
„ exiſtentibus Auditoribus, & eorum Decano in virtute ſan-
„ ctæ obedientiæ, ac ſub indignationis noſtræ, & excommu-
„ nicationis latæ ſententiæ, aliiſque noſtro, & pro tempore
exiſten-

„ exiſtentis Romani Pantificis arbitrio infligendis pœnis, ut
„ præſentem Conſtitutionem noſtram ſingulis annis in prima
„ audientia unà cum aliis Conſtitutionibus antiquis, legi, &
„ publicari faciant, & illam, ac omnia, & ſingula in ea
„ contenta diligenter obſervent, & ab eorum Notariis, &
„ aliis, quatenus ad eos pertinet, obſervari curent cum
„ effectu.

„ Decernentes nihilominus irritum, & inane, ſi ſecus
„ ſuper his ab ipſis, vel quibuſvis aliis, ſcienter, vel igno-
„ ranter contigerit attentari.

„ Non obſtantibus Conſtitutionibus, & ordinationibus
„ Apoſtolicis, ac ipſorum Auditorum Collegii, etiam jura-
„ mento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia
„ roboratis, ſtatutis, & conſuetudinibus, privilegiis quoque,
„ indultis, & facultatibus, eiſdem Auditoribus, & Collegio,
„ etiam Motu proprio, & Conſiſtorialiter, ſub quibuſcunque
„ tenoribus, & formis, ac cum quibuſvis clauſulis, & de-
„ cretis, in genere, vel in ſpecie, per quoſcunque Romanos
„ Pontifices Prædeceſſores noſtros, aut etiam Nos conceſſis,
„ approbatis, & innovatis: quibus omnibus, etiam ſi pro
„ illorum ſufficienti derogatione, de illis, eorumque totis te-
„ noribus ſpecialis, ſpecifica, & expreſſa, ac individua, &
„ de verbo ad verbum, non autem per clauſulas generales
„ idem importantes, mentio habenda, ſeu quævis alia ex-
„ quiſita forma ſervanda foret, tenores hujuſmodi pro ſuffi-
„ cienter expreſſis habentes, ſpecialiter, & expreſsè deroga-
„ mus, contrariis quibuſcunque. Aut ſi præfatis Auditoribus,
„ vel quibuſvis aliis communiter, vel diviſim ab eadem ſit Sede
„ indultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari
„ non poſſint per Litteras Apoſtolicas non facientes plenam,
„ & expreſſam, ac de verbo ad verbum de indulto hujuſmo-
„ di mentionem.

„ Ut autem præſentes Litteræ ad omnium notitiam de-
„ ducantur, nulluſque illarum ignorantiam prætendere valeat,
„ volumus, & mandamus, illas in ejuſdem audientiæ Pala-
„ tii noſtri, ac Cancellariæ Apoſtolicæ valuis, & acie Campi
„ Floræ, per aliquos ex Curſoribus noſtris affigi, & per ali-
„ quod temporis ſpatium, relicta ibidem earum copiâ affixa,
„ detineri, & exindè omnes, & ſingulos, quorum intereſt,

„ vel intereſſe poterit quomodolibet in futurum, afficere, ac
„ ſi eis perſonaliter intimatæ forent. Nulli ergo omnino, &c.
„ Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incar-
„ nationis Dominicæ, milleſimo quingenteſimo ſexageſimo
„ primo, ſexto Kal. Januarii, Pontificatus noſtri Anno tertio.
Così egli.

Decanato della Sacra Rota, e Bolla ſopra di eſſo.

In altra Bolla poi il medeſimo Pontefice Pio IV. deſi-
niſce, che il Decanato della Sacra Rota, in caſo di vacanza,
appartenga all'Auditore più anziano, mà preſente in Curia,
ò per publica cauſa aſſente da eſſa. Sin da mille, e più anni
indietro era ciò ſtato decretato da S. Gregorio Magno, e Noi
ne habbiamo riportata la Deciſione [*a*] in altro luogo: Onde
può dirſi, che la Bolla di Pio foſſe confermazione del decreto
di S. Gregorio. Haveva prima Paolo IV. ſimile riſoluzione [*b*]
dichiarata in riguardo al Decano del Sacro Collegio de' Car-
dinali, e ne haveva publicata la Bolla *Cum Venerabilis*. Pio
IV. inſiſtendo in quella del ſuo Predeceſſore, così diſpone
del Decanato della Sacra Rota: [*c*]

a *Vedi il capit. 5. di queſto Libro pagina 124.*

b *Paul. IV. Bulla 5. an. 1555.*

c *Pius IV. Bulla 61. an. 1562.*

PIUS EPISCOPUS,
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ DUdum ſiquidem à ſcl. rec. Paulo IV. Prædeceſſore
„ noſtro emanarunt Litteræ tenoris ſubſequentis. Pau-
„ lus Epiſcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei me-
„ moriam, &c.
„ Nos conſiderantes, quòd dilecti Filii Cauſarum Pala-
„ tii Apoſtolici Auditores ad Cauſas audiendum, & jura red-
„ dendum conſtituti, perſonaliter in Romana Curia reſidere
„ debent, ac eorum in eadem Curiâ, continuâ reſidentia id
„ exigente, in aſſecutione dignitatum, aliis abſentibus, meritò
„ præferendi, & amplioribus privilegiis honorandi veniunt,
„ ex præmiſſis, & diverſis aliis cauſis animum noſtrum mo-
„ ventibus; Ne in poſterum Decanatus Collegii dictorum
„ Auditorum illius occurrente vacatione, in aliquem ex Cau-
„ ſarum Palatii hujuſmodi Auditorem, niſi ex cauſis præmiſſis
„ abſentem, & propter abſentiam ſuam, in injuriam aliorum

ejuſdem

„ ejuſdem Palatii Auditorum tunc præſentium deveniat, aut
„ ſuper eodem Decanatu aliquæ controverſiæ, ſeu diſſenſio-
„ nes inter ipſos Auditores oriantur.

„ Litteras prædictas cum decretis, ac omnibus, & ſin-
„ gulis in eis contentis clauſulis, ad Decanatum Collegii Au-
„ ditorum hujuſmodi, etiam ad hoc, ut ejuſdem Decanatus,
„ quem dilectus filius Julius Oradinus Electus Peruſinus, lo-
„ cum unius ex Cauſarum Palatii hujuſmodi Auditoribus de
„ mandato noſtro tenens, tempore proviſionis de perſona ſua,
„ & illius præfectionis Eccleſiæ Peruſinæ, tunc certo modo
„ Paſtoris ſolatio deſtitutæ, per Nos nuper Apoſtolica auc-
„ ritate factarum obtinebat, & exercebat, per proviſionem, &
„ præfectionem hujuſmodi, non niſi ad dilectum filium Joan-
„ nem Baptiſtam de Rubeis Cauſarum Palatii hujuſmodi Audi-
„ torem in dicta Curia officium Auditoratus Cauſarum hujuſ-
„ modi laudabiliter exercendo reſidentem, & aliàs de Repu-
„ blica benemeritum, ex nunc, & de cœtero perpetuis futuris
„ temporibus, occurrente vacatione, ad antiquiorem Cauſa-
„ rum Palatii hujuſmodi Auditorem in dicta Curia reſidentem,
„ aut ex cauſa publica abſentem, & extra eandem Curiam per
„ Romanum Pontificem deſtinatum devenire poſſit. Et Joan-
„ nes Baptiſta, ac poſtquam dictus Decanatus ad eum deve-
„ nerit, in dicta Curia præſens, ut præfertur, abſens, &
„ extra dictam Curiam deſtinatus Auditor antiquior præfatus,
„ omnes alios Auditores, etiam antiquiores, ſemper in qui-
„ buſvis ſeſſionibus, diſputationibus, votis, & aliis actibus,
„ publicis, & privatis præcedat, nec per alios Auditores etiam
„ antiquiores tunc abſentes, etiam ſi poſtmodum incontinenti
„ ad dictam Curiam ſe conferant, & in ea continuò reſi-
„ deant, ſuper ipſo Decanatu, aut illius ſeſſionibus, vel aliis
„ actibus, ſeu diſputationibus ad eum pertinentibus impediri,
„ aut moleſtari valeat, Motu proprio, & certa noſtra ſcien-
„ tia, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine extendimus, &
„ ampliamus.

„ Non obſtantibus Conſtitutionibus, & ordinationibus
„ Apoſtolicis, ac ſtylo Palatii, necnon Collegii Auditorum
„ præfatorum, etiam juramento, confirmatione Apoſtolica,
„ vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudi-
„ nibus, ac omnibus illis, quæ dictus Prædeceſſor in dictis

„ Litteris voluit non obſtare, cœteriſque contrariis quibuſ-
„ cunque.
„ Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam
„ Noſtræ extenſionis, & ampliationis infringere, vel ei auſu
„ temerario contraire. Si quis, &c.
„ Datum Romæ apud Sanctum Marcum, Anno Incar-
„ nationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo ſexageſimo ſe-
„ cundo, ſexto Kal. Auguſti, Pontificatus noſtri Anno tertio.

Così egli.

Mà co'l creſcer de' tempi creſcendo ſempre novità nel Mondo, e con le novità diverſità di uſi, e forſe ancora di abuſi, particolarmente nella Curia, nella quale ſi eſercitano Huomini non deboli d'ingegno, mà pronti, e ben formati dalla natura, e dall'arte ad ogn'ingegnoſo ripiego, per cui talvolta con buona intenzione nel principio, mà con ſiniſtra riuſcita nel progreſſo, e peſſime conſeguenze nel fine, ò ſi alterano, ò s'innuovano, ò ſi pervertiſcono le ſavie diſpoſizioni sì delle Leggi naturali, come civili, quindi fù, che Paolo V., procedendo di nuovo ad una vigoroſa Riforma di tutti li Tribunali di Roma, ſvelſe le ſpine di molti mal nati germogli, e con ſua Bolla riduſſe la Curia Romana in quello ſplendore di retta amminiſtrazione, in cui preſentemente con applauſo del Mondo ella vedeſi acclamata, e riverita in tutto il Mondo. Mà diſcendendo la Bolla al Sacro Tribunale della Rota, con diſtinta forma ne parla, e più toſto, com'ella dice, nuove prerogative le accreſce, che nuove Riforme. Ecco il principio della Bolla, e ciò, in cui ella poſcia ſi ſtende ſopra l'Auditorio di que' Padri: [a] „ Univerſi agri Dominici
„ curam, meritis licèt imparibus, divina diſpenſatione ge-
„ rentibus, ſedulo Nobis invigilandum eſt, ut quæ ex veteri
„ maledicto quotidiè in eo ſpinæ innaſcuntur, & tribuli,
„ miniſterio noſtri Apoſtolatus, quantum ex alto permittitur,
„ extirpentur: Quòd ſi hanc ſollicitudinem omnibus Mundi
„ partibus, ex officii noſtri debito debemus, illis ſanè im-
„ pendere præcipuè tenemur, quæ noſtro etiam temporali
„ regimini creditæ ſunt. Quindi della Sacra Rota [b] dice:
„ Conſtitutiones ſcl. rec. Innocentii VIII. Pii IV. & aliorum
„ Prædeceſſorum noſtrorum innovantes, & Auditorium noſtri
„ Palatii, in quo univerſorum Chriſtifidelium graviores cauſæ
maturè

Riforma de' Tribunali di Roma.

a *Paul. V. Bulla 71. an. 1611.*

b *Ibid. de Auditorio Rotæ §. 5.*

„ maturè cognoſcuntur, & juſtè terminantur, novis prærogativis augentes, volumus, & ordinamus, ut unica tantum „ Commiſſio in qualibet inſtantia ſufficiat, & illius vigore „ Auditor cauſam ſibi commiſſam cognoſcere, & cum omnibus, & ſingulis dependentibus, & emergentibus, ac aliàs „ quomodolibet incidentibus decidere valeat.

„ Poſſit etiam Auditor, ſine nova Commiſſione præfigere „ terminum ad docendum de attentatis, & nullitatibus, & „ cauſis, propter quas quis in integrum reſtitui debeat, ac „ illo elapſo, & non docto, ad cauſæ expeditionem procedere, necnon remiſſorias decernere, dilationes concedere, „ liquidationes fructuum in partibus delegare, ac omnia, & „ ſingula alia uſque ad finalem ſententiarum ſuarum executionem incluſivè facere, quæ de jure Ordinarii facere poſſunt.

„ Necnon poſſit Auditor præfigere terminum ad docendum de appellatione, & ejus legitima proſecutione ad effectum procedendi ad executionem ſententiæ latæ in cauſa „ appellabili, in qua condemnatus non appellavit.

„ Inſuper, & tempus quadriennii in cauſis reſtitutionis „ in integrum poſſit Auditor prorogare arbitrio ſuo.

„ Et tàm dictam, quàm omnes alias facultates ſibi vigore, vel Innocentianæ, vel Conſtitutionis Pii IV., aut aliorum „ Summorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum competentes extendimus, & habere locum decernimus, etiam in „ cauſis cuilibet Rotæ Auditori extra Rotam commiſſis.

„ Prorogationes autem fatalium, ſæpius, & paſſim non „ concedat, ſed tantum ex aliqua honeſta cauſa, ac prævia „ illius cognitione arbitrio Rotæ.

„ Auditor tamen in aliqua cauſa, ſive magni, ſive parvi „ momenti exiſtat, etiamſi ejus deciſio clari Juris eſſe videatur, diffinitivam ſententiam, vel interlocutoriam vim diffinitivæ habentem ferre non valeat, niſi cauſa in Rota propoſita, & habitis votis Coauditorum, niſi partes in actis expreſsè conſenſerint, quòd cauſa ſine voto eorundem expediri poſſit.

„ Idemque in aliis quibuſvis præjudicialibus decretis ſervari volumus, ſi actor, vel reus, ut negotium in plena „ Rota cognoſcatur, inſteterit.

„ Item, ſententiæ latæ per Auditores, prout in cedula, ut mo-

„ ut moris eſt, vel per viam termini Pro ſervato, ſubſcribantur, & publicentur in actis intra quindecim dies, & in ultimi anni audientia infra menſem, alioquin pronunciationes, & termini hujuſmodi pro circumductis habeantur.

„ Termini etiam Pro ſervatis habiti, & cedulæ ipſarum ſententiarum, quæ interdum per alium Notarium, quàm actuarium ipſius cauſæ ad referendum accipi conſueverunt, referantur ipſo Notario cauſæ eâdem, vel ſequenti die, quâ recipiuntur, in ultimis verò audientiis ſaltem infra triduum. Et ſi Auditor, qui pronunciavit, prout in cedula, vel terminum habuit Pro ſervato, retinuerit citationem penes ſe, illam Notario cauſæ ſimiliter intra prædictos dies conſignare debeat, aliàs termini hujuſmodi circumducti, & irriti cenſeantur.

„ Auditor verò non pronunciet in cauſa, niſi perfecto regiſtro, & illo ad Rotam delato unà cum dictis teſtium, illiſque, ac juribus in eâdem Rota, prout res exegerit, lectis.

„ In ultima verò anni audientia, & quandocunque agetur de ferenda declaratoria contra contumacem, etiam regiſtro non perfecto, ex actis originalibus pronunciare valeat, ita tamen, quòd pars ad cujus inſtantiam pronunciatum fuerit, regiſtrum ipſum pro actorum conſervatione quantocitius perfici curare teneatur.

„ Et inſuper, Auditor partibus petentibus copiam Deciſionis in cauſa factæ cum juribus, ac rationibus tradere debeat, prout antiquitùs laudabiliter fieri conſuevit.

„ Cauſæ autem propriæ Auditorum, & eorum Familiarium, ac Conſanguineorum, vel affinium uſque ad ſecundum gradum juxta jus Canonicum computandum, non cognoſcantur in Rota.

„ Nec Auditores in eorum Domibus, Subſtitutos, vel Doctores, aut alios Jurisperitos, etiam Conſanguineos habeant, qui Subſtituti, vel Advocati, aut Procuratoris officio fungantur, aut in caſibus Rotalibus, vel eorum proceſſibus, ſeſe quoquo modo intromittant.

„ Item, Advocati, aut Procuratores conſanguinei, vel affines, uſque ad ſecundum gradum, ut ſupra, computandum alicujus Auditoris, ac etiam illius Notarii in cauſis coram eo pendentibus nullatenus patrocinari valeant.

Nec

„ Nec iidem Auditores compellant, aut aliquo modo
„ inducant partes per ſe, vel per alios, ut aſſumant certum
„ Advocatum, vel Procuratorem, ſed electio hujuſmodi om-
„ nino ipſarum partium arbitrio relinquatur.

„ Item, Decanus, & alii Auditores, præſertim antiquio-
„ tes, attendant, ne aliquid non ſolùm contra jus, ſed nec
„ etiam contra ſtylum, & deciſiones antiquas factas in Rota,
„ quæ impreſſæ habentur, quoquo modo decidatur, etiam
„ prætextu æquitatis in jure non ſcriptæ, niſi maxima cum
„ ratione, & diſcuſſione, omnibus votis, ſeu ſaltem illorum
„ duabus tertiis partibus aliter faciendum eſſe judicaverint.

„ Non attendantur præterea aliquæ nullitates in cauſis,
„ præterquam ex defectu juriſdictionis, citationis, vel man-
„ dati.

„ A liquidatione fructuum, & expenſarum taxatione ſe-
„ mel tantùm appellare liceat, ita quòd duæ conformes rem
„ judicatam faciant.

„ Auditores cauſas ſibi commiſſas ad ſolam partium in-
„ ſtantiam ad Cancellariam remittere non poſſint, ſed tan-
„ tùm habita licentia à Nobis, vel Succeſſoribus noſtris Ro-
„ manis Pontificibus, vel ex juſtis cauſis deductis in Rota,
„ & ab ea probatis.

„ Et ſi Auditor cognoverit in actis, adeſſe ſuſpicionem
„ criminis, remittat acta hujuſmodi, vel illorum exemplum,
„ prout res exegerit, ad Judicem ordinarium, & ſi cauſa cri-
„ minalis præjudicialis fuerit cauſæ civili, in ejus cognitione
„ ſuperſedeat.

„ Quandocunque Judex ipſe ordinarius in cauſis crimi-
„ nalibus coram eo pendentibus indiguerit depoſitionibus te-
„ ſtium, vel aliquibus ſcripturis ad cauſas criminales facien-
„ tibus, teneatur Auditor illas, vel earum exemplum, ut
„ præfertur, exhiberi facere.

„ Nemini liceat turbare ordinem ſervandum in diſtribu-
„ tionibus cauſarum, ſed illarum Commiſſiones diſtribuantur
„ bonâ fide juxta ordinem Turni, qui nullo prorſus modo,
„ neque à Notariis, nec à quoquam alio pervertatur, prout
„ ſupra de Signatura Juſtitiæ diſpoſitum eſt.

„ Ut autem debitus modus ſportulis imponatur, non
„ poſſint Auditores à partibus, per ſe, vel alium, quovis
modo

„ modo ſportularum nomine aliquid petere, vel exigere, ſed
„ nec à ſponte dantibus ultra taxam infraſcriptam accipere,
„ videlicet.

„ In cauſis pecuniariis, ſeu profanis, aut quæ aliàs pretio
„ quoquo modo æſtimari poſſint, ſi æſtimatio rei, de qua
„ agetur, non excedat ſummam mille ducatorum, aureos de-
„ cem; à mille verò uſque ad decem millia, vigintiquinque;
„ à decem millibus uſque ad viginti millia, quinquaginta;
„ ab inde ſupra uſque ad quamcunque ſummam, centum.
„ In beneficialibus verò, ſi redditus annuus, de quo agetur,
„ non excedat ſummam centum ducatorum, ſimiliter de-
„ cem; à centum verò uſque ad mille, vigintiquinque: à
„ mille uſque ad tria millia, quinquaginta; ab inde vero ſu-
„ pra, centum aureos pro ſportulis cujuſcunque ſententiæ
„ diffinitivæ dumtaxat, ut præfertur, accipere valeant. Si verò
„ cauſa æſtimationem non facilè recipiat, ſportulæ moderatæ,
„ pro rerum, & perſonarum qualitate juxta taxas prædictas
„ recipi poſſint. Nec aliquid ultra non ſolùm ipſis Audito-
„ ribus, ſed nec eorum Familiaribus, vel Conſanguineis, aut
„ aliis quibuſvis perſonis, directè, vel indirectè, quovis quæ-
„ ſito colore, vel ingenio, exceptis eſculentis, & poculentis,
„ quæ triduò conſumi poſſint, ipſarum ſententiarum, aut Au-
„ ditorum intuitu præſtari poſſit. Quas quidem ſportulas juxta
„ taxam prædictam apud Notarium cauſæ poſt ſubſcriptam
„ ſententiam, & Notario traditam, & non antea, deponi, &
„ Auditori conſignari volumus. Quodque Notarius diſpoſitio-
„ nem, & conſignationem hujuſmodi in actis notare, & ſpe-
„ cificare teneatur. Così egli: e ſin quì le Bolle.

Mà Urbano VIII. zelando ſempre più l'honor, la fama, e'l buon regolamento del ſuo Tribunale, con un Breve permutò nel nome, e nel giorno alcune Rote, e con un' altro aſſicurò il Secreto, ch' egli giudicò eſſenzialiſſimo à sì importante Giudicatura. L'uno, e l'altro quì eſporremo e per piena intelligenza de' Lettori, e per diſcarico d'obligo dell' Autore. Il primo dunque ſi ſtende nella conformità, che ſiegue: [a]

[a] *Urban. VIII. Brev. in Archivio S. Rotæ an. 1637.*

URBA-

URBANUS PP. VIII.

SERVUS SERVORUM DEI.

Ad futuram rei memoriam.

„ CUm ſicut Nobis nuper exponi fecerunt dilecti Filii
„ Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, incommo-
„ dum ſit, Rotam pro decidendis cauſis coram ipſis vertenti-
„ bus feria quarta poſt Dominicam Penthecoſtes fieri, eo quòd
„ Exponentes præfatos ſuper dubiis in Rota feriæ quartæ hu-
„ juſmodi proponendis, feria ſecunda poſt eandem Domini-
„ cam informari, & ſequenti feria tertia feſtivis ſtudere opor-
„ tet; multò autem commodiùs foret, ſi omiſſa Rota feriæ
„ quartæ hujuſmodi, ejus loco prima Rota Quadrageſimæ,
„ quæ Memorialium dumtaxat eſſe ſolet, Rota dubiorum
„ fieret; præſertim quia ultima Rota ante dictam Quadrage-
„ ſimam Memorialium eſſe conſuevit: Nobis propterea dicti
„ Exponentes humiliter ſupplicari fecerunt, ut in præmiſſis
„ opportunè providere, & quoniam incertum eſt, an ſurro-
„ gatio Rotæ Corduben. nuncupatæ, quæ feria quarta ante
„ Feſtum Corporis Chriſti à pluribus annis fieri conſuevit, in
„ locum illius, quæ feria ſexta poſt idem Feſtum fieri debe-
„ ret; ſit Apoſtolica auctoritate comprobata, ſurrogationem
„ hujuſmodi dicta auctoritate comprobare de benignitate Apo-
„ ſtolica dignaremur. Nos igitur Exponentes præfatos ſpe-
„ cialibus favoribus, & gratiis proſequi volentes, & eorum
„ ſingulares perſonas à quibuſvis excommunicationis, ſuſpen-
„ ſionis, & interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis ſententiis, cenſu-
„ ris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occaſione, vel
„ cauſa latis, ſi quibus quommodolibet innodatæ exiſtunt,
„ ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum, harum
„ ſeriè abſolventes, & abſolutas fore cenſentes, hujuſmodi
„ ſupplicationibus inclinati, quòd de cætero ommiſſa Rota
„ feria quarta poſt dictam Dominicam Penthecoſtes hactenùs
„ fieri ſolita, ejus loco prima Rota Quadrageſimæ Rota du-
„ biorum fiat, & Urbana appelletur, Apoſtolica auctoritate
„ tenore præſentium volumus, & decernimus, necnon ſur-
„ rogationem dictæ Rotæ Corduben. in locum illius, quæ
„ feria ſexta poſt dictum Feſtum Corporis Chriſti fieri debe-

„ ret, ut præfertur, iiſdem auctoritate, & tenore confirma-
„ mus, & approbamus, illiſque inviolabilis Apoſtolicæ fir-
„ mitatis robur adjicimus, ac omnes, & quoſcunque tàm
„ juris, quàm facti defectus, ſi quibus deſuper quommodo-
„ libet intervenerint, ſupplemus, ita tamen ut Rota Cordu-
„ ben. hujuſmodi de cœtero non amplius Corduben., ſed
„ ſimiliter Urbana nuncupetur; Non obſtantibus Conſtitu-
„ tionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, cœteriſque con-
„ trariis quibuſcunque. Datum Romæ apud Sanctam Mariam
„ Majorem ſub Annulo Piſcatoris die IX. Maii MDCXXXVII.
„ Pontificatus noſtri anno decimoquarto. Così il primo Breve circa la Rota Urbana.

[a] Idem ibid. an. 1643.

Ed ecco il ſecondo ſopra l'impoſto ſecreto: [a]

URBANUS PP. VIII.
SERVUS SERVORUM DEI.

Ad perpetuam rei memoriam.

„ EXponi nobis nuper fecerunt dilecti filii Cauſarum Pa-
„ latii Apoſtolici Auditores, quòd etiam ſi in eorum
„ primo ingreſſu in Rota præſtent juramentum de conſervan-
„ do ſecretum ſuper omnibus, & ſingulis, quæ in Rota occa-
„ ſione diſputationis cauſarum dicuntur, tamen eorum vota,
„ ſive ſuffragia in cauſis, & controverſiis, quæ in Rotæ Au-
„ ditorio diſcutiuntur, & alia, quæ earumdem Cauſarum, &
„ Tribunalis ratione inter ſe tractant, & diſputant, partibus
„ litigantibus, ſeu aliis pateſiunt, indeque grave eidem Tri-
„ bunali, Auditoribuſque, ſeu Locatenentibus præfatis ori-
„ tur, & in dies magis oriri poteſt, præjudicium; Nobis
„ propterea dicti Auditores humiliter ſupplicari fecerunt,
„ ut deſuper opportuno providere remedio de benignitate
„ Apoſtolica dignaremur. Nos igitur, ne metu evulgationis,
„ Auditores præfati, ſeu eorum Locumtenentes à proferendis
„ liberè votis, ſive ſuffragiis ſuis retrahantur, ſeu retrahi
„ poſſint, juſtitiæque adminiſtratio indè quoquo modo impe-
„ diatur, quantùm cum Domino poſſumus providere volentes,
„ & ſingulares dictorum Auditorum perſonas à quibuſvis
„ excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque

Eccle-

„ Eccleſiaſticis Sententiis, cenſuris, & pœnis à jure, vel ab
„ homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomo-
„ dolibet innodatæ exiſtant, ad effectum præſentium dumta-
„ xat conſequendum, harum ſeriè abſolventes, & abſolutas
„ fore cenſentes, hujuſmodi ſupplicationibus inclinati; De-
„ nonnullorum Romanæ Curiæ Prælatorum ſuper hoc negocio à Nobis ſpecialiter deputatorum conſilio, quaſcunque
„ Romanorum Pontificum Prædeceſſorum noſtrorum hac ſuper re editas Conſtitutiones innovantes, iiſdem Rotæ Auditoribus, ac eorum Locumtenentibus nunc, & pro tempore
„ in perpetuum exiſtentibus, ne propria cujuslibet ipſorum
„ vota, ſive ſuffragia in quibuſvis cauſis, & controverſiis,
„ quæ in eorum Auditorio pro tempore diſcutiuntur, ulli
„ omninò perſonæ utriuſque ſexus, ac cujuſcunque qualitatis,
„ conditionis, ſtatus, dignitatis, & præeminentiæ, etiam
„ Eccleſiaſticæ, etiam individua mentione dignæ, præterquam
„ ſuis Coauditoribus, ſeu Locatenentibus, ſuorumque ſtudio-
„ rum unicis Adjutoribus, ac alteri dumtaxat perſonæ, cujus
„ opera quemlibet Auditorem, ſeù Locumtenentem in ſtuden-
„ do uti oportebit, directè, vel indirectè, nutu, ſcripto, vel
„ verbo, vel aliàs quomodolibet ſub quovis quantumvis co-
„ lorato prætextu patefacere, aut ita loqui, ut ex eorum
„ verbis de proprio, vel ſuorum Coauditorum, ſeu Locate-
„ nentium ſuffragiis, ſeu votorum tenoribus cognitio unquam
„ haberi poſſit, nec etiam Coauditorum ſuorum vota, ſive
„ ſuffragia cuiquam ullo modo patefacere, neque quinam ex
„ ipſis votum, ſive ſuffragium tulerint, nec ne, ſignificare
„ directè, vel indirectè quoquomodo, nec ea, quæ tàm in
„ eorum Auditorio, & Congreſſu, quàm extra, & ubique
„ locorum inter ipſos, ſive collegialiter, ſive non collegialiter
„ dicta, & tractata fuerint, ſive cauſas, aut controverſias in
„ eorum Auditorio diſcuſſas, ſive eorum Tribunal, & Audito-
„ rium, ſive perſonas litigantium, ſeu informantium quo-
„ modolibet concernentia, cuiquam, ut præmittitur, propa-
„ lare, ſeu evulgare audeant, ſeu præſumant ſub pejurii, &
„ majoris excommunicationis latæ ſententiæ, à quibuſvis à
„ nemine etiam Majori Pœnitentiario, & quocumque alio
„ facultatem abſolvendi generalem, etiam vigore Cruciatæ,
„ vel Jubilei, etiam Anni Sancti, etiam in ſolo foro con-

„ ſcientiæ habente, ſed dumtaxat à Nobis, & pro tempore
„ exiſtente Romano Pontifice, præterquam in mortis articulo
„ unquam abſolvi poſſint, eo ipſo abſque alia declaratione
„ incurrendis pœnis, Apoſtolica auctoritate hâc perpetuo va-
„ liturâ Conſtitutione noſtra diſtrictè prohibemus, & interdi-
„ cimus. Cœterum iiſdem Auditoribus ut dicere, vel ſigni-
„ ficare valeant difficultates, ob quas reſolutio in qualibet
„ Rotali diſcuſſione dilata, ſeu quomodolibet impedita, ſeu
„ rationes, ac motiva, ob quæ illa facta fuerint, ſeu in-
„ cauſæ diſcuſſione adducta fuerunt partibus contendentibus,
„ ſive collitigantibus, tacito tamen illius, ſeu illorum Audi-
„ torum, ſeu Locatenentium nomine, & cognomine etiam
„ Correſponſalium nuncupatorum, à quo, ſeu quibus diffi-
„ cultates præfatæ excitatæ, vel rationes, & motiva etiam à
„ partibus contendentibus, ſeu collitigantibus deducta, pro-
„ bata, ſeu amplexa fuerunt, permittimus. Quia verò valdè
„ inconveniens foret, ea, quæ per ipſos Auditores, ſeu Loca-
„ tenentes ſecreta teneri debent, ab eorum ſtudii Adjutori-
„ bus publicari, aut aliquo modo patefieri; Idcircò ſingulis
„ Auditorum, & Locatenentium præfatorum ſtudii, ut vo-
„ cant, Adjutoribus, necnon alteri perſonæ, cujus opera
„ quilibet eorumdem Auditorum, & Locatenentium pro tem-
„ pore in ſtudendo, alioſque labores perferendo uti, ut ſu-
„ pradictum eſt, poterit, ne vota, ſive ſuffragia tàm ſuorum,
„ quàm aliorum Auditorum, & Locatenentium, aut ſi quid
„ ex illis, quæ, ut ſupradictum eſt, in Auditorio, ſeu Con-
„ greſſu dictorum Auditorum tractata, & dicta fuerint, aut
„ quæ reſolutionem cauſarum, & negociorum impediverint,
„ vel promoverint, quomodolibet reſciverint, etiam mini-
„ mum, ulli omninò perſonæ directè, vel indirectè, verbo,
„ vel ſcripto, aut alio quoquo modo, ut præmittitur, pate-
„ facere, indicare, & ſignificare pariter audeant, vel præſu-
„ mant, ſub pœnis præfatis, eo ipſo incurrendis, modoque,
„ & forma præmiſſis, ita ut etiam in foro conſcientiæ ſolùm
„ à Nobis, & Romano Pontifice, ut præmittitur, abſolvi
„ poſſint, ſimiliter ex nunc, prout poſtquam præſens no-
„ ſtra Conſtitutio ad eorum notitiam deducta fuerint, perpe-
„ petuò prohibemus. Inſuper ut omnes, & ſinguli Auditores
„ hujuſmodi præſentes quidem ſtatim poſt hujuſce noſtræ

Con-

„ Conſtitutionis promulgationem, poſteri verò, antequam
„ poſſeſſionem officii Auditoris hujuſmodi adipiſcantur, in
„ manibus pro tempore exiſtentis Sanctæ Romanæ Eccleſiæ
„ Cardinalis Vice-Cancellarii, necnon dicti Adjutores ſtudii,
„ ſcilicet unus Adjutor pro quolibet Auditore, ſeu Locumte-
„ nente, & altera dumtaxat perſona, cujus opera dicti Au-
„ ditores, & Locatenentes in ſtudendo, ut præfertur, utentur
„ in manibus ſuorum reſpectivè Auditorum, ſeu Locatenen-
„ tium ſeſe hanc noſtram Conſtitutionem ad unguem obſer-
„ vaturos jurent, & jurare teneantur, necnon ut quotannis in
„ prima Rota menſis Octobris, quando cœteræ Conſtitutio-
„ nes Apoſtolicæ dictum Tribunal concernentes legi ſolent,
„ etiam hæc noſtra Conſtitutio cum illis legatur, ac ut ejuſ-
„ dem Conſtitutionis copia in Bibliothecis, ſeu locis ſtudii
„ ordinarii Auditorum præfatorum, itaut ab omnibus, quos
„ illa concernit, legi, nec illius ignorantia ab eis allegari
„ queat, palàm, & loco conſpicuo affigi, & continuò affixa
„ remanere debeat, volumus, ſtatuimus, & ordinamus, præ-
„ ſenteſque Litteras, & in eis contenta quæcumque, nullo un-
„ quam tempore de ſubreptionis, obreptionis, aut nullitatis
„ vitio, vel intentionis noſtræ, aut alio quocunque defectu
„ notari, impugnari, vel redargui, aut in jus, vel contro-
„ verſiam revocari, vel ad terminos juris reduci poſſe, ſed
„ illas ſemper validas, firmas, & efficaces eſſe, & fore, &
„ ab omnibus, quos illæ concernunt, perpetuò inviolabiliter
„ obſervari. Sicque per quoſcumque Judices ordinarios, &
„ Delegatos, etiam præfatos Auditores, & Locatenentes, &
„ S. R. E. Cardinales etiam de Latere Legatos, & quoſvis
„ alios quacunque auctoritate fungentes, etiam Pœnitentiarios,
„ nunc, & pro tempore exiſtentes, ſublata eis, & eorum cui-
„ libet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, &
„ auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum, & inane,
„ ſi quid ſecus à quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel
„ ignoranter contigerit attentari, necnon eaſdem præſentes
„ Litteras intelligendas eſſe, prout jacent, decernimus, & ut
„ incurſus cenſurarum, & pœnarum præfatarum aliquo mo-
„ do non excuſetur, ne eædem Litteræ per quemquam, niſi
„ per Nosmetipſos, & Romanos Pontifices Succeſſores no-
„ ſtros declarentur, ſeu interpretentur, ſub eiſdem cenſuris,

& pœ-

„ & pœnis eo ipſo incurrendis prohibemus. Non obſtanti-
„ bus Apoſtolicis, ac in Univerſalibus, Provincialibuſque,
„ & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel ſpecialibus
„ Conſtitutionibus, & Ordinationibus, necnon dicti Tribu-
„ nalis, etiam juramento, confirmatione Apoſtolica, vel alia
„ quavis firmitate roboratis, ſtatutis, & conſuetudinibus,
„ privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apoſtolicis, eidem
„ Tribunali, & Auditoribus, & aliis præfatis, cœteriſque
„ quibuslibet in contrarium præmiſſorum quomodolibet con-
„ ceſſis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & ſin-
„ gulis, illorum omnium, & ſingulorum tenores præſentibus
„ pro plenè, & ſufficienter expreſſis habentes, illis aliàs in
„ ſuo robore permanſuris, ad effectum præmiſſorum ſpecia-
„ liter, & expreſsè derogamus, cœteriſque contrariis qui-
„ buſcunque. Datum Romæ apud S. Petrum ſub Annulo
„ Piſcatoris die XIX. Novembris MDCXLIII. Pontificatus
„ noſtri Anno vigeſimo primo. Così il ſecondo, & ultimo Breve di Urbano VIII.

Dunque con la honorevole, e neceſſaria diſpoſizione, aſſegnata da' Pontefici Romani al corſo di queſta Sacra Rota con le indicate Coſtituzioni, ella nel ſuo Poſto di ſuprema Giudicatura ſi mantiene, venerata per l'antichità dell' immemorabile ſuo ſtile, e ben diſpoſta per le regole delle accennate ordinanze.

CAPITOLO IX.

Degli Auditori della Sacra Rota Romana venerati in Santità, & illustri in Dottrina.

A quanto fin quì si è detto di questo nobile, e ben disposto Auditorio, giustamente inferir potrebbesi, ch' essendo cotanto costato al corso de' Secoli, & alla premura de' Romani Pontefici il Tribunale della Sacra Rota Romana, invano da Noi distintamente si prenda à descrivere la dottrina, e'l vanto de' Soggetti, che di tempo in tempo l'illustrarono, mentre di essi per la sola testimonianza di tutto il Mondo Cattolico attestar si dovrebbe ciò, che de' Cittadini Romani disse Cinea, allor quando richiesto dal Rè Pirrho del loro valore, e costumi, prontamente rispose, [a] *Tot Reges esse, quot Viros*. Mà altra cosa si è il rimirare il Caval Trojano gravido di molti Heroi, e il distinguere il pregio de' Greci Heroi gravidi di molti meriti: poiche l'uno in un' occhiata si mira, gli altri richieggono ciascun per se gli occhi di tutti, mentre ciascun' in se hà il merito di esser mirato, & ammirato da tutti. Dunque in sì ardua impresa, per cui disegniamo di aprire in questo Capitolo al Lettore il nobilissimo proscenio di tanti egregj Personaggi rinomati in Santità, & acclamati in Dottrina, sciegliendo il fior dall' ottimo, di qualchun d'essi faremo honorevole menzione, il cui nome non sia stato involato dal tempo alla notizia de' Scrittori, e ci serviremo di quell' ingegnoso ripiego, che già ci somministrò quell' insigne Scultore, che non havendo sasso capace à rappresentar' un mostruoso Gigante, in un gran sasso formònne solamente una mano, che ne indicasse à mano à mano mostruosamente grandi tutte le rimanenti parti del corpo.

Intenzione dell' Autore in questo Capitolo.

[a] *Plut. in Pirr.*

E per dar principio, & avviamento al disegno, ci si presenta in primo luogo un Soggetto, di cui ogni gran cosa rapporta la fama, fuor che dell' esser egli stato aggregato frà i Padri

S. Agostino Apostolo dell' Inghilterra, Auditore della S. Rota Romana.

i Padri di queſt' antichiſſimo Auditorio : e ò provenuto ciò ſia , perche niſſuno ſin' hora habbia *ex profeſſo* intrapreſo à ſcrivere ſopra l'origine, e'l progreſſo di queſto Sacro Tribunale , ò perche ſcrivendo non gli ſia gradito di ben diſtinguerne le particolarità , li diverſi nomi, e li ſucceſſi , certa coſa ſi è, che Noi eſponendo quì fuori doppo molte decorſe età , come l'Evangelico Padre di Famiglia , [*a*] *nova* , *& vetera* , ſiccome nulla diciamo di *nuovo* , che non ſia viſibile , e patente agli occhi de' Lettori , così nulla aſſeriamo di *antico* , che non venga ò bene ſtabilito co'l veriſimile , ò meglio pruovato co'l *vero* . Hor dunque il Soggetto , che in primo luogo , come ſi diſſe, ci ſi preſenta dall'Auditorato della Sacra Rota paſſato doppo la morte ad eſſere adorato , come Santo sù gli Altari , ſi è il celebre S. Agoſtino detto l'Apoſtolo dell' Inghilterra , per la converſione [*b*] ch' egli fece di quel Regno alla Fede di Chriſto : Nè il noſtro detto altro richiede, che la ſemplice ripetizione di ciò , che habbiamo più volte accennato in queſto Libro , [*c*] e che da ogni Scrittore ſenza contradizione ſi ammette , cioè , che que' Padri , che preſentemente compongono il Tribunale della Sacra Rota , foſſero quegli deſſi antichi Cubiculari , che poi ſotto S. Leone Magno ſi chiamarono Cappellani . Hor di eſſi fà una diſtinta commemorazione Giovanni Diacono nella Vita di S. Gregorio , e dice , [*d*] Che queſto gran Pontefice rimoſſe , non dal ſuo Palazzo , mà dal ſuo *Cubiculo* , tutti li Secolari , ò Laici , e in loro vece ſoſtituì altrettanti Clerici , in grado di *Conſiglieri* , e *Familiari* Pontificj , come ſin dalle antiche età chiamaronſi, e continuano à chiamarſi gli Auditori preſenti della Sacra Rota Romana . Nè dir ſi può , che queſta temozione di Laici foſſe ſtata fatta da S. Gregorio generalmente da tutto il ſuo Pontificio Palazzo , onde per il nome di *Cubiculo* intender ſi debba con lata ſignificazione tutta la Gente del ſervizio del Papa . Concioſiacoſache nè ciò prudentemente creder ſi deve, che un Pontefice , à cui l'Autore deſcrivendo queſta riforma dà il ſolo titolo di *Prudentiſſimus* , voleſſe in ogni Miniſterio di un sì numeroſo Palazzo , qual'è il Pontificio , ammettere i ſoli Clerici , nè l'hiſtorica verità dà luogo di poter , nè pur da lungi , fondare una sì ſtrana interpretazione : Poiche Giovanni Diacono , Autor della Vita di S. Gregorio , del quale il Car-

a *Matth.* 13.

b *An.* 555.

c *Vedi il cap.* 1. *pag.* 7. *n. & il cap.* 2. *pag.* 22. 29.

d *Joan. Diac. in Vita S. Greg. lib.* 2. *c.* 22.

il Cardinal Bellarmino dice, [a] *Joannes Diaconus S. Gregorii Papæ primi res gentes* ACCURATISSIME' *profecutus eſt*, fà notabiliſſima diſtinzione dal *Palazzo* Pontificio, e dal *Cubiculo* Pontificio. Quando egli hà voluto deſcrivere le ordinanze de' Laici, e de' Clerici circa il ſervizio generale del Papa, eſpreſſamente hà ſcritto, [b] *Nemo Laicorum quodlibet Palatii miniſterium, vel Eccleſiaſticum Patrimonium procurabat, Laicis ad armorum ſolam militiam, vel agrorum curam deputatis*; mà quando il medeſimo Autore hà voluto deſcrivere il diſtinto Conſeſſo de' Giudici Pontificj, e l'accennata riforma di eſſi, con formole chiariſſime, e diverſiſſime dalle altra hà ſcritto, [c] *De Laicis Pontifici familiariter adhærentibus, videlicet de Miniſtris*, & in altro luogo [d] à lettere palmari, *Prudentiſſimus Rector Gregorius, remotis à ſuo Cubiculo Sæcularibus, Clericos ſibi prudentiſſimos* CONSILIARIOS, FAMILIARESQUE *delegit*. Sicche eſſendo tal riforma Gregoriana ſuccedùta ſopra il ſuo Cubiculo, ò Cappella, frà i ſuoi Conſiglieri, e Familiari, queſte Parole, e Titoli individualmente tutti, ad eſcluſione di ogni altro, competono à quei, che preſentemente ancora diconſi *Cubicularj, Cappellani, Conſiglieri, Domeſtici*, & *Auditori di Rota*. Nè in pruova della noſtra aſſerzione concorre la ſola identità de' nomi, mà eziandio quella de' fatti. L'iſteſſo Autore dice, che queſti *Clerici, Cubicularj, Conſiglieri*, e *Familiari*, con S. Gregorio Papa [e] *diu, noctuque verſabantur*, e chiamali, *eruditiſſimi*, & *adhærentes Pontifici*, e di loro ſoggiunge, [f] *Arceſſebantur Pontificalibus profundis conſiliis prudentes Viri, quos perhibui*. Fatti, ſiccome nomi, tutti deſſi degli Auditori di Rota. Hor ciò non tanto ſuppoſto, quanto pruovato, cioè, che nella Riforma della Pontificia Cappella, ò Cubiculo S. Gregorio rimoſſe tutti li Laici, e v'introduſſe Dottori tutti Clerici, ò Monaci ſotto nome, & ufficio di Cubicularj, Cappellani, Conſiglieri, e Familiari, nella enumerazione di queſti Giovanni Diacono in ſecondo luogo ripone S. Agoſtino, ſopra cui preſentemente cade il noſtro diſcorſo. *Monachorum Sanctiſſimos ſibi* FAMILIARES *elegit, inter quos Auguſtinum Monaſterii ſui Præpoſitum, & Mellitum, per quos Anglorum gentes ad Chriſtianiſmi gratiam convocavit*. S. Gregorio in una ſua [g] lettera diretta al Rè Aldiberto d'Inghilterra chiama

a *Bellarm. de ſcript. Eccleſ. in Jo. Diac.*

b *Jo. Diac. ibid. c.15.*

c *Idem ibid. c.15.*

d *Idem ibid. c.11.*

e *Idem c.12.*

f *Idem ibid. c.14.*

g *S. Greg. in Regiſt. lib.9. indict. 4. epiſt. 60.*

S. Agoſtino, *Reverendiſſimus Auguſtinus*, *Epiſcopus doctus*, *Sacræ Scripturæ ſcientiâ repletus*, *bonis*, *Auctore Deo*, *operibus præditus*, e'l Pontefice [a] S. Bonifacio IV., che doppo Sabiniano, e Bonifacio III. ſucceſſe à S. Gregorio nel Pontificato, ſcrivendo [b] ad Athelberto Rè d'Inghilterra molto eſalta la virtù, pietà, e zelo di S. Agoſtino, e pare, che di altro Titolo maggiormente egli non ſi compiaccia, che in queſto di *Dottore*, dicendo *Doctor Auguſtinus b. m. Gregorii Diſcipulus*: come ſe non altronde quel Pontefice prendeſſe motivo della di lui laude, che per riconoſcerlo uſcito dal Collegio de' Cubicularj, e Cappellani Pontificj, da cui dipendeva la Giudicatura Romana, e'l cui maggior pregio conſiſteva nella dottrina. Il Venerabile [c] Beda, e S. Antonino [d] Arciveſcovo di Fiorenza la medeſima commemorazione fanno di S. Agoſtino, come di un' inſigne Dottore, ſtaccato dal Cubiculo, ò Cappella Pontificia per la famoſa ſpedizione d'Inghilterra. Mà eſpongaſi quì per ordine tutto il Regiſtro del Capitolo, in cui Giovanni Diacono rapporta queſt' accennata Riforma, eſſendo che in eſſo non ſolamente ſi rinverranno tutti deſſi li Titoli, e li fatti, che competono agli Auditori della Sacra Rota, mà eziandio alcuni de' loro diſtinti Ufficj, che Noi accuratamente [e] habbiamo annotati di ſopra, quando trattòſſi de' Giudici Palatini *de Aula Lateranenſi*, e trà gli altri quel Santo Pontefice di dieci, che promoſſe à queſta Giudicatura, cioè quattro Clerici, e ſei Monaci Benedettini, uno de' primi deputò *Secundicerio*, e l'altro *Difenſore*: Ufficj proprj de' ſette accennati Giudici Palatini, da' quali tutti [f] gli Autori concordano eſſer provenuto, e come da antichiſſimo fonte derivato il preſente Sacro Tribunale della Rota. Eccone dunque il tenore, & il Regiſtro, anzi l'elogio di Soggetti, rinomati tutti ò in pregio di Libri ſcritti, e divulgati, ò in fama di Apoſtoliche Nunziature intrapreſe, ò in dignità coſpicui di nobiliſſimi, e bene amminiſtrati Veſcovadi. [g] *Cæterum prudentiſſimus Rector Gregorius, remotis à ſuo Cubiculo Sæcularibus, Clericos ſibi prudentiſſimos, Conſiliarios, Familiareſque delegit: inter quos Petrum Diaconum coætaneum ſuum, cum quo poſtea diſputans, quatuor Dialogorum Libros compoſuit: Æmilianum quoque Notarium, qui quadraginta Homilias Evangelii cum ſociis ſuis excepit: Paterium æquè Nota-*

a *An.* 608.

b *Apud Labbè tom.* 5. *in Concil. Roman. ſub Bonif.*

c *Beda Hiſt. Angl. li.* 2. *c.* 1. *& ſeq.*

d *S. Anton. in Chron. p.* 2. *lib.* 2. *c.* 13. §. 6.

e *Vedi il capit.* 5. *di queſto Libro p.* 122.

f *Vedi il capit.* 5. *di queſto Libro p.* 120. *& il cap.* 7. *p.* 287.

g *Joan. Diac. in Vita S. Greg. cap.* 22. *& ſeq.*

Notarium, qui ab eo SECUNDICERIUS *factus, ex libris ipſius aliqua utiliſſima deſloravit :* & *Joannem* DEFENSOREM, *qui ejus juſſu in Hiſpanias Cognitor deſtinatus, Januarium Epiſcopum Civitatis Malalitanæ, ab Epiſcopis ſuis compatriotis depoſitum, Sedi propriæ reſtituit,* & *Depoſitores ejus cum eo, qui in locum ejus obrepſerat, pari ſententiâ condemnavit. Monachorum verò ſanctiſſimos ſibi familiares elegit, inter quos Maximianum Monaſterii ſui Abbatem, quem poſtea Syracuſis Epiſcopum fecit, eique per Siciliam vices ſuas commiſit: Auguſtinum ejuſdem Monaſterii ſui Præpoſitum,* & *Mellitum, per quos Anglorum gentes ad Chriſtianiſmi gratiam convocavit: Marinianum ejuſdem Monaſterii ſui Monachum, quem in Ravennati Metropoli Epiſcopum conſecravit: Probum, quem ſubitò Abbatem, ſpiritu revelante, conſtituens, pro conſtruendo Xenodochio Hieroſolymam deſtinavit: ſimulque Claudium Claſſitanæ Civitatis Abbatem, qui de Proverbiis, de Canticis Canticorum,* & *Prophætis, de libris Regum, deque Heptateuco, Papa diſputante, multa, licet non eodem ſenſu, compoſuit.* Con eſsi, ſiegue l'Autore, *Gregorius diu, noctuque verſabatur. Videbantur paſſim cum eruditiſſimis Clericis adhærere Pontifici religioſiſſimi Monachi,* & *in diverſis profeſſionibus habebatur vita communis.* E quindi forſe provenne, che gli Auditori della Sacra Rota ſi diceſſero *Commenſali de' Papi*, onde Benedetto XII. accorreſſe con un ſuo Pontificio Breve fin da quattro Secoli addietro, come in altro luogo ſi eſpoſe, [z] à ribattere una ſparſa, e vana fama, ch' eglino tali non foſſero, authentieandoli co'l ſuo Oracolo veri, & antichi *Familiares, Domeſtici,* & *Commenſales. Tunc verum ſapientia Romæ*, ſoggiunge Giovanni Diacono, *ſibi Templum viſibiliter quodammodo fabricaret,* & *ſemptemplicibus artibus, veluti columnis nobiliſſimorum totidem lapidum, Apoſtolicæ Sedis atrium ſulciebat. Arceſſebantur Pontificalibus profundis conſiliis prudentes Viri, quos perhibui, potius, quam potentes;* & *à paupere Philoſophia intrinſecus, quid potius, aut potiſſimùm in unoquoque negotio ſequendum putaretur, artificioſis argumentationibus rationabiliter inquirente, dives inertia, quæ modò ſe de ſapientibus pari ſorte ulciſcitur, præ* CUBICULI *foribus deſplicabilis remanebat*: in modo tale che, come il medeſimo riferiſce, *Talis eſſet tunc ſub Gregorio penes Urbem Romanam*

[z] Vedi il cap. 4. p. 58.

Eccleſia, qualem hanc ſub Apoſtolis Lucas, & ſub Marco Evangeliſta penes Alexandriam Philo commemorat. Tanto può, tanto vale la ſantità nel Pontefice unita alla ſapienza del ſuo Auditorio. Mà per compruovare in queſto luogo incontrovertibilmente il noſtro aſſunto, che S. Agoſtino, ſpedito da S. Gregorio in Inghilterra, foſſe vero, & effettivo Cubiculario, Cappellano, Conſigliere, e Commenſale Pontificio, come fin' hora habbiamo rapportato, e dedotto da Giovanni Diacono Scrittor della Vita di quel Santo Pontefice, ci giova quì produrre, non un Teſto di Autore ſtraniero, mà le parole medeſime del medeſimo S. Gregorio, che à lui da Roma ſcrivendo, gli dà il Titolo, e à chiare note lo chiama *Suo Auditore*. Nel Libro nono del Regiſtro di queſto Pontefice, nella Indizione quarta, e nella Epiſtola cinquantotteſima (che hor' hora più diſteſamente ad altro propoſito riferiremo) S. Gregorio doppo di haver lungamente eſortato S. Agoſtino, non con la voce, come preſente, mà con lo ſcritto, e per mezzo di Lettera, à conſervarſi humile frà tanti doni, che benignamente il Cielo di ſopra gli pioveva, finalmente gli ſoggiunge, ſcrivendo à lui, e di lui, [a] *Hæc autem dico, quia* AUDITORIS MEI *animum in humilitate ſternere cupio: ſed ipſa tua humilitas habeat fiduciam ſuam. Nam Peccator ego ſpem certiſſimam teneo, quia per Omnipotentis Creatoris, ac Redemptoris noſtri Dei, & Domini Jeſu Chriſti gratiam, jam peccata tua dimiſſa ſunt, & idcirco electus es, ut per te dimittantur aliena: nec habebis luctum de quolibet reatu impoſterum, qui de multorum converſione gaudium tonaris facere in Cœlo.* Così S. Gregorio da Roma à S. Agoſtino in Inghilterra, onde ad huom ſaggio non poſſa cader in mente, che il Santo Papa per altro motivo lo chiamaſſe *ſuo Auditore*, ſe non perche egli era membro del ſuo Pontificio Auditorio.

[a] *S. Greg. in Regiſt. li. 9. indict. 4. epiſt. 38. prope finem.*

Come poi ſi diportaſſe S. Agoſtino in queſta importante, & Apoſtolica ſpedizione in Inghilterra, per il cui effetto era già ſtato ordinato Veſcovo, e quanto in quel Regno egli operaſſe per Dio, e quanto Dio nel medeſimo Regno operaſſe per lui, baſti dire, che convertillo tutto dalla Gentilità alla fede di Gieſù Chriſto, onde fù chiamato l'Apoſtolo dell' Inghilterra, e con tanti miracoli honorollo Dio nella ſua faticoſa condotta, che allo ſtrepitoſo rimbombo di eſſi biſognò,

Com' egli fantamente ſi diportaſſe nella ſua Miſſione d' Inghilterra.

che

che da Roma S. Gregorio gli ſcriveſſe la ſeguente lettera, degna dettatura di un Pontefice Santo à un Veſcovo Santo. [a]

[a] *Idem ibid., & Joa. Diacon. in Vita S. Greg. lib. 2. c. 40.*

GREGORIUS AUGUSTINO
EPISCOPO ANGLORUM.

„ GLoria in excelſis Deo, & in Terra pax hominibus
„ bonæ voluntatis: &c. Omnipotens Deus in Anglo-
„ rum gente fortia dignatus eſt per infirmos operari: ſed eſt
„ in iſto dono cœleſti, Frater cariſſime, quod cum magno
„ gaudio vehementiſsimè debeat formidari. Scio enim, quòd
„ Omnipotens Dèus per dilectionem tuam in gente, quam
„ eligi voluit, magna miracula oſtendit: Undè neceſſe eſt,
„ ut de eodem dono cœleſti extimendo gaudeas, & gau-
„ dendo pertimeſcas. Gaudeas videlicet, quia Anglorum ani-
„ mæ per exteriora miracula ad interiorem gratiam pertrahun-
„ tur: pertimeſcas verò, ne inter ſigna, quæ fiunt, infirmus
„ animus in ſui præſumptione ſe elevet, & undè foràs in-
„ honore attollitur, indè per inanem gloriam intus cadat.
„ Reſtat itaque, Frater cariſſime, ut inter ea, quæ, operan-
„ te Deo, exteriùs facis, ſemper te intentiùs ſubtiliter judi-
„ ces, ac ſubtiliter intelligas, & temetipſum, qui ſis, &
„ quanta ſit in eadem gente gratia, pro cujus converſione
„ etiam faciendorum ſignorum dona percepiſti. Et ſi quando
„ te Creatori noſtro, ſeu per linguam, ſive per opera remi-
„ niſceris deliquiſſe, ſemper hæc ad memoriam revoces, ut
„ ſurgentem cordis gloriam memoria reatus premat, & quid-
„ quid de faciendis ſignis acceperis, vel accepiſti, hæc non
„ tibi, ſed illis deputes donata, pro quorum tibi ſalute col-
„ lata ſunt. Valde ergo premendus eſt animus inter ſigna,
„ & miracula, ne fortaſsis in his propriam gloriam quærat,
„ & privato ſuæ exaltationis gaudio exultet. Per ſigna enim,
„ animarum lucra quærenda ſunt, & illius gloria, cujus vir-
„ tute ipſa eadem ſigna geruntur. Hæc autem dico, quia
„ Auditoris mei animum in humilitate ſternere cupio: ſed
„ ipſa tua humilitas habeat fiduciam ſuam. Nam peccator
„ ego ſpem certiſsimam teneo, quia per Omnipotentis Crea-
„ toris, ac Redemptoris noſtri Dei, & Domini Jeſu Chriſti
„ gratiam, jam peccata tua dimiſſa ſunt, & idcircò electus

es, ut

„ es, ut per te dimittantur aliena. Nec habebis luctum de „ quolibet reatu impoſterum, qui de multorum converſione „ gaudium conaris facere in Cœlo. Così S. Gregorio al miracoloſo S. Agoſtino ſuo Auditore, che in quella faticoſa Miſſione, carico di glorioſi meriti [a] morì in Londra, applaudito da Dio con copia di miracoli, & acclamato dagli huomini con oſſequio di venerazione; Il Venerabile Beda [b] ci laſciò non men la contezza della ſua ſepultura, che la gloria del ſuo nome, con queſte parole impreſſe nel ſuo ſepolcro dentro la Chieſa de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, in cui leggeſi nel ſeguente tenore il degno elogio:

Ann. 604.

b Beda in Hiſt. Angl. lib. 2. c. 3.

Morte di S. Agoſtino in Londra.

Hìc requieſcit
D. Auguſtinus Dorovernenſis Archiepiſcopus primus,
Qui olim huc à Beato Gregorio
Romanæ Urbis Pontifice directus,
Et à Deo operatione miraculorum ſuffultus,
Et Edelberthum Regem, ac Gentem illius
Ab Idolorum cultu ad Fidem Chriſti perduxit:
Et complens in pace diebus Officii ſui,
Defunctus eſt ſeptimo Kalendas Junias,
Eodem Rege Regnante.

Monumento egregio, e quant' ogni altro prelibato, compruovante la eſiſtenza, l'antichità, e lo ſplendore della Giudicatura, e Sacra Rota Romana, la quale, quand' ogni altro documento mancaſſe, di queſto ſolo di sì lunga età paſſata, andar glorioſa potrebbe nella preſente, e tramandarne il pregio alla futura: ed in fatti tale lo riconobbero i Padri di queſto Sacro Tribunale fin da moltiſſimi ſecoli addietro, cioè fin dal tempo, in cui, come altrove [c] habbiamo riferito, cominciarono à bollare le loro Deciſioni con li Sigilli propri dell'Auditorio, ne' quali quinci ſcorgeſi la dotta S. Caterina, che invitta trionfò nella Rota in Aleſſandria, e quindi il loro dotto Collega il Veſcovo S. Agoſtino, che nuovo Apoſtolo trionfa dell'Idolatria in Inghilterra.

c Vedi il capit. 1. di queſto Libro p. 6.

S. Raimondo di Pennafort, Auditore della S. Rota Romana.

A S. Agoſtino d'Inghilterra ſiegua per ordine di tempo S. Raimondo di Pennafort, Auditor' anch' eſſo, e gloria della Sacra Rota Romana, di cui il minor pregio ſi è una ſomma

Dottri-

Dottrina, tant' egli fù eminente in ſantità, che ſola dà il più vero, e ſodo pregio alla Dottrina: Soggetto non men benemerito, & ammirabile nella Chieſa di Dio per la ſorprendenza delle ſue rare virtù, che benefattore eſimio degli Eccleſiaſtici per la rinomanza del ſuo egregio ſapere. Egli [a] nato in Barcellona, quindi portòſſi allo Studio di Bologna, dove graduato Dottore nell'una, e l'altra Legge, in quella publica, e famoſa Univerſità diè lampi non ordinarj di conſumata dottrina, onde Berengario ſuo Veſcovo, che di paſſaggio udìnne le Lezzioni, riportatolo al beneficio della Patria, e nella Cathedrale di eſſa condecoratolo di un Canonicato, e di un' inſigne Prebenda, quivi coſtituìllo per norma, & eſempio à tutti nel ben' operare. Mà Dio, che ad un' altra più nobil vita chiamavalo, tolſelo dalla Chieſa, e ripoſelo nel Santuario di eſſa, cioè nella Religione de' Domenicani, in cui à paſſi di Gigante ſcorrendo l'ampio campo della Evangelica perfezzione, illuminò tutta la Spagna con le ſue Apoſtoliche Miſſioni, Sacro Araldo di guerra predicò la Cruciata contro i Saraceni, preſcriſſe Regole al nuovo Ordine della Redenzione dei Schiavi, e quaſi anguſto foſſe al ſuo zelo l'ampio giro di que' Regni, ſpargendo l'odore delle ſue virtù, e della ſua ſapienza anche fuori della Spagna, quindi ne ſurſe così prodigioſa fama in tutta l'Europa, che Gregorio IX. Sommo Pontefice volendo preſſo di ſe chì vidde tant' habile per tutti, chiamòllo à Roma, & inalzato ſopra diſtinto Candelabro, dichiaròllo Auditore di Rota, Sommo Penitenziere, e ſuo Confeſſore, con tutte quelle aggiunte honoranze, che un' altro Pontefice, cioè Clemente VIII. ſeppe, e potè deſcrivere nella Bolla della di lui Canonizzazione in queſte preſſanti, e gravide parole [b] *Excepit eum amanter, & benignè prædictus Gregorius Prædeceſſor, ac brevi perſpectis, & exploratis ejus animi dotibus, ſummiſque virtutibus, Cappellani ſui officio, quod tunc temporis idem erat, quod nunc eſt Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditorem, & Pœnitentiarii dignitate ornavit, ac tanti ſemper fecit, ut nonniſi adhibito ejus conſilio graviores cauſas tractaret: quem cum etiam à ſacris ſibi confeſſionibus præfeciſſet, is, quâ erat in egenos charitate, pœnitentiæ loco illi injungebat, ut inopum preces, & juſtas petitiones ſtatim audiret, eorumque negocia expediret, & quàm citiſſimè conficeret;*

a *An. 1194.*

b *Clem. VIII. Bulla 77. §. 21.*

ret; quare ab eodem Gregorio Prædeceſſore Pater pauperum eſt appellatus. Così l'oracolo di un Pontefice. Mà il Signore, che per bene della ſua Chieſa faceva girar queſto grand'Huomo pe'l Mondo, diſpoſe al ſuo ſolito in modo tale le coſe, che d'onde potea ſperarſi ſalute, ſuccedeſſe il danno, e'l danno poi foſſe nuova cagione di ſalute. Poiche S. Raimondo in Roma ricuſate gran Dignità offertegli dal Papa, & impreziosito il tempo della ſua dimora in quella Città con que' gran ſtudj, che appreſſo ſoggiungeremo, oppreſſo da mortal malattia, ſi vidde proſſimo al ripoſo delle ſue fatiche, ſe Dio ad un' eterno ripoſo permetteſſe, e premetteſſe poche le fatiche. Poiche deſtinato da' Medici altro clima alla di lui ſalute, fè ritorno al nativo Cielo della Spagna, che vuotòſſi dalle ſue Città all'incontro di un tant'Huomo, chi per udirne la dottrina, chi per apprenderne i conſigli, onde di lui ſi ſegue à ſoggiungere, *[a] Ejus ſcientia, quaſi inundatio, in omnibus abundabat, & conſilium ejus, ſicut fons vitæ, ſalutem animæ plurimis afferebat*. Li Papi medeſimi da Roma ne riceverono i conſulti, e ne ammirarono la profondità, onde Clemente VIII. hebbe à replicare, *Gregorius noſter Prædeceſſor, cæterique Romani Pontifices, qui eum ſequuti ſunt, ejus operâ utebantur, ut ex ipſorum litteris facilè conſtat, quibus ei graviſſima negotia committebant*. Quivi egli compoſe la Somma de' Caſi di Coſcenza, à cui il Cardinal *[b]* Bellarmino diè il titolo di *egregia*, ed eletto Maeſtro Generale dell'Ordine de' Predicatori, due anni amminiſtrònne il governo, che poi rinunziato, perſuaſe al Rè Giacomo d'Arragona, che ne' ſuoi Regni iſtituiſſe il Tribunale della S. Inquiſizione, e con tutte le forze della ſua potenza l'armi moveſſe contro i Saraceni, che più che mai manomettevano allora la Religione, e lo Stato in quelle parti. Dal Rè, che portòſſi à Majorica contro i Barbari fù eletto ſuo Confeſſore: Mà vincitore de' Barbari vinto il Rè da una Donna, di cui ſi era reſo Schiavo d'amore, non prezzando l'ammonizione del Santo, obligò il Santo, à farſi prezzare à forza di ſtupendo miracolo, e per mezzo di prodigioſa fuga vinſe quel regio cuore, che non haveva potuto vincere combattendo. Poiche da lui s'involò, e non trovando navilio, che à Spagna lo riportaſſe, ſpianato il mantello sù l'acque, e rivolto il lembo di eſſo al ſuo baſtone,

a *Ibid. §. 26.*

b *Card. Bellarm. de Script. Eccleſ. in S. Raymund.*

ſtone, sù tal barca, e con tal vela intrapreſe il golfo di ben cento ſeſſanta miglia, che in ſei hore felicemente varcato, con inſolita foggia di navigio approdò in Barcellona, ſenza nè pur vederſene bagnato il mantello, che haveva ſervito di nave al gran traſporto. Del che ammirata la Città, e con la Città la Spagna, entrò nel cuor del Rè così alto terrore del ſuo mal preſo impegno, che come replica la Bolla, [a] *Auxit miraculi magnitudinem Regis emendatio ſubſequuta*. Operator di miracoli in acqua, divenne quindi S. Raimondo Thaumaturgo in terra, e quanti, e come, in ogni luogo ne faceſſe ſin' all' età quaſi centenaria, ch' [b] ei viſſe, ſiccome n'è prodigioſo il numero in contarli, così ne appariſce à Noi difficultoſa la multitudine in riferirli. Clemente VIII. nella Bolla della di lui Canonizazione molti ne regiſtra, ed un miracolo ſi è con quanta venerazione, & affetto egli li regiſtra, sì perche ne fù diſtinto ammiratore, come perche li miracoli di uno regiſtra, che fù, com' eſſo, Auditore della Sacra Rota, e che potè chiamarlo avanti il Pontificato ſuo Collega in quel Tribunale. [c] *Nos tribus Viris*, dic' egli, *doctrinâ, & integritate præſtantibus, ac uſu peritiſſimis, Seraphino videlicet Olivario Razzalio Decano, Petro Franciſco Gipſio, & Franciſco Pœniæ Cauſarum Palatii noſtri Auditoribus commiſimus, ut ea ſummo ſtudio, quantâque poſſent diligentiâ legerent, expenderent, ac totius cauſæ merita exactiſſimè ponderarent*, e ſoggiunge, [d] *Cum igitur prædicti Auditores in diſcutiendis actis, in univerſo Proceſſu diuturnam, & aſſiduam navaſſent operam, nihilque eorum, quæ ad hanc rem peragendam pertinent, prætermiſiſſent, omnem rei geſtæ ſeriem, ſuumque judicium ſcripto nobis tradiderunt. Quorum integram relationem Nos eiſdem Cardinalibus Congregationis Sacrorum Rituum per eoſdem Auditores tradi juſſimus, atque ut plurium judicio tota hæc cauſa examinaretur, alios etiam Cardinales prioribus adjunximus*, & in più luoghi replica, haver' eſſo riveduti, e fatti collazionar gli atti della di lui Canonizazione [e] *cum Auditorum ſententiis*, e [f] *Nos ipſi acta ſtudioſè, & accuratè perlegimus, atque eorumdem Rotæ Auditorum, & venerabilium Fratrum noſtrorum S. R. E. Cardinalium relationem veriſſimam eſſe comperimus*. Nè di ciò pago, un nuovo Conciſtoro egli convocò, in cui

a *Ibidem* §. 31.

b *Meri mill. an.* 1275.

c *Ibidem* §. 61.

d *Ibid.* §. 63.

e *Ibidem* §. 63.

f §. 64.

a 5 67. volle, che precisamente assistessero [a] *Palatii nostri Auditores*, come se nulla far volesse senza l'assistenza, e'l consenso de i di lui Colleghi. Mà da nulla maggiormente fù mosso, e commosso à tenerezza Clemente VIII., che dal vedere, allor che entrò nella Basilica di S. Pietro nel giorno deputato al grand' atto della Canonizazione l'Imagine di S. Raimondo, presso l'Altare, ove egli haveva da celebrare la Messa, egregiamente dipinta con la chiave nella destra mano in rappresentanza dell' Ufficio da lui esercitato di Sommo Penitenziere, e con il Libro de' Decretali nella sinistra in significazione dell' Auditorato della Sacra Rota da lui sì ben sostenuto con tanto giusto merito di santità, e di dottrina [b] *Statim Nobis in mentem venit*, dic' egli nella sua accennata Bolla, *Nos iisdem, quibus Beatus Raymundus, Cappellani videlicet, seu Causarum Palatii Apostolici Auditoris munere, antequam in numerum Cardinalium assumeremur, & in ipsa Cardinalis dignitate Summi Pœnitentiarii officio, quanquam non exactè, ac perfectè, functos fuisse, ac propterea Deum in Spiritu humilitatis non sine lacrymis, precabamur, ut si quid istis in muneribus ex nostra imbecillitate à Nobis omissum, vel commissum fuisset, id ejus bonitas, atque clementia, Beati Raymundi intercessione, nobis condonaret.* Così egli.

b *Ibid. §. 61. in medio.*

Mà se lode uguale alla Santità può darsi alla Dottrina, quand' ella particolarmente è publica, e giovevole, certamente di pari laude và adorna la memoria gloriosa di S. Raimondo, e per ciò che di sorprendente fece vivendo, e per ciò che di rimarcabile lasciò scrivendo, onde i Posteri non meno habbiano in pregio i di lui fatti, che la di lui dottrina, di cui sin' hora resta monumento cotanto illustre nella Chiesa di Dio. Della qual cosa convicne da più alto principio dedurne il racconto. Nell' età [c] di Gregorio IX. tutto il Corpo della Legge Canonica era ristretto nelle trè parti de' Decreti compilati, & ordinati da Graziano. Sono i Decreti, ò Canoni emanati da' Concilii, ò Risposte date da' Pontefici à diversi Quesiti, ò Regole prescritte da' Santi Padri circa l'Ecclesiastico costume à diversi generi di Persone. Eglino sin dal principio della primitiva Chiesa andarono sparsi, e poco men che sperduti in molti Codici, sin tanto che il primo, che diede loro qualche ordinanza, fù Dionisio detto l'Exiguo

c *Ann.* 1227.

Notizia de' Libri de' Decreti.

[a] *Na-*

[a] *Natione Scbyta*, come di lui ingegnoſamente dice il Cardinal Bellarmino, *ſed moribus Romanus, quemadmodum cognomento Exiguus, ſed doctrinâ, & ſanctitate Maximus.* Viſs' egli in tempo, che regnava in Italia [b] Theodorico Rè de' Gothi, e fù eziandio il primo, che tralaſciata la profana enumerazione degli anni, che allor contavanſi dal primo anno dell' Imperio dell' empio Diocleziano, la riduſſe alla enumerazione degli anni dalla Incarnazione di Gieſù Chriſto, che con poco divario, preſentemente ancora contanſi dalla Natività del medeſimo. Alla religioſa induſtria di Dioniſio aggiunſero le loro Martino [c] Veſcovo di Braga in Spagna, Ferdinando Diacono di Carthagine, Creſconio, Iſidoro Mercatore, Hincmao Juniore Veſcovo di Lione, S. Burchardo [d] di Vormanzia, & Juo di Cahors. Mà la multitudine degli Autori recando più toſto confuſione, che ordine, Graziano Monaco [e] Benedettino nell' anno 1151., riſiedendo in Bologna, appoſe l'ultima mano al Libro de' Decreti, che terminò di compilare nel termine di dieci anni, e che poi annotò un ſuo Diſcepolo chiamato *Palea*, il cui nome ſpeſſo rinvienſi nelle Note marginali di que' Libri. In queſto ſtato, come ſi diſſe, ritruovavaſi deſcritta la Canonica Ragione nel tempo, in cui regnava nel Pontificato Romano Gregorio IX., il quale ò perche oſſervaſſe in queſta, per altro commendabile impreſa di Graziano, qualche non ben fondato rincontro degli allegati Decreti (di eſſi dice il Cardinal Bellarmino, *Hoc opus à mendis purgatum, & ſuæ integritati reſtitutum fuit à Viris quibuſdam eruditiſſimis auctoritate Gregori XIII. Pontificis anno ſalutis* 1580.) ò perche molto che aggiungere ad eſſi rinveniſſe nelle numeroſe Lettere de' Pontefici traſcorſi, hebbe in animo di ampliarne la materia, e come che haveva pronto, e ſotto gli occhi il Soggetto, cho giudicò capace à tanta impreſa, ne impoſe à S. Raimondo la fatica, che come in Poſto di Auditor di Rota era verſatiſſimo ne' Sacri Canoni, e come fornito di ſingolar zelo era egualmente deſideroſiſſimo dell' Eccleſiaſtica Diſciplina. Hor' egli nel tempo, in cui, come ſi diſſe, dimorò in Roma al ſervizio della Sede Apoſtolica nelle coſpicue cariche di Auditor di Rota, Sommo Penitenziere, e e Confeſſor del Papa, aſſunſe ancora la gran fatica di rinvenir le lettere Decretali ſpedite da' Pontefici ſin dal lungo corſo

a *Card. Bellarm. in Script. Eccleſ. verb. Dionyſius Exiguus.*

b *An. 527.*

c *An. 572.*

d *An. 1010.*

e *Di Graziano, e ſua qualità vedi il noſtro 3. Tomo dell' Hereſie ſec. 12. cap. 10. pag. 240.*

di undici Secoli addietro, con tanto più acuto ſtimolo di terminarne il lavoro, quanto ch' egli conſiderò nel lavoro il decoro del ſuo Tribunale Rotale, d'onde in gran parte provenivano le accennate Decretali. Dividonſi queſte in cinque Libri, e nel primo ſi tratta delle Perſone de' Clerici, e della loro elezione, traslazione, e remozione: Nel ſecondo delle Azioni, e Giudicj Eccleſiaſtici: Nel terzo delle robbe de' Clerici, e delle Chieſe, e reſpettivamente della loro honeſtà, e de' Sacramenti: Nel quarto dello ſtato de' Laici, e di ciò, che appartiene a' Matrimonj, tanto antecedentemente, quanto conſecutivamente ad eſſi: e nel quinto de' delitti, e loro pene. Il primo contiene quarantatrè Titoli, il ſecondo trenta: il terzo cinquanta: il quarto ventuno: il quinto quarantuno: & ogni Titolo è ſubdiviſo in Capitoli proporzionati alla materia. Il Pontefice Gregorio approvòlla, e ne direſſe l'approvazione alla Univerſità di Bologna con queſta Lettera, che è inſerita eziandio nel principio, e Proemio delle Decretali. *Gregorius Epiſcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis, Doctoribus, & Scholaribus univerſis Bononiæ commorantibus, Salutem, & Apoſtolicam Benedictionem.*

Rex pacificus pia miſeratione diſpoſuit ſibi Subditos fore pudicos, pacificos, & modeſtos, ſed effrænata cupiditas ſui prodiga, pacis æmula, mater litium, materia jurgiorum, tot quotidiè novæ litigia generat, ut niſi juſtitia conatus ejus ſuâ virtute reprimeret, & quæſtiones ipſius implicitas explicaret, jus humani fœderis litigatorum abuſus extingueret, & dato libello repudii concordia extra mundi terminos exularet. Idèoque lex proditur, ut appetitus noxios ſub juris regula limitet, per quam genus humanum, ut honeſtè vivat, alterum non lædat, jus ſuum unicuique tribuat, informatur. Sanè diverſas Conſtitutiones, & Decretales Epiſtolas Prædeceſſorum noſtrorum, in diverſa diſperſas volumina, quarum aliquæ propter nimiam ſimilitudinem, & quædam propter contrarietatem, nonnullæ etiam propter ſui prolixitatem, confuſionem inducere videbantur, aliquæ verò vagabantur extra volumina ſupradicta, quæ tanquam incerta frequenter in judiciis vacillabant: Ad communem, & maximè Studentium utilitatem, per dilectum Filium Fratrem Raymundum Cappellanum, & Pœnitentiarium noſtrum, in unum volumen (reſecatis ſuperfluis)

fluis) *providimus redigendas, adjicientes Conſtitutiones noſtras, & Decretales Epiſtolas, per quas nonnulla, quæ in prioribus erant dubia, declarantur. Volentes igitur, ut hâc tantum compilatione univerſi utantur in judiciis, & in Scholis, diſtinctius prohibemus, ne quis præſumat aliam facere abſque authoritate Sedis Apoſtolicæ ſpeciali.* Si è questa Opera così consumata, che oltre all' approvazione [*a*] Pontificia di Gregorio IX., di essa scrisse con penna di oracolo Clemente VIII. [*b*] *Decreta Romanorum Pontificum, quo quæque tempore condita erant, diverſis in Epiſtolis, & Conciliis ſparſa, quæ obſcuritatem, & incertitudinem inducere videbantur, ad communem omnium, & maximè Studentium utilitatem, in ordinem, & compendium redigi jamdiù omnibus ferè placuerat: ſed tanto operi vir idoneus quærebatur. Itaque Gregorius Prædeceſſor Beatum Raymundum huic muneri aptiſſimum eſſe ratus, id oneris ei impoſuit. Quod tandem ipſe ingenti labore trium annorum ſpatio fœliciter abſolvit, quemadmodum in ipſo Decretalium prœmio, graviſſimo ejuſdem Gregorii teſtimonio, eſt comprobatum.* Così egli. Nel Commento de' Decretali si sono affaticate molte penne di graviſſimi Autori, Egidio Bellamera, Felino Sandeo, Niccolò Tudesco detto l'Abate, ò il Panormitano, Auditori della Sacra Rota, che vollero co' loro scritti maggiormente illustrar le fatiche del lor glorioso, e Santo Collega.

a *Clarc. to. 2. col. 70. lit. E.*

b *Clem. VIII. Bulla 77 §. 22.*

A un Santo Auditor di Rota Spagnuolo si aggiunga un' altro Santo Auditor di Rota Francese, & à S. Agostino Apostolo d'Inghilterra, & à S. Raimondo Confessore di Pennafort ſuſſiegua in terzo luogo un Martire, Patriarca di Aquileja, honor della Francia per la nascita, splendor dell' Italia per la morte, & honor, e splendor della Sacra Rota Romana per ciò, che in essa operò Padre, e Figlio di questo Sacro Tribunale. E questi si è il B. Bertrando, nativo del luogo detto *Fanum S. Ginneſii* della Diocesi di Cahors in Guascogna, di sì eminente sapere in dottrina, che di essa si scrisse [*c*] *De fonte ſuæ ſcientiæ profundiſſimæ, potius divinitùs infuſæ, quàm humaniter acquiſitæ*, e di sì rinomata santità di vita, che di lui si soggiunge, [*d*] *Vir gratus, & ſapiens, omni virtutum genere præſtans, juriſprudentiâ clarus, ſanctitate celebris, Pater Pauperum, & Eccleſiaſticæ libertatis acerrimus Defenſor.*

B. Bertrando Patriarca d'Aquileja Auditore della S. Rota.

Sue rare qualità, e martirio.

c *In eius vita in m. s. Vallicellano Patrum Oratorii S. Philippi Nerii Romæ.*

d *In Hiſt. de novitatibus Paduæ, & Lombardiæ lib. 10. cap. 3. ad an. 1330. apud Ughell. in Italia Sacra to. 5. pag. 103.*

Da

a *An.* 1312.

b *Cantelius apud Ughell. loc. cit.*

Da Giovanni XXII. fù dichiarato [*a*] in Avignone Auditore della Sacra Rota Romana, nel cui Auditorio visse per lo spazio [*b*] di oltre à sedici anni, sin tanto che nel 1334. alli quattro di Luglio, cioè pochi giorni avanti la morte del Papa, fù dal medesimo nominato, & inalzato al Patriarcato d'Aquileja. Cose veramente sorprendenti, e grandi narransi di quest' heroico Ecclesiastico, che per la singolarità forse non hanno esempio, e per la meraviglia eccedono la imitazione, e potrebbono giustamente rivocarsi in dubio, se l'attestazione uniforme di tutti gl' Historici non ne formassero convincente, e costante l'asserzione. Concioſiacosache non parve, che in quella Chiesa entrasse un nuovo Patriarca di Aquileja, mà sceso dal Cielo un nuovo Patriarca Elia, che in carro di fuoco tutta la scorresse, hora in guerre contro gli usurpatori potenti della sua sacra Mensa, hora in lunghi, e penosi viaggi per le erezioni di Luoghi pii, hora in Apostoliche Missioni, e pellegrinaggi in ristaurazione della Ecclesiastica dilapidata Disciplina, sempre tutto à tutti in consolazione degli afflitti, e sempre altrettanto fisso in confermare i ben disposti nel bene, che di se dispregievole in ostare, & abbattere gli ostinati nel male: onde con cuore invitto divorando di continuo, come se li vedesse, e non li soffrisse, patimenti di fiere persecuzioni, e di horrendi tradimenti, meritò, anch'esso vivente, la gloria di esser chiamato *Huomo Apostolico, e di Dio*. Narrò egli stesso in compendiosa lettera il lungo corso delle sue non mai interrotte fatiche, allor quando al Decano del suo Capitolo di Udine (nella qual Città haveva fissa la sua Residenza) scrisse in questo tenore, Historico, & Historia del suo racconto, della cui contezza non vogliamo Noi certamente privare il nostro Lettore, acciocchè quind' egli con una sola riflessione comprenda dalla grandezza del Collega l'eminenza, e la maestà del Tribunale. *Recordare, fili Decane*, così egli scrive, *& in mente revolue, quales, & quantos labores, tribulationes, expensas, & pericula sustinuimus, non thesaurizando Nobis, nec nostros ditando Nepotes, aut propinquos, sed solùm in recuperatione, & defensione jurium, & bonorum Aquilejensis Ecclesiæ. Nos enim, sicut scis, recuperavimus, & redemimus terram Sacili de manibus Comitissæ pro quadringentis marchis, Medunam, quam tenebat occupatam Rizardus*

de

de Camino; recuperavimus; necnon Avianum, & Caſtrum Turris exegimus ab illis de Porciliis pro non modicæ pecuniæ quantitate, quæ Caſtra ipſi de Porciliis ſibi pignora obligata dicebant. Scis etiam, quomodo ſtabant Terræ, & Caſtra noſtra Iſtriæ, & cum quanto labore Nos illa habere potuimus à prædicta Comitiſſa, datis ſibi prius quadringentis quinquaginta marchis. Poſtmodum, & inſtanti hujuſmodi guerrâ cum Venetis in Iſtria, ubi quales, & quantas Victorias Deus Eccleſiæ ſuæ conceſſerit, non expedit dicere, quia tibi ſatis eſt manifeſtum, & etiam qualiter per tractatum Concordienſis Epiſcopi compromiſſum fuit per Nos, & Venetos, & qualiter durante compromiſſo ejuſmodi dare nobis debent pro juribus Civitatis Poleæ, Serrarum-Vallis, Ignani, & Regaliæ, quæ Pagano Patriarchæ proximè Prædeceſſori noſtro acceperunt, & occupaverunt, ducentas viginti quinque marchas denariorum Aquilejenſium annuatim.

Demum Rizardus de Camino guerram, quam fecerat Eccleſiæ, tempore quo, vacante Sede, Conſervatoris nomine fungebaris, nobis renovavit, & tunc factis treuguis inter Nos, & ipſum Rizardum, Nos ivimus Laibacum ad habendum colloquium cum Domino Otbone Duce Auſtriæ, ubi cum quali, & quam nobili fuimus comitiva, & cum quantis expenſis, tu, qui interfuiſti, potes teſtimonium perhibere, & dum rediremus de Laibaco, nobis pernoctantibus in Circheneꝛ habuimus nova, quod dictus Rizardus invaſerat terram Eccleſiæ, & ibat comburendo per Patriam. Nos autem non ſine magnis laboribus, expenſis, & periculis, congregato Eccleſiæ exercitu, ivimus ad Sanctum Vitum, & deindè ſtetimus longo tempore apud Sanctum Danielem, finaliter ivimus verſus boſtes, & Caſtra noſtra poſuimus in campis extra Sacilum, & quantùm illa guerra duraverit, benè noſti; finaliter ex diſpoſitione ſuperna, Deus ultionum de Inimicis ſuis Eccleſiæ ſuæ victoriam tribuit, & ipſe Rizardus boſtis, & perſecutor Eccleſiæ contritus, & debellatus præ dolore poſt paucos dies ſine hæredibus maſculis mortuus eſt, & ad alienos eſt ipſius hæreditas devoluta.

Pro redemptione Venzoni quanta ſuſtinuerimus, & Victoriâ Eccleſiæ divinitùs traditâ, & captione nobilium Comitatus Goritiæ, direptione Bragulini, introitu Venzoni, non expedit

pedit dicere, quia res, Deo operante, ſatis per ſe claruit, & extitit manifeſta. Pace verò Terræ redditâ, D. Carolus nunc Romanorum Rex navigio venit Aquilejam, ubi ipſum recepimus, ſicut decuit tantum Dominum, & ſecùm duxit Dominum Bartholomæum, qui ſtetit in Civitate, & Utini ad noſtras expenſas per unum menſem, & ultrà, & poſtmodum Frater ejus Dominus Joannes Comes Tirolis, unà cum Epiſcopo Tridentino venit ad Nos in Sacile, habentes ſecum ultra ſeptingentos equos, quibus omnibus fecimus expenſas abundanter, & ipſum Comitem inveſtivimus de feudis ſuis.

Proceſſu verò temporis Comes Goritiæ fultus potentiâ Comitum Veglæ, aggreſſus eſt de guerra fidelem noſtrum, & Eccleſiæ Aquilejenſis Georgium de Duino, & finaliter factis treuguis inter eos, idem Comes cum magnâ potentiâ aggreſſus eſt Terram noſtram. Nos autem præparavimus ad defenſionem, & venientibus in noſtrum, & dictæ Eccleſiæ ſubſidium, præfatis Dominis Carolo, & Joanne, cum equitum, & peditum multitudine ſatis grandi, cum eiſdem, & noſtrorum gente proceſſimus contra hoſtes, & primò ivimus Cormonum, ubi ſtetimus decem diebus, & ibi dato damno, quod dari potuit, Caſtra noſtra in Vigilia Nativitatis Domini duximus Goritiam, & ſolemnitatem Sacratiſſimæ Noctis Nativitatis Dominicæ, & Miſſas tres diei illius, videlicet, in primo galli cantu, & in aurorâ, & tertiam ſolemniter celebravimus in campis ante Goritiam, aſſiſtentibus Principibus antedictis, & Comitibus de Ortimburk, cum Militum ipſorum, & noſtrorum, & aliorum nobilium multitudine copioſa.

Abindè in die S. Joannis Evangeliſtæ recedentes, dato guaſto, pervenimus Belgradum, & ibi ſtetimus, tenentes Belgradum, & Latiſannam obſeſſam uſque in craſtinum Epiphaniæ. Tandem Comes treuguas anni unius poſtulavit, quas ſibi ad ipſius poſtulationem conceſſimus, in qua guerra inexbauſtam conſumpſimus pecuniam; non evitata fuit dies aliqua, in qua non expenderemus quingentos florenos auri, & ultrà. Nam ſolùm in blado equorum expendebamus ſingulis diebus marchas quadraginta, & aliquando ſexaginta, & omnibus ſtipendiariis integrè fuit ſatis factum, & ultra ſtipendia eorum, à nobis alacriter cum muneribus receſſerunt.

Cæterum tribus vicibus, quibus fuimus Venetiis, ubi

nobiſcum

nobiſcum fuiſti, quælibet vice quantùm expendere potuimus, tu ipſe conſidera, non enim fecimus vias illas causâ noſtri, ſed ſolùm ad inclinandum Domini illius animum, ut Eccleſiæ dimitteret jura ſua. Pro quæſtione Cavolani quanta expenderimus, & quot noctes duxerimus inſomnes, tu, & alii, quorum diligentiâ, & ſollicitudine, Deo, & juſtitia operante, victoriam reportavimus, benè noſtis, & burſa veſtra etiam non fuit expers expenſarum, quia bene vidimus, & cognovimus labores veſtros, ſine damnis burſalibus non fuiſſe.

Quadraginta ſex diebus ſtetimus ante Pinzanum cum noſtro exercitu, cum magnis expenſis, periculis, & labore, pro illo deteſtabili homicidio perpetrato per Manfredum, & ſuos Complices de Pinzano, qui Franciſcum, & Pinzanutum patruos, & Succium conſanguineum eorum de Pinzano morte crudeliſſimâ peremerunt. Poſt anni revolutionem Comites Goritiæ Nos, & Eccleſiam invaſerunt de guerra, in qua tenuimus pro majori parte duos exercitus; unum apud Latiſanum, & alium in Campis, juxta Manzanum, ad reſiſtentiam Inimicorum, & tribus menſibus, quibus ipſa guerra duravit, habuimus trecentos equites armigeros, exceptis peditibus ad noſtrum ſtipendium. Conſtitit enim nobis illa guerra quindecim millibus florenorum, & tamen per Dei gratiam in omnibus pertranſivimus cum honore. Anno ſequenti de mandato Domini noſtri PP. ivimus ad Regem Ungariæ, in quo itinere quanta incommoda, & pericula, atque labores habuerimus, tranſeuntes per montes Gelboe, nationes barbaras, & immanes, atque devia incredibilia, tacemus ad præſens, ſed relinquimus tibi per Paulinum Notarium Noſtrum referenda, cum fuerit apud te, quoniam ſcribere nimis eſſet prolixum. In recuperatione Cadubrii in quantis nos poſuimus periculis, & gentem noſtram, & quantas expenſas fecerimus, quæ Dei gratiæ ſunt, te credimus audiviſſe, & qualiter filius Bavari cum exercitu ſuo copioſo volens nos invadere, fuit cum gente ſua per noſtros paucos poſitus in conflictu, & quam mirabiliter ex voluntate Divina invenimus literas, quæ contra nos, & in deſtructionem Eccleſiæ, & totius patriæ Filio Bavari, & Comitibus Goritiæ mittebantur.

Debita noſtrorum Prædeceſſorum ab [a] *Ottbobono citra in Romana Curia integrè perſolvimus per gratiam Jeſu Chriſti,*

a *Hic Ottbobonus fuit Prædeceſſor B. Bertrandi in Patriarchatu Aquilejenſi. 1301.*

quæ aſcendunt ad viginti quinque millia Florenorum. Arcam, in quâ recondi debent Patronorum noſtrorum reliquiæ cum Cruce, & capite argenteis, & Mithram Campanis Eccleſiæ noſtræ non fecimus fieri gratis. Capella Eccleſiæ Sanctæ Mariæ de Utino cum pictura conſtitit nobis pluſquam quadringentis marchis. De Monaſterio Monialium S. Nicolai de Utino, ubi poſuimus viginti Moniales, & eis emimus redditus competentes, etiam tibi dicimus. De Caſtro Raymundi, quod erat ſpelunca Latronum, & nocumentum Mercatorum, quomodo illud habuerimus violenter, quod inexpugnabile credebatur, & ſine ſanguinis effuſione, quid dicemus? niſi quòd Deus in hoc mirabiliter operatus eſt, & tota patria ab illis prædonibus, de quibus etiam juſtitia facta fuit, eſt liberata.

Duo provincialia Concilia habuimus, ſicut ſcis, in quibus multæ Conſtitutiones reformatæ, & editæ fuerunt in favorem Eccleſiarum, & Eccleſiaſticæ libertatis.

Nudius tertius cum Hermagoras de la Turre intraſſet Varmum, una cum Rizardo de Varmo, fraudolenter, & nobiles Caſtri illius captivaſſet, nobis exiſtentibus, causâ ſolatii, in Seplimbergh, & multas crudelitates exercuiſſet in eos; Nos gentem noſtram illuc miſimus. Quod ſenſiens Hermagoras, ſtatim fugit: & redemimus Caſtrum illud: ipſis nobilibus, quorum erat, reſtituentes. Sed unum non prætermittimus, de Portis Scluſæ, & Caſtri Moſcardi, quas ita mirabiliter reparavimus, imo de novo fecimus, quod nunquam vidimus pulchriores. Et vocatur hodie Porta Scluſæ propter hoc, Porta Bertrandi. Così egli.

Nè il ſuo viver per ſe era punto diſſimile dal ſuo viver, ch' egli faceva per gli altri. Leggaſi la di lui ſanta Vita ne' [*a*] Continuatori del Bollando, che Noi volentieri ſi avvanziamo à deſcriverne la morte, prelibata agli occhi di Dio, che ricevèlla prezioſa in ſacrificio di martirio. L'invitto Patriarca carico di meriti, e di età, e [*b*] nonagenario d'anni, mà vigoroſo d'animo, e di corpo, convenne in abboccamento co'l Conte di Gorizia, uſurpator de' beni della ſua Chieſa: mà nulla concludendo à ſuo vantaggio, e perciò volto all' armi, che ſono il flagello più potente, e ſenſibile de' miſcredenti, improviſamente ſoprafatto dalle genti del Conte, con le quali venne à battaglia, [*c*] *Foſſus gladio à quodam de Villal-*

a *Bollan. to. 1. Junii die 6 Junii.*

b *Nacque nell' anno 1260.*

c *Hiſtor. civ. Paduæ an. 1350.*

Villalta, obiit ſtatim. Fù egli prima avviſato da' ſuoi Domeſtici del proſſimo tradimento; [a] *Verùm ille nihilò timidius inde factus, ſponte ſuâ ſe ſacrificium obtulit pro Eccleſia ſua, in hæc verba prorumpens, Cupio immolari pro Eccleſia Dei*. All' aſſaſſinio aggiunſero i Sicarj l'onta, e l' vituperio: conciofiacoſache [b] *Cœſi Patriarchæ cadaver miſerunt in carro, cui ignominiæ causâ duas Meretrices unà impoſuerunt*. Mà non andò lungo tempo baldanzoſa la ſfacciataggine de' Traditori, poichè [c] *Poſt necem Patriarchæ obivit continuò Goritiæ Comes, apud Deputatos Utinenſes officium humanitatis, commiſerationis affectum ob necem tam religioſi, ſanctiqui, ut ajebat, Paſtoris, per litteras commonſtrans: conatus fictis tegere verbis, quod paſſim vulgò jam innotuerat. Porro pœna Comiti divinitùs inflicta fuit, quòd brevi poſt tempore miſerandum in modum ſupremum diem obierit, nullo familiæ ſuæ relicto Hærede*. Co'l Conte poi andarono à male, quanti hebber parte nell' eſecrando male, ſoggiungendoſi appreſſo il Compoſitor di queſta funeſta Hiſtoria, [d] *Nec diſſimilis pœna conjuratores ejus manſit, quorum pars major, Deo volente, ſupplicia ſua ſolverunt*.

a *Bull. ibid.*

b *Ibid.*

c *Ibid.*

d *Ibid.*

Mà quel Dio, che quanto abbaſſa gli empj, tanto eſalta li giuſti, diſpoſe in modo le coſe, che non mai più glorioſo apparve, anche in queſto Mondo, il Beato Bertrando, che quando trucidato da' Traditori nel corpo, ne fù da' medeſimi avvilita eziandio frà le Meretrici la fama. Poiche entrò quel carro, come in trionfo nella Città di Udine, ricevuto con venerazione dal Clero, e con pianti dal Popolo, che accorſero alla ſepoltura del loro degno Prelato. Il ſuo Succeſſore nel Patriarcato incitato, moſſo, e commoſſo da parecchi ſogni, che gli rappreſentarono la ſantità del Defunto, fece in capo ad un' anno diſſeppellirne il cadavere, che fù rinvenuto intatto, & incorrotto: [e] *Diverſis de eo ſomniis, noctis tempore, apparentibus Nicolao Succeſſori ejus in Patriarchali Sede, anni circulo revoluto, in die Depoſitionis ejus, corpus exhumari jubet, totaliter integrum ſine aliquo cadaverali fœtore reperit, & Pontificalibus indutum, Mitraque, ac paſtorali baculo munitum in locum reponi priſtinum facit*. Così diceſi nella di lui Vita. A ſuon di gran miracoli, co' quali il Signore condecorava giornalmente il ſuo Servo, fù di nuovo

e *Ibid.*

quindi estratto da quella tomba, & alla presenza, e concorso de' Popoli circonvicini riposto sù l'Altar della Chiesa, dove così vivo comparve, che *infinitis vocibus in altum dimissis, stupore admirabili videbatur quodammodo Ecclesiæ fabrica, ruinam minari*. Haveva il Santo Patriarca in Udine fatto inalzare un maestoso sepolcro per riporre in esso le Reliquie di S.Ermagora Protettore di quella Città, Discepolo di S.Marco Evangelista, e primo Vescovo di Aquileja, mà prevenuto dalla morte non potè haver commodo, e tempo di eseguirne l'intenzione. Dio però, à cui tocca il disporre ciò, che l'Huomo propone, haveva per lui Martire destinato il sepolcro di quel Martire, & in fatti quivi fù egli dalla sua primiera tomba trasportato, dove presentemente ancora riposa, e dove *conservatur etiam Pastorale ejus Pedum, fabrefactum ebore totum, ut & gladius, temporalis Dominii index*. Il Ferrario nel Catalogo de' Santi d'Italia fà degna, e propria commemorazione della di lui Persona, e nel supplemento del Martirologio Gallicano, annotandosi la passione del B. Bertrando, così si dice, *Passio S. Bertrandi Patriarchæ Aquilejensis, qui origine Aquitanus, Patriâ Catburcensis, ad hanc Cathedram excelsa ob pietatis merita sublimatus, Pauperum Pater, Ecclesiarum instaurator, Cultor justitiæ, acerrimus Religionis vindex, & propugnator pro defensione Ecclesiasticæ libertatis gladiis impiorum apud Spilimbergam trucidatus, fœliciter occubuit, miraculisque post mortem gloriosè resplenduit: apud Utinum in Carnis, ubi, translata Patriarchali Sede, dignâ honorificentiâ conditus est: Morbis præsertim insanabilibus Beatus iste opitulatur, hocque perenni beneficio magnam sibi conciliat Populi reverentiam*. Così l'accennato Martirologio.

Clemente VIII., anch'esso avanti il Pontificato Auditore della Sacra Rota, volendo honorare il suo Santo Collega il B.Bertrando, ordinò [a] à Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja, che nel giorno Anniversario della di lui morte si offervassero le seguenti ordinazioni, registrate, e publicate in un'Editto del mentovato Barbaro nel tenore, che segue, [b] *Ex Clementis Papæ VIII. dispositione, & ordinatione, præsenti scripto in Archivio Patriarchali perpetuò asservando, decernimus, imposterum quot annis, die suprascriptâ, sextâ Junii, Missas pro Defunctis hactenus celebrari solitas, ommittendas; &*

Missas

a *Art.* 1599.

b *Apud Bollan. ibid.*

Miſſas pro gratiarum actione celebrandas eſſe. Oſſa, & reliquas ſanctæ memoriæ Bertrandi Patriarchæ cum veneratione ab antiquis temporibus oſtendi ſolitas, eádem ſolemnitate, & veneratione oſtendendas eſſe. Reliqua etiam obſervari, celebrari, frequentari, & ſolemnizari debere, ut hactenus, concurſu Populorum, frequentiá Sacerdotum, Proceſſionum ſolemnitate factitatum eſt. Sic, &c. Ad laudem omnipotentis Dei, &c.

Termina il ragguaglio della di lui Vita l'Autor, che la ſcrive, in queſte parole, [a] *Gaudeat Aquileja lætitiá ſingulari, quæ eſt novi Martyris titulo decorata: Utinam lætitiâ præcipuâ jucundetur, quòd excellenti theſauro tam pretioſi corporis eſt ditatum: Exultet Fori Julii Patria univerſa, quæ quotidie per ejus merita glorioſa in largitione ſanitatum, divina percipiet beneficia admiranda*; & à queſte giuſte acclamazioni unendo Noi le noſtre, Vada pur faſtoſo per sì degno Collega il Sacro Tribunale della Rota Romana, e ſiccome ne rimira dentro il ſuo Auditorio nel Vaticano la Figura, e'l Ritratto, così ammirandone la pietà, il zelo, e la ſapienza, ritragga in ſe quelle rare virtù, di cui egli hà così ben dato, non meno alla Poſterità, che alli Colleghi l'eſempio.

a *Ex m. c. Vallicellano cit.*

Chiuda un Vergine il racconto già fatto di un' Apoſtolo, di un Confeſſore, e di un Martire, onde vanti la Sacra Rota Romana in ogni Gierarchia, & Ordine il ſuo Santo: tutti e quattro condecorati con laurea di profonda, e quaſi infuſa dottrina, e tutti e quattro ſublimati dall'Auditorio della Sacra Rota alli più coſpicui, e ſacri Poſti della Chieſa di Dio, cioè uno di Patriarca, due di Arciveſcovo, & uno di Sommo Penitenziere. Il Vergine, [b] e l'Arciveſcovo, ſopra cui preſentemente cader deve il noſtro diſcorſo, ſi è S. Antonio Arciveſcovo di Fiorenza; che per la picciola ſtatura del ſuo corpo con diminutivo nome vien chiamato S. Antonino. La di lui *Summa Theologica* impreſſa in Venezia nell'anno 1511. porta ſeco nel ſuo Prologo la Dignità, e'l Poſto dell'Autore, *Prologus primæ partis Summæ Reverendiſſimi in Chriſto Patris, ac Domini, Domini Antonini, olim Sacri Palatii Apoſtolici Cauſarum Auditoris, de Ordine Prædicatorum*: quali parole nel fine parimente ſi rinvengono di queſta Somma. Il Cantalmaggio frà [c] li Padri lo ripone della Sacra Rota Romana, d'onde

b *Omnia hæc habentur ex Vit. S. Anton. ſcript. à Vinc. Mainardo Ord Prad. & ex Bulla Canoniz. ſubClem. VII. Bull. t.*

c *Cantal. in Scholiis Sac. Rotæ Romanæ verb. Syntaxis Auditorum: Tit Auditores Sanctiſſ.*

d'onde poi [*a*] Eugenio IV. lo trasferiſſe all'Arciveſcovado di Fiorenza. Di queſto inſigne, dotto, e Santo Eccleſiaſtico trè ammirabili coſe ſi riferiſcono da' Scrittori, ciaſcuna delle quali potrebbe dirſi unica nell'ammirazione, ſe ciaſcuna per ſe ſteſſa non oltrepaſſaſſe la meraviglia. La prima ſi è, ch'egli fin dall'età di quindici anni, ſi poſe tutti diſtintamente à memoria li due gran Tomi de' Decreti di Graziano, e ciò nello ſpazio ſolo di un'anno, con tanta felicità di ritenzione, che ſtupendone l'iſteſſo Clemente VII. nella Bolla della di lui Canonizazione, che antecedentemente era ſeguita ſotto Hadriano VI., [*b*] dice, *Decretorum lectioni totis viribus incumbere, ac vacare cœperat, adeoque ſeduld lectione, ac aſſiduâ oratione profecerat, ut cum Sapiente meritò dicere poſſet, Optavi, & datus eſt mihi ſenſus. Illuminatus enim ab eo, qui illuminat omnem ſenſum, & qui lux, via, & veritas eſt, ejuſdem anni ſpatio Decretum integrum memoriæ mandaverat, quod propter ſui magnitudinem tam brevi temporis ſpatio à quoquam vix legi poſſet.* Così egli. Avvenimento cotanto raro, che ne ammirarono allora il prodigio l'età paſſate, e ſtupendone le preſenti, ne tramandano l'ammirazione alle future. Onde meraviglia non fù, che in sì alta capacità d'intendimento, egli foſſe poi dotato da Dio del ſecondo pregio, che in ordine alli trè habbiamo accennato, cioè di sì eccellente dono di Conſiglio, che communemente S. Antonino fù detto [*c*] *Antonino de' Conſigli. In admittenda Juſtitia*, ſiegue di lui, e del ſuo ufficio di Giudice Clemente VII., *nullus Judicum eo tempore illi comparari potuerat, ita ut præfatus Nicolaus* (cioè Niccolò V.) *Prædeceſſor appellationes, quas à ſuis ſententiis ad Sedem Apoſtolicam deferri contingeret, nulli alteri committi, ſed ad eum ipſum examinandas remitti mandabat, ratus hominem ab omni odio, amicitia, prece, precio, aliiſque omnibus, quæ Judicantium animos in ſententiis dictandis perturbare, ac pervertere ſolent, penitus alienum eſſe: Cauſas omnes ad eum delatas concordiâ componere, aut celeri ſententiâ diffinire ſtudebat: cujus judicio ferè omnes acquieſcebant, quia id ab ore ſanctiſſimi Viri, Deo ſic inſpirante, procedere exiſtimabant.* La terza poi, di tanta accreditata, & univerſalmente applaudita dottrina, che, eſſo vivente, non altrimente [*d*] citavanſi le ſue opere, che con l'anto-

a *anno 1431.*

b *Clem. VII. Bull. 1. §. 21.*

c *Ibid. §. 26. in fine.*

d *Ughell. loc. cit. 1. 3. pag. 223. verbo Florent. Arch.*

l'antonomaſtico Titolo di *Ita Archiepiſcopus*, come già di Platone ſi diſſe *Ita Plato*. Il Ciaccone di lui dice [*a*] *Plerique teſtantur, accidiſſe S. Antonino Florentino idem, quod refertur de Laurentio Juſtiniano, de S. Auguſtino, & noſtris temporibus de Budæo, nullum habuiſſe magiſtrum in litteris perdiſcendis*. Il Bellarmino [*b*] lo chiama *Vir Doctiſſimus*, & *Sanctiſſimus*, & avanti la ſua aſſunzione all'Arciveſcovado di Fiorenza ſcriſſe quaſi tutte le ſeguenti Opere, cioè una Somma d'Hiſtorie diviſa in trè parti: una Somma di Theologia, diviſa in quattro: un libro de *Eruditione Confeſſorum*, che diceſi communemente *Defecerunt*, perch'egli incomincia con queſte parole *Defecerunt ſcrutinio*, & à lui vien'attribuito da molti il Trialogo trà Gieſù Chriſto, e li due Diſcepoli, che andavano in Emmaus, in cui tutto ſi ſpiega ciò, che alla Vita, Morte, e Reſurrezione appartiene di noſtro Signore. Della Santità poi ſono così publiche le teſtimonianze, che meritò haverne per Panegiriſta [*c*] un Pontefice, e queſti fù Pio II., che accorſe in Fiorenza al ſuo cadavere non ancora ſepolto, e à chi viſitavalo conceſſe [*d*] con dimoſtrazione di raro eſempio ſett'anni, & altrettante quarantene d'Indulgenza, e Clemente VII. con forſe non più udita formola di giuſta laude [*e*] riferiſce quelle, che dièglì nella Baſilica di S.Pietro un publico Predicatore nel giorno della di lui Canonizazione, dicendo, *Le medeſime trè Perſone della Santiſſima Trinità pruovare, quòd Beatus Antoninus in Cælis eſſet; Patrem in Miraculorum potentiâ, Filium in Doctrinæ ſapientiâ, & Spiritum Sanctum in Vitæ ipſius bonitate*. Trè qualità, che ben convengono à tutti li riveriti Colleghi di S. Antonino nella Sacra Rota Romana, cioè forte coſtanza di Giudizio, profonda Dottrina di ſtudio, e Coſtume ſanto di Vita.

a *Ciacc. to.2. col.819 lit.E.*

b *Card.Bellarmin. in Script. Eccleſ.*

c *Pius II. in Comment. lib.2.*

d *Clem. VII. ibidem §.28.*

e *Ibidem §.3 t.*

Auditori della S. Rota inſigni in Dottrina

Dalla eminenza della Santità paſſiamo alla eccellenza della Dottrina, e reſtringendo in poco il molto, teſſiamo un breve compendio di que'Soggetti, che dalla Sacra Rota illuſtrarono il Mondo con le ſtampe, i quali parleranno meglio di ſe con li loro ſcritti di quello, che Noi debbolmente parlar di loro poſſiamo con li noſtri. Mà tuttavia ſe alcuna coſa pur' anche poſſono i Noſtri, Vadano pur' eglino glorioſi sù queſte Carte, e rendano ad eſſe parte di quel pregio, ch'eſſi hanno à ſe procacciato con le loro. E primieramente quali foſſero

que'

que' ſublimi ingegni, e quale il nome di que' venerandi Padri, che à beneficio della Poſterità ne' primi Secoli della Chieſa di Dio diſteſero le loro ſante, e dotte fatiche in ammaeſtramento del Popolo Chriſtiano, ò non ſi sà, ò ſe pur sàſſi, altro ſplendido lampo di loro non appariſce, che ciò che altrove habbiamo detto, [*a*] Che *Decretalium tenor oſtendit, quòd Canones ex bujus Rotæ, ſeu Tribunalis Decretis, ac determinationibus deprompti ſunt*, [*b*] Che l'antichiſſimo Libro *Ordo Romanus* dalli Padri di queſto Tribunale, chiamati allora *Magiſtri Eccleſiæ Romanæ*, fù ſcritto, e compoſto, e Che tutti gl' illuſtri Colleghi con tal nome denominavanſi, che preſentemente ancora loro rimane, di Maeſtri, e Dottori della Chieſa Romana. Giovanni Diacono regiſtra [*c*] i nomi, e gli ſcritti di alcuni dotti Cubicularj, ò Cappellani del Pontefice S. Gregorio Magno, e dice, Che egli diſputando, e conferendo in profondi conſulti la materia con un Pietro Diacono ſuo Cappellano, quindi poi compoſe li quattro Libri de' Dialoghi; Che un' Emiliano altro ſuo Cubiculario, e Cappellano riposè in ordine, e diſpoſe le ſue quaranta Homelie ſopra gli Evangelj, un Paterio parimente ſuo Cappellano da' ſuoi Libri ſceliſſe utiliſſimi documenti, e Che un Claudio anch' eſſo Cappellano, e Abate della Città, e Cenobio di Claſſe nella Romagna, diſputando co'l medeſimo Santo Papa, molti Libri compoſe ſopra li Proverbj, li Cantici, li Profeti, li Libri de' Rè, e dell' Heptateucho. Nelle annotazioni della Vita di Aleſſandro III. compoſta dal Platina ſi rinviene lo ſcritto, mà non il nome di un' Auditore della Sacra Rota, che elegantemente diſteſe tutta la lunga Hiſtoria dello Sciſma di Vittore IV. contro quel Pontefice, e ſe haveſſe il Cielo voluto, che ſi foſſero conſervate le memorie antiche de' Secoli arretrati, non reſtarebbono certamente involti frà oſcure tenebre di oblivione tant' inſigni Dottori, da' quali ſempre è ſtato compoſto queſto Tribunale, che antonomaſticamente ſi dice *Tribunal Magiſtrale*. Poſſiamo però bensì piangere queſta diſgrazia, mà non rimediarla. Scendaſi dunque alle età à Noi più proſſime, e con maggior diſtinzione ſi proſeguiſca il racconto.

[*a*] *Vedi il cap. 2. di queſto Libro pag. 27. e cap. 5. pag. 128.*

[*b*] *Vedi il cap. 2. pag. 9.*

[*c*] *Jo. Diac. in Vita S. Gregorii Magni lib. 2 c. 11.*

Mà chi enumerar potrà il nome, e'l pregio di tanti felici, e letterati Soggetti, di cui và adorno queſto gran Tribunale

Altri moltiſſimi Letterati, e Dottori Auditori di Rota.

bunale nel lungo corſo di tanti Secoli, le cui opere famoſe hanno nobilitato tutte l'età decorſe, e ſi veggono in numeroſa copia, ò impreſſe in Commentarj, ò eſpreſſe in Deciſioni nelle più rinomate Biblioteche dell' Europa. Certamente, ſiccome la lode data ſi è il primo pregio dovuto alla virtù, così la lode negata eſſendo il primo pregiudizio, che dar ſi poſſa al merito, Noi nella taccia incorrereſſimo ò di traſandata attenzione, ò d'ingrata riconoſcenza, ſe in queſti pochi fogli tralaſciaſſimo di accennarne, confuſamente almeno, qualche ombra di luce, onde il Lettore riconoſca nel Cielo miſtico di queſto Tribunale tanti Soli, quante ſi contano ſtelle nell' alte, e baſſe ſfere di queſto noſtro viſibile, e materiale; Sicchè per accudire da una parte in certo modo all' impoſſibile, e ſupplir dall' altra à quanto poſſibil ſia ad una penna, che habbia preſo à ſcrivere coſe alte, e di gran lunga ſuperiori al ſuo volo, faremo come i Pittori, allor quando intraprendono in un gran Quadro à dipingere un grand' Eſercito, che, rappreſentate intiere le figure de' primi Squadroni, laſciano l'altre più alla conſiderazione, e fantaſia, che agli occhi de' riguardanti, ſicche un ſol dito vaglia per un grand' Huomo, ed una ſola pennachiera per un gran Comandante, e Capitano. Cento ottanta ſei Auditori di Rota fra' Scrittori claſſici di più Libri, e Juſdicenti di molti Tomi di Deciſioni, ſi rinvengono ad uno ad uno enunciati da Gio: Battiſta Cantalmaggio, che preſe un felice ardimento di annotarne, e le Opere, & i nomi fin' all' anno 1639., cioè ſettantaſette anni avanti l'impreſſione di queſto noſtro Libro, nel corſo del qual tempo ſi è à tutti noto il di più, che di Legale, e Deciſivo corre felicemente, e ſotto gli occhi, e per le mani di tutti.

Guglielmo Durante.

Guglielmo [*a*] Durante, denominato, come ſi dirrà, *lo Speculatore*, Franceſe di Nazione, e Narboneſe di Patria tanto avvanzòſſi nello ſtudio della Legge, *adeoque* [*b*] *in exercitatione forenſi excelluit, ut Pater Practicæ vocaretur*. Da Clemente IV. ſuo Compatriota [*c*] *Cappellanus, & Palatii Apoſtolici Auditor conſtitutus eſt*. Dal Beato Gregorio X. fù ſpedito al ſecondo [*d*] Concilio Generale di Leone, *in* [*e*] *quo Pontificis Procuratorem egit, ejuſque nomine plures Conſtitutiones promulgavit*. Con raro eſempio inclinato, e diſpoſto non men' alle lettere, che alle armi, da Niccolò III. ei fù

a *Ann.1265.*

b *Guillel. Cave in Scriptt Eccleſ. pag. 652.*

c *Ibid., & Cantalm. in Synt Aud. Rotæ pag.15. n.121.*

d *An. 1274.*

e *Cave ibid.*

destinato con titolo di Rettore, e Conte al governo del Patrimonio di S. Pietro, e quindi da Martino IV. dichiarato Generale delle armi Pontificie, in più battaglie vincitore, ridusse alla suggezzione molte Città, e Popoli ribelli della Romagna. Quindi dalla penna, e dalla spada imbrandito il Pastorale, da Honorio IV. fù dichiarato [*a*] Vescovo Mimatense in Francia, e costantemente poscia ricusò di passare all' ampio Arcivescovado di Ravenna, dove per ben dell'Italia voleva trasportarlo Bonifacio VIII. Mà con più strepitosa Legazione [*b*] mandòllo quel Pontefice suo Legato nella Soria al Sultano de' Saraceni, nel cui viaggio lasciò la vita nella Città di Nicosìa in Cipro, d'onde trasportato il suo Corpo à Roma, ricevè l'honore della sepoltura nella Cappella di tutti li Santi della Minerva, co'l seguente elogio, nobilissimo in riguardo di quegl' ignobilissimi tempi, barbari non men di lingua, che di stile: [*c*]

a An. 1286.

b An. 1296.

c Cantalm. in Lyrat. pag. 15.

Hoc est Sepulcrum Domini Gulielmi Duranti
Episcopi Mimatensis.

Hic jacet egregius Doctor Præsul Mimatensis
Nomine Duranti Guilielmus, Regula morum,
Splendor honestatis, & casti candor amoris.
Altum consiliis, spatiosum mente, serenum,
Hunc insignibant immotum turbine mentis:
Mente pius, sermone gravis, gestuque modestus
Extitit, infestus super Hostes, more Leonis:
Indomitos domuit Populos, ferroque Rebelles
Impulit Ecclesiæ, Victos servire coegit,
Comprobat officiis, paruit Romania Sceptro
Belligeri Comitis, Martini tempore Quarti.
Edidit in Jure Librum, quo jus reperitur,
Et Speculum Juris, & Patrum Pontificale,
Et rationale Divinorum patefecit.
Instruxit Clerum Scriptis, monuitque Statutis;
Gregorii deni Nicolai Scytha perhenni
Glosa diffudit Populis, sensusque profundos,
Scire dedit mente, corusca luce Studentum,
Quem memori laude genuit Provincia dignum,
Et dedit Apodio missione Diœcesis illum.

Inde

Inde Biterrenſis præſignis Curia Papæ,
Dum foret Eccleſiæ Mimatenſis Sede quietus,
Hunc vocat Octavus Bonifacius, altius illum
Promovet, hic renuit Ravennæ Præſul haberi,
Fit Comes, induit ſimul hinc, & Marchio tandem,
Et Romam rediit Domini ſub mille trecentis
Quatuor amotis annis, tumulante minorum,
Surripit hunc feſtum dies, & prima Novembris.
Gaudia cum ſonis tenet omnibus inde Sacerdos,
Pro quo perpetuò datur hac celebrare Cappella.

Tale fù la vita, e la glorioſa morte di queſto degniſſimo Auditore della Sacra Rota Romana. Il Forſterio [a] rapporta una di lui belliſſima ſentenza ſopra la Santiſſima Euchariſtia, ch' egli ſpeſſe volte era ſolito di ripetere, ed è la ſeguente, e queſta:

[a] *Forſter in Hiſt. juriſ civilis lib. 3. c. 17. pag. 455.*

VERBUM AUDIMUS:
MOTUM SENTIMUS:
MODUM NESCIMUS:
PRÆSENTIAM CREDIMUS.

Mà li ſuoi ſcritti corron pe'l Mondo glorioſi non men per la materia, che per l'Autore. Egli compoſe in trè volumi diſtinti il Libro intitolato *Speculum Juris*, onde l'Autore denominòſſi lo Speculatore, e dedicòllo al rinomato Cardinale Otthobono Fieſchi, che divenuto Pontefice aſſunſe poi il nome di Hadriano V.: Il *Repertorium Juris*, e diſtribuito in otto Libri il *Rationale divinorum Officiorum*, li Commentarj *in Canones Concilii Lugdunenſis*, & il Breviario *Gloſſarum, & Textuum Juris Canonici*: *Scripſit item*, ſoggiunge il ſopracitato Cave, *in Decretales Gregorii IX., Nicolai III., & in Gratiani Decretum. Verùm aut hi Commentarii perierunt, aut cum blattis, & tineis in tenebris adhuc luctantur*. Nipote di lui fù un' altro Guglielmo Durante, Veſcovo medeſimamente Mimatenſe, e Succeſſore nella Sede del Zio, che intervenne ſotto Clemente V. nel Concilio Generale di Vienna, che Noi ſol tanto nominiamo, per diſtinguerne il nome, e l'opere da quello, che fù Auditore della Sacra Rota Romana, che fù il Guglielmo detto il Seniore, di cui fin' hora habbiamo parlato in queſti fogli.

Allo Speculatore Franceſe ſiegue in ordine di [b] tempo

[b] *An. 1320.*

un gran Legiſta Auditore della Sacra Rota Romana, chiamato *Pater* [*a*] *Legum*: *Inter Juriſprudentes facis inſtar*, &c *luminis*: *Vir magnæ auctoritatis*, *Doctor egregius*, Diſcepolo del famoſo Dino, mà che *Præceptorem certè* [*b*] *aut æquavit*, *aut ſuperavit*. E queſti fù Oldrado de Ponte familiariſſimo di Giovanni XXII., che del di lui conſiglio ſi ſervì ne' più grandi affari del ſuo dibattuto Pontificato, Compoſitor di molte Opere, divorate la maggior parte dall' edacità dell' età, alcune [*c*] delle quali però reſtano ancora ad onta del tempo à beneficio de' Legali.

a *De hoc, & de ejus Scriptis vide Cartharium pag.10.*

b *Carth. loc. cit.*

Oldrado de Ponte.

c *Has vide apud Carthar. ibid.*

Mà di [*d*] Niccolò Tudeſco, detto anch' egli per la ſua gran Dottrina [*e*] *Lucerna Juris*, convien far più diſtinta la menzione. Il Panuvino [*f*] lo ripone frà gli Auditori della Sacra Rota Romana, e in tutto il corſo di ſua vita egli meritò applauſo dagli Amici, biaſimo da' Nemici, e da tutti ſempre coſtante fama di Dotto. Nacque egli in Catania, & entrato nella Religione de' Benedettini, li ſuoi legali ſtudj profeſsò in Bologna ſotto la direzzione di Franceſco Zabarella Padovano, che fù anch'egli rinomato Jurisperito, & [*g*] Auditore della Sacra Rota Romana: Inſegnò l'una, e l'altra Legge in Siena dieci anni, poi in Parma, e finalmente in Bologna con larga mercede di ottocento annui ſcudi d'oro. Fù quindi promoſſo all' Abadia Maviacenſe del ſuo Ordine nella Dioceſi di Meſſina, onde ne' ſcritti fù ſemplicemente per antonomaſia citato co'l ſolo nome di *Abbas*, d'onde chiamato in Roma da Eugenio IV., fù dichiarato Referendario, Auditore di Rota, e nel progreſſo del tempo Arciveſcovo di Palermo, dalla qual dignità gli provenne anche il nome antonomaſtico di *Panormitanus*. Intervenne nel Concilio di Baſilea, ove diportòſſi hor contro, hor' à favore di Eugenio, come contro, ò à favore di Eugenio inclinavano gl' intereſsi, e'l genio del Rè Alfonſo di Arragona, à cui ſempre fù addetto, e da cui riconoſceva la nominazione all'Arciveſcovado di Palermo. Di lui, e di Ludovico Pontano ambedue Auditori di Rota [*b*] ſcriſſe Pio II. in quella ſua celebre Ritrattazione [*i*] *Adiverunt per id temporis duo Viri ex Italia Baſileenſe Concilium*, *Nicolaus Panormitanus Archiepiſcopus*, &c *Ludovicus Pontanus*, *Apoſtolicæ Sedis Notarius*, *Alphonſi Magni Regis Oratores*, *qui veluti duo Orbis ſydera*, *ceu Pontifi-*

d *An.* 1430. *ut circa.*

e *Trith. apud Ciacc. tom.2.col 943. lit.C.*

f *Panuvin. apud Ciacc. loc. cit. & Cave in Script. Eccl.*

Niccolò Tudeſco detto l'Abate, ò il Panormitano, Auditor di Rota, e ſua Dottrina.

g *Cantalm. in Synt. pag.6. n.33.*

h *Vide Cantalm. in Synt.pag.26. n.282. & Carthar. p.29.*

i *Pius II. Bulla 10. §.4. in med.*

cii

cii Juris, & totius civilis ſapientiæ duo præcipua lumina, & clariſſima cenſebantur. Hi, dictis, ſcriptiſque, Concilii geſta probabant, Eugenii facta damnabant, nec erat, qui aut vellet, aut auderet dicta eorum refellere. Così Pio II. Fù poi nello ſciſma da Felice V. Antipapa contro Eugenio creato Cardinale, qual dignità, benche il ſuo falſo Papa rinunciaſſe allo ſciſma, egli *etſi rogatus deponere nunquam voluit, ſed dum variis dilationibus procraſtinando rem protrahit, è vita* [a] *diſceſſit.* Diceſi però [b] che Niccolò V. Succeſſore di Eugenio IV. lo confermaſſe nella dignità Cardinalizia, e il detto potrebbe haver ſuſsiſtenza, ogni qualunque volta non foſſe morto il Tudeſco [c] due anni prima, che foſſe al Pontificato inalzato Niccolò V. Perloche il Ciaccone lo inſeriſce [d] frà i Cardinali Sciſmatici ſenza l'inſegna del Galero nell'Arma, e di lui ſoggiunge, *Ad puniendum proclivis, contra reos facilè pronunciavit, unde à quibuſdam Truculentus vocatur.* Mà quando ſi tratta della di lui Dottrina, tutti ad una voce ſoggiungono [e] *Pontificum Decreta eâ doctrinæ ſoliditate eſt interpretatus, ut alter Bartholus inter Juris Pontificii Profeſſores dici promeruerit; In eo præcipuè commendatur, quod lucidum ordinem obſervans, perſpicuus appareat.* Così il Ciaccone: onde con meritata lode gli ſi ſcolpì ſu'l ſepolcro nella Cathedrale di Palermo la ſeguente degna Iſcrizione:

Morte tua Canon, & Leges, & Jura Quiritum
Occubuere, jacent hoc tumulata loco.
Tu Nicolaus eras Tudiſco ſanguine natus,
Panormi Antiſtes, ac Catanenſis eras.
Eugenio, & Baſila diſcordi pace ruebat
Noſtra Fides, ſteterat, Te Duce, Concilium.
Nominis, & Tituli cumulos, & laudis adeptus
Unde tuum texit rubra Tbiara caput.

L'opere, ch' egli ſcriſſe, e che lo fanno ſopravivere con glorioſa fama nel Mondo, ſono ſegnalate, e molte, e quaſi tutte compreſe negli otto Tomi della edizione di Venezia dell'anno 1592. Il primo, e ſecondo Tomo contengono li Commentarj ſopra il primo Libro de' Decretali: Il terzo, quarto, e quinto ſopra il ſecondo: Il ſeſto ſopra il terzo: Il ſettimo ſopra il quarto, e quinto, e ſopra le lettere Clementine: E l'ottavo racchiude 226. Conſilj, e ſette Queſtioni. Inoltre ritruo-

a *An. 1445.*
b *Ciacc. ibid. litt. F.*
c *Niccolò Tudeſco morì l'anno 1445., e Niccolò V. fu fatto Papa l'anno 1447.*
d *Ciacc. to. 2. col. 943. lit. B.*
e *Ibidem in fine.*

ritruovanſi la Relezione del Capitolo *Per tuas*, *de Arbitris*, e la Praxi legale, & altre opere ò applicate à lui, ò incominciate, e non terminate da lui.

Ludovico Pontano.

Nel 1430. rinvienſi frà i Padri della Sacra Rota Ludovico Pontano Romano, laudato, come ſi diſſe, da Pio II., e benche moriſſe di peſte nel Sinodo di Baſilea in età ancor freſca di trent' anni, Autor [a] di molte Opere, e perciò da' Scrittori chiamato *Vir ſanè divinus, & doctrinâ, ingenio, & eloquentiâ nemini ſecundus, cujus auctoritas magna eſt, optimus Juriſta*, & Egidio di Bellamera, di cui allora faràſſi più degna menzione, allor quando lo annotaremo Cardinale.

a *Has vide ibid. p. 29.*

Egidio Bellamera.

Domenico Jacovacci.

Nel 1490. un Domenico Jacovacci Romano, li cui non mai abbaſtanza [b] laudati ſcritti, gli meritarono egregj honori e fuori, e dentro di Roma, e con raro eſempio il Canonicato di S. Pietro con la ritenzione dell' Auditorato di Rota, del quale altrove ancora faremo più diſtinta menzione, allor quando lo conſideraremo in dignità di Cardinale. Fù egli dal ſuo ſecolo chiamato [c] *acerrimi judicii, & præſtantiſſimi ingenii vir*, onde da Aleſſandro VI. fù preſcelto inſieme con Domenico Brigante, altro Auditore della Sacra Rota, [d] *ut diceret, Quodnam pœnitentiæ opus Maranis ex Luſitaniâ Romam profectis reſipiſcentibus, & ſcelera Urbis Gubernatori, & Sacri Palatii Magiſtro Paulo Moniliæ, ex animo fatentibus, injungendum eſſet*. Scriſſe molti Tomi ſopra il Luogo, il Modo, e l'Autorità de' Concilii, e dottamente ſopra la Donazione dell' Imperador Conſtantino, e *de utroque gladio Eccleſiæ*, ſicche con degno elogio egli ſi diſſe, [e] *Inter doctos Patres nobiliſſimus, inter nobiles doctiſſimus, inter utroſque optimus, inter omnes modeſtiſſimus*. Nel 1500. un Felino Sandeo Ferrareſe, inſigne non men' in dottrina, ch'egli eſpoſe in due gran Tomi, che in humiltà, con cui nella Dedicatoria di eſſi ſi ſottoſcriſſe, *Indignus Canonicus, & Civis Ferrarienſis, inter pedaneos juris Pontificii interpretes perexiguus*. Nel 1600. un Gio: Battiſta Coccino Veneziano, rinomato per le ſue famoſe Deciſioni, e finalmente, acciòche il Secolo noſtro ancora vada di pari con gli antichi, nel 1700., un Anſaldo de Anſaldis Fiorentino, che ſin giovane di età, ſeppe con la vivacità dell' ingegno, e con l'aſſiduità dello ſtudio conciliare alle ſue rare doti alta eſpettazione di gran-

b *Vide ibid. pag. 60.*

c *Ciacc. to. 3. col. 383. A*

d *Ibid. lit. C.*

e *Ibid. lit. E.*

Felino Sandeo.

Gio. Battiſta Coccino.

Anſaldo de Anſaldis, e ſua diſtinta lode.

coſe,

coſe, come in parecchie Opere [*a*] atteſtò l'eminentiſſima penna di Gio: Battiſta de Luca, di cui fù Diſcepolo, e che poi in progreſſo di tempo egli emulò, e nella gloria delle ſtampe, e nel Poſto di Auditor Pontificio, e che preſentemente vive Decano degniſſimo della Sacra Rota Romana, meritevole dell'altra, & alta Dignità, di cui morì fregiato il ſuo Maeſtro.

a *Cardin. de Luca in Theatro Juſt. & veritat., & in tract. de Teſtam. diſc. 63.*

Dalla Santità, e Dottrina degli Auditori della Sacra Rota paſſiamo alle Cariche glorioſamente da eſſi ſoſtenute fuori dell'Auditorio, acciò nel noſtro ſcritto ſi avveri l'aureo detto del celebre Panegiriſta, [*b*] *Cui una virtus contingit, omnes contingunt*, onde per fama divenga queſto coſpicuo Tribubale più illuſtre, mà non maggiore, in conformità di quanto dice S. Bernardo, [*c*] *Fama virtutem reddit illuſtriorem, ſed non majorem.*

b *Plin. jun. in Panag. Trajani.*

c *S. Bernard. in Epiſt.*

CA-

CAPITOLO X.

Delle Cariche Eccleſiaſtiche, e miſte, alle quali ſono ſtati ſollevati in ogni Secolo gli Auditori della Sacra Rota Romana.

a *Cardin. de Luca in relat. Cur. Roman. diſc.* 32.

b *Euſeb. in Chron. anno d. Conſtitutionis Mundi* 3649.

c *Macri in Hier. verbo Areopagus*; Somiglianza del Tribunale della Rota col l'Areopago d'Athene.

BEN diſſe, chi [*a*] di queſto Tribunale ſcriſſe, eſſer' egli un Seminario, onde per tutto il Mondo Cattolico eſcono Soggetti egregj in ogni ſorte di pregio. Dell'Areopago di Athene [*b*] iſtituito già da Solone, noto in fama non meno all' età paſſate, che alle preſenti, laſciò ſcritto un' Autore, *In* [*c*] *hoc celebre Athenarum Collegio reſidebant Judices integritate, & famâ celebres, qui ad hunc Magiſtratum poſt rigoroſiſſimum idoneitatis examen admittebantur. Nocturno autem tempore, & in obſcuro (ne aſpectu Deorum commoverentur) cum maximo ſilentio, & in ſcriptis, eorum propriam ſententiam ferebant, indè dicebatur adagium illud, Areopagita taciturnior, & Areopagita triſtior, ad denotandum hominem cautum in loquendo, & tetrum in meditando, & ad exaggerandam veram in aliquo rectitudinem abſolutè ajebant, Areopagita eſt.* Così il Macri, & altro Autore di eſſo ſoggiunge [*d*] *Erat illud Tribunal tantæ integritatis famâ illuſtre, ut graviſſimæ etiam Romanorum cauſæ ad illud deferrentur.* Mà la di lui maggior lode ſi è, che quindi ſortivano [*e*] per tutta la Grecia quei, che ò deſtinati venivano al maneggio della Republica, ò fuori ſi tramandavano al governo de' Popoli: Sicche ad eſſi diſtintamente conſegnavaſi non men l'intereſſe, che la gloria del Principato. Così appunto avviene di queſto Sacro Areopago Romano, i cui Padri ò ſono bene ſpeſſo involati all'Auditorio medeſimo per cauſe publiche del Pontificio governo, ò vengono loro multiplicate le Cariche, & i Governi per beneficio publico della Corte, e Curia di Roma; onde eglino non meno honorino, che reſtino honorati da nuovi poſti, i quali nella loro perſona pare, che maggiormente riſplendano, allorche diceſi, che quello, che li ſoſtiene, ſi è

d *Du Mertier in Etymol. Græco-Latin. verb. Areopagus.*

e *Philocorus in tertio rerum Atticarum.*

Auditore di Rota, come appunto de' Greci Heroi dicevasi, quando di essi più oltre dir non potevasi, che queste due sole parole *Areopagita est*. L'Imperadore, i Rè, e le più riguardevoli Republiche dell'Italia, allor quando per beneficenza de' Papi vogliono nominar qualche persona al Cardinalato, per ordinario quel Soggetto prescielgono loro Suddito, che in Roma sostiene in nome di quelle Provincie l'Auditorato di Rota, come se nella Persona di lui rinvenissero tutte quelle degne, & eminenti qualità di costumi, di zelo, e di dottrina, che si richieggono, in chì sì in alto poggiar deve sopra il Candelabro augusto della Chiesa di Dio. Mà à questa Dignità, come maggiore di tutte, salgono i Padri della Sacra Rota con merito forse maggiore di tutti, e di essa parleremo nel Capitolo seguente, cioè doppo che dato haveremo al Lettore una breve contezza di questo, che appresso soggiungiamo.

Anticamente tante erano le Cariche, che oltre allo studio della Rota ò sostenevano, ò erano da' Papi addossate agli Auditori delle Cause del Sacro Palazzo Apostolico, che raro era quell'affare, in cui ò non si udisse il loro voto, ò non s'intromettessero le loro Persone. Indicano [*a*] ciò gl'istessi nomi de' Giudici Palatini *de Aula Lateranensi*, i cui distinti Ufficj abbracciando tutta la Corte di Roma, se ne dilatavano quindi le incumbenze in tutto il rimanente del Mondo. Di tale, e tanta autorità ne rimane presentemente ancora qualche augusta, e venerata reliquia, mentre ò non si alza Congregazione, che non v'intervenga un'Auditore della Sacra Rota, ò non si maneggia Nunziatura, ò Spedizione nel Christianesimo, che per lo più da' Papi non si spedisca un d'essi in nome loro, ò non si celebra Concilio, che non vi assista parimente un d'essi con carattere cospicuo, e distinto. Quando l'ufficio di Vice-Cancelliere, e di Bibliothecario Lateranense era l'istesso (il che durò sin' al tempo di Clemente V., che con la trasportazione della Sede Pontificia in Avignone, formata quivi una nuova Libraria [*b*] *Vice-Cancellarii munus à Bibliothecarii officio distingui cæpit, & factus est novus Bibliothecarius, qui Vice-Cancellarii munus non gessit*) molti Auditori di Rota furono da' Pontefici dichiarati Vice-Cancellieri, e Bibliothecarj Lateranensi, e [*c*] nel 817. si rinviene un Theodoro Nomenclatore, nel 864. un Tiberio Primicerio, nel

a *Vedi il c.5. di questo Libro pag.122.*

Auditori di Rota Bibliothecarj.

b *Rassonus li.3. c.16. pag. 258. post num. 1300.*

c *Hæc omnia habentur in cit. Rasso li.3. c.16. per totum.*

nel 870. un Chriſtoforo parimente Primicerio, nel 956. uno Stefano Diſenſore, nel 962. un Leone Protoſcriniario, nel 996. un' altro Leone Protoſcriniario, nel 1068. un'Aribo medeſimamente Protoſcriniario, nel 1141. un Baro *Cappellanus, & Papæ Scriptor*, e finalmente nel 1225. un *Magiſter Guido Cappellanus Papæ*, eſſendo che poſcia Giovanni XXII. conceſſe l'ufficio di Bibliothecario alli Padri Agoſtiniani, fra' quali egli avanti [*a*] il Pontificato era viſſuto. Mà riportata da Gregorio XI. la Reſidenza della Sede Apoſtolica in Roma nell'anno 1377., & iſtituita da Siſto IV. la Bibliotheca Pontificia nel Vaticano, ne fù diverſo l'uſo, e la nominazione di eſſi.

a Panvinus in ejus Vita.

Auditori di Rota ne' Concilj Generali.

Alli Concilj Generali ſempre ſi ſpediſce da' Papi un' Auditore della Sacra Rota, e tralaſciati gli antichiſſimi Orientali, e li Lateranenſi, in cui di Perſona intervennero li Sommi Pontefici con la loro Curia, in queſti ſei altri Occidentali, cioè nel Lugdunenſe ſecondo aſsiſtè in nome del B. Gregorio X. Guglielmo Durando, nel Baſileenſe ſotto Giovanni XXIII. Franceſco Zabarella Padovano, di cui faràſsi altra menzione nel ſeguente Capitolo, e Giovanni de Polemar [*b*] Barcelloneſe, che per trè intieri giorni argomentò contro l'Heretico Ingleſe Payne: e nel Conſtanzienſe ſotto Eugenio IV. Niccolò Tudeſco il Panormitano, & il celebre Giovanni Caravajal Spagnuolo, nel Fiorentino ſotto Eugenio IV. preſente quaſi tutti gli Auditori della Sacra Rota, nel Lateranenſe à Giulio II., & à Leone X. furono ſempre aſsiſtenti Giacomo Simonetta, e Domenico Jacovacci, & al Tridentino furono ſpediti da Paolo III. Baſtiano Pighini nativo di Reggio ſu'l Modaneſe, e da Paolo IV. Gabrielle Paleotto Bologneſe, e Marcello Creſcenzio Romano, tutti Auditori della Sacra Rota, di cui ciaſcuno per ſe medeſimo meriterebbe un degno elogio à parte, ſe l'iſteſſa deputazione à sì famoſi Concilj non ſerviſse loro di elogio condegno a' loro pregj. Del mentovato Polemar Spagnuolo dice con laude, eziandio un' Autor' Ingleſe e di Religione, e di Patria, [*c*] *Joannes de Polemar Archidiaconus Barchinonenſis, Apoſtolici Palatii Auditor, Juris Pontificii Doctor in Gymnaſio Viennenſi, ad Concilium Baſileenſe inchoandum præmiſſus, in Synodo deinceps præclarè rem geſſit: Præcipuè verò in colloquiis de concordia ineunda*

b Vedi il noſtro 4. Tomo dell'Hereſie ſec. 15. cap. 6. pag. 110. & vide Guillel. Cave in Script. Eccl.

c Guillelm. Cave in Script. Eccl.

cum

cum Huſſitis anno 1433. *inſtitutis inclaruit. Ineunte enim anno à Concilio Pragam ad Bohemos Legatus, crebras de pace, apud Ordines Regni, orationes habuit, eoſque Oratores ſuos, ac Theologos ad Synodum mittere perſuaſit. Baſileam deductis Huſſitis, & diſputatione utrinque initâ, ipſe Petri Payne Angli, qui ultimus omnium pro Bohemis peroravit, argumenta triduâ diſſertatione oppugnavit. Mox ad Bohemos, qui Baſileâ, proditionis metu, properè exceſſerant, remiſſus, pacem exoptatam, Concilii juſſu, compoſuit.* Così anche un'Heretico in condecoramento, e pregio di un'Auditore della Sacra Rota. Del Pighini ſoggiungeſi, che nella celebre controverſia fra' Padri del Concilio di Trento, ſe li Veſcovi in alcuni caſi proceder doveſſero nella loro Dioceſi, come Delegati della Sede Apoſtolica, egli [*a*] *ſtimandoſi obligato à ſoſtener l'autorità Pontificia, della quale era Auditore in Rota*, acremente inſurſe contro il ſempre inquieto Veſcovo di Fieſole, che con la ſua ſolita geloſia della autorità Epiſcopale, oſtava fuor del dovere all'accennata Delegazione, onde per il ſuo zelo, e per la ſua dottrina riportò il Pighini applaudita vittoria dall' Avverſario, e laudi egregie da' Padri del Concilio, e dal Papa in Roma, che non con altro nome chiamòllo, che con quello eſimio di [*b*] *Angelo di Pace*: perlochè meritevolmente fù poſcia dal medeſimo Pontefice Giulio III. ſublimato al Cardinalato, e con raro privilegio in ſuo nome [*c*] Vicario ſopra tutti li Tribunali Urbani di Roma.

a *Card. Pallavic. Hiſt. di Trento lib. 9. c. 2. n. 1. e 15.*

b *Seſſ. 11. Concil. Trid. edizioni Romana.*

c *Vide ejus vitam in Ciacc. to. 3. col. 776. litt. E.*

Dalle Preſidenze de' Concilj Generali paſſiamo alle Legazioni, e Nunziature, alle quali per l'ordinario ſin da antico tempo deſtinati ſono gli Auditori della Sacra Rota Romana. Habbiamo già riferita la Spedizione, che fece [*d*] Leone III. all' Imperador Carlo Magno in perſona d'Hildebando chiamato [*e*] dal Hittorpio *Sacri Palatii Cappellanum*, & accennata altrove [*f*] quella di Giovanni Difenſore, ſpedito Nunzio ne' Regni di Spagna da S. Gregorio: e di ſimili ſpedizioni ne ſono tanto piene l'Eccleſiaſtiche Hiſtorie, che per regiſtrarne il ſolo Catalogo ci converrebbe ſtenderne un Libro. In tempo [*g*] d'Innocenzo III. riſiedeva Nunzio in Parigi un' Auditor di Rota in nome Peregrino, che il medeſimo Papa chiama *Dilectum Filium Magiſtrum Peregrinum Cappellanum noſtrum*, deputato da Innocenzo à prender poſſeſſo di un Bene-

Nunziature antiche de' Padri della Sacra Rota.

d *An.* 795.

e *Vedi il c. 1. di queſto Libro p.* 15. 17.

f *Vedi il capit. 9. di queſto Libro p.* 251.

g *An.* 1211.

ficio vacato in Parigi, e conferito dal Papa ad un Benedetto suo Parente. E' degna di [a] trascriverne l'Epistola, per differenti riguardi, che seco ne porta il successo.

a *Lib. 2. epist. Innocentii III. Reg. 13. in editione Baluzii. epist. 130.*

INNOCENTIUS PAPA III.

EPISCOPO PARISIENSI.

AD signandum devotionis effectum, quam erga nos te non ignoramus habere, præbendam in Ecclesia Parisiensi vacantem in manu propria reservasti, cuique vellemus, sicut per tuas nobis intimasti litteras, conferendam; habiturus gratissimum, si alicui de sanguine nostro conferri dignaremur eandem, quem ob nostram reverentiam, & amorem honoraturum te asseris, & sincerissimè dilecturum. Super quo liberalitatem tuam in Domino commendantes de tantæ devotionis indicio gratiarum tibi referimus actiones. Dignum itaque reputantes, ut de tuo munere tuo satisfiat affectui, præbendam ipsam dilecto filio Benedicto consanguineo nostro, adolescenti siquidem bonæ indolis, quem non minùs signa virtutum, quæ in tenerâ videntur ætate præludere, quàm sanguis, aut caro nobis reddunt acceptum, duximus concedendam. Spectantes, quòd tunc maximè prælibatam præbendam ordinatam esse gaudebis ad votum, cum per ipsum, & ex ipso, Domino concedente, videbis tibi, & Ecclesiæ tuæ gratum provenire profectum. Quò circa fraternitatem tuam monemus, per Apostolica tibi scripta mandantes, quatenus dilectum filium Magistrum Peregrinum Cappellanum nostrum, vice, ac nomine præfati Benedicti, ad eandem præbendam recipi facias in Canonicam, & in Fratrum stallo Chori, ac loco Capituli sibi assignato, de more ipsum in corporalem ejusdem præbendæ possessionem inducas, & inductum facias eam pacificè possidere. Nos enim eundem Benedictum ad te, opportunitate recepta, dante Domino, transmittemus. Datum Laterani idus septembris Pontificatus nostri anno 15. Così egli, che in altro luogo fà degnissima commemorazione di un' altro Auditore della Sacra Rota, chiamato Giovanni da lui più volte spedito Nunzio all' Imperador' Alessio in Costantinopoli, onde ne' Gesti di quel Pontefice rinvienſi, [b] *Quid Imperator responderit, & qualiter ad ejus*

b *Ibid. in gestis Innocentii III. n. 39.*

ejus reſponſum Dominus Papa reſcripſerit per Joannem Cappellanum ſuum, illuc iterum deſtinatum, ipſius litteræ ad eundem Imperatorem directæ declarant, cioè [a] *Super cæteris autem dilectum filium Joannem Cappellanum, & Familiarem noſtrum, Apoſtolicæ Sedis Legatum, virum providum, & diſcretum, nobis, & Fratribus noſtris, obtentu ſuæ Religionis, & honeſtatis acceptum, ac tuæ ſerenitati devotum ad Imperialem Excellentiam duximus deſtinandum: monentes, & exhortantes attentius, quatenus eum, ſicut Legatum Apoſtolicæ Sedis benignè recipias, & honores, & ea ſine dubitatione qualibet credas, quæ tibi ex parte noſtra duxerit proponenda.* Del medeſimo Giovanni il medeſimo Pontefice [b] replica in altra lettera le medeſime parole; mà con maggior' eſpreſsione di Pontificia ſtima in altra lettera da Innocenzo diretta à Colojanni Signor de' Blanchi, e de' Bulgari cosi egli di lui dice; [c] *Licet igitur tantæ memoriæ levitatis nos uſque adeo induxerit ad cautelam, ut nullum ex Fratribus noſtris, Cardinalem ſcilicet, ad tuam præſentiam mitteremus; nihilominus tamen dilectum filium Joannem Cappellanum, & Familiarem noſtrum, Apoſtolicæ Sedis Legatum, virum providum, & diſcretum, quem nos, & Fratres noſtri, ſuæ probitatis, & religionis obtentu, inter cæteros Cappellanos noſtros, ſpecialiter in Domino, dilectionis brachiis amplexamur, ad te duximus deſtinandum, tibi etiam commiſimus vices noſtras, ut & in totâ Terrâ tuâ quoad ſpiritualia corrigat, quæ corrigenda cognoverit, & ſtatuat, quæ ſecundùm Deum fuerint ſtatuenda. Per ipſum quoque, Archiepiſcopo Terræ tuæ pallium, in ſignum videlicet plenitudinis Pontificalis Officii, deſtinamus, ei, juxta formam, quam ſub Bullâ noſtrâ dirigimus, conferendum. Eidem quoque Legato noſtro dedimus in mandatis, ut, ſi quì forſan in Terrâ tuâ promovendi ad Ordines fuerint, vel in Epiſcopos conſecrandi, per vicinos Catholicos dumtaxat Epiſcopos, & ordinandos ordinet, & conſecret conſecrandos. Mandamus quoque ipſi, ut de Coronæ Progenitoribus tuis ab Eccleſiâ Romanâ collata, tam per libros veteres, quàm alia documenta inquirat diligentiùs veritatem, & de omnibus tecum tractet, quæ fuerint pertractanda: ut cum per ipſum, & Nuncios tuos de omnibus redditi fuerimus certiores, conſultiùs, & maturiùs, prout procedendum fuerit,*

a *Ibid. pag. 42. in fine.*

b *Ibid. pag. 46. ante medium.*

c *Ibid. p. 53. in princ.*

proce-

procedamus. Monemus Nobilitatem tuam, quatenus Legatum ipſum ſicut Perſonam noſtram benignè ſuſcipias, & honorificè ſtudeas pertractare, ſalubria monita, & ſtatuta ipſius & tu ipſe recipiens, & ab univerſa Bulgarorum, & Blanchorum gente recipi faciens, & ſervari. Soggiunge lo Scrittor de' Geſti d'Innocenzo, che Calojanni [a] *Miſit Blaſium Blandizberenſem Epiſcopum cum præfato Cappellano Joanne, per quem quædam donaria in ſignum devotionis Domino Papæ tranſmiſit, & litteras hunc tenorem habentes.*

a Ibid. pag. 55.

Deo adjuvante, & intervenientibus orationibus Sanctitatis tuæ, venit ad me præſens Nuncius Apoſtolicæ Cathedræ, & primæ Sedis Principis Apoſtolorum, & Sanctæ, & Univerſalis Eccleſiæ Romanæ Joannes Cappellanus, & detulit mihi litteras ex præcepto Sanctitatis tuæ, & Apoſtolicæ Sedis, & palleavit dictum Archiepiſcopum, & fecit eum Primatem totius Bulgariæ, & Blachiæ. Con le lettere di Calojanni pervenne ancora al Papa la lettera del palliato Arcivescovo Baſilio, in cui del Legato Auditore della Sacra Rota replica, [b] *Litteræ mihi ex parte Domini Imperatoris venerunt, Domini Joannis, dicentes mihi, Revertere citò, quia hìc perveni à Domino Papa. Legens ergo litteras Imperatoris, & videns, quoniam me vocavit, reverſus ſum, & perveni Driam per menſem Septembris, & inveni Virum ſanctum*, cioè Giovanni Cappellano, Auditore della Sacra Rota, *juſtum, & rectum à Sanctitate tua directum: nomen ejus Joannes Cappellanus*, e più ſotto, *Sicuti continebatur in litteris veſtræ Sanctitatis, ſic Dominus Joannes Cappellanus fecit. Secundùm Edictum magnæ veſtræ Sanctitatis, veſtram dedit mihi benedictionem, & largiens mihi pallium ad plenitudinem Pontificalis Officii, menſe Septembris, octavo die, in feſto Nativitatis Sanctiſſimæ noſtræ Dei Genitricis.* Così da preſſo ſei Secoli addietro, nelle memorie, e lettere del Pontefice Innocenzo III., del gran Giovanni Auditore della Sacra Rota, e Riſtaurator del Chriſtianeſimo nelle Provincie della Bulgaria, e Vallacchìa.

b Ibid. pag. 59.

Enumerati queſti pochi eſempj delle antiche Nunziature, ſuperflua ſarebbe la fatica di regiſtrar li medeſimi, che ſotto gli occhi di ognuno ſono à tutti ò noti, ò viſibili. Nel ſolo tratto del Secolo ſcaduto contanſi venti Nunziature ordinarie, confe-

conferite da' Papi alli Padri del Tribunale della Sacra Rota in Germania, Francia, Scozia, & altrove, oltre alle ſtraordinarie, che ne accreſcono di un terzo il numero, e qualche volta trè Auditori nel medeſimo tempo hanno ſoſtenuto inſieme trè Nunziature, Gioſeppe [*a*] Moſti in Savoja, Gio. [*b*] Giacomo Cavallerini in Parigi, e Federico [*c*] Caccia in Spagna, impoverendoſi per così dire di Soggetti preſenti il Tribunale per arricchire con la preſenza le Parti più lontane del Mondo. E preſentemente, mentre queſte coſe ſcriviamo, in honorevolezza del Tribunale, e della Perſona il noſtro Regnante Pontefice Clemente XI. hà ſpedito Nunzio in Spagna l'Arciveſcovo di Neocesarea Pompeo Aldovrandi Auditor della S. Rota Bologneſe, & hà conferito à Cyriaco Lancetta Auditor Romano la Reggenza della Penitenziaria, & ad Anſaldo de Anſaldis Fiorentino l'ufficio di Dataria, che diceſi il *Conceſſum*, Spedizioni honorevoli, ſolite à darſi per l'ordinario a' Padri della Sacra Rota, ò a' più provetti Prelati della Corte, vacate per l'aſſunzione di Giovanni Molines Decano del Tribunale al Supremo Inquiſitorato delle Spagne, al qual Poſto è ſtato nominato da Filippo V. Rè di que' Regni, come già dal Rè Filippo II. alla medeſima Dignità fù nominato l'altro inſigne Auditor di Rota Gaſparo de Quiroga, di cui altra menzione faremo, quando nel Capitolo ſeguente lo vedremo ſollevato al Cardinalato.

Nunziature moderne de' Padri della Sacra Rota.

a *An.*1691.
b *An.*1693.
c *An.*1693.

Dell' aſſiſtenza de' Padri della Sacra Rota nelle Congregazioni più coſpicue di Roma habbiam parlato [*d*] altrove: onde ciò, che reca meraviglia, à chi conſidera, quanto tenue ſia il numero di dodici per ſupplire à i grandi affari del Tribunale, alli poderoſi impieghi delle Nunziature, e alle laborioſe aſſiſtenze delle Congregazioni, ſi è, che giuſtamente ſtimando i Pontefici l'habilità di queſti Padri ſuperiore ad ogni più arduo affare, per lo più di eſſi ſi ſervono, & eſſi ſcielgono per empir' i Poſti più qualificati, ò dello Stato di Roma, ò di Roma, e quindi è ſucceduto, che da' Papi hora foſſe [*e*] ſpedito alla cuſtodia della Fede Cattolica in Avignone, manomeſſa ne' ſuoi Confini da' Calviniſti Franceſi, co'l titolo di Vice-Legato, l'Auditor Guglielmo Dunozet, hora chiamato [*f*] foſſe Maggiorduomo in Palazzo Horazio Mattei, Padre così zelante, & innamorato del ſuo Tribunale, che

d *Vedi il c.* 5. *pag.* 131.

Altre gran Cariche ad eſſi conferite.

e *An.* 1621.

f *An.* 1671.

che inhabilitatò alla aſſiſtenza di eſſo per la rottura di una gamba, vi ſi faceva portare in ſedia, [a] come in carro di trionfo, hora in termine di meno di cento anni aſſunti alla laborioſa, e geloſa carica di Datarj Pontificj nove Auditori della Sacra Rota, cioè Hippolito [b] Aldobrandino Fiorentino, Pompeo [c] Arrigone Romano, Franceſco [d] Sacrati Ferrareſe, Clemente [e] Merlini di Forlì Auditor di Rota, per la Città di Ferrara, Giacomo de Cavalieri [f] Romano, Domenico [g] Cecchini Romano, Giacomo [h] Corrado Ferrareſe, Pietro Otthoboni [i] Veneziano, e Gaſparo [k] Carpegna Romano, due de' quali, cioè l'Aldobrandini, e l'Otthoboni furono poſcia eziandio aſſunti al Pontificato, il primo co'l nome di Clemente VIII. il ſecondo parimente con quello di Aleſſandro VIII.

a *Diar. p.g.281.*

b *An. 1585.*

c *An. 1595.*
d *An. 1621.*
e *An. 1623. 26. Febr.*

f *An. 1623. 15. Septembr.*
g *An. 1644.*
h *An. 1666.*
i *An. 1667.*
k *An. 1670.*

Governadori di Roma.

Nel corſo medeſimo di men della metà di un Secolo habbiam veduto ſollevati alla gran carica di Governadore di Roma cinque illuſtri Perſonaggi, Padri della Sacra Rota, Pompeo [l] Vareſe Romano, Luigi [m] Bevilacqua Ferrareſe, Franceſco [n] Caffarelli Romano, Bernardino [o] Scotti Milaneſe, & Aleſſandro [p] Falconieri Romano, che preſentemente, mentre queſte coſe ſcriviamo, ne ſoſtiene il Poſto, Soggetto già emerito in altre riguardevoli Cariche, e che congiungendo alla nobiltà del Sangue la nobiltà più ſtimabile del genio, rendeſi egualmente amato, e temuto nell' amminiſtrazione incorrotta della Giuſtizia, Benemerito della Sacra Rota per la riſtaurazione da eſſo fatta dell'Archivio Rotale, Somminiſtratore in gran parte à Noi dell' idea, e delle notizie di queſto Libro, e degno di egregia laude ſopra tutti, ſe ciaſcun non foſſe eguale nel merito a' ſuoi Colleghi.

l *An. 1668.*
m *An. 1695.*
n *An. 1706.*
o *An. 1711.*
p *An. 1717.*

A tante, e così coſpicue Cariche, alle quali vengono concordemente ſollevati da' Pontefici gli Auditori della Sacra Rota Romana, ben corriſponde una piena compiacenza, che tutto il Mondo hà di eſſi, ſenza ò emulazione di eguali, ò invidia d'inferiori. Nella Corte di Roma tanto vale il dire, *Auditore di Rota*, quanto privilegiato, e diſtinto ad ogni grandezza, onde in ogni proviſione, ò di Beneficj, ò di Poſti, che ſi diſpenſano in queſto gran Principato Eccleſiaſtico, e Temporale, ogni qualunque volta ſentaſi ò proveduto, ò inalzato un' Auditore di Rota, tutti in riguardo del merito,

Compiacimento della Curia Romana nella eſaltazione degli Auditori di Rota.

ò della

ò della Carica, ò della Perſona, ſempre ne approvano l'elezione, ò applaudiſcono al Beneficato, ò ammutiſcono alla contradizione, alla quale ben prevederebbono Contradittore tutto il Mondo: come appunto ſucceſſe di quell' arrogante Soldato, che volendo ripigliare ò di vile, ò d'indegno Parmenione, Capitan prode, che ſempre militava al lato di Aleſſandro, fù fatto in pezzi da' ſuoi Compagni, che ad una voce eſclamarono, *Pereat, qui detrahit Viro, quem laudat Alexander.*

Nè ſolo il Mondo dà lode à queſto gran Tribunale, mà Dio medeſimo pare, che goda in rimirarlo ſempre più inalzato nella ſua Chieſa. Trà Patriarchi, Arciveſcovi, e Veſcovi uſciti dal ſolo Auditorio della Sacra Rota Romana in quei pochi Secoli, di cui habbiamo diſtinzione di memoria dagli Scrittori, cento ſettantaſei ne conta il Cantalmaggio ſino all'anno 1639., che ſe ad eſſi aggiunger voleſſimo li rimanenti à quelle Eccleſiaſtiche Dignità ſollevati ſino al giorno preſente, forſe ne ſarebbe tanto più riguardevole il numero, quanto più ſorprendente l'ammirazione delle loro egregie qualità. Di eſſi alcuni ſe ne annumerano [a] Reſidenti ne' loro Veſcovadi con la ritenzione dell' Auditorato, molti di ſplendida beneficenza nell' adornamento delle loro Cathedrali, e tutti di degna fama nell' amminiſtrazione delle loro Dioceſi.

[a] *Vide Cantalm. in Sync. pag. 12.*

CAPITOLO XI.

Auditori della Sacra Rota promossi al Cardinalato, loro Virtù, Fatti, e Dottrina; e come degnamente habbiano sostenuta una tanta Dignità.

A quelle tante, & honorevoli Cariche da Noi poc' anzi descritte nel Capitolo precedente, sono state, e sono ò come preludio all' Opera, ò come gradini al poggiar', e salire à quell' altezza di Dignità, che per le loro egregie fatiche si sono meritati, e meritano i Padri di quest' augusto Auditorio, al cui racconto presentemente ci porta il corso intrapreso di questo Libro. [a] *Labores gloria sequitur*, disse già quell' antico, e veridico Poeta presso Stobeo, e'l Declamatore [b] Romano assicura, che *Ei labori dignè incumbitur, ubi effectus, & gloria speratur*. Onde se raggion vuole, che di quei più nel Mondo si parli, che più esposti stanno al Mondo su'l Candelabro eccelso della Chiesa di Dio, certamente à Noi si presentano avanti tanti illustri Soggetti, che dal Tribunale della Sacra Rota Romana hanno li Pontefici Romani sublimato alla eminenza del Cardinalato, che di tutti il distinguerne ordinatamente il numero ci si renderebbe cosa altrettanto difficile, quanto impossibile il descriverne degnamente il valore, le opere, & il pregio. Raro, e forse nissun Collegio vi è, per grande, e maestoso ch' egli sia, rara certamente, e forse nissuna Religione, per ampla, e vasta ch' ell' apparisca, che tanti Cardinali in cinque Secoli vanti ò suoi Colleghi, ò suoi Figli, quanti il Tribunale della Sacra Rota Romana, benche il numero de' Padri non habbia mai in alcun tempo per l'addietro oltrepassato il trigesimo, e sia presentemente ristretto nel duodecimo. Dell' antica, e nobilissima Religione Benedettina, la quale hà veduto regnar nel Soglio Pontificio ventisette Papi suoi Religiosi, il Ciaccone numera [c] cento ventitrè Cardinali, quando Noi del Tribunale della Sacra Rota, che pur' egli hà havuto dieci Pontefici,

a *Hesiod. apud Stobæum.*

b *Quintil. Declam. 6.*

Numero de' Cardinali Auditori della Sacra Rota.

c *Ciacc. tom. 4 in Indice.*

tefici, in ſuccinto Catalogo regiſtreremo ben cento venticinque Cardinali ne' ſoli cinque Secoli proſſimamente ſcorſi, oltre à quelli, di cui non habbiamo alcuna memoria avanti il milleſimo, non perche avanti il milleſimo niſſun Padre della Sacra Rota foſſe ſtato inalzato alla Dignità Cardinalizia, mà perche nè pure il Ciaccone, che hà preſo l'aſſunto di ſcrivere l'Hiſtoria de' Cardinali, ne' primi cinque Secoli della Chieſa di neſſuno diſtende la Vita, e de' rimanenti cinque fin' al milleſimo, di rari, e pochiſſimi, indicandone più toſto il Nome, che le Cariche, & i fatti. Miſeria à Noi provenuta dalla barbarie de' tempi, dalla perdita delle Scritture, e dalla ſcarſezza degli Hiſtorici, da' quali dipende la gloria de' Principi, la fama de' Grandi, e l'ammaeſtramento della Poſterità. Tuttavia l'eccellenza de' Soggetti à Noi noti compenſando con fortunata uſura ogni mal paſſato, e come riſondendo i lampi delle loro glorie anche à que', che giacciono nell' oſcurità, e frà le tenebre dell' oblivione, coſe grandi dirremo di eſſi, che volendole tutte diſtintamente deſcrivere, ci converrebbe ſcrivere una nuova Hiſtoria, che ne' ſuoi racconti ſorprenderebbe certamente con la meraviglia la curioſità de' Lettori. Onde ſolamente di ogni Secolo ne anderemo dando qualche ſaggio, acciochè quindi ciaſcun deduca dal valore di pochi il pregio di tutti.

E primieramente nel fin dell' undecimo Secolo, e nel principio del duodecimo il Cantalmaggio [*a*] enuncia trè Auditori della Sacra Rota creati Cardinali da [*b*] Paſchale II., e due di eſſi il Caccone diſtingue co'l titolo [*c*] di *Pontificii Sacelli Sacerdotes*, cioè Hugo Viſconti di Alatri Cardinal di Santi Apoſtoli, honorevolmente chiamato dal Platina [*d*] *Riputatiſſimo Prelato*, Saxo Conte di Segni nativo della Città di Anagni Cardinal di S. Stefano *in Monte Cœlio*, e Pietro Gherardeſchi di Piſa Cardinal di Santa Suſanna, al quale il ſopracitato Ciaccone conferiſce meritato elogio di Dottrina, annotandolo promoſſo al Cardinalato, *Ex Papæ Scriptore*, & *Pontificii Sacelli Sacerdote*.

Trè Auditori della S. Rota Cardinali dall' anno 1098. fin' all' anno 1200.

a *Cantal. in Synt. Auditorum S. Rotæ, & ex Ciacc. in Vitis Card.*

b *anno* 1099.

c *Ciacc. to. 1. col. 917. d.*, & *col. 918. B.*

d *Plat. in Gelaſio II.*

Il primo, cioè Hugo Cardinal di Santi Apoſtoli fù Eccleſiaſtico di sì fervoroſo zelo, che pari à lui non hebbero, e Paſchale II., che lo creò Cardinale, e Gelaſio II., che da lui riconobbe la ſua ſalvezza. Concioſiacoſache al primo,

Hugo Cardinale, e ſue Virtù.

egli ricuperò, e poi difese Benevento dalle mani de' Nemici, e co'l terror dell' armi mantenne in fede la fortezza di Monte Circello, & al secondo salvò la vita, allor quando sorpresa Roma dall' Imperadore Henrico, e nella fuga Gelasio ò indebolito di forze, ò atterrito dallo spavento, essendo divenuto impotente à proseguirla, fù da lui con stupendo sforzo di forza preso in braccio, e dalla Porta di S. Paolo portato ben per molte miglia sin' al Porto Romano, ove fattosi sostegno, e scudo del suo Pontefice, imbarcòllo ad Ardea, e quindi à Gaeta, e poi à Capua trasportòllo, e destinato di nuovo alla difesa di Benevento, marchiò poscia in Puglia al riparo di ripentini tumulti, e dalla Puglia mandato Legato per affari di guerra al Conte Ruggiero di Sicilia, di nuovo facendo suo ritorno à Capua, con esso seco riconduſſe Gelasio à Roma, trionfatore in due anni di molti Nimici, e ristauratore invitto della vita, e gloria di un Pontefice.

Saxo di Segni Cardinale, e sue Virtù.

Il Saxo Cardinal di S. Stefano *in Monte Cœlio* con la forza della voce, e con il nervo delle ragioni domò il fiero orgoglio di Henrico, che humiliòssi à Callisto II. Successore

a *Ciacc. loc. citat.*

di Gelasio, onde morto Callisto [*a*] *Romanus Clerus, Populusque non alium proclamaret Romanum Pontificem, nisi Saxonem.* Mà Dio dispose altrimente le cose, e volle Pontefice Honorio pur II., che succesſe à Callisto nel Pontificato. Cardinal di gran merito nell' operare, e di gran facondia nel dire, se nel disinganno degli altri non havesse ingannato se medesimo nel seguir le parti dell'Antipapa Anacleto contro il vero Pontefice Innocenzo. Mà tal'è la miseria de' Grandi, che spesse volte à tutti sono buoni, fuorche à se stessi.

Il Gherardeschi poi Cardinal di Santa Susanna meritò per suo Protettore appresso il Pontefice Innocenzo II. un

b *S. Bernar. epist. ad Innoc. Pontific.*

S. Bernardo, [*b*] che nell' agitazione dell' accennato scisma scrisse à favore di lui, di cui soggiunge il sopracitato Ciaccone, *Cœterum Romæ fuisse Petrum magnæ auctoritatis, significat, quod Joannes Sarisberiensis illius temporis candidissimus Scriptor habet his verbis — Quis nescit Petrum Pisanum, cui nullus, aut vix similis erat in Curia?*

Ventidue Auditori della S. Rota Cardinali dall'anno 1200. fin' all'anno 1300.

Mà nel decimoterzo Secolo in numero molto maggiore si annotano gli Auditori della Sacra Rota promossi al Cardinalato. Il Cantalmaggio alcuni ne riferisce, & à lui, che hà

havuto

havuto la gloria di teſſerne il primo il Catalogo, non eſſendo forſe noti tutti, Noi ne aggiungiamo altri con diligente induſtria rinvenuti in altri Autori. Ventidue Cardinali dunque uſcirono in queſto Secolo dall' Auditorio della Sacra Rota, e queſti, [*a*] Hugolino Conte di Anagni, Mauro d'Amelia, Giovanni medeſimamente Conte di Anagni, congiunto di ſangue al Pontefice Innocenzo III., Giovanni . . ., Ottaviano Conte di Segni, un' altro Giovanni . . . ., Pietro Saxo di Anagni, Sinibaldo Fieſchi di Genova, Gottifredo Caſtiglione Milaneſe congiunto parimente di ſangue con il Pontefice Celeſtino III., Ottaviano Ubaldini Fiorentino, Pietro de Collemedio Franceſe, Bernardo Aiglerio Franceſe, Bentivenga de Bentivenghis di Acquaſparta, Bernardo di Languiſella Franceſe, Niccolò Conte di Segni, Giacomo Pecorari Piacentino, Simone Mompizio Franceſe, Gluſiano Caſati Milaneſe, Napolione Orſino Romano, Giovanni Monaci Franceſe, Franceſco Caetani di Anagni, e Theodorico Raynieri di Orvieto. E perche di tutti lunga Hiſtoria ſarebbe il compilarne il merito, Noi di alcuni regiſtraremo qualche più degna qualità, onde ne reſti più preziosa, e vaga la memoria, e la lezzione di queſto Libro.

[a] *Ex Ceutal. & Ciac. & aliis: ab ann. 1200. uſque ad ann. 1300.*

Hugolino Cardinal Diacono di S. Euſtachio, chiamato [*b*] dal Ciaccone *Cappellanus Papæ*, dall' Auditorato della Sacra Rota promoſſo al Cardinalato dal Pontefice Innocenzo III. ſuo Zio cugino, ſoſtenne il peſo di cinque Legazioni, nel Regno di Napoli, in Francia, in Toſcana, nel Piemonte, & in Germania. Quindi inalzato al Pontificato co'l nome di Gregorio IX., di eſſo più diffuſamente parleràſſi nel Capitolo ſeguente.

[b] *Ciacc. to. 2. col. 17. E.*

Giovanni Conte di Anagni, congiunto parimente di ſangue co'l Pontefice Innocenzo III., [*c*] *Ex Cappellano renunciatus Diaconus Cardinalis S. Mariæ in Coſmedin, & S. R. E. Cancellarius*, viſſe, e morì, degno Padre della Sacra Rota, e degniſſimo Cardinale Parente di un Pontefice.

[c] *Ibid. col. 21. F.*

Creatura di Gregorio IX., fù Giacomo Pecorari Piacentino, prima Penitenziere, & Auditore della Sacra Rota, e poſcia Cardinal Veſcovo di Paleſtrina. Molto egli operò, e molto più ſoffrì per la Sede Apoſtolica, e fù degno figlio di un tal Tribunale, e degno Porporato di un tanto Collegio.

Prigio-

Prigione due volte dell' empio Imperador Federico II., da cui con allettamenti richiesto à prestargli ossequio, [a] *Ille imperterritus, Colere se velle Federicum tandiu, quamdiu ille Ecclesiam coluisset, respondit*: Esercitato con molte Legazioni in Germania, in Ungheria, in Francia, in Spagna, e per l'Italia, fù poi dal medesimo Gregorio IX. dichiarato suo Vicario in Roma, e in simil Posto lasciato in Roma da Innocenzo IV., quando à questo Papa convenne suggirsene in Francia. Onde in tanta estimazione salì nel concetto di tutti che [b] *morum ejus majestate, & virtute ductus Beatus Gregorius X., qui tunc in minoribus erat, ejus familiaritatem expetiit, & dum vixit, officiosissimè coluit.*

a *Apud Ciacc. tom.2. col.82. B.*

b *Ibid col 87. A.*

Del celebre, e rinomato per grandezza, e per fama Sinibaldo Fieschi Genovese, prima Auditore di Rota sotto Honorio III., e poi promosso al Cardinalato co'l titolo di S. Lorenzo in Lucina da GregorioIX., suo Collega una volta nel Tribunale, rinvienſi scritto nel Forstero, [c] *Tantâ auctoritate, & veneratione pollebat, ut à multis Juris utriusque peritissimis* PATER, ET ORGANUM VERITATIS, *appellatus sit*: e di lui soggiunge un' altro Autore [d] *Magister Sinibaldus de Flisco Genuensis in Jurisprudentiâ, cui litterarum generi à teneris annis devinctus fuit, tantùm profecit, ut* LUMINARE MUNDI *omnium voce diceretur*. Fù egli Autore di molti Commentarj sopra li cinque Libri de' Decretali, e di un dotto Apologetico *De potestate Ecclesiastica, & Jurisdictione Imperii*, e gran Dottore, e gran Cardinale, lo vedremo ancora ben tosto nel Capitolo, che siegue, gran Papa, & il secondo Papa, che nel breve termine di sedici anni dasse la Sacra Rota al Christianesimo. In questo Posto creò egli subito due Colleghi Cardinali, de' quali si è pregio dell' Opera registrarne in questo luogo una degna memoria.

c *Forst. in Hist. juris civilis l.3. cap. 14. pag.482.*

d *Ciacc.to.2.col.81. B.*

Un d'essi fù Gottifredo Castiglione Milanese, Cardinal Diacono di S. Hadriano, congiunto di sangue al Pontefice Celestino III., che in qualità di Auditore della Sacra Rota fù da Honorio III. per gravi Ecclesiastici affari spedito Legato in Sardegna, e cotanto prediletto ad Innocenzo, che di lui scrisse Mattheo Paris nella sua Historia d'Inghilterra, [e] *Eodem quoque tempore obiit Gaufridus Cardinalis, quo non erat aliquis Domino Papæ alius specialior, vel utilior, nec scientiâ, & moribus clarior.*

e *Matth. Paris in Hist. Angl. ad ann. 1245.*

L'altro

L'altro fù Ottaviano Ubaldini Fiorentino, chiamato dal Ciaccone *Papæ Cappellanus*, e quindi Cardinal Diacono di S. Maria *in viâ latâ*, esaltato da Gregorio IX. anche avanti il Cardinalato colli nobilissimi attestati di [a] *Genere nobilis, scientiâ, & moribus decoratus*, e doppo il Cardinalato dal Villani [b] *Vir apud Principes Viros illius ætatis summæ æstimationis*, & al B. Pontefice Gregorio X., sotto cui egli morì, [c] *unicè charus*. [d] *Hic est ille Ubaldinus*, dice di lui il Ciaccone, *prælato, ambitiosoque ingenio, & magnis opibus potens, Danthis Poetæ carminibus, obliquo probro simul, & laude celebratus*. Molte Legazioni hor con prospero, hor con sinistro evento egli intraprese in servizio della Sede Apostolica, colle cui Truppe ricuperò al Papa tutta la Romagna, rendendosi formidabile anche nel nome per tutta l'Italia.

a *Apud Ciacc. tom. 2. col 124. A.*

b *Jo. Vill. in histor. Fior. lib. 7. cap. 43.*

c *Ciacc ibid col. 125. D.*

d *Ibid. col. 124. C.*

Bernardo Aiglerio Auditore di Rotà Francese sotto [e] Innocenzo IV., anche in grado di Prelato, fù l'unico Consigliere, & arbitro del Rè Carlo I. di Napoli, al quale Urbano IV. [f] *de ejus prudentiâ, sapientiâ, & sanctitate certior factus*, conferì l'amministrazione del Monasterio di Monte Casino, ove ripostì li Monaci esiliati, e banditi dalla prepotenza laicale de' Rè di Napoli, con lunghe fatiche di diecinove anni, riacquistò tutte le Terre di quel Santuario, onde da Clemente IV. creato Cardinale sostenne le Legazioni, & in Francia contro gli Albigensi, e in Costantinopoli contro i Scismatici, e quindi di ritorno à Monte Casino volò al Cielo carico d'anni, e di meriti, la cui fama resta in Terra gloriosa, e per le grandi opere, che fece, e per le erudite, che scrisse.

e *anno 1244.*

f *Ibid. col. 175. C.D.*

Bentivenga de' Bentivenghis di Acquasparta, Auditore della Sacra Rota sotto Niccolò III., da cui eziandio fù poi creato Cardinale: Dottore esimio, del quale lasciò scritto Paolo Cortese [g] *Ab hoc nunquam sit scribi, & disputari destitum, & multa in Theologiâ scripta servantur*.

g *Apud Ciacc. tom 2 col. 223. D.*

Niccolò Conte di Segni, Cardinal di S. Marcello, spedito da Gregorio IX. Legato in Armenia, Gluffiano Casati [h] *Sacri Palatii primùm Auditor, deinde Presbyter Cardinalis SS. Petri, & Marcellini à Martino IV. renunciatus est. Huic Nicolaus III. tradidit discutiendam declarationem Regulæ Minorum, quam ipsemet scripserat, ad comprimendos quo-*

h *Ciacc. to. 2. col 242. D.*

quorundam inſolentes auſus, atque ad refrænandas æmulorum impudentes detractiones, qui Minorum vitæ, & Regulæ obloquebantur. Simone Mompizio Franceſe, Cardinal di S. Cecilia, che intervenne ſotto il B. Gregorio X. nel Concilio ſecondo di Leone, da cui, terminato il Concilio, fù dichiarato Legato per tutta la Francia, che vedremo ancora ben toſto inalzato al Pontificato col nome di Martino IV. Napolione Orſini Romano, Diacono Cardinal di S. Hadriano, famoſo per quindici Legazioni con gran coraggio in gravi affari ſoſtenute per la Sede Apoſtolica: Theodorico Raynieri d'Orvieto, Cardinal di S. Croce in Gieruſalemme, Rettore, e Capitan Generale nel Patrimonio di S. Pietro: Bernardo di Languiſello Franceſe, Cardinal Veſcovo di Porto, chiamato da Martino IV., allor che ſpedillo Legato per l'Italia, *Angelo di pace*: Giovanni Monaci Franceſe, Cardinal di SS. Pietro, e Marcellino, dottiſſimo Porporato, & *Vir ænei pectoris*, & *accerrimus Eccleſiaſticæ libertatis propugnator, aſſertor, ac vindex*, [a] e Franceſco Caetani di Anagni, Nipote di Bonifacio VIII., Auditore della Sacra Rota, e poſcia Teſoriere Pontificio, Cardinal Diacono di S. Maria in Coſmedin, del qual' hebbe à dire lo Scrittor della Vita di Bonifacio VIII. [b] *Doctus in jure enodando fuit, quem à Bonifacio VIII. accitum ferunt ad Senatus Conſulta explicanda*: Soggetti tutti, che uſciti in queſto decimoterzo Secolo dall'Auditorio della Sacra Rota alla Dignità Cardinalizia diedero egualmente, e riceverono pregio dal loro illuſtre Tribunale.

a *Ciacc. to.1.col.457.*

b *Chriſtoph. Caſanatus in Vita Bonif. VIII.*

Nel ſeguente, che fù il decimo quarto, il Cantalmaggio, & il Ciaccone annumerano altri ventitrè Auditori della Sacra Rota, da diverſi Pontefici promoſſi al Cardinalato, cioè Berengario Stedelli, Bernardo Caſtaneto, Guglielmo Mandagoſo, Ademaro Roberti, Guglielmo Agrifolio Franceſi, Matheo Corozman Tedeſco, Bernardo Biſignetto ....., Egidio Iſalnio Bellamera, Guglielmo Canato, Guglielmo Novelletti, Pietro Bernia, Pietro Flandrini, Pietro Sarcenago, Franceſi, Tommaſo .... Ingleſe, uno [c] annoverato dal Cantalmaggio ſenza nome .... de Benechino ...., Anglico Grimoaldi Franceſe, Bartholomeo Mezzavacca Bologneſe, Giovanni .... di Amelia, Ludovico Fieſchi Genoveſe, Pietro Corſini Fiorentino, Coſimo Migliorati Abbruzzeſe, e Baldaſſar Coſſa Napolitano: Tutti di fatti illuſtri, e di fama. Be-

Ventitrè Auditori della Sacra Rota Cardinali dall' anno 1200. fin' all'anno 1409.

c *Cantal. In ſuis Syrm. num. 85.*

Berengario Stedelli, [a] *Juriſprudentiæ ſcientiâ inſtructiſſimus, & in Legum facultate verſatiſſimus*, fù uno de' trè, che per comandamento di Bonifacio VIII. ordinò, e diſteſe il ſeſto Libro de' Decretali, & à cui ſcriſſe il Papa, preſcrivendogli la forma, e'l modo di degradare i rei Sacerdoti, e condannarli alla morte. a Ciacc. to.2.col.373.

Guglielmo Mandagoto Cardinal Veſcovo di Paleſtrina, famoſo per le laudi, che gli danno li Pontefici Niccolò IV., e Clemente V. ne' loro Regiſtri, e Bonifacio VIII. nel proemio del ſeſto de' Decretali, e tutti quegli Autori, che [b] riferiſce l'Oudin, & il Ciaccone, che diſtintamente annota un' egregio Libro, dedicato da lui ad un' altro ſuo Collega nella Sacra Rota, co'l titolo *Magiſtri Guillelmi de Mandagoto, Domini Papæ Cappellani, Liber de Electionibus Prælatorum, ad Magiſtrum ſuum Dominum Berengarium Fredole, Domini Papæ Cappellanum, & Doctorem Decretorum*. b Caſim. Oudin in Scriptt. Eccleſ. pag. 567.

Guglielmo Agrifolio Cardinale di S. Maria in Traſtevere, [c] *Conſanguineus, & Cubicularius ipſius Papæ*, cioè di Clemente VI., dal medeſimo fù promoſſo al Cardinalato, e morto nel breve corſo di un' anno, [d] *Urbanus V. Pontifex*, ſoggiunge di lui il Ciaccone, *grati animi memor erga Guillelmum hunc Cardinalem promovit ejus Nepotem ejuſdem nominis, & cognominis ad Cardinalatus faſtigium: Ajebat enim Pontifex, ſe fuiſſe vocatum ad Cardinalatus apicem, procurante inter cœteros Guillelmo Cardinale de Agrifolio*. c Annotat. in vita Clem. VI. d Ciacc. to.2. col.507. B. in fine.

Mattheo Corozmari, Auditore della Sacra Rota ſotto Clemente VI., fù da queſto Pontefice dichiarato Cardinale nell' anno 1350. Mà Ferdinando Ughelli [e] ſoggiunge, e con l'Ughelli il Cantalmaggio, *illam Dignitatem modeſtè renuiſſe, neque Titulo Cardinalitio unquam uſum fuiſſe*. Ond' egli ſi reſe tanto più degno della Porpora, quanto più alieno dimoſtròſſi à quella Grandezza, ch'è tanto anneſſa alla Porpora. e Ughell. in addit. ad Ciacc.

Egidio Bellamera Cardinal di SS. Silveſtro, e Martino, fù un de' più dotti Eccleſiaſtici della ſua età, & un de' più rinomati Padri della Sacra Rota Romana. Il Ciaccone [f] diſtingue due di queſto nome, e dice, *Hic Ægidius Cardinalis nulla Poſteritati reliquit opera*: Aſſerisce bensì un' altro Auditore della Sacra Rota, e di queſto ſoggiunge *Iſte multa* f Ciacc. to.2. col. 540. A.

ſcripſit ad jus Canonicum pertinentia, videlicet Deciſiones Rotæ, Concilia in Jure, De pluralitate Beneficiorum, & permutatione, ſuper Titulo De foro competenti, & ſuper Paragraphum Contrahentes. Mà il Cantalmaggio, [a] che per profeſſione ſcrive ſopra queſta materia, atteſta, e pruova, che l'Auditore di Rota Compoſitor di queſti Libri ſia il deſſo, che l'enunciato Cardinale. Onde à Noi piace, dar più fede, à chi più fede ſi merita in queſto racconto.

a *Cantalm. in Synt. Aud. S. Rotæ n. 11.*

Anglico, overo Angelico Grimoardi, Cardinal di S. Pietro in Vincula, erettor di molti Luoghi pii, e diſtinto Eccleſiaſtico in pregio di dottrina, di cui ſi ſcriſſe, [b] *Pares habebat paucos, æquales nullos.*

b *Auctor Anony vitæ Urbani V. apud Baſquetium.*

Nella prima, e nell'ultima promozione, che fece il Pontefice Bonifacio IX., creò due Auditori della Sacra Rota Cardinali, Coſimo Migliorati, e Baltaſſar Coſſa, ciaſcun de' quali aſceſe al Pontificato. Coſimo Migliorati, Auditore di Rota, Clerico di Camera, Nunzio in Inghilterra, Teſoriere Pontificio, Vice-Camerlengo, e quindi Cardinale di S. Croce in Gieruſalemme, e Legato per quaſi tutta l'Italia, [c] *Apud Bonifacium tantùm auctoritate valuit, ut graviſſima quæque negocia illi publicè committeret: Infirmitate inde gravatus Bonifacius eum publico Conciſtorio propoſuit, eique cunctam Eccleſiæ poteſtatem tribuit. Erat enim humaniſſimus, moribus placidus, vitâ integer, in calamitoſos miſericors, in jejuniis, & orationibus aſſiduus, in Curiæ praxi verſatiſſimus, in reſponſionibus cautus, & argutus.*

c *Ciacc. to. 2. col. 708. A.*

Al contrario il Coſſa [d] *variantis fortunæ rariſſimum exemplum, ex Romani Pontificis Cubiculario*, creato Cardinale di S. Euſtachio, molte Legazioni ſoſtenne, hor ſavio in conſiglio, hor prode in arme, onde di lui ſi ſoggiunge *Vir ſanè cùm armis, tùm Religione clarus.* Amendue vedremo nel ſeguente Capitolo ſublimati al Pontificato, ambedue però maggiori Cardinali, che Papi.

d *Idem col. 710.*

Mà nel Secolo, che fù il decimo quinto della Chieſa venti Cardinali Auditori della Sacra Rota non men condecorarono il loro auguſto Tribunale, che la Maeſtà riverita del Pontificato Romano. Non vi fù Secolo forſe più travagliato di queſto. Lunghi, e replicati ſciſmi ne' Papi: Quattro Concilj Generali nella Chieſa: Moſſe ſpaventoſe de' Turchi nell'

Venti Auditori della Sac. Rota Cardinali dall'anno 1400. fin' all'anno 1500.

Euro-

Europa: Decadimenti d'Imperj in Oriente, e [a] *Foris pugnæ, intus timores*, onde la Primazia Romana parve, che minacciasse rovina à tante scosse. Accorsero à sostenerla venti Cardinali dall'Auditorio della Sacra Rota, che rappresentarono in questa età i dodici rinomati Leoni, che [b] sostenevano il Trono di Salomone. Conciosiacosache, chì con gli scritti, chì con le Legazioni, chì coll'eloquenza, e tutti colla santità de' costumi fecero palese al Mondo, che non mai maggiormente si conoscono, e si riconoscono li Soggetti più qualificati, e virtuosi, che quando di essi ne avviene il bisogno. Et opportunamente non mai meglio, che allora, si servirono di loro li Papi, sì perche eglino differenti di Nazioni si rendevano habili à tutte le Nazioni dell'Europa, come perche alla vera dottrina finalmente cede ogni avverso impegno de' Potentati. Nè quì è nostra intenzione di inserire li nomi di que' Padri della Sacra Rota (che pur molti sono) i quali eletti Pseudo-Cardinali da Pseudo-Papi, pur' essi nel loro genere meritano condegna riflessione, di chì considera, quanta stima facesse il Partito Cattolico, e lo Scismatico d'aver per suoi adherenti Soggetti usciti dall'Auditorio della Rota. Solamente in questo luogo si annoteranno quegli, che da veri Papi furono condecorati della Porpora, quali, come si disse, furono venti in questo Secolo decimoquinto, e [c] questi, Odone Colonna Romano, Giovanni Egidj Francese, Alamanno Adimario Fiorentino, Branda Castiglione Milanese, Francesco Zabarella Padovano, Guglielmo Filesterio Francese, Giovanni Caravajal Spagnuolo, Giovanni de Mella Spagnuolo, Bernardo Erulo di Narnì, Giuliano Cesarini Romano, Reginaldo de Chartres Francese, Antonio Cerdano Majorchino, Bartholomeo Rovarella Ferrarese, Pietro Ferrici Spagnuolo, Domenico della Rovere Torinese, Giovanni Orsino Romano, Gio: Giacomo Sclafenato Milanese, Gio: Antonio di Sangiorgio Piacentino, Bernardino Caravajal Spagnuolo, e Francesco Remolino Spagnuolo. Il pregio di essi è così sorprendente, che ò bisognerebbe di tutti rapportarne, ò di tutti pretermetterne la vita, come succede nella rappresentazione delle cose grandi, delle quali l'accennarne poco è difetto, il dirne molto è lunghezza.

a 2. *Corinth.* 7.

Valore di essi in tempi travagliosissimi per la Sede Apostolica.

b 2. *Paral.* 9. 19.

c *Ex Ciacc. in vitis Card., & ex Cantalm. in Syntag. Auct. S. Rotæ verbo Cardinales.*

Odone Colonna, che poi ascese al Pontificato sotto il

fauſto nome di Martino V., e che ſi diſſe *Temporum ſuorum fœlicitas*, anche in qualità di Cardinal Diacono di S. Giorgio *in Velabro*, [*a*] *ſcientiarum ferè omnium cognitione effulſit*. Con l'eſercizio di nove Legazioni, con la fedeltà verſo gli Amici, e con una diſſinvolta, rara, e ſchietta humanità verſo tutti, ſeppe conciliarſi l'amore di tutti, onde da tutti in termine di dodici anni fù acclamato Pontefice, e di lui molto più à lungo parleràſſi nel Capitolo, che ſiegue.

a *Ciacc. to.2. col.734.*

Giordano Orſino Auditore della Sacra Rota ſotto Bonifacio IX., e Cardinale di SS. Silveſtro, e Martino ſotto Innocenzo VII. aſſiſtè ſempre per la riunione della Chieſa, intrapreſe contro Pietro de Luna Antipapa la Legazione di Spagna, Legato riordinò gli affari della Marca, Viſitatore riformò le Chieſe di Roma, Sommo Penitenziere amminiſtrò con gran lode quel Tribunale, e nel Concilio di Coſtanza accalorì il partito più giuſto di Martino V. Da queſto Pontefice fù poi obligato à ripaſſare i Monti Legato in Francia, & in Inghilterra, d'onde portandoſi parimente Legato in Ungheria, Boemia, e Parti Settentrionali, ſedò i tumulti degli Huſſiti, e Wiccleffiſti, e fatto ritorno à Roma, da Roma ſi partì ſotto Eugenio IV. alla preſidenza del Concilio di Baſilea, d'onde ripatriando, fù di nuovo ſpedito all'incontro dell'Imperador Sigiſmondo, che ſi portava à Roma per ricevere la Corona dell'Imperio, nella qual Legazione preſſo Siena [*b*] morì, glorioſo, e d'immortal memoria per avere ſcorſo più volte tutta l'Europa in ſoſtenimento del Pontificato, e della Chieſa.

b *An. 1439.*

Giuliano Ceſarini Diacono Cardinal di S. Angelo in Peſcaria, [*c*] *Vir uti doctrinâ, ita ſanctitate venerandus*, Lettor di Legge in Padova, prode in valore [*d*] nell'Ungheria, famoſo, e grand'Eccleſiaſtico in trattati di Religione per tutta [*e*] la Germania, [*f*] *Vir, qui nihil unquam ommiſit, quod ad Religionem, ac Fidem Catholicam, & Eccleſiæ auctoritatem ſubſtinendam judicaverit, eloquentiâ ſingulari, & moribus nitidiſſimis ornatus, in Gymnaſiis accuratè verſatus, civilis, divinique Juris ſcientiſſimus*. In tante Spedizioni Eccleſiaſtiche, e Militari, in cui portò con eguale ſtento, e gloria la ſua vita per l'Europa, egli veſtì ſempre camiſcia di lana, ed è fama, [*g*] *Suis in veſtibus ſemper cubitaſſe, longis jejuniis, & ſemel in hebdomadâ pane, & aquâ ſe maceraſſe, quotidie*

c *Ciacc. to.2. col.832. E.*
d *Vedi le noſtre memorie Hiſt. part. 2. pag. 62.*
e *Vedi il noſtro to. 3. dell' Hereſie Secolo XV. cap. 6.*
f *Ciacc. ibid. col.862. E.*
g *Ibid.*

quotidiè Pœnitentiæ Sacramentum obiiſſe, Sacrum feciſſe, & ob profuſam eleemoſynarum largitionem alterum Divum Martinum a Familiaribus nuncupatum. S. Antonino chiamòllo, [a] *Cardinalem ſcientiâ, & famâ probitatis præclarum*: Paolo [b] Corteſe non dubitò di aſſerirlo, *ita multarum rerum varietate doctum, ut jure in Florentina Synodo inter Græcorum, & Romanorum diſceptationem arbiter datus fuerit*. Enea Silvio paſsò oltre, e diſſelo [c] *Virum non ſolùm magnum, ſed admirabilem, in quo neſcias, doctrinâ major, an eloquentiâ fuerit*. Il Cardinal Beſſarione Niceno nella lettera ad Aleſſio Laſcari Imperador di Coſtantinopoli lo eſalta con queſti Titoli di [d] *In omnibus optimus vir, & admirabilis, Latinorum gentis ſimulacrum, & ornamentum naturæ*, & il Pontefice Martino V., *Vitæ integritate, & ſapientiâ præclarum, magnitudine conſilii conſpicuum, in maximis S. R. E. negotiis diuturnâ experientiâ comprobatum*. Mà un tant' Huomo nell' infelice battaglia di Varna [e] contro li Turchi, [f] *Cardinalis S. Angeli tribus ſagittis vulneratus, inter fugiendum apud quandam paludem, equo prolapſus, nobilem exhalavit ſpiritum*. Così di lui li Commentarj di Pio II. Pianſe in dolce rima cotanto acerba morte il celebre Giovanni [g] Cochleo:

Integer, impollutus, inexpertuſque malorum,
Venit in extremum ſanctior uſque diem.
Pontificiſque vices dum ſubſtinet, agmina firmat,
Ad lympham diro cuſpide cœſus obit.
Talis ad Eurotæ ripas, dum cantibus auras
Mulcet, glande levi concidit ictus Olor.

Branda Caſtiglione Milaneſe, Cardinal di S. Clemente à tutti li ſopraccennati Concilj intervenne, Difenſore invitto del Pontificato Romano, nobilitato da' Papi con molte Legazioni in Bohemia, in Ungheria, e nell' Inſubria, e che morì decrepito in età preſſo che centenaria, emerito di gloria, e deſideratiſſimo da tutti, che co'l ſeguente nobile Epitafio, così laſciarono impreſſi i ſegni del loro dolore nella ſua ſepoltura di Caſtiglione.

Quiſquis ades, ſubſiſte gradum, paulùmque ſepulcro
Flectе aciem, & ſaxo conſcriptum perlege Carmen.
Optima pars quondam, claro qui ſanguine fœlix
Enitui, & mirâ vixi pietate verendus,

Marmo-

a *S. Antonin. par. 3. Hiſt. tit. 22. cap. 1. § 13.*

b *Apud Ciacc. ibid.*

c *In Comm. Pii II.*

d *Apud Ciacc. ibid.*

e *Vedi la noſtra mem. Hiſt. par. 1. pag. 671.*

f *In Comm. Pii II. li. 12. pag. 326. n. 5.*

g *De eo vide Bellar. in Script Eccl. pag. mihi 422.*

Marmoreo hoc condor tumulo, nec flebile læthum
Eſt mihi, perpetuo manet inclyta fama decore,
Factaque præclaris nunquàm morientia rebus.
Mille ego per caſus, per mille pericula victor
Fortunam evici; quin me virtutis amore
Flagrantem, & ſparſas ſpirantem pectore leges
Erexi ſumma ad faſtigia: Floruit Hunnus,
Præſule me, me Pontifice Placentia vidit,
Donec Veſperimis Comes, & majora ſecutus,
Tempora purpureo vinxi redimita Galero:
Struxi acies, ditavi aras, delubra locavi
Immenſo redimita auro, majora parabam,
Ni me inter curſus, atque hæc molimina nixum
Omnipotens Genitor Terreni è Carcere ſæcli
Traxiſſet, cælſaque Poli regione locaſſet.

A tergo Sepulcri.

Si de morte queri fas eſt, Cœloque ſupremis
Viribus, humanæ voluunt quæ tempora vitæ:
Heù quantùm mors auſa nefas! quæ te invida nobis
Abſtulit, & tanto privavit lumine Terras.
Optatis inimica Bonis! quid vita piorum,
Quid benè facta juvant, mitiſque affectus, & ingens
Relligionis amor! nullo diſcrimine ſolvit
Impia, & humanos abrumpit Parca triumphos.
Tu requies, tu dulce decus, columenque bonorum,
Magne Pater, tu Divini lux unica cultus,
Nam quantùm æternæ fidei, & cœleſtibus aris,
Præfueris, Teſtes converſi ad ſacra Sabei,
Armeniæque Urbes, & latis Græcia campis.
Flete Patrem mœſti Proceres, fleat Itala Tellus
Communi privata bono, tuque alma quiritum
Roma dole (quamquàm ſummo Pater optime Cœlo
Præfueris, mæſtumque Polo nunc deſpicis Orbem,
Nobis ſolliciti gemitus, curæque relictæ)
Queis te jam fortuna ferox crudelibus auſis
Abſtulit, & Cœli radiantibus intulit Aſtris.

Mà Franceſco Zabarella Padovano Cardinal di S. Coſmo, e Da-

e Damiano forſe ſorpaſsò il Caſtiglione, e nell'applauſo de' Popoli, e nello ſplendore della dottrina, e nell'acclamazione univerſale di Roma, e del Mondo. Egli fù [a] *Pontificio, & Cæſareo jure, nec non dicendi facultate adeò inſignis, ut meritò inter ſui ævi Oratores, Jurisperitos, & Eccleſiæ Antiſtites primum locum obtinuerit.* Eſtinta in Padova la famoſa Famiglia de' Carrari, egli fù deſtinato da' ſuoi Cittadini à portarne le Chiavi al Senato di Venezia, e morto il Veſcovo, da quel Clero acclamato al Veſcovado, quale per ſoggezzione alla Republica da lui rinunziato, fù da queſta rimunerato della pingue Abadia di S. Maria di Pratalea, che parimente da eſſo rinunciata à i Monaci, acquiſtòſſi credito, e concetto tale, che Giovanni XXIII. chiamatolo à Roma, eleſſelo Auditore della Sacra Rota, e poi Veſcovo di Fiorenza, e quindi Cardinale. [b] *Is ſupra modum ſuarum fortunarum liberalis in omnibus fuit, ſed in miſerabiles multò propenſiùs ferebatur. Nam ejuſmodi Homines in primis omni tempore ſummâ cum pietate fovere conſueverat. Concilii quoque tempore Prælatos inopes, quos diuturnitate moræ exhauſtos noverat, omni, quâ poterat, ope ſubſtentabat: Domi quidem parcus erat, foris verò mutuum contrahens, ut aliorum indigentiæ ſupplere poſſet. Multos labores, pericula, & peregrinationes ſupra omnes pro congregando Concilio paſſus eſt: Nam hyeme mediâ per Alpes, quæ Italiæ imminent, Sedis Apoſtolicæ Legatus ad Sigiſmundum Imperatorem acturus, de congregando Concilii loco profectus eſt.* Nel Concilio di Coſtanza, in aſſenza del Pontefice egli fù il Preſidente, ed eſtinto il noto ſciſma, deſtinato da tutti à voti pieni al Sommo Pontificato, vi ſarebbe ancora pervenuto, [c] *Ni Deus Optimus Maximus ipſum in Cœlum, ibi ſatiùs Eccleſiæ ſuæ profuturum, evexiſſet.* Morì ottogenario in Coſtanza, e ne furono così ſuntuoſe l'eſſequie, e [d] *cum præſentiâ Imperatoris, ac totius Romanæ Eccleſiæ tantâ pompâ fuit elatus, quantâ antea ejus Ordinis vix quiſquam fuerit.* La ſua gloria maggiore [e] furono ſedici Tomi di diverſe Opere Legali, Hiſtoriche, e Miſte, che ſoſtentano, e ſoſtenteranno il ſuo nome nel Mondo ſino alla fine del Mondo.

a Ciacc. to. 2. col. 824.

b Ciacc. in ejus vita tom. 2. col. 805. B.

c Ibid.

d Ibid.

e Hæc vide apud Gnibl. Catal. in Script. Eccleſ.

Mà tralaſciato un Guglielmo Filaſterio Auditore della Sacra Rota Franceſe Cardinal di S. Marco, che nonagenario morì in Roma, Cardinale cotanto innamorato delle ſcienze, che

a *In Manuſcripto penes Autorem.*

b *In ejus vita apud Ciacc.*

c *Ibid. tom. 3. col. 165.*

d *Di queſto fatto vedi a lungo il noſtro 2. tomo dell'Iſtoria ſotto il Pontificato di Niccolò V. cap. 7. pag. 168.*

e *Cardin. Papien. in comment. li 1. pag. 355. nn. 10. e vedi di queſto fatto le notizie memorie e Iſtoriche par. 2. p. 214.*

f *Vedi il capis. 5. di queſto Libro p. 239.*

g *Apud Ciacc. tom. 2. col. 927. B.*

che viſſuto ſempre fra' Libri, non altrove morir volle, che [*a*] nella Cammera medeſima della ſua Libraria, un Pietro Ferrici Auditore Spagnuolo, che promoſſo al Cardinalato co'l Titolo di S. Siſto, fù da Paolo II., e da Siſto IV., per la prattica de' negozj, per la profondità della Dottrina, e per il zelo dell'Apoſtolica Sede ſempre chiamato [*b*] *Dextera Pontificum*: Un Gio. Antonio di Sangiorgio Milaneſe Auditore della Sacra Rota ſotto Aleſſandro VI., Cardinale di SS. Nereo, & Achilleo, [*c*] *Sui ævi Jurisconſultorum Princeps*, che hà laſciato à i Canoniſti ricco appannaggio di ſei Tomi di prezioſe ſtampe, paſſiamo à mirare, ed ad ammirare un' altro Padre della Sacra Rota Spagnuolo, che chiuda il racconto, & il corſo di queſto Secolo. È queſti ſi è Giovanni Caravajal, che appena venuto in Roma dalle Spagne, fù ſubito conoſciuto, e riconoſciuto per Grande, e dichiarato Auditore della Sacra Rota per que' Regni. Quindi da Eugenio IV. promoſſo alla Porpora, Diacono Cardinal di S. Angelo, volò qual' Angelo in trentadue Legazioni Apoſtoliche per tutta l'Europa, e ne' Concilj, e frà gli Heretici, e contro i Turchi, Operatore eziandio di gran prodigj, allor quando fece ammutolire l'Hereſiarca Rochezana, che preſuntuoſo volle con lui ſcender nell'arena in Bohemia [*d*] di publica diſputa contro li riveriti Miſterj della Religione di Chriſto. Perduti li denti trà le nevi dell'Alpi, indebolite le forze nel conſumo de' ſtudj, e de' viaggi, ſettuagenario in età, offerſſi à Pio II. di portar la guerra da Ancona in Dalmazia contro i Turchi, dicendogli [*e*] *Pars hæc ultima vitæ Chriſto neganda non eſt*. Onde ben degnamente rinvienſi nel ſuo ſepolcro in marmo impreſſa nella Chieſa di S. Marcello in Roma queſta nobile memoria:

Pontificum ſplendor jacet hic, Sacrique Senatus,
Namque animo Petrus, pectore Cæſar erat.

Se molto egli operò, molto ancora ſcriſſe in diſeſa de' Papi, e quando richieſelo il zelo di Cardinale, con humile rappreſentanza, mà forte petto, oſtò al Papa medeſimo, [*f*] allor quando avanti l'elezione di Paolo II. havendo nel Conclave giurato li Cardinali, che chiunque d'eſſi foſſe Papa, *Cardinales non antè crearet, quàm ii, qui creati jàm haberentur,* [*g*] *intrà viginti quatuor eſſent reducti, ac majorem hoc numero non pateretur in Eccleſia eſſe: Neminem quoque aſſume-*

ret,

ret, qui non trigeſimum annum excederet, quique non profeſſus eſſet vel Pontificium jus, vel civile, vel ſacras Litteras, egli rivolto al Papa, che voleva diſporre, ò interpretare altrimente il ſuo giuramento, francamente riſpoſe, Eſſo non potervi acconſentire, ſoggiungendo, *Tibi, ò Pontifex, propter has leges moleſtus non ero; Tantùm finito, Dignitatis, & Conſcientiæ meæ rationem habere*. In altra occaſione lungamente ſi dibattè nel Conciſtoro, Se procedere il Papa doveſſe alla Scommunica contro il Podebracio Uſurpatore della Bohemia, e Perverſore del Cattolichiſmo in quel Regno, e forſe ſi inclinava alla ſentenza più mite, che appreſa dal Caravajal per men giuſta, ſurſe qual Paolo in mezzo al Sacro Conſeſſo, e *Quid metimur*, diſſe, *humanis judiciis omnia? An non relinquenda magnis in rebus Deo ſunt aliqua? Si non aderit Cæſar, non Hungarus, ſpondeo, aderit de excelſo Sancto Deus, & Caput impium conteret; Nos juſta noſtri muneris impleamus, reliqua ille actutum perficiet*. Così egli. Gli altri attoniti all' inaſpettato rampogno diſcesero muti alla Scommunica, che fù eſeguita, e con la eſecuzione di eſſa poſta in ſalvo la riputazione, e l'obligo del Pontefice. [a] *Verè dignus Eccleſiæ, & Sancto Dei famulatu, quem ætas hæc priſcis illis naſcentis Eccleſiæ Patribus ſine injuriâ æquare poteſt*, e Noi ſoggiungiamo, Vero, e degno ritratto di un' Eccleſiaſtico, che dall' Auditorio della Sacra Rota Romana trapaſſi al Sacro Collegio della Chieſa Romana.

[a] *Apud Giacc. ibid.*

Mà co'l creſcer de' Secoli creſcendo ſempre più il merito ne' Padri della Sacra Rota, nel ſeguente, che fù il Decimoſeſto, venticinque di eſſi furono promoſſi al Cardinalato, il cui ſolo nome, di cui ne reſta ancor freſca la fama, indica à Noi li fatti illuſtri, e la dottrina egregia: [b] Agoſtino Trivulzio Milaneſe: Giovanni Caſanova Spagnuolo: Gio: Stefano Ferrerio di Vercelli: Antonio Maria Ciocchi del Monte di S. Sabino preſſo Arezzo, denominato Montano, e del Monte: Achille de Graſſis Bologneſe: Pietro Accolti di Arezzo: Domenico Jacovacci Romano: Lorenzo Campeggi Bologneſe: Giacomo Simonetta Milaneſe: Marcello Creſcenzio, e Girolamo Veralli Romani: Giacomo Puteo Franceſe: Sebaſtiano Pighini di Reggio ſu'l Modaneſe: Gio: Antonio Capizucchi Romano: Gio: Suavio Reoman Franceſe: Gabrielle Paleotto

Venticinque Auditori della Sac. Rota Cardinali dall' Anno 1500. fin' all'Anno 1600.

[b] *Ex Giacconi. & ex Cantalm.*

Bologneſe: Proſpero Santacroce Romano: Giovanni Aldobrandini Fiorentino: Gaſparo Quiroga Spagnuolo: Lorenzo Blanchetti Bologneſe: Scipione Lancellotti Romano: Hippolito Aldobrandini Fiorentino: Flaminio Plato Milaneſe: Franceſco Mantica di Udine, e Pietro Arrigoni Romano. Ciaſcun di eſſi meriterebbe proporzionata, e degna menzione, ſe di eſſi dir non ſi poteſſe con verità ciò, che Marziale diſſe con adulazione, allor quando volendo enumerar tutte le prodigioſe fabriche di Tito, n'eſpoſe ſolo in moſtra l'Anfiteatro, dicendo, [*a*]

a *Martial. de Spect. Epigr.2.*

Unum pro cunctis fama loquatur opus.

Così Noi di venticinque, alcuni ne ſcieglieremo, rapportandone qualche degna particolarità per miſura, e norma degli altri.

Agoſtino Trivulzio Cardinal di S. Hadriano, Padre della Sacra Rota ſotto Giulio II., creato Cardinale dal Pontefice Leone X. nella famoſa Promozione [*b*] di trentun Cardinali, potè dirſi l'ornamento di queſto Secolo, e lo ſplendore del Tribunale. Ogn'altro ſuo gran pregio di Legazioni ben ſoſtenute, di Preſidente à molte Chieſe, e fin di Regente del Regno di Francia, e ciò, che più ammirar convienſi, di coſtantiſſimo Soſtenitore della maeſtà Cardinalizia, allor quando fù dopo il ſacco di Roma dato per oſtaggio a' Tedeſchi, e traſportato nel Caſtel nuovo di Napoli, ceder deve à quel maſſimo, e proprio di un Soggetto, che eſce al governo del Mondo dal dotto Auditorio della Sacra Rota, cioè un inclinazione cotanto intenſa a' Virtuoſi, un commercio così continuo, & una profuſione così liberale di protezzione, di ſoccorſo, e di aſſiſtenza ad eſſi, che degnamente potè dirſi in que' tempi, il Mecenate de' Dotti. Il Bembo, il Sadoleto, Tommaſo de Vio, e chiunque quello foſſe in pregio di dottrina, furono ſuoi non ſolo Amici, mà Commenſali, e [*c*] *Dignitate quâ poterat, Sapientiâ quâ auctus erat, ad illorum commodum, & Reipublicæ bonum utebatur*, onde egli à piena bocca fù chiamato da eccellentiſſimi Scrittori *Humanitate ſingulari excellens, impensè ſtrenuus, & omnium bonarum artium Cultor*; E come che al dir di Ariſtotile, [*d*] *Scire eſt poſſe docere*, quindi è, che chi sà non potendo far di meno di non dar fuori lampi del ſuo ſapere, così avvenne, che

b *Anno 1517.*

c *Apud Ciacc. in ejus Vita to.3. col.421.B.*

d *Ariſt. in Metaph.1.*

che benche diſtrattò il Trivulzio in tante, e laborioſe Cariche, pur'in eſſe trovaſſe tempo, e commodo di far conoſcere al Mondo, chi egli foſſe, e di quante gran doti fornito il ſuo bell'animo, onde ſcriſſe la Hiſtoria di tutti li Pontefici, e Cardinali, [a] *quam morte præventus Typis mandare non potuit*. Mà per lui ne divulgarono la notizia tante penne di Scrittori, quanti Scrittori hebbe egli amici in queſto Secolo, e di eſſo dice il Panuvino, [b] *Omnium, qui in hac parte deſudarunt, ſine controverſiâ Princeps fuit Auguſtinus Trivultius Mediolanenſis, Diaconus Cardinalis S. Hadriani, qui indefaticabili propemodùm ſtudio per univerſas Italiæ, Galliarum, Hiſpaniæ, & Germaniæ Urbes diligentiſſimè omnia, quæ ad hiſtoriam Romanorum Pontificum, & Cardinalium pertinent, conquiſivit, & magnis propoſitis præmiis conquiri fecit*. Così egli.

a *Ibidem.*

b *Panuvin in prosm. ad 2. par. de Pont. & Card.*

Al Trivulzio ben'aggiunger poſſiamo l'altro Auditore Gio. Stefano Ferrerio Cardinal di S. Vitale, *qui fuit in omni litterarum genere eruditiſſimus, imò quo tempore ab Epiſcopalibus muneribus vacaret*, [c] *in illarum ſtudia aſſiduò incumbebat, quare meritò à Joanne Trithemio in libris de Viris illuſtribus, inter illuſtres Viros ſuæ ætatis relatus eſt*, e ſiegue nella ſua Vita il Ciaccone, *Rei litterariæ Cultor exactiſſimus, labore ſuo, & induſtriâ fecit, ut Ariſtotelis magna moralia priſcis Sæculis unquàm præcognita, nobis communia fecerit Jacobus Faber Stabulenſis, qui ea ſub ejuſdem Cardinalis auſpiciis felici retectione Typis mandavit, ut notat Auctor Anonymus, qui Trithemium de Scriptoribus Eccleſiaſticis ſupplevit; Cæremonias inſuper cognoſcere Cardinalitias ſtudens, Paridi Graſſo Civi, & Canonico Bononienſi, qui poſteà Piſaurenſi Eccleſiæ præfuit, negocium dedit, ut librum de Cæremoniis à Cardinalibus Epiſcopis in ſuis Eccleſiis adhibendis conſcriberet.*

c *Ciacc. in ejus Vita to. 3. col. 201. D.*

Antonio Ciocchi detto il del Monte, Cardinal di S. Vitale, Soggetto non sò, ſe più illuſtre, ò per diſcendenza di ſangue, perche fù figlio di Fabiano rinomato Jurisconſulto, & Avvocato Conciſtoriale nella Corte di Roma, ò per congiunzione di parentela, perch'egli fù Zio, & autore della fortuna di Giulio III. Sommo Pontefice, ò per merito, non di natura, che ſolo adorna, mà di virtù propria, che ſola

coſtituiſce l'huomo ver' huomo. Il Cardinal Pallavicino di lui dice, [a] *Il Cardinale Antonio del Monte S. Savino haveva da Giulio II. ricevuta la Porpora in guiderdone di una ſentenza data intrepidamente da lui nella Rota Romana contro le iterate, e caldiſſime raccomandazioni dello ſteſſo Pontefice.* Così egli. Mà più diſtintamente il Ciaccone nella conformità, che ſiegue: [b] *Antonius Ciocchi è Monte S. Sabini Cameræ Apoſtolicæ, ac Rotæ Auditor, ob eximiam in rebus gerendis fidem, & excellentem legum peritiam, tum in Urbe, tum foris clarus floruit. Nitebatur Julii II. Pontificis Maximi gratiâ Litigator potens, & Adverſarium premebat eâdem. Nam & Julius, ſecundùm Amicum, ſententiam ferri cupiebat maximopere; ſed non ideo flexus Antonius eſt, quin contra ſentiret, ac decideret. Id ubi reſcivit Julius II, qui jus pro Amico ſtare ſibi perſuaſerat, & ardentioris animi erat, adeo commotum ferunt, ut Antonius prima irarum metuens, Neapolim clam ſe reciperet, haud ſatis ſuâ ſe dignitate Auditoris Rotæ, irato Principe, tutum in Urbe credens. Pontifex, ubi refrigeratus eſt, vim animi, æqui amantem, virtutemque admiratus, revocatum in Urbem Antonium ſub titulo S. Vitalis in Cardinalium ordinem legit.* Così il Ciaccone. Succeſſo certamente di più ſegnalata lode del Pontefice, che travedendo ſi ravvidde, che del Giudice, che fiſſo nella Giuſtizia non potè travedere il merito della Cauſa, benche eſpoſto al riverbero di sì temuto, e ſplendido Contraditore: e perciò avvenimento profittevole à chì conſidera, che [c] *Maximum bonæ ſententiæ præmium eſt, benè judicaſſe.*

Achille de Graſſis Cardinal di S. Siſto, Pietro Accolti Cardinal di S. Euſebio, Domenico Jacovacci Cardinal di S. Lorenzo in Panisperna, Lorenzo Campeggi Cardinal di S. Tommaſo in Parione, e Giacomo Simonetta Cardinal di S. Ciriaco, meritano tutti egregia laude di accreditati Eccleſiaſtici, & alcuni di eſſi d'inſigni Dottori, come tale fù chiamato Marcello Creſcenzio Cardinal di S. Marcello Auditore della Sacra Rota Romana, e Cardinal Legato al Concilio di Trento dall'altro inſigne Cardinale Sforza Pallavicino, cioè, [d] *Marcello Creſcentio gran Legiſta come ſi ſcorge dalle ſue celebri Deciſioni.* Gio: Suavio de Bieumes Cardinal di S. Giovanni avanti Porta Latina, à cui havendo il Cardinal Gio: Pietro

a *Card. Pallav. Hiſt. del Conc. di Trento lib.1. c.1.n.3.*

b *Ciacc. in ejus Vita tom.3. col.291. C.*

c *Plin.Jun. in Panes. Trajani.*

d *Card. Pallav nell' Hiſtoria di Trento lib.5. cap.1.n.7.*

Pietro Caraffa mandato duecento ſcudi d'oro in honorario, e Propina di una Cauſa, à cui egli in Rota haveva dato favorevole il voto, due ritennenſene il Suavio, rimandogliene gli altri, dicendo, [a] *Hi duo tantùm mihi debentur, reliquos habeat Cardinalis*; Del quale heroico diſintereſſe ammirato il Caraffa, nella prima Promozione, che egli divenuto Paolo IV. fece doppo quella del Nipote, dichiaròllo Cardinale.

a *In ejus Vita apud Ciacc. tom. 3. col. 850. F.*

Nè fù inferiore al Franceſe l'Auditore Spagnuolo Gaſparo de Quiroga Arciveſcovo di Toledo, che morendo, laſciò in diſtribuzione a' Poveri ſeſſantamila ſcudi, doppo haverne ſpeſi in vita più di ducento altri mila [b] in fondazioni di Chieſe, & in opere degne di un Cardinale, che nell'Auditorio della Sacra Rota habbia ſucchiato in Roma il latte dell' Evangelica beneficenza. Gio: Antonio Capizucchi Cardinal di S. Pancrazio, eſercitato da' Papi in Cariche di gran rilievo, degno Nipote di Paolo Capizucchi Decano della Sacra Rota, à cui Clemente VII., tolta la cauſa alli Cardinali Legati della nullità dibattuta del Matrimonio trà Margherita d'Auſtria, e'l Rè Henrico VIII. d'Inghilterra, ne commeſſe la reviſione, onde il Cardinal Pallavicino nella ſua Hiſtoria hebbe à ſcrivere, [c] *Allora il Pontefice veggendo ogni altro rimedio vano, levò la cauſa da' Legati, e ne commiſe la cognizione à Paolo Capizucchi Decano della Rota: riſerbandone à ſe la ſentenza*. Proſpero Santacroce Cardinal di S. Girolamo de' Schiavoni, Giovanni Aldobrandini Cardinal di Santa Suſanna Fratello di Clemente VIII., Gabrielle Paleotto Cardinal di S. Silveſtro, e Martino, che viſſe qual' altro S. Carlo Borromeo nell'Arciveſcovado di Bologna, e che fù ſolito dire [d] *Nihil mihi optabilius contingere poteſt, quàm de aliis benemereri*, Flaminio Plato Cardinal di S. Maria in Domnica cotanto ſuperiore à ſe, che non mai fù veduto impazientirſi, e cotanto humile in ſe, che non mai volle permettere la ſtampa delle ſue Deciſioni Rotali, Franceſco Mantica Cardinal di S. Hadriano, che fù eletto Auditore della Sacra Rota à ſolo oggetto de' Libri Legali da lui ſtampati: e finalmente Hippolito Aldobrandini Cardinal di S. Pancrazio, dotto Figlio di dottiſſimo Padre, ambedue Avvocati Conciſtoriali, il primo cioè Silveſtro, chiamato [e] *Juriſconſultorum ſui ævi Coriphæus*, il ſecondo cioè Hippolito, doppo gran viaggi, e Legazioni

b *Ciacc. in ejus Vita*

c *Card. Sforza Pallav. lib. 2. c. 17. num. 5. verſ. Il Sig. del Cont. di Trento.*

d *In ejus Vita apud Ciacc. to. 3. col. 931. A.*

e *Annal. Ciacc. tom. 3. col. 102. E.*

gazioni pe'l Mondo in Spagna, Portogallo, Francia, e Polonia, Auditore di Rota, e Datario in Roma, quindi promoſſo al Cardinalato, e nel breve termine di ſei anni al Pontificato. Tutti Soggetti di gran nome, Cardinali di gran fama, de' quali più toſto giuſto ſarebbe deſcriverne la vita, che accennarla.

Ventiſette Auditori della Sacra Rota Cardinali dall' anno 1600. fin' all' anno 1700.

Mà ſiccome nel decimoſettimo Secolo proſsimamente sù gli occhi noſtri ſcaduto quattro Padri della Sacra Rota aſcesero al Pontificio Soglio per eſſere Padri communi di tutto il Chriſtianeſimo, così ventiſette furono quei, che condecorati della Porpora, fecero non men honore al Collegio, onde uſcirono, della Sacra Rota, che à quel Sacro, ov' entrarono, de' Cardinali. Li loro nomi, che famoſi anderanno alla Poſterità sù le Carte de' Scrittori, eccoli sù queſte noſtre, le quali ſe per ſe medeſime non hanno pregio, che baſti, procacciar ſe lo poſſono dal Soggetto glorioſo, di cui parlano. Ventiſette dunque eglino furono, e queſti: Serafino Olivario Razzalio Franceſe, Girolamo Panfilio Romano, Giovanni Garzia Millini Romano, Horazio Lancellotti Romano, Aleſſandro Ludoviſio Bologneſe, Franceſco Sacrati Ferrareſe, Dioniſio Marquemont Franceſe, Giacomo de Cavalieri, Fabrizio Veroſpi, Gio: Battiſta Panfilio, e Luca Antonio Virile Romani, Benedetto Ubaldi Perugino, Franceſco Maria Macchiavelli Ferrareſe, Gio: Giacomo Panzirolo, e Domenico Cecchini Romani, Pietro Otthoboni Veneziano, Giacomo Corrado Ferrareſe, Angelo Celſi Romano, Viraliano Viſconti Milaneſe, Carlo Cerri, e Gaſparo Carpegna Romani, Federico Viſconti Milaneſe, Flaminio Taya Seneſe, Horazio Matthei Romano, Domenico Tarugi d'Orvieto, Fabrizio Caccia Milaneſe, e Gio: Giacomo Cavallerini Romano. Tutti di rimarcabile pregio, ò ſi riguardi la dottrina, ò il valore.

Aleſſandro Ludoviſio, Gio: Battiſta Panfilio, e Pietro Otthoboni, tutti e trè aſcesero al Pontificato in queſto Secolo, in cui eziandio regnò nel Soglio Pontificio Hippolito Aldobrandini, Auditore della Sacra Rota, e Cardinale del paſſato. Serafino Olivario Razzalio Cardinal di S. Salvatore *in Lauro*, il quale [a] *tantâ cum dignitate, ac opinione doctrinæ Auditoratum per annos quadraginta tenuit, ut Principatum Jurisprudentiæ obtinere putaretur, & ad eum tanquam ad Pythicum*

a *Ciac. to. 4. col. 345. C.*

Pythicum Appollinem cuncti conſilium expetiti accurrerent, eſſetque ejus Domus totius Oraculum Orbis Terrarum. Fuit in dicendis ſententiis liber, & ab omni affectu alienus, Judex fortis, & magnanimus. Egli ſcriſſe mille cinquecento Deciſioni, quali doppo la ſua morte furono date alle ſtampe, e nel Cardinalato fù cotanto univerſalmente riputato il ſuo conſiglio, che di lui ſi ſcriſſe [a] *Seraphini os, non hominis certi nomen, ſed Jurisprudentiæ vocabulum eſſe videretur*, onde dal ſuo nome ben deduſſe queſto Anagramma il celebre Jurisconſulto Blanco Albienſe:

a *Apud Joannem Nicium Erythræum in par. 1. Pinacothecæ.*

Seraphinus Olivarius.
Luna, ſeù Pharos Juris.

Girolamo Panfilio Zio d'Innocenzo X., Cardinal di S. Biagio, di cui altrove habbiam parlato, [b] ſotto Paolo V. Vicario di Roma, e Porporato di grand'eſpettazione, ſe la morte haveſſe dato tempo di accreditarne la fama.

b *Vedi il capit. 6. di queſto Libro p. 165.*

Giovanni Garzia Millini Cardinal di SS. Quattro tant'alto aſceſe in grido di Dottrina, ed in ammirazione di prudenza, che Paolo V. [c] *eo præſente Principum Legatos audiebat, eo conſulente Legationes decernebat, eum de Bello, de Face, de graviſſimis quibuſcumque negociis conſulebat.* Coſa rara di que' Principi, che non vogliono preſſo di ſe, chi ſappia più di loro, mà coſa ſolita di quegli altri, che vogliono Huomini grandi preſſo di ſe, per poter' eglino ſapere più di tutti.

c *Ciacc. to. 4. col. 404.*

Dioniſio de Marquemont Cardinale della Santiſſima Trinità de' Monti, Soggetto, che alla ſua profonda dottrina ſeppe congiungere tanta pietà, che fatto Arciveſcovo di Lione, in quella Dioceſi fondò diciſette Luoghi pii, e morì qual viſſe [d] *Vitæ Innocentiâ, Doctrinâ, & rerum uſu clarus*. Stracciato lungo tempo da dolori di urina, immobile ſempre egli ſopportònne l'acerbità, e benche non vi ſia pena più dura, che quella che dura, tuttavia egli ſempre, come ſe paſſaggieri foſſero li ſuoi ſpaſimi, ne ſoſtenne con ammirabile tranquillità li cruciati, e ſol più volte gli ſi udirono uſcire di bocca queſte parole, *Bone Jeſu, ne quidem unciâ horum dolorum volo privari, amore tui, qui multò plura pro me paſſus es*, e preſentendo, che gli ſi voleva portar non sò qual Reliquia, ò in allegerimento, ò cura del ſuo male, *Nolo*, diſſe, *ſanari miraculo. Divinæ Providentiæ vitam meam*,

d *Ciacc. to. 4. col. 540*

meam, & mortem configno. Ad esempio di Socrate, non volle mai permettere, che si stampassero le sue Opere, benche molte, e dottissime Decisioni egli scrivesse nell'Auditorio della Sacra Rota.

Benedetto Ubaldi Cardinal di SS. Vito, e Modesto, cotanto innamorato del suo Tribunale, che spesso a' suoi Familiari fù solito dire [a] *Maluisse Rotæ Auditorem remansisse, quàm Cardinalibus adscriptum esse*: Il che esaggerava *tanto sensu, & animi dolore, ut strophiolum multis effusis humaret lacrymis*. Francesco Sacrati Cardinal di S. Mattheo *in Merulana*, e Giacomo Corrado Cardinal di S. Maria Trasportina ambedue Ferraresi, & ambedue Datarj di due Pontefici, il primo passato dall'Arcidiaconato di Ferrara, che è la Terza Dignità di quella insigne Cathedrale, all'Auditorato della Sacra Rota Romana, e quindi promosso da Gregorio XV. al Cardinalato, il secondo d'insigne pietà in vita, nella quale *Unicâ sibi de Catholicâ Ecclesiâ* [b] *benemerendi laude propositâ, animum assiduè intendit*, e di rinomato esempio in morte, nella quale lasciò heredi *ex asse* S. Maria detta Trasportina suo Titolo, e l'Hospidale di S. Maria della Consolazione, e finalmente Carlo Cerri Romano, Cardinale del Titolo di S. Hadriano, che fù sì acclamato in vita per ogni raro pregio di eccellenza, che sol la morte gli tolse il Pontificato, e che sopravive presentemente ancora nella Sacra Rota nella persona di Carlo Cerri suo dotto, e degno Pronipote. In vacanza del Vescovado di Ferrara rinunziato da Carlo Cardinal Pio, fù egli dal Pontefice Clemente IX. considerato di distinta habilità à quel Posto, e co'l riflesso del preponderante merito d'incorrotta, & esemplare Giudicatura da lui esercitata frà Padri della Sacra Rota, della quale ancora fù Decano, sollevato nel medesimo [c] giorno alla Dignità di Cardinale di Santa Chiesa, di Vescovo di quella Città, e di Legato di Urbino.

a *Ibidem col 597.*

b *Epitaph. Sepulcr. sui Tituli Sanctæ Mariæ Transpontinæ.*

c *Ann. 1669. apud Ciacc. to. 4. col. 792.*

Rimangono pur troppo celebri anche à Noi, che in questa età viviamo, li gran nomi di un Flaminio Taya Cardinal di SS. Nereo, & Achilleo, che seppe meritare, e rinunziare la somma Dignità del Cardinalato, à cui da Innocenzo XI. fù poi assunto à forza di Pontificio commando: Di Gaspare Carpegna Cardinal Diacono di S. Maria in Portico, che si conciliò la stima, e l'amore di tutta Roma; e di altri

in fine,

in fine, à cui la ſola, e freſca fama può maggiormente ſuffragare, che il noſtro Scritto.

A tanti intieri Secoli, come in Appendice, ſi aggiunga [a] il principio del Decimo ottavo, in cui queſte coſe ſcriviamo, il quale anche eſſo può ſperar di andar glorioſo ſopra ogni altro, per Auditori della Sacra Rota ò promoſſi, ò promovendi al Cardinalato, mentre ſotto il ſolo Pontefice Clemente XI. per beneficenza del Cielo ancor Regnante, in pochi anni ſe ne contano cinque, Aleſſandro Caprara Bolognese Cardinal di SS. Nereo, & Achilleo, Giuſeppe de la Tremoille Cardinal della Santiſſima Trinità de' Monti, e Melchior de Polignac Cardinal di ....., Franceſi, Luigi Prioli Veneziano, Cardinal di S. Marco, e Bernardino Scotti Milaneſe Cardinal di S. Pietro Montorio, de' cui gran meriti ſenza pregiudizio della loro modeſtia parleranno meglio l'età future, che le preſenti.

[a] *Anno 1700.*

Cinque Auditori della Sacra Rota Cardinali dall'anno 1700. fin'all'anno 1717.

CAPITOLO XII.

Dieci Auditori della Sacra Rota Romana inalzati al Pontificato Romano co'l nome di Gregorio IX., Innocenzo IV., Martino IV., Innocenzo VII., Giovanni XXIII., Martino V., Clemente VIII., Gregorio XV., Innocenzo X., & Aleſſandro VIII.

E habbiam notati quali, e quanti Soggetti habbia dato la Sacra Rota al Sacro Collegio de' Cardinali, in queſto Capitolo annotaremo quali, e quanti Pontefici provenienti dalla Sacra Rota habbia dato il Sacro Collegio de' Cardinali alla Chieſa di Dio; onde i Giudici di queſto coſpicuo Tribunale ſi riconoſcano diſtinti di pregio in ogni età, e ſtato, sì per la dottrina nella Giudicatura, sì per la grandezza nel Cardinalato, come, e molto più, per il glorioſo governo nel Pontificato. Nel breve corſo di trè Secoli dieci Padri della Sacra Rota ſi contano Papi, trè nel decimoterzo, cioè Gregorio IX., Innocenzo IV., e Martino IV., trè nel decimoquinto, cioè Innocenzo VII., Giovanni XXIII., e Martino V., e quattro nel decimoſettimo ſotto gli occhi noſtri di freſco ſcaduto, cioè Clemente VIII., Gregorio XV., Innocenzo X., & Aleſſandro VIII., tutti di egual fama di Maſſimi, come lo atteſtano le ſorprendenti azioni, che di eſſi ad uno ad uno diſtintamente in queſto luogo deſcriveremo.

Numero, e nomi di Auditori di Rota divenuti Pontefici.

E per incominciar dal primo, Gregorio IX., che avanti il Papato chiamòſſi Ugolino, fù molto più riguardevole per la propria virtù, che per il ſangue, da cui diſcendeva, de' Conti di Anagni, ò per il Poſto, che ſoſteneva in Roma di Nipote Regnante [a] d'Innocenzo III. Pontefice, di cui baſta riferirne appreſſo gli eruditi il Nome, per indicarne preſſo il Mondo li fatti. Dichiarato Cappellano, & Auditore della Sacra Rota dal

Gregorio IX. Auditore della S. Rota, e ſuoi egregj fatti nel Pontificato.

a *An.* 1198.

dal Zio, e quindi promoſſo al Cardinalato, cinque Legazioni ſoſtenne in Napoli, in Francia, nella Toſcana, nella Lombardia, & in Germania, e in pochi anni girò quaſi tutta la Chriſtianità, ch' egli frà pochi anni ancor regger doveva come Vicario di Chriſto: & il ſuo girarla fù come un ſantificarla: eſſendo che di lui ſi rinviene ſcritto in un [*a*] Codice m. s. del Vaticano, che da tutti à piena bocca era in ogni Regno chiamato, *Eloquentiæ Tullianæ fluvius, diligentiſſimus Sacræ Paginæ Doctor, Zelator Fidei, diſciplina virtutis, rectitudo juſtitiæ, ſolatium miſerorum, Religionis Plantator, & Cultor, & caſtitatis amator, & totius ſanctitatis exemplar.* Difenſore invitto della Religione allora naſcente di S. Franceſco, inſieme con il Santo preſcriſſe Coſtituzioni. e Regole à molti Monaſterj, intervenne ſempre à tutti li Capitoli di quei novelli Religioſi, & una volta à loro, [*b*] congregati in Aſſiſi, predicò, & uditori ne furono S. Franceſco, S. Domenico, e cinque mila Frati, onde egli preſe per aſſunto del ſuo Diſcorſo l'appropriato Teſto della Scrittura [*c*] *Caſtra Dei ſunt hæc*, e fra' Religioſi viſſe da Religioſo, onde di lui ſcriſſe Tommaſo Celano, [*d*] *Conformabat ſe moribus Fratrum, & in deſiderio ſanctitatis erat cum ſimplicibus ſimplex, cum humilibus humilis, cum pauperibus pauper, erat Frater inter Fratres, inter Minores Minor, & velut unus cœterorum, in quantùm licitum erat, vitâ, & moribus ſe gerere ſtudebat. Erat in Eccleſiâ Dei lucerna ardens, & lucens, ſagitta electa parata in tempore opportuno. Oh quoties depoſitis pretioſis veſtibus, & vilibus indutus, diſcalceatis pedibus quaſi unus ex Fratribus incedens rogabat ea, quæ pacis ſunt.* Così egli, e riportònne, anch' eſſo vivente il premio da S. Franceſco, che con profetico [*e*] ſpirito prenunciandogli il Pontificato, à lui una volta ſcriſſe con queſto tenor di ſopraſcritta, *Reverendo Patri, ac Domino Ugolino totius Mundi Epiſcopo, & Patri Gentium futuro*; E ben toſto fù confermata dal Cielo la profezia fatta dal Santo in Terra, concioſiacoſache [*f*] poco tempo avanti la morte di Honorio III. eſſendoſi egli ritirato co'l ſuo inſeparabile Compagno S. Franceſco à vivere alcuni giorni in contemplazione dell'eternità entro l'Heremo de' Camaldoleſi, mentre celebrava Meſſa, & aſſiſtevagli in funzione di Levita S. Franceſco medeſimo, fùgli veduto poſar d'alto

a *Hunc citat. Ciace. in ejus vita tom. 2. col. 18.*

b *An. 1219.*

c *Greg. 32. 2.*

d *Apud Ciacc. ibid.*

e *Lucas Wadingus ad an. 1217.*

f *Bzovius in annal.*

sù la teſta una candida Colomba, onde Fr. Leonardo, che fù fatto degno di mirarne, & ammirarne lo ſtupendo ſpettacolo, terminata la Meſſa, inginocchiògliſi avanti, e baciògli li piedi in approvazione della di lui proſsima aſſunzione al Pontificato. E queſta ſucceſſe con tal pienezza di voti, [*a*] che parve eletto non dal Sacro Collegio ſolamente, mà da tutto il Chriſtianeſimo nel giorno ſeguente alla morte del ſuo Anteceſſore. La Cruciata intimata contro gli Albigenſi [*b*] tumultuanti in Francia, e la intollerabile protervia dell' Imperador Federico Barbaroſſa nobilitò, e reſe celebre il ſuo Pontificato, in cui ſempre egli hebbe à cozzare con un sì formidabile Contraditore. Mà S. Franceſco, e S. Domenico da lui Canonizzati, de' quali prima fù Compagno, e poſcia Adoratore sù gli Altari, e li *SS.* Apoſtoli Pietro, e Paolo, le cui Teſte proceſsionalmente egli portò per la Città à piedi nudi, liberaronlo ſempre dall' unghie di quel fiero più toſto Saracino, [*c*] che Chriſtiano, in modo tale che, benche ò in guerre, ò in fughe, ò in diſaſtroſi eventi, [*d*] *nihil prætermiſit, quod ad Urbis ornatum, Eccleſiæ decus, & majeſtatem Pontificiam aſſerendam neceſſarium eſſet*. Egli fè nobil gettito di molte Torri, Caſe, e Palazzi, che impedivano la maeſtà del proſpetto del Patriarchio Lateranenſe, ampliònne la Pontificia habitazione, aprì, e dotò famoſo Hoſpidale in cura degli ammalati preſſo quella Chieſa, ornò di muſaichi la Baſilica di S. Pietro, e fè fondere Campane di ſmiſurata grandezza in ornamento, e beneficio di eſſa, e ciò che più ridonda à gloria della Chieſa, non mai tenne ozioſi quei grand' ingegni, che fiorirono nel ſuo ſcabroſo Pontificato, Azo Bologneſe, Accurzio Fiorentino, Oddofredo di Benevento, Sinibaldo Fieſchi Genoveſe, che poi aſceſe co'l nome d'Innocenzo IV. al Pontificato, e ſopratutti S. Raimondo de Penafort, che, come ſi diſſe, per comandamento di lui compilò il celebre Libro de' Decretali, & altri molti, li di cui illuſtri Scritti, Queſtioni, Somme, Commentarj, e Trattati ſopra tutte le Ragioni Civili, e Canoniche in volume raccolſe l'Abbate Spanhemenſe, onde appariſca, che il primo Pontefice, di cui ſi habbia notizia, che uſcito ſia dal Tribunale della Sacra Rota Romana, egli un' de' primi eziandio ſia, di cui reſti fama nella Chieſa di Pontefice ſempre invitto, ſempre ſanto,

a *Ao.* 1227.

b *Vedi il noſtro 3. Tomo dell' Hereſia pag. 326.*

c *Di Federico vedi ciò che ſi è detto nel noſtro 3. Tomo dell' Hereſia pag. 323.*

d *Ciacc. to. 2. col. 77. A.*

ſanto, ſempre munificente, e ſempre amato, & amante non men della Virtù, che de' Virtuoſi.

Di un sì dotto, e rinomato Papa fù Creatura Sinibaldo Fieſchi Genoveſe, inſigne Jurisperito, Auditore, e poi Pontefice com' egli. *In jurisprudentia*, [a] diceſi di Sinibaldo nella ſua vita, *tantùm profœcit, ut Luminare Mundi, omnium voce diceretur*: onde communemente fù chiamato [b] *Pater Juris*, e *Pater Veritatis*, e della di lui dottrina ſoggiungeſi, [c] *Tanti viri Doctorum primi, futuri omnium maximi, ſapientia fulgebat*. Da laudati Dottori fù ſempre laudato per dotto, e Durando, e Bartolo fanno delle di lui Opere [d] degna commemorazione ne' loro Libri, onde il Foſtero nella ſua Hiſtoria di lui hebbe à ſcrivere, [e] *Tantâ auctoritate, & veneratione pollebat, ut à multis Juris utriuſque peritiſſimis Pater, & Organum veritatis appellatus ſit*. Da Genova portatoſi à Roma, da Honorio III. fù dichiarato Auditore, e per l'Italia ſpedito in aggiuſtamento di gravi affari del Chriſtianeſimo, e poſcia da Gregorio IX. doppo l'Auditorato, nella prima promozione inalzato al Cardinalato. Onde ſin da cento, e più anni addietro ne rimaſe permanente preſſo il Tribunale della Sacra Rota, e durevole la tradizione, che il Fieſchi, che creato Pontefice ſi diſſe [f] Innocenzo IV., foſſe ſtato Collega, & Auditore frà que' Padri: Per lo che il Penia ſcriſſe ne' ſuoi antichi Diarj, [g] *Innocentium IV. Papæ Cappellanum fuiſſe, memoriæ proditum eſt*. L'empietà dell'Imperador Federico II. Barbaroſſa fù la cote, ſopra cui raffinòſsi il valore di queſto gran Papa, di cui il medeſimo Federico tant' alto n' hebbe il concetto, che in udirne l'aſſunzione al Pontificato, ſubbito hebbe à dire, *Se optimum Amicum Cardinalem ammiſiſſe, & acerrimum Hoſtem Papam nactum fuiſſe*. Egli fù, che Maſsimo non men per il Pontificato, che per la coſtanza, nel general [b] Concilio primo di Lione, ſcommunicòllo, e depoſelo dall'Imperio, e perſeguitatolo con gli anathemi, e con le armi, lo riduſſe vergognoſo al fine della vita, che terminò in ignobil Terra della Puglia, maledetto da Dio, & eſecrato dagli Huomini nella conformità da [i] Noi à lungo altrove deſcritta. In sì grave perſecuzione d'imperverſato Monarca, Innocenzo pronto in diſeſa à riporvi la vita, volle anche, che i Cardinali la proteſtaſſero con l'impreſa

Innocenzo IV. Auditore di Rota, e ſuo Pontificato.

a *Apud Ciacc. tom. 2. col. 81.*

b *Ibidem col. 100. & 110.*

c *Ibid.*

d *Hæc vide apud Ciacc. & Oldoinum in Vita Innoc. IV.*

e *Foſter. in Hiſt. Juris civil. lib. 3. c. 14. pag. 482.*

f *An. 1243.*

g *In Diar. Pen. ſub die 30. Decembris 1591.*

h *An. 1245.*

i *Vedi il noſtro Tom. 3. dell'Hiſt. de' sette Pittori pag. 334.*

l'impreſa del ſangue, & ordinò, che per lo innanzi eglino portaſſero il Galero di color roſſo, in eſibizione di Teſta recisa, ogni qualunque volta ſangue, e teſta richiedeſſe il biſogno della Chieſa. Undici anni, e mezzo egli [*a*] viſſe Papa, [*b*] *egregiis factis* (anzi come leggeſi nella Iſcrizione del ſuo Sepolcro *prope divinè geſtis*) *clariſſimus*, *&* *Sæculis omnibus laudatiſſimus*: gran mercè, ch'egli il ſuo Pontificato conduſſe ſempre glorioſo, e formidabile, perche ſempre aſsiſtito, e circondato da Huomini [*c*] *Doctrinâ*, *ac pietate præſtantibus*, de' quali fà lungo catalogo il citato Autore, riponendo frà eſsi un' inſigne Auditore della Sacra Rota, *Bernardus Presbyter Compoſtellanus*, *Pontificis Familiaris*, *&* *Cappellanus*, *utriuſque Juris conſultiſſimus*, *qui ejuſdem ſtudio provocatus*, *quædam in Jure ſuper Decretales ſcripſit*, *quæ Apparatum vocavit*: i cui conſigli lo refero riverito in vita, e le penne celebre, & in ogni età di applaudita, e grata memoria doppo morte.

a *Mortuus eſt ann.* 1254.
b *Ciacc. col.* 103. *D.*
c *Ciacc. col.* 104. *B.*

Simone Mompizio Franceſe fù il terzo [*d*] Pontefice, che dal ſuo Auditorio vidde inalzato la Sacra Rota nel medeſimo decimoterzo-Secolo al Pontificato co'l nome di Martino IV. Egli [*e*] Auditore della Sacra Rota ſotto Urbano IV., da cui poi fù creato Cardinale, per altri affari di Stato fù da Clemente IV. deſtinato in Francia Legato à Carlo d'Angiò Conte di Provenza, Fratello terzogenito di S. Ludovico Rè di Francia, e dal Beato Gregorio X. di nuovo colà in Francia ſpedito, ſacro Araldo di ſacra guerra contro i Saracini, promulgata prima nel gran [*f*] Concilio di Lione, alla cui celebrazione egl' intervenne co'l Papa. Mà da Niccolò III. richiamato à Roma al proſsimo ſervizio della Sede Apoſtolica, fù doppo la di lui morte riputato [*g*] meritevole del Papato; regnandovi quattr'anni in continue afflizioni di tumulti civili, che ſconvolſero Roma frà le due oſtinate fazzioni degli Orſini, e degli Annibaldeſchi. Frà gl'incendj domeſtici non mancò però Martino di accorrere al riparo delle ruine più lontane, e con la Scommunica diſmembrò dalla Chieſa Michele Paleologo Imperador di Conſtantinopoli, infrattore de' Decreti del Concilio di Lione, e Pietro Rè di Aragona, fomentatore di guerre in Italia, onde da un' Autore fù meritevolmente [*h*] chiamato *Acerrimus Eccleſiaſticæ poteſtatis propugnator*.

d *An.* 1281. Martino IV. Auditore della S. Rota, e ſuoi egregj fatti nel Pontificato.
e *Ex Contal. in Synt. verbo Pontifices.*
An. 1274.
f *An.* 1281.
h *Waddin tom.* 2. *in annal. min.*

pugnator. Visse in gloria d'Invitto, e morì in fama di Santo, testificata da Dio eziandio con molti miracoli di sanità ricuperate da [*a*] quei, che accorsero alle sue essequie. *Fuit*, [*b*] diceſi di lui nella sua vita, *in ædificando magnificus* (& edificò la Fortezza, e'l Palazzo in Monte Fiascone, che servigli di ricovero nelle sue traversie) *Religiosorum hominum amator*, & *ad pietatis opera pronus*, *atque in egenos misericors*, *quos in dies in maximâ annonæ charitate*, *pane albo singulos pavit*, & *cum nobiles calamitate oppressos videret*, *secretò subsidium eis afferebat*. Seguirono la morte di Martino, in anno calamitoso [*c*] per i Grandi, trè Teste coronate, Filippo Rè di Francia, Carlo Rè di Sicilia, e Pietro Rè di Arragona, onde siccome Martino si era reso glorioso per assistenza di Huomini grandi in [*d*] vita, così reselo Dio di rinomata memoria per seguito di trè gran Rè, che accompiarono la sua morte. Nel tempo del suo Pontificato visse, e visse sempre presso di lui, un' acclamato Padre della Sacra Rota, di cui soggiunge l'Autore citato e il nome, e l'opere, dicendo, *Maximâ doctrinâ*, & *sanctitatis opinione in Martini IV. Pontificatu inter alios vixit Gaufredus Tranensis S. R. E. Subdiaconus*, & *Pontificis Cappellanus*, *Juris Pontificii*, *Cæsareique peritissimus*, *ingenio præstans*, *eloquio disertus*, *qui super Decretum*, & *Decretales accuratè*, & *alia opuscula scripsit*.

a *Platin. & Ciacc. in ejus Vita, & Trithem. in Chron.*
b *Ciacc. ibid. tom. 2. col. 234. E.*
c *An. 1285.*
d *Vide Ciacc. tom. 2. col. 234. E.*

Mà Cosmo Meglioratì fù per così dire prima Papa, che fatto. Nato honestamente in Sulmona, e quindi portatosi fortunatamente in Roma, à passi di Gigante volò al Pontificato, e nominato da Urbano VI. Auditore della Sacra Rota, e quindi da Bonifacio IX. mandato Nunzio in Inghilterra, e creato Cardinale, e Camerlengo, scorsa l'Italia con acclamata Legazione in componimento di pace, [*e*] *apud eundem Bonifacium tantâ auctoritate valuit*, *ut gravissima quæque negocia illi publicè committeret*; *infirmitate deinde gravatus Bonifacius eum publico Consistorio præposuit*, *eique cunctam Ecclesiæ potestatem tribuit*. *Erat enim humanissimus*, *moribus placidus*, *vitâ integer*, *in calamitosos misericors*, *in jejuniis*, & *orationibus assiduus*, *in Curiæ praxi versatissimus*, *in responsionibus cautus*, & *argutus*, onde fù facile, come avvenne, che morto Bonifacio, fosse assunto al Pontificato, Dignità presagitagli dalla concorde voce di tutti li Principi del Mondo, Chiamòssi

Innocenzo VII. Auditore della S. Rota, e suo Pontificato.

e *Ciacc. in ejus Vita tom. 2. col. 308. A.*

a *An. 1319.* Chiamòſſi [*a*] Innocenzo VII., e quel comando, che felicemente, e lungo tempo haveva goduto Cardinale, infelicemente, e poco tempo godè Papa, cioè appena due anni. Poiche quella Roma, ch' egli ſeppe regger Cardinale, non ſapendo regger Papa, partorigli una lunga ſerie d'afflizioni, che poi lo riduſſero alla morte: *Havendo*, dice di lui il Platina, *un' arte, & una ſoavità grande nel dire, ſi perſuadeva di potere, e con le ragioni, e con la piacevolezza tirare, dove voleva, ogni Huomo*: Mà egli s'ingannò: concioſiacoſache ſtimando raddolcire i genj aſpri, e torbidi con l'allettamento de' beneficj, maggiormente reſeli audaci, e pronti al male, onde una volta, come avvedutoſi della ſua non ben peſata condotta, con riſentimento, mà vano, di rimprovero hebbegli à dire, [*b*] *Conceſſi, quidquid petiſtis, nec jam ſupereſt, quid jam petere poſſitis, niſi auctoritatem Pontificiam.* Quindi avvenne, che fin fù ſcacciato da Roma, e conſigliato da' ſuoi ad operare con quei ſentimenti, che egli haveva havuto da Cardinale, non ſolamente [*c*] *quod Privatus carpebat, non modo non effæcit, verùm etiam iniquo animo ferebat, ſi quis apud ſe eâ de re verbum ullum feciſſet.* Tanto muta eziandio la parte più ſuperiore, e nobile dell' Huomo un' alta mutazione di ſtato. Nel rimanente egli, ſe non per altri, fù dotato almeno per sè di eccellentiſſimi doni dalla natura, e da Dio, *triplexque illi elogium à Scriptoribus illius temporis tribuitur, pacifici, mitis, & probi, addunque, Juris conſultiſſimum illum fuiſſe, & delectari ſolitum colloquiis Doctorum Virorum, ſingularemque facundiam, & venuſtatem in dicendo obtinuiſſe.* Così nella di lui Vita il Ciaccone. Frà dodici Cardinali enunciati da lui nell' unica promozione, che fece, trè di eſſi ſucceſſivamente aſcefero al Pontificato, Angelo Corario, che fù Gregorio XII., Pietro Filargo Minorita, che denominòſſi Aleſſandro V., e Odone Colonna, che ſi diſſe Martino V. Auditore della Sacra Rota anch' eſſo, come Innocenzo ſuo Benefattore, del quale per la diſtinzione del merito diſtintamente ancora parleràſſi appreſſo in queſto Capitolo.

b *Ibid. col. 313. D.*

c *Ibid.*

d *Ant. Sand. in elogiis Card. & Ciacc. to. 2. col. 370. d.* Baldaſſarre Coſſa Napolitano [*d*] *ex Romani Pontificis Cubiculario*, creato da Bonifacio IX. Cardinale ſoſtenne con tanta giuſta laude quell' eminente Poſto, che in termine di

otto

otto anni pervenne [a] al maſſimo del Pontificato. Ma in eſſo fù chiamato da Leone [b] Aretino, e quindi da S. Antonino [c] *Vir in temporalibus maximus: in ſpiritualibus nullus omnino, atque ineptus*. Nulladimeno chi ſi compiace diſtinguere i tempi dalle Perſone, truoverà alcuna coſa da biaſimare, mà molto che lodare in queſto Pontefice. Concioſiacoſache obligatoſi egli nel Concilio di Coſtanza alla eſtinzione del lungo, e noto ſciſma con la ſua rinunzia, e ceſſione del Pontificato, hora confermò, hora deluſe la ſua parola, onde per diverſi riguardi hora meritò la taccia di ſpergiuro con la fuga dal Concilio, hora la lode di zelante della publica unione con la ſommiſſione, ch' egli fece, humile, e divoto a i piedi dell' eletto ſuo Succeſſore. E veramente li tempi, e le congiunture furon tali, che all'urto di cotante alte, e ſorprendenti traverſie haverebbe in qualche parte crollata ogni più forte humanità, nel rimirarſi da Cardinale cinque anni Papa, e quindi da Papa altri cinque anni Cardinale: perloche giuſtamente fù egli da un' Autore chiamato, [d] *Vir maximo fortunæ ludibrio vexatus, & vigens rerum viciſſitudinis exemplum*. Deſcrive elegantemente lo ſtravagante ſucceſſo l'allegato Autore, e dice di lui, [e] *Florentiam venit, & illic non ſine omnium admiratione, ac ſimul commiſeratione; quia in fugitivi hominis formâ, lacrymabundus, humi genibus flexis, & ad Martini V. pedes procumbens, eum ut Chriſti Vicarium veneratus eſt, omniaque tam de ſe, quàm de dicto Martino V. in Concilio Conſtantienſi facta, denuò approbavit, & ratificavit*: e con degna riflеſſione il medeſimo Scrittore ſoggiunge, *Is ſupplicare aliis cernebatur, cui Principes, Reges, Imperatorque ipſe non modò paruerant, verùm etiam pedes venerabundi conſueverant deoſculari. Qui præterea multos ad Cardinalatus honorem evexerat* (e queſti furono ben dieciſſette) *Pontificatu privatus, ingentis muneris loco, S.R.E. Epiſcopus Cardinalis Tuſculanus, & Sacri Collegii Decanus creatus eſt, atque ob memoriam Romani Pontificatus, quem aliquando juſtè poſſederat, ſedes ejus prope Sedem Papæ paulò eminentior, quàm cæterorum Cardinalium, poſita fuit*. Scriſſ' egli un Libro in verſi *De varietate Fortunæ*, valente Scrittore, mà miſerabile Soggetto del ſuo Scritto. In Fiorenza, dove laſciò di eſſer Papa, laſciò ancora di eſſer' Huomo, ſeppellito

a *Ant. Caro & Guſtiel. Cave in Script. Eccleſ. in append. pag. 77.*

b *Leo Aret. in Hiſtor. rerum Italic.*

c *S. Antoninus in Chron 3. p. tit. 22. c.6.* Giovanni XXIII. Autore della S. Rota, e ſuo infelice Pontificato.

d *Ciac. to. 2. col. 728. D.*

e *Ibidem.*

doppo morte nella Chiesa di S. Giovanni con [a] questa Iscrizione, dinotante anche nel sasso, non menò l'acerbità, che la novità del successo:

a *Platin. in Vitaſo. XXII.*

Baldaſſaris Coſſæ,
Joannis XXIII. Quondam Papæ,
Corpus hoc tumulo conditum
Anno 1419. XI. Kal. Januarii.

Mà passiamo ad altri più felici tempi, più fortunati racconti, e à quello, che fù chiamato *Temporum ſuorum Fœlicitas*. E questi si è Odone Colonna, che nato in Roma frà le grandezze della sua paterna, e nobil Casa, così sublime crebbe nell'apprendimento delle Scienze Legali nella Città di Perugia, che tornato in Patria fù da Urbano VI. condecorato della Prelatura, quindi da Bonifacio IX. dell'[b] Auditorato della Sacra Rota, nella qual Carica forse Nunzio Apostolico tutta l'Italia, da Innocenzo VII. creato Cardinale, e da Giovanni XXIII. costituito Legato nel Patrimonio di S. Pietro nella Toscana Pontificia, e Vicario Generale nell'Umbria, e Città adjacenti à quelle Parti. Egli nelle turbolenze dello Stato, governòssi sempre con rara, & ammirabile prudenza, in modo tale, che fuor degli affari à se commessi [c] *in rebus publicis non multùm ſe immiſceret*. Mà ella spiccò più che mai nel Concilio di Costanza, in cui frà le agitazioni degli Ecclesiastici, e li genj differenti de' Principi, sempre egli [d] *Medium quoddam tenuit, quo in alterutram partem inclinare nullo modo judicabatur, communi utilitati ſemper conſulens*. Perloche grato à tutti, & acclamato da tutti fù in quel Concilio concordemente eletto [e] Papa, e con fausto augurio della suppressione dello scisma, e del ristabilimento, e decoro del Pontificato inaugurato, e detto *Temporum ſuorum Fœlicitas*. E frà tante tempeste veramente si voleva qualche sereno, e frà tante disgrazie qualche lampo di felicità. Il lungo scisma, che haveva durato nella Chiesa Romana lo spazio di presso à cinquanta anni, le fazzioni, & il dilaceramento dello Stato, che in quella pessima congiuntura di cose erano giunte à segno di non mai veduta confusione, Roma manomessa, e la Christianità poco men che smarrita frà la incer-

Martino V. Auditore della Sacra Rota, e fuoi egregi fatti nel Pontificato.

b *Jo. Baptiſta Cantal. in Synt. verb. Pontifices.*

c *Clacc. in ejus Vita ibidem col. 724. F.*

d *Ibidem col. 725. A.*

e *An. 1417.*

incertezza de' Papi, e la certezza degli Antipapi, rappreſentarono un' età tanto più malvaggia de' primi trè Secoli, quanto più pernicioſe ſi pruovano le guerre civili, che le ſtraniere. Mà come dall' Orizzonte comparendo il Sole diſcaccia le tenebre della notte, così ſalito nel Soglio Romano Martino V., alla ſua prima comparſa raſſerenò con inaſpettata luce tutto l'Emiſpero della Chieſa di Dio. *Brevis in dicendo, cautior in agendo*, dice di lui [*a*] il Ciaccone, che deduce dal Platina il ſuo detto, *adeo ut prius rem factam cernerent Homines, quàm ab eo excogitatam putarent*. Niuna parola gli uſciva cotanto ſpeſſo dalla bocca, che quella di *Giuſtizia*, onde a' Miniſtri altro non inculcava, che il ſacro detto, [*b*] *Diligite Juſtitiam, qui judicatis Terram*. Con queſte caute maniere, & alta condotta riduſſe tutti li Regni Chriſtiani alla Cattolica unione, & abolito lo ſciſma, e riordinata la Eccleſiaſtica diſciplina, tanto più avantaggiòſsi nel credito di ſapiente, quanta maggior difficoltà s'incontra nell'eſtinguere il contaggio, che nel preſervarſene. Quindi tutto ſi diè à riſtabilire lo Stato ſconquaſſato dell' amminiſtrazione temporale, e da' Tiranni ricuperata alla Chieſa Perugia, Spoleti, il Patrimonio, e Bologna, à Roma da Fiorenza portòſsi, ch' egli ritrovò, [*c*] *adeò diruptam, & vaſtatam, ut nulla Civitatis facies in eâ videretur. Collabentes vidiſſes Domos, collapſa Templa, deſertos vicos, cœnoſam, & oblitam Urbem, laborantemque rerum omnium caritate, & inopiâ. Quid plura? Nulla Urbis facies, nullum urbanitatis indicium in ea videbatur. Dixiſſes, omnes Cives aut Inquilinos eſſe, aut extremam omnium fœcem eò commigraſſe*. Intenerito alla viſta della ſua deſolata Patria, ogni penſiere Martino ripoſe in riſtaurarne le ruine, in modo tale, che *Civitas ipſa Martinum non modò Summum Pontificem, verùm etiam Patriæ Parentem appellavit*. Nè con titolo differente potè chiamar queſto ſuo gran Collega la Sacra Rota, che da lui riconobbe inſigni privilegj, e quelle rare teſtimonianze di Pontificia ſtima, che Noi habbiamo [*d*] in altro luogo accennate, delle quali il Tribunale tanto più diſtinta può conſervarne la memoria, quanto più diſtinta, e pregiata rinvienſi nell' Hiſtorie la memoria di queſto Pontefice. Mà egli, che in tutta la ſua vita fù ſempre intiero d'animo, e di forze, nel decimoterzo anno del ſuo Pon-

a Ciacc. to. 2. col. 814. B.

b Sap. c. 1.

c Ciacc. in ejus Vita to. 2. col. 816. F.

d Vedi il capit. 4. di queſto Libro p. 61. e ſeg. e cap. 8. p. 224. e ſeg.

tificato colpito da improvisa apoplesia, in età ancor fresca in un Papa di sessantatrè anni, finì di vivere nel Palazzo prossimo à SS. Apostoli, dove habitò molto tempo, e di suo comandamento fù sepellito nella Basilica Lateranense avanti le Teste de' SS. Pietro, e Paolo in sepolcro di bronzo sopra terra, [a] *Româ, & Clero non aliter flente, quàm si Ecclesia Dei, si Urbs Roma, unico, atque optimo Parente orbata fuisset*. Di Martino V. scrisse un'ingegnoso [b] Poeta:

a *Ibidem col. 819. d.*

b *Janus Vitalis.*

Maximus ut fieres Mundi, Martine, Sacerdos,
Non Hominum potuit cura, sed esse Dei.

Onde meritevolmente nel suo sepolcro vedesi incisa la nobile epigrafe: *Martinus V. temporum suorum felicitas*.

Clemente VIII. Auditore della Sacra Rota, e suoi egregi fatti nel Pontificato.

A Martino V. ben siegue appresso Clemente VIII.: due gran Papi, non men Colleghi di Tribunale, che di sentimenti, quali ambedue venera la fama con ammirazione non men distinta, che eguale à i loro gran fatti. Hippolito Aldobrandini egli chiamòssi, che dal Padre presentato, ancor giovanetto à Paolo IV., fù da quel Pontefice prenunziato Papa, e con queste parole benedetto, [c] *Incumbe in studia, Fili, ut Christianam Rempublicam gubernare aliquando possis*. Il medesimo fortunato presagio egli haveva havuto da S. Filippo Neri, [d] onde parve, che prima da Dio fosse chiamato Papa, che publicato per il Mondo. Da S. Pio V. promosso all'Auditorato della Sacra Rota, fù dal medesimo dato per Compagno al Cardinal' Alessandrino Legato Apostolico ne' Regni di Spagna, Francia, e Portogallo, e da Sisto V. creato Cardinale, e Sommo Penitenziere, e mandato in Polonia Legato parimente Apostolico, d'onde con gloriosa condotta tornato à Roma, fù doppo havere scorsa tutta la Christianità d'Europa inalzato al reggimento di essa co'l nome di Clemente VIII., prima Papa in augurio, e poi in meriti, e finalmente Pontefice [e] d'acclamazione egregia in tutto il Mondo. [f] *Eum Deus*, dice di lui il Baronio, *circumduxit, docuit, & custodivit quasi pupillam oculi sui*, e lo Spondano chiamalo, [g] *Virum magnum apud omnes æstimationis, moribus inculpatis, præstanti doctrinâ, & cognitâ in rebus gerendis prudentiâ*. Lo costituirono Massimo nel Pontificato la pace del Christianesimo conclusa per mezzo delle sue interposizioni, la reduzzione alla Fede Cattolica del Rè, e Regno di Francia, la ricu-

c *Ciacc. in ejus Vita to. 4. col. 160. E.*

d *Bacc. in Vita S. Philippi Nerii.*

e *An. 1592.*

f *Baron. to. 4. Ann. in Dedic.*

g *Spond. in epitom.*

la ricuperazione di Ferrara, e ciò che egualmente può eſſergli in pregio, la condotta applaudita del governo di Roma, giuſto con tutti (coſa rara!) e laudato da tutti. Qual tenerezza poi di grata memoria egli ſempre dimoſtraſſe verſo quel Tribunale, d'onde egli era uſcito al Pontificato, baſtantemente appariſce dalle affettuoſe, e nobili eſpreſsioni, ch'egli fece alla Sacra Rota, allor quando i Padri furono la prima volta ammeſsi al bacio de' ſuoi piedi doppo l'aſsunzione al Pontificato. La ricordanza di queſto ſucceſſo rinvienſi diſtintamente eſpoſta ne' Diarj Rotali nella conformità che ſiegue:

Die Sabathi 8. Februarii 1592. Collegialiter unà cum Cardinale Montalto Vice-Cancellario ivimus ad deoſculandum pedes Suæ Sanctitati, & Decanus eleganti oratione Pontificis virtutem, & generis proſapiam breviter laudavit. Papa breviter reſpondit, Vix ſe agnoſcere eas virtutes in ſe eſſe, optare tamen, ac precari Deum aſſiduè, ut ſibi gratiam ſuam largiretur, quâ poſſet injunctum ſibi Pontificatus munus decenter, & piè obire. Quantùm verò ad Nos ſpectabat, ſe quidem noſtrum extitiſſe Collegam, ideòque Nobis futurum beneficentiſſimum: nunc verò evaſiſſe noſtrum Principem, & ideò curaturum, ut Nos ubique, & honorem noſtrum tueretur, & defenderet, nihilque magis ſibi curæ futurum, quàm hujus Collegii decus, undè Sedis Apoſtolicæ potiſſimùm Dignitas in Orbe Terrarum lucebat: cupereque ſe, ut omnes intelligerent, tam ſe exiſtimaturum honorem noſtrum, ut qui Nos tangeret, pupillam oculi ſui foret offenſurus. Deindè modeſtiſſimè hortatus eſt Nos, ut incorruptè, & intrepidè jus redderemus, & in Jure perſcrutando diligenter invigilaremus, & ſic dimiſſi ſumus. Così il Diario. Ed egli quaſi fè pompa del ſuo Auditorato, allor quando anche in Bolla l'eſpreſse, di cui habbiamo di ſopra rapportato le parole, in occaſione di diſcorſo della Canonizzazione di S. Raimondo di Pennafort, che ſuo Collega chiamòllo, e godè eziandio di adorarlo sù gli Altari. Onde la Sacra Rota può doppiamente riconoſcere queſto Pontefice ſuo Benefattore, e per gli eſempj che diede nell'Auditorio, e per haver'eſpoſto all'adorazione del Mondo un'Auditore.

Gregorio XV. Auditore della S.Rota, e ſuoi egregj fatti.

Da Clemente VIII. fù dichiarato Auditore della Sacra Rota Aleſsandro Ludoviſio Bologneſe, e deſtinato à Benevento

vento con Maffeo Barberino Clerico allora di Cammera (ambidue poi Papi) per gravi affari in quelle Parti. Quindi Aleſſandro dal medeſimo Pontefice aſſunto all' Arciveſcovado di Bologna, e paſſato in qualità di Nunzio à comporre alcune differenze trà il Rè di Spagna, e'l Duca di Savoja, da Paolo V. fù inalzato al Cardinalato, e doppo la di lui morte [a] al Pontificato co'l nome di Gregorio XV. Nell'Auditorato della Sacra Rota, [b] *Ludoviſius tantam præ ſe tulit morum integritatem, ingeniique ſolertiam, & quod maximum in Aula Romana eſt, non ambiguam, & verſipellem, ſed ſinceram, apertamque orationem, ut Ludoviſius eſſet omnium ore, omniumque amore commendatus.* Così di lui con rara lode il Ciaccone. Subito che aſceſe al Soglio, dichiarò Datario Franceſco Sacrati Ferrareſe, Auditore della Sacra Rota, & alla nuova dell' elezzione del loro auguſto Collega al Pontificato accorſe il Tribunale al bacio del piede, & alla dovuta congratulazione, e per bocca di tutti così n'eſpoſe i ſentimenti il Decano, [c] *Beatiſſime Pater, Rotæ Tribunal ad pedes S. V. proſtratum ingentes gratias Deo agit pro fœliciſſima S. V. ad Summum Apoſtolatus apicem aſſumptione. Cum Urbe, & Orbe gaudet, lætatur, & exultat, eòque magis, quia S. V. cum innumerabilibus aliis virtutibus, tum etiam ex hoc ipſo Tribunali, in quo Nos ſedimus, ad ſupremam Summi Pontificatus Sedem aſcendit, noſtros labores, noſtras vigilias, noſtram denique fidem, virtutemque omnem, quæ ſe juſtitiæ nomine appellari gaudet, S. V. humillimè offerimus, & dicamus, Deumque O. M. precamur, ut Eccleſia Sancta Catholica ſub tanto Pontifice majus in dies recipiat incrementum.*

Sanctiſſimus accomodatis verbis reſpondit, ſcilicet, Quòd multas agebat gratias, & quòd poſt Deum illam dignitatem à noſtro Tribunali recognoſcebat, & largiſſimis verbis obtulit ſe Tribunali. Così il Diario. Nel rimanente Gregorio XV. in breve Pontificato di poc' oltre due anni laſciò fama del ſuo Nome applaudita da' Grandi, e amata da' Virtuoſi.

Appena ſopra un' anno erano paſſati quattro luſtri, che di nuovo dall'Auditorio della Sacra Rota fù aſſunto al Pontificato un' altro illuſtre Soggetto, che per lo ſpazio di venticinque anni haveva con pregio ſoſtenuto il carico, e'l nome di Auditore. Egli fù Gio: Battiſta Panfilio Romano, da Clemente

a *An.* 1621.

b *Ciacc. in ejus Vita tom. 4. col. 467. F. in fine.*

c *In Diar. Rotal. 15. Febr.* 1621.

Innocenzo X. Auditore della S. Rota, e ſuoi egregj fatti.

mente VIII. eletto Auditore della Sacra Rota, da Gregorio XV. diretto Nunzio à Napoli, da Urbano VIII. dichiarato Datario nella Legazione, che egli ſpedì in perſona di Franceſco Barberino ſuo Nipote Cardinal di Santa Chieſa in Francia, e nelle Spagne, ove rimaſto Nunzio ordinario, fù poi condecorato dal medeſimo Urbano del Cardinalato, e quindi quaſi co'l ſuffragio di tutti li Cardinali inalzato co'l nome d'Innocenzo X. [*a*] al Sommo Pontificato. Di lui ſi rinvengono ſettecento cinquanta Deciſioni, [*b*] *mira facilitate, & doctrinâ ſingulari ſcripta, quæ tribus voluminibus deſcriptæ ſervantur apud Pronepotes Hæredes.* E ben' egli ricordòſſi delle ſue egregie fatiche, e fè degna commemorazione del ſuo Auditorato di Rota, allor quando gli ſi preſentarono li Padri per oſſequiarne la Perſona, e baciarne i piedi. Deſcrivene diſtintamente il fatto il Diario Rotale, che degnamente annovera con particolar rifleſſione queſto ſucceſſo. [*c*] *Die Lunæ 26. Septembris 1644. R. P. D. Decanus Nos certiores fecit, ut apud Cancellariam horâ decimatertiâ conveniremus, ut Eminentiſſimo Vice-Cancellario inſerviremus, & pedes Sanctitatis ſuæ collegialiter deoſcularemur. Eſt enim mos, quòd Vice-Cancellarius Rotam Papæ præſentat, tanquam Caput Tribunalis. Decanus habuit oratiunculam latinam elegantem, & continebat lætitiam Tribunalis, & noſtrorum omnium ob exaltationem Sanctitatis Suæ. D. Papa reſpondit Italico ſermone, quod erat valdè promptus ad bene faciendum Rotæ, & non ſolùm Tribunali, ſed omnibus Auditoribus viciſſim: Quòd ipſe exaltationem ſuam, & Domus ſuæ à Deo, & à Rotæ recognoſcebat, quòd ipſe fuerat Auditor, & ſimul etiam fuit Auditor ejus Patruus clar. mem. Hieronymus Cardinalis Pamphilius, & ex parte Matris, nempè Fratrem Matris ſuæ habuit Auditorem.*

Vice-Cancellarius poſtea dedit duo Memorialia, unum, quo petebatur proviſio menſtrua ordinaria, tàm decurſa, quàm decurrenda, alterum, quo petebatur ſolitum donativum ſcutorum biſcentum pro quolibet Auditore, nempè biſmille, & quatuor centum pro Collegio. Papa reſpondit, Quòd non ſolùm ſolita cupiebat concedere, ſed etiàm accreſcere: Semper ſtetimus genuflexi: Pedes Sanctiſſimi iterùm fuimus deoſculati: Vice-Cancellarium ad Cancellariam reduximus, qui Nos in ſtantiis

a *An.* 1644.

b *Ciarc. in ejus Vita to. 4. col. 571. A.*

c *In Diar. pag. 97.*

ſtantiis ſuperioribus licentiavit. Così il Diario. E ben' Innocenzo confermò con i fatti le parole, condecorando la Sacra Rota con quel ſingolar Privilegio circa l'ampliazione dell' uſo del Rocchetto, di [*a*] cui di ſopra habbiamo fatta lunga menzione, e di cui ne reſterà ſempre viva appreſſo il Tribunale, e l'honorificenza, e la memoria. Mà molto più vivo, e celebre rimarrà appreſſo il mondo il ſuo nome per le grandi azzioni, ch' egli fece, proporzionate all' animo ardente, e riſoluto, di cui fù fornito, e dotato dalla natura. Zelante dell' honor del Pontificato, che alcune volte ſoſtenne anche con l'armi, zelantiſſimo della Giuſtizia, che volle incorrotta anche à coſto della vita di molti Giudici, clemente co' buoni, riſtauratore di Roma non men con la perfezzione delle mura, che con l'abbellimento degli edifiej, di lontano ſempre temuto per la ſua coſtanza da' Principi, d'appreſſo ſempre amato per la ſua beneficenza da' Sudditi, aſſertore delle Maſſime Cattoliche contro li Janſeniſti, ſoſtenitore di giuſte cauſe, e perciò pronto ſovvenitore di conſiderabiliſſimi ſoccorſi à Regie Perſone, e in ſomma, tale quale può ſempre rimanere in egregio vanto della Sacra Rota, di Roma, e della Chieſa.

a *Vedi il capit. 2. di queſto Libro p. 38.*

Il decimo fra' Padri della Sacra Rota, che ſia aſceſo al Sommo Pontificato della Chieſa di Dio, fù Pietro Otthoboni, che coronerà queſto noſtro Libro, com' egli hà coronato le glorie di tutti li nove ſuoi Colleghi Anteceſſori. Urbano VIII., doppo molte riguardevoli Preſidenze dichiaròllo Auditore della Sacra Rota, Innocenzo X. inalzòllo al Cardinalato, Clemente IX. lo volle ſuo Datario, e poſcia Dio ſuo Vicario [*b*] in Terra; Nè ſi sà dire, ſe con maggior eſultazione di gaudio commune, allorche fù inalzato al Pontificato, ò con più intenſa eſacerbazione di dolore univerſale, allorche fù pianto, tolto dal Mondo. In nove anni di Auditorato ſcriſſe moltiſſime, e dotte Deciſioni, che leggonſi impreſſe in parecchi Libri, e divenuto Aleſſandro VIII. accolſe il ſuo Tribunale al bacio del piede con quella diſtinzione di ſtima, di cui ne laſciò ben' impreſſe le note a' Poſteri ne' ſuoi Diarj la Rota nella conformità, che ſiegue. [*c*]

Aleſſandro VIII. Auditore della S. Rota, e ſuoi egregj fatti.

b *Anno 1689.*

c *In Diar. pag. 481.*

Die Jovis 6. Octobris 1689. Electus fuit hodie poſt meridiem, concordibus ſuffragiis, in Summum Pontificem Eminentiſ-

nentiſſimus D. Petrus Cardinalis Otthobonus, mutato nomine, vocatus Alexander VIII. Vir omni virtutum genere, ſcientiâ, & longâ rerum experientiâ probatiſſimus, & olim noſtri Ordinis Collega meritiſſimus. Deus eum totius Reipublicæ Chriſtianæ bono in multos annos ſanum, & incolumem conſervet.

Acceſſimus cum D. Orſino ad Palatium Vaticanum, & fuimus introducti ad Suam Sanctitatem, quæ Nos benigniſſimè excepit, & cum ſummâ exiſtimatione loquuta eſt de Tribunali: Dixit in ſpecie, ſe illud æſtimare, & tenere pro nobiliori gemma ſuæ Thiaræ: eſſe diſpoſitam, & inclinatam ad faciendas omnes gratias tam Tribunali, quàm ſingulis Auditoribus. Così il Diario. Fù Aleſſandro VIII. Pontefice degno di più lungo comando, perche fornito di doti confacevoli, e proprie di un vero Sovrano. Fù egli ſolito dire, *Chì non sà compatire, non sà eſſer Papa*, e'l diſſe più volte à Pietro Filippo Bernino, noſtro maggior Fratello, Aſſeſſore allora del S. Offizio, che à Noi riferì altrettante volte il detto, degno da inciderſi ſopra ogni porta del Pontificio Palazzo: onde meraviglia non è, ſe con i denari raccolti, e laſciati da Innocenzo XI. ſuo Anteceſſore ſgravaſſe lo Stato di due Milioni di ſcudi in capitale di gabelle, eſtingueſſe, e riordinaſſe in più profittevole maniera l'Annona, e Benefattore del Publico, e de' Privati, ſiccome daſſe à Roma l'Idea di munificentiſſimo Principe, così al Mondo l'eſempio di zelantiſſimo Pontefice, contro [a] chì ò covava nel ſeno nuove Hereſie, ò oſtava alla Chieſa con perniciosiſſime prattiche. Doppo brevè Pontificato, mà di glorioſa eterna memoria, in eſtrema vecchiezza morì, laſciando in conſolazione alla Sacra Rota Pietro Otthoboni Cardinal di Santa Chieſa ſuo Nipote, che come Vice-Cancelliere non può non contribuire benigna, e paterna influenza à tutto il Corpo di queſto MAESTOSO, e SACRO TRIBUNALE.

a *Vedi il mſcro a Tomo dell' Hereſie p. 722.*

A Voi dunque, EMINENTISSIMO PRINCIPE, *ſi rivolge in fine l'Autore, che hà preſo à ſcrivere queſto Libro. Voi egl' implora per benigno Protettore di queſte Carte, che con ragione vanno glorioſe del voſtro Nome, mentre eſſendo*

Nipote Auguſto di Maſſimo Pontefice, Collega una volta di queſto Sacro Conſeſſo, non potete non eſſere ravviſato Hereditario Soſtenitore delle dotte fatiche di sì riguardevoli Padri. Nè invano ſi fà ricorſo all'E. V., à cui ben fà ricorſo tutto il Mondo. La Francia vi ambiſce per Protettore, la Spagna, e la Germania vi riconoſce per Grande, l'Italia, e Roma ſue delizie vi chiama, e ſin li Vicarj di Gieſu Chriſto godono di conſegnar nelle voſtre mani, come à Cancelliere, e Secretario Legale di tutto il Chriſtianeſimo il gran Sigillo del loro Apoſtolico Piombo: Mercè che in Voi Tutti mirano, & ammirano un Perſonaggio, in cui l'Eminenza ſervendo di trono alla Virtù, e la Virtù di merito all'Eminenza, rinvengono meravigliosamente nella voſtra Perſona unito quel miſto di Principato Sacro, e Temporale, di cui è compoſto l'alto Stato, che così ben l'E. V. ſoſtiene, di Cardinale: Tutto pieno di Dio nell'adornamento, e ſuntuoſità delle Chieſe, tutto maeſtà nella comparſa della Corte: Liberale nel ſovenimento de' Biſognoſi, ſplendido nella magnificenza del Poſto: Eſemplare nella religioſità delle Proceſsioni, piacevole, e nobile nella diſinvoltura del portamento: Grande ſenz'affettazione co' Grandi, affabile ſenza viltà con gl'inferiori: Forte ſenza riguardi nel ſoſtenimento della Eccleſiaſtica Dignità, docile ſenza biaſimo nella indifferenza del tratto, e Principe dotato di quelle trè gran Bontà, che dal Maſſimo Oratore furono chiamate Maſſi-

me,

me, (a) Tria ſunt genera Bonorum maxima, prima Animi, ſecunda Corporis, tertia Externa. *Onde ben concordando con la preteſa invocazione dell' Autore la qualità, e la dignità dell implorato Soggetto, altro à lui non rimane, che una giuſta, e fondata ſperanza di eſſere eſaudito, & all' E. V. altro non manca, che l'eſaudire, eſſendo che* (b) Efficaciſſimè rogat, qui reddit cauſas rogandi.

a Cic. quæſt. Tuſc. 3.

b Plin. jun. lib. 2.

INDICE
DELLE COSE PIU' NOTABILI,
Che ſi contengono in queſto Libro.

A

ABate. Vedi Niccolò Tudeſco il Panormitano.
Accoliti della Cappella Pontificia, e loro ſuppreſſione, pag. 93.
Adolfo Conte d'Althann, condottiere di Eſerciti, e ſua miracoloſa converſione alla Fede Cattolica, p. 91.
S. Agoſtino Apoſtolo dell'Inghilterra, Auditore di Rota, e ſua effigie nelli Sigilli Rotali, p. 15. 30. Cubicolario, & Auditor di Rota ſotto S. Gregorio Magno, p. 248. e ſeg. Suoi miracoli, & egregi fatti, p. 252. e ſeg. Sua morte, ſepultura, & Iſcrizione, p. 254.
Agnus Dei, e ſpartizione di eſſi per gli Auditori di Rota, p. 150.
Ajutanti di Studio, Miniſtri Rotali, e loro qualità, ſcienza, fedeltà, e valore, p. 200. e ſeg.
Aldovrandi: Vedi Pompeo Aldovrandi Auditore di Rota.
Aleſſandro Ludoviſio Auditore di Rota, e ſua rittratezza, p. 165. Promoſſo al Cardinalato, p. 310. & al Pontificato, p. 325. Vedi Gregorio XV.
Aleſſandro Falconieri, Auditore di Rota, e Cariche riguardevoli degnamente da lui ſoſtenute, p. 49. Governadore preſentemente di Roma, p. 288.
Aleſſandro V., e ſuo Breve à favore della Rota, p. 59.
Aleſſandro VI., e ſuo Breve à favore della Rota, p. 68. e ſua Bolla per la indennità di eſſa, p. 223.
Aleſſandro VII., e ſua Riforma della Cappella Pontificia, p. 92. e ſeg. Privilegi da eſſo conceduti agli Auditori di Rota. p. 93. 127. Suo Breve à favore della Rota. p. 95.
Aleſſandro VIII., ſue lodi, e ſua benigna inclinazione verſo la Rota, p. 149. 152. 329. ſua lode, e ſuo Pontificato, p. 329.
Alfonzo Criſpi, Cameriere Secreto di Clemente VIII. p. 54.
Altariſti, Canonici: loro origine, Ufficio, e ſuppreſſione, p. 108.
Alternativa aſſerita nell'Auditore di Rota Arragoneſe, riſpetto alli trè Regni di Arragona, p. 50. rigettata, ivi. Riſpetto all'Auditore ſoggetto alla Toſcana del Gran Duca, e alla Toſcana Pontificia, p. 51. rigettata, ivi.
Althaann. Vedi Michel Federico d'Althaann Auditore di Rota.
Amadori. Vedi Prelature à nominazione della Rota.
Amalario Fortunato, e ſuo ſtudio preſſo gli antichi Auditori di Rota, p. 9.
Anglico, ò Angelico Grimoardi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Anglico Grimoardi.
Anſaldo de Anſaldis, Decano della Rota, e ſue degne qualità, p. 49. Sua confutazione di Laerzio Cherubino, p. 87. Nuova commemorazione delle di lui virtù, p. 179. 180. 278. 287.
S. Antonino Arciveſcovo di Fiorenza, Auditore di Rota: Suoi fatti, dottrina, ſantità, e Libri, p. 271. e ſeg.
Antonio Conte Montecatino, detto il Filoſofo, p. 54.

Anto-

Indice

Antonio Feliciano Conte Montecatino, Avvocato Conciſtoriale, e degna commemorazione di eſſo: nella Lettera al Lettore.

Apoſtoli, perche ſi dipingano con il Rotolo, ò Scrittura ſpiegata, e ſteſa, & i Profeti con Rotolo complicato, p.14. Di qual habito, e di che colore veſtiſſero, p. 22.

Aprimento della Rota, e ſua figura, p.185.

Aquilani, e voto della Rota contro loro, p.135.

Aſcanio Cardinal Colonna, e ſua Lettera alla Rota, p.145.

Aſſiſio. Vedi Altariſti.

Auditorato di Rota Tedeſco, e ſua origine, pag. 50. Franceſe, ivi: Spagnuoli, ivi: Toſcano, ivi: Romani, p.52. Veneziano, ivi: Bolognese, ivi: Milaneſe, pag.53. Ferrareſe, ivi. Poſto atteſtato da' Papi di operoſa fatica, p. 65. 67. 68. 69.

Auditori di Rota Perugini, p. 51.

Auditori di Rota ſotto Pio II., e loro degni Succeſſi, p.138. e ſeg.

Auditorio, anticamente che coſa, e dove foſſe, p.12. quello della Rota ſempre aperto al Mondo da' primi Secoli della Chieſa, p. 16. ſua eſiſtenza nel Palazzo Apoſtolico, p.149. 188. & in altri luoghi, p.189. e ſeg. e p.190.

Auditori di Rota, e loro antichiſſimi nomi, p.3. chiamati Scniori, p.4. e 119. Conſiglieri, e Decurioni della Republica, p.4. Cubicolari, p.7. 120 248. Cappellani, p. 8. Maeſtri della Chieſa Romana, p.9. e ſeg. Cuſtodi de' Martiri, p. 29. Giudici Univerſali, e Cattolici, p.44.45.162. Giudici ordinari, p.121. Delegati, p.196. Giudici Palatini, e *de Aula Lateranenſi*, p. 23. 120. 250. 281. e diſtinzione di queſti Giudici Palatini, p. 121. perche diconſi Auditori di *Rota*, p. 10. e ſeg. e p.15. & Auditori delle Cauſe del Palazzo Apoſtolico, p. 6. prima riferivano ſolamente le Cauſe, p. 6. 195. 137. veſtono, e ſpogliano li Papi degli habiti ſacri, p.7. Guardarobba ſacra Pontificia in loro conſegna, p.124. loro cuſtodia de' Corpi de' SS. Apoſtoli, p. 8. Compoſitori del' antichiſſimo Libro, intitolato *Ordo Romanus*, p. 9. continuazione non mai interrotta del loro Tribunale, p. 16. e ſeg. e p.45. 119. loro antichiſſime Veſti, p. 23. mutazione di eſſe dal colore pavonazzo in colore nero, p.31. 27.33. e dal nero in pavonazzo, p.93. Titoli loro dati da diverſi Autori, p. 28. promoſſi all'Auditorato da ogni genere di perſone, Laicali, Monacali, e Clericali, p. 28. riſtretti da S. Gregorio Magno ne' ſoli Clerici, e Monaci, p.29. loro uſo *ab immemorabili* della Cappa, e Rocchetto, p.35. conveniente riflеſſione, che gli Auditori di Rota portino ſempre il Rocchetto per Roma con l'habito Prelatizio, p.36.e ſeg. ampliazione dell'uſo del Rocchetto fatta da Innocenzo X., p.38. portano ſempre la Berretta Clericale, anche ſotto il Galero, e perche, p.42. loro differenti ſopravеſti, p. 43. loro numero ne' tempi andati, p.44. loro numero preſente, p.45. e ſeg. loro Nazionalità da tutte le parti del Chriſtianeſimo, p. 48. e perche, ivi: nomi di eſſi, che preſentemente ſiedono in Rota, p.49. Privilegi, e Brevi indicanti la Nazionalità preſente degli Auditori, p.50. e ſeg. Privilegi conceduti loro da diverſi Sommi Pontefici. Vedi *Privilegi*: elevati da Aleſſandro VII. al grado, & ufficio di Suddiaconi Apoſtolici, p.93. e ſeg. loro preſidenza negli antichi Conſeſſi, p. 94. 188. altre loro precedenze decretate da Aleſſandro VII. nella Pontificia Cappella, p.94.95. prendono poſſeſſo de' Sacri Palij, p. 109. loro antica habitazione nel Patriarchio Lateranenſe, p. 120. ſeguono il Papa ne' viaggi, p. 121. Auditori di primo, e ſecondo grado, quali foſſero, p. 122. 196. loro uffici, e funzioni nelle Cappelle Pontificie, p.126. e ſeg. nelle Cavalcate, & in altre

altre comparſe, p. 130. 131. loro aſſiſtenza quaſi in ogni Congregazione di Roma, p. 131. e ſeg. Datarj de' Legati Pontificj, p. 132. altri loro riguardevoli impieghi, e Preſidenze, p. 132. e ſeg. Pranzo imbandito loro nel Palazzo Pontificio, pag. 148. honorevolezze, contribuite loro da' Papi, p. 150. deputati alla ſoprintendenza di molti Luoghi pii, p. 155. Eſecutori di riguardevoliſſimi Teſtamenti, ivi: conferiſcono heredità, e Prelature, ivi: acclamati da tutti li Principi del Chriſtianeſimo, p. 156. 168. 288. loro nobili eſequie, p. 160. e ſeg. e loro veſti nell'eſequie de' Colleghi, p. 161. quali eſſer devono in queſt' altro loro Miniſterio, p. 164. loro ſtudio indefeſſo, e ritiratezza, p. 165. 168. loro eſperimento, e noviziato, p. 168. e ſeg. loro Proceſſo, Eſame, e Concluſioni, p. 170. e ſeg. loro eſame ſecreto, p. 177. e formola del loro giuramento, p. 178. come anticamente s'informaſſero gli Auditori di Rota da' Curiali, p. 192. in quali Cathedre eſſi Auditori ſedeſſero, p. 194. e in quali ſedie preſentemente ſiedono, ivi: e figure del loro Conſeſſo, ivi: non poſſono eſſere allegati ſoſpetti nelle Cauſe Rotali, p. 197. quando in Rota non diano il loro voto, p. 198. Auditori di Rota Santi, e loro numero, dottrina, e ſantità, p. 247. Auditori di Rota inſigni in dottrina, p. 272. e ſeg. Cariche riguardevoli, alle quali ſogliono eſſere inalzati, pag. 280. e ſeg. Auditori di Rota Bibliothecarj Lateranenſi, & indicazione de' loro nomi, p. 281. ſpedizione di eſſi a' Concilj generali, p. 282. Nunziature antiche, e moderne ad eſſi commeſſe, p. 283. e ſeg. Datarj Pontificj, p. 288. Governadori di Roma, ivi: inalzati ad inſigni Dignità Eccleſiaſtiche, p. 289. al Cardinalato, e numero di eſſi, p. 314. e ſeg. e finalmente al Pontificato, e numero di eſſi, p. 314. e corſo de' loro Pontificati, ivi. E in queſto Titolo di Auditori di Rota, vedi *Rota, Auditorio*, e *Tribunale della Rota*.

Autore, e ſua proteſta in queſt' Opera, p. 2. ſuo parere circa la derivazione della parola *Rota* in riguardo, e denominazione degli Auditori di Rota, p. 13. e ſeg. ſuo accorgimento, e dichiarazione nello ſcrivere queſto Libro, p. 1. e ſeg. e p. 17. 20. 57. 58. ciò che a lui ſucceſſe nel preſentarlo per la reviſione al Reverendiſſimo Maeſtro del Sacro Palazzo, p. 100. ſua ritrattazione di ciò, che aſſerì in altro Libro, p. 122. ſua ripruovazione di un aſſerzione, e detto del Macri, e dello Spondano, p. 125. altre particolarità concernenti all'Autore ſi regiſtrano nella Lettera al Lettore di queſto Libro.

Avvocati Conciſtoriali, e loro antichiſſima origine, p. 5. 122. loro uſo della Cappa, p. 37. in qual ſignificazione anticamente chiamati *Defenſores*, p. 122.

Avvocato Fiſcale di Roma, e ſua pretenzione di precedenza in Caſa degli Auditori di Rota per le informazioni, p. 152. ripruovata, ivi.

B

Baltaſſar Coſſa Auditor di Rota. Vedi Cardinal Baltaſſar Coſſa, e vedi Giovanni XXIII.

Baſilica Lateranenſe, Habitazione antica degli Auditori di Rota, p. 140. ſua conteſa per la precedenza con la Baſilica Vaticana, p. 140.

Bavaro del ſerajuolo, reliquia proveniente dall'antico Cappuccio, p. 41.

Bellamera Auditore di Rota. Vedi Egidio Bellamera, e Cardinal Egidio Bellamera.

Benedettini, loro lungo governo nella Chieſa di Dio, p. 26. e ſeg. introduttori del color nero negli habiti degli Eccleſiaſtici, pag. 27. Papi, e Cardinali della loro Religione, p. 290. e ſeg.

Benedetto XII., e ſuo Breve in favore della Rota, p.58.
Benedetto Ubaldi. Vedi Cardinal Benedetto Ubaldi.
Bentivenga de Bentivenghis Auditore di Rota. Vedi Cardinal Bentivenga de Bentivenghis.
Berengario Stedelli Auditore di Rota. Vedi Cardinal Berengario Stedelli.
Bernardino Scotti Auditore di Rota, Datario di due Legari Apoſtolici, p. 132. Governador di Roma, p. 288. Cardinale, p.313.
Bernardo Aiglerio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Bernardo Aiglerio.
Berretta Clericale, e ſua origine, & uſo, p.41.
B. Bertrando Patriarca d'Aquileja, Auditore di Rota, e ſua dottrina, p.261. ſue Apoſtoliche Miſſioni, e Santità, pag. 262. ſua Morte, p. 266. ſua Santità compruovata co' miracoli, p.267. ſua ſepultura, p.268.
Beſſarione Cardinal Niceno, e Titoli, con cui ſcrive alla Sacra Rota, p.154.
Bibliothecario Lateranenſe, e ſuo Ufficio, e variazione, pag.281. e ſeg.
Bolla di S. Pio V. in deciſione di precedenza trà le due Baſiliche Lateranenſe, e Vaticana, p.141.
Bolle Pontificie, come venerate dall' Antichità, p.5.
Bolle Pontificie concernenti la Giudicatura della Sacra Rota, dalla p. 203. fin'alla p.246. cioè di Giovanni XXII. p.293. di Martino V. p.214. 217. di Siſto IV. p.46. d'Innocenzo VIII. p.219.221. di Aleſſandro VI. p.223. di Pio IV. p.228. 234. di Paolo V. p.236. di Urbano VIII. p.241. 242.
Bologna, ſua Rota, & Iſtituzione di eſſa, p.15. e ſua degna lode, p.52.
Branda Caſtiglione Auditore di Rota. Vedi Cardinal Branda Caſtiglione.
Breve d'Innocenzo X. ſopra l'uſo del Rocchetto agli Auditori di Rota, p. 38. di Benedetto XII. à favore della Rota, p.58. di Clemente VI., come ſopra, p.59. di Aleſſandro V., p.59. di Giovanni XXIII. ivi, e p.60. di Martino V. p.61. e ſeg. di Eugenio IV. p.64. di Pio II. p.65. di Siſto IV. p. 67. di Aleſſandro VI. p.68. di Giulio II. p. 68., di Leone X. p.68. di Clemente VII. p. 69. di Paolo III. p.88. di Urbano VIII. p.91. d'Innocenzo X. p.92. di Aleſſandro VII. p. 95. di Clemente X. p.101. di Clemente XI. pag. 111. di S. Gregorio Magno, p.123.

C

CAmiſce, detto *Alba*, e *Tunica*, ſua origine, & uſo, p.21.
Camerlengo, Cardinal Camerlengo, e ſua funzione nell' ammiſſione degli Auditori di Rota, pag. 179. ſentimento ſopra queſto fatto dell' Anſaldi, ivi: e dell'Autore, p.179. 180.
Campana grande di S. Pietro, ſuona per la Cavalcata, & Aprimento della Rota, p.186.
Campana propria della Rota, che ſola ſuona dentro il Palazzo Pontificio nel principio di ogni Rota, p.149., e perche, ivi, e ſeg.
Canonici Altariſti. Vedi Altariſti Canonici.
Capizucchi. Vedi Gio. Antonio Capizucchi, e Paolo Capizucchi.
Cappa di S. Martino; onde deriva la parola *Cappellano*, p.8.
Cappa: ſopraveſte, ſua origine, & uſo, p.36. 37.
Cappa magna: ſua origine, ſignificato, & uſo, p.134.
Cappella, e ciò che anticamente intendevaſi per queſto nome, p.7.
Cappella Pontificia, e ſua maeſtà, p.92. riformata da Aleſſandro VII. p.93. 127.
Cappellano, origine, & etymologia di queſto nome, p.8. così chiamati gli Auditori di Rota, e perche, pag. 7.
Cappellanie à nominazione della Rota, p.156. Cap-

delle coſe più notabili.

Cappuccio, ſua antica origine, & uſo, p.37. 41.
Caravajal. Vedi Giovanni Caravajal.
Cardinali, e loro incumbenza nelle Cauſe Conciſtoriali, p.5. Auditori di Rota, e loro numero nell' undecimo Secolo, p.290. 291. nel decimoterzo Secolo, p. 292. nel decimoquarto Secolo, p.296. nel decimoquinto Secolo, p.298. nel decimoſeſto Secolo, p. 305. nel decimoſettimo Secolo, p.310. nel decimottavo Secolo, p.313.
Cardinal Camerlengo. Vedi Camerlengo.
Cardinal Achille de Graſſis, Auditore di Rota, p.308.
Cardinal Agoſtino Trivulzio, Auditore di Rota, p.306.
Cardinal Aleſſandro Ludoviſio, Auditore di Rota, p.310. Vedi Gregorio XV.
Cardinal Anglico Grimoardi, Auditore di Rota, p.298.
Cardinal Antonio Ciocchi del Monte, Auditore di Rota, p.307.
Cardinal Baltaſſar Coſſa, Auditore di Rota, p. 298. Vedi Giovanni XXIII.
Cardinal Benedetto Ubaldi, Auditore di Rota, p.312.
Cardinal Bentivenga de Bentivenghis, Auditore di Rota, p.295.
Cardinal Berengario Stedelli, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Bernardino Scotti, Auditore di Rota, p.313.
Cardinal Bernardo Aiglerio, Auditore di Rota, p.295.
Cardinal Beſſarione Niceno. Vedi Beſſarione Cardinal Niceno.
Cardinal Branda Caſtiglione, Auditore di Rota, p.301.
Cardinal Carlo Cerri, Auditore di Rota, p.410. 312.
Cardinal Cefare Raſpone, ſue ſtampe, e degna lode, p.129.
Cardinal Coſimo Migliorati, Auditore di Rota, p. 298. Vedi Innocenzo VII.
Cardinal Egidio Bellamera, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Franceſco Zabarella, Auditore di Rota, p.302.
Cardinal Franceſco Sacrati, Auditore di Rota, p.312.
Cardinal Gaſparo de Quiroga, Auditore di Rota, p.309.
Cardinal Giacomo Pecorari, Auditore di Rota, p.293.
Cardinal Giordano Orſini, Auditore di Rota, p.300.
Cardinal Giovanni Conte d'Anagni, Auditore di Rota, p.293.
Cardinal Giovanni Caravajal, Auditore di Rota, p.304. Vedi Giovanni Caravajal.
Cardinal Giovanni Suavio de Bicumes, Auditore di Rata, p.308.
Cardinal Gio. Antonio Capizucchi, Auditore di Rota, p.309.
Cardinal Gio. Garzia Millini, Auditore di Rota, p.311.
Cardinal Gio. Battiſta Panfilio, Auditore di Rota, p.310. Vedi Innocenzo X.
Cardinal Gio. Stefano Ferrerio, Auditore di Rota, p.307.
Cardinal Girolamo Panfilio, Auditore di Rota, p.165., e 311.
Cardinal Giuliano Ceſarini, Auditore di Rota, 300.
Cardinal Giuſeppe de la Tremoille, Auditore di Rota, p.313.
Cardinal Gottifredo Caſtiglione, Auditore di Rota, p.294.
Cardinal Guglielmo Agrifolio, Auditore di Rota, p.207.
Cardinal Guglielmo Mandagoto, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Guglielmo Filaſterio, Auditore di Rota, p.303.
Cardinal Hippolito Aldobrandini, Auditore di Rota, pag.309. Vedi Clemente VIII.
Cardinal Hugo Viſconti, Auditore di Rota, p.291.
Cardinal Hugolino, Auditore di Rota, p.293. Vedi Gregorio IX.
Cardinal Luigi Prioli, Auditore di Rota, p.313.
Cardinal Matteo Corozman, Auditore di Rota, p.297.
Cardinal Napolione Orſini, Auditore di Rota, p.296.
Cardinal Niccolò Conte di Segni, Auditore di Rota, p.295.

Indice

Cardinal Odone Colonna, Auditore di Rota, p.299. Vedi Martino V.
Cardinal Ottaviano Ubaldini, Auditore di Rota, p.295.
Cardinal Pietro Gherardeſchi, Auditore di Rota, p.292.
Cardinal Pietro Otthoboni. Auditore di Rota, p.310. Vedi Aleſſandro VIII.
Cardinal Pietro Otthoboni Vice-Cancelliere, e ſua generoſità verſo gli Auditori di Rota, p. 149. Sua invocazione in protezzione dell' Autore di queſto Libro, p.329.
Cardinal Saxo, Auditore di Rota, p.292.
Cardinal Serafino Olivario Razzalio, Auditore di Rota, p.310.
Cardinal Simone Mompizio, Auditore di Rota, p. 293. Vedi Martino IV.
Cardinal Sinibaldo Fieſchi, Auditore di Rota, p. 294. Vedi Innocenzo IV.
Carlo Cerri. Vedi Cardinal Carlo Cerri.
Carlo Cerri Auditore di Rota, Pronipote del Cardinal Carlo Cerri, e Cariche da lui degnamente eſercitate, p.49.
Carlo du Freſne, e ſuo ſentimento ſopra la etymologia del nome di *Rota*, p. 10. à lungo ripruovata dall'Autore, ivi, e ſeg.
Carlo Ferdinando Laterano Conte di Lodrone, ſua nobiltà, Cariche, e notizie da lui ſomminiſtrate all'Autore di queſto Libro, p. 23. 24.
Caſella. Vedi Pier Leone Caſella.
S. Caterina, e ſua effigie ne' Sigilli Rotali, p.15. 30.
Cathedre antiche, ove ſedevano nel Tribunale gli Auditori di Rota, p. 193. coſa importi il nome, e'l ſignificato loro, ivi, e ſeg. figura di eſſe, p.194.
Cavalcata, e ſua antichiſſima origine, p.182. introdotta da' Papi nelle loro funzioni in Roma, ivi, e ſeg. *ab immemorabili* uſata nell' aprimento della Rota, p. 183. ſua deſcrizione, ivi: e figura, p.186.
Cauſe Conciſtoriali, e Forenſi, e loro diſtinzione, p.5. del S. Palazzo Apoſtolico, p.6. come anticamente ſi ſpediſſero, ivi.
Cerri. Vedi Cardinal Carlo Cerri, e Carlo Cerri Auditore di Rota.
Chriſtiani, come veſtiſſero ne' primi trè Secoli della Chieſa, p.21.
Cinea, e ſua riſpoſta al Rè Pirrho, p.247.
S. Clemente Papa, e ſua Epiſtola dogmatica a' Corinthj, p.5. Iſtitutore del nobiliſſimo Collegio de' Notari Apoſtolici, p.120.
Clemente V., e ſua belliſſima ſentenza circa l'uſo, e la differenza degli habiti, p.20.
Clemente VI., e ſuo Breve à favore della Rota, p.59.
Clemente VII., e ſuo diſtintiſſimo amore verſo la Rota, p. 68. ſua Bolla à favore di eſſa, p.69.
Clemente VIII., e ſua Iſtituzione di un'Auditorato di Rota in Soggetto Ferrareſe, p. 53. ſue parole in honore della Rota, p. 148. ſuo regalo alla medeſima, ivi, e ſeg. ſua eſpreſſione di tenerezza verſo queſto Tribunale nella Bolla della Canonizazione di S. Raimondo de Pennafort, p.257. ſuo Decreto in compruovazione della Santità del B. Bertrando Auditore di Rota, p.208. e corſo del ſuo Pontificato, p. 324.
Clemente X., e ſuo Breve à favore della Rota, p. 101.
Clemente XI., e ſuo affetto, e diſtinta beneficenza verſo la Rota, pag. 110. e ſeg. e p.313. ſuo Breve à favore di eſſa, p.111. e ſeg.
Criſpi. Vedi Girolamo Criſpi Auditore di Rota, Gio. Maria Criſpi Conſigliere Ducale, e Alfonzo Criſpi Cameriere Secreto di Clemente VIII.
Cubiculo, così chiamavaſi anticamente la Cappella Pontificia, p.7.
Cyriaco Lancetta Auditore di Rota, e Cariche da lui degnamente ſoſtenute, p.49. Reggente della S. Penitenziaria, p.257.
Coccino. Vedi Gio. Battiſta Coccino.

delle cose più notabili.

Collegio degli Auditori delle Cause del S. Palazzo, p.6.

Collegio degli Avvocati Concistoriali, e sua antichissima origine, e dignità, p.5. Vedi Avvocati Concistoriali.

Colobio. Vedi Mantelletta.

Colore delle vesti antiche si ne' Laici, come ne' Clerici, quale fosse, p.21. 22. 24. 25.

Clerici, e colore de' loro habiti antichi, p. 21. 24. 25. e vedi Colore. Habiti. Vesti.

Commissioni Rotali, & origine della loro formula *Audias Magister N: N.* p.10.

Conclave, ufficj, & emolumenti degli Auditori di Rota in tempo di esso, p.150.

Conclusioni publiche degli Auditori di Rota, p.177.

Conculcata, cioè Rota conculcata, e sua significazione, p.192.

Congregazione dell' Indice commette alla Rota la revisione, e l'emenda de' Libri Canonici, e Civili, p.145.

Consiglieri, così chiamati *ab antiquo* gli Auditori di Rota, e loro Ufficio, p.3. 4.

Conte di Lodrone. Vedi Carlo Ferdinando Conte di Lodrone.

Cordubense, cioè Rota Cordubense, e sua significazione, p.191.

Corio. Vedi Marcellino Corio Auditore di Rota.

Cosimo Migliorati Auditore di Rota. Vedi Cardinal Cosimo Migliorati.

Costanza degli Auditori di Rota nel giudicare, p.139. 143. 167. anche contro le raccomandazioni de' Papi, p. 144. 307. nel sostenere gli stili del Tribunale, p.172. 173.

Cotta, e sua origine, p.25.

D

DAtarj Pontificj, Auditori di Rota, e loro numero, p. 288. de' Legati Pontificj quasi sempre Auditori di Rota, p.132.

Decanato della Rota, e sue leggi per ottenerlo, p.55. 218. e seg. e costituzioni per conseguirlo, p.56.

Decisioni Rotali, anticamente publicate *solo nomine Papæ*, p 6. 195. che cosa elleno siano, p. 198. loro autorità, p. 199. anche finte, apprese per autorevoli, p.199.

Decretali, e Decreti, provenienti dalle Decisioni antiche della Rota, pag. 16. e seg. compilatori di essi, p.279. e seg.

Decreti di S. Lino, p.5. e di S. Clemente, ivi: come venerati dall' antichità, ivi: e vedi Decretali.

Decurioni della Republica, e loro Ufficio, p.3.

Defensor redivivus, e Autori di detto Libro, p.122.

Defensore, Giudice Palatino, p.120. 122. Defensori subalterni, p. 121. detti Regionarj, e perchè, ivi, e seg.

De Ponte. Vedi Oldrado de Ponte, Auditore di Rota.

Diego de Occha, e sua sentenza contro la raccomandazione del Papa, p.144.

Dionisio Marquemont, Auditore di Rota, e Cardinale, p.110. 111.

Dispute publiche degli Auditori di Rota, p.174. dove anticamente si facessero, p.175.

Domenico Jacovacci Auditore di Rota, sua dottrina, laude, e libri, p.278.

Dottori dell'Antichità, chiamati *Seniores*, p.3. 119.

Dottori, molti di nome, e pochi di fatti, p.171.

Durante. Vedi Guglielmo Durante Auditore di Rota.

E

EGidio Bellamera Auditore di Rota, pag.278. e vedi Cardinal Egidio Bellamera.

Elifio Royault de Gamaches Auditore di Rota, sue qualità, studj, e degnissime qualità, p.50.

Emolumenti ordinarj, & estraordinarj

natj per gli Auditori di Rota, p. 150. 151. doglianze di un' Autore per la ſcarſezza di eſſi, ivi:
Eſame ſecreto degli Auditori di Rota, p. 177.
Evangeliſti, & Apoſtoli, perche ſi dipingano con il Rotolo, ò Scrittura in mano ſpiegata, e li Profeti, e Patriarchi complicata, p. 14.
Euchariſtia, e notabil detto ſopra di eſſa di Durante Auditore di Rota, p. 275.
Eugenio IV., e ſuo Breve à favore della Rota, p. 64.

F

S. Fabiano Papa, Iſtitutore de' Suddiaconi Apoſtolici, p. 120.
Fabio Accoramboni Decano della Rota, Reviſore delle Iſtituzioni di Gio. Paolo Lancellotti, p. 145.
Fabrizo Caccia Auditore di Rota, e Cardinale, p. 310.
Famigli Pontifici, e del Senato Romano, perche veſtino di roſſo, p. 24. e ſeg.
Falconieri. Vedi Aleſſandro Falconieri Auditore di Rota.
Federico Imperadore, e ſua Lettera alla Rota, p. 139.
Ferajuolo. Vedi Pallio.
Ferdinando Rè di Sicilia, e ſua Lettera alla Rota, p. 158.
Felino Sandeo Auditore di Rota, ſua dottrina, e Libri, p. 278.
Ferrara, ſua Rota, e iſtituzione di eſſa, p. 15. degna lode di queſta Città, p. 53. e ſeg.
Filaſterio. Vedi Cardinal Guglielmo Filaſterio.
Flaminio Taya Auditore di Rota, e Cardinale, e ſuo rifiuto del Cardinalato, p. 312.
Fortunato. Vedi Venanzio Fortunato.
Foſcari. Vedi Franceſco Foſcari Auditore di Rota.
Franceſco Foſcari, e Cariche da lui degnamente ſoſtenute avanti l'Auditorato di Rota, p. 49.
Franceſco Penna Decano della Rota, e ſua morte in Roma, pag. 55. contesa ſeguita per l'ozzione al Decanato, ivi, e ſeg.
Franceſco Sacrati, e ſue Cariche, p. 54. Cardinale, p. 312.
Franceſco Zabarella Auditore di Rota. Vedi Cardinal Franceſco Zabarella.
Du Freſne. Vedi Carlo du Freſne.

G

Galero, ſua origine, e nobiltà, p. 43. uſato dagli Eccleſiaſtici, ivi.
Gamaches. Vedi Eliſio Royault de Gamaches Auditore di Rota.
Gaſparo Cardinal Carpegna Auditore di Rota, e Cardinale, p. 310. 312.
Gaſparo de Quiroga paſſato dall'Auditorato di Roma all' Inquiſitorato generale della Spagna, p. 287. e quindi al Cardinalato, p. 306. Vedi Cardinal Gaſparo de Quiroga.
Giacomo Pecorari Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giacomo Pecorari.
Gieſù Chriſto noſtro Signore, di che colore veſtiſſe, p. 26.
Giovanni Armet Cardinal Vice-Cancelliere, e ſuo atteſtato à favore della Rota, p. 61.
Gio. Battiſta Panfilio Auditore di Rota, e Cardinale, p. 310. Vedi Innocenzo X.
Giovanni XXII. Papa, ſue gran qualità, p. 33. promotore de' ſtudj, ivi: Benefattore della Rota, p. 34. ſua elevatezza d'ingegno, p. 35. ſua Bolla per la Giudicatura della Rota, p. 34. 58.
Giovanni XXIII. Papa, e ciò che di lui dicono alcuni Autori, pag. 59. ſuo Breve à favore della Rota, p. 60.
Gio. Maria Criſpi, Conſigliere Ducale di Ferrara, p. 54.
Giovanni Herrera Auditore di Rota, e Cariche degnamente da lui ſoſtenute, p. 50.
Gio. Battiſta Coccino Auditore di Rota,

Rota,e ſua conteſa co'l Sacrati per il Decanato, p. 55. e ſue famoſe Deciſioni, p. 278.
Giovanni N. N. dichiarato Cubicularío, & Auditore di Rota da S. Gregorio Magno, p. 121.
Giovanni Conte d'Anagni Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giovanni Conte d'Anagni.
Giovanni Caravajal Auditore di Rota, e ſua coſtanza nel votare, pag. 139. Cardinale, p. 304.
Giovanni Molines dal Decanato della Rota nominato all' Inquiſitorato generale di Spagna, p. 287.
Gio. Antonio Capizucchi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Gio. Antonio Capizucchi.
Girolamo Criſpi Auditore di Rota, Cariche, e Prelature da lui degnamente ſoſtenute, p. 49.
Girolamo Panfilio Auditore di Rota, e ſua ritiratezza, p. 165. Cardinale, p. 311.
Giudicatura antica de' Papi, p. 2. 4. 5.
Giudici antichi, e loro nomi, pag. 3. quali foſſero li Giudici Palatini, detti *de Aula Lateranenſi*, pag. 121. 125. 187. loro ufficio, e dignità, p. 162. 166. Giudici Pedanei, e loro nobile dignità, p. 188.
Giudici Eccleſiaſtici, come anticamente ſi teneſſero dagli Auditori di Rota nella Baſilica Lateranenſe, p. 188.
Giulio II. Papa, e ſua Iſtituzione di un' Auditore di Rota Bolognese, p. 52. ſuo Breve a favore della Rota, p. 68. ſua attenzione, e circoſpezione in un' affare di qualche pregiudizio della Rota, p. 153.
Giuramento, che fanno gli Auditori di Rota, p. 178.
Giuliano Ceſarini Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giuliano Ceſarini.
Giuſeppe Veſcovo d'Ivrea, e Decano della S. Rota ſin dall'anno 850. p. 9. 10. Preſidente in due Concilj di Pavia, e di Roma, p. 18. 125.
Gottifredo Caſtiglione Auditore di Rota. Vedi Cardinal Gottifredo Caſtiglione.
De Graſſis. Vedi Cardinal Achille de Graſſis.
S. Gregorio Papa vuole tutti gli Auditori di Rota Clerici nel ſuo Cubiculo, p. 29. diverſi Soggetti dichiarati da lui ſuoi Cubiculari; pag. 121. 248. e ſeg. ſua Lettera à S. Agoſtino Apoſtolo d'Inghilterra, ſuo Cappellano, & Auditore, p. 253.
Gregorio IX. fà compilare le Decretali à S. Raimondo di Pennafort Auditore di Rota, p. 259.
Gregorio XI., e ſua Bolla ſopra gli Auditori di Rota Monaci, p. 30.
Gregorio XV., e ſue parole in honorevolezza della Rota, p. 152. ſuo incontro in qualità di Auditore di Rota co'l Cardinal Barberino, p. 165.
Gregorio Sellari, Maeſtro del Sacro Palazzo, e ſue degne qualità, p. 100. ſuo atto nobile, & oſſequioſo verſo il Tribunale della S. Rota, p. 100.
Guardarobba Pontificia, e chiave di eſſa preſſo gli Auditori di Rota, p. 124.
Guglielmo Agrifolio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Guglielmo Agrifolio.
Guglielmo Durante, detto lo Speculatore, Auditore di Rota, e ſua dottrina, e Libri, p. 273. 275. ſua morte in Cipro, & Iſcrizione ſepolcrale in Roma, p. 274. ſuo notabile detto ſopra la Santiſſima Euchariſtia, p. 275.
Guglielmo Mandagoto Auditore di Rota. Vedi Cardinal Guglielmo Mandagoto.

H

HAbitazione de' Papi in diverſi tempi in diverſi luoghi di Roma, p. 187.
Habitazione antica degli Auditori di Rota nel Patriarchio Lateranenſe, p. 120.
Habiti Sacri de' Pontefici, e Thalamo, ſopra cui poſavano, p. 7.
Habiti, e ſentenza di Clemente V. ſopra di eſſi, p. 20.
Habito talare, e ſuo uſo, p. 21.

Indice

Habito di corto, e ſua origine, p.24.
Habito differente degli Auditori di Rota Clerici, Laici, e Monaci, p.31. 32. quando tutti veſtiſſero di color nero, p. 33. e quando tutti di color pavonazzo, p.93.
Habito pavonazzo nella Prelatura più antico, e nobile, che il nero, p.94.
Henrico Imperadore, ſua venuta à Roma, & abboccamento con Paſcale II., p.10. e ſeg.
Heredità à nominazione della Rota, p.155.
Herrera. Vedi Giovanni Herrera Auditore di Rota.
Hildebando Auditore di Rota fin dall' anno 796. pag.17. Fondatore della famoſa Libraria di Colonia, ivi, e p.18. Promotore della prima Canonizzazione ſotto Leone III., pag.18. Decano della Rota, ivi, e p.125.
Hippolito Aldobrandini. Vedi Cardinal Hippolito Aldobrandini.
Honoranze preſtate da tutti li Principi Chriſtiani al Tribunale della Rota, p.117.
Horazio Lancellotti Auditore di Rota. Vedi Cardinal Horazio Lancellotti.
Horazio Matthei Auditore di Rota, e Maggiorduomo di Palazzo, pag. 287. Cardinale, p.210.
Hugo Viſconti. Vedi Cardinal Hugo Viſconti Auditore di Rota.
Hugolino Auditore di Rota. Vedi Cardinal Hugolino.

I

Jacovacci. Vedi Domenico Jacovacci Auditore di Rota.
Indice, Sacra Congregazione, e ſua deputazione agli Auditori di Rota per la emenda, e correzzione de' Libri Canonici, e Civili, p.145.
Innocenzo III., e ſua Lettera à un Giovanni Auditore di Rota, pag. 284.
Innocenzo IV. Auditore di Rota, e corſo del ſuo Pontificato, p.317.
Innocenzo VII. Auditore di Rota, e corſo del ſuo Pontificato, p.319.
Innocenzo VIII., e ſua Bolla ſopra la Giudicatura della Rota, e Decanato di eſſa, p.219. e p.221.
Innocenzo X. Auditore di Rota, e ſuo Breve in ampliazione dell' uſo del Rocchetto à favore degli Auditori di Rota, p.38. ſuo ricordo a' Nipoti, p.152. e ſue parole in honorevolezza della Rota, ivi: ſua attenzione in un'affare di qualche pregiudizio della Rota, pag. 153. e corſo del ſuo Pontificato, p.326.
S. Iſidoro, & Orazione à lui attribuita, che ſi recita avanti il principio di ogni Rota, p.185.

L

Laerzio Cherubini, e ſuo abbaglio nelle Poſtille della Bolla decimaterza di Clemente VII. nel Bollario, p.87.
Laici, e come veſtiſſero ne' primi Secoli della Chieſa, p.21. come, e perche ne variaſſero il colore, p. 24. eletti, e promoſſi all'Auditorato di Rota, p.28. rimoſſi dal Cubiculo, ò Cappella Papale da S. Gregorio Magno, p.29.
Lancetta. Vedi Cyriaco Lancetta Auditore di Rota.
Legati laſciati alla Rota, p.155. e ſeg.
S. Leone Magno, e ſua conſegna de' Corpi de' SS. Apoſtoli agli Auditori di Rota, p.8.
Lettera del Cardinal Aſcanio Colonna alla Rota, p.145. del Rè di Sicilia, p.158. dell' Imperadore, p.159. d'Innocenzo III. ad un'Auditor di Rota, p.284.
Lettori del S. Palazzo. Vedi Lettori della Sapienza.
Lettori della Sapienza di Roma, e loro origine, p.99. e ſeg.
Lorenzo Campeggi Auditore di Rota, e Cardinale, p.305.
Ludovico Pontano Auditore di Rota, e ſua dottrina, p.278.

Ludoviſio. Vedi Cardinal Ludoviſio.
Ludovico Sergardi. Vedi la Lettera al Lettore.
Luigi Prioli. Vedi Cardinal Luigi Prioli.
Luoghi pii, e ſopraintendenza ad eſſi degli Auditori di Rota, p.155.

M

Maeſtri della Chieſa Romana, così chiamati dall'antichità gli Auditori di Rota, p. 9. e così poi tutta la Prelatura, p.10. e con qual diſtinzione, ivi.
Maeſtro del S. Palazzo, e origine di queſta Dignità, p. 98. ſua precedenza, e luogo nelle Cappelle, & altre funzioni Pontificie, p. 99. e ſeg.
Macerata, e ſua Rota, & Iſtituzione di eſſa, p.15.
Manſionario di S. Pietro. Vedi Aſſiſio.
Mantelletta Prelatizia, e ſua origine, p.25.
Mantelloni Prelatizj. Vedi Pallio.
Marcellino Corio Auditore di Rota, e Cariche da lui degnamente ſoſtenute, p.50.
Marcello Creſcenzio Auditore di Rota, e Cardinale, p.305.
Maria d'Eſte Regina d'Inghilterra, preſenta un voto alla Madonna Santiſſima di Loreto per mezzo degli Auditori di Rota, p.157.
Martiniana, cioè Rota Martiniana, p.191. 218.
S. Martino, e ſua miracoloſa Cappa, p.8.
Martino IV. Auditore di Rota, e corſo del ſuo Pontificato, p.318.
Martino V. Auditore di Rota, e ſuoi Brevi à favore della Rota, p. 61. e ſeg. ſua ſollecitudine, e cura per la buona regola di eſſa, p.163. 164. e ſeg. ſue Bolle per la Giudicatura della Rota, p.214. 217. e corſo del ſuo Pontificato, p.322.
Mattheo Corozman Auditore di Rota. Vedi Cardinal Mattheo Corozman.
Michel Federico d'Althaann Auditore di Rota, e ſue degne qualità, p.49. 92.
Migliorati. Vedi Cardinal Coſimo Migliorati.
Milizia Chriſtiana, Ordine Militare, e ſuo Iſtituto, p.91.
Millini. Vedi Cardinal Gio. Garzia Millini.
Mompizio. Vedi Cardinal Simone Mompizio.
Monaci, eletti Auditori di Rota, p.28. 30. e nomi di alcuni di eſſi, ivi, e pag. 272. habitavano anticamente nel Patriarchio Lateranenſe, p.30.
Del Monte, ò Montano. Vedi Cardinal Ciocchi del Monte, ò Montano.

N

Napolione Orſini. Vedi Cardinal Napolione Orſini Auditore di Rota.
Nazionalità degli Auditori di Rota di tutte le parti del Chriſtianeſimo, pag. 48. onde preſentemente avvenga, che ſiano trè Romani, un Veneziano, un Bolognese, un Milaneſe, un Toſcano, un Ferrareſe, un Tedeſco, due Spagnoli, & un Franceſe, p.50. e ſeg.
Niccolò Tudeſco Auditore di Rota, detto l'*Abate*, e il *Panormitano*, ſua vita, eccellente dottrina, e Libri, p.276. 277. e ſeg.
Niccolò Conte di Segni Auditore di Rota. Vedi Cardinal Niccolò Conte di Segni.
Nomi differenti, e diverſi degli Auditori della Sacra Rota. Vedi Auditori della Rota.
Nominazione all'Auditorato di Rota, rimeſſa da' Papi alli medeſimi Padri della Rota, p.146. e ſeg.
Notari Apoſtolici, che preſentemente diconſi Protonotarj, e loro nobile, & antichiſſima origine, p.120.
Noviziato, & eſperimento degli Auditori di Rota, p.168. e ſeg.

Odone

Indice

O

ODone Colonna Auditore di Rota. Vedi Cardinal Odone Colonna.

Oldrado de Ponte Auditore di Rota, e ſua acclamata dottrina, p.276.

Olivario Razzalio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Seraſino Olivario Razzalio.

Orazione, che ſi recita avanti il principio di ogni Rota, p.185.

Ordo Nigrorum. Vedi Benedettini.

Origine delle veſti Prelatizie, p. 21. e ſeg. e vedi Alba, Colobio, Cappa, Rocchetto, Cappa Magna, Berretta, Galero, Cotta, Mantelletta, &c.

Orſini Auditore di Rota. Vedi Cardinal Napolione Orſini, e Cardinal Giordano Orſini.

Ottaviano Ubaldini Auditore di Rota. Vedi Cardinal Ottaviano Ubaldini.

Otthoboni. Vedi Cardinal Pietro Otthoboni Vice-Cancelliere, e Aleſſandro VIII.

P

PAlazzo Apoſtolico, e loro Cauſe, p.6. in qual fama di dottrina, e di ſantità ridotto da S. Gregorio Magno, p.29.

Pallio antico, e ſua forma, p.21. ſenza maniche, e perche, ivi: uſato alcune volte dagli Auditori di Rota, p.43.

Pallio ſacro, ſua origine, e miſteri, pag.109. e ſeg. conſegnati da' Papi alla cuſtodia degli Auditori di Rota, p. 109. mandato da Innocenzo III. ad un' Arciveſcovo per un' Auditore di Rota, p.285.

Pane d'Honore. Vedi Parte di Palazzo.

Panfilio. Vedi Girolamo, e Gio. Battiſta Panfilio.

Panormitano. Vedi Niccolò Tudeſco.

S. Paolo, perche ſi dipinga à mandritta di S. Pietro, p.32.

Paolo Capizucchi, Decano della S. Rota, p.309.

Paolo III. Papa, Riformatore della Rota di Bologna, p.53. ſuo Breve à favore della Rota, p.88.

Paolo V., e ſua dimoſtrazione di affetto verſo la Rota, p. 150. con qual diſtinzione tratta il Decano della Rota, ivi: ſue parole, e ricordo a' Nipoti, p.152. dà luogo alla Rota nel Quirinale, p.189.

Papi, con quanta ſecretezza, e cautela ſi ſiano portati, quando è accaduta coſa in pregiudizio della Rota, p.153. e ſeg. loro ſollecitudine, e cura per la buona regola del Tribunale, p.162. e ſeg. numero di eſſi, che ſono ſtati Auditori di Rota, p.290. e Cardinali, p.290.

Parte di Palazzo, in pane, e vino, ſua origine, & antica denominazione, p.59. conferita agli Auditori di Rota, ivi.

Paterio, dichiarato da S. Gregorio Magno Auditore di Rota, p.12.

Pedanei, cioè Giudici pedanei, e loro nobiltà, p.188.

Perugia, e ſua degna lode, p.51. e ſeg.

Petra. Vedi Vincenzo Petra.

Pier Leone Caſella, accreditato Autore, e ſuoi Libri, p.23. 189.

S. Pietro, perche ſi dipinga à manſiniſtra di S. Paolo, p.32.

Pietro Gherardeſchi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Pietro Gherardeſchi.

Pietro Ottoboni Auditore di Rota, e Cardinale, p 310. Vedi Aleſſandro VIII.

Pietro Cardinal Otthoboni Vice-Cancelliere, e ſua generoſità verſo gli Auditori di Rota, pag. 149. ſua invocazione in protezzione di queſto Libro, p.329.

Pio II. Papa, e ſuo ſtravagante corſo di vita avanti il Pontificato, p.64. ſuo Breve à favore della Rota, p.65.

Pio IV., e ſua Iſtituzione di un' Auditorato di Rota Milaneſe, p. 53. ſua Bolla ſopra la Giudicatura della Rota, p.228. 234.

S. Pio

delle coſe più notabili.

S. Pio V., e ſua Bolla in deciſione di precedenza della Baſilica Lateranenſe ſopra la Vaticana, p.141.

Piviale, ſua origine, & uſo, p.37.

Pompeo Aldovrandi Auditore di Rota, e Cariche degnamente da lui ſoſtenute, p.49. 287.

Pontano Auditore di Rota. Vedi Ludovico Pontano.

Pontefici, e loro antichiſſima Giudicatura, p.2. e ſeg.

Pranzo imbandito agli Auditori di Rota nel Palazzo Apoſtolico, p. 148. e nel Palazzo della Cancellaria, ivi, e ſeg.

Precedenze degli Auditori di Rota, p.94. preteſa dall'Avvocato fiſcale nelle informazioni agli Auditori di Rota, p.152.

Prelati Romani, loro habiti, e colore di eſſi, p.20. e ſeg. e p.27.

Prelature à nominazione della Rota, p.155.

Privilegi conceduti agli Auditori di Rota da diverſi Sommi Pontefici, cioè

Da Giovanni XXII. Di confermazione dell'uſo della Cappa, e del Rocchetto, p.58.

Da Benedetto XII. Di dichiarazione, e confermazione di eſſere gli Auditori di Rota Familiari, Domeſtici, Commenſali, e veri Officiali Pontifici, p.58.

Da Clemente V., che proceder non ſi poſſa contro loro ſenza eſpreſſo comando de' Papi, p.59.

Da Aleſſandro V. di Prelazione à qualunque Pretenſore di Beneficio Eccleſiaſtico, p.60.

Da Giovanni XXIII., come ſopra, p.60.

Da Martino V. di rivocazione di ſcommuniche, e pene intimate ſotto nome generale alli Tribunali di Roma, p.61. di confermazione, e dichiarazione del Privilegio di Benedetto XII. p.63.

Da Eugenio IV. di confermazione de' Brevi di Martino V. p.64.

Da Pio II. di precedenza, p.65. e di conceſſione delle Grazie eſpettative, p.66.

Da Siſto IV. di confermazione de' Brevi di Pio II. p.67.

Da Paolo II. di Privilegio indicato da Siſto IV. p.67. e ſeg.

Da Aleſſandro VI. di confermazione de' Brevi di Pio II. p.68.

Da Giulio II. di poter teſtare *de bonis intuitu Eccleſiæ acquiſitis*, p.68.

Da Leone X. di ſpedizione *gratis* delle Lettere Apoſtoliche, p.68.

Da Clemente VII. di conceſſione di Benefici benche incompatibili, p.69. 70. & altri moltiſſimi, eſpoſti à lungo nella Bolla regiſtrata à p.69. e ſeg.

Da Paolo III. di confermazione, & ampliazione della Bolla di Clemente VII. p.88. e di participazione di tutti li Privilegi de' Referendarj, ivi, e p.89. di ſpedizione *gratis* delle Lettere Apoſtoliche, p.91.

Da Urbano VIII. di habilitazione all'habito, e Privilegi della Milizia Chriſtiana, p.91.

Da Innocenzo X. di ampliazione dell'uſo del Rocchetto, p.38.

Da Aleſſandro VII. di promozione al grado di Suddiaconi Apoſtolici, di precedenza nelle Cappelle Pontificie, e di emolumenti ad eſſi conferiti, p.92. 95. 127.

Da Clemente X. di emolumenti, e di cuſtodia aſſegnata agli Auditori di Rota de' Sacri Palij, p.101.

Da Clemente XI. di poter raſſegnar penſioni, p.111.

Da S. Gregorio Magno, di partecipazione de' Privilegi conferiti a' Regionarj, Notari, e Suddiaconi Apoſtolici, p.123.

Preti, come veſtiſſero ne' primi Secoli della Chieſa, p.21.

Proceſſo rigoroſo ſopra gli admittendi all'Auditorato di Rota, pag. 170.

Profeti, e Patriarchi, perche ſi dipingano con Rotolo, ò Scrittura complicata in mano, e gli Evangeliſti diſteſa, e ſpiegata, p.14.

Procuratori Rotali, loro eſame, & accreditata condotta, p.201.

Protonotarj Apoſtolici. Vedi Notari Apoſtolici.

Indice

Q

Quadro eſiſtente nell' Auditorio della Sacra Rota nel Vaticano, e ſua ſignificazione, p. 31.

Qualità richieſte negli Auditori di Rota, p. 62. e ſeg. Vedi Eſame.

Quiroga. Vedi Gaſparo de Quiroga, e Cardinal Gaſparo de Quiroga.

R

Raſpone. Vedi Ceſare Cardinal Raſpone.

S. Raymondo de Pennafort Auditore di Rota, Compilatore de' Decretali, p. 145. 258. ſuoi epilogati fatti, e cariche, p. 254. e ſeg. & dottrina, p. 258.

Regalo ſolito farſi da' Papi agli Auditori di Rota, p. 148. 151.

Riforma della Cappella Pontificia ſotto Aleſſandro VII. p. 93. 127.

Ritiratezza richieſta negli Auditori di Rota, p. 165. e ſeg.

Rocchetto, e ſua origine, p. 25. 37. uſo di eſſo ampliato da Innocenzo X. p. 38.

Romano, Auditore di Rota ſotto S. Gregorio Magno, p. 122. e ſua degna lode, p. 123.

Roderico Cardinal Borgia, e titoli con cui ſcrive alla Rota, p. 154.

Rota Martiniana, e ſua origine, pag. 191. 218. Urbana, p. 191. 241. Cordubenſe, pag. 191. Conculcata, p. 192.

Rota del Conclave, aſſegnata agli Auditori di Rota, p. 150.

Rota in diverſe Città, e iſtituzione di eſſa, p. 15.

Rota Tedeſca, e ſua origine, p. 12.

Rota, cioè ſcrittura, ò proceſſo di cauſe legali, p. 13.

Rota portatile, che coſa foſſe, pag. 10.

Rota, e diverſi pareri, perche gli Auditori delle Cauſe del S. Palazzo ſi chiamino Auditori di Rota, p. 10. e ſeg. e p. 12.

Rota, cioè Tribunale della Sacra Rota, ſua antichità, p. 1. e ſeg. ſua autorità, e definizioni, p. 2. perche gli Auditori del S. Palazzo ſi dicano Auditori di *Rota*, pag. 10. e ſeg. perche dicaſi Sacra, p. 15. 149. ſua inſegna, arma, & eſplicazione di eſſa, p. 15. penoſiſſimo Tribunale per le aſſidue fatiche dello ſtudio, p. 31. 100. 165. honorata da tutto il mondo Chriſtiano, p. 117. 156. 168. ſuo voto richieſto da' Papi in graviſſimi affari, pag. 132. e ſeg. e p. 140. e ſeg. e p. 144. richieſta per Giudice dalle medeſime parti, pag. 139. 157. ſua coſtanza nel giudicare, p. 143. non riſponde alle lettere di raccomandazione, pag. 147. ſoprintende ad alcuni Luoghi pii, p. 155. eſecutrice di molti riguardevoli Teſtamenti, p. 155. nomina Soggetti ad alcune Heredità, & Prelature, ivi: & ad alcune Cappellanie, pag. 156. privilegiata nel ſuo aprimento con la Cavalcata, p. 183. quante volte la ſettimana anticamente ſi adunaſſe, pag. 191. e vedi Auditori di Rota, Auditorio, e Tribunale della Sacra Rota.

Rotarj, Soldati, e loro qualità, pag. 12.

Rotolo Cardinalizio, e ſua origine, e denominazione, p. 14.

Rotula. Vedi Rota, cioè Scrittura.

S

Sacrati. Vedi Cardinal Franceſco Sacrati Auditore di Rota.

Sandeo. Vedi Felino Sandeo Auditore di Rota.

Santi, Auditori di Rota, loro numero, e glorioſi fatti, p. 247.

Saxo Auditore di Rota. Vedi Cardinal Saxo.

Scotti. Vedi Cardinal Bernardino Scotti Auditore di Rota.

Scrittura legale, overo Proceſſo di cauſe anticamente dicevaſi Rota, ò Rotula, p. 13. e ſeg.

Sebaſtiano Pighini Auditore di Rota, e Cardinale, p. 305.

Sede vacante, & emolumenti in quel tempo

tempo degli Auditori di Rota, p.150.
Segnatura di Giuſtizia, Tribunale nobiliſſimo, che rappreſenta la Perſona medeſima del Papa, pag. 162.
Seniori antichi, e chi eglino foſſero, p.1. diſtinti dagli Apoſtoli, ivi, e p.4. così chiamati da S. Epifanio li Dottori, e Giudici della Chieſa Romana, p.119.
Sigilli Eccleſiaſtici antichi, e quale foſſe la loro impronta, p.195.
Sigilli Rotali, loro antichità, e variazione, p.6.195. ſpiegazione di eſſi, p.15.30. loro impronta, doppo la pagina 14. numero diverſo di Auditori di Rota, che in eſſi ſi veggono inciſi, p.44.
Simone Mompizio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Simone Mompizio, e vedi Martino IV.
Sinibaldo Fieſchi Auditore di Rota. Vedi Cardinal Sinibaldo Fieſchi, e vedi Innocenzo IV.
Siſto IV., e ſua Bolla circa il numero duodenario degli Auditori di Rota, pag. 46. ſuo Breve in favore di eſſi, p.67.
Siſto V., e ſua Iſtituzione di un' Auditore di Rota Veneziano, p.52.
Soldati Rotarj, e loro qualità, p.12.
Sottana, ſua antichità, & uſo, p.21.
Stefano N. N. Auditore di Rota ſin dall' anno mille in circa, pag.19. e p.125.
Suddiaconi Apoſtolici, e loro origine, p.120. e ſuppreſſione, p.93.

T

TAya Auditor di Rota. Vedi Cardinal Flaminio Taya.
Thalamo Pontificio, e ſua ſignificazione, p.7.
Theodoro Conſiliario, & Auditore di Rota, p.4. altro ſotto S. Gregorio Magno, p.119.
Titoli, co' quali molt' illuſtri Perſonaggi hanno ſcritto, e ſcrivono alla Rota, p.154. e ſeg. e p.157.
Tommaſo del Rey Clerico di Camera, e ſuo Legato alla Rota, p.155.
Tudeſco. Vedi Niccolò Tudeſco Auditore di Rota.
Turbante, e ſua origine, p.41.
Turno Rotale, e ſua deſcrizzione, p.196.
Tribunali di Roma antica, e numero di Giudici, p.44.
Tribunale della Sacra Rota, e trè degne ſue qualità, p.67. chiamato Supremo Tribunale di tutto il Mondo Chriſtiano, da Clemente X., p.102. da Pio II. p.65. 136. da Siſto IV. p.67. 138. da Aleſſandro VIII. pag. 152. continuazione di eſſo non mai interrotta, e pruovata à Secolo per Secolo, pag.119. ſpedito da Papa Sergio II. all' incontro del Rè di Francia, p. 125. richieſto per Giudice dalle Parti medeſime liticanti, pag.139. ſua coſtanza nel Giudicare, pag. 143. non riſponde alle lettere di raccomandazione, p.147. acclamato da tutto il Chriſtianeſimo, pag. 155. ſua reſidenza nel Palazzo Vaticano, p. 187. aſſomigliato all'Areopago d'Athene, p.280. Vedi Auditori di Rota. Auditorio. Rota.
De la Tremoille Auditore di Rota. Vedi Cardinal Giuſeppe de la Tremoille.
Trivulzio Auditore di Rota. Vedi Cardinal Agoſtino Trivulzio, e nella correzzione degli errori, vedi Cardinal Antonio Trivulzio.

V

VEnanzio Fortunato Veſcovo di Poitiers, Autore degl' Hinni *Vexilla Regis*, e *Pange lingua*, p.25.
Veſcovi, ſe calino di grado in eſſere dichiarati Cardinali, p.132. e ſeg.
Veſti, e differenza di eſſe, e che coſa importi la loro diverſità, pag. 20. e ſeg. loro uſo appreſſo li Romani antichi, p.21. e appreſſo gli antichi Chriſtiani, ivi.
Vice-Cancelliere, e ſuo Officio ſopra l'ammiſſione, & eſami degli

Indice delle coſe più notabili.

Auditori di Rota, pag. 169. e ſeg. e p. 192. e ſeg.

Vicegerente in Rota, e chi ſia tale, p. 35. 56.

Vincenzo Petra, degniſſimo Prelato della Corte di Roma, e ſuo ſentimento ſopra l'origine della parola *Rota* in riguardo degli Auditori di *Rota*, p. 12. ſuo eruditiſſimo Commentario ſopra la Bolla di Giovanni XXII. pag. 213. e ſua degna lode, ivi.

Vincomalo, Difenſore, & Auditore di Rota ſotto S. Gregorio Magno, p. 119.

Viſite ſolite farſi dagli Auditori di Rota Novizj a' loro Colleghi, pag. 168. e ſeg.

Vitaliano Viſconti Auditore di Rota, e Cardinale, p. 310.

Voto della Rota richieſto da' Papi in graviſſimi affari, p. 132. e ſeg. e p. 140. e ſeg. e p. 144.

Urbana, cioè Rota Urbana, p. 191.

Urbano VIII., e ſuo Breve à favore della Rota, pag. 91. dà luogo fiſſo al Tribunale nel Palazzo Vaticano, pag. 139. ſue Bolle ſopra la Giudicatura della Rota, pag. 241. 242.

Z

ZAbarella Auditore di Rota. Vedi Cardinal Franceſco Zabarella.

FINE.

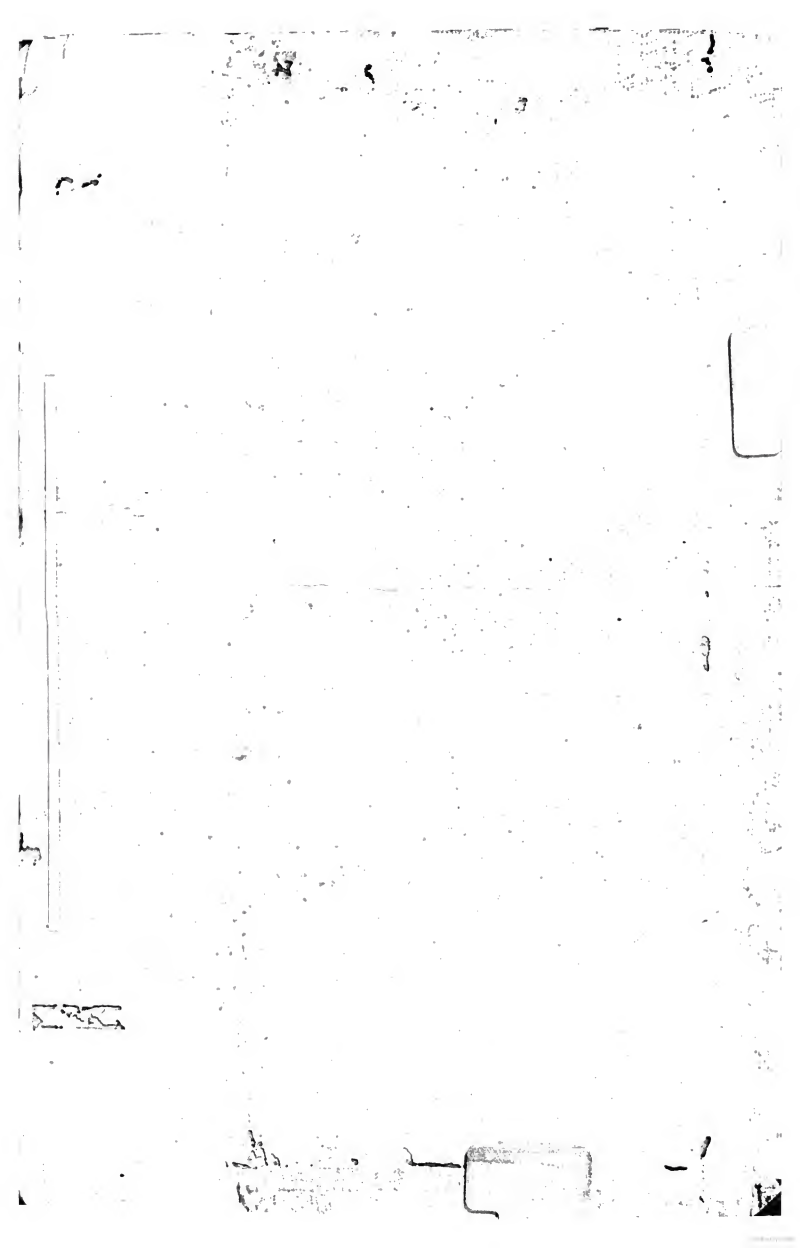
Scusa, & emenda degli errori.

Mart. lib. 2. Epigr. 7.

Si qua videbuntur chartis tibi, Lector, in istis
Sive obscura nimis, sive Latina parum,
Non meus est error, nocuit Librarius illis,
Dum properat versus annumerare tibi.
Quòd si non illum, sed me peccasse putabis,
Tunc ego te credam, con ciò che siegue.

Così Marziale de' Libri de' suoi Epigrammi, e così Noi del nostro della Sacra Rota. Poiche ò gli errori sono di poca considerazione, e saranno compatibili, ò di qualche conseguenza, e verranno emendati da chì si compiacerà, con maggior'agio prender l'assunto di far più di Noi.

Confessiamo però con nostro dispiacimento, haver tralasciato nella enumerazione de' Cardinali Auditori di Rota il Cardinal Antonio Trivulzio Auditore di Rota, Creatura di Alessandro VI., di cui dice il Ciaccone [a] *Integer vitæ, prudens, justus, liberalis, rebus magnis agendis idoneus, singulari auctoritate præstans, ex Rotæ Auditore Præsbyteris Cardinalibus adscriptus die* 28. *Septembris anno* 1500. Onde il cortese Lettore haverà la bontà di rimetterne ne' propri luoghi l'aggiunta.

[a] Ciacc. in 3. col. 37.

005683872